DIZIONARIO STORICO, PORTATILE,

CHE CONTIENE LA STORIA

De' Patriarchi, de' Principi Ebrei, degl' Imperadori, de' Re, e de' grandi Capitani; degli Dei, degli Eroi dell' antichità Pagana, ec. de' Papi, de' SS. Padri, de' Vescovi, e de' Cardinali più celebri;

E generalmente di tutti gli uomini illustri nelle Arti, e nelle Scienze, ec.

Colle loro Opere principali, e colle migliori Edizioni di esse;

Nel quale si dà un' Idea di tutto ciò, che v' ha di più interessante nella Storia Sacra, e Profana.

Opera utile per l' intelligenza della Storia Antica, e Moderna, e per la conoscenza degli Scritti, e delle Azioni de' grandi Uomini, e delle Persone illustri.

COMPOSTO IN FRANCESE

DAL SIGNOR ABATE LADVOCAT

Dottore, e Bibliotecario di Sorbona, Professore nella Cattedra d' Orleans in Sorbona; e trasportato in Italiano.

EDIZIONE NOVISSIMA

Ora per la prima volta divisa in sette Tomi;

Riscontrata nuovamente con maggior diligenza coll'Originale Francese, ed arricchita di parecchi articoli non più stampati in verun' altra, e di molte importanti notizie de' principali Concilj,

Oltre non poche correzioni essenziali, e varie altre aggiunte considerabili col Supplemento intiero di Giangiuseppe Origlia Paulino posto a' suoi luoghi, e colle note del P. D. Anton Maria Lugo Somasco, ora pure corrette, accresciute, e migliorate.

TOMO TERZO.

IN BASSANO, MDCCLXXIII.

A SPESE REMONDINI DI VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

DIZIONARIO ISTORICO.

F

ABBRA (Luigi della) illust. Cittadino, e Medico di Ferrara, m. li 21. Apr. 1723. Stampò in varj anni 8. Dissertazioni assai applaudite, e poi in un sol vol. in 4. le ristampò in Ferrara 1712. col tit. *Aloysi della Fabbra in patria Ferrariensi alma Universitate Lectoris primarii Dissertationes physico-medicæ*. Veggasi il Giornale d'Ital. XXXVI. 260.

„ FABBRI (Filippo) di Spianata, „ Borgo di Faenza, e dell'Ordine de' „ Minori Conventuali Francescani, lesse „ se Metafisica in Padova; fu Ministro „ Provinciale del suo Ordine in Bolo- „ gna, e Consultore del Tribunale dell' „ Inquisizione di Roma, e passò a mi- „ glior vita nel 1630. Scrisse molte ope- „ re. *Philosoph. natural. Joann. Duns* „ *Scot. ex quatuor libr. sent. & quod-* „ *libetis collect. lib. 4. sententiar. Tom.* „ *2. Theolog. Disput. de Prædest. Dei;* „ *Disput. Theolog. Exposit. ac Disputat.* „ *in 12. lib. Aristot. Metaphysicæ: De* „ *Primatu Petri, & Pontificis Romani,* „ *& aliis Ecclesiast. Dogmatibus adver-* „ *sus quatuor priores libros de Republ.* „ *Eccles. M. Antonii de Dominis lib. 2.*

FABBRI (Anna) Vedi *Dacier*.

FABBRI, o LEVRE (Giacomo) d'Estaples, *Faber Stapulensis*, fam. Teol. del Sec. XVI. nat. in Estaples nella Diocesi d'Amiens il 1455. fu versato nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Dopoch' ebbe compiuti i suoi studj nell'Università di Parigi, fu domandato da Guglielmo di Briçonnet Vesc. di Meaux, di cui fu Vic. Gen. nel 1532. Ma essendo stato accusato questo Vesc. qual fautore da' Calvinisti, il Fabbri si ritirò in Argentina nel 1527. Ritornato a Parigi fu scelto Precettore del terzo figlio del Re Francesco I. d'indi a qualche tempo seguitò a Nerac la Regina Margherita; ivi passò il restante de' suoi giorni, e vi morì nel 1537. in età molto avanzata. Non ostante la sua aderenza ai Protestanti, non volle giammai separarsi dalla Chiesa Cattol. Le sue principali Op. sono: 1. De' Commentarj sopra i Salmi, sopra gli Evangeli, sopra le Pistole di S. Paolo, e sopra le Pistole Canoniche: 2. L'edizion d'un Salterio in 5. Colonne: 3. Un Tratt. delle tre Maddalene, ed uno Scritto contro Erasmo: 4. Una Versione Francese della Bibbia, la qual è rarissima. Di questa versione Francese è da vedere la lettera XV. di Riccardo nel Tomo IV. delle sue *Lettere scelte* stampate ad Amsterdam 1730.

FABBRI (Guido) Signore della Boderie, *Guido Fabricius Boderianus*, uno de'

de' più dotti del Sec. XVI. nacque nella Terra della Boderie nella bassa Normandia nel 1541. d'una famiglia nobile. Fu versatissimo nelle Lingue Orientali, ed ebbe, unitamente a suo fratello Nicolao, la più gran parte nell' edizione della Poliglotta d' Anversa, tuttochè s' attribuisca comunemente quest' onore all' erudito *Ario Montano*. Fu egli Segretario del Duca d' Alençon, fratello del Re Arrigo III. compose molte Opere in versi, ed in prosa, è morì nel 1598. Nicolao Fabbri della Boderie, suo fratello, fu pure assai Letterato, e morì dopo il 1605. Antonio Fabbri della Boderie, loro fratello, si distinse sotto i Regni d'Arrigo IV. e Lodovico XIII. colla sua abilità nelle Negoziazioni, e colle sue Ambasciate a Roma, ne' Paesi Bassi, ed in Inghilierra. Scoprì a Brusselles le intelligenze del Maresciallo di Biron, e prestò ad Arrigo IV. servigj d' importanza. M. nel 1616. di 60. anni. Ha lasciato un Trattato della Nobiltà di Giambattista Nenna, tradotto in Francese dall' Italiano, stampato nel 1583. in 8. Sono state di fresco stampate nel 1749. le sue Lettere, e le sue Negoziazioni. Aveva egli sposata la sorella del Marchese di Feuquieres, Govern. di Verdun, da cui ebbe due figlie: una morì assai giovane, e l'altra sposò Mr. Arnoldo d' Andilly nel 1613. a cui ella portò le terre di Pompone, e della Briotta.

FABBRI (Nicolao) saggio Critico, ed uno de' più dotti del suo Sec. nacque in Parigi li 2. Giugno 1544. Viaggiò in Italia, e vi strinse amicizia col Mureto, Sigonio, e più altri Dotti. Ritornato in Francia si diede tutto allo studio, e tenne commercio di Lettere col Cardinal Baronio, ed altri virtuosi d' Europa. Fabbri fu Maestro del Principe di Condè, poscia di Luigi XIII. e m. li 3. Novembre 1612. d'anni 69. Vi sono delle sue Operette stampate in Parigi nel 1614. in 4. nelle quali trovasi molta dottrina, ed erudizione. Sostiene egli, che il vino mirrato, presentato a nostro Signore nella sua Passione, era una bevanda, che si dava a' condannati per sopirli, e renderli meno sensibili ai dolori. † Vegansi gli *Uomini illustri* di Perrault T. II. p. 57. e le *Memorie* del Niceron T. VII. p. 131.

FABBRI (Tanaquillo) cel. Professore di Belle Lettere a Saumur, nato in Caen nel 1615. Fu versatissimo nelle Lingue Greca, e Latina. Il Signor Card. di Richelieu gli fece dare una pensione di 2000. lire, acciò sovraindesse alle Op. che si stamperebbero nel Louvre, e lo voleva fare Rettore del Collegio, che ideava d' erigere sotto il nome di Richelieu: ma la morte di questo Ministro mandò a voto le speranze di Tanaquillo Fabbri, e la sua pensione fu mal pagata. Dopo qualche tempo, essendo andato a Langres col Sig. di Francieres, che n'era Governadore, abbracciò la Relig. Pret. Rif. e fu chiamato in Saumur per essere Professore della Lingua Greca. V' insegnò con applauso sì straordinario, che gli concorreva gioventù da tutte le Provincie del Regno, e da Paesi esteri, ed i Teologi, e Professori stessi si facevano gloria d' udire le sue Lezioni. Si allestiva per andare a Eidelberga, ov' era invitato dal Principe Palatino, allorchè morì li 12. Settembre 1672. d' anni 57. Vi sono di lui: 1. delle note sopra Anacreonte, Lucrezio, Longino, Fedro, Giustino, Terenzio, Virgilio, Orazio, ec. 2. due Vol. di Lettere, e varie altre Op. tra le quali la più stimata è il suo Poema d'Adonide, e le sue Favole di Locmano. Scrive bene in Latino, e dimostra in tutte le sue Opere molta Critica, ed una grande cognizione dell' Antichità Profana. Tanaquillo Fabbri suo figlio è autore del Trattato *de Futilitate Poetices*, Op. piena di erudizione, ma di poco discernimento.

„ FABBRIZJ (Principio) da Tera-
„ mo ne' Precutini, Prete Secolare,
„ visse nel XVI. Sec. e diede alla luce
„ nel 1588. in Roma un' opera col
„ Tit. *Delle Allusioni, imprese, em-*
„ *blemi* sopra la vita, opere e azioni
„ di Gregorio XIII. ove sotto l'allego-
„ ria del Drago, e arme di detto Pon-
„ tefice, si descrive un vero Principe
„ Cristiano.

FABERT (Abramo) Maresciallo di Francia, e Governadore di Sedan, nativo di Metz, fu allevato presso il Duca d' Epernon, e si segnalò col suo coraggio in più assedj, a combattimenti. Prese Stenay nel 1654. e fu fatto Maresciallo di Franc. nel 1658. Il suo merito, la sua probità, e la sua modestia gli guadagnarono la stima del Re, e de' Grandi. M. a Sedan li 17. Maggio 1662. di 63. anni.

FABIANO (*Fabianus*) Romano, succedette a Papa Antero nel 236. e m. per la fede di Gesù Cristo li 20. Gen-

Gennaio in tempo della persecuzione di Decio. Viene riferito, che, facendosi la ceremonia della sua elezione, andò una colomba ad appoggiarsi sul suo capo.

„ FABIO Dorseno, o Dosseno, fu „ uno de' primi, che compose delle „ *Farse*, che i Romani nominavano „ Atellane da una Città del paese de„ gli *Oschi*, nominata *Atella*, ove sta„ te erano inventate. Ma non si sa „ preciso il tempo, in cui visse. Pli„ nio ne fa menzione, e rapporta di „ lui alcun verso. Orazio e Seneca al„ tresì lo nominano.

FABIO MASSIMO (Quinto) uno de' più grandi Capitani del suo Secolo, fu soprannominato *Cunctator*, cioè Temporeggiatore, perchè, essendo stato creato Dittatore dopo la battaglia di Trasimene il 217. prima di G. C. trovò il modo di stancare Annibale senza combattere, circonducendolo sempre, ed accampandosi in siti vantaggiosi. Annibale fece quanto potè co' suoi raggiri, e con tutti gli stratagemmi immaginevoli per tirare Fabio al cambattimento, ma scorgendo tutto inutile, mandò a dirgli: che, se era tanto gran Capitano, quanto pretendeva essere creduto, dovea venire al piano, ed accettare la battaglia. Fabio freddamente rispose: che, se Annibale era egli pure tanto gran Capitano, quanto si persuadeva di esserlo, doveva costringerlo a dar battaglia. Q. Fabio fu cinque volte Console, la prima 233. anni avanti G. C. dopo ch' ebbe disfatti i Liguri. Rese egli sì grandi servigi alla sua patria, che fu chiamato lo Scudo della Repubblica. Venne pur anche nominato *Verrucosus* per una certa verruca, ch' egli aveva sulle labbra, ed *Ovicula* per la sua gran dolcezza. Quinto Fabio Massimo suo figlio fu anch' esso Console; in tempo del suo Consolato vedendo a se venire suo padre senza smontar da cavallo, gli comandò di metter piede a terra. Allora questo grand' uomo, abbracciando suo figlio, gli disse: Voleva vedere, se sapevi cos' è l' essere Console. Vi fu un altro Fabio Massimo, che fu Console con Giulio Cesare, al quale sottomise la Spagna, dopo avervi disfatto il partito di Pompeo.

FABIO (Massimo Rulliano) cel. Console Romano della Famiglia de' Fabi, tanto feconda di uomini gr. fu Generale della Cavalleria Romana 324. anni prima di G. C. e ricevette il comando dell' armata in assenza del Dittatore Papirio, colla proibizione d' attaccare il nemico. Ma gli si offerì occasione sì opportuna di disfarlo, che volle piuttosto esporre il suo capo, che omettere tal servigio alla sua patria. Forzò il campo de' Sanniti, e riportò su di loro una compiuta vittoria. Non ostante sì glorioso successo Papirio volle farlo morire per la sua disubbidienza; ma l' armata, ed il popolo Romano ottennero la grazia in suo favore. Fabio fu cinque volte Console, una volta Censore, e Dittatore. Trionfò degli Appuli, de' Luceriani, de' Sanniti, de' Galli, degli Umbri, de' Marsi, e de' Toscani. Fu sua istituzione, che i Cavalieri Romani andassero ogni anno li 15. Luglio solennemente sopra cavalli bianchi dal tempio dell' Onore fino al Campidoglio.

FABIO (Pittore) è il primo Romano, che scrisse in prosa la Storia. Visse circa il 216. prima di G. C. L'opera, che abbiamo sotto il suo nome, non è sua, ma bensì di quelle, che furon date alla luce da Aunio di Viterbo. Quelli dalla sua famiglia presero il nome di Pittore, perchè il loro Ascendente avea fatto dipingere le mura della Salute.

Egli è uno degli Scrittori finti da Annio di Viterbo, e tradotto da Pietro Lauro, e da Francesco Sansovino, *e stump. in* Venezia 1550. *senza stamp. e nel* 1583. *in* 4. *da* Altobello Salicato.

FABIO RUSTICO, Storico al tempo di Claudio, e di Nerone, fu amico di Seneca. Tacito ne' suoi annali, e nella vita d' Agricola loda il suo stile.

„ FABIOLA, Santa vedova dell' illu„ stre Famiglia de' Fabi, visse nel IV. „ secolo, ed essendo stata sposata ad „ un uomo dissoluto, lo prese in tan„ to abborrimento, che lo lasciò, e „ si congiunse in matrimonio con un „ altro stante la vita del primo mari„ to; ma morto questo secondo mari„ to conosciuto il suo peccato, si co„ prì di sacco alla vista di tutta la „ Città di Roma, e nella vigilia della „ Pasqua si mise al novero delle peni„ tenti nella Basilica Laterana. Indi „ vendette tutti i suoi averi, e n' im„ piegò il prezzo al sovvenimento dei „ poveri; andò per questo in diverse „ Provincie, e passò nel 395. fino a „ Gerusalemme, ove si trattenne per „ qualche tempo con S. Girolamo. „ che l' esplicò le Scritture. Una ir-

,, ruzione d' Unni nelle Provincie d'
,, Oriente, e l' obbligò a ritornare in
,, Roma; e di là si ritirò in Ostia,
,, nella quale fabbricò uno Spedale, e
,, non guari appresso m. cioè intorno
,, al 400.

FABRETTI (Raffaello) erudito Antiquario del Sec. XVII. nacque da nobil famiglia in Urbino nel 1610. Si guadagnò la stima dei migliori Antiquarj d' Europa, del Cardinal Carpegna, del Cardinale Carlo Barberino, e del Papa Alessandro VIII. il quale prefelo per suo Segretario. Dopo la morte di questo Papa, Fabretti si diè tutto allo studio, e mandò alla luce varie Op. eccell. sopra i Canali dell' antica Roma, sopra la Colonna Trajana, sopra le Iscrizioni ec. M. li 7. Gen. 1700. d' an. 80.

L' opera dei Canali, *o sia degli* Acquedotti *dell'* Antica Roma, *è divisa in tre Dissertazioni, e stamp. in Roma da Giambatista* Bussotti 1680. *Edizione bella e rara in 4. grande*, † Domenico Riviera ne ha scritta la vita, che leggesi nelle vite degli *Arcadi Illustri p. 1. pag.* 89.

FABRI (Onorato) Gesuita indefesso della Diocesi di Bellay, fu dotto Filosofo, non che Matematico nel Secolo XVII. Era amico del Padre de Chales, e diede alla luce numerose Opere, le più ricercate delle quali trattano dell' Ottica, della Calamita, del moto della terra, del flusso, e riflusso del mare, del *Quinquina*, e della Geometria. Finì di vivere in Roma li 9. Marzo 1688.

FABRICIO (Andrea) dotto Professore in Lovanio, Consiliere del Duca di Baviera, e Preposto d' Ottingen, sortì i suoi natali in un villaggio di Liegi. Morì nel 1581. Suo parto è l' *Harmonia Confessionis Augustanæ*, oltre diverse altre Op.

FABRICIO, o FABBRI (Francesco) dotto Umanista del Sec. XVI. nacque in Duren, e m. a Dusseldorp li 5. Maggio 1573. d' anni 47. Mr. de Thou ne ha fatto l' elogio.

FABRICIO (Giorgio) Scrittore rinomato del XVI. Secolo, nato a Kemnitz nel 1516. si rese celebre colla sua pietà, e coll' Opere sue sì in versi, che in prosa. Morì li 5. Luglio 1571. d' an. 56. Leggonsi di lui 1. sette libri dell' *Arte Poetica*. 2. Un numero considerevole di Poesie Latine, il di cui stile è altrettanto puro, quanto chiaro, ed andante.

FABBRICIO LOSCO (Cajo) fam. Capitano, e Console Romano verso il 282. pr. di G. C. vinse i Sanniti, i Bruzj, ed i Lucani, e si guadagnò gli onori dovuti ad un trionfante. Essendo stato deputato ad andare a fronte di Pirro, ricusò i doni. che da quel Principe gli venivano offerti, lo combattè, e lo mise in fuga. Gli rimandò in seguito il suo Medico, il quale prometteva d' avvelenarlo, purchè ne riportasse qualche ricompensa. Fabricio fu Censore verso il 275. pr. di G. C. Si riferisse che morì sì povero, che il Senato fu costretto a maritare le sue figlie a spese del pubblico.

FABRICIO VEJENTO, Autore Latino in tempo, che regnava Nerone, verso il 49. di G. C. sparse dei libelli infamatorj contro i Senatori, e contro i Pontefici ancora, e fu sbandito dall' Italia pei suoi misfatti. Tacito nota, che questo Fabricio, in tempo ch' era Pretore, attaccava dei cani ai carri in vece dei cavalli. I suoi Libri furono bruciati per comando di Nerone.

FABRICIO (Gio. Alberto) uno dei più instancabili, e dei più dotti uomini del suo Sec. nacque in Lipsia agli 11. Nov. 1668. Rimasto egli privo di suo padre, non men che di sua madre, in età di soli 10. in 11. anni, venne dal suo tutore mandato a studiare a Quedlimbourg, dove la lezione, fatta casualmente dell' *Adversaria* di Barzio, l' accese d' un' incredibile brama dello studio. Ritornato a Lipsia nel 1686. s' applicò alla lettura d' antichi Autori sì Profani, che Sacri. Andò ad Amburgo nel 1693. ed ivi Gio. Federigo Mayer gli esibì colla sua casa la cura insieme della sua Biblioteca. Accettò Fabricio le sue offerte, e si fermò con sommo aggradimento per ben 5. anni in questa casa, spendendo il suo tempo or nella Predicazione, ed or nello studio. Fu eletto in questa Città Professore d' Eloquenza in luogo di Vincenzo Placcio, morto nel 1699. e prese la laurea di Dottore di Teologia a Kiel. Il Landgravio d' Assia-Cassel gli esibì nel 1719. la Cattedra di primo Professore di Teologia in Giessen, e la dignità di Sovrantendente della Confessione d' Augusta. Fabriccio era quasi per accettare tali offerte; ma i Magistrati d' Amburgo gli accrebbero l' onorario di 200. scudi, affine di trattenerselo. Fu egli sì grato a questa attenzione, che determinò di finire i suoi

suoi giorni in Amburgo, e costantemente rifiutò tutte quante le dignità, che gli vennero offerte altrove. M. li 3. Aprile 1736. d'anni 68. Molte sono le sue Opere, e le più principali, e più stimate sono: 1. la Biblioteca Greca 14. vol. in 4. 2. la sua Biblioteca Latina * antica, e medii ævi, quella ristamp. in Venezia dal Coleti, questa dal Manfrè in Padova colle annotazioni del cel. P. Mansi *. 3. Una Raccolta, ed un Estratto degli autori, i quali hanno trattato della verità della Religione: 4. Le Memorie d'Amburgo in 7. vol. in 8. ai quali M. Evers suo genero ne ha aggiunto un ottavo. 5. *Codex apocryphus novi Testam.* 3. vol. in 8. 6. *Codex pseudopigraphus veteris Testam.* 2. vol. in 8. 7. la Teologia dell'acqua ec. * 8. la Bibliografia antiquaria. 9. *Lux Evangel.* 10. *De veritate Religion.* 11. la Bibliot. Nummaria del Banduri con giunte. 12. l'ediz. di S. Ippolito, di S. Filastrio, ed altre moltiss. † Errico San-Reimaro ne ha scritta, e stamp. la vita in Amburgo 1737. *

FABRICIO (Girolamo) Medico assai rinomato del Sec. XVI. e più conosciuto sotto il nome d' *Acquapendente*, luogo di sua nascita; fu discepolo, e successore del Falloppio. S'applicò particolarmente alla Chirurgia, ed all'Anatomia, che per lo spazio di 40. anni professò in Padova con uno straordinario grido. La Repubblica di Venezia gli assegnò una pensione di 1000. scudi d'oro, e gli fece l'onore d'una statua, e d'una catena d'oro. M. nel 1603. Lasciò diverse Op. di Chirurgia, e di Anatom. molto stimate. Vi furono molti altri uomini dotti di questo nome.

,, FABRO (Basilio) da Sora, visse ,, nel XVI. Sec. e pubblicò un lib. col ,, tit. *Thesaur. erudit. Scholast. sive ratio docendi & discendi facili, & compendiosa via, ex optimis quibuscumque Auctor. Græcis & Latinis. Lipsiæ apud Jo. Rhambam* 1571. in ,, fol. † Della sua vita, e degli scritti di lui può vedersi Lodovico *Histor. Schol. p. I. pag.* 24. Lipsia 1708.

FABRO (Gio.) dotto Teologo dell'Ord. di S. Domenico, nat. d'Hailbron, si distinse colle sue Prediche non meno, che colle sue Opere nel Sec. XVI. Le princip. sono: 1. un Tratt. in Latino sopra il modo di conoscere gli Eretici: 2. altro Tratt. per provare, che la Fede può stare senza la Carità: 3. un' Opera concernente la Messa, e la presenza reale. Non si deve confonderlo con Gio. Fabro altro dotto Religioso Domenicano, il quale fu Ufficiale, e Vicario Generale di Costanza nel 1519. e Confessore dell'Imper. Ferdinando. Era egli amico di Erasmo, ed ebbe una cel. conferenza nel 1526. cogli Eretici. M. li 12. Giug. 1541. Le princ. sue Op. sono state stamp. in 3. vol. in f. Questo Religioso viene spesse volte chiamato il martello degli Eretici, per uno dei suoi Libri intitol. *Malleus Hæreticorum*.

FABROT (Carlo Annibale) uno dei più rinomati Giureconf. del suo tempo, n. in Aix nel 1581. Fu versatiss. nella Giurispr. Civile, e Can. e nelle Belle Lettere, il che gli guadagnò l'amicizia dei Sigg. de Peireisc, e del Presidente di Vair. Fabrot fu Avvocato, Dottore, e Prof. di Legge in Aix fino al 1617. in cui il Presid. di Vair essendo stato fatto Guardasigilli, lo volle seco a Parigi. Morto questo Presid. si restituì ad Aix. Ritornò a Parigi nel 1637. Il Cancell. Seguier lo trattenne, e gli assegnò una pensione rimarchevole, affine d'impiegarlo nella traduz. dei *Basilici*. Fabrot si meritò pure la stima del Presid. Molè, di Girolamo Bignon, e d'altri personaggi riguardevoli del suo Sec. Ricusò le cariche vantaggiose, che gli vennero offerte a Valenza, a Bourges, ed in altre Università del Regno, e m. a Parigi li 16. Gen. 1655. di 78. an. Leggonsi di lui 1. I Basilici, o siano le Costituzioni degl'Imp. d'Oriente in Greco, ed in Latino con note erudite. 8. Vol. in fogl. 2. Le edizioni di Cedreno, di Niceta, e d'Anastasio il Bibliotecario, di Costantino Manasse, di Simocate, di Calcondila, di Cujacio ec. con note non meno erudite, che curiose.

FACEJA, Re d'Israele, succedette a suo padre Manahem 761. an. av. G. C. e camminò su l'empie traccie del padre. Fu ucciso a tradimento due anni dopo da Faceo Generale delle sue truppe.

,, FACELLA (Giuseppe) Palermit. ,, Giurec. morto nel 1648. lasciò dati ,, alla luce delle stampe: *Tract. quatuor de recta administrat. Justitiæ Principum, Judicum, aliorumque Officialium, cum remediis, quæ adhiberi possunt pro defensione Caussarum tum Civilium, tum Criminalium*.

FACEO, o PEKAH, Re d'Israele, e figlio di Romelia, ammazzò il Re Faceja nel suo palazzo, e s'impadronì del suo trono 759. an. prima della venuta

nuta di G. C. Fece la guerra ad Achaz Re di Giudà, e disfece la sua armata. Gl'Israeliti però suoi sudditi, nel ritornarsene vittoriosi a Samaria, rimandarono 200m. cattivi di Giuda, alle rimostranze del Profeta Obed. Egli fu assassinato da uno de' suoi sudditi nominato Osea, che regnò in suo luogo 739. anni prima di G. C.

„ FABIO (Bartolommeo) nat. di „ *Spezia* nello Stato di Genova, fu in „ istima nel XV. Sec. Egli fu nipote d' „ un altro dello stesso nome, e casato, „ che fu Podestà in Savona nel 1350. „ Alfonso d'Aragona, appresso cui si „ ritrovava col tit. d'Ambasc. de' Ge- „ novesi, lo elesse suo Segretario, e gli „ confidò degli affari molto rilevanti. „ Ebbe per amici i più dotti uomini „ del suo tempo, e tra gli altri Enea „ Silvio, che fu poscia Papa Pio II. „ come si vede dalle sue lettere, che „ gli scriveva con molta famigliarità. „ Egli scrisse: *De gestis, & de factis Al-* „ *phonsi Reg. De bello Veneto Clodiano; „ De vit & felicitate & præstantia*, che „ Marquardo Frehero pubblicò nel 1611. „ *De viris sui ævi illustr.* † stamp. dal „ Mehus Fir. 1745. che ne ha premes- „ sa la vita. *De immortal. animæ. De „ orig. Belli inter Gallos, & Britan- „ nos &c.* e tradusse dal Greco in Lati- „ no *la vita* di Alessandro il Grande „ scritta da *Ariano*. Lasciò di vivere „ nel 1457. Il *Valla*, cui non troppo „ era amico, e che aveva censurato le sue „ op. essendogli premorto, si vuole, che „ gli componesse questo Epitaffio:

Ne vel in Elysiis, sine vindice, Valla susurret,
Facius haud multos post obit ipse dies.

Il *Latomo* mosso da ciò compose il seguente:

Qui Vallam nequiit vivum superare, petendum
Duxit, ad infernas isset ut umbra domos,
Copiolas nostras, ait, qui læseris omneis,
Conjungam doctis manibus, & moritur.

FACONDO, Vesc. d'Ermiana nel VI. Sec. assistette nel 547. alla fam. conferenza, che il Papa Vigilio tenne in CP. Prele ivi a difendere i tre Capitoli; vale a dire l' Ortodossia di Teodoro di Mopsuestia, gli Scritti di Teodoreto, e le Lettere d'Iba; e compose in quest' occasione un' Op. in 12. Lib., che il P. Sirmondo pubblicò nel 1629. Quest'Op. è scritta con arte, con energia, e con eloquenza; ma lo zelo indiscreto di Facondo oltrepassa tal volta i limiti.

„ FAERNO (Gabriello) da Cremo- „ na in Italia fu eccel. Poeta, che fio- „ rì nel Sec. XVI. compose un *Tratt.* „ contro i Protestanti di Alemagna. „ *Fabulæ centum ex antiquis Auctori- „ bus delectæ. Censura emendationum „ Livianarum. De Metris Comicis &c.* „ e m. in Roma nel 1561. sotto questo „ anno appunto. Fa di lui orrevole „ menzione il *Tuano*. *Intorno a tal „ tempo* (egli dice) *Gabriello Faerno „ lasciò assai giovane di vivere. Egli „ coltivò le Belle Lettere appresso Pio „ IV. e nel tempo, ch' era anche Car- „ dinale, e dopo presso Carlo Borromeo „ Cardinale illustre non meno per la „ sua nobiltà, che per la sua santità „ de' costumi. Fu famoso in disamina- „ re li scritti degli antichi, e ristabi- „ lirli con seguire gli antichi MSS. Al- „ cune opere di Cicerone impresse dopo „ la di lui morte, e massime le Com- „ medie di Terenzio, pubblicate colle „ stampe non guari appresso da Pier „ Vittorino, ne sono gran parte prova. „ Si ha similmente tirato l' elogio, e „ la stima de' più valentuomini per a- „ ver messe le favole di Esopo in di- „ verse sorte di versi; ma assai più „ sarebbe stato esso encomiato, e stima- „ to, se non avesse procurato nasconde- „ re il nome di Fedro, e cercato di sop- „ primere i suoi scritti, che dobbiamo „ alla cura, e diligenza di Pier Pithou.*

FAETONTE, figlio del Sole, e di Climene, ottenne dal suo padre il permesso di condurre il suo carro almeno per un giorno; ma ignorando il cammino, che doveva tenere, si avvicinò troppo alla terra, e l' abbruciò quasi tutta. Giove allora sdegnato lo uccise con un fulmine, e lo precipitò nel Po. Il suo amico Cicno, fu trasformato in Cigno, e le sue sorelle Eliadi furono cangiate in pioppi, e le loro lagrime in ambra, giusta la Favola.

FAGIO, ovvero BUCHLIN (Paolo) dotto Ministro Protestante, nato a Rheinzabern nel 1504. Fu versatissimo nella lingua Ebraica, e fu incaricato da' Protestanti di diversi affari d'importanza. Tommaso Crammer lo chiamò in Inghilterra nel 1549. Fagio fu ben accolto dalla Corte, che lo mandò

Lett.

Lett. Pubbl. a Cambridge, ove m. li 12. Novemb. 1550. Vi sono diverse sue Op. † Jac. Gugl. Feverlino stampò in Altdorf 1736. una Diss. *de vita & meritis Pauli Fagii*. †

† FAGIUOLI (Giambattista) n. in Fir. 1660. Fu Poeta di gran nome nello stile burlesco, ed uno de' primi fondatori dell' Accademia degli *Apatisti*. Viaggiò in lontane parti, e dopo avere sperimentate varie vicende della fortuna si ricondusse in patria, ove m. il 1742. Andrea Piero Giulianelli gli fece un orazion funebre, che si stampò nel 1743. e anche ne scrisse la Vita inserita dal Lami nel 1722. *Memorab. Ital. p.* I. *pag.* 165. *seqq.* Le sue opere sono I. *Rime piacevoli* T. VII. Fir. e Lucca: 2. Commedie T. VII. 3. Prose Fir. 1736. †

FAGNANI, ovvero FAGNANO (Prospero) celeb. Canonista del Sec. XVII. ed uno de' più dotti Giureconf. del suo tempo, fu stimato in Roma come un Oracolo, e divenne Segretario della Sacra Congregaz. Perdette la vista in età di 44. anni, e compose per comando d'Alessandro VII. un eccell. Commentario sopra le Decretali in 3. vol. in fogl. stampato in Roma nel 1661. L'indice, che vi ha fatto, è un capo d'Opera in questo genere; ed è quasi incredibile, che un cieco abbia potuto comporlo. M. in Roma verso il 1678. oltre li 80. anni.

FAGUNDEZ (Stefano) fam. Casista Gesuita, nat. di Viana in Portogallo. M. li 3. Gennajo 1645. di 68. an. Abbiamo di lui un Tratt. de' Contratti, ed altre Op. di Teolog. Morale.

FAIL (Natale) Signore di Herissaye, Gentiluomo Britanno, e Consigliere nel Parlamento di Rennes nel Sec. XVI. fu amico d' Eginardo Barone, e del Duarenio. Vi sono diverse sue Op.

FAILLE (Germano de la) esatto Annalista di Tolosa, nacque a Castelnaudari li 30. Ott. 1616. e fu Avvocato del Re nel Presidiale di questa Città. Fu scelto Sindico di Tolosa nel 1655. dal che avuta occasione di visitare gli Archivj della Città si diede a comporne gli Annali. Fu fatto nel 1694. Segret. perpet. dell' Accademia dei Giuochi Florali, e m. a Tolosa Decano degli Antichi Capitolini di quella Città li 12. Nov. 1711. di 96. anni. Abbiamo di lui 1. Gli Annali di Tolosa in 2. Vol. 2. Un Tratt. della Nobiltà de' Capitani di Tolosa, la migliore ediz. del quale è quella del 1707. Queste due Op. sono in gr. pregio.

FAINO, antico Astronomo Greco, nat. d'Elide, si tiene che fosse il primo a scoprir il tempo del Solstizio. Faceva le sue osservazioni in vicinanza d'Atene. Metone fu suo discepolo.

FALARIDE, fam. tiranno d'Agrigenti in Sicilia, s' impadronì di questa Città 571. anni prima della venuta di G. C. circa. Vi esercitò le crudeltà le più inaudite, fece fare un Toro di rame per abbruciar vivi quelli, che condannava a morte. Perillo, Autore di quella crudele invenzione, avendone chiesta la ricompensa, fu fatto abbruciare il primo dentro quel Toro. In fine gli Agrigentini si rivoltarono, e vi abbruciarono Falaride stesso 561. an. av. G. C. Vi sono delle Lettere sotto il nome di Abaris a quel tiranno, con le Risposte; ma quelle sono supposte: sopra di che si possono consultare il Bentley, ed il Boyle.

Queste Lett. sono state tradotte in Italiano da Bartolommeo Fonti, *e senza nome di Tradut. stamp. in Firenze* 1491. *e in Venezia presso* Gabriel Giolito, 1545. *in* 8. *E secondo il* Maittaire *negli Annali Tipograf. nel* 1471. Poliziano *vuole, che queste Let. siano di* Luciano.

FALCANDO (Ugone) Tesoriere di S. Pietro di Palermo nel Sec. XII. è Autore della Storia di Sicilia sotto Gugliel. *il Cattivo*, e sotto Gugliel. *il Buono*, dal 1152. fino al 1469. Questa Storia vien riputata esatta, e fedele.

FALCIDIO, Tribuno del Popolo Romano, istituì la Legge *Falcidia*, per mezzo della quale ogn'uno poteva disporre delle sue facoltà a suo beneplacito, purchè ne riservasse la 4. parte pe' suoi legittimi eredi.

„ FALCIGLIA (Giuliano) Siciliano „ dell' Ord. di S. Agostino, fu per lo „ suo merito per varj gradi esaltato „ nel 1443. al General. di tutto l' Or„ dine, e nel 1452. come Viceprocura„ tore Generale intervenne nel Conc. di „ Basilea, e m. circa al 1458. o 1459. La„ sciò pubblicate colle stampe tra l'altre „ opere: *De sensu composito lib.* I. *De* „ *medio demonstrant. De sophistar. re*„ *gulis*, *Terminorum moral. lib. &c.*

„ FALCO (Giulio Cesare) Capita„ no, Cavaliere dell' Ordine della Cro„ ce di Malta, intelligentissimo dell' „ Architettura Militare, lasciò due Vo„ lumi della Fortificazione delle Piaz„ ze, e la *Nautica Militare*, stampa„ ta in Messina nel 1534.

¶ FALCONCINI (Benedetto) di Volterra Vesc. d'Arezzo, m. ai 5. di Mar-

20

zo 1723. Lasciò molte op. mss. delle quali parlano i Giornalisti d' It. Tom. XXXVII. p. 331. Tra le stampate merita ricordanza la *Vita del nobil uomo, e buon servo di Dio, Raffaello Maffei detto il Volterrano*. Roma 1722.

„ FALCONE (Aniello) Napol. Pit„ tore famosiss. nato nel 1600. Scolaro „ dello Spagnoletto, riuscì soprattutto „ nel disegno delle battaglie.

„ FALCONE (Benedetto) ovvero di „ Falco, visse nel XVI. Sec. e scrisse *la* „ *Dissertazione* de' Luoghi antichi di „ Napoli, e del suo distretto; un *Ri*„ *mario*; *De Syllabar. poeticar. quan*„ *tit. noscenda*. Enea de' Falconi di Lec„ ce, forse fiorito nello stesso Sec. scrisse „ un Tratt. riferito dal Gesnero *nella* „ sua Bibliot. *De reservatione Benefic.*

„ FALCONI (Arrigo) Romano, „ visse verso la fine del XVI. Sec. e fu „ uno de' più illustri ornamenti dell' „ Accadem. degli Umoristi. Egli scrisse „ diverse opere tanto in prosa, che in „ versi, su cui prende il nome di *Fal*„ *co Pastore* sulle rive del Tevere.

„ FALCONI (Giuseppe de') da Pia„ cenza, e Carmelitano; visse nella fi„ ne del XVI. Sec. e per lo suo meri„ to occupò nel suo Ordine diverse ca„ riche. Compose una Cronaca del suo „ Ordine, i *Sermoni*, e altre op.

FALCONIERI (la B. Giuliana) cel. Religiosa, nipote d' Alessio Falconieri, uno de' sette Fondatori dell' Ordine de' Serviti, nacque in Firenze nel 1270. Fu eletta Superiora delle Oblate nel 1307. e prescrisse loro una Regola, che fu poi approvata da Papa Martino V. nel 1424. Ella m. a Firenze in concetto di Santità nel 1341.

„ FALCONIERI (Ottavio) Roma„ no, fiorì nel XVII. Sec. e fu Prelato „ de' più dotti del tempo suo, e mas„ simamente nella cognizione dell' an„ tichità erudita; onde pubblicò alle „ stampe: *Roma antica di Famiano* „ *Nardi* con un suo *Discorso* intorno „ alla Piramide di C. Cestio, e alle Pit„ ture, che sono in essa, e con una „ *Lettera* a Carlo Dati sopra l' Iscrizio„ ne di un Mattone antico. Il Zeno „ nella Biblioteca del Fontanini lo no„ ta però per molto infelice nella spie„ gazione di un Medaglione degli *Apa*„ *mensi* nella Frigia, battuto in tempo „ dell' Imper. *Filippo*, nel quale parve„ gli di vedere l' immagine, e la rap„ presentanza dell' universale Diluvio „ con l' Arca ec. e di leggervi sotto „ ΝΩΕ, cioè, il nome del Patriarca „ Noè, quando quelle tre lettere gre„ che staccate dal rimanente dell' Epi„ grafe, e poste ivi come isolate, non „ altro sono, se non la continuazio„ ne della parola . ΑΠΑΜΕΩΝ: le „ quali tre lettere riguardate dalla de„ stra alla sinistra, dicono, ΝΩΕ; „ ma lette dalla sinistra alla destra, „ dicono ΕΩΝ, finimento dell' intera „ voce ΑΠΑΜΕΩΝ.

FALDA (Gian Battista) val. Intagliatore Italiano, le di cui stampe sono stimate. Sono pure molto ricercati i suoi Libri dei Palazzi, delle Vigne, e delle Fontane di Roma, e dei luoghi circonvicini.

FALEREO. *Vedi* DEMETRIO FALEREO.

FALETTI (Girolamo) Conte di Triagnano, e Poeta Italiano del Sec. XVI. nat. di Savona, fu impiegato in diversi affari d' importanza da' Duchi di Ferrara. Abbiamo di lui diverse Poesie Italiane, e altre Op.

Delle Guerre d' Alemagna *stampato in Venezia dal* Giolito 1552. *in* 8. *Tradusse anche* Atenagora *Ateniese Filosofo Cristiano della* Resurrezione de' Morti *con una Orazione della Natività di Cristo del medesimo. In Venezia per Aldo Manuzio* 1556. *in* 4. *Diede anche in luce la* Genealogia della Casa d' Este. * Vedi le note del Zeno al Fontan. II. 245. * *Egli è anche il primo Autore della cel.* Poliantea.

FALIERI (Marino) famoso Doge di Venezia, eletto nel 1354. avendo governata la Repubblica per nove mesi pensò di rendersene l' assoluto padrone, e di assassinare i Senatori. Uno de' Congiurati, aborrendo un misfatto sì esecrando, palesò la congiura a' Senatori, i quali condussero sì bene tal affare, che 16. de' principali Congiurati furono presi la notte avanti col Falieri, a cui fu recisa la testa, e gli altri furono appiccati. Fecero in seguito morire 400. complici, ed assegnarono 1000. scudi di Pensione, con titoli di Nobiltà a colui, che aveva scoperta la congiura; ma non essendo contento di tal ricompensa, trattò d' ingrati i Senatori, questi lo rilegarono nell' Isola d' Augusta, d' onde fuggendo perì nel passare in Dalmazia.

FALIERI (Ordelafo) cel. Doge di Venezia, eletto nel 1102. corse in aiuto di Baldovino Re di Gerusalemme con una poderosa flotta; e gli riacquistò una parte della Siria. Sottomise poscia al Dominio Veneto la Dalmazia,

zia, la Croazia, ed altre Provincie lontane dal mare. Sendosi la Città di Zara ribellata, accorse Fallieri colla sua flotta per assediarla, ma nell' attacco vi restò ucciso.

FALLOPPIO (Gabriele) famosissimo Medico, Botanico, Astronomo, e Filosofo, nacque in Modena da famiglia nob. nel 1523. Si diede particolarmente alla Notomia, in cui fece molti scoprimenti importanti, e professolla con grido straordinario in Pisa, poscia in Padova, dove m. li 9. Ottob. 1562. di 39. anni. Le sue Op. furono stampate in 4. Vol. in fogl. compresovi il Supplemento.

Egli fu il primo, che scoprì le Trombe *dal suo nome dette* Falloppiane, *che sono li condotti, per li quali le ova fecondate discendono nella Matrice, nel* Sistema dell'ova. *L'estremità di questi* condotti, *che ondeggiano nel ventre, terminano in alcune come* frange, *che possono accostarsi all'* ovaja, *abbracciarla, e ricevere le ova, e condurle nella* Matrice, *ove queste* Trombe *hanno la loro imboccatura*. L'ovaja *sta d'intorno alla* Matrice, *e consiste in due corpi bianchi formati da due vessichette rotonde piene d'un liquore simile al* bianco *dell'* ovo.

FANNIO (Cajo) soprannominato *Strabone*, fu Conf. il 161. prima di G. C. insieme con Valerio Messala. Fu sotto il suo Consolato, che si fece la Legge Fannia per regolare le spese, che si facevano nelle Feste, e per dare a' Pretori la facoltà di scacciare da Roma i Rettorici, ed i Filosofi. In vigore di questa Legge non si potevano spendere più di 10. *assi* nelle Feste ordinarie de' Romani, nè più di 100. nelle più solenni, come in quelle de' Saturnali, ovvero de' giuochi pubblici; cosa quasi incredibile, se si riflette, che in quel tempo 10. *assi* erano il prezzo d'un Castrato, e 100. il prezzo d'un Bue, giusta l'opinione di molti Dotti. Cajo Fannio suo figlio si distinse colla sua eloquenza, e fu Console 120. anni prima di G. C. S'oppose alle imprese di Cajo Gracco, e fece contro di lui un discorso lodato da Cicerone. Cajo Fannio, cugino germano di quest'ultimo, fu Questore il 139. prima di G. C. e Pretore 10. an. dopo. Guerreggiò in Africa sotto Scipione Africano il *Giovane*, ed in Ispagna sotto Fabio Massimo Serviliano. Fu discepolo di Panezio celeb. Filosofo Stoico; e sposò la secondogenita di Lelio. Aveva composti diversi annali molto commendati da Cicerone.

FANNIO (Quadrato) Poeta Latino, i di cui Poemi, quantunque ridicoli, furono collocati col suo ritratto nella Biblioteca pubblica, che Augusto aveva fatta erigere nel tempio d'Apolline. Orazio suo contemporaneo lo deride nelle sue Satire, e lo chiama Parasito.

„ FANSAGA, il Cavalier Cosimo, „ Pittore, e Architetto Bergamasco famoso, nacque nel 1591. e fu fin da „ fanciullo applicato al disegno, in cui „ fece grande studio, e vi si perfezionò „ nella scuola del Cavalier Bernino. „ Il Chiostro di San Severino col Re„ fettorio, e l' Altar Maggiore della „ stessa Chiesa, sono le prime sue op. „ fatte in Napoli. Tra li suoi discepo„ li, si furono Carlo Fansaga suo figli„ uolo, che ancor riuscì valentuomo „ nel disegno; Andrea Falcone figlio „ di Aniello, Domenico Antonio Ca„ faro, e Niccolò Fumo.

FANSHAVV (Riccardo) Inglese, cel. per le sue Ambasciate, e per li suoi scritti; fu incaricato degli affari li più importanti alla Corte di Spagna, ed a quella di Portogallo sotto Carlo I. e sotto Carlo II. Re d'Inghilterra. Maneggiò i suoi Trattati, e le sue ambasciate con tanta prudenza, e s'acquistò una stima sì grande, che nessun Ambasciadore d'Inghilterra prima di lui era stato ricevuto nelle Corti estere con tanta distinzione, e magnificenza. S'interessò molto negli affari della Real Famiglia, ebbe le più onorevoli commissioni alla Corte d'Inghilterra, e m. a Madrid li 16. Luglio 1666. giorno da lui fissato per ritornarsene a Londra. Abbiamo qualche sua Poesia in Inglese, delle Traduzioni, &c.

„ FANTI (Sigismondo) Ferrarese, „ visse verso la fine del XV. Secolo, „ si ritrova di lui in quartine: *il Trion*„ *fo di Fortuna*, impresso in Venezia „ appresso il Giunta 1526. ma egli ol„ tre all'esser Poeta, fu Filosofo, e „ Matematico, e'l suo sapere si rendè „ manifesto da altre cose anche di lui, „ che sono alle stampe.

FAONE, di Mitilene, nell' Isola di Lesbo, ricevette, secondo la Favola, da Venere un vaso d'alabastro pieno di un estratto, di cui appena si unse, che diventò più bello di tutti gli uomini. Le donne, e le figlie di Mitilene se ne innamorarono al sommo, e la celebre Saffo si precipitò per non aver egli voluto corrispondere alla sua passio-

fione. Si dice che sia stato ucciso colto in adulterio.

„ FARA (Gianfrancesco della) in „ Abruzzo Citra, visse nel XVI. Sec. „ e scrisse come rapporta il Gesnero „ nella Bibliot. *De essentia infantis „ proximi infantiæ & proximi pubertati. Florentiæ apud Junctas* 1563.

FARA (S.) Vergine cel. d'una nobil famiglia di Bria, era sorella di S. Farone Vescovo di Meaux, e di Cangulfo Vescovo di Laone. Ella fabbricò il Monistero di Faremoutier, vi fu Abbadessa, e m. verso il 1655. presso ai 60. anni.

† FARAO, questa illustre, ed antica Famiglia ha posseduto per lunghissimo tempo in Prov. di Salerno le terre di Rofrano, Lauriana, Angellara, Pellere, S. Mauro di Cuccaro, Cannalonga, Mandia, ed altri Feudi; ha imparentato colle chiarissime case Sanframundo, d'Andrea, Gaeta, Orillanio, ed altre del Baronaggio del Regno, come si legge presso il Tutini, Mazzella, Francesco d' Andrea ne' suoi Ricordi a' Posteri Ms. Altimare, presso ancora del Pisani nella dedica delle sue Rime, che fece al Duca d'Amato Mottola, e del Barone Antonini nella sua Lucania. Di questa casa fu Carlo Farao, il quale da Capitano servì l'Imperator Carlo V. e molto si distinse nelle guerre di Milano, e si trovò nella celebre battaglia di Pavia, dove combattendo gloriosamente restò morto; e l'altro Carlo, che pel suo gran valore dimostrato nelle strepitose e lunghe guerre di Fiandra, da Filippo IV. Re di Spagna meritò il grado di Capitano. Venne a morir in Napoli nell'anno 1668. Di questa casa oggi vivono in detta Città Carlo, l'Abbate Giuseppe, ed Antonio in onorevoli cariche impiegati: e godono l'antico Patronato sotto il venerabile titolo di nostra Donna Assunta in Cielo, fondato da Mondellito, e Mascello Farao fin dall'an. 1381. con sepoltura gentilizia, la quale fu ristorata, ed abbellita da Gio. Battista Farao Barone de' descritti Feudi nell'anno 1542. dove si legge l'iscrizione da quello fatta sopra la lapide sepolcrale, e sono scolpite l'armi gentilizie, e la Cappella fu di rendite dal medesimo accresciuta. Di un ramo della stessa famiglia, radicato nella Città di Salerno, imparentato con famiglie nobili di detta Città, e fuori, fu Giuseppe Farao, Capitano sotto Carlo Borbone Re delle due Sicilie, oggi gloriosissimo Monarca delle Spagne; morì vecchio in Napoli nell'anno 1738. senza lasciar prole maschile. Francesco, il quale servì d'Alfiero di Cavalleria l'Imperator Carlo VI. nelle guerre di Sicilia, e di Lombardia, e dopo la morte del medesimo Imperatore, si ritirò in Ispagna, ove dimora; fratello germano de' quali è il P. D. Vincenzo Maria, Prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Napoli, dov'è conosciutissimo.

FARAMONDO, è il nome, che la maggior parte degli Storici attribuisce al primo Re di Francia. Dicono che regnasse a Treveri, e sopra una parte della Francia verso l'anno 420. e che Clodione, suo figlio, gli succedette. Ma ciò che si narra di questi due Principi, è molto incerto.

FARAONE, nome comune a tutti gli antichi Re d'Egitto. La Storia Sacra fa menzione di molti.

Whiston *pretende, che* Sesostri *sia il* Faraone, *che fu sommerso nel mar Rosso, e il* Tifone *de'* Mitologi. *Ma* Newton *prova, che sia il* Bacco, *e l'* Osiride *degli Egizj*. Melantone *crede che fosse* Busiride, *ma falsamente. Vedi la nota alla voce* Busiride. *Secondo* Giustino *par che fosse* Amenofi. Sincello *stima, che* Afobi *sia stato il* Faraone *di Giuseppe*.

„ FARDELLA (Alberto) nato in Si„ cilia nella Colombara nel 1620. no„ bilmente, e nel 1632. entrò in Paler„ mo nella Religione de' Chierici Rego„ lari, ove fe' li suoi studj, e divenne „ celebre nella Filosofia, e Scolastica „ Teologia, che insegnò non solo nel„ la sua patria, ma altresì in Roma, „ e in Parigi, nelle case del suo Ordi„ ne. Egli fu il primo tra' Scolastici „ ad insegnare, che li Demonj, e l' „ Anime de' condannati nell' Inferno „ erano tormentate da un fuoco mate„ riale, per un' unione ipostatica col „ fuoco. Lasciò *Optica invisibilium, „ seu veritatis fidei &c.* e alcune altre „ operette.

„ FARDELLA (Michelangelo) Sici„ liano, uomo dottissimo, fu dalla sua „ fanciulezza ascritto tra' Padri del „ Terzo Ordine di S. Francesco, tra' „ quali dimorò per lo spazio di molti „ anni, e poscia nel 1693. col permes„ so della S. Sede Apostolica, lasciato „ l'abito Religioso, restò Prete Seco„ lare, e insegnò l'Astronomia, e le „ Meteore in Padova, e poscia anche „ Filosofia, di cui occupò in quel Gin„ nasio la prima Cattedra. Scrisse più

„ co-

„ cose, e trall'altre opere scrisse: *U-
„ niversæ Philosophiæ Systema, in quo
„ nova quadam & extricata Methodo
„ naturalis scientiæ, & Moralis fun-
„ damenta explicantur. Tom. 5. Ra-
„ tionalis & emendatæ Dialecticæ spe-
„ ciem tradens; accedit Appendix de
„ triplici scholarum sophismate detecto
„ & rejecto. Venetiis apud Hieronym.
„ Albricium 1691. in 12. Universæ u-
„ sualis Mathematicæ Theoria &c.
„ Tom. 5. qui Dialecticam Mathema-
„ ticam seu organum ad universalis
„ quantitatis naturam aperiendam com-
„ paratum complectitur. Venetiis apud
„ Albricium 1691. in 12. Philosophiæ,
„ ac Geometriæ Assertiones ex utroque
„ Prodromo selectæ, quæ per Antonium
„ Ruzini Patritium Venetum ad litte-
„ rarii certaminis trutinam revocantur
„ &c. Meteora ex aquis ad Mechani-
„ cas leges evocata, & in suo fonte ac-
„ curatius inventa traduntur. Creans
„ sapientia & graviter, & jucunde O-
„ ratio primo habita in Archilyceo Pa-
„ tavino. Animæ humanæ natura ab
„ Augustino detecta in lib. de Animæ
„ quantitate, decimo de Trinitate, &
„ de Animæ immortalit. Lettera al Sig.
„ N. N. in cui per rintracciare colla
„ maggior facilità il vero metodo di
„ studiare, brevemente si espongono la
„ corruzione, ed abusi delle umane
„ scienze, i vizj, e difetti de' Lette-
„ rati. Lettera II. al Sig. N. N. in
„ cui si dimostra quanto sia presente-
„ mente corrotta, ed allontanata dal
„ suo primo istituto l'arte di parlare.
„ Lettera all'Ill. ed Erudit. Sig. An-
„ tonio Magliabecchi Bibliotecario del
„ Sereniss. Gran Duca di Toscana, in
„ cui brevemente s'esaminano, e riget-
„ tano l'opposizioni proposte contro i
„ principj della Cartesiana Filosofia
„ dal dottissimo Signor Matteo Giorgi,
„ nella sua Epistola detta: Saggio del-
„ la nuova dottrina di Renato Des Car-
„ tes stamp. in Genova l'anno 1694.
„ Lettera a N. N. Veneto N. N. in cui
„ replica alle opposizioni fatte alla sua
„ prima lettera in difesa de' principj
„ della Cartesiana Filosofia. Lettera al
„ Magliabecchi, in cui si contiene l'
„ argomento, o idea della sua opera col
„ Tit. Animæ humanæ natura etc. Epist.
„ Cyclica ad Mathem. pro Logistica, si-
„ ve nova Methodo Mathematica P.
„ Ægidii Gottignies Societ. Jesu. Phi-
„ losophus Septicus. De usu Matheseos
„ ad naturæ arcana detegenda. De ve-
„ ra & falsa litteratura. Cogitationes
„ Systematica*. V. Giorn. *de' Lett. d'
„ Ital. T. XXX. pag.* 455.

FARE) il Marchese de la) è celeb. per le sue memorie, e per li suoi versi graziosi. M. nel 1713.

FAREL (Guglielmo) uno de' primi Capi della Relig. Pret. Rifor. nacque a Gap nel 1489. da nobil famiglia. Andò agli studj in Parigi, e v'imparò il Greco, l'Ebreo, e la Filosofia, e lesse qualche tempo nel Collegio del Cardinal le Moine. Farel era amico di Giacomo Fabbri Stapulense, e fu de' primi, che abbracciarono in Francia gli errori di Lutero: si unì poscia a Zuinglio, e fu Ministro in Ginevra prima di Calvino. Ne fu scacciato nel 1638. e ritirossi a Basilea, indi a Neufchatel, ove morì li 13. Settembre 1565. Farel era uno de' più dotti, e de' più fam. Capi della R. P. R. S' ammogliò di 69. anni, ed ebbe l'ostinazione, e gli altri difetti, che giustamente si rinfacciano a' primi Riformatori.

† FARES (Concilio di) in Inghilterra. Vi fu agitata la questione della Pasqua fra gl'Inglesi, che seguitano l'uso di Roma, e gli Scozesi, che ne seguitavan un altro. Vi si trattarono ancora altre questioni di disciplina. Gli Scozesi perdettero la loro causa.

FARIA (Emanuele) di Souza, erudito Gentiluomo Portoghese, Cavaliere dell'Ordine di Cristo, nacque a Caravella li 18. Marzo 1590. Andò a Roma nel 1631. ove si guadagnò la stima de' Letterati, ch'erano alla Corte d'Urbano VIII. Pubblicò varie opere, e morì a Madrid li 3. Giugno 1649. di 59. anni. Furono stampate dopo la sua morte la sua Europa, la sua Asia, e la sua Africa Portoghese in 7. vol. in fogl.

FARINACCIO (Prospero) celebre Giureconsulto, nato in Roma li 30. Novembre 1554. studiò in Padova, e fu molto versato nella Legge Canonica, e Civile. Ritornato a Roma fu avvocato, e Procuratore Fiscale. Aveva gusto di difendere le Cause meno sostenibili, e nella carica di Procurator Fiscale fu rigoroso, e severo all'eccesso. Per tal condotta ebbe diversi spiacevoli incontri, ed avrebbe dovuto soccombere, se alcuni Cardinali innamorati del suo spirito non si fossero interposti a suo favore presso Clemente VIII. Questo Papa, alludendo al nome di Farinaccio, diceva, *che la farina era eccellente, ma che il sacco, ov'era rinchiusa*.

chiusa, *non valeva un jota*. Farinaccio m. in Roma li 20. Ott. 1618. di 64. anni. Le sue Opere sono state stampate in 13. vol. e vengono ricercate da' Giureconsulti.

Le sue Opere sono: 1. Tractatus de Hæresi: 2. De Immunitate Eccles. 3. Decisiones Rotæ Rom. 4. Repertorium de Contractibus. 5. Repert. de ultim. voluntatibus: 6. Praxis, & Theoria Criminalis: 7. Repert. Judiciale: 8. Consilia: 9. Fragmenta: 10. Decisiones: 11. Variar. Quæst. 12. Tractatus de Testibus: 13. Decisiones Posthumæ.

FARINATO (Paolo) celebre Pittore, e famoso Architetto, m. in Verona sua patria nel 1606. di 84. anni. Il Principe di Nelfa ebbe sì di lui, che delle sue Pitture una stima particolare. *Era originario di Firenze del ramo degli* Uberti. *Dipinse in Verona*, *Mantova*, *Milano*, *Roma*, *Venezia*. *Fu dell' Academia de'* Filarmonici *di Verona*, *e Direttore di quella de' Pittori nella stessa Città*. *Morì di* 84. *anni nell' ora stessa*, *in cui m. sua moglie*.

FARNABIO (Tommaso) celebre Umanista, nacque in Londra nel 1575. di un Legnajuolo. Studiò qualche tempo in Oxford, poscia in Ispagna in un Collegio de' Gesuiti. Farnabio accompagnò nel 1595. Francesco Drake, e Giovanni Hawkins ne' loro viaggi, e si fe' poi soldato ne' Passi Bassi. Stanco di tal mestiere disertò, e ritornò in Inghilterra, ove insegnò l' Umanità con molta lode. Farnabio non si staccò mai dalla Real famiglia duranti le guerre civili nell' Inghilterra. Essendo stimolato nel 1641. a dichiararsi del partito della Repubblica, rispose, *ch' era più contento d' aver un solo Re*, *che d' averne cinquecento*. Risposta sì libera gli diè non poco o soffrire. Fu incarcerato, e si propose nella Camera de' Comuni d' esiliarlo nell' America; ma essendosi rifiutata questa proposizione, fu rilegato solamente in Ely-House, ove morì il 12. Giugno 1647. di 72. anni. Vi sono diverse sue annotazioni Latine sopra Giovenale, Persio, Seneca, Marziale, Lucano, Virgilio, Terenzio, ed Ovidio, ed altre Opere.

FARNACE, figlio di Mitridate, Re di Ponto, fece rivoltare l' armata contro suo padre, che si uccise per disperazione 63. anni prima di Gesù Cristo. Coltivò l' amicizia de' Romani, e si mantenne neutrale nella guerra di Cesare, e di Pompeo. Ma non ostante questa neutralità, Cesare lo attaccò, e lo vinse con tanta prestezza, che scrisse ad un suo amico: *Veni*, *vidi*, *vici*. Ciò accadde 47. anni prima di Gesù Cristo.

FARNESE. Vedi ALESSANDRO FARNESE.

„ FARNESE, Famiglia dell' Italia „ molto illustre, che per lo spazio „ di circa due Secoli fu Signora di „ Parma, di Piacenza, e di Castro. „ Alcuni la credettero originaria d' „ Alemagna; ma è più probabile, „ che sia di Toscana, e che fosse sta„ ta così detta dal Castello di Farne„ to presso Orvieto. Pietro Farnese I. „ di questo nome, trovasi essere stato „ colà Console nel 1027. e 37. e Pietro „ Farnese II. nel 1099. Alessandro Far„ nese fu Papa sotto nome di Paolo „ III. nel 1534. Ottavio Farnese mor„ to nel 1586. ebbe per isposa Marghe„ rita d' Austria figliuola naturale di „ Carlo V. Alessandro Farnese nato „ nel 1520. ebbe da Paolo III. il Cap„ pello di Cardinale nel 1534. e Ra„ nuccio Farnese nel 1545. amendue „ furono Prelati di gran merito, e „ impiegati in rilevanti affari.

„ FARNESE, o come altri vo„ gliono, Furnio (Arrigo) fu di „ Liegi, ed essendosi molto avan„ zato nella Giurispredenza, e nella „ cognizione delle lingue, le insegnò „ in Italia, e fu Professor d' Elo„ quenza in Pavia. Scrisse: *De si*„ *mulacro Reip. seu de imaginibus* „ *Politicæ*, *& Œconomiæ virtutis*; „ *Diphtera Jovis*, *seu de antiqua* „ *Principis institutione; Epitome orbis* „ *terrarum; De sui cognitione & de* „ *ostentis; Epistolæ*; *De imitatione* „ *Ciceronis in conscriben. Epist. &c.* „ M. in Pavia nel 1607.

FARONE (S.) Vescov. di Meaux, e fratello di Santa Fara, fu allevato alla Corte del Re Teodoberto, ed a quella del Re Teodorico. Poi passò a quella di Clotario, ed avendo rinunziato al mondo divenne Vesc. di Meaux nel 627. S. Farone fondò l' Abbazia, che portò il suo nome, assistette al II. Conc. di Sens nel 657. e morì li 28. Ottob. 672. vicino agli 80. an.

„ FARRA (Alessandro) di Castel„ lazzo nel Milanese, presso Alessan„ dria della Paglia, fu in molto conto „ nel XVI. Secolo, e fu dell' Accade„ mia degli *Affidati*. Scrisse alcuni „ Tratt. e delle Poesie; *Il Settena*„ *rio; Miracoli d' amore*; *Della divi*„ *nità*

„ *nità dell' uomo*; *Dell' ufficio di Ca-*
„ *pitano Generale*. Pio V. cui quelli
„ d' Alessandria mandarono per con-
„ gratularsi del suo esaltamento al tro-
„ no Pontificio, gli diede il governo
„ d' Ascoli, e il Marchese di Pescara
„ quello di Casale. Finalmente finì di
„ vivere al servizio di questo ultimo.

„ FASANO (Lorenzo Viola) Na-
„ pol. Minor. dell' Osservanza della
„ Provincia di Terra di Lavoro, visse
„ nel principio del Secolo XVII. e
„ scrisse: *Arcana fere omnia tum Theo-*
„ *logica, tum Philos. quæstion. dispu-*
„ *tatas ac ultimas volunt. subtil. Do-*
„ *ctor. Joh. Scoti. Neap. apud Tarquin.*
„ *Longum* 1618. *Tract. de adjuvand.*
„ *infirmis*. Mattia Fasano da Otranto
„ dell' Ordine dei Predicatori, visse
„ nello stesso tempo, e diè alla luce
„ un' Opera intitol. *Lume e specchio*
„ *della virtù*. In Venezia 1607. Fran-
„ cesco Fasano Napol. Chierico Rego-
„ re nel 1621. *per Secondino Roncaglio-*
„ *lo* pubblicò: *La Riforma del Cristia-*
„ *no* in 2. parti.

„ FASCITELLO (Onorato) d' *I-*
„ *sernia* detta Sergne da Gio. Pollio,
„ che in una lettera all' Aretino suo
„ paesano, lo chiama nella *lingua*
„ *volgare*, *latina*, *e greca uomo giu-*
„ *dizioso*, fu Monaco Benedettino, e
„ poi Vescovo dell' Isola; intervenne
„ al Sacro Concilio di Trento, e due
„ anni prima della sua morte avendo
„ rinunziato il governo della sua Chie-
„ sa, affine di darsi tutto alla contem-
„ plazione delle cose celesti, e di me-
„ glio prepararsi a quell' estremo pas-
„ saggio, morì piamente, come scrive
„ il Zeno, nel Marzo dell' an. 1564.
„ Il Bembo, il Casa, e i più illustri
„ uom. dell' età sua n' han lasciati elogj
„ nei loro scritti. La 4. Edizione del
„ Petrarca uscita dalle stampe d' Aldo
„ nel 1546. in 4. E' stimata dal *Ruscel-*
„ *li*, e dal *Dolce* la migliore, perchè
„ corretta col riscontro di un buon Co-
„ dice, ch' era presso di lui.

„ FASSARO (Vincenzo) Palermi-
„ tano Gesuita, nato nel 1599. e
„ morto santamente nel 1663. lasciò
„ date alle stampe: *Disputat. Philo-*
„ *sophiæ de Quantitate*, *ejusque com-*
„ *positione*, *essentia &c. Immaculata*
„ *Deiparæ Conceptio Theolog. commis-*
„ *sa trutinæ*, *ad dignoscend. & fir-*
„ *mandam certitudinem ejus*, *lucubra-*
„ *tio Opuscul. varia complectens*, *&c.*
„ *Meditazioni &c.*

¶ FATINELLI (Fatinello) Luc-
chese Prelato di molto senno, e di non
ordinario saper legale, morì in Roma
del 1719. ai 16. Marzo in età di 91.
anni, 6. mesi, e 2. giorni. Le sue O-
pere sono: 1. *De referendariorum vo-*
tantium signaturæ justitiæ Collegio,
Roma 1696. 2. *Tractatus de translatio-*
ne pensionis, *& Responsa juris*, ivi
1708. 3. *Observationes ad Constitutio-*
nem XLI. *Clem. Papæ* VIII. *nuncupa-*
tam Bulla Baronum, *& Responsa ju-*
ris, Liber II. ivi 1714. Stampò anche
in Ferrara 1688. un' antica vita della
B. Zita già fantesca in casa Fatinelli.
Veggasi il Giorn. d' Ital. XXXIII. p. I.
pag. 446.

„ FAVARONI (Agostino) Romano
„ visse nel XV. Secolo, ed essendo en-
„ trato nell' Ordine degli Agostiniani,
„ vi si distinse in tal modo, che nel
„ 1419. ne fu eletto Generale. Indi fu
„ fatto Vescovo di Cesena nella Roma-
„ gna, poscia Arcivescovo Titolare di
„ Nazaret, e Barletta nel Regno di
„ Napoli, e cessò di vivere nel 1443.
„ Lasciò un *Comento* sull' *Apocalisse*;
„ un altro sull' *Epist. di S. Paolo*, e
„ un altro sul *Maestro delle Sentenze*
„ *de peccat. original. De potest. Papæ*,
„ *De Sacrament. divinit. Jesu Christi*,
„ *& Eccles. De Christo capite*, *& ejus*
„ *inclito principatu*: *De Charit. Christi*
„ *erga electos*, *& de ejus infinito a-*
„ *more &c.*

FAUCHET (Claudio) primo Presi-
dente alla Corte delle Monete in Pari-
gi, si diede alla ricerca delle antichità
della Francia, e vi riuscì felicemente.
Morì a Parigi sua patria nel 1601. di
72. anni. Le sue Opere principali so-
no: Le antichità della Gallia, e le an-
tichità della Francia, nelle quali mo-
stra un gran giudizio, e molta esattez-
za. Abbiamo pure di lui una Tradu-
zione di Tacito, ed altre Opere stamp.
in Parigi nel 1610.

„ FAULISIO (Giuseppe) Medico Si-
„ cil. nato nel 1630. e morto nel 1699.
„ pubblicò colle stampe: *De viribus*
„ *Salapæ*, *quod non sit venenosa*, *ne-*
„ *que hepati*, *neque cordi*, *aut ventri-*
„ *culo inimica*, *nec denique nimis la-*
„ *xativa*, *medica discussio*. *Panormi*
„ *apud Petrum de Isola* 1658.

FAUNO, Re degli Aborigeni nel
Lazio, era, secondo la favola, nipote
di Saturno, e successe a suo padre Pi-
co, verso il 1220. avanti Gesù Cristo.
Dicesi, che stava quasi sempre nasco-
sto, e che istituì un gran numero di
Cerimonie religiose; per lo che venne
con-

confuso con Pan, Dio dei Fauni, e dei Satiri.

FAVORINO, Filosofo, ed Oratore sotto l'Imp. Adriano, era d'Arles. Narrasi, che per l'ordinario si maravigliava di tre cose: che, essendo Gallo, parlasse sì bene Greco: che, essendo Eunuco, fosse stato accusato di adulterio: e che si lasciasse vivere, essendo nemico dell'Imp. Aveva composte diverse Op.

† FAVORINO (Varino) di Camerino studiò in Padova Lettere Greche sotto Calcondila. Passò poi a Firenze, ove si rese Silvestrino, e ai Medici divenuto famigliare, dal Poliziano, che Giovanni Medici poi Leon X. avea a maestro, apparò la perfezione nelle Umane Lettere. Leon X. nel 1514. lo fece Vescovo di Nocera, dove m. dopo il 1538. Abbiamo di lui un Lessico Greco molto stimato.

FAUR, Signore di Pibraco (Guido di) celebre Presidente del Parlamento di Tolosa, di fam. nob. e feconda di uomini gr. studiò in Parigi, e viaggiò in Italia. Ritornato a Tolosa, ebbe la carica di Consigliere, fu eletto *Juve Magne*, e spedito con tale dignità agli Stati d'Orleans nel 1559. ove fece comparsa assai decorosa. Il Re Carlo IX. lo scelse per uno dei suoi Ambasciadori al Concilio di Trento. Faur sostenne con zelo gl'interessi della Corona, ed al suo ritorno fu nominato Avvoc. Generale al Parlamento di Parigi nel 1565. Accompagnò il Duca d'Angiò in Polonia, fu Presidente a Mortier nel Parlamento di Parigi, e Cancelliere del Duca d'Aleçon, e della Regina Margherita di Navarra, moglie d'Arrigo IV. Faur in tutte queste cariche mostrò un gran talento, ed una probità consumata. S'acquistò una stima immortale, e m. a Parigi li 27. Maggio 1584. di 56. anni. Vi sono di lui Orazioni, ed Arringhe, e diverse altre Opere in prosa, ed in versi. La più nota videsi per la prima volta nel 1574. sotto il titolo *Quaderni di Pibrac*. Sono versi morali, che contengono istruzioni vantaggiose. Se ne sono fatte molte edizioni, e traduzioni.

FAUR di S. Jorrì (Pietro di) primo Presidente del Parlamento di Tolosa, ed uno de' più dotti del suo Secolo, ha composto molte Opere. Le più stimate sono: 1. Li 33. Libri *dei Semestri*: 2. *Quello degli Agonistici*, *cioè degli Esercizi*, *e dei Giuochi degli Antichi*: 3. *Un Trattato de' Magistrati Romani*: 4. *Dodecamenon*, *sive de Dei nomine*, *& attributis*. M. li 18. Mag. 1600.

FAURE, Signore di Vaugelas, e Barone di Peroges (Claudio) uno de' membri più illustri dell'Accademia Francese, era figlio d'Antonio Faure, celebre Presidente di Savoja. Nacque a Bourg en-bresse nel Secolo XVI. ed andò alla Corte assai giovane. Fu Gentiluomo ordinario, poi Ciambellano di Gastone, Duca d'Orleans, ed accompagnò questo Principe fuori del Regno, ovunque si ricoverasse. Vaugelas era ben fatto, aveva molto ingegno, era dolce, compiacente, e gioviale a segno, che si guadagnò la stima di tutta la Corte, e si fece un gran nome. Luigi XIII. gli aveva assegnata una pensione di 2000. lire nel 1619. ma sospesasi questa, il Card. di Richelieu gliela fece continuare, affine d'impegnarlo nel travaglio del Dizionario dell' Accademia. Vaugelas andato a ringraziare S. Em. *E bene*, gli disse il Card. *voi certamente non lasciarete nel Dizionario il nome di* Pensione: *No*, *Monsignore*, rispose Vaugelas, *nemmeno quello di* Riconoscenza. Vaugelas sul fine de' suoi giorni fu Ajo de' figli del Principe Tommaso, figlio di Carlo Duca di Savoja, e morì povero nel 1649. di 65. anni. Le sue Opere più considerate, e più stimate sono: 1. Le Osservazioni sulla lingua Francese: 2. Una traduz. eccell. di Q. Curzio, in cui travagliò per ben 30. anni.

FAURE (Carlo) Abbate di S. Genovesa, e primo sup. Gen. de' Canonici Regolari della Congregazione di Fran. Nacque a Luciennes vicino a S. Germano in Via da famiglia nob. Andò a Parigi per ivi attendere allo studio, fu ricevuto Bacelliere della Sorbona nel 1620. si guadagnò la stima del Card. de la Rochefoucault, e divenne famoso per la sua pietà, e per la riforma data all' Ordine de' Canonici Regolari. Morì a Parigi li 4. Novembre 1644. di 50. anni. Abbiamo il suo Direttorio de' Novizi, ed altre Opere. La sua Vita è stata data alla luce dal P. Chartonet in 4.

FAUSTA, figlia dell' Imperadore Massimiliano Valerio, soprannominato Ercole, e moglie di Costantino il Gr. accusò Crispo, Principe di alto merito (figlio della prima moglie di Costantino) di avere teso insidie al di lei onore. L'Imperad. fece morire Crispo senza formarne processo, ma scopertasi dopo qualche tempo l'impostura.

ra. Fausta fu affogata in un bagno caldo per comando di Costantino nel 327.

FAUSTINA, moglie dell'Imperadore Marc-Aurelio, e fam. nella Storia per li suoi vizj. Giulio Capitolino riferisce, ch'essendo presa da una violenta passione per un Gladiatore, ed avendola confessata a suo marito, questo Principe le comandò, per consiglio de' Caldei, di lavarsi nel sangue dello stesso Gladiatore, che egli aveva fatto morire: Faustina con questo rimedio si liberò da questo amore, ma nella medesima notte concepì Comodo, ch' ebbe tutte le inclinazioni d'un Gladiatore. Narrasi pure, che consigliato l'Imperadore di ripudiarla, rispondesse: *Bisognerebbe dunque restituirle la sua dote:* ma questa risposta sembra indegna di Marc-Aurelio.

FAUSTO, celebre Vescovo di Riez, nato nella gran Brettagna, si distinse da principio nel Foro, poscia fu Abb. di Lerins nel 433. Succedette a S. Massimo nel Vesc. di Riez verso il 455. e fu esiliato nel 481. Morì verso il 485. Ha lasciato un Trattato del Libero Arbitrio, e della Grazia, ed altre Op.

„ FAUSTO (Bastiano) da Longiano „ fu pubblico professore di Lettere in „ Udine nel XVI. Sec. e scrisse più opere; e tra l'altre un *Comento* sopra il „ Petrarca, che dedicò al Conte *Guido* „ *Rangoni* Capitano Cesareo, nel 1532. „ e dietro la *vita del Petrarca*, e di „ M. Laura sta una lettera latina, che „ non si sa se spuria, o legittima, co„ me scrive il Zeno, sotto il nome di „ *Benvenuto da Imola al Petrarca*, „ nella quale gli scrive di aver termi„ nato il suo *Comento* latino sopra „ *Dante*, già suo Maestro, e sopra l' „ *Eglogbe* latine di esso *Petrarca*, al „ che era stato confortato da Gio. *Boc*„ *caccio*, la cui *Bucolica* latina con „ altre poesie di lui avea preso ad in„ trapretare. E' accusato il Fausto „ in questo Comento dal Minturno di „ aver saccheggiati gli scrigni di An„ drea Gesualdo; ma il Comento di „ costui sopra il Petrarca uscì un anno „ dopo, cioè il 1533. Tradusse *Dioscoride*, l'*Orazioni*, e l'*Epistole famigliari* di Cicerone, e scrisse un tratt. „ *Del modo di tradurre da una in altra lingua*, secondo le regole mo„ strate da Cicerone, che dedicò agli „ Accademici *Costanti* di Vicenza, fra' „ quali e' si pregia di essere stato an„ noverato nella fondazione della lor „ Accademia; e stante, che gli fu „ mossa querela per aver dal *Titolo* della „ sua versione levato via l' *Articolo*, „ e detto semplicemente: *Epistole famigliari*, egli dimostra in questo „ Dialogo, che questo non era stato „ errore, dandone per ragione, che „ in questo luogo non importa, che „ ci sia l' *articolo*, perchè non ha *re*„ *lazione a cosa antecedente*, non ha „ l' *enfasi*, e non ha bisogno di se„ gno *dimostrativo di genere*. Nella „ fine del Tom. 3. della sua versione „ dell' *Orazioni* tratta de' *Sesterzi*, e „ seguono le sue *Annotazioni* per al„ fabeto. Rammemora in questo anche „ molti Gentiluomini, e Letterati co„ spicui del suo tempo, cioè: *Jacopo* „ *Valvuane*, *Foriano Antonini*, *Nicco*„ *lò Savorgnano Udinesi*, *Andrea Palladio famoso Architetto Vicentino*, „ *Francesco Trento*, e altri. Compose „ di più ancora alcuni libri del *Duel*„ *lo*, ne' quali avendo asserito tra l' „ altro, che il reo, quanto al rigore „ delle leggi Civili, poteva usar ogni a„ ma anche *insolita*, *e impeditiva con* „ *ogni falsa maestria*, *ed inganno*, il „ Muzio gli si oppose con una lunga „ Scrittura uscita dalle stampe di *Man*„ *tova* nel 1557. col Tit. *Giustifica*„ *zione di Riccardo di Merone Signore* „ *di Frentzen intorno alla querela sua* „ *con Don Roderigo di Benavides*. „ Quindi punto da questa Scrittura „ credette di esser in obbligo di rispon„ dergli, e lo fece con un *Discorso* ag„ giunto al suo *Duello*, che confutò „ il Muzio coll' opera intitol. *La Fau*„ *stina dell' armi Cavalleresche*: ed „ esso gli rispose con un altro libric„ ciuolo col Tit. *La seconda difesa di* „ *Fausto da Longiano in risposta alla* „ *Faustina del Muzio*, stam. in Ve„ nez. per Baldassare Costantini 1560. „ in 8. Compose altresì un' operetta „ delle *Nozze* di varie Nazioni; e un' „ altra di pochi fogli intitol. *Il Gentil*„ *uomo*, dedicata a *Camilla Marchesa* „ *Pallavicina moglie del Marchese Ce*„ *sare*, da cui fu mandato al suo feu„ do di *Corte Maggiore*, ove a quella „ diè principio, e coll' occasione della „ morte del Marchese poco dopo av„ venuta non la proseguì più avanti; „ poichè esser dovea ella da altre due „ parti accompagnata. Diè pure fuora „ delle stampe la *Sforziade di Gio. Si*„ *moneta*, fatta Italiana, per cui al„ tresì fu stimato *Plagiario* per non „ avervi posto il nome dell' autore: ma „ egli medesimo nella dedicazione al

„ Conte *Giambattista Malatesta* dice „ chiaramente, che quella essendo sta„ ta *gran tempo riposta in un canto*, „ *e quasi del tutto derelitta* (accen„ nando la vecchia, e rara edizione „ fattane in Milano per *Antonio Za„ rotto* 1486. in fogl.) egli l'avea *rav„ volta:* cioè: *rivoltata*, *e tradotta*, „ riformata, e ritornata alla luce: le „ quali parole fanno abbastanza cono„ scere, ch' egli non l' avea spacciata „ per suo lavoro di pianta, ma per „ mera sua traduzione: e sebbene nel „ frontispizio, nè tampoco nella let„ tera al *Malatesta* posto avesse il no„ me del *Simonetta*, vi sta espresso „ nel privilegio del Senato conceduto „ al *Navò* Stampatore. Finalmente „ pubblicò egli: *Vita e gesti di Ezzelino „ III. da Romano di Pietro Girardo „ Padovano*: e fu per quest' opera sti„ mato *impostore* per essersi preteso, „ che quel *Pier Girardo* sia un nome „ suppositizio; e ch' egli stesso si sia „ mascherato sotto tal nome, e altro „ non abbia pubblicato, se non una ver„ sione della *Cronica* di quel *Rolandino* „ Gramatico Padovano vivuto in tem„ po di *Ezzelino*, di cui in 12. lib. e„ gli scrisse in lingua latina la vita: „ *Gianvincenzo Pinelli* fece ciò inten„ dere al Vossio per via del *Pignoria*. „ *Voss. de Hist. latin. l. 3. c.* 8. ma come „ attesta il Zeno, nella Bibliot. del Fon„ tanini da un Codice cartaceo in gran „ foglio di *Marco Foscarini* di 50. anni „ almeno anteriore al 1543. in cui la „ prima volta fu data dal *Fausto* alle „ stampe la *vita di Ezzelino*, appare, „ che il *Fausto* non fece altro, che tor„ re le voci *Lombarde*, che vi erano, „ e ridurre il testo al comune volgare; „ e che tal cambiamento fu poi la ca„ gione di far credere, che l' opera co„ sì riformata non sembrasse dettatura „ del Sec. XIII. in cui fiorì il Girardo.

FAUSTO (Giovanni), o per dir meglio, FUST, Cittadino di Magonza, s' accompagnò verso il 1440. con Giovanni Guttemberg, il quale tentava di ritrovar l' Arte della Stampa. Dopo varj sperimenti concernenti l' intagliatura, Pietro Schoeffer, allievo di Fausto, inventò le Lettere mobili, e l' Inchiostro adattato alla stampa. Fausto fu sì contento di tal ritrovato, in cui consisteva principalmente l' arte di stampare, che gli diè sua figlia per Moglie. Stamparono diverse Opere, e molte Bibbie d' un carattere simile ai manoscritti. Ne portarono una quantità di copie a Parigi, e le vendettero per MSS. Coloro, che le avevano comperate, vedendole fra loro sì conformi nel confrontarle, credettero vi fosse in ciò qualche magia, ed accusarono perciò Fausto alla giustizia, che si rifugiò a Magonza, ma poco dopo il Parlamento lo assolse da ogni accusa. Morì verso il 1466.

„ FAUSTO (Vittore) nacque in „ Venezia dopo il 1480. e fu il più „ valente Filosofo, e Matematico, che „ fosse a' suoi tempi; onde formò la „ cinquereme da più Secoli nè vedu„ ta, nè intesa; e praticò un genere di „ legamento, nel fabbricar de' legni, „ per così dire indissolubile. Fe' molti „ viaggi, ne' quali, oltre alle scienze „ di vario genere, le costumanze di „ varie, e disparate Nazioni con dili„ genza apprese. Indi tornato nella pa„ tria, servì in qualità di soldato presso „ *Bartolommeo d' Alviano* Condottiere „ di eserciti, finchè persuaso dagli a„ mici di concorrere a una Cattedra di „ lingua Greca in Venezia, vacata per „ essersi trasferito il suo Professore *Gi„ rolamo Maserio* di patria *Forlivese* „ in Roma con isperanza di sommo „ premio, quella ottenne; ciò che av„ venne il 1517. Non si sa il tempo, „ in cui terminasse i suoi giorni; ma „ si crede, che fusse prima del 1551. „ Abbiamo di lui: *Orat.* 5. *Venet. apud „ Aldi filios* 1551. *in* 4. *Aristotelis Me„ chanica in pristinum habitum restitu„ ta, ac latinitati donata, per Jo. Ba„ dium* 1517. *in* 4. *De Comœdia tract.* „ che fu impress. in *Magonza* nel 1520. „ e premesso alle Commedie di *Teren„ zio* dell' edizione di *Parigi* apud Jo. „ de Roigny MDLII. Epist. III. che „ si legono nella raccolta di lettere „ di parecchi uomini illustri pubblica„ ta da *Paolo Manuzio* in Venezia „ nel MDLVI. in 8. in quella altresì „ de' fratelli Guerra, prodotta pari„ mente in Venezia nel MDLXVIII. „ *Lazzaro Boifù* nel suo lib. *De Re „ Navali*, impresso la prima fiata nel „ MDXXXVII. poi nel MDXLI. dal „ *Frobenio* in Basilea; indi riprodot„ to nel Tesoro dell' Antichità Greche „ da *Gianjacopo Gronovio*, protesta di „ aver avuto quel pezzo di *Polibio*, „ tratto dal lib. XVI. dove racconta „ la battaglia navale succeduta presso „ l' Isola di *Scio*, ch' egli fu il pri„ mo a far latino, e illustrare *da Vit„ tore Fausto*, *cujus copiam* (per „ quanto dice) *mihi fecit Victor Fau„ stus*,

„ *ſtur, dum Venetiis a Rege Chriſtia-*
„ *niſſimo legatus commorarer*.

FAUVEAU (Pietro) Poeta latino, nat. di Poitou, fu amico del Mureto, e di Gioacchino di Bellay. M. a Poitiers nel fior de' ſuoi anni nel 1562. Non ci rimangono di lui, che de' Frammenti.

FAYDIT (Pietro) Sacerdote di Riom, troppo noto per la ſingolarità delle ſue opinioni, entrò nella Congreg. dell' Oratorio nel 1662. e fu coſtretto a ſortirne nel 1671. Declamò dal Pulpito contro la condotta d'Innoc. XI. verſo la Francia, e pubblicò nel 1696. un Tratt. ſopra la Trinità, per cui fu rinchiuſo in S. Lazzaro a Parigi: indi ebbe dal Re il comando di ritirarſi nel ſuo paeſe, ove m. nel 1719. Vi ſono di lui ancora: La vita di S. Amabile: 2. delle note ſopra Virgilio, ſopra Omero, ſopra lo ſtile Poetico della Sac. Scrtt. 3. una raccolta in verſi Latini, ed in proſa Franz. intit. Tombeau de Mr. de Santeul: 4. delle memorie contro la Storia Eccleſ. di Mr. di Tillemont: 5. delle ſpiegazioni ſopra la Dottrina, e ſopra la Storia Eccleſ. de' due primi Secoli: 6. la Telemacomania, ovvero Critica del Telemaco di Mr. de Fenelon ec. Trovanſi in tutte queſt' Opere delle opinioni ſingolari, molta lettura, ed erudiz. ma poco guſto, e poco diſcernimento.

FAYE (Giacomo) Sig. d'Epeiſſes, Togato molto illuſtre, nacque in Parigi li 6. Gennaro 1543. da Bartolommeo Faye, Reſidente delle Inchieſte. Fu Conſigliere al Parlamento nel 1567. indi Maeſtro delle Suppliche del Palazzo del Duca d'Angiò, che ſeguitò in Polonia, e fu poi Re di Francia col nome di Arrigo III. Queſto Principe a cui aveva preſtati molti ſervigj, lo nominò Maeſtro delle Suppliche, poi Avvoc. Generale, e finalmente Preſidente a Mortier nel Parlamento di Parigi. Faye ſi diſtinſe in queſte cariche colla ſua probità, e col ſuo talento, e morì a Senlis li 20. Settembre 1590. di 46. anni. Ha laſciato delle Arringhe, che ſono in gran pregio.

FAYETTE (Gilberto de la) celebre Capitano del Sec. XV. Si ſegnalò nella Batt. di Baugè nel 1421. e in varie altre occaſioni. Nello ſteſſo tempo fu fatto Mareſc. di Franc. e contribuì a ſcacciare gl' Ingl. dal Regno. M. verſo il 1462.

FAYETTE (Maria Mad. Pioche de la Vergne, Conteſſa della) Dama Ill. per la ſua nobiltà, per lo ſuo ſpirito, e per le ſue Op. era Figlia d'Aymar de la Vergne, Govern. dell' Hauvre de Grace, e Mareſc. di Campo. Ella ſi maritò nel 1655. con Franceſco Conte de la Fayette, ſi guadagnò la ſtima di Mr. Uezio, del Segrais, di Menagio, del la Fontaine, e d'altri Letterati, e meritoſſi i loro elogj. M. nel 1693. Alcuni credono, ch' ella abbia compoſto la *Zaide: La Princeſſe de Cleves*, *e la Princeſſe di Montpenſier*, Romanzi ſtimati, e ſcritti aſſai bene. Le due prime Op. ſono uſcite ſotto il nome di M. Segrais. Abbiamo ancora di Mad. de la Fayette delle *Memorie* della Corte di Francia per gli an. 1688. e 1689. che ſono curioſe, e ſcritte con buona fraſe.

„ FAZELLO (Tommaſo) Siciliano
„ dell' Ordine de' Predicatori, nato nel
„ 1498. e morto nel 1570. diè alla pub-
„ plica luce: *De rebus Siculis decades*
„ *duæ, de Regno Chriſti &c.*

FE' FO, ovvero FOHE', nome del Dio principale dei Chineſi, che l'adorano qual Sovrano del cielo, e lo rappreſentano tutto riſplendente in luce colle mani naſcoſte ſotto le ſue veſti, per ſignificare, che fa ogni coſa inviſibilmente. Alla ſua deſtra havvi il fam. *Confucio*, ed alla ſiniſtra li *Lanza*, o ſia *Lanca*. Capo della ſeconda ſetta della Relig. Chineſe. Diverſi Eruditi credono, che l'Arca ſi trovi nella China, ove pretendono vi ſia pure il Monte Ararat, e che Fè, ovvero Fohè ſia lo ſteſſo Noè.

FEDERIGO (S.) Veſc. di Utrecht, e figlio d'un gr. Signore di Friſia, governò la ſua Dioc. con zelo, e fu martirizzato nell' anno 838. per la difeſa della Legge Evangelica.

FEDERIGO I. altrimenti *Barbaroſſa*, Imperad. di Germania, ſuccedette a Corrado III. ſuo zio nel 1152. Dopo di aver meſſa in tranquillità la Germania, paſsò in Italia, e ſi fece coronare da Adriano IV. li 18. Giug. 1155. Preſe, e demolì Tortona, obbligò Verona a riconoſcerlo, forzò Tivoli a ſottometterſi alla Chieſa, ed aſſediò Milano. L'anno vegnente 1156. ripudiò Adelaide, per iſpoſare Beatrice, figlia del Conte di Borgogna, e con queſto matrimonio riunì il Contado di Borgogna a' ſuoi Stati. Venne poi in diſſenſione con Adriano IV. e quindi ne nacquero delle cattive conſeguenze, perchè dopo la morte di Adriano, Federigo oppoſe tre Antipapi ad Aleſſandro III. preſe Milano nel 1162. la diſtruſſe affatto, e fece ſeminar

fale ful terreno, ch'essa occupava. Alessandro III. lo scomunicò nel 1168. lo depose dall' Impero, e dispensò i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Federigo da principio non fece alcun conto di questa scomunica, ma avendo perduta una gr. batt. nel 1177. contro i Milanesi, che avevano riedificata la loro Città, essendo suo figlio Ottone stato vinto dai Veneziani in un combattimento navale, pensò seriamente a riconciarsi col Papa. Si conchiuse la pace in Venezia il 1. Agosto 1177. ov' erasi portato a tal motivo. Il giorno appresso trovandosi l' Imper. genuflesso in Chiesa, il Papa gli diede l' assoluzione, e lo comunicò. Si racconta ch' egli allora gli mise il piede sul collo, dicendogli: *Egli sta scritto: Camminerai sopra l' aspide, e sopra il basilisco, e calpesterai il lione, ed il dragone:* aggiungono, che Federigo rispondesse: *Non faccio questa sottomissione a te, ma a S. Pietro;* e che il Papa replicasse: *Ed a S. Pietro, ed a me.* Il Cardinal Baronio confuta questo racconto come una favola. L' Imperador Federigo ebbe nuove differenze co' successori di Alessandro III. Dopo la presa di Gerusalemme da Saladino nel 1187. entrò con vari altri Principi della Germania nella Crociata in Magonza, e partì l' anno dopo alla testa di un' armata di 15000. uomini. Sconfisse le truppe del Sultano d' Iconio, prese per assalto questa Città, e marciò verso la Palestina. Si concepivano migliori speranze della sua spedizione, allora quando rimase affogato, mentre si bagnava nel Cidno, che passa per la Città di Tarso nella Cilicia, li 10. Giugno 1190. dopo un regno di 38. anni. Era un Princ. coraggioso, liberale, costante nell' avversità, protettore delle Scienze, e dotato di una prodigiosa memoria. Fu egli chiamato il *Padre della Patria*: Arrigo VI. suo figlio gli succedette. Fu sotto il regno di Federigo, che gli Arcivescovi di Magonza presero il titolo di Arci-Cancellieri di tutta la Germania.

FEDERIGO II. fam. Imper. di Germania, figlio dell' Imperad. Arrigo VI. e nipote di Federigo I. fu eletto Imperad. contro Ottone nemico della Chiesa, li 13. Dicembre 1210. e rimase pacifico possessore dell' Impero nel 1218. per la morte di Ottone. Fu coronato in Roma li 22. Novembre 1220. unitamente alla sua sposa, rinunziò a tutte le sue pretensioni sopra i Ducati di Spoleto, e di Toscana, a favore della S. Sede, a cui diede la Contea di Fondi, promise di non intraprendere cos' alcuna contro i diritti della Chiesa, e rinovò il patto, ch' egli avea fatto di andare a portar la guerra in Oriente contro i Saraceni. L' anno dopo Federigo marciò contro Riccardo, e Tommaso, Principi di Toscana, e fratelli d' Innocenzo III. che avevano fatta ribellare una parte delle Città di Puglia. Fece prigioniere il primo, mise l' altro in fuga, e mandò in esilio i Vescovi complici di quella sollevazione, il che lo fece scomunicare da Innocenzo III. Gregorio IX. successore d' Innocenzo intimò all' Imperad. di eseguire il suo voto di andare alla Terra Santa, e vedendo, che andava sempre procrastinando, lo scomunicò nel 1227. e nel 1228. Federigo attaccò lo Stato della Chiesa, ma avendogli il Papa opposta un' armata, egli partì per la Terra Santa. Arrivò colà nel mese di Settembre 1228. Le Armate Cristiane ricusarono di prestargli ubbidienza a motivo, che non gli era stata levata la scomunica. Federigo ciò non ostante fece la pace con Meledino, Sultano di Babilonia, il quale gli accordò Gerusalemme, Betlemme, Nazarette, Torone, Sidone, co' Prigionieri Cristiani. L' Imperadore andò alla Chiesa del S. Sepolcro, prese da se la corona sull' altare, non essendosi trovato alcun Vescovo, che glie la volesse porre sul capo, e ripassò in Europa. Al suo ritorno s' impadronì de' beni de' Templarj, e degli Ospitalieri; conquistò la Romagna, la Marca d' Ancona, i Ducati di Spoleto, e Benevento, vinse i Milanesi, sottomise la Sardegna, trionfò delle forze di Venezia, e di Genova, si rese Padrone del Ducato d' Urbino, e di Toscana, e portossi ad assediar Roma nel 1240. L' anno appresso Gregorio IX. volle raunare un Conc. contro di lui, ma i Prelati di Francia, d' Inghilt. e di Spagna, ch' eransi imbarcati per questo Concilio, furono fatti prigionieri da Arrigo, Re di Sardegna, figlio naturale dell' Imperadore. Il Papa ne m. di cordoglio. Celestino IV. che gli succedette, non tenne la S. Sede, che 18. giorni, ed Innocenzo IV. il quale non fu eletto se non dopo 19. mesi, ritirossi in Francia. Questo Papa tenne nel 1245. un Conc. Gener. in Lione, in cui scomunicò Federigo, e lo degradò dall' Impero. L' Imperadore lagnossi di un così violento modo di procede-

cedere in una lettera scritta a S. Lodovico: intanto dopo quella deposizione tutti i suoi affari andarono decadendo. I popoli confederati di Lombardia lo batterono; li Principi lo guardarono come un empio, e gli Alemanni elessero contro di lui nel 1245. Arrigo di Turingia, poi Guglielmo Conte di Olanda nel 1248. Finalmente questo infelice Principe oppresso dal dolore, ed abbandonato da tutti, morì in Fiorenzuola nella Puglia li 13. Dicembre 1250. di 57. anni. Parlava sei lingue, aveva lo spirito vivo, e penetrante, era coraggioso, dotto, liberale, e magnanimo, ma empio, crudele, dato alle dissolutezze, e poco esatto a mantenere la sua parola. Fece tradurre dal Greco in Latino varie Op. di Aristotele, ed accordò gr. Privilegi alle Università. Viene attribuito a lui, ed a Pietro delle Vigne suo Cancelliere, il libro immaginario *De tribus impostoribus*. Dalle dissensioni di questo Princ. co' Papi ebbero origine le fazioni de' Guelfi, e de' Gibellini.

FEDERIGO III. detto *il Bello*, figlio d'Alberto I, Imperadore, e Duca d'Austria, fu messo sul Trono Imperiale da alcuni Elettori, dopo che gli altri ebbero eletto Lodovico di Baviera nel 1314. Federigo ebbe da principio alcuni vantaggi sopra il suo competitore, ma fu fatto prigioniero nel 1322. in una battaglia, restò in prigione per tre anni; e morì li 13. Genn. 1330. Alcuni autori non lo annoverano fra gl' Imperadori.

FEDERIGO IV. detto il Pacifico, figlio d' Ernesto, Duca d' Austria, fu eletto Imperadore nel 1440. dopo la morte di Alberto II. suo cugino germano. Fu coronato in Roma con Eleonora di Portogallo sua moglie da Nicola V. il 19. Marzo 1452. Questo Princ. amava la pace, e la tranquillità. Seppe così ben dissimulare i motivi di disgusto, che gli davano i Papi, che dicevasi comunemente in Italia, *ch' egli aveva un' anima morta in un corpo vivo*. Fu egli, che convenne co' Legati del Papa, del *Concordato* della Nazione Germanica, e che fece pubblicare il *Codice de' Feudi*. Federigo nulla omise per dissipare le fazioni, che si formavano ne' suoi Stati, ma non potè riuscirvi. L' Alemagna non mai più crudelmente fu lacerata dalle guerre civili, che sotto il suo regno; avendo Mattia Re d' Ungheria presa Vienna d' Austria il 1. Giug. 1485., Federigo dicesi che non se ne commosse punto, e che viaggiando allora per la Germania, si contentava di scrivere su i muri de' luoghi, ov' egli alloggiava: *Rerum irrecuperandarum summa felicitas, oblivio*. Val a dire. *La dimenticanza de' beni, che non si possono ricuperare, è la somma felicità*. Passò in Fiandra nel 1488. in ajuto di Massimiliano I. di lui figlio, che aveva sposata l'erede di Borgogna, e m. li 7. Settemb. 1493. di 78. anni. Sotto il regno di questo Principe fu inventata la Stampa in Magonza.

FEDERIGO I. Re di Danimarca, e Duca d' Holstein, fu eletto nel 1523. in luogo di suo nipote Cristierno, scacciato per le sue crudeltà. Egli introdusse il Luteranismo ne' suoi Stati, e m. nel 1533. Cristierno III. suo figlio gli succedette.

FEDERIGO II. Re di Danimarca, succedette a Cristierno III. suo padre, nel 1559. Sottomise la Provincia di Dietmarsen, difese la Livonia, e la libertà del Mar Baltico, contro Lubecca, e contro gli Svezzesi; protesse Ticone-Brahè, e gli altri Letterati, fece fiorire le Arti, e le Scienze ne' suoi Stati, e morì li 4. Aprile 1588. di 58. anni. Cristierno IV. suo figlio gli succedette.

FEDERIGO III. Re di Danimarca, succedette a Cristierno IV. suo padre, nel 1648. Fece la guerra contro Carlo Gustavo, Re di Svezia, a cui fu costretto di cedere Schonen, Halland, il Bleking, Bahus, Drontheim, ec. in vigore del Tratt. di Roschild nel 1659. Federigo ottenne dallo Stato di Danimarca la facoltà di lasciar ereditaria nella sua Casa la Corona, che prima era elettiva, e m. li 9. Febbr. 1670. di 61. an. Cristierno V. gli succedette.

FEDERIGO IV. Re di Danimarca, succedette a Cristierno V. suo Padre, nel 1699. Fece la guerra contro Carlo XII. Re di Svezia, che l' obbligò a fa la pace: ma essendo il Re di Svezia stato vinto da Pietro il Grande, Czar di Moscovia, Federigo ricominciò la guerra, ebbe molti vantaggi sopra gli Svezzesi, e tolse loro varie Piazze. M. nel 1730.

FEDERIGO, Principe di Assia-Cassel, sposò li 4. Aprile 1715. Ulrica-Eleonora di Baviera, sorella di Carlo XII. Re di Svezia. Questa Principessa dopo la funesta morte di suo fratello, succedette al Regno di Svezia li 3. Febbr. 1719. ed abdicò l'anno dopo

a favore di Federigo, che fu eletto Re di Svezia li 4. Apr. 1710.

FEDERIGO AUGUSTO I. Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, nacque in Dresda li 12. Maggio 1670. Egli era il secondogenito di Gian-Giorgio III. Elettore di Sassonia, e d' Anna Sofia, primogenita di Federigo III. Re di Danimarca. Succedette a suo fratello Gian-Giorgio IV. Elettore di Sassonia, li 27. Aprile 1694. Federigo Augusto comandò l' anno dopo l' Armata Cristiana contro i Turchi, e guadagnò sopra di loro la battaglia d'Oltasch. Abbracciò la Religione Cattolica il 13. Maggio 1697. e fu eletto Re di Polonia li 27. Luglio seguente. Ebbe poscia una lunga guerra contro gli Svezzesi, ch' ebbero sopra di lui diversi vantaggi, e che avendo fatto eleggere Re di Polonia Stanislao Lefzinski, Waiwoda di Posnania, nel 1704. obbligarono Federigo a rinunziare alla sua elezione. Ma dopo la rotta di Carlo XII. Re di Svezia, data da Pietro il Grande, Czar di Moscovia, Federigo Augusto salì nuovamente sul Trono di Polonia, s' impadronì di molte Piazze importanti sopra gli Svezzesi, e m. il 1. Febbr. 1733. Era un Princ. dotato delle più belle qualità di animo, e di corpo. Amava e proteggeva le Arti, e le Scienze. Aveva del valore, e dell' intrepidezza; e la grandezza d'animo, ch' egli dimostrò nell' avversità, lo rese l' ammirazione de' medesimi suoi nemici. Federigo-Augusto II. unico di lui figlio, gli succedette nell' Elettorato di Sassonia, e fu eletto Re di Polonia li 5. Ottob. 1733.

FEDERIGO GUGLIELMO I. Re di Prussia, ed Elettore di Brandeburgo, nacque il 15. Agosto 1688. da Federigo III. Elettore di Brandeburgo, e primo Re di Prussia. Trovossi nella sanguinosa batt. di Malplatquet li 11. Settemb. 1709. e vi diede prove del suo valore. Montò sul Trono dopo la morte del Re suo padre, avvenuta il 25. Febbrajo 1713. e prese per regola generale della sua condotta quella massima di Ciro, *che il Mezzo più efficace per render felice il suo popolo, è di avere una buona armata di scelti soldati, e di governare saggiamente i suoi sudditi*. Perciò egli riformò le spese superflue della sua casa; non volle avere primo Ministro, e mantenne un' Armata di 100000. uomini. Questo Principe aveva un genio particolare di vedere nelle sue truppe uomini di una statura vantaggiosa, e dava talvolta fino a venti mila lire di ingaggio per un solo soldato, allorch' era di una straordinaria altezza. Federigo-Guglielmo riunì a' suoi Stati il Principato di Neufchatel, e varie altre terre considerabili. Fece la guerra con esito felice contro Carlo XII. Re di Svezia, prescrisse la durata de' processi criminali a tre mesi, ammasò gr. tesori, fece fabbricare in Potzdam una casa di carità per allevare, e mantenere i figliuoli de' soldati, e morì il 3. Maggio 1740. di 52. anni. La sua vita fu pubblicata nel 1741. Carlo Federigo Re di Prussia, ed Elettore di Brandeburgo, nato in Berlino li 24. Gennajo 1712. gli è succeduto. Vi sono stati varj altri Principi di questo nome.

FEDONE, cel. Filosofo Greco, nativo d'Eleo, fu al principio schiavo; ma avendo ottenuta la libertà, si applicò allo Studio della Filosofia, e divenne Capo della Setta Eleaca. Compose molti Dialoghi, ed ebbe Filistene d' Eleà per Successore.

FEDRA, figlia di Minos, Re di Creta, sposò Teseo, e concepì per suo figlio Ippolito una rea passione, alla quale non volendo corrispondere il giovane Principe, ella lo accusò d'incesto presso Teseo. Questi invocò Nettuno contro suo figlio, e quello Dio suscitò un mostro marittimo, che spaventò talmente i cavalli d' Ippolito, che fu rovesciato dal suo cocchio, e fatto in pezzi. Dopo la sua morte Fedra si strangolò per disperazione.

FEDRO, cel. Poeta Lat. Liberto d' Augusto, era nat. di Tracia. Fu oppresso da Sejano favorito di Tiberio, ed ebbe non ostante la fortuna di sopravvivergli. Visse da Filosofo, e non si prese la briga di accumular ricchezze. Ci ha lasciato cinque libri di favole in versi latini, ad imitazione di quelle di Esopo. Sono scritte con una purità, eleganza, e brevità ammirabile. Francesco Pithou fu il primo a scoprirle, e farle stampare unitamente a Pietro Pithou suo fratello nell' anno 1596. Ve n'è stato in seguito un grandissimo numero d' edizioni. La più ampia, e la più stimata è quella del Burmanno a Amsterdam nel 1698. il Sig. Sacy, e la Signora Dacier hanno tradotto in Franc. quest' Opera.

E' stato tradotto in verso Italiano, e stampato nella Raccolta delle Traduz. de' Poeti Latini in Milano nel Reg. Duc. Palazzo. Sul gusto di questo Poe-

Poeta Gabriel Faerno *Cremonese trasportò in versi latini le Favole di Esopo. Prima di* Pithou *il* Faerno *lo avea trovato, ma tenuto nascosto al dir del Sig. di* Thou. *Fu biasimevole per averlo celato, lodevole per averne tratto profitto senza reità di plagio.*

FEITHIO (Everardo) nativo d'Elbourg nella Gheldria nel Sec. XVI. fu molto versato nelle lingue Greca, ed Ebraica. Fu costretto per li torbidi de' Paesi Bassi a ritirarsi in Francia, ove si guadagnò la stima del Casaubono, de' Signori Depuy, e del Presidente di Thou. V'insegnò qualche tempo la lingua Greca. Ma passeggiando un giorno col suo servo alla Rocella, fu pregato d'entrare nella casa d'un Cittadino, e d' indi in poi non si ebbe di lui altra contezza, per qualunque esatta ricerca ne facessero i Magistrati. Leggesi un suo libro latino sopra l' antichità di Omero.

FELIBIANO (Andrea) cel. Scrittore, nacque a Chartres nel 1619. da una delle migliori famiglie di quella Città. Fece i suoi studj a Parigi, ove i progressi da lui fatti nelle Belle Lettere, e nella cognizione delle Arti, gli guadagnarono la stima de' Letterati. Avendo seguitato in qualità di Segretario il Marchese di Fontenay Marevil Ambasciad. di Francia a Roma, strinse amicizia col Poussin, che perfezionò il gusto, ch'egli aveva per le belle Arti. Ritornato in Francia fu impiegato da Mr. Foquet, poi da Mr. Colbert, che lo fece Istoriografo delle Fabbriche Reali nel 1666. e guardanticaglie nel 1673. Felibiano fu de' primi otto Accademici dell' Accademia delle Iscrizioni, e Medaglie stabilita da Mr. Colbert nel 1663. Fu stimato non meno per la sua probità, che per lo suo talento, e m. a Parigi li 11. Giugno 1695. Abbiamo molte sue Op. in pregio. Le più considerevoli sono. 1. Trattenimento sopra la vita, e sopra l' Op. de' Pittori: 2. I principj dell' Architettura, Pittura, e Scultura: 3. Trattato dell' origine della Pittura: 4. Conferenze dell' Accademia della Pittura: 5. Descrizione della Trappa: 6. Traduz. del Castello dell' Anima di S. Teresa, della vita di Pio V. ec. Andrea Felibiano lasciò tre figli Nicolao Andrea, morto Decano della Chiesa di Bourges nel 1711. Gio. Francesco Istoriografo delle Fabbriche Reali, Custode delle Anticaglie, e Membro dell' Accademia delle Iscrizioni, morto nel 1733. Havvi di lui una Raccolta Istorica della vita, e dell' Op. de' più cel. Architetti; la Descrizione di Versailles, quella della Chiesa degli Invalidi, ec. Finalmente Don Michele Felibiano Benedettino della Congr. di S. Mauro, che m. li 10. Sett. 1719. di cui abbiamo la Storia della Badia di S. Dionigi di Francia, e quella della Città di Parigi ec. Nè questi deve confondersi con Giacomo Felibiano fratello d' Andrea, Canonico, ed Arcidiacono di Chartres, che ha composto delle Istruzioni Morali in forma di Catechismo sopra i Comandamenti di Dio, e sopra il Simbolo, cavate dalla Sagra Scrittura. Morì li 25. Novemb. 1716. di 82. anni. Leggonsi di lui altre Op.

FELICE I. succedette al Papa S. Dionigi nel 270. e m. li 30. Dicemb. 274. o 275. Trovasi nel Concilio Calcedonese un prezioso Frammento della Lettera scritta da Felice a Massimo d' Alessandria, contro Sabellio, e Paolo Samosatense.

FELICE II. Antipapa, ed Arcidiacono della Chiesa Romana fu intruso nella S. Sede per comando dell' Imperad. Costanzo durante l'esilio di Liberio nel 355. Essendo Liberio ritornato tre anni dopo a Roma, Felice ne fu ignominiosamente scacciato, e m. li 22. Novemb. 375. * Per altro la Ch. Rom. lo venera come Santo, ed è probabile, che per alcun tempo non sia stato Antipapa *.

FELICE III. Romano, e Bisavolo di S. Gregorio il Gr. succedette a Simplicio li 8. Marzo 483. Rigettò l' Editto di unione pubblicato dall' Imper. Zenone, e scomunicò coloro, che lo accettassero. Felice tenne poscia molti Concili, ne' quali condannò Pietro Mongo, Pietro Fullone, ed Acacio di CP. M. finalmente dopo avere santamente governata la Chiesa li 25. Feb. 492. e gli succedette Gelasio.

FELICE IV. nat. di Benevento succedette a Gio. I. li 24. Lugl. 526. col favore di Teodorico. Governò la Chiesa con molto zelo, dottrina, e pietà, e m. li 12. Ottob. 529. Bonifacio II. fu suo successore.

FELICE V. Vedi AMEDEO VIII.

FELICE (S.) illustre Sacerdote di Nola, fu maltrattato per la Fede di G. C. ed imprigionato in tempo della persecuzione di Decio, o sia di Valeriano. Fu liberato da un Angelo, perchè accorresse a soccorrere Massimo suo Vesc. ammalatosi fra' monti. Resasi alla

la Chiesa la pace, Felice si fece rivedere, e continuò le funzioni del suo ministero. Dopo la morte di Massimo, volevasi eleggere Vesc. di Nola, ma egli vi si oppose. M. verso li 256. I miracoli avvenuti intorno al suo sepolcro sono attestati da S. Paolino, da S. Agostino, da Sulpicio Severo, e dal Papa Damaso.

FELICE Vesc. d'Urgello, fu consultato da Elipando Vesc. di Toledo suo amico per sapere se G. C. come uomo fosse Figlio adottivo di Dio. Felice abbracciò nella sua risposta questo errore, e fu perciò condannato ne' Concilj di Ratisbona nel 792. di Francfort nel 794. e di Roma nel 799. Carlo Magno l'esiliò poi a Lione, ove morì verso l'814.

FELICE Proconf. e Governat. della Giudea nel Sec. I. Era fratello di Pallante, Liberto dell'Imperad. Claudio. Arrivato in Giudea verso il 53. di G. C. sentì una passione violenta per Drusilla figlia del vecchio Agrippa, e moglie di Aziza, e la sposò. San Paolo, per questo motivo, parlando in sua presenza, ragionò con tanta energia della Castità, e del Giudizio finale, che lo riempì di spavento. Qualche tempo dopo fu per la sua cattiva condotta richiamato da Nerone, e Porzio Festo fu sostituito in suo luogo.

„ FELICEO (Urbano) Aquilano „ visse in Roma, e si acquistò coll'av„ vocare alta stima, per cui nel 1630. „ fu eletto Vescovo di Policastro nel „ Reg. di Napoli; e lasciò date alle „ stampe: *De Summa Trinit. ad Urban.* „ *VIII.* e altre Opere.

FELICIANI (Porfirio) Segret. di Paolo V. poi Vesc. di Foligno, ha lasciate diverse Raccolte di Lettere, e Poesie Italiane stimatissime. Era dottissimo, e m. li 2. Ottob. 1632. di 70. an.

FELL (Gio.) Vescovo d' Oxford, ed uno de' più dotti Teol. della Chiesa Anglicana; studiò nel Collegio della Chiesa di Cristo in Oxford. Giovò molto a quel Colleg. ed a quella Università. I Parlamentarj, vedendolo affezionato alla Famiglia Reale, lo maltrattarono nel 1648. Fell d'indi in poi menò una vita ritirata, e studiosa fino al 1660. in cui, avendo il tutto cangiato d'aspetto, ebbe un Canonic. nella Chiesa di Cristo, e l'anno appresso il Decanato della medesima, e nel 1675. fu Vesc. d' Oxford. M. li 12. Luglio 1686. di 61. anni. Ha lasciato diverse Op. la più nota delle quali è l' eccell. edizione delle Opere di S. Cipriano, ch'egli, ed il Pearson fecero stampare a Oxford nel 1682. in fol.

„ FELLA (Jacopo) di Lanciano, „ Medico del Secolo XVII. e princi„ pio del susseguente; e scrisse *D. Tho-* „ *mæ Apost. vita* in versi Esametri; e „ lasciò MSS. *la Storia della sua Pa-* „ *tria*.

FENELON (Francesco di Salignac de la Motte) celeb. Arcivesc. di Cambrai, ed uno de' più gr. uomini, che abbia avuto la Chiesa Gallicana, nacque nel Castello di Fenelon di Quercy li 6. Agosto 1651. d' una fam. nob. ed antica. Dopo essere stato allevato nella casa paterna fino all'età di 12. anni, fu mandato all'Università di Cahors, indi a Parigi per terminare i suoi studj. Il March. Antonio di Fenelon suo zio, Tenente Gener. delle Armate Reali, lo volle presso di se, l' allevò qual proprio figlio, e nulla omise perchè il suo spirito fosse ben formato. Il giovane Fenelon si rese ben tosto ammirevole per la bellezza del suo animo, per la sua tenera pietà, per la rettitudine del suo cuore, e per la sua inclinazione alle belle Lettere, ed alle Scienze. Cominciò a predicare con applauso di 19. anni; il March. di Fenelon però temendo, che suo nipote si perdesse, facendo la sua comparsa così presto in pubblico, lo consigliò d'imitare per più anni il silenzio di G. C. Mr. Fenelon ricevette gli Ordini Sacri in età di 24. anni, predicò con grido nella Parrocchia di San Sulpicio, e compiè con grand'edificazione i doveri del suo Ministero. Mr. di Arlay lo fece ben presto Superiore de' Cattolici novelli, ed il Re lo mandò nel 1686. a fare le Missioni sulle coste di Saintonge, e nel Paese d'Aunis. Mr. di Fenelon ebbe la sorte di ricondurre alla Chiesa molti Calvinisti. Ritornato a Parigi si diede alla predicazione, ed allo studio, e fu dichiarato nel 1689. Precettore de' Duchi di Borgogna, d' Angiò, e di Bern, per li quali compose il Telemaco, Opera immort. in cui versò tutte le ricchezze della Lingua Francese. Mr. di Fenelon succedette a Pellisson nell' Accad. Francese nel 1693. e fu nominato Arcivesc. di Cambrai nel 1695. Non accettò questo Arcivescovado, se non colla condizione di risiedere 9. mesi nella sua Diocesi, e di passarne tre soli nella Corte presso de' Prin-

Principi. Dimise nello stesso tempo la sua Abazia di S. Valerio, ed il picciol suo Priorato, credendo non poter in coscienza ritenere verun Beneficio unitamente all' Arcivescovato. Il suo merito, ed il favore, che allora aveva presso la Corte, come pure la sua fama, promettevagli un ingrandimento assai maggiore, ma una tempesta contro di lui insorta ne lo allontanò per sempre. Mr. Bossuet l'accusò di Quietismo, si sollevò aspramente contro il suo Lib. delle Massime de' Santi, e lo fece condannare da più Vesc. Mr. di Fenelon pubblicò molte Op. in sua difesa; ma non valsero a calmare la tempesta. Fu rimandato alla sua Diocesi nel 1697. ed Innocenzo XII. condannò il Libro delle Massime con 23. proposizioni dello stesso Libro il 12. Marzo 1699. Il Papa nondimeno non comprese in questa condanna gli scritti, che l' Arcivesc. di Cambrai aveva fatti in sua difesa. Mr. di Fenelon si sottopose immediatamente a questa censura, e palesonne l' accettazione con un Editto del 9. Apr. dell' anno medesimo, e con questo finì la famosa contesa fra i due più grandi Vesc. fin allora avutisi dalla Chiesa, Mr. Bossuet, il terrore degli Eretici, ed il più eccell. controversista del suo Secolo, e Mr. de Fenelon, noto per tante sue eccellenti Op. rispettabile per la sua ingenuità, per la sua dolcezza, per la sua pietà, per l' integrità de' suoi costumi, e per tutte le virtù, che rendono amabile la Religione. Finita questa questione, in cui il vinto trionfò della sua sconfitta, e comparve d' animo assai più grande del vincitore, Mr. di Fenelon non pensò più, che a governare, e ad edificare la sua Diocesi. Tanto fu l' amore, ed il rispetto, che si conciliò presso di tutti, che le armate de' Protestanti essendo entrate nel Cambrese, sparagnarono le sue terre, per l' alta venerazione, in cui tenevano la sua virtù. Morì a Cambrai con sentimenti d' una pietà la più tenera li 7. Genn. 1715. d' anni 64. Ha lasciato molte Op. benissimo scritte, di cui ne sortirà ben presto una compiuta Raccolta. Le principali sono: 1. Il Telemaco, le di cui migliori ediz. si sono vedute nel 1717. e dopo; 2. Un Trattato dell' Esistenza di Dio, la di cui miglior ediz. è quella di Parigi nel 1726.: 3. Dialoghi sopra l' Eloquenza in generale, e sopra quella del Pulpito in particolare; 4. Op. Spirituali: 5. varie Op. in favore della Costituz. *Unigenitus*, e del Formulario: 6. molti scritti in difesa del suo Lib. intit. *Maximes des Saints*: 7. un Trattato dell' educazione delle figlie: 8. Compendio delle Vite de' Filosofi antichi: 9. Dialoghi de' Morti: 10. de' Sermoni ec.

Molte versioni in Italiano si sono fatte del Telemaco. *La migliore è quella, che ne ha fatta in ottava rima il Sig. Dott. Flaminio Scarselli Professor di Eloquenza nell' università di Bologna sua patria, e Segretario di quel Senato presso la S. Sede. E' dedicata al Re Cristianiss. e stamp. in Roma in due Tomi in 4. dal Rossi. La stampa n' è magnifica. Fu ristampato subito in Venezia in* 8. † Il Sig. di Ramsey stampò all' Aja nel 1723. la storia della vita di questo insigne Prelato, del quale anche veggasi una lettera d' un Anonimo nelle *Bibliot. German. T.* XLVI. *p.* 60. Baldoino de Laval fece inserire nel Giornale *des Savans Dec.* 1726. una lettera contra il Ramsey, che negò essere del Fenelon il *compendio delle vite degli antichi Filosofi*; a questa rispose il Ramsey nello stesso Giornale *Maggio* 1727.

FENELON (il Marchese di Salignac) è celebre per le sue Memorie Militari. Vivea sotto il Regno di Arrigo II.

„ FENSONI (Giambattista) di Faen„ za, nella Romagna, fu Giureconsul„ to tenuto in molto conto dal Card. „ Borghese sulla fine del XVI. Secolo. „ Compose diversi *Comenti* sulli costu„ mi de' Romani, e altre Op.

FERDINANDO I. Imperadore di Alemagna, fratello di Carlo Quinto, e figlio di Filippo I. Arciduca d' Austria, nacque a Medina nel 1503. Sposò Anna figlia di Ladislao VI. Re di Ungheria, e di Boemia, e sorella di Luigi il Giovane, ucciso nella battaglia di Mohacs nel 1529. Dopo la morte di quest' ultimo Principe, Ferdinando credendosi aver diritto alla successione, si fece incoronare Re d' Ungheria, e di Boemia nel 1527. Presiedette alla Dieta di Worms nel 1545. ed a quella d' Augsbourg nel 1547. Rinunziatosi da Carlo Quinto l' Imperio, nel 1558. Ferdinando ne fu successore in età di 55. anni. Fece una tregua di 8. anni co' Turchi, riconciliò molti Principi, e diede fine alle contese fra i due Re di Danimarca, e di Svezia, e morì in Vienna d' Austria li 25. Luglio 1564. di 61. anni. Ferdinan-

nando era amante delle Scienze, e protettore de' Letterati. Era un Principe dolce, affabile, temperante, e pacifico, nè mai si dimostrò severo, se non contro i Boemi, allorchè fecero alleanza con Federigo Duca di Sassonia contro Carlo Quinto.

FERDINANDO II. Imperadore figlio di Carlo Arciduca di Gratz, e nipote dell'Imperadore Ferdinando I. nacque li 9. Luglio 1578. e fu eletto Re di Boemia nel 1617. Re d'Ungheria nel 1618. ed Imperadore nel 1619. dopo la morte dell'Imperadore Mattia suo cugino. Ferdinando mandò il Conte di Puquoi contro Federigo V. Elettore Palatino, eletto Re da' Boemi ribelli. Questo Elettore fu vinto nella battaglia di Praga li 8. Novembre 1620. ed il suo Elettorato si diede a Massimiliano Duca di Baviera. Ferdinando disfece pure Cristierno IV. Re di Danimarca nel 1625. ma i Principi Protestanti si unirono contro di lui, e furono soccorsi da Luigi XIII. Re di Francia, e da Gustavo Adolfo Re di Svezia. Guastavo riportò una celebre vittoria a Lipsia contro Tilli Generale dell' Imperadore, sottomise due terzi dell' Alemagna, e perdette la vita, abbenchè vincitore, nella battaglia di Lutzen. Li suoi Generali proseguirono le sue conquiste, il corso delle quali fu interrotto dalla vittoria di Nortlingue, che riportò Ferdinando Re d' Ungheria figlio dell' Imperadore nel 1634. L'anno appresso si conchiuse la pace in Praga, e l'Imperadore Ferdinando fece dichiarare suo figlio Re d'Romani nel 1636. Finalmente dopo di avere àssicurato l'ingrandimento di sua casa, morì in Vienna li 8. Febbrajo 1637. di 61. an.

FERDINANDO III. soprannominato *Ernesto*, figlio del sudetto, nacque nel 1608. Succedette all' Imperadore Ferdinando nel 1637. e riportò da principio alcuni vantaggi sopra i Svezzesi col mezzo di Galasso suo Generale; ma la sua armata fu poi disfatta da Bernardo di Sassonia Duca di Weimar, sostenuto da' Francesi nel 1638. e da Gio. Banier, Generale de' Svezzesi nel 1639. Banier ebbe pure il corraggio d'assediare Ratisbona, ove l'Imperadore teneva la Dieta. Riportarono pur anche i Francesi varj vantaggi sotto la condotta del Marefciallo di Guebrian, del Duca d' Enguien, del Principe di Condè; e del Viceconte di Turenne. Ferdinando fu tuttavia vincitore nella battaglia di Tuttingen in Svevia, ed in quella di Mariendal in Franconia. Si fece la pace a Munster nel 1548. Ferdinando regnò poscia in pace fino al 1657. in cui m. a Vienna di 49. anni.

FERDINANDO, nome del 5. Re di Castiglia, e di Lione. Il I. soprannominato *il Grande* vinse il Re di Leone, riportò molti vantaggi sopra i Mori, disfece suo Fratello Garzia IV. Rè di Navarra, e morì nel 1065. dopo un regno glorioso di 40. anni. Il II. era secondogenito d' Alfonso VIII. riportò molte vittorie sopra i Portoghesi, fece prigione il loro Re, e morì verso il 1191. dopo essersi valuto con moderazione delle sue vittorie. Il III. è San Ferdinando figlio d' Alfonso IX. prese sopra i Mori Cordova, Murcia, e Siviglia, e levò delle truppe per andare alla conquista del Regno di Marocco; ma gli mancò il tempo d'eseguire questo gran progetto essendo morto in Siviglia li 30. Maggio 1252. di 35. anni. Per la sua pietà si meritò il nome di Santo. Il IV. pose freno a' sudditi ribelli, debellò i Principi vicini, vinse l'armata del Re di Granata, e fu trovato morto nel suo letto li 7. Settemb. 1312. di 24. anni. Finalmente il più noto di tutti è Ferdinando V. *il Cattolico* figlio di Gio. II. Re d' Aragona. Sposò Isabella di Castiglia nel 1469. e riunì in grazia di questo matrimonio gli Stati di Castiglia a quelli d'Aragona nel 1479. Ferdinando *il Cattolico* riportò a Toro una famosa vittoria contro Alfonso V. Re di Portogallo nel 1476. conquistò il Regno di Granata, e scacciò i Mori dalla Spagna nel 1492. S' impadronì del Pignon, di Velez, e d' Orano in Africa, come pure del Regno di Napoli, si usurpò quello di Navarra nel 1512. e m. nel 1516. nel Villaggio di Madrigalet per una bevanda, che Germana di Foix sua seconda moglie gli aveva fatta prendere per abilitarlo alla generazione. Questo Principe era dotato di grandi qualità, ma sacrificava il tutto alla sua ambizione, ed alla sua politica. Fu sotto il suo Regno, che Cristoforo Colombo scoprì il nuovo Mondo, e sottomise alla Castiglia tante, e sì ricche Provincie.

FERDINANDO (Carlo) Scrittore erudito nativo di Bruges, insegnò con grido l'Umanità in Parigi, abbenchè fosse cieco dalla natività. Si fece poi Benedettino, e morì nel 1494. Ha lasciati due Libri della tranquillità dell' animo, ed altre Op.

FER-

FERDINANDO DI CORDOVA, dotto Spagnuolo del Sec. XV. fu ammirato come un prodigio. Era versato nelle Lingue, e nelle Scienze. Sapeva la Bibbia, le Opere del Lirano, di San Tommaso, di S. Bonaventura, d'Alessandro di Ales, e di Scoto; quelle di Aristotele, d'Ippocrate, di Galeno, d'Avicenna, e diversi Autori di Legge. Ferdinando di Cordova era altresì bravo soldato, suonava varj istromenti, cantava e danzava con applauso, e sapeva pur anche dipingere al pari di qualunque Pittore di Parigi. Narrasi, che predicesse la morte di Carlo il *Temerario* Duca di Borgogna, e che si guadagnasse l'ammirazione de' Letterati in Parigi nel 1445. A lui s'attribuiscono varj Commentarj sopra l'Almagesto di Tolomeo, e sopra l'Apocalisse, ed un trattato *de artificio omnis scibilis*.

„ FERDINANDO (Epifanio) da „ Misagna in Terra di Otranto, Me„ dico, visse nel cominciamento del „ XVII. Sec., e scrisse: *Theorem. Me„ dica & Philosoph. Centum histor. seu „ observat. & casus Medici: De vita „ propagand. juventut. conservand. & „ senectut. retardanda. Aureus de pe„ ste libell.*

FERDINANDO (Gio.) Gesuita letterato di Toledo, di cui abbiamo il primo Vol. d'un'Op. stimata, che contiene la spiegazione de' luoghi difficili della Sacra Scrittura intit.: *Divinarum scripturarum juxta SS. Patrum sententias locupletissimus thesaurus*. Ne prometteva due altri vol. ma fu prevenuto dalla morte a Palencia nel 1595. di 59. anni. Non è questi da confondersi con Gio. Ferdinando, pure letterato Domenicano morto nel 1625. di cui si leggono varj Comment. sopra l'Ecclesiaste, ne' quali prova la conformità del Testo Ebreo colla Volgata.

FERDINANDO LOPEZ DE CASTANEDA, Portoghese, accompagnò suo padre, che andava nell'Indie, in qualità di Giudice Regio, verso il 1540. Pubblicò al suo ritorno la Storia di quanto vi aveva veduto, che fu poi tradotta dal Portoghese in Francese da Nicolao di Grouchi.

„ FERLITO (Girolamo) Palermit. „ Poeta, fiorì nel 1553. Alcune sue „ *Rime* si leggono fra quelle raccolte „ da Girolamo Roscelli.

FERMAT (Pietro) Consigliere nel Parlamento di Tolosa, Matematico famoso, ed uno de' più grand' ingegni, e de' più dotti Giurec. del suo Sec., aveva commercio di Scienze con Cartesio, Pasquale, Roberval, Huygens, e Carcavi; lasciò quest'ultimo erede de' suoi Scritti, e m. nel 1665. Abbiamo di lui varie osservazioni sopra Diofante, ed altre Opere. Lasciò molti figli, che furono in molta stima.

„ FERNANDEZ de Medrano (Giu„ seppe) nobile Palermitano; ma d' „ origine Spagnuolo nato nel 1651. „ versato non meno nelle Scienze Fi„ losofiche, e Matematiche, che nel„ la Giurisprudenza; esercitò varie o„ norevoli cariche, e nel 1703. fu e„ saltato alla dignità di Preside nel Se„ nato del Real Patrimonio. Scrisse ol„ tre le *Rime* ed altre opere: *Synopsis „ rerum Sicanicarum Historica, obser„ vationibus, ac numismatibus illu„ strata*, con varie annotazioni.

FERNEL (Gio. Francesco) celebre Medico del Secolo XVI. nativo di Clermont nel Beauvoisin, secondo Planzio, ma piuttosto di Montidiè nella Diocesi d'Amiens. Dopo avere imparata la Filosofia, e la Matematica, si diede intieramente alla Medicina, la praticò, e l'insegnò con una straordinaria riputazione, e divenne primo Medico del Re Arrigo II. e di Caterina de' Medici, dalla quale ebbe regali considerevoli. Fernel morì a Parigi li 26. Aprile 1558. di 52. anni. Vi sono molte sue Opere stimate. Mr. di Thou gli fa un grande elogio.

FERONIA, Dea de' Boschi, e degli Orti, secondo i Pagani, così chiamata per la Città di Feronia, situata a piè del Monte Sorrato, ove aveva un Tempio, ed un Bosco sacro; è pure la Dea de' Liberti perchè ricevevano costoro nel suo Tempio il Cappello, o sia la Berretta della loro libertà.

FERRANDO (Fulgenzio) dotto Diacono della Chiesa Cartaginese nel Secolo VI. era discepolo di San Fulgenzio, e fu uno de' primi, che si dichiararono contro la condannazione *de' tre Capitoli*. Abbiamo di lui una collazione di Canoni, ed altre Opere.

FERRANDO (Giacomo) Medico sul principio del Sec. XVII. nativo d'Agen, è autore d'un Trattato risguardante la Malattia dell'Amore, stampato in Parigi nel 1662.

FERRANDO (Gio.) Giureconsulto del Secolo XVI. e Procuratore del Re al Presidiale del Mans, era d'Angiò. Ha lasciato un Trattato de' Diritti,

ti, e privilegi del Regno di Francia dedicato a Luigi XII. ed altre Opere.

FERRANDO (Luigi) Avvocato, e dotto Teologo nel Parlamento di Parigi, nacque a Toulon 3. Ottobre 1645. imparò le Lingue Orientali, e le antichità Sacre, e Profane, e morì li 11. Marzo 1699. di 54. anni. Le sue opere principali sono: 1. Riflessioni sopra la Religione Cristiana: 2. un Comment. Latino sopra i Salmi: 3. un Trattato della Cognizione di Dio ec. Trovasi in tutte queste opere molta erudizione, ma poco ordine, e poco raziocinio.

FERRANDO (N.....) Consigliere della Corte di Aydes, di cui abbiamo de' versi graziosi. Vivea sotto il Regno di Luigi XIV.

„ FERRARA (Gasparo) Capitano famoso, e grand' Architetto Militare „ nato in Capua, fiorì a tempo di Alfonso II. che lo fece Luogotenente „ della Milizia Equestre, e andò fortificando varj luoghi per impedire il „ passaggio delle Truppe di Carlo VIII. „ Re di Francia in Regno.

„ FERRARA (Marcantonio) da Messina, morto circa il 1661. fu uomo „ dotto; alcune sue Poesie si leggono „ tra quelle degli Accademici della Fucina.

FERRARA (Renata di Francia Duchessa di) Principessa, famosa per la sua propensione al Calvinismo, era figlia di Luigi XII. e d' Anna di Brettagna. Ella nacque a Blois li 23. Ottobre 1510. e fu maritata con Ercole d'Este II. di questo nome, Duca di Ferrara, e di Modena. Prese ella avversione alla Corte di Roma in occasione delle controversie di Luigi XII. col Papa Giulio II. abbandonò l'Italia dopo la morte di suo marito, ed andò a stabilirsi in Francia, ove professò apertamente il Calvinismo, tuttochè ella non approvasse la guerra de' Pretesi Riformati. Morì a Montargis li 12. Giugno 1575.

„ FERRARESE (Battista) da Ferrara, Frate Carmelitano, fiorì nel XV. „ secolo, e fu nelle divine, e umane „ lettere singolarissimo, e nella Poesia latina fece così buona riuscita, „ ch' ebbe pochi pari nella sua età, „ e nella Teologia anche fu praticissimo; onde il Duca di Ferrara Ercole II. lo ricevette nella sua Corte, „ e onorollo colla carica di suo Consigliere. Scrisse e stampò: *Florida* „ *seu Historia a Christi Nativitate usque ad haec tempora: Chronicon Ordinis Carmelit. lib. 1. De ruina Romani Imperii lib. 1. Chronicon Ferrariensium lib. 1. de Monte Sina lib. 1. Sermones varii lib. 3. Vita Machtildis lib. 3. Epigrammata diverso genere metri*. Tradusse dal Greco in „ Latino molti Sermoni di S. Gio. Grisostomo.

† FERRARESE (Concilio) del 1438. Eugenio IV. imbrogliato con i Padri di Basilea, convocò questo Concilio malgrado loro. La prima Sessione si tenne a' 10. di Gennajo del 1438. Il Cardinal Giuliano Cesarini, che avea fin allora preseduto a Basilea, vi si trovò con quattro Prelati, ch'egli avea guadagnati, e 'l Concilio fu dichiarato legittimo e Canonico. Il Papa Eugenio presiedette alla seconda Sessione fatta il Sabbato a' 15. Febbrajo, e i Padri di Basilea vi furono scommunicati. L'apertura del Concilio co' Greci si fece a' 9. Aprile. Si dichiarò Concilio generale per la riunione delle due Chiese Latina, e Greca per parte del Papa di consenso dell'Imperadore, e del Patriarca di Costantinopoli, e di tutti i Padri che erano adunati. Fra' Greci vi erano 21. Prelati del primo ordine, oltre l'Imperadore, e i suoi Uffiziali. La prima Sessione co' Greci si tenne il Mercoledì 8. Ottobre, e la sedicesima, che fu l'ultima, a Ferrara si tenne a' 10. Gennajo del 1439. Vi si pubblicò la Bolla del Papa per trasferire il Concilio a Firenze di consenso de' Greci: co' quali non si era potuto accordarsi sui Punti controversi.

FERRARI (Bartolommeo) nato in Milano nel 1497. da nobil famiglia, strinse amicizia con Antonmaria Zaccaria, e con Giacomoantonio Morigia; istituirono la Congregazione de' Chierici Regolari chiamati *Barnabiti*. Ferrari ne fu Superiore nel 1542. e m. santamente nel 1544

FERRARI (Franc. Bernardino) fam. Dottore di Milano, nacque in questa Città nel 1577. La cognizione, che egli aveva de' Libri, e le varie Scienze, in cui era versato, indussero Federigo Borromeo, Arcivescovo di Milano, e cugino di S. Carlo, a mandarlo in varie parti dell' Europa, affine di raccorre Libri, e stampati, e manuscritti per formarne una Biblioteca in Milano. Ferrari viaggiò in Italia, ed in Ispagna, ed unì gran numero di Libri, co' quali si cominciò la fondazione della Biblioteca Ambrosiana.

na. Fu questi autore di Opere curiose, ed erudite. Le principali sono: 1. *De ritu Sacrarum Concionum*, la di cui miglior edizione è quella d' Utrecht nel 1692. 2. un Trattato delle Pistole Ecclesiastiche: 3. un altro degli applausi, e delle acclamazioni degli Antichi: 4. de' Funerali degli Antichi ec.

,, FERRARI (Filippo) Generale ,, dell' Ord. de' Serviti, nacque in O- ,, villo, picciolo Villaggio di Alessan- ,, dria della Paglia nel Milanese, e fu ,, versatissimo in ogni genere di Lette- ,, ratura, e soprattutto nelle scienze ,, Matematiche, che insegnò per lo spa- ,, zio di 40. an. con somma lode nell' ,, Università di Pavia. Il suo merito ,, lo rese caro a Clemente VIII. e ad ,, altri valentuomini del suo Secolo. ,, Si ebbe nel suo Ordine in tanto con- ,, to, che fu due fiate Generale, e due ,, fiate Vicario Generale. Egli pubbli- ,, cò colle stampe: *Topographia in* ,, *Martyrologium Romanum: Epitome* ,, *Geograph. lib. III. Catalog. SS. Ita-* ,, *liæ &c.* Ma la sua Opera più famo- ,, sa è il *Lexicon Geographicum*, nel ,, quale comprese altresì l'altre sue o- ,, pere. Finalmente si morì in Mila- ,, no nel 1626. Il suo *Lexicon* non era ,, pur anche impresso. Jacopo Como ,, pubblico Mercadante Librajo da Mi- ,, lano lo pubblicò nel 1627. Indi Mi- ,, chelantonio Baudrand di Parigi l'ha ,, corretto, e aumentato nel 1670. con ,, tanta esattezza, ch'è uno de' mi- ,, gliori Dizionarj di Geografia, che ,, abbiamo.

FERRARI (Giambatista) Gesuita erudito, nativo di Siena, è autore d' un Dizionario Siriaco stampato in Roma nel 1622. sotto il titolo di *Nomenclator Syriacus*, il quale è utilissimo. M. questi nel 1655.

,, FERRARI (Giammatteo) cono- ,, sciuto sotto il nome di Grado, ch' ,, è un Castello nel Milanese, ove nac- ,, que. Egli fu uno de' più dotti Me- ,, dici del suo tempo, e insegnò con ,, molto applauso in Pavia. Indi fu ,, Medico di Bianca Maria Visconti ,, Duchessa di Milano, ove morì nel ,, 1460. Lasciò date alla luce: *In IX.* ,, *ad Almans. lib. I. Consil. varia Me-* ,, *dicinalia. Super 22. fin. tertii Ca-* ,, *nonis Avicennæ Practica &c.*

FERRARI (Ottavio) dotto, ed elegante Scrittore del Secolo XVI. nato in Milano li 23. Settembre 1510. da nobil famiglia. Insegnò la Filosofia in Padova, indi a Milano, ove m. nel 1586. Abbiamo un Trattato dell'origine de' Romanzi, ed altre Op. accreditate.

Sono 1. *De Sermonibus Exoreticis*. *Venetiis* 1575. *in* 4. 2. *una Dissertaz. de* Disciplina Encyclopedica *col titolo generale di* Clavis Philosoph. Peripat. Aristotel. *colle aggiunte di Melchior. Goldast. nella ristampa della prima in Francfort* 1606. *in* 8. 3. *Una Traduz. latina d' Ateneo*. 4. *delle Note sopra Aristotele*.

FERRARI (Ottavio) erudito Scritt. del Secolo XVII. che non si deve confondere col prefato, nacque in Milano nel 1607. Si guadagnò colla sua eloquenza, e colle sue Opere tale stima, che la Città di Milano, Cristina Regina di Svezia, e Luigi XIV. gli fecero varj regali, e gli assegnarono pure diverse pensioni. V'è di lui un gr. nu. di Libri assai stimati sopra le Lucerne sepolcrali, e sopra l'origine della Lingua Italiana. M. li 7. Marzo 1682. di 75. anni.

Inoltre pubblicò 1. Prolusiones 26. Epistolæ. Formulæ ad capienda Doctoris insignia. *In* Inscriptiones *pars* 1. & 2. Patavii *in* 4. 1664. 1668. *pars* 3. cui accessit Panegyricus Ludovico Magno Francorum Reg. dictus *Patavii in* 4. 2. Electorum *lib.* 2. *Patavii* 1679. *in* 4. 3. *de* Pantomimis & Mimis *Dissertatio Wolfembutel* 1714. *in* 8. 4. Dissertationes duæ, altera *de* Balneis, altera *de* Gladiatoribus, *pubblicate da* Giovanni Fabricio *in Helmstad* 1720. *in* 8. *Tutte sono state stampate in Padova*.

* Veggasi d'Ottavio il Clerc nella Bibliot. Ant. e Mod. T. VI. p. 156.

FERRARIENSIS. Vedi FRANCESCO SILVESTRO.

FERRARIS (Giampietro de') celeb. Dottore di Legge, nativo di Pavia nel Sec. XIV. compose in età molto avanzata una pratica di Legge, che gli guadagnò molta stima.

,, DE FERRARIIS (Antonio). V. ,, *Galateo*.

,, FERRARO (Andrea) da Nola, ,, Canonico, e Tesoriere di quella Cat- ,, tedrale, visse nel XVII. Sec., e scris- ,, se un Tratt. *Del Cimiterio Nolano*, ,, colle vite d'alcuni Santi, che vi fu- ,, rono seppelliti, impresso in Napoli ,, per Francesco di Tommaso 1644.

,, FERRARO (Giambatista) Car- ,, dinale di Modena, visse sotto il Pon- ,, tificato d' Alessandro VI. Egli nato ,, in Modena, dopo ch'ebbe compia- ,, to il

,, to il corso de' suoi studj, come era ,, avido e ambizioso, andò in Roma, ,, ove acquistata una Carica nella Can- ,, cellaria, entrò nella grazia del Car- ,, dinal Borgia, Vice-Cancelliere della ,, Chiesa, il quale poscia eletto Papa ,, sotto il nome di Alessandro VI. lo ,, fe' Datario, Referendario, Reggen- ,, te della Cancellaria, e poscia gli diè ,, il Vescovado di Modena, l' Arciv. ,, di Capua, e finalmente nel 1500. il ,, cappello di Cardinale. Ma la sua a- ,, varizia lo trascinò in mille laidez- ,, ze, e si trovò nel 1502. morto nel ,, letto, come vogliono, per veleno ,, datogli da un suo paggio non senza ,, intelligenza del Pontefice.

,, FERRARO (Pierantonio) Napol. ,, Cavallerizzo di Filippo II. Re delle ,, Spagne, diè alle stampe: *Il Cavallo* ,, *sfrenato diviso in 4. lib.* con discorsi ,, notabili sopra le briglie antiche, e ,, moderne.

,, FERRAROTTO (Vincenzio) da ,, Messina, nato nel 1554. e morto ,, nel 1608. fu Giureconsulto molto ,, famoso del suo tempo, e lasciò da- ,, to alla luce un libro della *Premi-* ,, *nenza* dell' officio di Stradicò di Mes- ,, sina, e sua Regia Corte; *una Rela-* ,, *zione dell' Ordine Militare*, osserva- ,, to in Messina l' anno 1594. quan- ,, do l' armata Turchesca bruciò Reg- ,, gio.

FERREIRA (Antonio) uno de' più celeb. Cerusici di Portogallo, nativo di Lisbona, pubblicò nel 1670. un corso di Chirurgia molto accreditato. Morì nel 1677.

FERREOLO (S.) Martire di Vienna nelle Gallie, fu condannato a morte per la Fede di G. C. per quanto si crede, sotto il Regno di Diocleziano, e di Massimiliano. Nè questi è da confondersi con S. Ferreolo Vescovo di Limoges, sotto il Regno di Chilperico, nè con S. Ferreolo Vescovo d' Usez nel 537.

¶ DE FERRERAS (D. Giovanni) di Labbannezza nella Diocesi d' Astorga n. nel 1652. e m. nel 1735. Bibliotec. maggiore del Re Cattolico, e Decano della Reale Accad. Spagnuola. Questa gli ha fatto stendere l' Elogio Storico, che fu poi stampato a Madrid. I PP. di Trevoux nelle lor Mem. dell' Agosto 1743. artic. 60. lo riferiscono. Il Catalogo delle sue op. è prodigioso e per lo numero, e per la varietà delle materie. Tra queste noi noteremo la Storia di Spagna in 16. Vol. in 4.

FERRERI. Vedi S. VINCENZO FERRERI.

,, FERRERIO (Vincenzo) Palermi- ,, tano del Terz' Ordine di S. France- ,, sco, n. nel 1591. e morto nel 1662. ,, con fama di santità; scrisse più op., ,, e tra l' altre: *Compend. summae D.* ,, *Th.: In Psalm. Davidicos declarat.* ,, *& Gloss. Tractat. Theolog. De homi-* ,, *nis anatome: Geometriae Compen-* ,, *dium; Tract. Botan. De nominib.* ,, *Hebraeor. De Chiromant. Tract. De* ,, *Passione Domini: De Reb. Mathe-* ,, *mat. Sermoni: Commentar. in libr.* ,, *Philosoph. Arist. Soliloquium Poeti-* ,, *cum: Fisonomia, ed Astrologia Na-* ,, *turale ec. la Teorica degli Orologj:* ,, *Lunario perpetuo ec.*

,, FERRETI da Vicenza, Poeta e ,, Storico famoso, fu un di coloro, ,, che fiorirono in letteratura nel XIV. ,, Sec., e lasciò molti monumenti del ,, suo sapere sì in prosa, come in ,, versi, e soprattutto un *Poema*, nel ,, quale descrive le famose azioni di ,, *Cane della Scala*, e una *Storia in* ,, *V. lib.* che comincia da Federigo II. ,, cioè dall' anno 1250. fino al 1317.

FERRETTI (Emilio) uno de' più celebri Giureconsulti del Secolo XVI. nacque a Castel Franco in Toscana li 14. Novembre 1489. fu Segretario del Papa Leone X. indi andò a stabilirsi in Francia, e v' insegnò la legge in Valenza. Francesco I. lo fece Consigliere al Parlamento di Parigi, e lo delegò verso i Viniziani, ed i Fiorentini. Ferretti morì in Avignone li 15. Luglio 1552. Vi sono di lui varie Op. Legali.

,, FERRETTI (Giampietro) Vesc. ,, di Laviello nel Regno di Napoli, ,, visse nel XVI. Sec., e fu in molto ,, conto per la sua scienza, e per la ,, sua pietà. Si morì nel 1577. e lasciò ,, dati alle stampe molti MSS. e tra l' ,, altre un' opera, che riguarda l' Esar- ,, cato di Ravenna.

† FERRETTI (Giulio) stampò un Trattato *de re militari* Ven. 1575. Girolamo Rossi gli ha premessa la vita di Giulio.

FERRI (Paolo) dotto Ministro, e Teologo della Relig. Pret. Riform. nacque a Metz li 24. Febbr. 1591. Si guadagnò molta stima co' suoi Scritti, e co' suoi Sermoni, e m. li 27. Dic. 1669. Il suo Catechismo è la prima fra le Opere de' Protest. contro cui scrisse Mr. Bossuet. Ferri è autore ancora di varj altri Libri di controversia.

FER-

FERRIER (Arnoldo de) uno de' più dotti Giurec. del suo Sec., era di Tolosa, ove insegnò la Legge, e fu consigliere nel Parlamento, indi fu Presidente delle Inchieste nel Parlamento di Parigi, e Maestro delle Suppliche. Mandato questi Ambasciadore di Francia al Concilio di Trento, vi recitò nel 1562. un' arringa così ardita, che n'ebbero a dolersi i Prelati. Per acchetare i loro susurri fu d'indi mandato Ambasciad. a Venezia, ove ajutò Fra Paolo a raccogliere memorie per la sua Storia del Conc. di Trento. Ritornato in Francia, si ritirò de Ferrier alla Corte del Re di Navarra, che fu poi Arrigo IV. e professò apertamente il Calvinismo. Questo Principe lo scelse per suo Guardasigilli. De Ferrier m. nel 1585. di 79. anni. Abbiamo di lui alcune Op.

FERRIER (Geremia) Ministro, e Professore di Teologia della Relig. Pret. Rif. a Nimes. Sul principio del Sec. XVII. osò sostenere pubblicamente nel 1602. che il Papa Clemente era l'Anticristo: abbracciò poi la Religione Cattolica, e divenne Consigliere di Stato. Il Cardinal di Richelieu aveva per lui una stima singolare. Ferrier m. li 26. Sett. 1626. A lui s' attribuisce *le Catolique d' Etat*.

FERRIER (Giovanni) Teologo Gesuita, nato a Rodi nel 1619. insegnò la Filosofia, e la Teologia presso i Gesuiti, e fu poi scelto Confessore di Luigi XIV. nel 1670. in luogo del Padre Annato. Si oppose valorosamente a' Discepoli di Giansenio, e m. a Parigi li 29. Ottob. 1674. Vi sono alcune sue Opere, ed una Tesi sopra la probabilità, che fece grande strepito.

FERRIERE (Claudio di) fam. Giureconf., e Dottore di Legge nell' Univ. di Parigi, nacque in quella Città nel 1639. v' insegnò la Legge in qualità d' Aggregato fino al 1694. in cui divenne Professore di Legge a Reims, e vi si fece un gr. nome, e vi m. li 11. Mag. 1713. di 37. anni. Vi sono molte sue Opere. Le principali sono: 1. de' Commentarj sopra il costume di Parigi: 2. un Trattato de' Feudi: 3. Introduzione alla Pratica: 4. molti altri libri di Giurisprudenza. Suo figlio è stato Decano de' Professori Legali nell' Università di Parigi, ed ha pubblicate pure molte Opere.

„ FERRO (Alfonso) Napol. visse „ nel XVI. Sec., e fu Medico di Paolo „ III. e Lettor di Chirurgia nello Studio di Nap. Diè fuora colle stampe: „ *De Sclopetorum, seu Archibusiorum* „ *vulneribus lib. Coroll. de Sclopeti,* „ *ac similium tormentorum pulvere.* „ *De Caruncula, sive Callo, quae cer-* „ *vici vesicae innascuntur. De morbo* „ *Gallico, natura, usuque multiplici.*

„ FERRO (Cesare) Siciliano Cava„ liere Gerosolimitano, visse intorno „ al 1637. e fu molto amante delle an„ tichità. Di lui si ritrova un *Catalo-* „ *go* de' Cavalieri Soldati, e Cappella„ ni, e Servienti della Religione Mal„ tese dal 1401. fino al 1637.

„ FERRO (Girolamo) Senator Ve„ nez., uno de' Riformatori dello Stu„ dio di Padova, ch' essendo Bailo in „ Costantinopoli vi morì di peste nel „ 1561. *Jacopo Costantini* recitò in Ca„ podistria, dove il *Ferro* qualche an„ no avanti era stato Podestà e Capi„ tano, un' *Orazione* in S. Domenico „ nell' esequie di lui, celebrategli il „ dì IX. Giugno 1562. stampata in *Ve-* „ *nezia per Domenico Farri* nel 1562. „ in 8. Bernardino Partenio da Spilim„ bergo l' introdusse a parlare di poe„ tica nella sua opera: *della imitazio-* „ *ne Poetica*. Egli volgarizzò alcune „ *Orazioni* dal Greco, una di Eschine „ contra Tesifonte, e l'altra di Demo„ stene a sua difesa; e di più tre al„ tre di *Demostene*, cioè, quella con„ tro *Media*, e la terza contra *Andro-* „ *zione*. Traslatò similmente gli *Uffi-* „ *zj di Cicerone*, e altre cose.

FERRO (Vincenzo) dotto Domenicano, n. di Valenza in Ispagna, insegnò la Teologia con credito a Burges, ed a Roma, indi a Salamanca, ove m. verso il 1682. Ha lasciato de' Comment. sopra la Somma di S. Tommaso.

FERRON (Arnaldo di) dotto Consigliere al Parlamento di Bourdeaux, m. nel 1563. E' autore di Varie Op.

„ FERUGGIA (Giuseppe) Siciliano, „ nato nella Diocesi d' Agrigento d'o„ nesti parenti nel 1618. entrò nella „ società de' Gesuiti, e si distinse non „ meno per la dottrina, che per la „ bontà della vita; onde morì con o„ dor di santità nel 1693. Scrisse mol„ te opere pie.

FERUS (Giovanni). Vedi SELVAGGIO.

FESTO (Pompeo) cel. Gramatico compendiò l' Op. di Verio Flacco *de verborum significatione*, la di cui miglior edizione è quella fatta *ad usum Delphini*.

FESTO (Porzio) Proconsolo, e Governa-

vernadore di Giudea, dopo Felice, verso il 61. di G. C. essendo poi in Cesarea fece condur S. Paolo al suo Tribunale per essere giudicato; ma essendosi S. Paolo appellato a Cesare, Festo lo mandò a Roma.

FEU (Francesco) fam. Dottore di Sorbona, nacque a Massiac in Alvernia nel 1633. Fu Vicario Generale di Roven sotto Mr. Colberto, indi Curato di S. Gervaso a Parigi nel 1686. M. li 26. Dicembre 1699. di 66. anni. Ha lasciato i due primi tomi d' un corso di Teologia, ch' era intenzionato di dare al pubblico.

FEU-ARDENT (Francesco) fam. Francescano, nacque a Coutance nel 1541. e preferì lo stato Religioso ad una vita diviziosa nel Secolo. Fu ricevuto Dottore nella Sorbona nel 1576. predicò con zelo contro gli Eretici, e compose contro di essi varie Opere. S' appigliò al partito della lega, declamò dal Pulpito contro il Re Arrigo III. e IV. e m. il 1. Gennajo 1617. Vi sono varj suoi Tratt. di Controversia, de' Commentarj sopra alcuni Libri della Bibbia, delle edizioni di più Op. de' Padri ec.

FEVILLADE. V. AUBUSSON.

FEUQUIERS (il Marchese di) Vedi PAS.

FEVRE. Vedi FABBRI.

FEVRE (Giacomo le) celeb. Dottore di Sorbona, Arcidiacono di Lisieux, e Vic. Gen. di Bourges, era nat. di Coutance, di una fam. feconda di persone di merito, e di sapere. Si guadagnò molto credito colle sue Op. e m. in Parigi il 1. Luglio 1616. Abbiamo di lui: 1. Trattenimento di Eudosso, e di Eucaristo sopra l' Arianismo, e sopra la Storia degl' Iconoclasti del P. Maimbourg Gesuita: 2. Motivi invincibili per convincere quelli della Relig. pret. Riform. in 12. Quest' ultima Opera è molto stimata: 3. alcuni Scritti in favore de' motivi invincibili, contro Mr. Arnoldo, che ne avea attaccati alcuni luoghi. Per questa contesa non raffreddossi punto l' amicizia di questi due Dottori: 4. nuova Conferenza con un Ministro circa le cagioni della separazione de' Protestanti stampata nel 1685. Questo Libro è eccellente: 5. Raccolta di tutto ciò, che si è fatto a favore, e contro i Protestanti in Francia: 6. Istruzioni per confermare i nuovi convertiti nella Fede della Chiesa: 7. Storia Critica contro le Dissertazioni sopra la Storia Ecclesiastica del P. Alessandro: 8. L' Antigiornale delle Assemblee di Sorbona. Quest' Opera è piena di spirito, e di una fina Critica: 9. Una nuova edizione della conciliazione delle contraddizioni apparenti della Sacra Scrittura di Domenico Magrio. Parigi 1685. in 12. in Latino, ec.

FEVRE (Luigi le). Vedi CHANTEREAU.

FEVRET (Carlo) celeb. Giureconsulto, nato in Semur li 16. Dicembre 1583. da una delle migliori famiglie di Toga di Dijon. Fu Avvocato del Parlamento di quella Città, e Consigliere di Stato di Borgogna, compose ad istanza di Luigi II. Principe di Condè, un eccellente Trattato dell' Abuso, la di cui miglior edizione è quella di Lione del 1736. 2. Vol. in fol. M. in Dijon li 12. Agosto 1661. di 78. anni. Vi sono altre sue Op.

FEYDEAU (Matteo) famoso Dot. della Sorb. nacq. in Parigi nel 1616. Si distinse nel corso de' suoi studj, e fu intimo amico dei Signori Arnoldo di S. Beuve, Gillot, e du Amel. Questi essendo Curato di S. Merrì in Parigi, lo fece Vic. di Belleville, poi di S. Merrì. Feydeau fece in quel tempo delle Conferenze Ecclesiast. dei Catech. e delle Istruzioni che gli guadagnarono un gr. numero di Uditori. Ricusò la Cura di S. Merrì, e fu escluso dalla Sorbona per non aver voluto sottoscrivere la condannazione del Sig. Arnoldo. Questo rifiuto lo fece esiliare nel 1657. Dipoi fu Teologo nella Dioc. d' Alet, indi Curato di Vitrì il Francese nella Sciampagna. Avendo dimessa questa Cura nel 1676. divenne Teologo di Beauvais nel 1677. ma poco dopo fu relegato a Bourges, poi ad Annonai nel Vivarese, ove m. li 24. Luglio 1694. di 78. anni. Le sue Op. princip. sono: 1. Meditazioni sopra gli obblighi principali del Cristiano, cavati dalla Sacra Scrittura, dai Concilj, e dai Santi Padri: 2. Catechismo della Grazia: 3. Meditazioni sopra la Storia, e la Concordia dei Vangeli, ec.

FIACRO (S.) essendo andato da Irlanda in Francia, S. Faraone Vesc. di Meux gli diede un luogo solitario. S. Fiacro vi fabbricò uno Spedale, in cui riceveva gli passeggieri, e gli stranieri. M. verso il 670.

„ FIAMMA (Domenico) di Mi„ lero della Provincia di Calabria Ci„ tra, fu Chierico Regolare di molta „ bontà, e dottrina, e morì nel 1650.

„ e diè

„ e diè fuora delle ſtampe : *Directori-*
„ *um Mentalis Orationis*. *Epitome ſo-*
„ *pra gli Vangeli*, e l' *Epiſtole* di tut-
„ to l'anno, e altre pie opere.

„ FIAMMA (Gabriello) Cittadino
„ originar. di Venez. fu Canonico Re-
„ golare Lateranenſe nel XVI. Sec. e
„ poſcia Veſcovo di Chioggia. Il Ze-
„ no dice, ch'avea preſſo di ſe di sì
„ dotto Prelato una medaglia, battuta
„ in tempo, che non era ancor Veſco-
„ vo, nel cui diritto ſi leggeva: *Me-*
„ *miniſſe juvabit*: e vi ſi ſcorgeva ef-
„ figiato col ſuo abito di Canonico
„ Regolare in atto di contemplare una
„ teſta di morto. Nel roveſcio poi v'
„ era una lunga leggenda, che ci da-
„ va notizia di varie circoſtanze della
„ ſua vita, e delle opere da lui ſtam-
„ pate, e di altre, che in pronto te-
„ neva per la ſtampa. Era allora il
„ *Fiamma* d'anni 45. Nella ſua caſa
„ fiorirono altri Letterati, e Scrittori,
„ tra'quali *Gianfranceſco* ſuo padre,
„ *Ferrandino* ſuo fratello, due *Fran-*
„ *ceſchi*, due *Carli*, e un *Paolino*
„ Crocifero. Laſciò egli tra l'altre
„ opere *le Prediche*, date alla luce in
„ Venezia nel 1579.

„ FIASELLO (Domenico) da Sar-
„ zana nello Stato di Genova, nacque
„ nel 1589. e fu famoſo Pittore detto
„ più comunemente il *Sarzana*. Si
„ morì nel 1669.

„ FICARRA (Clemente) Palermi-
„ tano, nato nel 1606. e morto nel
„ 1683. fu Chierico Regolare, e uom
„ di molta dottrina. Diè alla luce:
„ *De Fama Tract. Theolog. Moral. Ro-*
„ *mæ* 1671.

FICHARDO (Giovanni) cel. Giu-
reconſ. del Sec. XVI. nat. in Franc-
fort ſopra il Meno, fu Sindaco di
quella Città, e vi m. nel 1581. di 70.
anni. Ha laſciato varie Op.

FICHET. Vedi FISCHET.

FICINO (Marſilio) cel. Canonico
di Firenze, ove nacque li 19. Ottob.
1433. Si applicò particolarmente allo
ſtudio delle Lingue Greca, e Latina,
e fu Settatore di Platone, l'Opere di
cui traduſſe in Latino, così pure quel-
le di Plotino, di Jamblico, di Pro-
clo, e d'altri cel. Platonici. Diceſi,
ch'avendo egli tradotto Platone, co-
municò la ſua traduzione a Marco
Muſuro ſuo amico, ch'era dottiſſi-
mo. Dopo qualche tempo eſſendo an-
dato a ritrovare queſto amico per in-
tendere il ſuo ſentimento, gli roveſciò
coſtui in riſpoſta un calamajo pieno d'
inchioſtro ſulla prima pagina della
Traduzione. Compreſe da ciò Ficino
non eſſere la ſua traduz. d'alcun pre-
gio. Fece una nuova traduz. e la pub-
blicò, quale l'abbiamo in oggi. M.
nel 1499. di 66. anni.

Le ſue Lettere *dette* Divine, *furono
tradotte da Felice Figliucci Saneſe, e
ſtamp. in Venezia da* Gabriel Giolito
1563. *in* 8. 2. *vol. che contengono* 12.
libri. *Anche il* Convito di Platone *da
lui traslato dal Greco in Latino fu
tradotto in Toſcano, e ſtamp. in* Fi-
renze *da* Filippo Giunti 1594. *in* 8.
Fu prima ſtampato da Neri Dortelata
1544. *in* 8. *con diverſità d'ortografia,
per eſprimere la pronunzia Fiorentina,
ond'è cercato aſſai*. † *Nelle amenità
letter. dello Schelhornio T. I. ſi trova un
trattatino* de vita, moribus, & ſcri-
ptis Marſ. Ficini, *e un' apologia* pro
Marſilio Ficino Magiæ poſtulato. †

„ FIDATA (Simeone) di Caſſia,
„ dal luogo della ſua naſcita nella
„ campagna di Roma, fu dell'Ordine
„ di S. Agoſtino, e non tanto in con-
„ ſiderazione per lo ſuo ſapere, che
„ per la ſua pietà, la quale fu cauſa,
„ che dopo morte foſſe ſtato poſto al
„ novero de' trapaſſati con odor di
„ Santità. Morì nel 1348. e laſciò di-
„ verſe opere; tra l'altre: *De geſtis*
„ *Domini Salvatoris in* 15. *lib. De Bea-*
„ *ta Virgine &c.*

FIDDES (Riccardo) dotto Teologo
Ingleſe, ed elegante Scrittore del Sec.
XVIII. è autore d'un corpo di Teolog.
della vita del Cardin. Wolſey; d'una
Epiſtola ſopra l'Iliade d'Omero indriz-
zata al Dot. Swift; d'un Tratt. di Mo-
rale, e d'altre Op.

„ FIDELE (Benedetto) Argiren-
„ ſe del Terzo Ordine di S. France-
„ ſco, atteſe nel Secolo alla Medici-
„ na; indi nel 1588. entrato nella
„ Religione, ſi diede tutto allo ſtudio
„ di Teologia, e molto tra' Frati ſi
„ reſe famoſo. Morì nel 1647. e ſtam-
„ pò: *Speculazioni Morali* ſopra il SS.
„ Sacramento dell' Eucariſtia; *Sacri*
„ *Panegirici de' Santi*; *Quareſimale*
„ *&c.* Fortunato Fidele morto nel 1630.
„ laſciò pubblicato colle ſtampe: *Biſ-*
„ *ſum, ſive Medicinæ patrocinium;*
„ *De Relation. Medicor. l.* 4. *Contem-*
„ *plation. Medicor. l. XXII.*

FIDERI, Imperad. del Giappone
ſuccedette a ſuo padre Taicko nel
1598. Fu detronizzato, ed abbruciato
nel ſuo Palazzo da Ongoſchio ſuo tu-
tore, e ſuo ſuocero.

FIDIA, eccel. Scultore Greco verso l'anno 448. prima di G. C. fece la famosa Statua di Minerva, che fu collocata nella Cittadella d'Atene, e di cui parlano sì spesso gli antichi. Essendo stato discacciato da Atene, si ritirò a Elide, dove fu ucciso dopo aver finito la Statua di Giove, che fu posta nel tempio d'Olimpia, e che fu giudicata per una delle meraviglie del mondo.

FIDIO, Dio, che presiedeva alle confederazioni, ed alle promesse presso i Romani. Questi era venerato da alcuni Sabini, che lo nominavano ancora *Cancus*, *Semon*, e *Semi-pater*, e lo chiamavano in testimonio nelle loro assemblee.

FIENUS (*Tommaso*) nativo d'Anversa, fu Medico del Duca di Baviera, indi Professore di Medicina in Lovanio, ove m. nel *1631*. di *64*. anni. Oltre diverse altre sue Opere abbiamo di lui: *de viribus imaginationis*, *de formatione fœtus*.

„ FIESCHI famig. una delle princi-
„ pali di Genova. Paolo Panza, che
„ scrisse la vita d'Innocenzio IV. vuo-
„ le, che tre Principi della Casa di
„ Baviera passati fossero in Italia nel
„ cominciamento dell' XI. Secolo, e
„ che avendo avuto cura di conservare
„ il Fisco Imperiale, furono denomi-
„ nati del *Fisco*, poscia, *Fiesche*; e un
„ di quelli nominato Roboaldo si fos-
„ se stabilito in Italia, e avesse com-
„ perata la Contea di Lavagna da'
„ Genovesi, ch'egli servì con molto
„ coraggio contro i Pisani, e nel 1068.
„ comandando le loro truppe in quali-
„ tà di Generale, e avendo ottenuta
„ una gran vittoria, ebbe da essi de'
„ particolari privilegj, ad altri giam-
„ mai per l'addietro concessi. Ciò ve-
„ ro, o falso, ch'e' sia, certo è, che
„ per la durata di molti Secoli i Signo-
„ ri de' *Fiesche* furono non meno Si-
„ gnori di Lavagna, che di molti al-
„ tri feudi in Italia, e Vicarj perpe-
„ tui dell' Impero; e da Guglielmo di
„ Baviera Conte d'Olanda, e Re de'
„ Romani ebbero altresì il privilegio
„ di potere batter moneta. Di questa
„ famiglia uscirono due Pontefici Si-
„ nibaldo di Fiesche, che prese il no-
„ me d'Innocenzio IV. nel 1243. e ce-
„ lebrò il Concilio Generale di Lione,
„ e Ottobono da Fiesche eletto Papa
„ nel 1276. sotto nome d'Adriano V.
„ molti Cardinali; più di cento Arci-
„ vescovi, e Vescovi; e diversi Gene-
„ rali di cui diversi Scrittori parlano
„ con elogio. Un ramo di questa fa-
„ migl. è oggi stabilito in Francia.
„ Caterina di Fieschi fu molto illu-
„ stre per la sua pietà. Sposò un Gen-
„ tiluomo della casa degli Adorni, e
„ poscia passò il tempo della sua ve-
„ dovanza nella pratica sì esatta delle
„ virtù Cristiane, che fu stimata per
„ Santa. Compose due libri *de' Dialo-*
„ *ghi*, che dimostrano il suo ardente
„ amore verso Iddio.

„ FIESCHI (Flavio) nacque in
„ Cosenza, ma di una Famiglia ori-
„ ginaria da Genova, e fiorì circa il
„ XVII. Sec. Scrisse diverse opere rap-
„ portate in buona parte da Michele
„ Giustiniani negli Scrittori Liguri.

FIESCHI (Gian-Luigi de') Conte di Lavagna d'una fam. illustre di Genova, che ha dato un gran numero di Cardinali alla Chiesa, si è reso famoso per la sua ambizione, e per la sua ventura. Questo giovine Signore, geloso della gloria, e dell'autorità di Andrea Doria, fece una congiura per impadronirsi di Genova, il primo Gennajo 1547. I suoi congiurati s'erano impossessati della Darsena, luogo ove sono le galere, quando egli accorso allo strepito degli schiavi, cadde nel mare, e s'annegò. Il suo Palazzo fu spianato, e la sua famiglia bandita da Genova fino alla quinta generazione. Vedi Andrea Doria.

„ FIGLIUCCI (Felice) Sanese visse
„ nel XVI. Sec. e dopo essersi segna-
„ lato al Secolo co' suoi scritti, vestì
„ l'abito di S. Domenico nel Conven-
„ to di S. Marco di Firenze. *Il Fon-*
„ *tanini* par che nella Bibliot. Italia-
„ na faccia di *Felice*, e di *Alessio*
„ *Figliucci* due diverse persone, sepa-
„ rando l'uno dall'altro, quan-
„ do sotto vario nome sono vera-
„ mente la stessa. Egli ridusse in Dia-
„ logo i lib. della *Politica d'Aristote-*
„ *le*. Scrisse: *l'Annotazioni sopra la*
„ *medesima*, *e sopra la morale dello*
„ *stesso Arist.* Diè pure fuora delle
„ stampe un' *antica Traduzione del-*
„ *la Rettorica d'Aristotele*, che dedi-
„ cò al Cardinal di Monte, Legato al
„ Concilio di Trento, e Legato an-
„ che di Bologna, asserendo, ch'el-
„ la era stata fatta *già più Secoli* da
„ un dotto Uomo, che conoscen-
„ dola alquanto rozzetta, non ebbe ar-
„ dire di pubblicamente palesarsi: e
„ stima da molti modi di parlare usa-
„ ti dall' Interprete, essere colui stato

„ Sa-

„ *Sanese*; e opera di un Sanese la giu„ dica similmente il *Bargagli nel Tu*„ *ramino*. Tradusse l' *XI. Filippiche* „ con una *Lettera di Filippo* agli A„ teniesi in lingua Toscana, che *Gior*„ *dano Ziletti* Libraio, e Stampator „ Veneziano nel 1551. fe' stampare in „ Roma a proprie spese dal *Valgrisi* „ pe 'l giudizio favorevole dato a que„ sta traduzione da *Niccolò Majora*„ *no*, e da *Augusto Corceano* uomini „ dottissimi. Volgarizzò parimente *Fe*„ *dro*, e le *lettere di Marsilio Ficino*, „ che dedicò al *Duca* Cosimo non an„ cor *Granduca*, ove fa l' elogio del „ *Ficino*, come del maggior uomo, „ che abbia mai avuto Firenze, e for„ se del più profondo Platonico, che „ sia stato della Scuola dell' Accade„ mia per fino ai nostri tempi; e com„ pose pure un lib. delle *Paradosse*, „ che pubblicò sotto nome degl' *Intro*„ *nati di Siena*.

„ FILALTEO (Lucilio) di patria „ Bresciano della nobil Famiglia de' „ Maggi, nacque verso il 1510. studiò „ in Padova Filosofia sotto la discipli„ na di *Marcantonio Zimara*, Filoso„ fo, anzi Averroista, che *Aristoteli*„ *co*; il che lo disgustò della Scuola, „ e del Maestro, e però frequentava „ più volentieri *il Leonico*, e *'l Bona*„ *mico* illustr. Professori di quella U„ niversità. Nel 1527. insorte gravi „ discordie tra gli Scolari Bresciani, „ e Vicentini lasciò Padova, e si trasfe„ rì in Bologna, dove seguitò il cor„ so de' suoi studj. Menò vita celibe, „ ma in luogo de' figliuoli tenne due „ suoi nipoti *Giammaria*, e *Giovanni* „ da lui dati in educazione a Luigi „ *Giustinopolitano*, uno de' più famosi „ Gramatici di quel tempo. Di buon' „ ora applicò a tradur libri dal Gre„ co, sì di Aristotele, sì degli an„ tichi suoi Spositori, come *Filopo*„ *no*, *Simplicio*, e *l' Afrodiseo*, „ che tradusse *Stilo mediocri*, come „ egli dice in una delle sue Epist. „ appostatamente: *ne schola Philo*„ *sophorum candido, & perpolito* „ *non admodum assueta ægre ferret*, „ *cum quid potius dicatur, quam* „ *quibus verbis & quo numero, quo* „ *lepore, aut lenocinio, ut ajunt, ser*„ *monis exprimatur, plane desiderent*: „ addottrinato a così praticare coll' „ esempio del grand' *Ermolao Barba*„ *ro*, che avendo traslatato *Temistio* „ in latino: *Plautino stilo, & ver*„ *bo, non admodum probatur huic se*„ *culo Philosophorum*; la qual disgra„ zia accadde pure all' *Alcionio* per la „ sua troppo elegante interpretazione „ di alcune opere di *Aristotele*, e a „ *Mario Nizolio*, per li quattro libri „ intitolati: *De veris principiis*, & „ *vera ratione philosophandi*, accom„ pagnati dalla prefazione del *Leibni*„ *zio* col Tit. *De Stilo Philosophi*„ *co*, nella ristampa fattene in *Franc*„ *fort* nel 1670. in 4. Egli anche ol„ tre a più cose Mediche, diè pari„ mente mano alla versione dell' *O*„ *lintiache di Demostene*; e in mate„ ria di eloquenza, se n' ha per sag„ gio una orazione ai Principi di Ger„ mania, radunati a Spira: *De bello* „ *in Turcas suscipiendo Mediol. apud* „ *Andream Calvum* 1542. in 4. Per lo „ spazio di 25. anni lesse in Pavia Fi„ losofia, e Medicina, dalla quale U„ niversità passò dopo a quella di „ *Torino*, chiamatovi con orrevole „ stipendio dal Duca Emanuello *Fili*„ *berto*. L' unico suo libro in lingua „ volgare è quello del *Giuramento*; *e* „ *delle sette parti degli Aforismi d' Ip*„ *pocrate*, tradotte dalla favella Gre„ ca, e stamp. coll' annotazioni, e „ Greche, e Volgari di Gianfrancesco „ Martinone in Pavia per *Francesco* „ *Moscheno* nel 1552. in 8. Ne' suoi „ scritti prese il nome di *Filateo*, „ cioè, di *amico* della verità, seguen„ do la moda del tempo suo, e mol„ to più la sua inclinazione alla lin„ gua Greca; e forse a questo allude „ il motto dell' Impresa, che alzò „ nell' Accademia degli *Affidati di* „ *Pavia*, che riporta *Luca Contile* nel „ ragionamento sopra l' *Imprese* di es„ sa Accademia.

„ FILANTE (Pompeo) di Taver„ na in Calabria, Giureconsulto fiori„ to nel XVII. Sec. lasciò *l' Annotazio*„ *ni a Floro*; alcuni *Epigrammi*, *ele*„ *gie*, e altre opere. Giannandrea Fi„ lante, visse nello stesso tempo; fu „ Lettore di Giurisprudenza nello Stu„ dio di Napoli; e diè alla luce: *Com*„ *mentaria in Institutiones Imperiales*. „ *Testamentorum lib. unicus*, *hexame*„ *tris laconice conscriptus*.

FILASTRIO, Vescov. di Brescia in Italia verso l'anno 374. fu al Concilio d'Aquilea con S. Ambrogio nel 381. Fece conoscenza a Milano con S. Agostino, e m. li 18. Luglio 387. Abbiamo un suo Libro delle eresie, nel quale prende talvolta per errore ciò che non è. S. Gaudenzio gli succedet-

re. * Dell' uno, e dell' altro di questi due PP. Bresciani abbiamo una magnifica edizione in Brescia con note del Fabricio, e del Can. Gagliardi procurata dal Card. Quirini.

FILBERTO (S.) *Filibertus*, Monaco, poscia Abate di Rebais nel 650. fondò l'Abbazia di Jumieges, e ne fu il primo Abate verso il 654. Morì nel Poitou nell' Isola di Narmoutier li 20. Agosto 684.

FILELFO (Francesco) uno de' più celeb. Scrittori del Sec. XV. nacque in Tolentino li 24. Lugl. 1398. Dopo li suoi studj a Padova andò a Venezia, dove insegnò l'Umanità con sì buon successo, che la Reppublica lo nominò Segretario del Bailo, o Ambasciadore a Costantinopoli. Egli profittò di quest' impiego per perfezionarsi nella lingua Greca, e passò a Costantinopoli nel 1419. Vi sposò Teodora figlia del sapiente Crisolora, (* era ella figliuola di Giovanni Crisolora, non di Emanuele, che qui vuol denotarsi *), e fu mandato dall' Imperad. Gio. Paleologo all' Imperad. Sigismondo per chieder soccorso contro i Turchi. Filelfo insegnò dopo a Venezia, Fiorenza, Siena, Bologna, e a Milano con un grido straordinario. Era Gramatico, Poeta, Oratore, e Filosofo. Senz' alcun fondamento vien imputato della perdita del Libro di Cicerone intitolato *de Gloria*. Morì a Fiorenza li 31. Luglio 1481. di 83. anni. Ha lasciato, Orazioni, Lettere, Dialoghi, Satire, e moltissime altre Opere in Latino, in Versi, ed in Prosa. Dicono, ch' egli si vantava tanto di sapere i precetti della Gramatica, che disputando un giorno sopra una Sillaba con un Filosofo Greco chiamato Timoteo, offerì di pagare 100. scudi in caso di soccombenza, con patto però di poter disporre della barba del suo Avversario se vinceva, ed avendo guadagnato fece radere spietatamente la barba a Timoteo, non ostante le offerte dal medesimo fattegli per iscansare quell' affronto. * Giannenrico Foppio ne ha scritta la vita, e trovasi nel quinto tomo delle Miscellanee di Lipsia p. 322. segg. Veggansi pure le diss. Vossiane d' Apostolo Zeno T. I. p. 275. il quale nelle note al Fontan. I. 198. segg. parla similmente dell' *Epistole* da noi poc' anzi mentovate. *

Pubblicò un' Op. dell' Immortalità dell' anima *in modo di Dialogo stamp. in* Cosenza *da* Ottavio Salmonio *di* Manfredonia 1478. *in* 4. *Fece anche de' Commenti sul* Canzoniero del Petrarca *dal primo Sonetto sino a tutto l' altro:* Fiamma del Ciel, *che fu poi proseguito sino al fine da* Girolamo Squarciafico *Alessandrino. Egli è tacciato di avere in essi calunniato in diverse cose il Petrarca, benchè come vicinissimo all' età di questo Poeta dovesse aver di lui più sicure notizie. Questi* Comenti *cogli altri di* Girolamo Alessandrino, *di* Antonio da Tempo, *di* Bernardo Licinio *su i Trionfi stamp. in* Bologna 1475. *in fogl. Ve ne sono altre Ediz.*

FILESAC (Giovanni) celebre Dott. della Casa, e Soc. di Sorbona, nat. di Parigi, insegnò le Lettere Umane, indi la Filosof. nel Collegio della Marca, e fu Rettore dell' Università nel 1586. Fu addottorato li 9. Aprile 1590. e divenne Curato di S. Giovanni in Greve. Si distinse colla sua fermezza, colla sua scienza, e colla sua pietà, e m. in Parigi Seniore di Sorbona, e Decano della Facoltà di Teolog. li 27. Maggio 1638. Ha lasciate varie Op. piene d' erudizione. Le principali sono: 1. un Trattato dell' autorità sacra de' Vescovi: 2. un altro della Quaresima: 3. un Tratt. dell' origine delle Parrocchie: 4. de' Trattati della Confessione auriculare, dell' Idolatria, e dell' origine degli antichi Statuti della facoltà di Parigi.

FILIPPI (Philypeaux) Famiglia illustr. ed antica, celebre per gli uomini valenti, che ne sono usciti. Ha dato alla Francia un Cancelliere, 20. Segretarj di Stato, e molti valorosi Officiali, e Comandanti degli Ordini del Re.

„ FILIPPO (Agnello de) Giure-
„ consulto Nap. visse nel XVII. Sec.
„ e fu Lettore del Dritto Civile della
„ sera nel Reg. Studio. Diè alla lu-
„ ce: *Commentar. Dotalis ad Enoda-*
„ *toin. §. fuerat. Instit. de actionib.*
„ Giangirolamo di Filippo di Sanseve-
„ rino, che fu nello stesso Secolo fa-
„ moso Avvocato; indi Avvocato Fi-
„ scale del Real Patrimonio, e Presi-
„ dente di Camera, e Reggente nel
„ Supremo Consilio d' Italia, pubbli-
„ cò oltre varj Consulti: *Rerum Fi-*
„ *scalium Dissertation. Neap. ex offic.*
„ *Novell. de Bonis* 1673. in fogl.

FILIPPO II. Re di Macedonia, era il quarto figlio di Aminta, e succedette a suo fratello Perdicca III. 358. an. prima di G. C. Essendo per ostaggio presso gl' Illirici, e Tebani, fu educa-

ducato presso Epaminonda, e d' indi s' impadronì del Regno col privarne il Nipote. Nel principio del suo regnare debellò gli Ateniesi presso Metone, e fece la pace con essi. Soggiogò i Peoni, gli Illirici, ed i Tessali, ed avendo sposato Olimpia figlia di Neotolemo Re de' Molossi, ne ebbe Alessandro *il Grande*. Assediò Bizanzio 341. anni prima di G. C. ma fu costretto di levar l' assedio per andar contro agli Sciti, che vinse con stratagemma, avendo fatto un grosso bottino. Al suo ritorno li Triballiesi si rivoltarono contro di lui, e seguì allora un sanguinoso combattimento, nel quale sarebbe senza fallo stato ucciso, se Alessandro suo figlio non l' avesse difeso col suo scudo, ed atterrati gli assalitori. Era Filippo un gran Politico di quell' età. Aspirava all' Imperio di tutta la Grecia, e gli Ateniesi soli facevano remora alle sue imprese, per lo che dichiarò loro la guerra. Li disfece unitamente a' Tebani loro Alleati in vicinanza della Città di Cheronea in Boezia nel 338. prima di G. C. Fece poi la pace con essi; ma punì severamente quelli, che avevano preso il loro partito. Poco dopo ripudiò Olimpia, il che irritò talmente Alessandro, che si ritirò dalla Corte. Filippo faceva grandi preparativi contro li Persiani, quando fu ammazzato da Pausania uno delle sue guardie, nel 336. prima di G. C. essendo egli di anni 47. Alessandro suo figlio gli succedette.

Egli fu, che inventò la famosa Falange Macedonica, *distrutta poi da* Paolo Emilio *nella celebre battaglia di Pidna. Consistea questa in sedici m. fanti gravemente armati, che adoperavano la spada, e la picca detta* Sarissa *lunga* 21. *piedi. Faceva il centro della batt. divisa in* 10. *schiere ordinariamente composta di* 1600. *uomini avanti di fronte cento persone, e* 16. *di fondo. Presentavano una siepe di aste, e di scudi impenetrabile, perchè tutte le picche entrando dalla seconda nella prima linea, e dalla terza nella seconda, legavano insieme tutto quel corpo, che occupava una mezza lega, e ne rendeano insopportabile l' impeto, qualunque volta si mantenea serrata, perchè si può dire, che sedici m. soldati urtavano tutti in un tempo. Ma l' estensione del corpo difficilmente lasciava, che si mantenesse serrato, onde aprendosi per l' ineguaglianza del terreno, era facilmente sconfitto dalle Coorti o manipoli nemici, che s' intromettevano ne' vuoti, come accadde nell' antidetta battaglia di Pidna.*

FILIPPO V. Re di Macedonia ascese al Trono 220. an. prima di G. C. Fu battuto da' Romani; che gli lasciarono la Macedonia, e non gli concedettero la pace, che collo spoglio di tutti gli altri paesi da lui posseduti nella Grecia. Morì 178. anni prima di G. C.

FILIPPO (S.) Appost. di G. C. nat. di Betsaida Città della Galilea, fu il primo chiamato da G. C. a seguirlo. Andò a dire a Natanaele, che aveva trovato il Messia, fu presente alle Nozze di Cana, ed alla miracolosa moltiplicazione de' pani. Egli fu, che dimandò a G. C. il giorno precedente alla sua Passione, che gli facesse vedere suo Padre. A che il Salvatore rispose: *Chi vede me, vede anche mio Padre.* Si crede, che S. Filippo predicasse l' Evangelio in Frigia, e che morisse in Jerapoli Città di detta Provincia, dopo l' anno 84. di G. C. Poichè S. Policarpo, che si convertì solamente quell' anno, fu suo discepolo. Non bisogna confonderlo con S. Filippo, uno de' primi 7. Diaconi eletti dagli Appostoli, che annunziò il Vangelo in Samaria, battezzò l' Eunuco di Candace, Regina di Etiopia, l' an. 35. di G. C. e si fermò poi in Cesarea con le sue 4. figlie vergini, che profetizzavano. Si crede, che morisse in questa Città.

FILIPPO BENIZZI (S.) quinto Generale de' Serviti, nacque in Fiorenza nel 1232. di una famiglia nobile. Ottenne l' approvazione del suo Ordine nel Concilio Generale di Lione nel 1274. e m. a Todi li 22. Agosto 1285. Non è il Fondatore dell' Ordine de' Servi, come hanno creduto alcuni, ma solamente il propagatore.

FILIPPO (Marco Giulio) Imperad. Rom. soprannominato *l' Arabo*, nacque in Bostri in Arabia di bassa origine, e dal suo merito fu innalzato a' primi gradi militari. Assassinò l' Imper. Gordiano *il Giovane*, l' anno dalla nascita di G. C. 241. quindi fattosi proclamare Imperadore conchiuse la pace con Sapore, Re di Persia, pubblicò salutevoli regolamenti per far dimenticare il suo delitto. Eusebio riferisce, che si diceva, che Filippo era stato Cristiano, e che si era sottoposto a penitenza pubblica. Comunque la cosa fosse, egli fu assassinato a Verona l' anno 249. di G. C. da Decio suo successore.

FILIPPO Duca di Svevia figlio di Federigo Barbarossa, e fratello di Arrigo VI. fu eletto Imperadore dopo la morte del fratello nel 1198. da alcuni Elettori, avendo gli altri dato i loro voti ad Ottone, Duca di Sassonia. Filippo s'accomodò con Ottone, al quale diede sua figlia in isposa, ed egli prese Irene, sorella di Alessio, Imperador di CP. Fu assassinato a Bamberga li 23. Giugno 1208. Era un Principe liberale, dotato di molta pietà, e prudenza.

FILIPPO I. Re di Francia, succedette a suo Padre Arrigo I. nel 1069. in età di 8. anni sotto la reggenza, e la tutela di Baldovino V. Conte di Fiandra, che governò saggiamente, e con riputazione compì a' doveri di Tutore. Sconfisse li Guasconi, che volevano ribellarsi, e morì lasciando il Re in età d'anni 15. Questo Principino fece la guerra in Fiandra, e fu battuto vicino a S. Omer. Ripudiò Berta figlia di Fiorente Conte d' Olanda nel 1093. benchè ne avesse avuto più figliuoli, e sposò Bertranda di Monforte, che rapì a Foulques Rechin, Conte d' Angiò, suo marito. Fu per quest' azione scomunicato dal Pontefice Urbano II. e contro di lui si sollevarono molti Vescovi. Fu assoluto nel 1096. dopo aver lasciato Bertranda; ma egli la richiamò di consenso del marito, e nuovamente fu scomunicato a' 18. Novembre 1100. Si crede però ch' egli ottenesse poi la dispensa di sposarla. Comunque sia la cosa, li figli procreati da questa non furono considerati bastardi. Sembrò a' suoi sudditi tanto più dispregevole, quanto più fecondo era quel Secolo di Eroi. Lasciò indebolire l' autorità Reale, e morì a Meluno li 29. di Luglio 1108. d' età d' anni 57. dopo un Regno il più lungo a fronte di quello de' suoi predecessori, fuorchè quello di Clotario, e di tutti i suoi successori, a riserva di quello di Luigi XIV. Ne' suoi giorni accaddero molte cose memorabili, nelle quali non fu interessato. Sotto il suo Regno si fecero le prime Crociate, e gli Ordini Certosino, de' Cisterciensi, e de' Fontevreaux furono fondati. Luigi *il Grosso* suo figlio gli succedette.

FILIPPO II. per antonomasia *Augusto*, *il Conquistatore*, e *Diodato*, nacque li 22. Agosto 1165. da Luigi VII. detto *il Giovane* Re di Francia, e d' Alice, figlia di Tibaldo, Conte di Sciampagna. Pervenne alla Corona dopo la morte di suo padre nel 1180. d' età d' anni 15. Represse le violenze de' Grandi, scacciò i Giudei, i Commedianti, e li Buffoni dal suo Regno, ed ebbe alcune differenze col Conte di Fiandra, che terminò felicemente nel 1184. Qualche tempo dopo fece la guerra ad Arrigo, Re d' Inghilterra, gli prese le Città d' Issouduno, di Tours, e di Mans, ed altre Piazze. Nel 1190. seguì la Crociata, prese la Città d' Acri, disfece 17. mila Saraceni, e sentendosi molestato, e poco contento di Riccardo Re d' Inghilterra, ritornò ne' suoi Stati nel 1191. L' anno susseguente costrinse Baldovino VIII. Conte di Fiandra a rilasciargli l' Artois. Rivoltò in seguito le sue armi contro Riccardo Re d' Inghilterra, al quale prese l' Evreux ed il Vexin. S'impadronì della Normandia tolta a Gio. Senza terra nel 1204. e ricondusse alla sua ubbidienza li Contadi d' Angiò, di Maine, di Turena, di Poitou, e di Barri. Il ripudio d' Ingerburga per isposare Agnese di Merania gli meritò le Censure della Chiesa, ma la sua pronta penitenza diede fine a quello scandalo. Nel 1215. condusse la sua armata in Fiandra, e prese Ypres, Tournai, Cassel, Dovai, e Lilla. Ma la più celebre impresa da lui fatta è la famosa battaglia di Bouvines. L' Imperadore Ottone IV. il Conte delle Fiandre, e molti altri Principi confederati avevano assoldati contro di lui 150m. combattenti, ch' egli sconfisse li 27. Luglio 1214. fatti prigionieri Ferrante Conte delle Fiandre, Rinaldo Conte di Bologna, ed un gran numero d' altri Signori, lo stesso giorno che Luigi VIII. suo figlio guadagnò un' altra battaglia nel Poitou contro gl' Inglesi. Filippo fondò in memoria di questo successo l' Abbazia di N. Signora della Vittoria presso Senlis. M. a Nantes li 14. Luglio 1223. d' età d' anni 59. dopo un Regno di 43. E' uno de' Re che fece le maggiori conquiste; fu sotto il suo Regno, che il Maresc. di Franc. (questi era Arrigo Clemente) si vide per la prima volta comandar l' armata. Luigi VIII. suo figlio gli succedette.

FILIPPO III. denominato l' *Ardito*, fu proclamato Re di Francia in Africa dopo la morte di S. Luigi suo padre nel 1270. Sconfisse gl' infedeli, poi fatta tregua di 10. anni con essi, ritornò in Francia, e fece impiccare Pietro

tro della Brosse suo favorito, altre volte barbiere di S. Luigi, per aver calunniato la Regina Maria del Brabante. Qualche tempo dopo li Siciliani animati da Pietro, Re d' Aragona, massacrarono tutti li Francesi sudditi del Re di Napoli, ch' erano in Sicilia nel giorno di Pasqua 1282. all'ora di Vespro, d'onde n'è venuto il detto del Vespro Siciliano. Filippo l'Ardito per vendicarsene andò in persona contro il Re d'Aragona, e prese Girona. Nel ritorno da questa impresa morì a Perpignano di una febbre maligna li 5. Ottobre 1285. di 41. anni Filippo *il Bello* suo figlio gli succedette.

FILIPPO IV. Re di Francia, e di Navarra, denominato *il Bello*, nacque a Fontainebleau nel 1268. e succedette a suo padre Filippo l'Ardito nel 1285. Citò Edoardo I. Re d' Inghilterra al Parlamento di Parigi a render conto di alcune violenze fatte dagli Inglesi sopra le coste della Normandia. Questo Principe rifiutando di comparire, fu dichiarato convinto di fellonia, e la Guienna gli fu tolta nel 1293. dal Contestabile di Francia Raoul di Nesse. Guadagnò Filippo per mezzo de' suoi Generali la battaglia di Forni nel 1297. e prese molte Città considerabili. Ma la gelosia de'capi della sua armata fece perdere nel 1302. la battaglia di Courtray, in cui perì il fiore della Nobiltà di Francia. Guadagnò il Re in seguito nel 1304. li 18. Agosto la memorabile battaglia di Mons in Puelle, in cui restarono sul campo 25m. Fiamminghi. In memoria di questo fatto fu innalzata nella Chiesa di Nostra Signora in Parigi la Statua equestre di questo Principe. Fece poi la pace coi Fiamminghi. Le sue controversie col Papa Bonifacio VIII. portarono funeste conseguenze, ma Benedetto XI. suo successore più prudente, annullò tutto ciò, che avea fatto Bonifacio contro questo Re, e sulle medesime traccie camminò Clemente V. che trasferì nel 1308. la S. Sede in Avignone, e abolì di concerto col Re l'ordine de' Templarj nel Concil. Gener. di Vienna nel 1311. Filippo fece la pace con l' Imperadore Arrigo VII. nel 1310. e morì a Fontainebleau li 29. Novembre 1313. di 46. anni. Fu chiamato il *falso Monetaio* per essere il primo, che alterasse le monete ad istigazione di Enguerando di Marignì suo favorito, e Ministro, che fu appiccato nel Regno susseguente. Filippo ha avuto per Maestro il cel. Egidio di Roma, della famiglia Colonna, che fu poi Arciv. di Bourges, che gl' ispirò l' amor delle Lettere. Gli succedette Luigi Utino suo figlio.

FILIPPO V. Re di Francia, chiamato *il Lungo* per la sua statura, era il secondo-genito di Filippo il Bello, e portava il nome di Conte del Poitou, quando successe a Luigi Utino suo fratello Re di Francia nel 1316. ad esclusione di Giovanna figlia di questo Principe. Fece la guerra ai Fiamminghi, rinnovò l' Alleanza con gli Scozzesi; scacciò li Giudei del suo Regno, e m. li 3. Gennajo 1321. di 28. anni. Carlo il Bello suo fratello gli succedette.

FILIPPO VI. di Valois, Re di Francia, succedette a Carlo il Bello suo cugino germano nel 1328. Era nipote di Filippo l' Ardito, e figlio di Carlo di Valois. Disfece li Fiamminghi nella battaglia di Cassel, e li costrinse a riconoscere per Sovrano Luigi loro Conte, contro cui si erano rivoltati. Poco tempo dopo nacque contesa sopra la giurisdizione Ecclesiastica, e sopra la libertà della Chiesa Gallicana, che furono vivamente combattute da Pietro di Cugnieres Avvocato del Re, e fortemente difese da Bertrando Vescovo di Autun, e da Pietro Roquer, nominato all' Arcivescovado di Sans. Il Re favorì gli Ecclesiastici, ma d'indi fu introdotta la forma *delle appellazioni come di abuso*, e le dispute sopra l' immunità Ecclesiastiche hanno sempre ripullulato. Filippo di Valois sbandì dal Regno Roberto d' Artois, e fece la guerra ad Odoardo Re d' Inghilterra, e fu sconfitto nella battaglia di Crecì nel Pontieu li 26. Agosto 1346. in cui più di 30m. Francesi, il Duca d' Alençon fratello del Re, con molti altri Principi restarono sul campo. Questa sconfitta portò in seguito la perdita di Calais, di cui s' impadronì Edoardo li 13. Agosto 1347. Questa piazza fu posseduta dagl' Inglesi 210. anni fino al 1558. in cui Francesco Duca di Guisa si sforzò di riparar sì grandi perdite. Acquistò il Rossiglione, e la Città di Montpellier, riunì alla corona i Contadi di Sciampagna, e di Brie, e si fece dare il Delfinato da Umberto II. ultimo Delfino del Viennese. Morì a Nogente-il-Re presso Chartres li 23. Agosto 1350. di 57. anni. Egli introdusse la Gabella sopra il Sale, d'indi Edo-

ardo lo chiamò il Re della Legge Salica per allusione al Sale. Giovanni suo figlio gli succedette.

FILIPPO I. di Spagna, Arciduca d'Austria denominato *il Bello*, era figlio dell' Imper. Massimiliano I. e di Maria di Borgogna. Sposò Giovanna la Folle Regina di Spagna, seconda figlia, e principale erede di Ferdinando V. Re d'Aragona, e d' Isabella Regina di Castiglia. Fu un Principe dolce, e pacifico. Morì a Burgos li 25. Settembre 1506. di 28. anni. Dopo la sua morte Ferdinando suo suocero governò la Castiglia, e s'impadronì del Regno di Navarra.

FILIPPO II. Re di Spagna, era figl. dell' Imper. Carlo V. e d' Isabella di Portogallo, nacque li 21. Maggio 1527. e si ammogliò nel 1545. con Maria figlia di Giovanni III. di Portogallo, da cui ebbe D. Carlo, che da alcuni fu creduto aver egli fatto morire nel 1568. Carlo V. rinunziò la Corona di Spagna in favore di Filippo II. l' anno 1555. a Brusselles. Questo Principe continuò la guerra contro Arrigo II. Re di Francia, e guadagnò nel 1557. la famosa battaglia di S. Quintino, altrimenti detta di S. Lorenzo. La qual disgrazia fu riparata dalla presa di Calais, di Tionville, e di Dunkerque, a cui venne in seguito la pace fatta a Cateau-Cambresis nel 1559. Diede lo stesso anno il governo de' Paesi Bassi a sua sorella Margherita Duchessa di Parma, di che furono mal contenti il Principe d'Orange, ed il Conte d' Egmont, che aspiravano a quella carica. La Governatrice de' Paesi Bassi dando stabilimento all' Inquisizione, e facendo punire gli Eretici con una severità inflessibile, il popolo si rivoltò, e li Paesi Bassi furono il Teatro di una lunga, e crudel guerra, durante la quale si formò la Repubblica d' Olanda. Filippo s' impadronì del Regno di Portogallo nel 1580. Pose in mare una numerosa flotta contro l' inghilterra, che fu del tutto dissipata nel 1588. tanto dalla burrasca, che dalla destrezza, e coraggio degl' Inglesi. Favorì poderosamente in Francia il partito della Lega, il che diede motivo al Re Arrigo IV. di dichiarargli la guerra nel 1595. Questa guerra terminò colla pace di Vervino nel 1598. Filippo II. morì all' Escuriale li 13. Settembre dello stesso anno d'età d'anni 72. Fece stampare in Anversa la bella Bibbia Poliglotta, che portò il suo nome, e sommise le Isole, che prefer dal suo nome quello di Filippine. Filippo III. suo figlio gli succedette.

FILIPPO III. Re di Spagna, figlio di Filippo II. e d'Anna d'Austria nacque a' 14. Apr. 1578. ed ascese al trono dopo la morte di suo padre alli 13. Novembre 1598. Si rese padrone d'Ostenda, comandando Spinola Generale della sua armata a' 24. Settembre 1604. dopo un assedio di 3. an. dove perirono più di 30m. uomini. Cinque anni dopo fece una tregua di 12. anni con le Provincie Unite, le riconobbe libere, ed indipendenti. Comandò nel 1610. a tutti li Mori d' uscire da' suoi Stati, e questi popoli avendo abbandonato la Spagna in un numero di più di 900m. uomini, lasciarono delle Provincie intiere spopolate. M. li 31. Marzo 1621. di 45. anni. Filippo IV. suo figlio regnò in suo luogo.

FILIPPO IV. Re di Spagna, figlio di Filippo III. e di Margherita d'Austria, nacque alli 8. Aprile 1605. e successe a suo padre il 31. Marzo 1621. Questo anno essendo spirata la tregua con l' Olanda, ricominciò la guerra, che riuscì vantaggiosa alli Spagnuoli fintanto che furono comandati dal Generale Spinola. Ma nel 1624. la loro flotta fu disfatta vicino a Roma dagli Olandesi, che da tre anni avevano formato la Compagnia delle Indie Occidentali. Filippo IV. entrò in possesso de' Paesi Bassi nel 1633. per la morte di Elisabetta Chiara Eugenia sua zia. Due anni dopo si accese tra lui, e la Francia una guerra lunga, e crudele, a cui diedero motivo gli Spagnuoli con la presa di Treveri, e la prigionia dell' Elettore, che si era posto sotto la protezione della Francia. Questa guerra non terminò, che nel 1659. col trattato de' Pirenei. Li Portoghesi scossero il giogo Spagnuolo il 1. Dicembre 1640. e posero sul Trono Giovanni IV. Duca di Braganza, legittimo erede della Corona di Portogallo. Li popoli della Catalogna si sottomisero a Luigi XIII. nel 1641. e la Città di Napoli si rivoltò qualche tempo dopo. Ma Filippo IV. ridusse al suo dovere li Napoletani, e rientrò in possesso della Catalogna nel 1652. Morì li 17. Novembre 1665. di 61. anni. Carlo II. suo figlio gli succedette.

FILIPPO V. Duca d' Angiò, secondogenito di Luigi Delfino di Francia, e di

te di Marianna di Baviera, nato a Versailles li 19. Decemb. 1683. fu chiamato alla Corona di Spagna li 2. Ottobre 1700. dal Testamento di Carlo II. Re di Spagna. Questo Principe essendo morto il primo Novemb. seguente, Filippo V. fu dichiarato Re di Spagna a Versailles li 16. Novembre dello stesso anno, ed il giorno 24. a Madrid. Fece la sua entrata in questa Città a' 14. Aprile 1701. ma non fu pacifico possessore della Spagna, che dopo il trattato di Utrecht segnato alli 11. Aprile 1713. dopo una guerra di 12. anni fatta con vari successi. S'impadronì dell'Isola di Sardegna nel 1717. e del Regno di Napoli, da lui restituiti poi nel 1720. nel trattato della quadruplice Alleanza dopo l'allontanamento del Cardinale Alberoni dalla sua Corte. Fece la pace con' Inghilterra nel 1721. e rinunziò la Corona nel 1724. a Luigi suo primogenito, il quale morì del vajuolo lo stesso anno li 13. Agosto senz' aver figli da Luisa Elisabetta d'Orleans sua moglie. Filippo riprese lo Scettro, e conchiuse la pace con l'Imperadore. Mandò D. Carlo suo figlio delle seconde nozze a prendere il possesso di Parma, e Piacenza attesa la morte di Antonio Farnese Duca in quegli stati senza prole mascolina, seguita nel 1731. e l'Infante fece la sua entrata in Fiorenza, Parma, e Piacenza nel 1732. L'anno seguente Filippo intraprese la conquista di Napoli, e di Sicilia in favore dell' Infante D. Carlo che ne divenne pacifico possessore nel 1735. li 12. Luglio. Filippo m. di 63. anni a' 12. Luglio 1746. lasciando da Luisa Gabriela di Savoja sua prima moglie Ferdinando VI. suo successore al Trono di Spagna, e da Elisabetta Farnese seconda moglie D. Carlo, Re delle due Sicilie, Filippo Duca di Parma, e di Piacenza, il Card. Infante Arcivesc. di Toledo ec.

FILIPPO DI FRANCIA, Duca d'Orleans, di Chartres, di Nemours, di Valois, &c. era figlio di Luigi XIII. e d'Anna d'Austria, e fratello unico di Luigi XIV. Nacque in S. Germano in Laye li 21. Settembre 1640. ed ebbe il titolo di Duca d'Angiò fino nel 1661. in cui prese quello di Duca d'Orleans. Seguì il Re Luigi XIV. suo fratello nella campagna delle Fiandre nel 1667. in quella d'Olanda nel 1672. e nelle seguenti. Assediava S. Omer nel 1677. allora che il Principe d'Orange, che comandava le Armate di Spagna, e d'Olanda, s'avanzò per farli levar l'assedio; ma il Duca d'Orleans sortì dalle sue linee, gli diè una battaglia, e lo disfece a Mont Cassel li 11. Aprile dello stesso anno. Entrò in seguito nelle sue trincee, e prese S. Omer: pochi giorni dopo m. d'apoplessia a S. Cloud li 9. Giugno 1701. di 61. anni.

FILIPPO figl. minore di Francia, Duca d'Orleans, di Chartres, di Valois ec. figlio del precedente, e di Carlotta Elisabetta di Baviera sua seconda moglie, nato li 2. Agosto 1674. Fece la sua prima campagna nel 1691. fu ferito in una spalla nel combattimento di Stinkerque, ov'egli comandava il corpo di riserva, e si segnalò nella battaglia di Nerwingue. Il Re gli diede nel 1706. il comando della sua armata in Lombardia; ma appena vi fu arrivato, che il Principe Eugenio di Savoja s'avanzò per far levare l'assedio di Torino. Il Duca d'Orleans era di parere di sortir delle trincee, e d'andarlo ad attaccare, come aveva fatto suo padre a S. Omer nel 1667. ma il suo voto essendo non stato approvato, le trincee furono forzate. Egli vi fu ferito di due colpi d'archibugio, ed il Maresciallo di Marcin, che comandava sotto di lui, vi fu morto, ond'egli fu obbligato a ripassare i monti. Andò nel 1707. al soccorso del Re di Spagna, prese Leida, e Tortosa, e ritornò in Francia nel 1708. il Duca d'Orleans fu dichiarato Reggente del Regno dal Parlamento, seguendo il diritto, che a lui ne dava la sua nascita li 2. Settemb. 1715. durante la minorità del Re Luigi XV. il qual essendo uscito di tutela pregollo d'incaricarsi del dettaglio degli affari, e delle funzioni di primo Ministro di Stato, di cui egli prestò il giuramento li 11. Ag. 1723. ma non godette lungo tempo di questa carica, essendo morto improvvisamente in Versailles li 2. Dicemb. 1723. di 50. anni. Era un Principe spirituale, saggio, e gr. politico. S'occupava senza intermissione nelle Arti, e nelle Scienze, e s'interessava ne' lor progressi, ed accordava la sua protezione a coloro, che in esse si distinguevano.

FILIPPO (*l'Ardito*) quarto figlio di Gio. Re di Francia, fu fatto Duca, e Sovrano di Borgogna nel 1363. e nello stesso tempo primo Pari di Fr. con condizione, che in mancanza di mas-

maschi il Ducato farebbe di ritorno alla Corona. Fu capo della seconda stirpe de' Duchi di Borgogna, e ne stese la potenza in maniera, che prima non erasi mai veduta cotanto estesa; nè solamente sotto i primi Duchi, ma sotto i primi Re altresì di Borgogna. Sposò li 19. Giug. del 1369. Margherita figl. unica, ed ereditaria di Luigi di Mole Conte di Fiandra. Questo Conte essendo morto nel 1384. Filippo prese il possesso del Contado di Fiandra, di Nevers, d'Artois, di Rhetel ec. Comperò nel 1390. da Gio. Conte d' Armagnac il Contado di Charolois; e Carlo VI. Re di Fr. essendo divenuto inabile al governo, Filippo il Duca fu chiamato alla Corte, ed incaricato del gov. insieme al Duca di Berrì. M. in Ala con grandi fantimenti di pietà li 27. Apr. del 1404. di 63. anni. Era un Princ. saggio, prudente, giudizioso, liberale, e coraggioso. Era capace d' eseguire ogni più grande impresa, e fu sempre protettore zelante delle Chiese, e del popolo. La sua casa divenne una delle più possenti d'Europa, e non ve n' aveva alcuna, che l' uguagliasse in magnificenza. Giov. *senza paura* suo primogenito gli succedette.

FILIPPO (*il Buono*) Duca di Borgogna, di Brabante, e di Lucemburgo, Conte di Fiandra, d'Artois, di Hainaut, d' Olanda, di Zelanda ec. figl. di Gio. *senza paura*, che fu ammazzato a Monterau-faute-Yonne nel 1419. nacq. in Dione li 13. Giug. 1396. succedette a Gio. *senza paura* li 10. Settemb. 1419. e volendo vendicar la morte di suo padre, entrò nel partito degl'Inglesi, e portò la desolazione in Franc. verso la fine del regno di Carlo VI. e sul principio di quello di Carlo VII. Guadagnò contro il Delfino la batt. di Mons nel Vimeu del 1421. e fece guerra con prosperità contro Giacquelina di Baviera Contessa di Hainaut, di Olanda, e di Zelanda, e l' obbligò nel 1428. a dichiararlo suo erede. Filippo *il Buono* abbandonò il partito degl' Inglesi nel 1435. e si riconciliò col Re Carlo VII. col Tratt. d'Arras. Ricevette non ostante in appresso Luigi Delfino di Francia ne' suoi Stati, e favorì la ribellione del Duca di Berrì contro Luigi XI. Incenerì la Città di Dinau nel Paese di Liegi, da cui aveva egli più oltraggi ricevuti. Istituì l' ordine del Toson d'oro; riunì sotto il suo potere quasi tutte le 17. Prov. del Paese Basso, e m. in Bruges li 15. Giug. 1460. di 71. an. Carlo *il Temerario* suo figl. gli succedette.

FILIPPO (Emmanuele) di Lorena, Duca di Mercœur, Pari di Fr. Governator di Brettagna ec. figlio di Nicola di Lorena, Duca di Mercœur, e di Giovanna di Savoja Nemours sua seconda moglie, nacq. li 9. Sett. 1558. S' indurò fin dalla sua giovinezza nelle fatiche della guerra, e segnalossi in diverse occasioni. Dopo la morte del Duca di Guisa, ucciso negli Stati di Blois nel 1588. si dichiarò apertamente per lo partito della Lega. S' accantonò nel suo governo di Brettagna, e si rese formidabilissimo. In appresso avendo tutti gli altri capi della Lega fatta pace col Re, determinossi egli pure finalmente a far lo stesso nel 1598. Arrigo IV. in premio di questa riconciliazione gli fece de' vantaggi considerevoli, ed il ricevette in Angers con una magnificenza straordinaria. Il Duca di Mercœur andò in Ungheria nel 1601. per comandarvi l' armata dello Imper. Rodolfo II. contro i Turchi, ch' ei disfece in faccia d' Alba Reale. Dopo molt' altre belle imprese, ritornando in Fr. m. in Norimberga li 19. Febb. 1602. S. Francesco di Sales fece a lui l'orazion funebre nella Chiesa di N. Signora di Parigi. Vi furono molti altri Principi, e grandi uomini di questo nome.

FILIPPO DI DREUX, famoso Vescovo di Beauvais nel XII. Secolo figl. di Roberto di Fr. Conte di Dreux, e d' Agnese di Caudemont sua terza moglie, si mise nella Crociata di Terra Santa. e si trovò presente all' assedio d' Acri nel 1192. In appresso avendo seguitato il Re Filippo Augusto nella guerra contro gl' Ingl. fu fatto prigioniero circa il 1197. Il Papa Innocenzo III. scrisse allora a Riccardo Re d' Inghilterra, per ottener la libertà di questo Prelato, ch' egli chiamava suo figlio; ma il Re d' Inghilterra mandò al Papa la sopravvesta del Vescovo tutta sanguinosa, e gli fece dire dal suo Ambasciadore: *Osservate S. P. se voi riconoscete la tonaca del figlio vostro.* Il Papa replicò, che il trattamento, che a questo Vescovo si faceva, era giusto, perch' egli avea la milizia di G. C. abbandonata per seguir quella del mondo. Filippo di Dreux ottenne la libertà nel 1202. e si trovò in seguito alla famosa batt. presso di Bouvines, ove abbattè il Conte di Salisbery con un colpo di mazza; perciocchè egli di quest'

quest' arma servivasi, e non voleva, per iscrupolo, sendo Eccl. usar la spada, la sciabla, o la lancia. Combattette altresì egli in Linguadoca contro gli Albigesi, e m. in Beauvais li 2. Novemb. 1217.

FILIPPICO (Bardane) Armeno d'una fam. illust. si fe' proclamare Imp. d'Oriente nel 711. dopo aver ucciso a tradimento l'Imp. Giustiniano II. ma fu deposto, e gli furono cavati gli occhi la vigilia di Pentecoste del 713. Fu d'indi mandato in esilio. Anastasio regnò dopo di lui.

FILIPS (Caterina) illust. Dama Ingl. del Sec. XVII. si rese cel. colle sue Poesie, che passano per ingegnose. La sua Traduzione Ingl. della Tragedia *di Pompeo* di Cornelio fu ricevuta con applauso universale.

FILIPS (Gio.) cel. Poeta Ingl. nel fine del Sec. XVII. di cui si ha un gr. num. di Poesie, ed altre Op. in Ingl.

FILISTO famoso Storico, nato in Siracusa, divenne favorito di Dionigi il Tiranno, e lo ajutò molto a stabilire il suo Principato. Dionigi lo fece Governadore della Cittadella di Siracusa, ed in lui ripose ogni sua confidenza; ma lo sbandì poscia, perchè avea sposata la figlia di Leptino fratello di questo Principe. Filippo scelse la Città d'Adria per suo rifugio, e compose nel tempo del suo esilio un'Istoria di Sicilia, e quella di Dionigi *il Tiranno*, lodata molto da Cicerone, e dagli antichi. Ben lontano dal dimostrare risentimento contro Dionigi in questa Storia, lo scusò anzi, e lodollo altresì, come se avesse scritto nel tempo, in cui più godeva della sua grazia. Ciò senza dubbio fec' egli per essere dall' esilio richiamato: e lo ottenne in fatti sotto Dionigi *il Giovine*, di cui si acquistò per tal guisa la grazia, che gli fece scacciar Dione fratello della seconda moglie di Dionigi *il Vecchio*. Trovossi poco dopo Dione in istato di far la guerra a Dionigi, e l'assediò nella Cittadella di Siracusa; ed avendo disfatta la di lui flotta comandata da Filisto, questi fu fatto crudelmente morire nell'anno 367. avanti di G. C. Cicerone chiama questo Storico: *Il piccol Tucidide*, a cagione, ch'ei avea imitato questo antico Storico Greco. Coloro che desidereranno di informarsi più distintamente della Vita, e delle Opere di Filisto, potranno vedere la pr. Operetta contenuta nel XIII. Vol. delle Memorie dell'Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere.

FILLEAU (Gio.) Giurec. del Sec. XVII. fu professore di Legge, ed Avvocato del Re in Poitiers, e morì nel 1682. Ha lasciato alcune Op.

FILOCTETE, figlio di Peano, fu il fedel compagno d'Ercole, il qual morendo gli fe' giurare di non iscoprire giammai il luogo del suo sepolcro, e gli diè le sue armi tinte nel sangue dell'Idra. I Greci essendo all'assedio di Troja, ed avendo saputo, che non eran per prendere giammai la Città senza queste fatali frecie, Filoctete per non essere spergiuro, fece loro conoscere il luogo, ov'era Ercole seppellito battendogli sopra col piede; ma si fece una ferita, di cui guarillo Macaone. Fu dipoi ricondotto all'assedio di Troja da Ulisse, ed ammazzò Paride con un colpo di freccia.

FILOLAO di Crotona, cel. Filos. Pittagorico, circa il 392. av. G. C. Insegnava, che tutto si fa dall'armonia, e dalla necessità, e che la terra gira. E' diverso da un altro Filosofo di questo nome, che diè le leggi ai Tebani.

„ FILOMARINI (Ascanio) Cardi-
„ nale, e Arcivescovo di Napoli, nac-
„ que di una nobile, e antica fami-
„ glia della stessa Città. Urbano VIII.
„ lo fe' Cardinale, e Arcivesc. nel 1641.
„ dopo aver servito a lui, e al suo ni-
„ pote Francesco Barberino con molta
„ esattezza in diversi incontri. Egli fu
„ un ottimo Prelato, che soffrì mol-
„ to in Napoli nella rivolta del 1644.
„ e si portò con molto zelo nella du-
„ rata della peste del 1656. Diè mi-
„ glior forma alla Chiesa Cattedrale,
„ e fece altre famose azioni.

„ FILOMARINI (Francesco Maria)
„ da Nap. Cappuccino, fu fratello del
„ Cardinal Filomarino Arcivescovo di
„ Napoli, e uomo molto dotto. Diè
„ fuora colle stampe: *De divinis Re-*
„ *velationibus*, *Tract.* 5.

FILOMELA, figlia di Pandione Re d'Atene, era sorella di Progne, moglie di Tereo, Re di Tracia. Questo Principe avendo abusato di Filomela, le tagliò la lingua, e la racchiuse entro una stretta prigione, perchè non si sapesse il suo delitto; ma questa Princ. avendo avuta la destrezza di far sapere alla sorella Progne le sue disgrazie, ella la liberò dal carcere, e la condusse nel palazzo. Ammazzarono in seguito Iti figliuolo di Tereo, e glielo diedero a mangiare. Tereo irritato per vendicarsene prese la spada; ma

ma fu cangiato in Isparviero, Progne in Rondinella, Iti in Fagiano, e Filomela in Usignuolo secondo la favola.

FILOMELA, Gen. de' Focesi al principio della *Guerra Sacra*, s'impadronì del Tempio di Delfo nel 357. avanti G. C. per impiegarne i tesori contro i Tebani nimici della sua patria, nel che venne ajutato da Archidamo Re di Lacedemonia. Vinse due volte i Locresi, e fece lega cogli Ateniesi, e co' Spartani; ma essendo stato indebolito ne' suoi sfilamenti, e temendo d' esser preso, e punito da' suoi nemici come sacrilego, si precipitò dall' alto d'una rocca. Onomarco, e Faillo suoi fratelli gli succedettero l' un dopo l' altro, e terminarono di rubare il Tempio di Delfo.

FILONE, celebratissimo Scrittore Ebreo del Secolo primo, nativo di Alessandria, di famiglia illustre, e sacerdotale, fu capo della delegazione, che i Giudei di Alessandria inviarono all' Imperad. Caligola contro i Greci abitanti nella stessa Città verso l'anno 40. di G. C. Questa delegazione non sortì il suo effetto; poichè Caligola ricevette i Deputati, gli ascoltò, ma nulla volle loro accordare. Filone medesimo ha scritta una vaga Relazione di questa Ambasceria col titolo di *discorso contro Flacco*. Noi abbiamo ancora molte Opere di questo Autore: la prima delle quali riguarda la creazione del Mondo; la seconda la Storia Santa; e la terza le leggi, ed i costumi de' Giudei. Queste opere sono tutte in Greco scritte, e bene, e piene di bei pensieri morali, e di allegorie. Filone si è per tal guisa dato a seguire, e ad imitare lo stile, e la dottrina di Platone, ch'è stato da alcuni chiamato il Platone Ebreo. La miglior edizione delle Opere di Filone è quella d' Inghilterra del 1743. in 2. Vol. in foglio in Greco, ed in Latino.

Agostino *Ferrentili tradusse in Italiano la* creazione del Mondo *con altre cose, avendo premesso alla Traduzione un discorso universale sopra lo stesso argomento. Fu stampato in Venezia presso il* Giolito 1574. *in* 4.

FILOPEMENE, accorto, e valoroso Generale degli Achei, nato in Megalopoli, diede le prime prove del suo valore, allorchè questa Città fu sorpresa da Cleomene Re di Sparta. Seguì in guerra Antigono detto *il Tutore*; e 208. anni avanti la venuta di G. C. guadagnò la famosa battaglia di Messene contro gli Etoliani Alleati de' Romani. Due anni dopo uccise in un duello, presso Mantinea, Mecanida Tiranno de' Lacedemoni. Nabiso successore di Mecanida disfece in mare Filopemene; ma questi riparò a' suoi danni per terra: prese Sparta, e ne fece atterrare le mura, abolì le leggi di Licurgo, e sottomise i Lacedemoni agli Achei 188. anni avanti G. C. Quattro anni dopo in una battaglia fu fatto prigioniero da Dinocrate Tiranno de' Messeni, e fu sforzato a trangugiare il veleno, di cui morì di 70. anni. La di lui morte fu vendicata da Licorte Pretore degli Achei.

FILOPONO (Giovanni) dotto Gramatico Greco, nat. d' Alessandria, ed uno de' principali capi de' Triteiti verso il fine del Sec. VI. ed al principio del VII. Compose un Comment. sull' Esamerone, e molte altre Opere. Questo autore, secondo Fozio, è puro, piacevole, ed elegante nel suo stile; ma empio nella sua dottrina, e debole ne' suoi argomenti.

„ FILORAMO (Gabriello) della Cit-
„ tà di S. Pietro Monforte in Sicilia,
„ e dell' Ordine de' Minimi di S. Fran-
„ cesco di Paola, morto nel 1689. fu
„ uomo dottissimo, massime in Teolo-
„ gia, e stampò: *Lapis Lydius circa*
„ *materiam de præscient. prædestina-*
„ *tion. & reprobat. Messan.* 1807.

FILOSSENO, antico Poeta Greco, nato in Citera, si rese celebre per la sua ingordigia, e per le sue satire. Andò in Sicilia alla Corte di Dionigi *il Tiranno*, adescato dalla magnificenza di questo Principe, a cui piacque a motivo de' suoi sali improvvisi; ma dicesi, ch'essendosi egli abusato di una suonatrice di flauto, fu posto in una stretta prigione. Dicesi altresì, che in questa compose egli un'Opera intitolata, *Il Ciclope*, per cui s' acquistò gran fama. Ebbe tale avversione a' Poeti mediocri, che Dionigi *il Tiranno* non potè mai indurlo ad approvare i suoi versi. Questo Principe gli promise un giorno di liberarlo di prigione, se avesse voluto approvare una piccola Composizione, ch' egli avea di fresco fatta. Filosseno ascoltò con molta pazienza il Poema noto; ma terminato che fu, alzossi risentito, dicendo: *Voglio essere di nuovo condotto in prigione*. Questa risposta pacificò Dionigi. Filosseno morì in Efeso 380. anni av. G. C.

FILO-

FILOSTORGIO, Storico Ecclesiast. del Sec. IV. nat. di Cappadocia, era Ariano. Si ha di lui un Compendio della Storia Ecclesiastica, nel qual dice male degli Ortodossi, principalmente di S. Atanasio. Dopo ciò c' insegna molte cose utili per la Storia Ecclesiastica. La miglior edizione di questo Autore è quella d' Arrigo di Valois in Greco, ed in Latino. Se gli attribuisce altresì un Libro contro Porfirio.

FILOSTRATO, famoso Sofista, che viveva in Roma nel tempo dell' Imperad. Severo circa l' anno 200. di G. C. Compose in Greco alle preghiere dell' Imperadrice Giulia la vita d' Apollonio Tianeo, Opera piena di fole, e di falsi miracoli: Si ha di lui altresì un Libro conosciuto sotto il nome d' Immagini, o tavole di Filostrato. Non bisogna confonderlo con un altro Filostrato, che era suo minor figlio, o piuttosto nipote. Quest' ultimo è l' autore delle vite de' Sofisti.

Lodovico Dolce *tradusse in Italiano la vita di* Apollonio *stamp. in Venez. dal* Giolito 1548. *in* 8. *Anche* Francesco Baldelli *la tradusse con una confutazione, o sia Apologia di* Eusebio Cesariense *contro* Jerocle, *il quale si sforzava colla storia di Filostrato, d' assomigliare empiamente* Apollonio *a* Cristo. *Stamp. in* Firenze *per il* Torrentino 1549. *in* 8.

„ FINA (Donato) di Castel di San-„ gro, in Abruzzo, visse circa il 1575. „ e fu Lettore non meno in Napoli, „ che in Padova. Diè alla luce: *En-„ chiridion Conclusionum & regularum „ utriusque juris, Venetiis apud Pau-„ lum Mejetum* 1582. in 4. Morì nel „ 1586.

† FINCHAL (Concilio di) in Inghilterra incirca all' anno 799. Echembal d' Yorc vi presedette, e vi si ordinò lo ristabilimento dell' antica disciplina, principalmente sull' osservanza della Pasqua. †

† FINCK (Tommaso) Danese, cel. Medico, Oratore, Matematico, ed Astronomo, girò le più famose Accademie della Germania, e dell' Italia per conoscere i valentuomini, che vi fiorivano, ed impararne la più scelta erudizione. Il Duca d' Olfazia Gottorp Filippo sel prese a Medico; insegnò poi a Coppennaghen dal 1591. al 1601. Matematica, nel 1602. Eloquenza, nel 1603. e segg. Medicina. In fine di 95. anni morì l' anno 1656. Diede a luce molte opere, come *Geometriæ Rotundi lib.* XIV. *Horoscopographia, sive de inveniendo stellarum situ, tabulæ multiplicationis, & divisionis, de constitutione Philosophiæ Mathematicæ, de medicinæ constitutione disputationes* XVI. *&c.* †

FINE' (Oronzio) celeb. Matematico, nacque in Briançon nel 1494. Fu professore di Matematica nel Collegio di Maestro Gervasio in Parigi, poi nel Collegio Reale. Aveva un genio ammirabile per la Meccanica, ed inventò un Orologio, e delle macchine, che gli acquistarono un gran nome. Finè morì assai povero li 6. Ottobre 1555. di 61. anni. Abbiamo di lui varie Opere di Geometria, d' Ottica, di Geografia, ed altri Trattati di Matematica, ne' quali si scorge una credulità ridicola per l' Astrologia giudiziaria.

FINEES, figlio d' Eleazaro, e nipote d' Aronne, animato da un santo zelo ammazzò Zambri capo della Tribù di Simeone, mentre peccava con Corbi sorella del Re de' Madianiti circa il 1544. avanti G. C. Dio per ricompensare il suo zelo conservò il Sommo Sacerdozio degli Giudei nella sua famiglia.

„ FINELLA (Filippo) Filosofo, e „ Astrologo famoso, visse nel XVII. „ Sec. Scrisse: *De Metropocopia, seu „ Metoposcop. naturali lib.* 3. *De duo-„ bus conception. & respiration. figu-„ ris, & de connexione inter eas, & „ figuram Cælest. La Cesonia Traged.*

„ FINELLI (Giuliano) Napol. Ar-„ chitetto, ma di Carrara, di cui sono „ le statue di S. Pietro e S. Paolo, nel-„ la Cappella del Tesoro, fu discepo-„ lo del Naccarini.

¶ FIOCCHI (Andrea) di Domenico Canonico di Firenze sua patria, m. 1452. Egli è l' autore de' due Libri *de Romanorum Magistratibus*, che sotto il nome di Fenestella sogliono andar nelle stampe.

„ FIORAVANTI (Girolamo) Ge-„ suita, visse nel cominciamento del „ XVII. Sec. e fu per la sua dottrina „ impiegato in rilevanti affari. Cle-„ mente VIII. lo scelse per suo Con-„ fessore, e morì in Roma, ch' era la „ sua patria nel 1630. Scrisse tre lib. „ *De Trinit.* e l' *Annotaz.* su di al-„ cuni passi più difficili della Scrit-„ tura.

„ FIORE (Agnello) Scultore, e „ Architetto Napoletano fiorì circa gli „ anni 1465. non si sa se figlio, o ni-„ pote di Colantonio. Egli fece il se-

„ pol-

„ polcro del Cardinale Rinaldo Pifci-
„ cello nel 1469. nella Cattedrale, e
„ quello di Gio. Ciciniello nel 1473.
„ nella Chiefa di S. Lorenzo, come
„ anche quello, ch'è nella Cappella
„ di S. Tommafo d'Aquino, di S. Do-
„ menico Maggiore.

„ FIORE (Colantonio del) Pittore
„ Napoletano, che nacque nel 1351.
„ fu difcepolo del figlio di Maeftro Si-
„ mone, e Maftro Gennaro di Cola.
„ L'Immagine di S. Antonio Abate ef-
„ pofta nell'Altar Maggiore della fua
„ Chiefa fabbricata nel Borgo da Gio-
„ vanna I. nel 1374. la Tavola di S.
„ Anna in S. M. la Nuova; l'Imma-
„ gine della medefima Santa trafporta-
„ ta da altro luogo nella Chiefa della
„ B. V. Annunziata: la Tavola di S.
„ Girolamo, ch'è oggi nella Sagreftia
„ di S. Lorenzo, fono opere di Co-
„ lantonio. Egli tolfe dalla Pittura il
„ mal ufo invecchiato de' profili; e
„ perfezionò la fteffa con la dolcezza
„ della tinta, e coll'unità de' colori.
„ Morì nel 1446. e fu fepolto nella
„ Chiefa di S. Domenico Maggiore di
„ Napoli.

„ FIORE (Giufeppe de) Siciliano,
„ nel 1623. e morto nel 1646. fcriffe:
„ *Carmina*; *Poefie*; *Canzone Siciliane*
„ *&c.*

FIORENTE CRISTIANO. Vedi CRI-
STIANO.

FIORENTE (Francefco) Giurecon-
fulto, nat. d'Arnay-le-Duc, fu da pri-
ma Avvocato di Dyon, indi profeffo-
re di Legge in Orleans, ed in Parigi.
Morì in Orleans nel 1650. Doujat fece
ftampare le fue Opere nel 1679. in 4.
in due parti.

FIORENTINO (S.) Martire di Bor-
gogna; il quale credefi abbia fofferto
il martirio per la Fede di G. C. circa
il 406.

„ FIORENTINO (Agoftino) Camal-
„ dolefe fu al fuo tempo molto riguar-
„ devole per effer nella Filofofia, e
„ nella Scrittura facra fufficientemente
„ addottrinato. Scriffe: *Hiftoriar. Ca-*
„ *maldulenfium lib. 3. Vita Ambrofii*
„ *Camaldulenf. General. & interpret.*
„ *Græci. Vita, & Miracula Sancto-*
„ *rum Chrifti Confefforum, Jufti, &*
„ *Clementis &c.*

„ FIORENTINO (Antonio) nativo
„ della Città della Cava, Architetto
„ famofo. Egli fece da' fondamenti
„ la Chiefa di S. Caterina detta a For-
„ mello, de' Padri Domenicani nel
„ 1523.

† FIORENTINO (Concilio) del
1055. verfo Pentecofte tenuto da Papa
Vittore II. in prefenza dell'Imperador
Errico. Vi fi correffero molti abufi,
e vi fi rinnovellarono le proibizioni d'
alienare i beni delle Chiefe.

† FIORENTINO (Concilio) del 1106.
celeb. dal Papa Pafquale II. Vi fi dif-
putò lungo tempo col Vefcovo del luo-
go, che diceva effer nato l'Anticrifto.
Tale vi fu tumulto, che non vi fi po-
tette decider nulla. †

† FIORENTINO (Concilio) del 1439.
Concilio generale in feguito di quello
di Ferrara. La prima Seffione de' Lati-
ni, e de' Greci, fi tenne a' 26. di Feb-
brajo. Nelle otto feffioni feguenti, fi
agitarono tutti i punti, che cagiona-
vano la divifione delle due Chiefe, e
nella decima, la qual fu l'ultima co'
Greci, e che fi tenne il Lunedì 6. Lu-
glio, fi pubblicò il Decreto d'unione.
Vi fi confeffava che lo Spirito Santo
procede dal Padre, e dal Figliuolo, o
pel Figliuolo, come da un fol prin-
cipio; che il corpo di Gesù Crifto è
veramente confacrato nel pane azimo,
o lievitato; che le anime de' veri pe-
nitenti morti nell'amor di Dio, avan-
ti d'aver fatti degni frutti di peniten-
za per efpiare i loro peccati ... fono
dopo la loro morte purificate dalle pe-
ne del Purgatorio, e ch'effe fon fol-
levate da quefte pene co' fuffragi de'
fedeli viventi ec. che la S. Sede Apo-
ftolica e il Pontefice Romano ha il pri-
mato fu tutta la terra. Quefto decre-
to fu pubblicato a nome del Papa, e
porta la data dell'anno nono del fuo
Pontificato. Egli lo fottofcriffe, e do-
po lui 8. Cardinali. 2. Patriarchi La-
tini, quello di Gerufalemme, e quel di
Grado, due Vefcovi Ambafciadori del
Duca di Borgogna, 8. Arcivefcovi,
47. Vefcovi, 4. Generali di Regolari,
41. Abati con l'Arcidiacono di Tro-
ies, ch'era ancora uno degli Amba-
fciadori del Duca di Borgogna. Dalla
banda de' Greci, l'Imperador Gio-
vanni Paleologo fottofcriffe il primo,
e dopo lui i Vicarj de' Patriarchi d'
Aleffandria, d'Antiochia, e di Geru-
falemme. Quel di Coftantinopoli era
morto poco avanti in Firenze. Mol-
ti Metropolitani fottofcriffero a lor
nome, e a nome d'altri affenti. I
Greci prefenti erano trenta, tutti in
dignità. Effi partirono di Firenze a'
26. d'Agofto, ed arrivarono a Co-
ftantinopoli il dì 1. Febbrajo dell'an-
no 1440.

Nel Concilio di Firenze, che alcuni non riguardano più come Generale dopo la partenza de' Greci, si tenne la prima sessione a' 4. Settembre del 1439. In questa sessione i PP. di Basilea, che avean deposto Papa Eugenio, furon trattati da Eretici, e da Scismatici con tutti quelli ch' eran del lor partito. Nella seconda sessione, che si tenne a' 22. di Novembre, Eugenio Papa fece un decreto lunghissimo, per riunire gli Armeni alla Chiesa Romana. Questo decreto è a nome del Papa solo. Oltre la fede della Trinità, e dell' Incarnazione spiegata co' Generali Concilj che sono indicati, contiene ancora la forma, e la materia di ciaschedun Sacramento spiegato un poco differentemente da quel che facciano i Greci, e altri Teologi. Lo stesso Papa nella terza sessione tenuta a' 23. di Marzo del 1440. dichiara Amadeo Antipapa, Eretico, Scismatico, e tutti i suoi fautori delinquenti di lesa maestà, promettendo tuttavolta il perdono a coloro, i quali prima che siano scorsi cinquanta giorni si ravvederanno. Nella quarta sessione tenuta a' 5. Febbrajo del 1441. si fece un decreto di riunione co' Giacobiti, che fu sottoscritto dal Papa, e da 8. Cardinali. L' Abate Andrea, deputato del Patriarca Giovanni, ricevette, ed accettò questo decreto a nome di tutti i Giacobiti Etiopi, e promisse di farlo esattamente osservare. La quinta ed ultima sessione fu tenuta a' 26. d' Aprile del 1442. e 'l Papa vi propose la traslazione del Concilio a Roma. Così finì il Concilio di Fiorenza, e quel di Roma non si è tenuto. †

,, FIORENZA, de Pazzis (Cataldo) ,, da Catania, di cui si trovano: *gli* ,, *avvenimenti Tragici della Città di* ,, *Sciacca*; stampati in Venezia dai ,, Baglioni 1671. Nacque nobilmente, e ,, fu uomo di molta Letteratura. Gio. ,, Evangelista Palermitano dell' Ordi- ,, ne di S. Benedetto nato nel 1617. ,, e morto nel 1694. fu altresì molto ,, dotto e buon Poeta; onde lasciò ,, dati alla luce delle stampe di se mol- ,, ti *Poemi*.

,, FIORENZIO (Mauro) visse nel ,, XVI. Sec. e fu Religioso de' Servi in ,, Firenze. Scrisse: *Annotazioni sopra* ,, *la lezione della Sfera del Sacrobo-* ,, *sco, ove si dichiarano tutti i prin-* ,, *cipj Matematici e naturali*, che ,, dedicò a Cosimo de' Medici Duca ,, di Firenze, e di più; *la Sfera Vol-* ,, *gare nuovamente tradotta con molte* ,, *notande addizioni di Geometria*, ,, *Cosmografia Navigatoria, e Stereo-* ,, *metria*, stamp. in Venezia per ,, *Bartolomeo Zanetti ad istanza di* ,, *M. Gio. Ortega de Carion Burgen-* ,, *se Ispano commorante in Firenze* ,, 1537. in 4.

,, FIORETO (Benedetto) nato in ,, Mercantale luogo della Contea di ,, Vernio nella Dioecesi di Pistoja, a' ,, 18. di Ottobre nel 1579. non si die- ,, de allo studio, se non nell' anno 30. ,, dell' età sua; e siccome attesta egli ,, stesso in una sua opera, fu costretto ,, a *ripiantare il suo ingegno* ne' fon- ,, damenti della Gramatica. Indi po- ,, stosi a studiare varj libri, raccolse ,, nel corso d' anni 18. dalla Rettori- ,, ca, dalla Poetica, e dalla Critica ,, ne' suoi *Proginnasmi Poetici* tutti gl' ,, insegnamenti, che più notevoli gli ,, furono somministrati da' Greci, La- ,, tini, e Toscani Scrittori, da' quali ,, rivolto poscia tutto il suo studio agli ,, *Esercizj Morali*, due altri Vol. egli ,, ne compose, rimasti con altri suoi ,, scritti presso gli eredi dopo la mor- ,, te sua, seguita in *Firenze* a' 30. Giu- ,, gno nel 1642. Scrisse di più: *Osser-* ,, *vazioni di Creanze*, stamp. in Fi- ,, renze nel 1633. in 12. La sua vita ,, fu scritta da N. S. (*Noferi Scaccia-* ,, *noce, anagramma di Francesco Cion-* ,, *nacci*). Il Canonico Gio. Guidacci, ,, nove anni dopo lui morto a' 30. Giu- ,, gno del 1642. gli fe' orazione di ,, lode.

,, FIORITO (Agostino) Gesuita di ,, Mazzara in Sicilia, nat. nel 1580. e ,, morto nel 1612. fu famoso non me- ,, no per la perfetta cognizione, che ,, avea delle scienze Filosofiche, che ,, delle lingue, e sopratutto della Gre- ,, ca, da cui trasportò molti celebri ,, monumenti de' Santi Siciliani nella ,, Latina, che si ritrovano nelle vite, ,, che de' medesimi compose Ottavio ,, Caetano. Egli non è da confondersi ,, con Agostino Fiorito, che morì nel ,, 1590. altresì Siciliano, il quale ci la- ,, sciò: *Topographia Mazariæ*.

,, FIRENZUOLA (Agnolo) Fiorenti- ,, no, e Monaco Vallombrosano, vis- ,, se nel cominciamento del XVI. Sec. ,, e scrisse più cose: una operetta con- ,, tro il Trissino col Tit. *Discaccia-* ,, *mento delle nuove lettere inutilmen-* ,, *te aggiunte nella lingua Toscana* ,, in Roma per Lodovico Vicentino, ,, e Lautizio Perugino nel 1524. *Due*

„ *Commedie*, *i Lucidi*, *e Trinuzia*,
„ che furono pubblicate da *Lodovico*
„ *Domenichi*; volgarizzò la *Poetica d'*
„ *Orazio*: *Apulejo dell' Asino d'oro*;
„ *alcune Novelle*, che si leggono tra
„ quelle del Sansovino; le *Prose* ed
„ altro. † Chi degli altri scritti del
„ Firenzuola, e delle cose a lui appar-
„ tenenti vorrà essere informato, leg-
„ ga il Manni nelle *Veglie piacevoli*.
„ *T. I. p.* 57. †

„ FIRMIA (Cataldo) di Catania,
„ Giureconsulto morto nel 1638. Scris-
„ se: *Repertor. vol. XII. Decision. Tom.*
„ *XII. Repertor. Feudale*; *Allegat.*
„ *vol.* 28. *Justificat. Sententiæ datæ*
„ *in caussa petitionis vindicator. &*
„ *reintegratoriæ septem feudor. nuper*
„ *erector. in Tit. Baroniæ Asprimontis*
„ 1637.

FIRMICO Materno (Giulio) celeb. Scrittore del tempo de' Figliuoli di Costantino, compose in Latino circa il 345. un libro eccellente *degli errori delle Religioni profane*, che abbiamo colle note di Giovanni Wouwet. Vengono pure a lui attribuiti otto libri d' Astronomia stampati da Aldo Manuzio nel 1501. ma quest' ultima Opera sembra essere di un altro Giulio Firmico, che viveva nello stesso tempo.

FIRMILIANO celeb. Vescovo di Cesarea in Cappadocia nel Secolo III. fu amico d' Origene, e prese il partito di S. Cipriano contro Stefano Papa; sostenendo che bisognava ribattezzare quelli, ch'erano stati battezzati dagli Eretici. Scrisse perciò nel 256. una lunga lettera a San Cipriano, che la tradusse in Latino, e che trovasi unita alle sue Opere. S. Firmiliano presiedette al I. Concilio d' Antiochia, tenuto nel 264. contro Paolo Samosateno, che promisse di cangiar sentimento; ma avendo poi proseguito ad insegnare il suo errore, fu condannato nel II. Concilio d' Antiochia nel 269. S. Firmiliano m. in Tarsi mentre andava al suddetto Concilio.

FIRMINO (S.) Vesc. d'Amiens, il quale credesi abbia sofferto il martirio circa il 287. Alcuni lo distinguono da S. Firmino Confessore, Vescovo pure d' Amiens nel 4. o nel 6. Sec. V' è stato un altro S. Firmino Vescovo d' Uzes nel 538. ed un altro Vescovo di Mende.

FIRMIO (Marco) cittadino ricco, e potente di Seleucia, aderì al partito di Zenobia, e prese il titolo d' Imperadore; ma fu poi disfatto da Aureliano, e condannato a crudeli supplizj nel 273.

FISCHET (Guglielmo) cel. Priore, e Dottore di Sorbona nel 1464. indi Rettore dell' Università di Parigi nel 1467. insegnò l' Eloquenza, la Filosofia, e la Teologia con una riputazione straordinaria. Si oppose al disegno del Re Lodovico XI. che voleva far prendere le armi agli Scolari, e fu incaricato di varie importanti commissioni. Fischet portossi a Roma col Cardinal Bessarione, cui dedicò le sue Orazioni nel 1471. Sisto IV. gli fece le migliori accoglienze, lo colmò d' onori, e lo fece suo Cameriere. Abbiamo di lui una Rettorica, e delle Pistole scritte con molta eleganza per lo Sec. in cui gli era. Egli fu, che unitamente a Giovanni de la Pierne suo amico chiamò dalla Germania alla Sorbona nel 1460. Martino Craniz, Ulrico Gering, e Michele Friburger, che stamparono i primi libri, che siano stati impressi in Francia.

FISHER, ovvero FISCHER (Giovanni) celebre Cardinale, ed uno de' migliori Controversisti del suo tempo, nacque nella Diocesi d' Yorch, circa il 1455. fu Dottore, e Cancelliere di Cambridge, poi Vescovo di Rochester, e Precettore del Re Arrigo VIII. presso di cui fu in molta estimazione; ma avendo voluto questo Principe farsi dichiare capo della Chiesa Anglicana, Fischer non volle riconoscere questa supremazia. Il Re lo fece carcerare, e decapitare li 22. Giugno 1535. di 80. anni. Vi sono di lui varj Trattati contro Lutero, ed altre Opere stampate in Witzburgo nel 1597. in fol.

FITZ-JAMES (Giacomo di) Duca di Berwik, Pari, e Marescriallo di Francia, ed uno de' più gran Generali del Suo Secolo. Era figlio naturale di Giacomo II. Re d' Inghilterra, e d' Artabella Churchill, sorella del Duca di Marleboroug. Nacque nel 1671. e diede fino dalla sua gioventù saggi particolari del suo valore, e de' suoi talenti militari. Passò in Francia col Re suo padre nel 1689. a cagione delle turbolenze insorte in Inghilterra, comandò poscia in Irlanda, e fu ucciso sotto di lui il cavallo alla battaglia di Boyne nel 1690. Il Duca di Berwick si segnalò in un gran numero di assedj, e di battaglie; guadagnò la famosa di Almansa in Ispagna nel

nel 15. Aprile 1707. prese Barcellona per assalto li 12. Settembre 1714. e fu poi ucciso da una cannonata all' assedio di Filisburgo li 12. Giugno 1734. dopo di aver reso alla Francia li più importanti servigi.

„ FIUME (Ignazio) del Casale di „ S. Antimo del Regno di Napoli „ presso Aversa, visse nel XVII. Se„ colo, e fattosi Religioso dell' Ordi„ ne de' Predicatori, molto colla sua „ dottrina si distinse. Scrisse 3. Vol. in „ fogl. di Dogmatica intitolati: *Scho„ la veritatis*.

FLACCO ILLIRICO. Vedi FRANCOWITZ.

FLAMEL (Nicolao) nativo di Pontoise nel Secolo XIV. portossi a Parigi, ove dicesi, guadagnasse più di un milione, e cinquecento mila Scudi (somma prodigiosa in que' tempi) colle spoglie degli Ebrei, e nelle finanze. Ma temendo di esserne ricercato unitamente a Giovanni di Montaigu, cui fu tagliata la testa nel 1409. finse di aver trovata la pietra Filosofale. Viene a lui attribuito un Sommario Filosofico, ed un Trattato della Trasformazione de' Metalli, stampato nel 1561. Flamer morì in Parigi, e fu sepolto insieme con sua moglie Petronilla nel Cimiterio de' Ss. Innocenti.

FLAMINIO (Cajo) Console Romano, fu ucciso nella battaglia di Trasimeno con un gran numero di Senatori dalle truppe di Annibale il 217. av. G. C.

FLAMINIO (Marc' Antonio) uno de' migliori Poeti Latini del Secolo XVI. nativo d' Imola, era figlio di Giannantonio Flaminio erudito Scrittore, morto in Bologna nel 1536. Ebbe particolar aderenza col Cardinal Farnese, che lo colmò di beni, e che lo fece nominare Segretario del Concilio di Trento nel 1545. ma Flaminio ricusò questa commissione a motivo della debolezza di sua salute. Fece la Parafrasi di 30. Salmi in versi latini ad istanza del Cardinal Polo, e m. in Roma li 21. Marzo 1550. di 57. anni. Vi sono di lui delle note sopra i Salmi, delle Lettere, e delle Poesie, che sono stimate.

Ridusse a metodo le prose del Cardinal Bembo. *stampate in* Napoli *da* Giuseppe Cacchi 1581. *in* 12. *Fece anche le* Parafrasi *di* 12. *lib. d' Aristot. de prima Philosoph. Le sue lettere sono intitolate*: Epistolæ aliquot de veritate doctrinæ eruditæ, & sanctitate Religionis, ex Italico in Latinum sermonem conversæ. *Le Poesie sono*: 1. Psalmi, & Hymni: 2. Carmina *de* rebus divinis: 3. *Carminum lib.* 4. *ad* Franciscum *Turrianum*. 4. *lib.* 5. *ad* Alexandrum Farnesium. *Commentò anche il Salterio*.

FLAMINIO (Tito Quinto) ottenne il Consolato avanti all' età di 30. anni a motivo del suo merito, l' anno 193. avanti Gesù Cristo, e fu Generale delle Truppe Romane contro Filippo Re di Macedonia. Vinse questo Principe, e fece pubblicare in Argo in occasione de' Giuochi Nemei da un pubblico Banditore, che i Greci erano rimessi in libertà. Indi fu egli mandato verso il Re Prusia, che aveva accolto Annibale; e seppe agire presso di lui con tal destrezza, che la Repubblica Romana fu liberata da un così formidabil nemico.

FLAMINIO NOBILI, dotto Critico, e Teologo del Secolo XVI. nat. di Lucca, compose delle note erudite sopra la Bibbia, e m. nel 1590. di 58. anni.

Attese alle stampe delle Bibbie, che fece fare Sisto V. Ristabilì l' antica Versione latina *usata prima della* Vulgata *co'* Frammenti *trovati ne'* PP. *e traducendo parola per parola il* Greco *de'* Settanta, *come nell' Edizione di* Roma. *Alle accennate Note unì li* Frammenti *degli antichi Interpreti Greci*.

FLAMSTEED (Giovanni) celebre Astronomo Inglese, nacque in Derby li 19. Agosto 1646. Studiò da principio la Storia Ecclesiastica, e Civile; ma avendo poi veduto a caso il libro della sfera del Sacrobosco diedesi interamente all' Astronomia, e vi fece grandissimi progressi. Flamsteed fu ricevuto dalla Società Reale delle Scienze in Londra nel 1670. Andò poco dopo a Cambridge, ed ivi strinse amicizia con Barow, Newton, e Wroe. Il Re d' Inghilterra lo fece suo Astronomo nel 1676. con 100. lire sterline d' onorario, e l' anno dopo gli diede la direzione dell' Osservatorio di Greenwich. Flamsteed vi fece le sue osservazioni fino alla sua morte, che avvenne li 18. Gennajo 1720. di 75. anni. Ha lasciato: 1. *Historia cœlestis Britannica*, stampata in Londra nel 1725. 3. Volumi in foglio: 2. *la Dottrina della Sfera* stampata nel 1681. *col nuovo siste-*

ma di Matematica di Giona Moro il più zelante Protettore di Flamsteed: 3. delle Effemeridi, ed altre Opere.

„ FLAVIANO Autor Latino, cui „ si imputa il Trattato: *De vestigiis* „ *Philosophorum*, che vien sovente „ citato da Giovanni de Salisberi „ *lib.* 2. *de nugis Curialium cap.* „ 26.

FLAVIANO (San.) Patriarca d' Antiochia, ed uno de' più illustri Vescovi del Secolo IV. tanto per la sua nascita, che per le sue virtù, fu posto sulla Sede d' Antiochia, vivendo tuttavia Paolino. La sua elezione introdusse uno schisma in quella Chiesa nel 381. che non finì se non sotto il Pontificato di Innocenzo I. Flaviano fece confermare la sua elezione nel Concilio di Constantinopoli nel 382. Scacciò dalla sua Chiesa gli Eretici Messaliani, e pacificò l' Imperadore Teodosio sdegnato contro gli abitanti d' Antiochia, che avevano rovesciata, e trattata con disprezzo la Statua dell' Imperadrice Placilla. L' arringa, che Flaviano recitò in quest' occasione alla presenza di Teodosio, è un capo d' opera di eloquenza. Era essa stata composta da S. Gio. Grisostomo. Flaviano morì nel 404.

FLAVIANO (S.) celebre Patriarca di Costantinopoli succedette a Proclo nel 447. Fu in que' tempi ch' Eutiche cominciò a spargere i suoi errori. San Flaviano li condannò in un Concilio Constantinop. ma fu condannato egli medesimo, e deposto nel 449. nel famoso Sinodo, che porta il nome di Combriccola d' Efeso, a cui presiedeva Dioscoro d' Alessandria. S. Flaviano morì tre giorni dopo per le percosse ricevute in questo Conciliabolo.

FLAVIGNI' (Valeriano di) Dott. della casa, e società di Sorbona; era della Dioc. di Laon. Fu addottorato nel 1628. e fu Canonico di Reims, Professore d' Ebraico nel Collegio Reale nel 1630. Morì nella Sorbona li 29. Aprile 1674. Egli ha travagliato intorno alla Bibbia Poliglotta del Sig. le Jay, ed ha scritto contro Abramo Scalense. Havvi pure di lui la difesa di una Tesi, ch' egli avea sottoscritta in qualità di Primario degli Studj, e trovansi pure alcune altre Opere. Il suo stile è molto vivace, e pien di brio.

FLAVITA, FRAVITA, o sia FLAVIANO, Prete del Secolo V. Si racconta che dopo la morte d' Acacio Patriarca di Costantinopoli avvenuta nel 489. l' Imperador Zenone abbia fatta pure una carta bianca, e sigillata sopra l' altare, pregando il Signore di farvi scrivere da un Angelo il nome di colui ch' egli destinava a questo Patriarcato; Flavita avendo corrotto l' Eunuco, al quale l' Imperadore aveva affidata la custodia della Chiesa, scrisse il suo nome su la carta bianca, e la sigillò destramente di nuovo, perlochè fu posto su la Sede di Costantinopoli. Fu scoperta in appresso la sua impostura, ma la sua morte avvenuta quasi nello stesso tempo, impedì, che fosse punita come meritava

FLECHIER (Spirito) Vescovo di Nimes, ed il più celebre Predicatore del suo Secolo per li Panegirici, e le Orazioni funebri, nacque in Pernes il 1. Giugno 1632. Entrò nella Congreg. de' Padri della Dottrina Cristiana, di cui era Generale Ercole Audifret suo zio, e vi si distinse co' suoi talenti, e colla sua pietà. Sortito che fu il Sig. Flechier da questa Congregazione, fece tosto assai buona comparsa nel mondo. I suoi Panegirici, e le sue Orazioni funebri gli acquistarono una straordinaria riputazione, e lo fecero conoscere da tutta la Francia. Trovasi ivi in fatti tal arte, delicatezza, eloquenza, e nobiltà, che passa per lo più eccellente Predicatore di Francia in questo genere. Viene ammirata particolarmente la sua Orazion funebre del Sig. di Turena. Il Re per ricompensare il suo merito, lo nominò Vescovo di Lavaur nel 1685. poi Vescovo di Nimes nel 1687. Il Sig. Flechier portossi tosto a risiedere nella sua Diocesi. Vi convertì un gran numero d' Eretici, istruì li fedeli co' suoi discorsi, e colle sue Lettere Pastorali, gli edificò col suo zelo, e colla sua carità, e fu l' esempio del suo Clero. Morì li 16. Febbrajo 1710. di 38. anni. Era stato ricevuto dall' Accademia Francese nel 1673. Oltre le sue Orazioni funebri, ed i suoi Panegirici, havvi di lui: 1. la Storia dell' Imper. Teodosio, quella del Card. Ximenes, e quella del Cardinale Commendone. Questa è una Traduzione dal latino d' Antonio Maria Graziani: 2. dei Sermoni: 3. de' Li Opere Miscellanee: 4. delle Lettere ec.

FLEETWOOD (Guglielmo) dotto Teol. Inglese nat. della Provincia di Lan-

Lancastro di una nob. ed ant. famiglia, si fece conoscere sotto il regno di Guglielmo III. colle sue Opere, e co' suoi talenti. La Regina Anna ebbe per lui una stima particolare, e gli diede un Canonicato di Vindsor nel 1702. poi il Vescovado di Sant' Asaph nel 1708. Fleetwood fu trasferito da questo Vescovado a quello d' Ely nel 1714. e morì li 4. Agosto 1723. di 67. anni. Le sue Opere principali sono: 1. *Inscriptionum antiquarum Sylloge*: 2. dei Sermoni: 3. Saggio sopra i miracoli: 4. *Chronicon Pretiosum*: 5. Spiegazione del capo 13. dell' Epistola ai Romani ec.

FLEGONE, detto Tralliano, perchè era di Tralli, Città della Lidia, fu uno de' Liberti di Adriano. Compose molte Opere piene d' erudizione; ma di esse non ne rimangono, che poche cose, e sono: Un trattato assai breve di coloro, che hanno vissuto lungo tempo: un altro delle cose maravigliose, diviso in 135. capitoli, per la maggior parte brevissimi: ed un frammento della sua Istoria dell' Olimpiadi, che era divisa in 16. Libri. La miglior edizione di questi avanzi di Flegone è quella, che fece il Meursio in Leiden l' anno 1622. in Greco, ed in Latino con annotazioni. Flegone visse per lo meno fino al 18. anno del Regno di Antonino Pio, vale a dire, fino all' anno 156. di G. C. Si vuole, che nel 13. o 14. Libro delle sue Olimpiadi abbia parlato delle tenebre, che si fecero nella morte di N. S. e le di lui parole sono da Eusebio rapportate nella Cronaca.

FLETCHER (Giovanni) uno de' primi Poeti Drammatici Inglesi, fu allevato a Cambridge, e morì in Londra nel 1625. di 49. anni. Egli, Johnson, e Shakespear, sono i tre primarj Poeti Inglesi, che si sono acquistati maggior nome nella Poesia Drammatica. Si racconta, ch' essendo un giorno Fletcher in un' Osteria, e recitando con vivezza certo pezzo di una Tragedia, in cui faceva entrare una cospirazione per uccidere il Re, alcuni che passavano per la strada lo intesero, ed andarono ad accusarlo. Fu egli arrestato, messo in prigione, ed accusato come reo di lesa Maestà. Ma dopo pochi giorni fu riconosciuto lo sbaglio, e viddraft chiaramente, che questa macchinazione era stata formata soltanto con un Re da Teatro, il che fece ridere tutta la Città di Londra.

FLEURI' (Andrea Ercole di) Vesc. di Frejus, Precettore del Re Lodovico XV. Grand' Elemosiniere della Regina, Cardinale, Ministro di Stato, Proveditore di Sorbona, uno de' 40. dell' Accad. Francese, ed Accad. d' onore di quella delle Scienze, e delle Iscrizioni, nacque in Lodeve li 22. Giugno 1653. e morì in Issy, vicino a Parigi li 29. Genn. 1743. quasi nonagenario. Quanto egli ha fatto in tempo del suo Ministero, è noto a tutti.

FLEURI' (Claudio) celebre Storico, ed uno de' più giudiziosi Critici del suo Secolo, era figlio di un Avvocato del Consiglio, e nacque in Parigi li 6. Dicemb. 1640. Mostrò fin da fanciullo molta disposizione per le Belle Lettere, e per la Giurisprud. fu annoverato fra gli Avvocati del Parlam. di Parigi nel 1658. e frequentò per 9. anni il foro. Indi abbracciò lo stato Ecclesiast. fu Precettore dei Principi di Contì nel 1672. e del Princ. di Vermandois, Ammiraglio di Francia nel 1680. il Re dopo 4. anni gli conferì l' Abbazia di Loc-Dieu, e lo fece Sottoprecettore dei Duchi di Borgogna, d' Angiò, e di Berrì nel 1689. Il Sig. Fleurì fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1696. ebbe il Priorato d' Argentevil nel 1706. e fu scelto nel 1716. per Confessore di Lodovico XV. Re di Francia. Morì li 14. Luglio 1722. di 82. anni. Aveva un sommo piacere nella lettura di Platone, e teneva ad imitazion sua frequenti Conferenze con persone scelte. Egli era uno di que' veri Filosofi Cristiani, che amano la solitudine, e che dicono liberamente quanto pensano anche intorno le materie, le più importanti, e le più delicate. Applicato unicamente ad adempire i suoi doveri, egli non ambiva nè le dignità, nè le ricchezze, ed antepose la gloria di servire utilmente la Religione, e lo Stato, agli onori, che i suoi talenti, ed il suo merito gli potevano far ottenere. Ci rimane di lui un gr. numero di Opere eccell. Le principali sono: 1. una Storia Ecclesiastica in 20. volum. Gli otto discorsi sopra la Storia Ecclesiastica, che sono sparsi in quest' Opera, sono stati stampati anche separatamente, e sono capi d' Opera in questo genere; 2. Costumi degli Israeliti, e de' Cristiani: 3. Istituzione

al Gius Ecclesiastico: 4. Catechismo storico: 5. della scelta, e del metodo degli Studj: 6. li doveri de' Padroni, e de' Servi, ec. Tutte queste Opere sono scritte assai bene in Francese.

De' costumi degl' Israeliti, evvi *una Traduzione in Italiano stampata in 12.* * e una Latina in Erbipoli. *

FLODOARDO, Storico del X. Sec. nat. d'Epernay, fu discepolo di Remigio d'Auxerre, e divenne Canonico di Reims, poi Curato di Cormecy, e di Coroi. M. in un Monistero nel 966. Havvi di lui una Cronaca, e la Storia della Città di Reims.

FLORA, Dea de' fiori, presso i Pagani, e moglie di Zefiro; fu da principio onorata dai Sabini, ed indi dai Romani. A di lei onore celebravansi in Roma li Giuochi Florali. Veniva ella chiamata anche col nome di Clori.

„ FLOREBELLO (Antonio) da
„ Modena, Vesc. di Lavellino fu in
„ molto conto nel XVI. Secolo, e
„ stretto amico del Cardinal Sadoleto,
„ di cui dopo morto nel 1547. ne scis-
„ se *la vita*, e compose altresì: *De*
„ *auctorit. Summi Pontif. Eccles. Ca-*
„ *pit. De concordia ad Germanos &c.*
„ † *tre Orazioni* oltre le lettere di S.
„ Pio V. del quale fu Segretario,
„ stampate da Franc. Goutau in An-
„ versa 1640. M. in Mod. a' 28. d'A-
„ gosto 1558. †

„ FLORETTI (Benedetto) Fioren-
„ tino, Uomo molto dotto, visse sul
„ principio del XVII. Sec. e pubbli-
„ cò colle stampe: *le Regole di Poe-*
„ *sia sotto il nome di Udeno Nisieli*,
„ e scrisse anche altre opere. Lo
„ Studio de' Concilj, e dell' Opere de'
„ SS. Padri gli ferono finalmente la-
„ sciare ogni altra applicazione, e vi
„ si diede con tutto lo spirito. Firen-
„ ze, che fu il luogo della sua na-
„ scita, fu altresì quello della sua
„ morte.

FLORIANO (Marc' Antonio) fratello uterino dell' Imperadore Tacito, si fece dichiarar Imperadore nel 276. ma veggendosi venir all' incontro Probo suo competitore, egli si fece aprir le vene, e m. circa 3. mesi dopo d'aver spiegata la qualità d'Imperadore.

† FLORIDO (Bartolommeo) Arcivescovo di Cosenza, e Segretario di Alessandro VI. Fu per ordine dello stesso Pontefice cacciato in Castel S. Angelo, ove essendo morto senz' alcuna pompa, anzi pur senza alcun lume, fu trasportato e sepolto alla Traspontina.

FLORIDO (Francesco) Autore del Sec. XVI. nat. di Donadeo nella Terra di Sabina, e autore di un' Op. intit. *Lectiones Subcisivæ*, che gli acquistò qualche nome. M. nel 1547. lasciando pure altre Opere.

FLORIMONDO DI REMOND, fu Scrittore del Sec. XVI. era Consigliere del Parlamento di Bourdeaux nel 1570. Dopo di essersi egli trovato presente in Laon nel 1566. agli esorcismi di Nicola Obrì, figlia ch' erasi creduta ossessa, combattè con zelo gli errori de' Calvinisti, e compose contro di essi un gr. numero di Op. Le princip. sono: un Trattato dell' Anticristo, ed un altro dell' origine dell' Eresie. M. nel 1602.

„ FLORIMONTE (Galeazzo) di Ses-
„ sa, uomo assai dotto, fu per lo suo
„ merito creato Vescovo della stessa
„ sua patria. Scrisse assai bene non
„ meno in prosa, che in versi, e trall'
„ altre opere, che pubblicò, si furo-
„ no: *li suoi Ragionamenti sopra l'*
„ *Etica d'Aristotele*, impress. in Ve-
„ nez. nel 1597. per Domenico Nic-
„ colino.

FLORIOT (Pietro) Prete, e Confessore delle Religiose di Porto Reale di S. Champs, è noto per la sua Op. intitol. la *Morale del Pater*; per le sue Omelie morali sopra i Vangelj, e per lo suo Trattato della Messa della Parrocchia. M. in Parigi sua patria il 1. Dicembre 1691. di 87. anni.

FLORO (Drepanio) famoso Diacono della Chiesa di Lione nel Sec. IX. Ha egli lasciato uno scritto sopra la Predestinazione, ed altre Oper. * Lo scritto sulla Predest. cioè l' Opusc. *contra Joh. Scoti erroneas definitiones*, non è di Floro, come l' han dimostrato i PP. Menetrier nelle Mem. di Trevoux del 1705. e il P. du Chesne nella St. del Predestinazianismo lib. 3. p. 197. segg. di Floro è bensì un Comento sull' epistole di S. Paolo, un Opusc. *De Corpore Christi tripartito*, e molti versi, de' quali alcuni indiritti all' Abate Florado trovansi nelle antich. Med. Ævi del Murat. III. 855. *

FLORO (S.) primo Vesc. di Lodeve, fu martirizzato nell' Alvernia, per quanto si crede circa il 389. e diede il suo nome alla Città di San Floro.

FLO-

FLORO (Francesco) eccel. Pittore, nat. d' Anversa nel Secolo XVI. fu in tanto grido, che venne chiamato il Rafaele della Fiandra. Morì nel 1570. di 50. anni.

FLORO (L. Anneo) Storico Latino della medesima famiglia di Seneca, e di Lucano: ha scritto con istile assai colto un compendio della Storia Romana, di cui v' hanno più edizioni. Viveva 200. anni dopo Augusto.

FOCA, Imperadore, o sia piuttosto Tiranno d'Oriente, dopo esser passato per tutti i gradi militari fece scannare l'Imperad. Maurizio, ed i suoi figli li 17. Novemb. 602. e s' impadronì del Trono Imper. Affettò sul principio una gran dolcezza, e molto zelo contro gli Eretici, e mandò la sua confessione di fede a S. Gregorio *il Grande*; ma poco dopo s' immerse nelle fregolatezze più infami, commise le più inaudite crudeltà, e lasciò rovinar l' Oriente dai Persiani. Finalmente Eraclio Governadore d' Africa lo fe' morire ignominiosamente li 5. Ottobre 610. e regnò dopo lui.

FOCA (Niceforo). Vedi NICEFORO II.

FOCIONE, Generale Ateniese, e grande Oratore, fu discepolo di Platone, e di Senocrate. Viveva tranquillamente in solitudine, allorchè videsi obbligato a prender le armi contro Filippo il Macedone in difesa della sua patria. Guerreggiò con qualche felicità contro questo Principe, e non lasciossi giammai corrompere per grandi, che fossero le somme di denaro a lui da Filippo offerte. Demostene medesimo temeva l' eloquenza di lui, e soleva dire, allorchè Focione dovea rispondergli: *ecco l' Accetta delle mie Arringhe*; volendo con ciò denotare, che Focione era il solo Oratore, che sapesse tagliare i suoi discorsi, scioglierne le difficoltà, e indebolirne le ragioni. La moderazione di lui superava la veemenza di Demostene, e faceva spesse fiate più impressione sopra l' animo degli Ateniesi. Dissuase Alessandro dal far la guerra ai Greci, col solo porgli sott' occhio, ch' era sua patria, e lo impegnò a volgere contro la Persia le sue armi. Questo conquistatore dopo l' ultima vittoria contro Dario, e l' intera conquista della Persia, gli mandò in ricompensa cento talenti. Chiese Focione a coloro, che glieli recarono, la cagione, per cui voleva con lui solo usare Alessandro un atto di tanta liberalità; ed avendo quegli risposto, che ciò era, perchè Alessandro non aveva altr' uomo dabbene fuor di lui conosciuto in Atene; ricusò di ricevere il dono, dicendo: *se Alessandro m' ha tale conosciuto nella mediocrità di mia fortuna, mi lasci nella medesima*. Facendo questo discorso s' occupava egli nel cavare acqua da un pozzo, e la moglie di lui a far pane: ricusò egli dipoi costantemente i doni d' Alessandro, comechè questi instasse, affine ch' ei li ricevesse, e non gli chiese mai altra grazia, che la libertà di alcuni Rodiani detenuti nelle prigioni di Sardi. Antipatro uno de' successori d' Alessandro gli fece altresì offerire altre somme di denaro; e siccome, rifiutandole egli, alcuni gli facean presente, che se non le volea per se, potea accettarle pe' suoi figliuoli, così rispose: *Se i miei figli devono rassomigliarmi, saranno, siccome io sono, contenti di ciò che abbiamo; che se vorranno essere sregolati, io non voglio lasciar loro un incentivo a sfogare le loro sregolatezze*. La probità di questo grand' uomo non lo assicurò dalle calunnie. Fu accusato dopo la presa del Porto del Pireo di aver avuto secrete intelligenze co' nemici, e fu condannato a morte in età di 80. anni, ed avanti la venuta di G. C. 318. Era in quel tempo Arconte, e Governatore d' Atene. Poco dopo gli Ateniesi, avendo conosciuta, ma troppo tardi, la di lui innocenza, gli eressero una statua, e condannarono a morte Agnonide di lui accusatore.

FOES, o sia FOESIO (Anuzio) cel. Dott. di Med. della facoltà di Parigi, era di Metz. Praticò la Medicina in Lorena, ed altrove con grido, e m. nel 1595. di 68. anni. Ha egli lasciato un' eccellente traduzione latina delle Opere d' Ippocrate, ed altre Opere.

„ FOGLIA (Giannantonio) da Gi-
„ funi, visse nel principio del passato
„ Sec. XVII. e fu Lettore Primario
„ nello Studio Napolet. della Teorica
„ di Medicina. Si rinviene di lui: *De*
„ *Angiosa passione Crustosis, magnis-*
„ *que Tonsillarum & faucium ulceri-*
„ *bus per inclitam Neap. Civit. mul-*
„ *taque Regni loca vagantibus*. Neap.
„ 1626.

FOGLIETTA (Oberto, ovvero Uberto) Prete Genovese, ed uno de' più eruditi Scrittori del Sec. XVI. era figlio d'Agostino Foglietta, Consigliere di Giulio II. Leone X. e Clemente VII. Avendo egli avuta parte nelle turbolenze di Genova, fu mandato in esilio; e m. in Roma in casa del Cardinale Ippolito d'Este, li 5. Settemb. 1581. (* 1583. sec. il Zeno nelle note al Fontanini) * di 63. anni. Havvi di lui la Storia de' Genovesi, ed ha pure lasciate varie altr' Opere in latino.

Questa Storia, che contiene 12. lib. fu tradotta in Ital. da Francesco Serdonati, *e stamp. in Genova* 1590. *in fogl.* * A questi XII. libri aggiungansene due altri Italianamente scritti dall' Autore *della Repubblica di Genova*, Roma 1559. e Milano 1575. Questi due libri diedero propriamente occasione al suo esilio *. *Ve ne sono altre ediz. Il Sig. di* Thou *confessa di aver arricchito la sua Storia con quella di quest' Autore e di avere adoperati gli stessi termini, perchè non ve n'erano di più eleganti.* Paolo Manuzio *in una sua lettera paragona questa sua Storia, e gli Elogj de'* Genovesi *ad altre opere più eccell. de' Latini. L' altre sue opere sono*: 1. Clarorum Ligurum Elogium: * Roma 1574. e con accrescimenti ivi 1577. * 2. De laudibus Urbis Neapolis: 3. De ratione scribendæ historiæ: 4. De caussis magnitudinis Imperii Turcici: 5. de linguæ Latinæ usu, & præstantia, *ristamp. in Amburgo* 1723. *colla vita dell' Autore scritta da Gianlorenzo Mosheim*: 6. De Philosophiæ, & Juris Civilis intensa comparatione: 7. De nonnullis in quibus Plato ab Aristotele reprehenditur: 8. Conjuratio Joannis Ludovici Flisci: 9. Tumultus Neapolitani: 10. ædes Petri Ludovici Farnesii: 11. De sacro Fœdere in Selimum: 12. De obsidione Melitæ: 13. Opuscula: 14. Nomina Polybiana, *ed altre Opere manuscritte.*

„ FOGLIETTA (Paolo Antonio)
„ Pittore Napoletano, forse del XIV.
„ Secolo.

FOHI, primo Re della Cina, dicesi che regnasse verso il tempo di Faleg, e di Ebr. Credesi anche, ch' egli incivilisse i suoi popoli, che desse loro delle leggi, e che vivesse 115. anni. Quanto però concerne la Storia di questo Principe, egli è incerto, o favoloso.

FOIX (Francesco di) Candale, fu Vesc. d' Aire nel 1570. e si acquistò molto credito colla sua scienza, principalmente nelle Matematiche. M. in Bourdeaux verso il 1594. di 90. anni. Ha lasciato dei Commentarj sopra Euclide, ed altre Opere.

FOIX (Lodovico di) cel. Ingegnere del Sec. XVI. nat. di Parigi, si acquistò un gran nome in grazia delle macchine di sua invenzione. Fu egli, che fabbricò per ordine di Filippo II. Re di Spagna, il Monistero, ed il Palazzo dell' Escuriale. Ritornato in Francia fece un Canale dall' Adour al porto di Bajonna nel 1579. e fabbricò nel 1585. il Fanale detto *la Torre di Cordòvan*, all' imboccatura della Garonna.

FOIX (Odet di) Signore di Lautrec, Maresc. di Fr. e Governadore di Guienna, seguitò Lodovico XII. in Italia, vi si distinse colle sue belle azioni, e fu ferito mortalmente alla batt. di Ravenna nel 1512. Dopo la sua guarigione fu fatto Governatore di Milano da Francesco I. Prese Brescia, Verona, e liberò Parma dall' assedio nel 1541. ma avendo l' anno dopo perduta la batt. della Bicocca, entrò in disgrazia, e ritirossi alle sue terre nella Guienna. Tuttavia nel 1528. fu fatto Tenente Generale della Lega in Italia contro Carlo Quinto; prese da principio Pavia, ed incamminossi diritto alla volta di Napoli; ma essendo la sua armata stata attaccata da mal contagioso, non ne andò esente neppur egli, e m. li 15. Ag. dello stesso anno 1528. Tommaso di Foix Signore di Lescun, ed Andrea di Foix Signore de l' Esparre, suoi due fratelli, furono pure valorosi Capitani, ma, come lui, sfortunatissimi.

FOIX (Paolo di) cel. Arcivesc. di Tolosa, della stessa Casa, fu impiegato in diverse Ambasciate dai Re Carlo IX. ed Arrigo III. Era amico di Cujacio, di Mureto, e di altri Letterati del suo tempo, ed ebbe per Segretario il cel. d' Ossat, che fu poscia Cardinale. Morì in Roma nel 1584. di 56. anni. Il Mureto fece la sua Orazion funebre. Paolo di Foix ha lasciato delle Lettere stimate, ed altre Opere.

FOIX (Pietro di) cel. Cardin. del Secolo XV. era figlio d' Archambaud, Captal de Busch, e di Elisabetta Contessa di Foix, dell' ant. ed illustre Casa di questo nome. Fu egli studiosissimo, ed aderì da principio all' Anti-

papa Benedetto XII. che lo fece Card. nel 1408. Abbandonò dipoi il partito di questo suo falso Pontefice nel Conc. di Costanza, e prestò molti servigi alla Chiesa. Fu pure Arcivesc. di Arles, e Legato d'Avignone. Fu egli che fondò il Collegio di Foix in Tolosa. M. li 13. Dicemb. 1464. di 78. anni. Non bisogna confonderlo col Cardin. Pietro di Foix suo Pronipote, famoso per le sue negoziazioni, che m. nel fiore della sua età essendo Vesc. di Vannes, li 10. Agosto 1490.

„ FOLA (Torello) da Poppi nel „ Casentino, fu Prete, e Canonico „ della Chiesa Cattedrale di Fiesole, „ e fiorì nel XVI. Secolo. Tradusse i „ *Dialoghi di S. Gregorio Magno* „ stampati in Venezia presso Cristoforo „ Zanetti nel 1575. in 4. e dedicati „ a Monsignor *Francesco Cattani* „ Vescovo di Fiesole, della qual Città, „ benchè ora tutt' altra da quella, „ ch' era anticamente, loda il „ bel sito, e l' aria salubre. Scrisse „ egli similmente un *Diario* latino „ delle cose operate nel Sacrosanto „ Concilio di Trento, dove ne' due „ ultimi anni intervenne, prendendone „ però il cominciamento dai tempi „ di Papa Paolo III. sotto il quale „ se ne celebrarono le prime Sessioni.

FOLENGO (Giambattista) dotto e pio Benedettino del Sec. XVI. nat. di Mantova, m. li 5. Ottob. 1559. di 63. anni, egli è autore di un Commentario assai stimato sopra i Salmi, e d'altre Opere.

A giudizio del Sig. di Thou *i suddetti Comment. sono scritti puram. e nobilm. e assai belli. Ne ha fatto alcuni altri sulle due* Epistole *di S.* Pietro, *su quella di* S. Giacomo, *e sulla prima di S. Giovanni*.

FOLENGO (Teofilo) altro celebre Religioso del Sec. XVI. nat. di Mantova, più noto sotto il nome finto *di Merlino Coccai*, è Autore di varj Componimenti giocosi in versi burleschi, ne' quali frammischia delle parole Ital. con parole latine. Li chiama *Maccheroni* dal nome di quella spezie di pasta assai nota in Italia. Quindi è venuta la parola di *Stile Maccheronico*. Questi Componimenti, de' quali ve ne sono molte edizioni, cagionarono qualche molestia di non piccola conseguenza a Folengo; ma Ferrante Gonzaga, ed altri Signori lo assistettero colla loro protez. Morì nello Stato Veneto li 9. Dicembre 1544. nel Monast. di S. Croce di Campese vicino a Bassano. La più nota fra le sue Op. è la sua *Maccheronea*, ovvero *Storia Maccheronica*.

Compose queste altre Poesie 1. l' Orlandino *sotto il nome di* Limerno Pitocco *stamp. in Venezia presso* Agostino *Binoni* 1550. in 8. 2. *Il* Chaos del Tri per uno *in Venezia per* Giannantonio, *e fratelli da* Sabio 1529. *in* 8. 3. *Il* Giano. 4. *Le* Gratticcie. 5. *un* Poema Ital. sui Monaci. 6. *Zanitonella*. 7. *Baldina Moschea*. 8. *Il* Libro della Gatta. 9. *un Poema Ital. sull' Umanità di G. C.* 10. Liber Epistolarum & Epigrammatum. *L' altro* de Partu Virginis, *che se gli attribuisce con altre op. non è suo. Sul suo sepolcro furono fatti 4. Epitaffi in Greco, in Latino, in Spagnuolo, e in Italiano. Nel 1609. l' Abate D. Angelo Grillo fece ristabilire il sepolcro suddetto.* * Del Folengo veggansi le memorie di Letteratura del Sallengre T. I. p. I. carte 139. e p. II. c. 460. e 462. segg. ma più ancora le note del Zeno al Fontan. I. 301. segg. *

FOLIETA. V. FOGLIETTA.

FONSECA (Antonio di) dotto Domenic. nat. in Lisbona, portossi a studiare a Parigi, e vi fu ricevuto Dott. di Sorbona nel 1542. Ritornato in Portogallo divenne Professore di Teol. in Coimbra, e Predicatore del Re. Abbiamo di lui delle osservazioni intorno a' Commentari del Card. Cajetano sopra la Bibbia, ed altre Op.

„ FONSECA (Girolamo) Napolet. „ visse nel passato Sec. XVII. e molto „ si distinse nell' Ordine de' Predicatori, „ con esercitare diverse e varie onorevoli „ cariche; e morì nel 1662. „ Lasciò date alle stampe alcune opere „ *Teolog.* sopra la parte I. della Somma „ di S. Tommaso, e altre cose „ predicabili.

FONSECA (Pietro di) cel. Gesuita Portoghese, nato in Cortiçada circa il 1528. insegnò la Filosofia in Coimbra, e la Teologia in Evora, ove fu ricevuto Dottore nel 1570. Ebbe poscia delle Cariche importanti nel suo Ordine, e travagliò con zelo alla riforma de' costumi nel Portogallo. M. in Lisbona li 4. Nov. 1599. di 71. anni. V' hanno di lui varie Opere di Filosofia, nelle quali attribuisce a se la gloria di aver inventata l' opinione della *Scienza media*.

FONTAINE (Giovanni de la) ri-

nomatissimo Poeta Francese, ed una delle più belle menti del suo Secolo, nacque in Chateau - Thierry nella Sciampagna li 8. Luglio 1621. un anno dopo la nascita di Moliere. Era figlio di Giovanni della Fontaine, Ispettore dell' Acque, e delle Selve, e di Francesca Pidoux, figlia del Podestà di Coulommiers. Entrò di 19. anni nei Padri dell' Oratorio, che poi dopo 18. mesi abbandonò. Arrivò fino all' età di 22. anni senza conoscere i suoi talenti per la Poesia; ma avendo udito a leggere un' Ode di Malherbe, fu preso da tal ammirazione, che parve, che al fuoco di questo gran Poeta si accendesse quel fuoco poetico, ch' egli chiudeva in se stesso. Si pose tosto a leggere le Opere di Malherbe, a meditarle, a dichiararle, e finalmente ad imitarle. Affidò i primi saggi della sua penna ad un suo parente, chiamato Pintrel, Procuratore del Re, della Curia Presidiale di Castel-Teodorico. Questo lo incoraggì, e gli fece leggere li migliori Autori Latini, Orazio, Virgilio, Terenzio, Quintiliano, ec. La Fontaine passò poscia alla lettura degli Autori Francesi, ed Italiani. Fece le sue delizie di Rabelais, di Marot, e di d' Urfè, e dell' Ariosto, e di Boccaccio. Applicossi anche allo studio degli Autori Greci, particolarmente a Platone, ed a Plutarco. Non molto dopo i suoi parenti gli fecero sposare Maria Ericard, figlia del Tenente Generale de la Fertè - Milon, patria del gran Racine. Questa donna aggiugneva ad una gran bellezza uno spirito superiore, nè il marito componeva alcun' Opera senza consultarne la moglie. La famosa Duchessa di Bovillon, nipote del Cardinale Mazzarino, essendo stata mandata in esilio a Chateau - Thierry, le fu presentato la Fontaine, e n'ebbe le più graziose accoglienze. Non si dipartì da lei, allorchè venne essa richiamata a Parigi; ed il Sig. Fouquet gli assegnò una pensione. Dopo la disgrazia di questo Ministro, la Fontaine entrò in qualità di Gentiluomo in casa della cel. Errichetta d' Inghilterra. La morte precipitata di questa Princip. fece svanire le speranze di fortuna, di cui poteva egli lusingarsi. Trovò nondimeno dei generosi protettori nel Princ. di Contì, nel Signor di Vendome, nel Duca di Borgogna, nelle Signore di Bovillon, e Mazzarini, ed in Madama de la Sabliere, che gli diede ricetto in casa sua. Allora fu, che la Fontaine strinse amicizia con Moliere, Racine, Despreaux, Chapelle, ed altri gr. uomini del suo Secolo. Essendo morta Madama de la Sabliere, in casa di cui già da 20. anni egli abitava, fu invitato a ritirarsi in Inghilterra da Madama Mazzarini, e da Saint-Euremont, che gli promisero di non lasciargli mancar cosa alcuna; ma la difficoltà d' imparare la lingua Inglese lo rimosse da questo viaggio. Si ammalò sul fine del 1692. fece una confessione generale di tutti i suoi peccati al P. Pouget dell' Oratorio, e nell' atto di ricevere il Viatico, chiedette perdono a Dio in presenza de' Signori dell' Accad. Francese, che avea espressamente fatti pregare di portarsi da lui, protestando che si pentiva di aver composte le sue Novelle, che le detestava, e che se ricuperava la sanità, non impiegherebbe i suoi talenti, se non a scrivere intorno a materie di Morale, o di Pietà. Visse ancora due anni dopo la sua conversione, e morì in Parigi il 13. Marzo 1695. di 74. anni. Fu sepolto nel Cimiterio di San Giuseppe, ov' era stato posto 22. anni prima il suo amico Moliere. Allorchè fu spogliato fu trovato coperto di cilicio. Era stato ricevuto dall' Accademia Francese nel 1684. Le sue Opere princip. oltre le Novelle sono: 1. le Favole, opera immortale, ed inimitabile, in cui trovasi una grazia, una schietezza, una naturalezza, una maniera fina, delicata, aggradevole, ed ingegnosa, che ha sempre nuovi allettamenti per le persone di buon gusto, e che sorpassa tutto ciò, che gli antichi, ed i moderni hanno fatto in questo genere. Se n' è pubblicata una bellissima edizione nel 1743. con alcune brevi note del Signor Costa: 2. delle Opere varie ristampate in Parigi nel 1744. in 4. vol. in 18. Sonovi in tutte le sue Opere delle bellezze, che non trovansi altrove. Si scorgeva in lui il medesimo spirito di semplicità, di candore, d' ingenuità, che si ammira ne' suoi Libri. Era pieno di probità, e d' integrità, dolce, ingegnoso, naturale, sincero, senza ambizione, senza fiele, pigliando tutto in buona parte; e ciò ch' è più raro, stimando i Poeti suoi confratelli, e passandosela in buona armonia con essi. Abbenchè fosse affezionato a Parigi,

rigi, andava ogn'anno in Settembre a ritrovar sua moglie a Chateau-Thierry, conduceva seco Racine, Despreaux, Chapelle, e alcuni altri celebri Scrittori. La sua conversazione non era nè brillante, nè lieta, toltone però, ch'egli non si trovasse co' più intimi suoi amici. Ebbe da Maria Ericard un figlio nel 1660. All' età di 14. anni lo consegnò fra le mani del Sig. d'Arlay, che fu poi primo Presidente, e gli raccomandò la sua educazione, e la sua sorte. Raccontasi, ch'essendo stato lungo tempo senza vedere suo figlio, lo incontrò un giorno in una casa senza riconoscerlo, e significò dipoi alla compagnia, che trovava in lui dello spirito, e del gusto. Quando poi gli fu detto, che quegli era suo figlio, rispose con tutta tranquillità: Ah! ne ho ben piacere. Questa indifferenza influiva sopra tutta la sua condotta, e lo rendeva talvolta insensibile anche alle ingiurie del tempo. Madama di Bovillon andando una mattina a Versailles, lo vide tutto pensieroso sotto un albero del Corso. La sera nel ritorno, ch'ella fece, lo ritrovò nello stesso luogo, e nella stessa positura, abbenchè facesse molto freddo, e che fosse piovuto tutto il giorno. Il di lui figlio morì nel 1722. e lasciò un figlio, e tre figlie. Avendo la moglie del la Fontaine sofferte alcune molestie dopo la morte del marito per lo pagamento de' pubblici carichi, il Signor d'Armenonville allora Intendente di Soissons, scrisse al suo Suddelegato, che la famiglia del la Fontaine fosse esente in avvenire da ogni tassa, e da ogni imposta. Li discendenti di questo eccellente Poeta godono anche in oggi questo privilegio, e tutti gl'Intendenti di Soissons si fanno un onore di confermarlo.

FONTAINE (Nicola) famoso Traduttore del Secolo XVII. era di Parigi, e figlio di un Maestro di Scrittura. Si associò col Signor Arnoldo, e cogli altri Signori di Porto Reale, a' quali servì lungamente come Segretario. Morì in Melun li 28. Gennaio 1709. di 84. anni. Vi sono di lui varie Opere; le più note sono vari volumi in Francese tradotti dalle Opere di San Giovanni Crisostomo. Questa traduzione ha fatto molto strepito.

FONTAINES (Pier Francesco Guidotto des) uno de' più celebri Critici del Secolo XVIII. nacque in Roven li 29. Giugno 1685. da una buona famiglia. Entrò ne' Gesuiti nel 1700. e ne sortì 15. anni dopo in tempo, che insegnava la Rettorica in Bourges. Rimase poscia per qualche tempo in casa del Cardinale d'Auvergne, volle dimettere la cura di Thorigny in Normandia, di cui ne avea preso il possesso, senza averla per anco servita, e travagliò al Giornale de' Letterati dal 1724. fino al 1727. Morì in Parigi li 16. Dicembre 1745. di 60. anni. Ha lasciato moltissime Opere, e delle traduzioni scritte in Francese assai bene. Le principali sono: 1. Dizionario Neologico de' begl' ingegni del tempo: 2. Novellista del Parnasso, ovvero Riflessioni sopra le Opere nuove, Opera periodica dal 1735. fino al 1743. 33. volumi in 12. 3. Giudizj sopra i nuovi Scritti, 11. volumi in 12. Gli ultimi due sono del Signor di Mairault, morto li 15. Agosto 1646. 4. Traduzioni delle Opere di Virgilio, con osservazioni, 4. volumi in 12. ec.

,, FONTANA (Domenico) per ,, nascita fu da *Milà* nel Comasco, e ,, per privilegio Cittadino Romano, ,, e Architetto Pontificio, nel XVI. ,, Secolo. Memorabile è la traspor- ,, tazione dell' Obelisco Vaticano fat- ,, ta per sua industria, che fu com- ,, mendata con particolari scritti dati ,, fuora alle stampe *da Pier Galesini*, ,, *Pier Bargo*, *Guglielmo Bianchè* ,, *Vescovo d' Albi*, *Filippo Pisafet-* ,, *ta*, *Cosimo Gaci*, e molti altri; e ,, in memoria di questa sua operazione ,, gli furono coniate due medaglie di ,, bronzo. Nell'una intorno alla sua ,, effigie in mezzo busto, col capo ,, nudo, e collana al petto si legge, ,, *DOMINIC. FONTANA. CIV. RO.* ,, *COM. PALAT. ET. EQ. AUR.* Il ,, Rovescio rappresenta la detta *Gu-* ,, *glia* innalzata con l' Epigrafe all' ,, intorno: *EX NER. CIR. TRANS-* ,, *TULIT. ET. EREXIT.* e di qua, ,, e di là nel campo: *JUSSU. XY-* ,, *STI QUINTI. PONTIF. OPT.* ,, *MAX.* e giù basso: 1586. Nell' al- ,, tra medaglia dalla parte della testa, ,, *DOMINICUS FONTANA. A ME-* ,, *LINO*, *NOVOCOMEN. AGRI*; e ,, nel rovescio la figura della *Guglia*, ,, e la leggenda, *CÆSARIS OBE-* ,, *LISCUM MIRÆ MAGNIT. AS-* ,, *PORTAVIT. ATQUE IN FORO D.* ,, *PETRI FELICITER EREXIT.* ,, *A. D. MDLXXXVI.* Si trova di

,, lui

„ lui un' opera divisa in due libri in „ fogl. il primo col Tit. *Della Trasportazione dell' Obelisco Vaticano, e delle fabbriche di Sisto V. fatte dal Cavalier Domenico Fontana*, Napoli 1604. l'altro intitolato : *lib. 2. in cui si ragiona di alcune fabbriche fatte in Roma, e in Nap. dal Cavalier Domenico Fontana*. Ivi „ 1603.

„ FONTANA (Francesco) Matematico Napoletano, e Astronomo fam. „ fiorì nel XVII. Secolo, e nel 1696. „ pubblicò colle stampe : *Novæ cælestium terrestriumque rerum observationes, & fortasse hactenus non vulgatæ specillis a se inventis, & ad summam perfectionem perductis*. E „ per verità a lui si dà comunemente „ la lode dell' invenzione del Microscopio.

FONTANA (Publio) celebre Poeta Latino del Sec. XVI. nat. di Palucio vicino a Bergamo, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e si acquistò un nome assai gr. colle sue Poesie, e colla sua capacità negli affari. M. circa il 1598. Il di lui Poema princ. è *la Delfinide* in Latino.

L' altre sue Poesie latine sono Damon, sive Virgini Matri sacrum. 2. Imago, sive D. Magdalena a Titiano depicta. *Inoltre* le Veglie Bresciane, e del proprio, e ultimo fine del Poeta, *tutte raccolte, e pubblicate da* Marcantonio *Foppa. Quest' ultima Opera fu stampata in* Bergamo *da* Comino Ventura 1615. *in* 4.

„ FONTANELLA (Jacopo) di Tramonti nel Regno di Nap. visse nel „ XVII. Sec. Scrisse : *Canonicarum qq. Resolutiones de jure Patron. & electione Neapol. apud Novel. de Bonis* „ 1664. in fol.

„ FONTANETTI (Pietro) Siciliano nat. nel 1661. e morto nel „ 1712. fu uomo di Chiesa, e buon „ Giureconsulto. Scrisse più opere, „ e tra l'altre : *Explicat. proposit. ab Alexand. VIII. Damnatar. Theolog. Moral. Scholast. Tom. 3. Canonicæ illustrat. Tom. 2. Panegir. Quaresf. &c.*

¶ FONTANINI (Giusto) Friulano morì in Roma a' 17. d'Aprile 1736. in età di 69. anni, 5. mesi, e 15. giorni. Se all'erudizione, che avea, unita avesse maggior esattezza, e più basso sentimento di se medesimo, sarebbe stato uno de' più illustri Letterati del suo tempo ; ma la sua impazienza d' essere contraddetto, il suo livore verso persone, che temeva non sovrastessergli in fama di sapere, e la sua poca diligenza l' ha fatto cadere in grossissimi errori, e senza numero. Le sole annotazioni alla Biblioteca Italiana di lui fatte dal Zeno, senza parlare degli altri, che hannola pur criticata, fan vedere quanto meschina opera sia questa, della quale pur egli compiacevasi oltre modo. Si volle mischiare nella contesa tra 'l Mabillon, e 'l P. Germon; ma era per lo suo meglio, che lasciasse di entrare in questa disputa. Il Germon comechè nel fondo della questione col Mabillon avesse torto, lo ha concio più che non avrebbe mai pensato, e per lo più a ragione. Tuttavolta di questo Prelato si hanno, oltre un compendio della vita inserito nel Tomo XV. della Raccolta Calogeriana, le Memorie scritte dall' Ab. Domenico Fontanini, Venez. 1755.

FONTANON (Antonio) cel. Avvocato del Parlamento di Parigi sul fine del Sec. XVI. nativo d' Auvergne, ha pubblicata una gran collezione di Editti, e d' Ordini de' Re di Franc. dal 1270. ed altre Op.

FONTE-MODERATA, cel. Dama Veneziana, il di cui vero nome era Modesta Pozzi, ha composto un Poema intitolato, il Floridoro, ed un altro sopra la Passione, e la Risurrezione di G. C. Ella pubblicò pure un Libro del merito delle donne, in cui sostiene, che le Donne non sono punto inferiori in ingegno, ed in merito agli uomini. Si racconta, ch' ella aveva una memoria così prodigiosa, che avendo udito un Sermone, lo ripeteva parola per parola. M. il 1. Novembre 1592. Nicola Doglioni ha scritta la sua vita.

„ FONTICOLANO (Angelo) dell' „ Aquila, visse nel XVI. Sec. e scrisse: „ *De bello Bracciano, Aquilæ gesto fidelis narratio &c.* e un Lib. d' *Epigrammi*.

FONZIO (Bartolommeo) dotto Scrittore del Secolo XV. nat. di Firenze, si fece stimare da Pico della Mirandola, da Marsiglio Ficino, e dagli altri rinomati Scrittori del suo secolo. Mattia Corvino, Re d' Ungheria, l' onorò del suo affetto, e gli diè la direzione della famosa Biblioteca di Buda. Le Opere del Fonzio sono state raccolte, e stampate in Francfort nel 1621.

Que-

Queste sono le Orazioni. *Inoltre pubblicò un Comment. sopra* Persio *stamp. in Venezia* 1491. e la Vita di Paolo Ghiaccetti ec. * Tradusse ancora dalla version Latina di Francesco Aretino le Lettere di Falaride, e pubblicolle in Firenze 1488. *

FORBESIO (Giovanni) dotto Teologo Scozzese, nat. d'Aberden, andò a studiare in varie Università di Germania, e si rese versato nella Teologia, e nella lingua Ebraica. Ritornato nella sua patria, l'Università d'Aberden eresse in grazia di lui una Cattedra di Professore di Teologia, e di Storia Ecclesiastica. Forbesio v'insegnò con molto grido, ma essendosi dichiarato per lo partito degli Episcopali, fu spogliato della sua Cattedra: allora si ritirò egli in Olanda, ove rimase alcuni anni, nel qual tempo rivide le Lezioni, ch'aveva fatto in Aberden. Finalmente ritornò in Iscozia, e menò nella sua Terra di Corso una vita molto solitaria fino all'ultimo de' suoi giorni, che fu li 29. Apr. 1748. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Amsterdam nel 1703. 2. Volumi in fogl. La parte di questa Raccolta più stimata da' Protestanti, è quella, che ha per titolo: *Institutiones Historico-Theologicae*. Non bisogna confonderlo con Patrizio Forbesio suo padre, Vescovo di Aberden, che morì nel 1635. nè con Guglielmo Forbesio, primo Vescovo di Edimburgo, celebre per li suoi scritti, m. nel 1734.

FORBIN (Claudio) celebre Capitano più noto sotto il nome di *Cavaliere*, o sia di *Conte di Forbin*, servì fin da' primi suoi anni sul mare, e vi si distinse con molte belle azioni. Fu fatto Capo di Squadra nel 1707. disfece la flotta Inglese unitamente al Signor Du Guay Trovin, e fu incaricato nel 1708. di trasportare il Re Giacomo in Iscozia, ma non gli fu possibile di eseguirne il progetto. Abbiamo di lui delle memorie curiose, stampate in Parigi nel 1730. in 2. vol. in 12.

FORBIN (Ognissanti di) cel. Card. più noto sotto il nome di *Janson*, era figlio di Gasparo di Forbin Marchese di *Janson* di una famiglia nobile, antica, e feconda di persone di merito. Sin dalle fascie fu fatto Cavalier di Malta; avendo dipoi abbracciato lo stato Ecclesiastico, il Re gli diede successivamente i Vescovadi di Dignè, di Marsiglia, e di Beauvais; Alessandro VIII. lo fece Cardinale nel 1690. e sua Maestà l'onorò nel 1706. della carica di Gran Limosiniere di Francia. Il Cardinal di Janson si rese celebre per lo suo merito, e per lo suo talento singolare per disporre gli animi, e per lo suo zelo per lo servizio del Re, e per gli interessi della sua patria. Fu incaricato di commissioni importanti presso del Gran Duca di Toscana, si acquistò molta gloria nelle sue Ambasciate di Polonia, e di Roma, e morì in Parigi li 24. Marzo 1713. di 83. anni. Viene a lui attribuito un gran numero di bei detti, e di risposte ingegnose.

FORCATOLO (Stefano) Giureconsf. del Secolo XVI. nat. di Beziers, fu anteposto nel 1554. a Cujacio, per coprire una Cattedra di Gius in Tolosa, che questi due Giureconsulti chiedevano in un tempo stesso. Morì verso il 1574. lasciando varie Opere Legali, e delle Poesie in Francese, ed in Latino.

FORCE (Giacomo Nompar di Caumont, Duca de la) Pari, e Maresciał. di Francia, era figlio di Francesco di Caumont, di una nobile ed antica famiglia; si segnalò da giovine sotto il Regno di Arrigo IV. e prese il partito de' Calvinisti contro Lodovico XIII. essendosi dipoi sottomesso al Re, fu fatto Maresciallo di Francia, e Tenente Generale dell' Armata di Piemonte. Prese Pinarolo, diede una rotta agli Spagnuoli a Carignano nel 1630. e prestò molti altri servigi considerabili a S. M. la quale per rimunerarlo eresse la sua terra in Ducato annesso alla dignità di Pari nel 1637. Morì in Bergerac li 10. Maggio 1652. in un' età molto avanzata.

FOREIRO (Francesco) erud. Domenicano del Secolo XVI. nat. di Lisbona, si rese versato nelle lingue Latina, Greca, ed Ebraica, e fece un' assai buona comparsa al Conc. di Trento, ove si fece ammirare colle sue Predicazioni. Egli fu uno dei tre Teologi nominati dal Conc. per fare il Catechismo che fu pubblicato nel 1566. Morì nel Convento d' Almeida li 10. Genn. 1587. Abbiamo di lui un Commentario stimato sopra Isaia, ed altre Opere.

FOREST (Giovanni) eccell. Pittore del Re, era di Parigi, e morì nel 1712.

FOREST (Pietro) dotto Medico, già noto sotto il nome di *Foresto*, nacque in Alcmaer nel 1522. da una nob. famiglia. Studiò, e praticò la Medicina in Italia, in Francia, e ne' Paesi Bassi, ove morì nel 1597. Vi sono di lui delle Osservazioni sopra la Medicina, ed altre Op. stimate.

¶ FORESTI (Jacopo Filippo) da Bergamo, Agostiniano, scrisse un *Supplementum Chronicarum*, com'egli l' intitola, più volte ristampato con giunte dell'Autore, il quale visse fino al 1508. La prima edizione fu in Venezia 1483. la 2. che 'l Vossio per errore chiama prima, è di Brescia 1485. ed è divisa in 15. libri, e arriva al detto anno 1485. Allora il Foresti avea 51. anni, com'egli stesso ivi afferma sul fine. Oltre alcune altre edizioni, che novera l'Orlandini, ce n'ha una Veneta del 1513. la quale arriva all' anno 1505. benchè il frontispizio dica l'anno 1510. scrisse ancora *de claris mulieribus Christianis* un libro stampato a Ferrara nel 1497. e ristampato da Giovanni Ravisio Testore a Parigi 1521. nella Raccolta *de memorabilibus, & claris mulieribus aliquot diversorum Scriptorum opera*. Pubblicò anche in Latino un *Confessionale*, e un Comento sopra S. Luca. Tritemio ha parlato di lui, come d'uno Storico celebratissimo, e Paolo Langio gli attribuisce anche il pregio di dotto Teologo.

FORESTIER (Pietro) dotto Canonico d'Avalon sua Patria, morì in detta Città li 30. Novembre 1723. di 69. anni: è Autore di varie Opere, la più pregiata fra le quali si è *la Storia delle Indulgenze, e de' Giubilei*, in 12.

FORGET DI FRESNE (Pietro) Segretario di Stato di molta capacità, era fratello di Giovanni Forget, Presidente di Berretta del Parlamento di Parigi. S'innalzò col suo merito, divenne Segretario delle Finanze, poscia di Stato, ed Ambasciadore di Spagna. Fu impiegato in tutti gli affari importanti, e morì nel 1610. Amava le Lettere, ed i Letterati, e si gloriava di esserne Protettore. Egli fu colui, che distese il fam. Editto di Nantes.

„ FORLI' (Vincenzio da) fu buon „ Pittore, come si vede da un suo „ Quadro della Nascita del Salvatore, „ nella Chiesa della SS. Nunziata Na- „ polit.

„ FORMICA (Gio.) da Messina, „ dell'Ordine de' Minori Conventuali „ di S. Francesco, visse circa il 1397. e „ insegnò Teologia in diverse Università „ letterarie: *Samperio in Iconolog. M. V. lib. 2. p. 179.* afferma, ch' e' pub- „ blicò colle stampe più opere Teoló- „ giche.

FORMOSO, fu eletto Papa dopo la morte di Stefano V. li 19. Settem. 891. essendo allora Vesc. di Porto; è il primo esempio d'un Vesc. trasferito da un'altra Sede a quella di Roma. Egli coronò Guido di Spoleto nell'892. e l' Imperad. Arnolfo nell'896. M. il giorno di Pasqua di detto anno. Stefano VI. che gli succedette dopo Bonifacio VI. fece disotterrare il corpo di Formoso, lo trattò indegnamente, e lo fece gettar nel Tevere; ma i Papi successori annullarono quanto aveva fatto Stefano, e ristabilirono la memoria di Formoso.

„ FORNARI (Maria Vittoria) da „ Genova, vedova d'Angelo Strada, „ fondò l'Istituto delle Religiose dell' „ Annuziata. E m. nel 1617.

„ FORNARI (Simone) da Reg- „ gio di Calabria, visse nel XVI. Se- „ colo, e lasciò tra l'altre la *Sposi-* „ *zione* sopra l'Orlando furioso di Lo- „ dovico Ariosto. L'Abate Fornari „ suo fratello l'avea interpretato pri- „ ma di lui; ma quelle interpretazio- „ ni essendosi per malvagia sorte per- „ dute, egli per risarcire quella per- „ dita prese a correre per le medesime „ pedate, e a far questo nuovo parto „ dedicandolo ad Agostino Gonzaga „ Arcivescovo di Reggio, al quale fi- „ nalmente il fratello avea stabilito di „ offerir il suo. *Carlo Giuseppe Mo- „ rozzi Mead. Carthus. Tommas. Acta „ annotat. in Gabriel. Berrium* di- „ cono ch' entrasse finalmente fra i „ *Certosini*, e in quel Santo Istituto „ religiosamente morisse. Alcuni co- „ me il *Soprani ne' Scrittori Liguri*, „ *e l'Oldoini. Athenaeum Ligusticum*, „ e dietro a questi il *Crescimbeni* cre- „ dettero, ch' e' fosse Genovese per es- „ ser la Famiglia Fornari una delle „ Patrizie di *Genova*, senza avvertire, „ ch' egli nel Tit. della sua opera si „ dice espressamente da *Reggio*. Ma „ come due sono le Città di tal nome, „ *Reggio di Calabria*, e *Reggio di Lombardia*, il Toppi, il Nicodemo, e „ anche il Guasco lo tralasciarono.

FORSTER (Giovanni), dotto Teologo Protestante; nato in Ausbourg nel 1695. era amico di Reuchlin, di Me-

lantone e di Lutero; insegnò l' Ebraico con riputazione in Vittemberga, ed ivi morì li 8. Dic. 1556. Havvi di lui un eccell. Dizionario Ebraico. Non bisogna confonderlo con un altro Giovanni Forster Teologo Tedesco che m. nel 1613. dopo di aver lasciate varie Opere, nè con Valentino Forster, che ha dato in Latino la Storia della Legge, colle vite de' più celebri Giureconsulti fino al 1580. tempo in cui egli scriveva.

„ FORTE (Decio) di S. Angelo „ a Fasanella, nel Regno di Napoli, „ di cui si ritrova un *Comento* latino „ sopra *Mesuè*, e altri opuscoli; fu „ Speziale della S. Casa dell' Annunziata in Napoli, e fiorì nel XVI. „ Secolo.

„ FORTE (Leonardo) Romano, „ Matematico famoso del XVI. Secolo. Egli pubblicò in Venezia un „ Trattato: *Dell' arte militare con figure*.

FORTEGUERRA (Nicola) celebre Card. nat. di Pistoja, rese gran servigi ad Eugenio IV. Niccolò V. Pio II. e Paolo II. Comandò l' armata della Santa Sede con buon esito, e morì in Viterbo li 21. Dicembre 1473. di 55. anni.

Fece restituire alla S. Sede dal Re Ferdinando d' Aragona Benevento, *e* Terracina *nella sua Legazione di Napoli, e concluse il matrimonio di* Antonio *Piccolomini nipote del Papa* Pio II. *con una nipote del Re* Ferdinando, *che le diede in dote Melfi, e Cicana.* * Di questo Card. hannosi molte notizie nella Bibliot. Pistojese del P. Zaccaria p. 231. segg. *

„ FORTEGUERRA (Niccolò) Pistojese fù Arcivescovo di Ancira, e „ si morì nel 1735. Abbiamo di lui tra „ l' altre il *Poema Romanzo di Ricciardetto* opera postuma, stamp. sotto „ nome di *Niccolò Carteromaco* due volte in *Venezia per Francesco Pitteri* „ nel 1738. in due tomi in 4. e in 12. „ e il volgarizzamento di *Terenzio co' Prologi, e gli Argomenti in verso sdrucciolo*, nel modo prescritto dal „ Muzio nella Poesia, uscito dalla magnifica *Stamperia Albana di Urbino* „ a spese di *Girolamo Mainardi* nel „ 1736. in fogl.

¶ FORTEGUERRA (Scipione) Pistojese, bravo Grecista del Sec. XV. e Maestro in lettere Greche del gran Card. Sadoleto. Morì in Pistoja sua patria l' anno 1513. Si ha la sua vita e nel Giornale de' Letterati d' Italia T. XX. e XXVI. e nella Biblioteca Pistojese del P. Zaccaria p. 248. Egli si volle chiamare *Carteromaco*.

FORTESCUE (Giovanni) Lord, Capo di Giustizia, e Gr. Cancelliere d' Inghilterra sotto il Regno d' Arrigo VI. pubblicò varie Opere sopra la Legge naturale, e sopra le Leggi d' Inghilt. che sono in molto pregio presso gl' Inglesi.

FORTET (Pietro) Canonico di Parigi, nat. d' Aurillac, fondò in Parigi il Collegio, che porta il suo nome, e m. nel 1391.

„ FORTINO (Onofrio) Palermit. „ nato nel 1635. Filosofo, e Medico „ illustre del suo tempo, diè alla luce: *De Natura, & salubrit. Aeris Panormitani*; e altre opere.

FORTUNATO. Vedi VENANZIO FORTUNATO.

FORZIO, o per meglio dire STERCK, Umanista, Filosofo e Matematico del Secolo XVI. più noto sotto il nome di *Joachimus Fortius Rhingelbergius*, si guadagnò la benevolenza di Erasmo, d'Oporino, d' Iperio, e di varj altri letterati del suo tempo. Insegnò la lingua Greca, e le Matematiche ne' Paesi Bassi, in Francia, ed altrove, e fu molto considerato alla Corte di Massimiliano I. Forzio amava talmente la bella latinità, che spesso si udiva dire, che preferiva una parola della pura latinità ad uno scudo d' oro. Morì circa il 1536. Vi sono di lui varie Opere stimate. Quella che vien riputata la migliore è il suo Trattato *de ratione studendi*, in cui dà massime eccellenti per regolarsi, come si deve, ne' suoi studj.

FOSCARARI (Egidio) dotto Giureconsulto nat. di Bologna, morto li 9. Gennajo 1289. Non bisogna confonderlo con Egidio Foscarari celebre Domenicano di una nobile famig. di Bologna. Questi fu Maestro del Sagro Palazzo nel 1547. poi Vescovo di Modena nel 1550. Assistette al Concilio di Trento, e fu uno de' Teologi del suo Ordine destinati per fare il Catechismo del Concilio. Morì li 23. Dic. 1564. di 53. anni.

Egidio scrisse tra le altre queste Opere 1. De Ordine Judiciorum *libri quinque*. 2. De officio Tabellionatus, & quæstiones variæ Juris. *E Francesco lasciò l' opere che sieguono*. 1. Commentaria *in* sacram Script. 2. Sermones de tempore, de Sanctis. 3. *Sermones qua-*

dragesimales. 4. *Sermones de laudibus Beatæ Mariæ*.

„ FOSCARI (Francesco) Doge di „ Venezia 64. durante il suo tempo „ successero molte cose rimarchevoli. „ M. nel 1457.

„ FOSCARINI (Lodovico) nacque „ in Venezia intorno all' anno dell' „ Era Cristiana 1409. da *Antonio Foscarini*, prestantiss. Senatore, e *Beruzia di Federigo Giustiniano*. Apprese le scienze in Padova, ove fu „ altresì decorato della laurea dottorale in Filosofia, e nell' uno, e „ nell' altro Diritto; e ritornato nella „ Patria occupò vari eminenti posti, „ e parecchi Maestrati, e Legazioni. „ M. nel 1480. o 81. E lasciò pubblicate con le stampe: *Martyrium SS.* „ *Victoris & Coronæ Civitatis Feltri* „ *Protectorum anno* 1439. tradotto dal „ Greco: *Exempla Rerum bene gestarum & prudenter dictarum*. *Epistolar. liber*. *De laudibus Isottæ Nogarolæ*; *Trattato sopra la porpora*; „ *Elegia ad Ludovicum Gonzagam*: „ *Orationes*.

FOSSE (Carlo de la) eccell. Pittore, nat. di Parigi, si formò sotto il le Brun, poi in Italia. Fu Professore, e Rettore dell' Accademia di Pittura, e morì molto attempato nel 1716. Egli ha dipinta la Cupola degl' Invalidi in Parigi. Riuscì particolarmente nel colorito. Non bisogna confonderlo con Antonio la Fosse d'Aubigny, di lui nipote, ch' era figlio di un Orefice di Parigi, e che morì in detta Città li 2. Novembre 1708. di 55. anni. Quest' ultimo ha lasciata una traduzione in versi Francesi, delle ode di Anacreonte, quattro Tragedie, ed altri componimenti di Poesia; il Manlio è il suo miglior componimento di Teatro.

FOTINO. Eresiarca del Secolo IV. era stato Diacono, e discepolo di Marcello Anciranо; e fu con applauso alla Sede di Sirmico sollevato. Era uomo di molto talento, e sapere, ed eloquente, e conduceva una vita irreprensibile: ma cadde poscia in errori mostruosi, e sostenne, che Gesù Cristo era puro uomo; fu deposto in un Concilio in Sirmico tenuto il 351. e qualche tempo dopo esiliato da Costanzo. Giuliano lo richiamò, e gli scrisse una lettera piena di elogi; ma venne di nuovo sotto l' Impero di Valentiniano esiliato, e l' anno 376. morì in Galazia. Avea composte molte Opere, che non sono a noi pervenute. Le principali erano, un Trattato contro i Gentili, ed i Libri all' Imper. Valentiniano indirizzati. Scrivea bene in Greco, ed in Lat. I suoi seguaci furon chiamati Fotiniani.

FOUCAULT (Nicola Giuseppe) Avvocato Generale del Gr. Consiglio, cel. Intendente, e Capo del Consiglio di S. A. R. Madama, nacque in Parigi li 8. Gennajo 1643. da Mr. Foucault, Segretario del Consiglio di Stato. Ebbe successivamente le intendenze di Montauban, di Pau, e di Caen, e vi si acquistò una stima universale. M. essendo fra gli annoverati ad onore nell' Accad. dell' Inscrizioni, li 7. Feb. 1721. oltre gli 80. anni. A lui si deve la scoperta fatta nell' Abadia di Moissac nel Querci, della famosa Opera *de mortibus persecutorum*, attribuita a Lattanzio.

FOUCQUET (Nicola) Marchese di Belle-Isle, cel. per li suoi talenti, e per le sue disgrazie, nacque nel 1515. da Francesco Foucquet, Consigliere di Stato, e da Maria di Maupeou. Mostrò sin da' primi suoi anni molto spirito, e capacità per gli affari, fu Maestro delle Suppliche all' età di 20. anni, Procuratore Generale del Parlamento di Parigi di 35. anni, e Sopraintendente delle Finanze, nel 1543. Il Sig. Foucquet si acquistò in queste cariche molta riputazione; ma essendo caduto in disgrazia del Re nel 1661. gli fu fatto il suo processo, e fu rinchiuso in Pinarolo li 20. Dicembre 1664. Passò ivi il rimanente de' suoi giorni, occupandosi a comporre varie Opere di pietà per sua consolazione. Morì li 23. Marzo 1680. di 65. anni. Lodovico Foucquet, Marchese di Belle Isle, suo terzo figlio, sposò Caterina Agnese di Levis, e n' ebbe nel 1684. Lodovico Carlo Augusto Foucquet Duca, Pari, e Marescíallo di Francia; che sostenne con decoro la gloria della sua Casa.

FOVILLOU (Giacomo) famoso Graduato di Sorbona, era nativo della Roccella, ove fece i primi suoi studj nel Collegio de' Gesuiti. Si portò dipoi a Parigi, e vi continuò i suoi studj nella Comunità di Mr. Grillot, nel Collegio di S. Barbara. Ebbe il primo luogo della sua Graduazione, e fu tosto nominato alla Teologale della Roccella; ma egli la ricusò, nè mai ebbe altri benefizj, che il Priorato Com-

Commendatario di S. Martino di Primieres, Diocesi di Menda, che gli fu rinunziato dall' Abate di Arlay, fratello della Marchesa di Vieuxbourg. Fovillou avendo preso parte nell' affare *del Caso di Coscienza*, fu costretto a nascondersi nel 1703. ed a ritirarsi in Olanda verso il 1705. Essendogli contraria l' aria di quel paese, fu ivi attaccato da un' Asma, che non lo lasciò mai più libero. Ritornò a Parigi nel 1720. e vi morì li 21. Settembre 1736. di 66. anni. Ha lasciato molte Opere Teologiche, che sono tutte anonime, e nelle quali mostra molta contrarietà alla Bolla *Unigenitus*.

FOULON, ovvero FOULLON (Giovanni Erardo) dotto Gesuita, nativo di Liegi, di una nobile famiglia, morto in Tournay li 25. Ottob. 1668. è Autore di varie Opere. La più stimata è la sua Storia de' Vescovi di Liegi, stampata in Liegi nel 1735. 3. vol. in fol. in Latino. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Foulon Gnafeo, Poeta Lat. del Sec. XVI. che si è distinto particolarmente nel genere Comico. Questo Poeta era Fiammingo.

FOULON, ovvero GNAFEO (Pietro il) famoso Eretico del Sec. V. essendo stato scacciato dal suo Monastero, perchè sosteneva gli errori di Eutichete, trovò il mezzo d' insinuarsi nella buona grazia dell' Imp. Zenone, ed usurpò la Sede d' Antiochia. Cagionò infiniti mali alla Chiesa fino alla sua morte, avvenuta nel 486.

FOUQUET. Vedi FOUCQUET.

FOUQUIERES (Giacomo) eccel. Pittore di Paesi, nativo di Anversa, travagliò nel Louvre sotto il Regno di Lodovico XIII. ed ivi acquistossi un gr. nome co' suoi Quadri. M. in Parigi nel 1659. di 79. anni.

FOUR (Filippo Silvestro del) erudito Antiquario, e Mercante di Droghe in Lione, era di Manosque; manteneva corrispondenza di Lettere con tutti i dotti Antiquarj del suo tempo, e principalmente con Giacomo Spon, che gli comunicava i suoi lumi, e lo dirigeva nelle sue Opere. M. in Vevai negli Svizzeri nel 1685. di 63. anni. Sono parti della sua penna: 1. Istruzione Morale di un padre a suo figlio, che parte per un lungo viaggio: 2. Trattati nuovi, e curiosi *del Caffè*, *del Te*, *e della Cioccolata*. Queste Opere sono stimate.

FOURMONT (Stefano) professore in Arabo, ed in lingua Chinese in Parigi, ed uno de' più eruditi del suo Secolo, nacque in Herblai, Villaggio distante 4. leghe da Parigi, li 13. (altri scrivono 23.) Giugno 1683. da un padre ch' era Chirurgo, e Procurator Fiscale di quel Villaggio. Il Parroco del luogo gl' insegnò i primi elementi della lingua Latina. Indi essendo rimasto orfano, il Sig. Jomard, degno Canonico di S. Merrì, di lui zio materno, lo prese seco in Parigi, e fu sollecito de' suoi studj. Il Signor Fourmont, dopo di avere studiata la sua Rettorica nel Collegio Mazzarino, entrò nel Seminario dei Trentatrè, ove fece il suo corso di Filosofia. Avendo trovato nella medesima Casa il Signor Abate Sevin molto inclinato anch' egli allo studio, risolvettero di leggere insieme tutti i Poeti Greci, e Latini. Furono animati in questa loro determinazione dal Boileau, Dottore della Casa di Sorbona, e dal Sig. Chappeller, primo Maestro del Collegio Mazzarino, da' quali venivano loro somministrati tutti i libri, onde abbisognavano. Venendo però loro tolto molto tempo fra 'l giorno dagli esercizi della Comunità, trovarono il mezzo di continuare segretamente le loro conferenze nella notte; ma furono scoperti; e riguardando il Superiore questa condotta come una violazione delle Regole, gli escluse. Il Sig. Fourmont ritirossi nel Collegio di Montaigu, in una stanza, ch' era stata quella d' Erasmo, e che gli richiamava incessantemente la memoria di quell' uomo celebre. In vece di Tapezzeria ne coprì i muri di varie Tesi, sulle quali avea attaccate lunghe liste di parole delle lingue, alle quali si applicava. Il Sig. Ab. Sevin proseguì con esso lui le sue conferenze, e terminarono insieme la lettura de' migliori Poeti, ed Oratori Greci. Il Sig. Fourmont aggiugneva a questa lettura lo studio delle Lingue Orientali; quindi ebbe occasione di conoscere il Sig. Salmon, Dott. della Casa di Sorbona, che lo perfezionò nella cognizione della lingua Ebraica, e gli procurò la stima, e l' affetto de' Signori Berthe, Tournely, Witasse, e di altri varj Dott. di Sorbona. Il Sig. Fourmont spiegava agli uni li Padri Greci, ed insegnava agli altri l' Ebr. ed il Siriaco. Indi a non molto fu incaricato d' invigilare all' educ. de' figliuoli del Sig. Duca d' Antin, che studiavano nel Collegio d' Harcourt. Allora si fece egli

anno-

annoverare fra gli Avvocati, ma non andandogli la Giurisprudenza a genio, ritornò a' primieri suoi studj. Fece conoscenza in tal tempo col Sig. Abate Bignon, ch' ebbe per lui una stima particolare, e che fu sempre il suo zelante protettore. Questi fu, che consigliò l'Abate Fourmont ad applicarsi alla Lingua Cinese, in cui fece progressi oltre ogni aspettazione. Ma oltre esser dotato di una prodigiosa memoria, aveva egli straordinarie disposizioni per lo studio delle Lingue. Prese in appresso la risoluzione di tenere in sua casa una, o due volte la settimana co' suoi amici delle conferenze regolate intorno a diversi argomenti di Letteratura. Queste conferenze furono poi sempre continovate, ove l' ebbe ridotte al solo Mercoledì. Erano ivi ammessi Letterati d'ogni nazione. Con tal occasione fece la conoscenza del Sig. Conte di Toledo, Gr. di Spagna. Questo Ministro si compiaceva talmente di conversare col Sig. Fourmont, che quasi ogni giorno trattenevasi con esso lui intorno alla letteratura. Volle anzi indurlo a portarsi in Ispagna, ma non avendolo potuto persuadere, gli assicurò una pensione dopo il suo ritorno a Madrid. Il Sig. Fourmont succedette al Signor Galland nel 1715. nella Cattedra di Lingua Arabica nel Collegio Reale. Fu ricevuto nel medesimo anno nell' Accademia delle Iscrizioni, nella Società Reale di Londra nel 1738. ed in quella di Berlino nel 1741. Venne egli spesso consultato dal Duca d' Orleans primo Principe del sangue, ch'ebbe per lui una stima particolare, e che lo fece uno de' suoi Segretarj. Morì in Parigi li 18. Dicembre 1745. di 62. anni. Havvi di lui un gr. numero di Opere stampate, e manoscritte. Fra le stampe le più considerabili sono: 1. radici della Lingua Latina in versi: 2. Riflessioni critiche sopra le Storie degli antichi Popoli, 2. vol. in 4. 3. *Meditationes Sinicæ*, in fol. 4. Una Gramatica Cinese in Latino, in fol. 5. Varie Dissertazioni stampate nelle memorie dell' Accadem. delle Iscrizioni ec. Non bisogna confonderlo con Michele Fourmont suo fratel minore, che abbracciò lo stato Ecclesiastico, fu Professore in Lingua Siriaca nel Collegio Reale, e m. li 5. Febb. 1746. essendo dell' Accad. delle Iscrizioni. * Non bisogna lasciare una sua principalissima opera, cioè *Meditationum Criticarum in historiam antiquorum populorum libri tres*, Parigi 1735. T. II. 4. I Giornalisti di Firenze T. V. p. II. pag. 188. hanno a Stefano fatto l'elogio. *

FOURNIER (Gulielmo) dotto Critico e Professor di Legge in Orleans, nel Sec. XVI. era di Parigi. Vi sono di lui varie Op. † Ci fu un altro Fournier, ma nomato Giorgio, Gesuita e celebre Matematico, e di cui veggansi le *Memorie* del Niceron T. XXXIII. †

FOURRIER DI MATHINCOURT (Pietro S.) nato in Mircour li 30. Nov. 1565. entrò da giovane ne' Canonici Regolari, e vi si distinse col suo sapere, e colla sua pietà. Fu poscia Curato di Mathincourt, stabilì una Congregaz. di Canonici Regolari Riformati, e fondò la Congregazione delle Religiose di Nostra Signora. M. in concetto di Santità, li 9. Dicembre 1640.

FOX (Giovanni) erud. Storico Ecclesiastico nel Sec. XVI. nacque in Boston del 1517. e fu allevato in Oxford. Mostrò fin da' primi suoi anni del talento per la Poesia, e compose in Latino varie Commedie, che gli fecero onore. Diedesi poi intieramente alla Teologia, e malcontento dello stato, in cui trovavasi la Religione in Inghilterra sotto il regno di Arrigo VIII. ritirossi in Germania. Dopo la morte del sovraccennato Princ. Fox ritornò in Inghilterra. Uscinne di nuovo sotto il regno della Regina Maria, e andò ad abitare in Basilea; ma salita, che fu sul Trono Elisabetta, si rese egli a Londra, ed ivi pubblicò i suoi Atti, ed i Monumenti della Chiesa, che furono ristampati nel 1684. in 3. vol. in fol. Fox era Calvinista. Vi sono di lui altre Op. in Inglese, ed in Latino.

Fox (Giorgio) Istitutore, e Capo della Setta dei *Quakeri*, ovvero *Tremanti* in Inghilt. era un Calzolajo, nat. di Dreton, Villaggio della Provincia di Leicester. Sposò Margherita Fell, e lasciò il suo mestiere per predicare i suoi errori, e le sue opinioni singolari. Cromwele lo fece arrestare, e proibì a' suoi seguaci ogni assemblea; ciò però non impedì, che questa Setta non facesse un gr. numero di Discepoli. Fox morì nel 1681.

FOX-MORZILLO (Sebastiano) dotto Scrittore del Sec. XVI. nacque in Siviglia nel 1528. Fece i suoi studj in Ispagna, e ne' Paesi Bassi, e si acqui-

stò

stò una riputazione straordinaria colle sue Opere. Filippo II. Re di Spagna, avendolo nominato per essere Precettore dell' Infante Don Carlo, lasciò Lovanio, ed andò ad imbarcarsi per rendersi più presto al Principe; ma sfortunamente naufragò, terminando così la sua vita nel fior de' suoi anni. Ha lasciato de' Comment. sopra il Timeo, e sopra il Fedone di Platone, e varie altre Op. stimate.

FOZIO, cel. Patr. di CP. uno de' più begli spiriti, e de' più saggi uomini, che siano apparsi nella Chiesa, uscì d' una delle più illust. e più ricche case di CP. Era nipote del Patriar. Tarasio, e fratello del Patrizio Sergio, cognato dell' Imperad. Il suo merito lo sollevò a grandi impieghi, ch' egli sostenne con maniere assai distinte. Fu Capit. delle Guardie dell' Imp. Ambasciad. in Persia, poi Segret. di Stato. Ma la sua ambizione denigrò la gloria, che si sarebbe acquistata colle sue belle qualità, e co' suoi talenti. Perciocchè Barda avendo discacciato S. Ignazio dalla Sedia di CP. Fozio, ch' era laico, si fece eleggere Patriarca, e fu consecrato da Gregorio Asbeste li 25. Ott. 857. Fece approvare la sua Ordinazione, e condannar S. Ignazio in un Sinodo di 318. Vescovi, tenuto in CP. nell' an. 861. I Legati del Papa approvarono il giudizio di questo Sinodo, ma riprovollo il Papa Nicolò, e tenne un Concilio in Roma, nel quale dichiarò nulla l' Ordinazione di Fozio, ed ordinò lo ristabilimento d' Ignazio. Fozio dalla sua parte condannò il Papa Niccolò in un Sinodo. Ma l' Imp. Michele, che lo sosteneva, essendo morto nel 867. Basilio, che gli succedette, ristabilì Iguazio, e scacciò Fozio, il quale fu altresì deposto, e scomunicato nell' VIII. Conc. Generale tenuto nell' 869. I Vescovi soscrissero al Decreto di questo Concilio col Sangue di G. C. che avevano allor consecrato. In seguito Fozio essendo rientato in grazia coll' Imp. Basilio, ritornò a Costantinopoli, e si fece ristabilire sulla Sedia Patriarcale dopo la morte di S. Ignazio. Il Papa Giovan. VIII. acconsentì a questo ristabilimento, che fu confermato in un Conc. di Costantinopoli nell' 879. al quale assistettero i Legati del Papa; ma Giovanni VIII. si pentì tosto di ciò, che fatto aveva, e Fozio fu cacciato dalla Sedia di Costantinopoli nell' 886. dall' Imp. Leone, figlio di Basilio. M. poco dopo. Ci resta di lui un gr. num. d' Op. da cui si vede, ch' egli avea molto spirito, e molta erudiz. e sapeva le Belle Lettere, la Filosofia, le Matem. l' Astron. la Teolog., e la Medic.: è stimata sopra tutto la sua Biblioteca, Op. eccell. nella quale egli dà il suo giudizio sopra un gr. num. d' Autori, di cui porta de' frammenti considerevoli; è forse stato questo eccell. libro di Fozio, che ha data l' idea de' nostri giornali letterarj. Sarebbe desiderevole, che qualche saggio dasse una edizione compiuta delle Opere di Fozio, di cui ne restano ancora un gr. num. di Op. MSS. che meriterebbero d' esser impresse.

„ FRACANZANO (Cesare, Francesco, e Michelagnolo) fratelli Pittori non cattivi, discepoli del Rivera; ma sfortunati.

FRACASTORO (Girolamo) cel. Poeta, e dotto Medico del Sec. XVI. nacque in Verona; ebbe i labbri talmente attaccati l' uno all' altro, che fu d' uopo, che un Chirurgo li separasse con un rasojo. Fece tali progressi nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, che divenne Poeta, Filosofo, Medico, ed Astronomo. Paolo IV. si servì di lui per trasferire il Concilio di Trento a Bologna nel 1547. sotto pretesto di timore di una malattia contagiosa. Fracastoro era intimo amico del Card. Bembo, e di Giulio Scaligero. M. di apoplesia in Casi, * (anzi a Incassi) * vicino a Verona li 6. Agosto 1553. di 71. anni. La Città di Verona gli fece innalzare una statua nel 1559. Abbiamo di lui un eccell. Poema intitolato *Sifilide*; un altro intitol. *Giuseppe*; un Tratt. delle malattie contagiose; un altro della Simpatia, e dell' Antipatia, ec. La miglior ediz. delle sue Op. è quella di Padova del 1735. 2. vol. in 4.

Oltre le suddette Opere lasciò le seguenti: 1. Stomocentrica. 2. De causis Criticorum dierum, per ea, quæ in nobis sunt. 3. Naugerius, sive de Poetica Dialogus. 4. de Vini temperatura sententia. 5. Carminum liber unus. 6. Alcon, sive de Cura Canum Venaticorum. 7. Turrius, sive de Intellectione, Dialogus. 8. Carmina super Genesim. 9 Risposta al Discorso del Rainusio sopra il crescimento del Nilo. Nel Chiostro de' Benedettini di Padova si vede un' altra Statua di Fracastoro di rame insieme a un' altra di Andrea

tarabia, e di varie altre Piazze; ma perdettero Milano, e Tournay nel 1521. l' anno dopo Odet di Foix, Viceconte di Lautrec, fu disfatto nella sanguinosa battaglia della Bicocca; dopo di che ne venne in seguito la perdita di Cremona, di Genova, e di una gran parte dell'Italia. Qui non finirono le disgrazie. Carlo di Bourbon, Contestabile di Francia, perseguitato dalla Duchessa di Anguoleme, si diede nel 1523. dal partito dell' Imperadore, che gli affidò il comando delle sue armate. Disfece nel 1524. la retroguardia dell' Ammiraglio Bonnivet nella ritirata di Rebec, e ripigliò tutto il Milanese. Entrò dipoi con una forte armata nella Provenza, ma fu costretto a levar l' assedio da Marsiglia, ed a ritirarsi con perdita. Frattanto Francesco I. passò in Italia, ripigliò Milano, e portossi ad assediar Pavia; ma avendo distaccato fuor di tempo una parte delle sue truppe per mandarle a Napoli, fu egli disfatto da Carlo V. e dal Contestabile di Bourbon in una sanguinosa battaglia datasi in faccia di Pavia li 24. Febbr. 1525. dopo di aver avuti uccisi sotto di lui due cavalli, e di aver fatti prodigi di valore. Non apparve mai in tutto il suo lume la grandezza del di lui animo, che dopo questa funesta battaglia. Fu egli condotto prigioniero a Madrid, e ne ritornò l' anno in appresso, dopo il Trattato conchiuso in quella Città li 14. Gennajo 1526. Ritornato in Francia, spedì truppe in Italia sotto il comando del Lautrec, che liberò Clemente VII. ed ebbe da principio molti vantaggi, ma poscia per le malattie perì egli colla sua armata. Il Re, che già da alcuni anni era rimasto vedovo, conchiuse nel 1529. il Trattato di Cambrai, in virtù del quale sposò Eleonora d' Austria sorella dell' Imperadore. Prese la Savoja nel 1535. obbligò l' Imperadore a ritirarsi dalla Provenza nel 1536. fece alleanza con Solimano II. Imperadore de' Turchi, prese Hesdin con varie altre Piazze nel 1537. e fece in Nizza nel 1538. una tregua di 10. anni con Carlo V. Essa però non fu di lunga durata. Volendo l' Imperadore portarsi contro i Gantesi ribelli, ottenne il passaggio per la Francia, con promettere al Re l' Investitura del Ducato di Milano per quel di lui figlio, che più gli piacesse; ma dopo di essere stato ricevuto in Francia nel 1539. co' più grand' onori, appena fu arrivato in Fiandra, che rilevò delle ragioni, che impedirono l' esecuzione del trattato. Questo emergente diede motivo di rompere la tregua, e riaccese la guerra, che si fece d' ambe le parti con vario evento. Le truppe del Re entrarono in Italia, nel Rossiglione, e nel Lucemburghese. Francesco di Bourbon, Conte d' Anguieu, guadagnò la battaglia di Ceresola nel 1544. e s' impadronì del Monferrato. Francesco I. interessò seco Barbarossa, e Gustavo Vasa, Re di Svezia. Dall' altro canto Arrigo VIII. Re d' Inghilterra prese il partito di Carlo V. e s' impadronì di Bologna nel 1544. Alla fine fu conchiusa la pace in Cressi coll' Imperadore li 18. Settembre 1544. e con Arrigo VIII. li 7. Giugno 1546. Francesco I. non godette lungamente del frutto di questa pace; morì nel Castello di Rambovillet l' ultimo di Marzo 1547. di 53. anni. Era egli un Principe dotato delle più brillanti qualità, spiritoso, dolce, magnanimo, generoso, e benefico. A lui particolarmente devesi il risorgimento delle belle Lettere in Europa. Protesse i Letterati, fondò in Parigi il Collegio Reale, eresse a tutta spesa una Biblioteca in Fontainebleau, e fece fabbricare varie case reali, che adornò di pitture, di statue, e di mobili preziosi. Dimostrò pure un gran zelo per la Religione Cattolica contro i Protestanti, ed un tenero affetto per lo suo popolo. Mentre stava per morire raccommandò espressamente a suo figlio di minorare gli aggravj, ch' era stato costretto d'imporre per sostenere le spese della guerra. Fu egli, che ordinò, che in avvenire gli Atti publici dovessero essere scritti in Francese, e che introdusse la moda di portare i capegli corti, e la barba lunga, essendo stato ferito dal Capitano di Lorge, Signore di Montgomerì, e volendo così nascondere i segni della sua ferita; ma questa moda fu abolita sotto Lodovico XIII.

FRANCESCO II. Re di Francia, figlio di Arrigo II. e di Caterina de' Medici, nacque in Fontainebleau li 19. Genn. 1544. Sposò nel 1558. Maria Stuarda, Regina di Scozia, figlia unica di Giacomo V. e succedette ad Arrigo II. li 10. Luglio 1559. Profittando il Duca di Guisa, ed il Card. suo

fratello della giovinezza di questo Principe, la di cui sposa era loro nipote, s' impadronì del governo, il che suscitò contro di loro i Principi del sangue, Antonio di Bourbon, Re di Navarra, e Lodovico suo fratello, Principe di Condè. Questi Principi trassero dal loro partito i Calvinisti. Li Guisi per lo contrario v' indussero i Cattolici. Tal fu l'origine dei torbidi, e delle guerre civili, che desolarono il Regno nel tratto successivo, e fu quindi sacrificata la vita di tanti illustri cittadini, avendo gli Eretici dei Capi, e dei Protettori di un rango così distinto, ed essendo i Guisi alla testa del governo. Li partigiani del Principe di Condè formarono nel 1560. la congiura d' Amboise, e portaronsi da ogni parte nelle vicinanze di quella Città con idea di condur via il Re, e di trucidare li Guisi; ma fu scoperto l' attentato da un Avvocato chiamato Avenelles, ed il la Renaudie, che ne faceva il maneggio, fu ucciso. Il Re pubblicò poscia un Editto in Romorantin, in vigore di cui la cognizione del delitto di eresia vien rimessa ai Vescovi, ed interdetta ai Parlamenti. Proibì ai Calvinisti di tenere Assemblee, e portossi ad Orleans per ivi tenere gli Stati Generali. Il Principe di Condè fu colà arrestato, e condannato al taglio della testa, come complice della cospirazione d'Amboise; ma questa sentenza non fu eseguita attesa la morte del Re, avvenuta li 5. Dicembre 1560. Fu sotto il regno di questo Principe, che i Protestanti furono chiamati Ugonotti.

FRANCESCO di Francia, Duca d' Alençon, d' Angiò, e di Brabante e fratello del Re Francesco II. lasciò la Corte nel 1575. per essergli stata ricusata la Tenenza Generale del Regno, e fece la guerra al Re Arrigo III. suo fratello. Venne egli dipoi pacificato, ed avendolo i Confederati de' Paesi Bassi chiamato in loro ajuto, prese Bins nel 1578. Dopo qualche tempo fu dichiarato Principe de' Paesi Bassi, liberò Cambrai assediato dal Duca di Parma nel 1581. scacciò i nemici da Ecluse, e da Arleaux, ed obbligò Chateau-Cambresis a rendersi a discrezione. Questo Principe andò il medesimo anno in Inghilterra per isposare la Regina Elisabetta, ma in darno. Fu egli coronato Duca di Brabante in Anversa, e Conte di Fiandra a Gant nel 1582. Avendo dipoi maltrattato gli autori della sua fortuna, fu costretto ritornare in Francia, e m. di tisicchezza in Chateau Thierry li 10. Febbrajo 1584. senza essere stato ammogliato.

FRANCESCO di Bourbon, Duca di Montpensier, di Chatelleraut, ec. era figlio di Lodovico di Bourbon. Trovossi all' assedio di Roven nel 1562. ed alle battaglie di Jarnac, e di Moncontour nel 1569. Dopo la morte del Re Arrigo III. fu molto aderente ad Arrigo IV. a cui prestò considerabili servigi. Comandò la Vanguardia nell' azione d' Arques, e segnalossi nella battaglia d' Ivri nel 1590. M. in Lisieux li 4. Giug. 1592. di 50. anni.

FRANCESCO di Bourbon, Conte di S. Pol, e di Chaumonte, ec. era figlio di Francesco di Bourbon, Conte di Vandomo, e nacque in Ham nel 1491. Segnalossi nella battaglia di Melegnano nel 1515. soccorse Mezieres assediata dagl' Imperiali nel 1521. e sconfisse gl' Inglesi nel combattimento di Pas. Trovossi alla funesta battaglia di Pavia nel 1525. rese considerabili servigj a Francesco I. morì in Cotignan vicino a Reims il 1. Settembre 1545.

FRANCESCO di Bourbon, Conte d' Anguien ec. figlio secondogenito di Carlo di Bourbon, Duca di Vandomo, nacque nel Castello de la Fere li 23. Sett. 1519. Diede sì di buon'ora straordinarj indizj di prudenza, e di valore, che Francesco I. gli affidò la condotta di un'armata. Il Conte d' Anguien disfece a Cerefola il Marchese del Vasto, Generale delle truppe di Carlo V. li 14. Aprile 1544. Dopo di questa segnalata vittoria s' impadronì di tutto il Monferrato, toltone Casale. L' anno seguente, mentre stava scherzando con alcuni Signori, venne disgraziatamente ucciso li 23. Febbr. 1545. di 27. anni. Il Re ed il Regno tutto furono afflitti per la morte di questo giovine Principe, che dava le maggiori speranze.

FRANCESCO di Lorena, Duca di Guisa, e di Aumale, Principe di Joinville, ec. era figlio primogenito di Claudio di Lorena, Duca di Guisa. Nacque nel Castello di Bar li 17. Febbrajo 1519. Si distinse nella presa di Montmedi nel 1542. ed in varie altre congiunture. Il Re Arrigo II. lo onorò di una benevolenza particolare, e lo colmò di onori, e di ricchezze. Lo fece Duca d' Aumale nel 1545.

1545. ed eresse in suo favore nel 1552. la terra di Joinville in Principato. L'anno seguente 1553. Francesco di Lorena fece levar l'assedio di Metz all'Imperadore Carlo V. Diede una rotta agl' Imperiali alla battaglia di Renty li 13. Agosto 1554. ed obbligò gli Spagnuoli nel 1557. a far la pace col Papa Paolo IV. Ritornato in Francia, prese Calais sopra gl' Inglesi, e Joinville sopra gli Spagnuoli. Questo Principe fu dichiarato Tenente Generale del Regno, ed ebbe sotto il Re Francesco II. il governo di tutti gli affari insieme col Cardinal suo fratello. La sua autorità però ebbe ad ingelosire i Grandi, avendo i Calvinisti procurato di prenderlo nella congiura d'Amboise nel 1560. i colpevoli furono puniti, ed il Parlamento gli diede il titolo di Conservator della Patria. Dopo la morte di Francesco II. essendo i Guisi stati allontanati dagli affari, il Duca si unì col Contestabile di Montmorencì, e col Maresciallo di S. Andrea. Questa è quell' unione chiamata da' Calvinisti *il Triumvirato*. Passando il Duca di Guisa dopo qualche tempo a Vassy nel 1561. la sua gente ebbe una gr. contesa cogli Ugonotti: avendo voluto comporla, fu percosso da una sassata in una guancia: il che accrebbe talmente il furore della sua gente, che vi uccise presso che 60. persone, e ne ferì circa 200. Questo macello, che gli Ugonotti chiamarono la strage di Vassy, fu come il segnale della guerra di Religione. Si presero da ambe le parti le armi. Il Duca pigliò Roven, e Bourges sopra i Calvinisti, e gli sconfisse alla battaglia di Dreux. Portossi poscia ad assediare Orleans, che avevano fatta la piazza d'armi del loro partito; stava in procinto di prenderla, quando nel ritornarsene dalla trincea, ebbe nella spalla una botta di Pistola scaricatagli da Giovanni Poltrot di Merè, e ne morì dopo 6. giorni li 24. Febbrajo 1563. Fu preso in sospetto l'Ammiraglio di Coligny di aver avuto parte in questo assassinio. Il Duca di Guisa, anche a parere de' suoi nemici, era Principe dotato delle più belle parti, ed il più gran Capitano del suo tempo. Vi sono stati varj altri Principi chiamati FRANCESCO.

FRANCESCO (S.) d'Assisi, istitutore dell' Ordine de' Frati Minori, ed uno de' più gran Santi venerati nella Chiesa, nacque in Assisi nell' Umbria l'anno 1182. Suo Padre Pietro Bernardone era Mercante, e sua madre chiamavasi Pica. S. Francesco, dopo di aver impiegato i primi anni della sua vita nel negozio, rinunziò alla proprietà delle sue sostanze, e fece professione della povertà evangelica. Ebbe ben presto un numero di Discepoli così grande, che risolvette di formarne un Ordine di Religiosi; il che fece verso il 1209. Stabilì molti Conventi in Italia, in Ispagna, ed in Francia. Avendo tenuto un Capitolo generale in Roma, andò in Egitto per ivi predicare il Vangelo. Il Sultano da principio ricusò di dargliene il permesso, ma essendosi S. Francesco esibito di gettarsi nel fuoco per provare la verità della Religion Cristiana, il Sultano gli accordò la libertà di predicare. Ritornato in Europa continuò a stabilire Monasterj, a convertir popoli colle sue prediche, e ad edificarli colle sue virtù. Aveasi per lui una tale venerazione, che allora quando entrava in una Città, il Clero, ed il popolo gli andavano bene spesso all' incontro, ed a gara s' ingegnavano di toccarlo. Rinunziò il suo Generalato a favore di Pietro di Catania, e ritirossi sopra uno de' più alti monti dell' Apennino. Fu colà, ove raccontasi, che vide un Serafino crocifisso tutto a fuoco, di cui gli rimasero sulla carne le Stimmate, che rappresentavano le piaghe di nostro Signor Gesù Cristo sopra la croce. Quindi ebbe egli pure il nome di Serafico, che poi è passato a tutto il suo Ordine. Morì egli in Assisi li 4. Ottobre 1226. di 45. anni. Non era più, che Diacono, avendogli la sua umiltà impedito il ricevere il Sacerdozio. Gregorio IX. lo canonizzò 2. anni dopo la sua morte; essendo il suo Ordine già approvato da Innocenzo III. nel 1215. e confermato da Onorio III. nel 1223. Ci rimangono di San Francesco due Regole, e varie altre Opere, nelle quali vieta a' suoi discepoli di predicare senza il permesso del Vescovo, e che nulla posseggan di proprio. Gli esorta nello stesso tempo al travaglio delle mani, e loro ingiunge, che s' accontentino di ricevere per ricompensa da' loro lavori le cose necessarie alla vita, purchè questo non sia fatto in denaro. Si moltiplicò il suo Ordine per tal maniera, che raccontasi, che nel primo Capitolo Generale tenutosi nel 1219. trovaronsi più di 5000.

Religiosi, senza contare quei ch' eran rimasti ne'Conventi. Quest'Ordine si è poi diviso per le riforme, e per le mitigazioni in varj rami, come Zoccolanti, Scarpanti, Riformati, Cappuccini, ec. Ha egli prodotto molti Papi; ed un gran numero di Cardinali, di Vescovi, e di altre persone illustri per la loro Scienza, e per la loro virtù. * Luca Wadingo stampò in Anversa nel 1623. le opere di questo gran Santo: poi Giovanni della Haye a Parigi 1641. e a Lione 1653. f. con le opere di S. Antonio di Padova *.

FRANCESCO (S.) di Paola, Fondatore dell' Ordine de' Minimi, così detto, da Paola, Città di Calabria, ove nacque nel 1416. fu allevato fra i Religiosi di S. Francesco. Ritirossi dipoi nella solitudine, ov'essendosi portati molti a trovarlo, fabbricò un Monastero, e fondò l'Ordine de'Minimi, che fu approvato da Sisto IV. nel 1473. S. Franceso di Paola dispose alla morte Lodovico XI. Re di Francia, e pigliò quindi opportunità di stabilire il suo Ordine in quel Regno. Morì nel Convento di Plessis di Parc li 2. Aprile 1507. di 91. anni, e fu canonizzato da Leone X. nel 1519. I suoi discepoli chiamavansi da principio *gli Eremiti di S. Francesco*.

FRANCESCO (S.) Saverio, sopranominato *l' Apostolo delle Indie*, nacque nel Castello di Saveria al piede de' Pirenei, li 7. Aprile 1507. da una nobile famiglia. Dopo di aver terminati i suoi studj di Umanità nel suo paese, portossi a studiare a Parigi, fu ivi ricevuto Maestro delle Arti, ed insegnò la Filosofia nel Collegio di Beauvais, con idea di farsi accettare dalla Società di Sorbona; ma avendo fatta stretta amicizia con S. Ignazio di Lojola, rinunziò ad ogni altro stabilimento, e divenne uno de' primi discepoli di questo illustre Fondatore de' Gesuiti. S. Francesco Saverio portossi poscia in Italia, ove servì gli ammalati in Venezia nell' Ospitale degl' Incurabili, ed ove fu ordinato Sacerdote. Dopo qualche tempo avendo Giovanni III. Re di Portogallo fatto domandare a S. Ignazio de' Missionarj per andare a predicar il Vangelo nelle Indie Orientali, S. Francesco Saverio fu scelto per questa Missione. Imbarcossi a Lisbona li 7. Aprile 1541. ed arrivò a Goa li 6. Maggio 1542. Non solo stabilì egli la Religione in Goa, ma anche sopra la Costa di Comorin, in Malaca, nelle Moluche, e nel Giappone; convertì un numero infinito di Barbari, e morì in un' Isola a vista del Regno della Cina, ove aveva un estremo desiderio di portar la Fede, li 2. Dicembre 1552. di 46. anni. Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Di S. Francesco Saverio ci rimangono 5. Libri di Epistole, un Catechismo, ed altri Opuscoli, ne' quali questo gran Santo unisce ad una soda pietà, e ad un zelo infaticabile, molto spirito, prudenza, e discernimento.

FRANCESCO (S.) de Borgia, Duca di Gandia, e Vice Re di Catalogna, risolvette di rinunziare al mondo dopo la morte di Eleonora di Castro sua sposa, da cui ebbe una numerosa posterità. Fecesi Gesuita nel 1548. e ne fu il terzo Generale nel 1565. Prestò alla Società, ed a Pio V. li più importanti servigj, e m. in Roma li 30. Sett. 1572. di 62. an. dopo di aver ricusato più volte il Cardinalato, ad altre Dignità Ecclesiastiche. Ci rimangono di lui varie Op. che il P. Alfonso Deza Gesuita ha tradotte dallo Spagnuolo in Latino.

FRANCESCO (S.) di Sales, Vesc. e Principe di Ginevra, Istitutore dell' Ordine della Visitazione, nacque nel Castello di Sales, nella Diocesi di Ginevra, li 21. Agosto 1567. da una delle case più ant. e più nob. della Savoja. Mostrò fin da fanciullo quella dolcezza ammirabile, e quella tenera pietà, che gli guadagnava tutti i cuori. Studiò da prima in Annecì, e dipoi portossi a terminare i suoi studj a Parigi. Fece quello della Filosof. nei Gesuiti, studiò l' Ebreo sotto Genebrardo, e prese delle lezioni di Teologia sotto Maldonato, e sotto i Professori di Sorbona. Sei anni dopo, il Conte di Sales suo padre lo mandò a Padova a studiare le leggi sotto il celebre Pancirolo. Fu allora, che alcuni giovinastri tesero insidie alla sua castità; ma coll' ajuto di Dio ne uscì vittorioso. Dopo che fu ivi laureato ritornossene in Savoja. Fu da principio Avvocato in Chamberì, poi Prevosto della Chiesa di Ginevra in Annecì. Claudio Granier suo Vescovo lo mandò a fare delle Missioni nelle Valli della sua Diocesi per convertire gli Zuingliani, ed i Calvinisti. San Francesco di Sales ne convertì un gran numero, e colle sue Prediche fece un frutto maraviglioso. Il Vescovo di Ginevra lo scelse poi per suo Coadjutore,

re, ma fu d'uopo della di lui autorità per obbligarlo ad accettarne il peso. Dopo qualche tempo avendo dovuto portarsi in Francia per affari della Religione, vi si acquistò la stima di tutti. Il Card. du Perron diceva, che non v'erano Eretici, ch'egli non potesse convincere, ma che per convertirli bisognava addirizzarsi a Monsignor di Ginevra. Arrigo IV. informato del suo merito, gli fece considerabili esibizioni per ritenerlo in Francia; ma egli volle piuttosto ritornare in Savoja. Ciò avvenne nel 1602. e trovò morto pochi giorni prima il Vescovo Granier. Allora intraprese la riforma della sua Diocesi, vi fece fiorire la pietà, e la virtù; ristabilì la regolarità nei Monasteri: instituì nel 1610. l'Ordine della Visitazione, del quale fu fondatrice la Baronessa di Chantal da lui convertita mentre predicava in Dyon; stabilì nel Sciablese una Congregazione di Eremiti; rimise in vigore la disciplina Ecclesiastica, e convertì alla Fede un gran numero di Eretici. Sul fine del 1618. ebbe a portarsi nuovamente a Parigi col Cardinal di Savoja, per conchiudere il matrimonio del Principe di Piemonte con Cristina di Francia, seconda figlia di Arrigo IV. La Principessa fu sposata per mezzo de' Procuratori; allorchè si trattò di formare la sua Corte, volle essa scegliere Francesco di Sales per suo primo Elemosiniero. Il Santo Vescovo accettò l' impiego, ma con queste due condizioni assolutamente; la prima, che ciò non gli dovesse impedire dal risiedere nella sua Diocesi; l' altra che quando egli non adempisse alla sua carica, non avesse a riceverne gli appuntamenti. La Principessa fu obbligata ad acconsentire a questi patti; e sul momento, quasi per investirlo della sua carica, gli regalò un diamante di un gr. valore, con dirgli: *Con patto, che lo tenghiate per amor mio: Io ve lo prometto, Madama*, le rispose, *purchè i poveri non ne abbiano di bisogno*. Ritornato che fu ad Annecì, proseguì a visitare gli ammalati, ad assistere i poveri, ad istruire il suo popolo, ed a fare le altre funzioni di Santo Vescovo. Morì di apoplesia in Lione li 28. Dicembre 1622. di 56. anni, e fu canonizzato nel 1665. Abbiamo di lui varie Opere di pietà, la più nota, e la più stimata fra le quali è la sua Introduzione alla Vita Divota.

FRANCESCO de Victoria, cel. Teologo dell'Ordine di S. Domenico, così chiamato, da una Città di Navarra luogo della sua nascita, studiò in Parigi, ed insegnò con grido in Ispagna. Morì in Salamanca, ov' egli era Professore, li 14. Agosto 1549. Vi sono di lui vari Trattati di Teologia, raccolti in un Vol. sotto il titolo: *Theologicæ Relectiones*.

FRANCESCO di Gesù Maria, dotto Carmelitano Scalzo della Riforma di S. Teresa, nat. di Burgos, insegnò con applauso la Teologia in Salamanca, e fu Definitor Generale del suo Ordine. Morì nel 1677. La di lui Opera princ. è intit. *Cursus Theologiæ Moralis Salmanticensis*.

FRANCESCO SONNIO. Vedi SONNIO.

† FRANCFORT (Concilio di) sul Meno al principio della state dell' an. 794. composto di tutti i Vescovi di Germania, della Gallia, d'Aquitania, e di due altri Vescovi Legati del Papa. Vi si condannò l'eresia d'Elipando di Toledo, e di Felice d'Urgel, riguardo l' adozione ch' essi al Figliuolo di Dio attribuivano, e vi si fecero 56. canoni.

† FRANCFORT (Concilio di) del 1001. dopo l' Assunta. Vi si accorda che nè Villigiso di Majenza, nè Bernuardo d' Hildesheim eserciterebbero alcun diritto sull'Abbazia di Gandesem fino all' Ottava di Pentecoste, nella quale i Vescovi si adunerebbero a Frislar.

† FRANCFORT (Concilio di) del 1007. tenuto il dì 1. Novembre alla presenza del Re Enrico, ove 35. Vescovi confermarono l' elezione del Vescovado di Bamberga già approvata a Roma.

„ FRANCHI (Francesco de) di Vie-
„ tri di Potenza Cappuccino, visse nel
„ Sec. XVII. e diè alla luce dalle stam-
„ pe un' opera divisa in 3. Volumi col
„ Tit. *Salvator Mysticus, seu Hoseas*
„ *Enucleatus*. Paolo de Franchi, Na-
„ polet. dell'Ordine de' Predicatori,
„ visse anche nello stesso Secolo, e all'
„ intorno il 1614. in cui fu fatto In-
„ quisitore in Regio Lepido, Scrisse:
„ *Orationes Selectæ in Sacello Apost.*
„ *infra Missarum solemnia &c. habi-*
„ *tæ*. Tommaso de Franchi, simil-
„ mente Napoletano, e dell'Ordine de'
„ Predicatori, scrisse due Vol. di *Teo-*
„ *logia*; e un Trattato *de Mysterio Ss.*
„ *Trinit. MS.*

„ FRANCHI (Jacopo de) o Jaco-
„ puzio di Piemonte d'Alifi, origina-
„ rio di Capua, celebre Giureconsulto,
„ fiorì in Napoli sotto li Re Aragone-
„ si, e lesse nello Studio Nap. per più
„ tempo la *materia Feudale*. Onde ci
„ lasciò: *Præludia & alia in feudo-
„ rum usus*, opera che oggi va unita
„ con le decisioni del *Presidente de
„ Franchis*. Leone X. lo chiamò a
„ leggere in Roma; ma non sappia-
„ mo di certo s'egli vi gisse. Il Re
„ Cattolico nel 1514. lo creò Consi-
„ gliere del S. Consiglio, e si morì
„ in Napoli nel 1517. dopo 20. anni
„ di Lettura, e tre di Consiglierato.
„ Nella Cappella de' Franchi in S. Do-
„ menico Maggiore si legge la seguen-
„ te Iscrizione:

*Jacobutio de Franchis
Qui vir quantus fuerit Leo novit X.
Qui illum Maximis de Rebus legavit
Ad Carolum V. Cæsarem. Cæsar ipse novit
Decoravitque Regii Trabea Consiliaris
Publicoque munere interpretis Feudorum.
Novit sui fratrem Avi
Magnumque Patruum
Noscendum hoc Tumulo tradidit
Vincentius de Franchis S. C. Præsidens.*

FRANCHI (Nicola) o sia Niccolò Franco, famoso Poeta Satirico del Secolo XVI. * Verso il 1515. * nativo di Benevento. scorse tutta l'Italia, e pubblicò varie Opere in Italiano, nelle quali non risparmiava nè i Papi, nè i Principi. Fu da principio amico, e poscia inimico di Pietro Aretino, a cui dedicò molti Sonetti. * Veggasi il Zeno nelle Note al Fontan. I. 217. segg. * Finalmente essendo fatto arrestare da Pio V. fu appiccato in Roma nel 1569. Non devesi egli confondere con Vicenzo Franchi, Presidente di Napoli sua Patria, e celebre Giureconsulto, di cui abbiamo *Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani*. Questo m. li 15. Aprile 1601. di 70. anni.

Il primo scrisse delle Lettere, dei Dialoghi, delle Poesie, e delle Novelle in Italiano, e le vite de' Poeti del suo tempo. I Dialoghi piacevoli furono stamp. in Venezia pel Giolito * 1539. * 1541. *e* 1545. *in* 8. * (forse 1544. * ma questa ediz. è in 12. in 8. è la prima, e una quarta del 1559. *) *La sua Filena Storia amorosa. in Mantova pel Ruffinelli* 1547. *in* 8. * Il Dialogo delle bellezze, ivi per Gio. Antonio Guidone 1542. 4. * *Nel suo* Petrarchista *si scoprono nuovi secreti del* Petrarca, *e si danno a leggere molte Lettere, che il medesimo* Petrarca *scrisse a diverse persone. Fu stamp. in Venezia pel* Giolito 1539. 41. e 43. *in* 8. *e poi in Venezia* 1613. *col* Petrarca di Ercole Giovannini.

„ FRANCHI (Vincenzio de) nacque
„ in Napoli nel 1531. e fu nipote di
„ Jacopuzio de' Franchi, di cui abbia-
„ mo parlato. La gran cognizione ch'
„ egli avea delle Leggi, lo fe' salire
„ in grande stima appresso Filippo II.
„ Re di Spagna, che lo creò prima
„ Consigliere, e poscia nel 1591. Pre-
„ sidente del Sacro Consiglio. Lasciò
„ una raccolta di *Decisioni*.

„ FRANCHINI (Francesco) Vesco-
„ vo di Massa, e poscia di Populonia
„ nella Toscana, nacque in Cosenza
„ nella Calabria, e morì nel 1554. E-
„ gli seguì l'armi vittoriose di Carlo
„ V. come dice il Tuano, e si rin-
„ venne nella spedizione di Algeri,
„ che la descrisse in belli versi. Ci re-
„ stano di lui alcuni *Dialoghi*, i qua-
„ li sono inferiori a quelli di Lucia-
„ no. Il Gesnero dice, che li suoi
„ Poemi furono pubblicati colle stam-
„ pe di Basilea in 8. Lorenzo Serade-
„ ro nel suo *monumenta Ital. Nel se-
„ condo Tomo de' versi de' Poeti Illu-
„ stri Ital. furono ristamp. alcune sue
„ Poesie*, e l' Ughellio riporta la se-
„ guente Iscrizione:

Fran-

Francisco Franchino
Consentino, Massæ, Populoniæ Episcopo,
Prudenti, acrique viro, atque venusto Poetæ,
Qui Phœbi, Martisque castra secutus
Retulit ad patrios bina trophæa lares,
Jacobus Sfortia,
Et Johannes Baptista Franchinus hæredes
Mœstis. Vixit annos LIX.

FRANCIA (Francesco) famoso Pittore di Bologna, spiccava nel disegno. Si racconta, che avendo Raffaele fatto un Quadro di S. Cecilia per una Chiesa di Bologna, lo indirizzò al Francia, pregandolo di collocarlo, ed anco di correggere i difetti, che vi trovasse. Francia fu sorpreso per tal modo in vedere la bellezza di quel Quadro, che disperando di arrivare ad un così alto punto di perfezione, si ammalò di dolore, e m. nel 1518. di 60. anni.

Quest' eccellente Quadro si ammira ancora nella Chiesa di S. Giovanni in Monte de' Can. Reg. Later. in Bologna. Raffaele fu costretto dipingerlo giusta la prescrittagli idea, da chi glielo commise, idea misera, e disparata dal Prototipo del Quadro. Se anche l' invenzione fosse stata di quest'incomparabile uomo, quanto più mirabile stata sarebbe quella grand' Opera! Al primo aspetto Francia *sarebbe morto all' improvviso, s' egli è certo, che se ne morisse qualche tempo dopo pel rammarico o disperazione di non credersi capace di emularla.*

FRANCIO (Pietro) celebre Professore di eloquenza, e di Storia in Amsterdam, ove nacque nel 1645. Fu discepolo d' Adriano Giunio, e di Gronovio il Padre; viaggiò poscia in Francia, ed in Italia, ove si fece stimare da' Letterati. Fu anche Professore di lingua Greca in Amsterdam. Possedeva in modo particolare l' arte del declamare. Morì li 19. Agosto 1704. di 59. anni. Ha lasciato 1. una Raccolta di Poesie: 2. delle Arringhe, e trovansi anche di lui delle Opere postume. † Ebbe inimicizia, e contrasti con Jacopo Perizonio. †

„ FRANCIONE (Pietro) buon Pittore di nazione Spagnuolo, ma allevato in Napoli. La tavola della Vergine col Bambino, che dorme nel suo seno in una Cappella di S. M. Egiziaca, e il deposito del Redentore dalla Croce nell' Altar Maggiore di S. Gaudioso, sono sue opere. Egli fiorì circa il 1615.

„ FRANCIONE (Salvatore) Speziale fam. Palermitano, morto nel 1627. scrisse: *Discorsi, nelli quali s' insegna con diligenza l' Arte della Speziaria.*

„ FRANCO (Agnello) Pittore Nap. discepolo di M. Gennaro di Cola, fiorì nel 1400. In S. Domenico Maggiore nella Cappella de' Brancacci verso la porta Maggiore, e nella Cappella della Famiglia Galenta eretta nel Duomo, si veggono oggi anche alcune sue pitture.

FRANCO (Batista) ingegnoso Pittore, nativo di Venezia, spiccava nel disegno, e m. in Venezia nel 1561.

Dipinse un po' secco. Il Duca d' Urbino gli fece fare diversi disegni di Vasi di terra.

„ FRANCO (Loreto) di Castel di Sangro in Abruzzo, fu uomo di Chiesa, che visse nel XVII. secolo, e scrisse: *in Aristot. Logic. qq. Controversiarum tam inter Episcopos & Regulares, quam inter Regulares & Laicos, opus*, in 2. par. divis. *Historia Avenoniens. contagion. rerum memorabilium, quæ in eadem Civitat. annis* 1629. e 30. peste grassante, *gestæ sunt &c.* Santo Franco dell' Ordine de' Predicatori, fiorito nello stesso tempo, lasciò: *Theses Affectivæ, seu Meditat. Scholasticæ super* 15. *præcipua humanæ Redemption. Mysteria &c. Symbolum Apostolic. D. Thomæ doctrina explicat. & ab erroribus Gentilium, & Hæreticorum propugnat. Et ejusdem Commentar. in vitam S. Petri Martyris Ordin. Prædic. collecta. Speculum Quadragesimale.*

FRANCO (Niccolò). Vedi FRANCHI.

FRANCO (Sebastiano) famoso Anabattista del Secolo XVI. pubblicò vari scritti pieni di errori, e di fanatismo. Li Teologi della Confess. di Augsbourg raunati in Smalcalda nel 1540. incaricarono Melantone di confutarlo. Franco pubblicò ancora un libro assai Sa-tiri-

tirico contro le femmine, che fu confutato da Giovanni Freero, e da Lutero.

„ FRANCO (Veronica) Veneziana „ nata circa il 1553. ovvero 1554. fu „ eccellente Rimatrice. Si rinviene di „ lei: *Terze rime: Lettere familiari* „ *a diversi*; una Raccolta di *Rime* di „ diversi nella morte di Ettore Marti- „ nengo Conte di Malpaga con XI. „ suoi *Sonetti*; due suoi Capitoli con „ altresì due Sonetti sono stati inseri- „ ti per saggio da *Luisa Bergalli Gozzi* nella Parte II. da lei raccolta de' „ componimenti poetici delle più il- „ lustri Rimatrici d'ogni Secolo. *Pa-* „ *negirico* nel dottorato di *Giuseppe* „ Spinelli Rettor de' Legisti, e Cava- „ liere.

„ FRANGIMORE (Francesco) di „ Mussomeli in Sicil. Giureconf. e Poe- „ ta, di cui abbiamo: *l' Antichiss.* „ *Farfala fulminata in ottava rima;* „ *Canzoni Siciliane*, *e altro*, m. nel „ 1666.

† FRANGIPANI (Cornelio) fu per la sua eccellenza nel diritto assai reputato dal Senato di Venezia. Sono a luce più risposte Legali di lui; alcune allegazioni sopra la venuta di Papa Alessandro III. a Venezia, un trattato Italiano dell' amore, ed altre opere. Non manca chi voglia avere il Frangipani assai cose somministrate e a Paolo Sarpi, e a Frate Fulgenzio per l' opere in materia de' benefizj, e delle contese tra la Repubblica Veneta, e Paolo V. M. di 97. anni verso l'anno 1630.

„ FRANGIPANI, ovvero degli Orsi- „ ni (Latino) tutti vogliono, che „ stato fosse della famiglia Frangipani, „ sebbene il Villani lo faccia di quel- „ la di Brancaleoni. Sua madre fu so- „ rella di Niccolò III. e per tal riguar- „ do fu adottato nella famiglia degli „ Orsini. Fe' il corso de' suoi studj in „ Parigi, ove parimente prese la Lau- „ rea dottorale; indi entrò nell'Ordi- „ ne di S. Domenico; e conosciuto il „ suo merito se gli commisero le prin- „ cipali cariche. Niccolò III. suo Zio „ lo creò Cardinale, e lo inviò Lega- „ to nella Marca d' Ancona, nella Ro- „ magna, e in molti altri luoghi. „ Dopo la morte di Niccolò IV. con- „ tribuì all' elezione di Celestino V. „ e governò la Chiesa sotto quel Pon- „ tefice fino alla sua morte, che av- „ venne in Perugia nel 1294. nel qual „ tempo anche Celestino privato di sì „ buon Consigliere rinunziò al Pon- „ tificato. Alcuni lo fanno auto- „ re della prosa della Messa de' „ Morti: *Dies irae, dies illa*, che „ altri dicono essere stata compo- „ sta da S. Bonaventura, o da S. Ber- „ nardo.

„ FRANGIPANI MIRTO (Placido) „ Napol. Chierico Regolare del XVII. „ Sec., scrisse un Tratt. *De expectat.* „ *Virgin. partus; le Prediche e Ser-* „ *moni; la Vita del B. Andrea d' A-* „ *vellino in lingua Spagnuola; i Com-* „ *mentarj sopra la Genesi*.

„ FRAORTE Re de' Medi succedette a Dejoce il 657. avanti G. C. Regnò 22. anni, e fu ammazzato assediando Ninive. Ciassare suo figlio gli succedette.

„ FRASCHATA (Gabriello) da Bre- „ scia Medico famoso, che visse nel „ XVI. Secolo, e fu versatissimo al- „ tresì nell' altre scienze, e uno de- „ gli Accademici degli Affidati. Oltre „ le sue *Poesie* scrisse un Trattato: *De* „ *aquis Returbii Ticinensibus, mine-* „ *ras, facultat. & usum earum expli-* „ *cantes &c.* Filippo II. Re di Spa- „ gna lo chiamò nella sua Corte per „ suo Medico ordinario, ma nel men- „ tre si disponeva di partir per Ma- „ drid infermò in Pavia, che fu il „ luogo della sua dimora, e morì nel „ 1582.

FRASSEN (Claudio) erudito Cordigliero, nat. di Perona, portossi a studiare a Parigi, e fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1662. Insegnò dipoi la Teologia nel suo Convento, fu eletto nel 1682. Definitore generale di tutto l'Ordine di S. Francesco, e si acquistò un gr. nome colle sue Op. e colle varie commissioni, delle quali venne incaricato. M. in Parigi li 26. Feb. 1711. di 91. anni. Fra le sue Opere le più stimate sono: una Teologia, e delle Dissertazioni sopra la Bibbia, intitolate *Disquisitiones Biblicae*. Quest' ult. Op. è in 2. Vol. in 4. La miglior ediz. del primo Vol. è quella di Parigi nel 1711. * Nelle *Mem.* di Trevoux, e nel Gior- „ nale *des Savans* del 1712. ci è l'elogio del Frassen *.

„ FRASSICA (Giuseppe) di Messi- „ na, visse nel 1589. e scrisse un *Com-* „ *pendio* della Storia della sua Pa- „ tria.

FREDEGARIO *lo Scolastico*, si suppone abbia vissuto nel Secolo VIII. Viene a lui attribuito il Compendio della Storia di Gregorio Turonense, e la

la continuazione di questa Storia; ma questa continuazione è di quattro differenti Autori.

FREDEGONA, moglie di Chilperico I. Re di Francia, si è resa odiosa per la sua impudicizia, per la sua crudeltà, e per li suoi tradimenti. Ella fece assassinare Galsuinto, Odoario, Sigeberto, Pretestato, ed anco giusta l'opinione d'alcuni, Chilperico suo marito. Armò essa dipoi potentemente contro Childeberto, disfece le sue truppe nel 591. devastò la Sciampagna, e ripigliò Parigi in un colle Città circonvicine. Essa morì trionfante, ma carica di misfatti nel 597. lasciando gli affari di suo figlio Clotario II. in istato assai buono.

FREDOLI (Berengario) Vescovo di Beziers, e celebre Cardinale del Secolo XIII. nacque in Benne in Linguadocca da una nobile famiglia. Era versato nel Jus, e fu scelto nel 1298. da Bonifacio VIII. per fare la compilazione del VI. Libro de' Decretali unitamente a Guglielmo di Mandagot, e Riccardo da Siena. Clemente V. lo fece Cardinale nel 1305. Fredoli m. in Avignone nel 1323.

FREGOSI (Federigo) Arcivescovo di Salerno, e celebre Cardinale della stessa famiglia de' seguenti, fu impiegato in vari affari importanti, ed assistette col consiglio ad Ottaviano Fregosi suo fratello, Governadore di Genova per li Francesi nel 1515. Sconfisse Cortogoli, famoso Corsaro di Barbaria, passò a Tunisi, ed all' Isola di Gerbi, e ritornò a Genova coperto di gloria, e carico di bottino. Essendo stata sorpresa Genova dagli Spagnuoli nel 1522. Federigo Fregosi ritirossi in Francia, ove Francesco I. gli conferì l' Abazia di S. Benigno di Dyon. Ritornò egli poscia in Italia, fu Vescovo di Gubbio, poi Cardinale nel 1539. e morì in Gubbio li 22. Luglio 1541. Sapeva il Greco, e l' Ebraico, ed adempiva con edificazione i doveri di un buon Pastore. * Ci sono anche sue Poesie. V. il Quadrio T. III. p. 215. Un suo trattato *de modo orandi* è proibito, perchè maliziosamente attaccato a due opericciuole di Lutero. Vedi Zeno Nota al Font. I. 10. Non dee tralasciarsi Antonio Fregoso, il quale pur fiorì nel XVI. Secolo, ed ebbe fama di buon Poeta. I suoi principali libri sono 1. *la cerva bianca* Poema d' otto canti in ottava Rima, Mil. 1510. e 1512. 2. *Riso di Democrito*, e *Pianto* d' *Eraclito* in terza rima, del quale ci ha molte edizioni. Le altre notizie, ed opere d' Antonio cerchinsi nel T. XLVIII. della Raccolta Calogeriana. *

FREGOSI (Paolo) Arcivescovo di Genova, e fam. Cardinale del Secolo XV. era fratello di Pietro Fregosi, Doge di Genova, di una delle più nobili famiglie di quella Repubblica feconda di uomini grandi. Fu tre volte Doge di Genova, cagionò de' gr. torbidi nella sua patria colla sua ambizione, e colle sue sregolatezze, e fu fatto Cardinale da Sisto IV. nel 1488. M. in Roma li 2. Marzo 1498. Battista Fregosi detto anche *Fulgosi*, suo nipote, e figlio di Pietro Fregosi, era stato eletto Doge di Genova li 15. Novembre 1478. ma questo Cardinale usurpò la di lui carica nel 1483. e lo mandò in esilio a Tregui. Allora Battista Fregosi si occupò nella lettura de' buoni libri, e compose in Italiano 9. Libri di esempj memorabili sopra il modello di Valerio Massimo. Camillo Ghilini Milanese tradusse quest' Op. in Latino. Se ne sono fatte varie edizioni, le migliori sono accompagnate di addizioni, e di correzioni di Giusto Gagliardo. Battista Fregosi è Autore ancora di altre Opere.

Battista scrisse ancora la vita del Papa Martino V. un Trattato delle donne dotte, e un' Opera intitol. Bapt. Fulgos. Anteros, o Contro Amore. *E' stato tradotto in Francese, e unito alla Traduz. Franc. de' Dialoghi di Platina sull' Amore, stampate in Parigi* 1581. *col titolo Francese:* Deux Livres du Contr' Amour de Baptiste Fulgose. * Scrisse anche Rime. *

FREHER. Vedi MARQUARDO FREHER.

FREIG FREIGIUS (Tommaso) dotto Giurec., nat. di Friburgo in Brisovia, insegnò il Jus con applauso in Friburgo, in Basilea, ed in Altorf, e m. di peste circa il 1583. Ha lasciati de' *Paratitli* sopra il Digesto, che sono stimati, ed altre Opere.

Paratitlo è una breve spiegazione del Digesto, e del Codice per farne conoscere la materia, o l' unione.

FREIND (Giovanni) famosissimo Medico Inglese, ed uno de' più tersi Scrittori del Secolo XVIII. nacque in Croton nella Provincia di Northampton nel 1675. Fu allevato nella Scuola di Westminster sotto il Dottore Busby, e terminò i suoi studi in Oxford. Pub-

Pubblicò nel 1703. la sua *Emmenelogia*, Opera eccellente e benissimo scritta in Latino, per cui si acquistò un gran. nome. L' anno seguente fu scelto professore di Chimica in Oxford. Seguitò nel 1705. il Conte di Peterborough in Ispagna, e fu Medico dell' armata. Ebbe lo stesso impiego presso del Duca d' Ormond nella Campagna di Fiandra nel 1712. Avendo Freind assistito al Parlamento nel 1722. come membro del Borgo di Launceston, si sollevò con qualche veemenza contro il Ministro. Per questa condotta fu accusato come Reo di Stato, e rinchiuso nella Torre di Londra. Circa sei mesi dopo il Ministro si ammalò, e mandò a cercare il Signor Mead, Medico esperto, ed intimo amico di Freind. Il Signor Mead dopo di essersi informato del male, disse al Ministro, che s' impegnava di guarirlo, ma che non gli darebbe nè pure un bicchier d' acqua, se prima non vedesse sortito dalla Torre il suo amico Freind. Vedendo il Ministro, dopo alcuni giorni, che la sua malattia andava crescendo, fece supplicare il Re di accordare la libertà al Sig. Freind. Spedito, che fu l' ordine, credette l' ammalato, che il Signor Mead fosse per ordinare quanto conveniva al suo stato: il Medico però non volle por mano all' opera, se prima non vide assolutamente scarcerato l' amico. Dopo ch' egli fu in libertà il Sig. Mead curò il Ministro, ed in poco tempo gli procurò una perfetta guarigione. La stessa sera recò al Sig. Freind circa cinque mila Ghinee.

FREINSEMIO (Giovanni) celebre Scrittore del Secolo XVII. nacque in Ulma nel 1608. Fu professore di Eloquenza in Upsal, Bibliotecario, e Storiografo della Regina Cristina di Svezia, indi professore in Eidelberga, ove morì nel 1660. di 52. anni. Sapeva quasi tutte le Lingue dell' Europa, oltre il Greco, e l' Ebraico. Abbiamo di lui dei Supplementi di Tacito, di Q. Curzio, e di Tito Livio, con delle note sopra Q. Curzio, Tacito, Floro, ed alcuni altri Autori Latini, a' quali sono state da lui aggiunte eccellenti tavole.

FREIRE DE ANDRADA (Giacinto) celebre Poeta, e Storico Portoghese, nativo di Beira, di una nobile fam. fu Abate di S. Maria *di Chans*, e morì in Lisbona li 13. Maggio 1657. La principale fra le sue Opere è la vita di Giovanni di Castro, quarto Vicerè dell' Indie. Questa vita è assai stimata, e passa per uno de' Libri più bene scritti in Portoghese.

FREMINET (Martino) eccell. Pittore del Sec. XVII. nat. di Parigi, fu impiegato da Arrigo IV. e da Lodovico XIII. a dipingere la Cappella di Fontainebleau. M. li 18. Giugno 1619. di 52. anni.

FREMIOT (Andrea) dotto Arciv. di Bourges, nat. di Dyon, di una nobile fam. e feconda di persone di merito, fu incaricato di affari importanti sotto il Re Arrigo IV. e Lodov. XIII. M. in Parigi li 13. Maggio 1641. Fu beatificato da N. S. Papa Benedetto XIV. Ha lasciato un discorso dei contrassegni della Chiesa contro le Eresie, ed altre Opere.

FREMIOT (Giovanna Francesca) Baronessa di Chantal, Dama celeb. per la sua pietà, e fondatrice dell' Ordine della Visitazione, nacque in Dyon li 23. Genn. 1572. da Benigno Fremiot Avvocato Generale, poi Presid. del Parlamento di Dyon. Era ella sorella di Andrea Fremiot, Arcivescovo di Bourges. Sposò Cristoforo di Rabutin, Barone di Chantal, in età di 20. anni, e n' ebbe 6. figli. Dopo la morte del suo sposo, ucciso alla caccia per inavvertenza da un suo amico, Madama di Chantal si pose sotto la direzione di S. Francesco di Sales, che predicava in Dyon. Praticò tutte le virtù cristiane con un zelo, ed una edificazione ammirabile, e pigliò l' abito di Religiosa li 6. Giugno 1619. nel Sobborgo di Annecy, ov' ella fondò l' Ordine della Visitazione. Lo governò poi con gran senno, e con molta prudenza, e morì in concetto di Santità in Moulins li 13. Dicembre 1641. mentre visitava i Monasteri sottoposti alla di lei condotta. L' Abate Marsolier ha scritta la sua vita.

FRERET (Niccolò) dotto Accademico, e Segretario dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi, ove morì nel Genn. del 1749. egli è Autore di molti Scritti pieni d' erudizione, molti de' quali trovansi nelle Memorie dell' Accademie delle Iscrizioni.

FRESNE. Vedi FORGET. * Nel Giornale de' dotti, che si fa in Parigi, I. e II. Vol. di Dic. 1749. si ha la notizia de' MSS. del Sig. du Cange; ma si è stampata a parte una più diffusa memoria di queste Op. delle quali parla-

no i

no i PP. di Trevoux nelle Memorie del 1752. Magg. art. LIII.

FRESNE (Carlo di) Signore di Cange, Tesoriere di Francia, ed uno degli uomini più eruditi del suo Secolo, nacque in Amiens li 18. Dicembre 1610. da Lodovico di Fresne, Signore di Freleval. Dopo di avere studiate le Lettere umane in Amiens portossi a studiare il Jus ad Orleans, e fecesi ricevere Avvocato del Parlamento di Parigi nel 1631. Frequentò qualche tempo il Foro, e ritornò ad Amiens, ove comprò una carica di Tesoriere di Francia nel 1645. Andò a stabilirsi a Parigi nel 1668. vi si acquistò una fama straordinaria colle sue opere eccellenti, e vi morì li 23. Ottobre 1688. di 78. anni, lasciando quattro figli, ai quali Lodovico XIV. accordò una pensione di 2000. lire in considerazione del merito del loro padre. Il Signor di Cange era versatissimo nella Storia Ecclesiastica, e profana. Ha lasciato un grandissimo numero di Opere stampate, e manoscritte. Le principali sono: 1. Un Glossario della bassa latinità, Opera eccellente, e di un' erudizione immensa, di cui si è data una nuova edizione in Parigi nel 1733. in 6. volumi in foglio. 2. Un Glossario della lingua Greca, 2. vol. in fol. 3. la Storia di Costantinopoli sotto gli Imperadori Francesi. 4. delle eccellenti edizioni della Storia di S. Lodovico da Tionville, di Zonara, della Cronaca Pascale, d'Alessandria, ec. con delle note, e con dottissime dissertazioni. Giovanni di Fresne uno de' fratelli del Signor di Cange fu un celeb. Avvocato del Parlamento di Parigi. Fu egli che incominciò il Giornale delle Udienze, ch' è stato poi continovato da altri Avvocati.

FRESNOY (Carlo Alfonso di) virtuoso Pittore, e Poeta del Sec. XVII. nacque in Parigi nel 1611. Suo padre, cel. Speziale, ebbe la sollecitudine di farlo studiare, colla mira di farne un Medico; ma il Fresnoy si sentì una tal passione per la Poesia, e per la Pittura, che non volle giammai udir a parlare dello studio della Medicina. Andò contro il genio de' parenti, a disegnare dal Perrier, e dal Vovet, e fece anche dimora in Roma. Ivi strinse col Mignard nel 1636. quella grand' amicizia, che durò fino alla sua morte avvenuta in casa di un suo fratello a quattro leghe lontano da Parigi nel 1665. di 55. anni. Oltre i suoi Quadri, che sono del gusto di Tiziano, havvi di lui un poema latino, intitol. *De Arte Graphica*, o sia *dell' arte della Pittura*, di cui sonovi state varie edizioni, con una traduzione Francese, e delle Osservazioni del de Pilès. Il Sig. Dryden l'ha tradotto in Inglese. Questo Poema del Fresnoy è assai stimato.

Il suddetto Poema, dice il Sig. Lacombe, *essere stato tradotto in Italiano, ma non assegna l'Autore della Traduzione.*

FRESNY (Carlo Riviera di) Cameriere di Lodovico XIV. Ispettore de' suoi Giardini, e Poeta Francese, nacque in Parigi nel 1648. Aveva un talento, ed un gusto naturale per la Musica, il Disegno, la Pittura, la Scultura, l'Architettura, e tutte le Belle Arti. Oltre a tutti questi talenti aveva una particolar idea per li giardini; onde ebbe l'ispezione di quelli del Re. Il Fresny ottenne anche il privilegio di una manifattura di gr. specchi, che ha avuto il più fortunato incontro, ma egli non seppe profittare di questo vantaggio. Dopo qualche tempo il Fresny lasciò la Corte, e si stabilì in Parigi. Entrò in Società col Renard, celebre Poeta Comico, ed ebbe parte nella Commedia del Giuocatore. Travagliò lungamente per l'antico Teatro Italiano, indi per il Teatro Francese, e finalmente intorno al Mercurio Galante. Morì in Parigi li 6. Ottobre 1724. di 76. anni. La Raccolta di tutte le sue Opere è stata stampata in Parigi nel 1731. in 6. vol. in 12. Sono componimenti di Teatro, Canzoni, Novelle storiche, ec. Li trattenimenti Seri, e Comici, che ne fanno una parte, hanno avuto un incontro particolare.

„ FREZZA (Fabio) Cavalier Napol. „ e Duca di Castro, visse nel Secolo „ XVII. e scrisse: *Massime, regole, e* „ *precetti di Stato, e di Guerra*, ca- „ vati da' libri degli antichi. *Discur-* „ *sus Animastici de externis sensibus* „ *in communi & particulari.*

„ FREZZA (Marino) Cavalier Na- „ pol. e Giureconf. del XVI. Sec. scris- „ se: *De Subfeud. Baronum & investi-* „ *turis.*

FRIART, o per meglio dire FREAR. Vedi CHAMBRAI.

FRINE, famosa meretrice dell'antica Grecia, che s' offerì a rifabbricare a sue spese le mura di Tebe circa il 328. av. G. C.

FRI-

FRINICO, Oratore Greco nativo d' Arabia, di cui ci resta un trattato delle dizioni Attiche impresso più volte in Greco, ed in Latino. Viveva ne' tempi degli Imperadori Antonino, e Comodo.

FRISCHLIN (Nicomede) Poeta Latino del Secolo XVI. nacque in Balingen nel Ducato di Wirtemberg li 22. Settembre 1547. Si rese versato nelle Lingue, e nelle Belle Lettere, ed insegnò con grido in Tubinga, ed altrove. Essendosi co' suoi Scritti tirato addosso delle brighe, fu rinchiuso in una Torre, d'onde volendo fuggire, cadde sopra alcune grosse pietre, e si uccise li 28. Novembre 1590. di 43. anni. Ha lasciato: 1. delle note sopra le Bucoliche, e le Georgiche di Virgilio, sopra Persio, e sopra le Pistole d'Orazio: 2. delle traduzioni di Oppiano, d'Aristofane, di Callimaco, e d'Eliodoro: 3. delle Elegie, delle Commedie, ed altri componimenti in versi.

† FRIULI (Concilio del) del 796. tenuto da Paolino Patriarca d'Aquileja, e da' suoi suffraganei. Vi si combatton due errori. Il primo è che lo Spirito Santo non procede che dal Padre, e non dal Figliuolo. Il secondo si è dividere G. C. in due, naturale l'uno, e l'altro adottivo. Questi errori vi son condannati senza nominarne gli Autori. Il Pagi prova che questo Concilio fu tenuto nel 796. altri lo pongono all'anno 791.

FRIZON (Pietro) Dottore di Sorbona, nativo della Diocesi di Reims, pubblicò nel 1629. una Storia dei Cardinali Francesi, sotto il titolo di *Gallia purpurata*, e morì nel 1651. Il Baluzio nel suo *Antifrizonitus*, e nella sua Storia de' Papi d'Avignone, ha corretti moltissimi errori dell'Opera di Frizon. Vi sono di lui altre Opere.

FROBEN (Giovanni) celeb. e dotto Stampatore del Secolo XVI. nat. d'Amelburg nella Franconia, andò a stabilirsi in Basilea, ove si acquistò un gr. nome per l'esattezza delle sue edizioni. Fu egli, che stampò con tanta accuratezza le Opere di S. Girolamo, di S. Agostino, e di Erasmo. Ideava di stampare anche i Padri Greci; ma la caduta che fece da una scala, gli cagionò un incomodo, per cui morì nel 1527. prima di aver potuto eseguire il suo disegno. Erasmo fece il di lui Epitaffio. Giovanni Froben lasciò un figlio chiamato Girolamo Froben, ed una figlia maritata a Nicola Episcopio ovvero Biscop, i quali essendosi associati insieme, continovarono la Stamperia di Froben con riputazione, e diedero delle ediz. corrette de' Padri Greci. * Un Accademico Fiorentino ha stese copiose notizie di Gio. Froben, e delle sue stampe. Veggasi il tomo XXVIII. della Raccolta Calogeriana, ove sono inserite p. 83. *

FROBISHER (Martino) celeb. Piloto Inglese, nato nel Ducato d'Yorch nel Secolo XIV. intraprese nel 1576. di tentare un passaggio alla Cina fra la Groenlandia, e la Nuova Francia. Scoprì un Capo, ch'egli chiamò *la Forlande de la Reine*. Fra questo Capo, ed un'Isola, ch'è al suo mezzo giorno, havvi un distretto a cui egli diede il suo nome. Frobisher tentò lo stesso passaggio nel 1578. ma non potè riuscirvi a motivo de' ghiacci. Ritornato in Inghilterra, la Regina Elisabetta lo fece Cavaliere, e Vice-Ammiraglio sotto Francesco Dracke. Si segnalò in varie spedizioni di mare, e morì delle sue ferite in Plimouth, nel 1594.

† FROELICH (Erasmo) di Gratz, ove nacque nel 1700. Questo Gesuita morì in Vienna l'anno 1758. compianto da tutti i Letterati, che per la sua modestia, umiltà, e dolcezza lo amavano, ma insieme reputavanlo altamente per lo suo raro sapere di lingue, di storia, di antichità. Le sue opere lo renderanno immortale nella Repubblica Letteraria. Eccone un esatto Catalogo.

1. *Quatuor tentamina de re nummaria veteri*. *Viennæ* 1737. 8 e 1750. 4. Ne parla il Maffei nelle *Osserv. Lett.* Tom. 1.

2. *Animadversiones in quosdam nummos veteres Urbium* 1738. Vienna, e Firenze 1757. nelle *Simbole* del Gori.

3. *De figura telluris, Dialogus*, Vienna 1741. 8.

4. *Appendiculæ duæ novæ, ad nummos Coloniarum altera, altera ad nummos Aug. & Cæs. ab Urbibus græce loquentibus procusos*, ivi 1744. 8.

5. *Optica colorum R. P. Castelli S. I. Latinitate donata*, ivi lo stesso anno, e 1745. 8.

6. *Annales compendiarii Regum & Rerum Syriæ nummis veteribus illustrati*, Vienna 1745. e con giunte 1753. fol.

7. *Introductionis facilis in Mathesin*. P. I.

P. I. & II. Vien. 1746. 8.

8. *Introductio facilis in doctrinam de motu*, ivi lo stesso anno.

9. *Regum veterum numismata aut perrara notis illustrata*. ivi. 1752. 4.

10. *Tentamen genealogico-Chronologicum promovendæ seriei comitum, & rerum Goritiæ*, ivi lo stesso anno 4.

11. *Dubia de Minisari, aliorumque Armeniæ Regum nummis, & Arsacidarum epoca nuper vulgatis* (dal Ch. P. Corsini Generale delle Scuole pie) *proposita*. Vien. 1754. 4.

12. *Diplomatarium Garotense emendatum, auctum, & illustratum*. Vien. 1754. 4.

13. *Casulæ S. Stephani Regis Hungariæ vera imago & expositio*, ivi lo stesso anno.

14. *Numismata rariora cimelii Austriaci Vindobonensis*, fol. maj. 1755. Lavorò quest' opera col P. Giuseppe Kell.

15. *Ad numismata regum veterum anecdota aut rariora accessio nova*, 1755. 4.

16. *Dialogus quo disceptatur anne Rodulphus Habspurgicus regi Bohemiæ Ottokaro ab obsequiis fuerit, eumdemque tentorio lapsili deluserit?* 1755.

17. *Genealogia Sounecklorum comitum Celeyæ, & comitum de Heunberg specimina duo*, ivi lo stesso anno.

18. *Diplomataria sacra ducatus Styriæ*. P. 1. & 2. 1756.

19. *Specimen Archontologiæ Carinthiæ*. 1758. 4.

20. *Notitia elementaris numismatum antiquorum illorum, quæ urbium liberarum, regum, & principum, ac personarum illustrium adpellantur*, ivi lo stesso anno.

Ha lasciate manoscritte alcune traduzioni dal Greco pe' supplementi, che si preparano in Vienna, alla Storia Bizantina.

FROELICH (Guglielmo) nativo di Zurigo, ritiross a Solura in tempo, che la sua patria cangiò Religione. Servì con molto zelo, e gloria i Re Francesco I. Arrigo II. e Carlo IX. e comandò come Colonnello, molti Reggimenti Svizzeri al servigio di questi Principi. Alla fermezza, ed al valore del suo Reggimento, dovette in gran parte Francesco I. la vittoria di Ceresola. Froelich fu creato Cavaliere da Arrigo II. e morì in Parigi il Dicembre 1562. dopo 40. anni di servigio. Fu sepolto nella Chiesa dei Gran-Cordiglieri, ove gli fu innalzato un Mausoleo molto stimato; Brantome, il Signor di Thou, ec. fanno un grand'elogio a questo valoroso Colonello.

FROIDMONT (Liberto) *Fromondus*, Dott. di Lovanio assai erudito del Secolo XVII. nat. d' Haccour, fra Mastricht, e Liegi, insegnò con applauso in Lovanio, ov'ebbe una Cattedra di Sagra Scrittura nel 1635. ed ove morì li 27. Ottobre 1653. di 66. anni, essendo Decano della Collegiata di San Pietro. Vi sono di lui dei Commentari sopra gli Atti degli Appostoli, e sopra l' Epistole di S. Paolo, ed altre Opere di cui molte furono condannate in Roma. Era amico intimo di Giansenio; fu suo esecutore testamentario con Caleno, e gli succedette nella Cattedra d' interprete della Sacra Scrittura in Lovanio. Fu egli, che fece imprimere il famoso Libro di Giansenio, intitolato *Augustinus*. La più parte de' Libri del Froidmont hanno dei titoli bizaari, e singolarissimi. Cartesio faceva un gran conto di questo Dottore.

FROISSARD, o sia FROISSART (Giovanni) celeb. Storico del Secolo XIV. Canonico, e Tesoriere di Chimay, nacque in Valenciennes circa il 1337. Havvi di lui una Cronaca, che comprende quanto è avvenuto in Francia, in Ispagna, ed in Inghilterra, dal 1326. fino al 1400 se ne sono fatte varie edizioni. Enguetrando di Monstrelet continovò questa Cronaca fino al 1467. e Giovanni Sleldano ne ha fatto un compendio in Latino. Froissard fece anco varj componimenti di poesia, e si guadagnò la stima di Filippa di Hainaut, Regina d' Inghilterra, e di Giovanna di Valois, sorella di Filippo di Valois. M. verso il 1402.

FROUMAGEAU (Germano) erud. Dottore di Sorbona, nativo di Parigi, di facoltosi parenti, ricusò costantemente tutti i Benefizi, e tutte le dignità, che gli furono offerte, ed applicossi unicamente allo studio, alla decisione de' casi di coscienza, ed alle Opere di carità. Assistette lungamente alla morte de' condannati all' ultimo supplizio, e morì in Sorbona li 7. Ottobre 1705. Le sue decisioni sono state stampate con quelle del Sig. di Lamet in 2. vol. in fogl.

FROMENTIERES (Gian-Lodovico di) Vescovo di Aire, ed uno de' più celeb. Predicatori del suo tempo, predicò l' Avvento alla presenza del Re

nel

nel 1672. e la Quaresima nel 1680. Governò la sua Diocesi con zelo, non permise, che si stampassero le sue Prediche, e volle, che nient'altro si mettesse sul suo sepolcro, che quelle parole del Salmo 26. *Signore, io ho amato la bellezza della vostra casa, ed il luogo ove risiede la vostra gloria. Non perdete, o mio Dio, l'anima mia cogli empj*. Non ostante i suoi ordini, si è stampata in 6. vol. in 12. una parte delle sue Op. dopo la sua morte, avvenuta nel 1684.

FROMONDO. V. FROIDMONT.

FRONTEAU (Giovanni) dotto Canonico Regolare di S. Genoviefa, e Cancelliere dell' Università di Parigi, nacque in Angers nel 1614. Insegnò la Filosofia, e la Teologia in S. Genoviefa, fu Priore di Benets in Angiò, e Curato di Montargis, ove morì li 17. Aprile 1662. di 48. anni. Sapeva le Lingue, ed ha lasciate varie Opere * ristampate a Verona nel 1733. * Egli è stato quegli, che ha formata la bella Biblioteca di S. Genoviefa *. La sua memoria è stata *disertis per amicos virosque clarissimos encomiis celebrata* in un libretto di questo titolo stampato a Parigi 1663. *

FRONTINO (Sesto Giulio) celebre Capitano Romano, fioriva sotto Vespasiano, Nerva, e Trajano. Fu Pretore, e Console, segnalossi in varie occasioni, e comandò con esito felice le armate Romane in Inghilterra, ed altrove. Frontino era amico di Marziale, e fu encomiato da tutti gli Scrittori del suo tempo. Morì circa il fine del Sec. I. Ci rimangono di lui quattro Libri degli Stratagemmi Militari, scritti sotto il Regno di Domiziano. Il suo testamento fatto verso l'anno 85. di G. C. portava questa clausola: *Impensa monumenti supervacua est: memoria nostra durabit, si vita meruimus*.

De' suoi stratagemmi vi sono due Traduzioni in ital. 1. *di* Francesco Lucio Durantino *stamp. in Venezia da* Alvise de Tortis 1543. *in* 8. *La* 2. *di* Marcantonio Gandino, *con una giunta tratta da' moderni Storici stamp. in Venezia da* Bolognino Zaltiero 1574. *in* 4. *è la migliore*. Frontino *fu anche bravo Giureconsulto*.

FRONTONE (Marco Cornelio) celebre Orator Romano, insegnò l'eloquenza a Marco Aurelio, ed a Lucio Vero. Il primo di questi Principi gli fece innalzare una statua per ordine del Senato, e lo fece subrogare Console per due mesi. Non bisogna confonderlo con Marco Giulio Frontone, il quale vedendo gli abusi, che si commettevano sotto l'Imperadore Nerva, il quale prestava troppo facilmente orecchio ai delatori, osò esclamare in pieno Senatò, che; *s' egli era pericoloso l' essere governato da un Principe, sotto di cui tutto era proibito; egli era anche più pericoloso l' esserlo da un Principe, sotto di cui tutto era permesso*. Nerva non fu più così facile in appresso a dar retta ai delatori. Questo Frontone fu Console per la terza volta sotto Trajano, l'anno 100. di G. C.

FRONTONE DUCEO. Vedi DUC.

FRUMENZIO (S.) Apostolo dell' Etiopia, ovvero Abissinia, era di Tiro. Merope, Mercante, e Filosofo di Tiro, suo parente, lo condusse in Etiopia unitamente ad Edesio altro giovine suo parente. Merope essendo morto nell' approdar, che fece in quel paese, questi due giovani piacquero talmente al Re per la loro scienza, e per la loro saviezza, che ne fece i suoi favoriti, ed allorchè stava per morire diede loro la tutela di suo figlio. Frumenzio si prevalse del suo credito per istabilire la Religione Cristiana nell' Abissinia. Fu favorevole ai Mercanti Cristiani, fu ordinato Vescovo da S. Atanasio nel 331. stabilì molte Chiese in quel gr. Impero, e m. circa il 360.

* FRUSIO (Andrea) di Chartres entrò nella Compagnia di Gesù l'anno 1541. dove per qualche tempo fu Segretario di S. Ignazio, e con lode di *multiplice litterarum*, spiegò la Scrittura Santa; al quale impiego assai giovò la perizia, che avea delle lingue Ebrea e Greca. Recò in Latino gli Esercizi del Santo suo Fondatore; purgò dalle oscenità Marziale, ed altri Poeti Latini, e altre Opere diede a luce utilissime, delle quali dopo l' Alegambe dà il Papadopoli l'intero Catalogo.

FRUTERIO, o per meglio dire FRUITIERES, erudito, e giudizioso Critico del Sec. XVI. nat. di Bruges, portossi a Parigi nel 1566. e vi morì avendo appena 25. anni. Era amico del Mureti, e di vari altri Letterati. Vi sono di lui alcune Op. scritte in Latino assai bene.

FRUTTUOSO (S.) Vesc. di Tarragona, soffrì il martirio per la fede di G. C. nel 259. per ordine di Emiliano,

liano, Governatore di quella Città. Non bisogna confonderlo con S. Fruttuoso, Vesc. di Braga nel Sec. VII. che ritiross in una solitudine, che chiamò *Complute*, ove fabbricò un monistero. M. li 16. Aprile 665. Il popolo, che nel tratto successivo si ritirò presso di quel Monistero, fabbricò ivi la Città, che presentemente si chiama *Alcalà de Henarès*.

* FUCHS (Lionardo) illustre Medico, e Botanico nato nel 1501. a Wembdingen nella Baviera, fu di tanta fama, che Cosimo Duca di Toscana gli offerì 600. scudi di stipendio per averlo nell' Università di Pisa. Anche Carlo V. lo nobilitò. M. a Tubinga il dì 10. Maggio 1566. Ha lasciate molte opere, tra le quali alcune apologetiche contro Giovanni Cornaro, il quale avealo agremente impugnato con allusione al nome *Fuchs*, che significa volpe. L'Izlero stampò a Tubinga nel 1566. un' Orazione *De vita & morte Leonardi Fuchsii*, dalla quale Adamo trasse la vita, che inserì nelle Vite de' Medici Tedeschi stampate a Francfort nel 1706.

FUCO, celebre Vesc. di Tolosa, nat. di Marsiglia, si acquistò un gran nome, e si fece amare da' Principi in grazia delle ingegnose Poesie, ch' egli fece in lingua Provenzale. Si guadagnò particolar concetto nel IV. Conc. Lateranense nel 1215. e vi s' interessò per S. Domenico suo intimo amico. M. nel 1231.

FUGGER (Ulderico) nat. in Augsbourg, da una famiglia doviziosa, ed antica, fu Cameriere di Paolo III. e poscia fecesi Protestante. Era gr. amatore delle Scienze, e de' Letterati, e faceva spese tanto considerabili per acquistar i Manoscritti degli Autori antichi, che la sua famiglia per questo motivo gli mosse lite, e fece, che gli fosse tolta l' amministrazione delle sue sostanze. Ritiross ad Eidelberga, ove morì nel 1584. di 58. anni. Fece lascito della sua bellissima Biblioteca all' Elettor Palatino, e fece molte fondazioni.

FULBERTO, Vesc. di Chartres, cel. per lo suo sapere, per la sua pietà, e per lo suo zelo per la disciplina ecclesiastica, insegnò lungo tempo in *Chartres* con uno straordinario applauso. Succedette nel 1016. a Rodolfo Vesc. di Chartres, e m. li 10. Apr. 1028. Le sue Oper. sono state stampate nel 1608. e sono in particolar pregio le sue Epistole. Esse sono scritte con uno stile assai puro per lo suo tempo, e vi si scorge molto ingegno, e delicatezza grande.

FULCONE I. Conte d' Angiò, detto *il Rosso*, riunì, e governò con prudenza tutte le terre del suo Contado. M. nel 938.

FULCONE II. detto *il Buono* figlio dell' antecedente, fece coltivare con molta cura le terre del Contado d' Angiò. Si applicò a far fiorire la pietà, e le scienze ne' suoi Stati, e m. in Tours nel 958. Si racconta, che il Re Lodovico d' Oltre-Mare essendosi burlato di Fulcone il Buono, perchè si applicasse allo studio, ed andasse spesso in Coro a cantare, questi gli scrivesse queste parole: *Sappiate, o Sire, che un Principe non letterato, è un asino coronato*. Vi sono stati tre altri Conti d' Angiò di questo nome. * Scrisse la Storia d' Angiò, di cui il P. Dachery ci ha stampato un frammento, e una lettera all' Ab. Odone di Cluni. *

FULCONE, Arcivesc. di Reims, illustr. per la sua nascita, per lo suo sapere, e per la sua pietà, succedette ad Incmaro nell' 885. e tenne un Conc. contro gli usurpatori de' beni della Chiesa. Fu ammazzato li 17. Giugno del 900. Non bisogna confonderlo con Fulcone il *Grande*, Monaco, poi Abate di *Corbia*, morto li 5. Dicemb. 1095.

FULGENZIO (S.) Vescovo di Ruspa in Africa, detto per soprannome *l' Agostino del suo Secolo*, per aver difeso con zelo la dottrina di quel Santo Dottore contro i Semipelagiani, nacque in Lepta, nella Bisacena circa il 463. da una famig. nob. Fu ammaestrato diligentemente nelle lettere Greche, e Latine, e ritiross dipoi nella solitudine, ove il suo merito lo fece scegliere per guidare i Religiosi. S. Fulgenzio portossi a Roma nel 500. per visitare il Sepolcro degli Appostoli. Essendosi trovato in una cerimonia, ove Teodorico arringava, fu così sorpreso dalla magnificenza della Corte di quel Principe, ch' esclamò con istupore: *Se Roma terrestre è così sfarzosa, e così bella, qual dev' essere la celeste Gerusalemme, che Dio ha promessa a' suoi eletti!* Ritornato in Africa, fu egli eletto Vesc. di Ruspa. Trasimondo lo esiliò in Sardegna, perch' egli dichiaravasi con zelo contro gli Ariani. Nel tempo di questo esi-

esilio compose egli l' eccel. sue Opere. Indi fu richiamato, e m. il 1. Gennajo 533. Ci rimangono alcune delle sue Op. delle quali sonovi varie edizioni. Non bisogna confonderlo con Fulgenzio Plantiade, Gramatico di Cartagine nel Sec. VI. di cui ci rimangono tre Libri di Mitologia.

FULGOSI (Battista). Vedi FREGOSI.

FULGOSIO, ovvero FREGOSIO (Rafaele) cel. Giureconf. del Secolo XV. insegnò il Jus con molto grido in Pavia, ed in Piacenza, indi in Padova, ove m. lasciando varie Opere.

FULLER (Nicola) dotto Scrittore Inglese, nat. di Southampton, si rese versato nelle Lingue, ed applicossi allo studio della Sacra Scrittura. Fu egli successivamente Segretario di Roberto Horn, Vescovo di Winchester, Pastore della Chiesa d' Aldington, Canonico di Salisbury, e Rettore di Waltham. M. in Aldington li 13. Febbrajo 1623. Havvi di lui *Miscellanea Theologica*, *& Sacra*, con un' Appendice; l' Opera è piena di erudizione.

FULLONE (Pietro). Vedi FOULLON.

FULVIA, Dama Romana dell' illust. fam. de' Fulvj, tanto feconda di uom. gr. sposò da prima Clodio, nemico di Cicerone; poscia Curione, che fu ucciso in Africa, mentre sosteneva il partito di Cesare; e finalmente Marc-Antonio *il Triumviro*. Era ella una donna ardita, ambiziosa, ed intraprendente, che voleva aver parte nel governo, e dominare nell' amministrazione de' pubblici affari. Dopo la battaglia di Filippi, entrò ella in disparere con Augusto, e fece pigliar le armi a Lucio Antonio, fratello di suo marito. Dopo qualche tempo ritirossi in Oriente, ov' ebbe un cattivissimo accoglimento da Marc' Antonio, il quale non volle, che questa femmina gelosa, e vendicativa fosse testimonio della sua passione per Cleopatra. Fulvia rimase così offesa di questo cattivo trattamento, che ne morì di cordoglio in Sicione, 40. an. avanti Gesù Cristo. Costei fu quella, ch' ebbe tanto piacere della morte di Cicerone, ch' essendone stata portata la di lui testa, ne strappò fuori la lingua, la forò con più colpi delle sue spille, e vomitò mille ingiurie contro di lui. Non bisogna confonderla con Fulvia, altra Dama Romana, che scoprì a Cicerone la congiura di Catilina, avendola risaputa da Curio di lei amante, ch' era uno de' complici.

„ FULVIA Morata (Olimpia) da
„ Ferrara fu figliuola di Fulvio Mora-
„ to, e nacque nel 1526. Fu allevata
„ in Corte di Ercole II. Duca di Fer-
„ rara, e di Renata di Francia, e spo-
„ sò un Medico Tedesco nominato *An-*
„ *drea Grundler di Svinfurt* nella Fran-
„ conia, ove la condusse; onde essen-
„ do quella piazza ridotta in cenere
„ durante le guerre, andò con suo ma-
„ rito in diversi luoghi di Germania
„ errando, e finalmente si stabilorono
„ in Heidelberba, ove morì nel 1555.
„ e lasciò alcuni *Opuscoli*, ed *Epi-*
„ *stole*.

FULVIO, o sia GENTE FULVIA, nome di una delle più ant. e delle più illustri famiglie Romane, d' onde provennero molti Consoli, e gr. Capitani. I più celebr. sono: 1. *Lucio Fulvio Curvo*, Console 322. anni avanti Gesù Cristo, che trionfò de' Sanniti: 2. *Cn. Fulvio Massimo Centomalo*, Console 298. anni avanti Gesù Cristo, che trionfò anch' egli de' Sanniti dopo di averli disfatti vicino a Bovianio. Suo figlio, che pure nominossi come lui, fu Dittatore 264. anni avanti Gesù Cristo. Sottomise la Corsica, sconfisse gl' Illirici, e riportò molte vittorie: 3. *Marco Fulvio Nobiliore*, Console 193. anni av. Gesù Cristo, che prese la Città d' Ambracia, ed obbligò gli Etoli a chieder la pace: 4. *Quinto Fulvio Flacco*, uno de' più celeb. Capitani del suo Secolo 237. anni avanti G. C. fu quattro volte Console, e riportò una cel. vittoria sopra i Galli: 5. *Marco Fulvio Flacco* suo nipote di figlio, fu Console, 125. anni avanti Gesù Cristo con *M. Plauzio Ipseo*. Sconfisse i Liguri: ma essendosi unito con Gracco Tribuno del popolo, ed intorbidando la Repubblica, furono assaliti ambidue da Opimio nepote sul monte Aventino ov' eransi ritirati, e perirono nel difendersi.

FULVIO (Orsini) celebre Critico del Secolo XVI. nat. di Roma, fu Canonico di S. Giovanni Laterano, e si distinse nello studio delle belle Lettere Greche, e Latine. Morì in Roma li 18. Giugno 1600. di 70. anni, lasciando una parte de' suoi MSS. alla Biblioteca del Vaticano. Abbiamo di lui un Trattato *de Familiis Romanorum*; delle note sopra Cicerone, sopra Var-

Varrone, ec. e varie altre Op. stimate. *Tra queste un' Appendice de Triclinio Romanorum, che va stampato aggiunto all' Opere de* Triclinio *del* Ciacconio.

FURETIERE (Antonio) nat. di Parigi, Abate di Chalivoy, e cel. Accademico dell' Accademia Francese, si acquistò un gran nome colle sue Opere, e morì li 14. Maggio 1688. di 68. anni, dopo di aver avute delle gran contese cogli Accademici suoi confratelli. * La Storia di queste contese è nella Raccolta *des causes celebres & interessantes* T. XV. * La più cel. e la più stimata fra le sue Opere è il suo Dizionario Universale della lingua Francese, ov'egli spiega i termini delle Arti, e delle Scienze. Questo Dizionario non fu stampato se non dopo la sua morte.

FURIO BIBACOLO, Poeta Latino, nat. di Cremona, circa li 103. avanti Gesù Cristo, scrisse degli Annali in versi, alcuni frammenti de' quali vengono riferiti da Macrobio. Orazio parla di questo Poeta in quel verso satirico.

Furius hibernas cana nive conspuit Alpes.

Macrobio lib. 6. cap. 1. de' Saturnali mostra, come Virgilio ha tolto, e imitato più versi degli Annali di Furio Bibacolo, come v. gr. quello del primo degli Annali.

Interea Oceanum linquens Aurora cubile.

e l' altro nel decimo.

Rumoresque ferunt varios, ac multa requirunt.

E gli altri, che sieguono, cioè

Nomine quemque ciet dictorum tempus adesse, commemorat;

e poco dopo:

Confirmat dictis, simul atque resuscitat acreis
Ad bellandum animos, reficitque ad prælia montes.

Quale Virgilio restringe in quel verso:

Nomine quemque vocat, reficitque in prælia pulsos.

FURSTEMBERG (Francesco Egone, Principe di) figlio di Egone, Conte di Furstemberg, di una delle più nobili, e delle più ant. Case di Germania, nacque li 27. Maggio 1626. Fu gran Decano, e gran Prevosto di Colonia, ed uno de' principali Ministri dell' Elettore di quella Città. Essendo egli stato eletto Vescovo di Strasburgo nel 1665. ideò di volervi ristabilire la Religione Cattolica, e si appigliò alla Francia, che s'impadronì di quella Città nel 1681. Il Vescovo di Strasburgo morì in Colonia il 1. Aprile 1681. Guglielmo Egone, Principe di Furstemberg, suo fratello gli succedette in questo Vescovado; egli pure fu aderente della Francia, divenne Cardinale, ed Abate di S. Germano de' Prati in Parigi, ove morì li 10. Aprile 1704. di 75. anni.

FURSTEMBERG (Guglielmo) Gr. Mastro dell' Ordine di Livonia, o sia *Portes-Glavies*, era figlio di Guglielmo, Signore di Nehemen, di una casa nobile, ed antica di Vestfalia. Egli si oppose a' Moscoviti, che volevano impadronirsi della Livonia, e fece prigioniero l' Arcivescovo di Riga nel 1557. ma avendo i Moscoviti presa la Fortezza di Velim nel 1560. condussero prigioniero in Moscovia il Gr. Mastro, che finì colà in breve i suoi giorni.

FURSTEMBERG (Ferdinando di) Vescovo di Paderborn, poi di Munster, e Vicario Appostolico in tutti i Paesi del Nord, nacque in Belstein li 21. Ottobre 1636. della stessa casa del sovraccennato. Si applicò con zelo alla conversione degli Eretici, e degl' Infedeli, amò, e protesse le Scienze, e morì li 26. Giugno 1683. Di lui vi sono varie Opere, la principale fra le quali è intit. *Monumenta Paderbonensia*.

FURSTIO (Valtero) nome di quel valoroso Svizzero del Cantone di Uri, il quale unitamente a Wernero Stouffacher, ad Arnoldo Melchtal si tolse nel 1308. al dominio degli Arciduchi d' Austria, e pose la sua nazione in libertà.

FURSY (S.) ovvero FOURSY, *Furseus*, nat. d'Irlanda, portossi in Francia, e fabbricò un Monastero in Lagni circa il 644. di cui fu primo Abate. Morì in Mazeroelles vicino a Dourlens, li 16. Gennajo 650.

FUSCHIO, ovvero FUSCH (Leonardo) uno de' più famosi Medici del Secolo XVI. nacque in Wembdingen in Baviera nel 1501. Insegnò, e praticò la Medicina con tanto grido in Monaco, in Ingolstad, ed altrove, che fu chiamato l' Eginero di Germania. Era sopra tutto gran conoscitore delle Piante, fu fatto nobile da Carlo V. e morì in Tubinga li 10. Maggio 1566. di 63. anni. Abbiamo di lui in Latino moltissime Opere assai stimate; fra le

le quali una delle principali è la di lui Storia delle Piante.

„ FUSCONI (Agostino) da Genova della Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi, visse nel XVII. Secolo, e lasciò date alla luce delle stampe: *Poesie; Discorsi Accademici; Il Tempio d' Esculapio; Novelle amorose; Lettere amorose; I fiori Etici, Politici, Economici; I sali cortegianeschi ec.* Pietro Paolo della Chiesa suo padre lasciò altresì più op. *Del ber caldo e freddo; Un trattato sopra la Quadripartita di Tolomeo;* un altro *de' Venti; Cento discorsi sopra l' Etica d' Aristotele, ec.*

G

GABALIS (il Conte di). Vedi VILLARS.

† GABBURI (Francesco Maria) Pittore eccellente, e insieme nelle belle Lettere versato; di Firenze, ove anche fu Consolo dell' Accademia della Crusca l' anno 1717. Morendo l' anno 1742. lasciò MS. oltre due dissertazioni in difesa di Michelagnolo Buonarrotti, e alcune rime, un Abbeccedario de' Pittori, opera vasta, e di grande fatica.

GABINIO (Aulo) Consolo Romano 58. anni avanti Gesù Cristo, ottenne il Governo di Siria, e di Giudea. Obbligò Alessandro figliuolo d' Aristobolo, a chieder la pace, e ristabilì Ircano nella dignità di Sommo Sacerdote; essendo Aristobolo fuggito da Roma, rientrò ne' suoi Stati con Antigono, altro di lui figlio, ma furon eglino disfatti, e condotti a Roma. Gabinio, dopo questa spedizione, essendosi arricchito delle spoglie della Siria, risolvette di far la guerra a' Parti, le ricchezze de' quali risvegliavano l' insaziabile sua avidità. Avea egli già passato l' Eufrate, quando Tolomeo Aulete andò ad esibirgli 100. m. talenti per essere ristabilito nel Regno d' Egitto. Gabinio portossi tosto in Egitto, e tirò innanzi la guerra con ricevere somme considerabili da Archelao, nemico di Tolomeo; frattanto essendo stato ucciso Archelao in un combattimento, Tolomeo fu messo in possesso del regno. Gabinio rinunziò tosto il suo Governo di Siria a Crasso, e ritornò a Roma 54. anni avanti Gesù Cristo. Fu egli allora accusato dal popolo, ma il credito di Pompeo, ed il denaro, ch' egli fece distribuire a' suoi Giudici, ed a' suoi accusatori, lo fecero assolvere. Di lì a non molto fu accusato di concussione, e condannato al bando; fu allora, che Cicerone arringò per lui ad istanza di Pompeo, benchè prima avesse voluto farlo condannare in tempo della sua assenza. Questa particolarità non fa troppo onore a quel cel. Oratore.

„ GABIO Basso Autore, che visse in tempo di Trajano, intorno al 102. Si crede lo stesso di quello nominato da Plinio nell' epistole. Macrobio, Gellio, e altri parlano similmente di lui. *Macrob. lib. 1. Saturnal. cap. 9. lib. 3. cap. 6. Aul. Gell. lib. 2. cap. 4. lib. 3. cap. 19. lib. 5. c. 7. Plinio lib. 10. ep. 18. e 22. Voss. de hist. Latin. lib. 1. cap. 22.*

GABOR. Vedi BETLEM.

„ GABRIELE Famiglia nobile, e antica, originaria da Gubbio nell' Umbria; e negli Atti Antichi si parla di alcune persone di pietà di tal nome, che vissero nel III. Secolo. Fu divisa in diversi rami stabiliti in Roma, Venezia, Padova, Fano, e in altri luoghi d' Italia. Ebbe la Signoria di Gubbio, e di molti altri feudi; e di essa sono usciti molti Cardinali, Vescovi, Generali, e altri uomini famosi in Letteratura. Fazio Gabriele fu in istima nel 1154. e compose alcuni Trattati di Filosofia, come: *De quatuor Elementis. De vera Philosophia &c.* Ugolino Gabriele, che visse nel XV. Secolo, fu nel 1438. Vicario Generale del Cardinal Gio. Vitelleschi Arcivescovo di Firenze, e compose un Trattato: *De Sacrament.* Luigi Gabriele pubblicò nel 1562. alcune opere di pietà. Giulio Gabriele, uomo di Chiesa, e famoso per la conoscenza delle scienze, e delle Lingue servì da Segretario Ercole Gonzaga Cardinale di Mantova, che l' accompagnò al Concilio di Trento, ove recitò due *Discorsi*, che corrono per le stampe. Tradusse poscia dal Greco in Latino la *Ciropedia* di Ciro; alcuni *Trattati* di Plutarco; tre *Orazioni* di S. Gregorio di Nazianzo; e scrisse altresì dell' altre opere; e morì nel 1579. Girolamo Gabriele Avvocato Concistoriale, visse nello stesso tempo, e compose due Opere legali, una delle quali dedicò a Gregorio XIII. nel 1573. e l' altra a Sisto V. nel 1585. e morì in Ro-

„ ma

„ ma nel 1587. Jacopo Gabriele , „ che visse nel XIV. Secolo , fu Podestà d' Orvieto nel 1315. Confaloniere di Firenze nel 1333. poscia Legato di Bologna, Governadore dello Stato della Chiesa , ed ebbe altri impieghi considerevoli . Giulio Gabriele fu da Urbano VIII. fatto Cardinale nel 1641. Graziano fu Vescovo di Ferrara nel 1070. Adone Vescovo di Piacenza nel 1403. Antonio Gabriele Romano fu in molto grido nel XVI. Secolo , e compose un' opera di Giurisprudenza , che alcuni Autori hanno nominato il *Calepino* della Giurisprudenza . *V. Sansovin.* Orig. delle Case d'Italia , *Villani* Istor. Fiorent. *Luigi Jacobelli* Annali della Provincia d' Umbria , e Bibl. Umbr. *Ughel.* Ital. Sacr. *&c.*

„ GABRIELE (Domenico) fu Canonico Regolare di S. Giorgio in Alga nel XVI. Secolo , e tradusse dal latino in volgare il libro del Patriarca di Venezia, ora S. Lorenzo Giustiniano, intitolato : *del dispregio del mondo , e delle sue vanità* .

„ GABRIELE (Jacopo) visse nel XVI. Secolo , e fu nipote di Trifone ; onde il Bembo in una delle sue lettere volgari , si rallegra con esso lui , che del puro , e limpidissimo fonte dell'elevato ingegno di Trifone suo Zio , avesse la dolcissima acqua bevuta , per cui divenuto fosse Maestro della Toscana lingua ; e scrisse tra l' altre opere : *Regole Grammaticali non meno utili , che necessarie a coloro che dirittamente scrivere nella nostra lingua si dilettano*.

GABRIELE (Severo) dotto Arcivescovo di Filadelfia nel Secolo XVI. nativo di Monenbazia , o sia Epidauro , vedendo , che v'erano pochi Greci nella sua Chiesa , ritirossi a Venezia, ove fu fatto Vescovo de' Greci , ch' erano negli Stati di quella Repubblica . Fece stampare in Venezia nel 1600. un Trattato de' Sacramenti in Greco, ed un' Apologia nel 1604. Da queste Opere scorgesi chiaramente , che questo scienziato Arcivescovo ammetteva *la Transustanziazione* , come i Latini . Ricardo Simone diede nel 1671. una nuova edizione delle Opere di Gabriele di Filadelfia in greco , ed in latino con note .

GABRIELE SIONITA , erudito Maronita , era professore di Lingue Orientali in Roma , d'onde venne tratto a Parigi per travagliare intorno alla Polliglotta del Sig. le Tay . Portò seco delle Bibbie Siriache , ed Arabe , ch' egli stesso aveva copiato di sua mano da esemplari manoscritti in Roma : queste Bibbie furono stampate per la prima volta nella Poliglotta del Sig. le Tay co' punti vocali , ed una versione Latina , e dipoi nella Poliglotta d'Inghilterra . Gabriele Sionita tradusse ancora la Geografia Araba intitolata , *Geographia Nubiensis*, ed alcune altre Opere . Ebbe qualche contesa col Signor le Tay , il quale chiamò da Roma *Abramo Scalense* per sostituirlo in suo luogo .

„ GABRIELE (Trifone) uomo molto dotto tenuto pel Socrate de' suoi tempi , visse nel XVI. Secolo . Fu molto caro al Bembo , che essendo morto prima di lui , gli lasciò un annuo legato di ducati trenta d' oro. Lungi da qualunque affare , e commercio menò vita in un suo podere , situato sopra la sommità di una collinetta del distretto Padovano . Scrisse un *Dialogo della Sfera* , e come vogliono anche , è l' Autore del *Commento del Petrarca* , *e di quello sopra Dante* , che vanno sotto il nome di Berardino Daniello da Lucca , e forse anche di altre opere . Morì in Venezia a' 19. o 20. Ottobre nel 1549. e fu sepolto in Santa Maria Celeste, Chiesa di Monache nobilissime Cisterciensi . Il Zeno nella Biblioteca del Fontanini fa rimembranza di una sua Medaglia di Bronzo di mezzana grandezza, ove si scorge una figura di donna in piedi, la quale stende le mani ad una Fonte , che da una rupe alpestre scaturisce , col motto : *Innocens manibus , & mundo corde*, secondo il *Sal.* 23. 4. Di lui disse il suo amico Speroni , alludendo al nome datoli di nuovo Socrate , che a guisa di Socrate non scrisse mai cosa alcuna , ma insegnava ciocchè sapea . In fine dell' Opuscolo della Sfera si legge l' Epitaffio , ch'egli fece a se stesso di quattro versi su la misura di quelli della nuova Poesia da Claudio Tolomei ritrovata .

Contento vissi di poco una picciola vita
Senza mai pace rompere, senza grave
Alcun errore; ma se cosa empia volli
Non chiedo, che tu Terra benigna sii.

GABRIELLA di Bourbon, Principessa illustre per lo suo spirito, per la sua pietà, per le sue Opere, era figlia di Lodovico Bourbon I. Conte di Montpensier. Maritossi nel 1485. con Lodovico della Tremoville, ucciso dipoi alla battaglia di Pavia nel 1525. da cui ebbe Carlo Conte di Talmond, che fu ucciso nella battaglia di Melegnano nel 1515. Ella morì nel Castello di Thouars nel Poitou li 31. Dicemb. 1516. Ha composto: *L'Istruzione delle Zitelle: il Tempio dello Spirito Santo; il viaggio del Penitente*, ed altre Op. di pietà.

„ GABRINO (Niccolò) Romano „ figliuolo di un Tavernajo, ovvero „ come altri vogliono, di un Mugnajo, si rese Tiranno di Roma nel 1348. „ in tempo, che la S. Sede era trasferita in Avignone. Egli era naturalmente audace, ed eloquente; e „ avendo avuto de' partigiani, si rese „ padrone del Campidoglio. Dopo si „ fe' nominare Tribuno del popolo; „ ed ebbe l'ardire di convocar i Romani, e citare i Principi alla sua „ presenza. Negli Atti pubblici prese „ tali Titoli: *Candidatus Spiritus Sancti miles*, *Nicolaus Severus & Clemens*, *Liberator Urbis*, *Zelator Italiæ*, *Amor Orbis*, *Tribunus Augustus*. Non guari appresso ne fu cacciato, e poscia inviato in Avignone, ove Clemente VI. lo fe' mettere in prigione, dalla quale però ne „ uscì nel 1353. o per arte, o col consenso d'Innocenzo VI. come vogliono altri, e fu ricevuto in Roma „ con applauso universale del popolo. „ Ma nell'anno appresso fu assassinato „ per le sue tirannie. *Petrarch. de reb. fam. in epist.* 12. *&c. Villani libr.* 12. *hist.*

GABRINO, ovvero GABRINI (Nicolao). Vedi RIENZI.

GABRINO FUNDULO, rinomato per la sua perfidia, e per la sua crudeltà; si unì coi Cavalcabue, che si fecero padroni di Cremona dopo la morte di Giovanni Duca di Milano, avvenuta nel 1411. Aspirando dipoi lo stesso Gabrino alla Sovranità, invitò Carlo Cavalcabue, capo di quella famiglia, con nove, o dieci de' suoi parenti ad una sua casa di campagna, ove li trucidò tutti in un convito. S'impadronì egli tosto della Città, e vi esercitò ogni sorta di crudeltà: ma venne poi egli preso, e condotto a Milano, ove Filippo Visconti succeduto nel Ducato a Giovanni suo fratello, gli fece tagliar la testa.

Biecamente guardando il Confessore, che l'esortava a pentirsi de' suoi misfatti avanti di morire, gli disse, che d'altro non si pentiva, che di non aver precipitato dall'altissima Torre di Cremona il Papa Giovanni XXIII. e l'Imperadore Sigismondo, che vi salirono., *dopo un convito a loro dato.*

GACON (Francesco) Poeta Francese, assai noto per li suoi detti Satirici contro il Bossuet, il Rousseau, la Mothe, ec. nacque in Lione nel 1667. da un Negoziante. Ebbe dall'Accademia Francese nel 1717. il premio per la Poesia, e morì nel suo Priorato di Baillon, vicino a Beaumont-sur-Oise, li 15. Novembre 1725. di 58. anni. V'hanno di lui: 1. Il Poeta senza Liscio, Opera Satirica, in 12.: 2. Traduzione Francese di Anacreonte con note: 3. L'Anti-Rousseau: 4. L'Omero vendicato, contro il Sig. de la Mothe, che pose pure in ridicolo con un'Operetta intitolata, Le favole del Sig. de la Mothe, tradotte in versi Francesi da P. S. F. al Caffè del monte Parnasso, ec. Egli era stato Padre dell'Oratorio.

GAD, settimo figlio di Giacobbe, natogli da Zelfa, circa il 1748. avanti Gesù Cristo, fu capo di una Tribù del suo nome, che produsse uomini valorosi. Non bisogna confonderlo col Profeta Gad, fedele amico del Re David, a cui propose per parte di Dio, di scegliere uno di questi tre flagelli, la guerra, la peste, o la carestia, verso il 1017. av. G. C.

„ GADDI, famiglia congiunta con „ quella de' Medici, degli Acciajuoli, „ e di Diacceto, fu sempre in molta „ stima in Firenze. Francesco Gaddi fu Segretario della Repubblica „ nel 1493. Niccolò Gaddi fu figliuolo di Taddeo Gaddi; ed essendo an-

„ dato

,, dato molto giovine in Roma, fe' li ,, suoi vantaggi nella corte dopo di- ,, verse cariche. Fu per lo suo merito ,, creato Vescovo di Fermo, e da ,, Clemente VIII. Cardinale nel 1527. ,, e per li servizi resi a Francesco I. ,, nel 1553. Vescovo de *Sarlat*. Ma ,, per qualche tempo fu anche Vesco- ,, vo di Conza nel Regno di Napoli. ,, Morì finalmente nel 1552. Taddeo ,, Gaddi suo nipote, che ebbe da lui ,, rassegnato l'Arcivescovado di Con- ,, za, l'Abbazia di S. Leonardo nella ,, Puglia, ebbe da Paolo IV. il Cap- ,, pello nel 1557. e passò tra' più nel ,, 1561. Jacopo Gaddi salì per la som- ,, ma sua erudizione in molto alta sti- ,, ma nel XVII. Secolo, e visse sotto ,, il Pontificato di Urbano VIII. e d' ,, Innocenzo X. amendue i quali lo ,, prezzarono assai. Lasciò dati alla lu- ,, ce delle stampe: *Corollarium Poeti- ,, cum*, *Allocutiones*, *& Elogia; Co- ,, rona Poetica; Elogia Historica*; *E- ,, logia omnigena: Variorum Poema- ,, tum liber; Elogiographus*; *Respubl. ,, reservata*; *Politica; Selva &c.* Ve- ,, di *Paolo Giovio hist. lib. 25. Scipio- ,, ne Ammirat. famigl. Fiorent. Jaco- ,, po Gaddi negli elog. Ughel. Ital. Sa- ,, cra. Francesco Ghilin. Tratt. d' Uo- ,, mini Letterati*.

GADDO GADDI (Angelo) famoso Pittore di Firenze, nel Sec. XIV. figliuolo di Taddeo.

GADDO GADDI, altro Pittor di Firenze, si perfezionò sotto il Giotto, e riuscì principalmente nell'esprimere bene le passioni.

Questi è Taddeo, padre dell' antecedente Angelo, il quale riusciva nell' espressione delle passioni, il che non si sa di suo padre. Le più eccellenti Opere di Angelo sono le 4. virtù Cardinali, *e le* tre Teologali; *e la* Crocifigione di Cristo *fatta in Arezzo insieme con Simon Memmio Allievo di Giotto. Angelo fu pure un abile Architetto. La Torre di* S. Maria *del* Fiore, *e il gran Ponte sull' Arno detto degli* Orefici *per le molte botteghe, che vi fece occupare da questi Artefici, sono sue opere. E' diverso da Gaddo Gaddi, che il Signor Lacombe nel suo Dizionario dice per abbaglio padre di Angelo, bravo disegnatore e* Musivario. *Facea de' Mosaici anche con delle scorze d' uova* di vario colore.

,, GADOLO (Bernardino) Generale ,, dell' Ordine Camaldolese. Nacque ,, in Brescia, e visse circa il 1510. Fu ,, molto dotto nelle leggi, nella Teo- ,, logia, e nelle lettere divine. Oltre ,, una raccolta, ch' ei fece dell'Opere ,, di S. Girolamo con animo di pub- ,, blicarle, lasciò un *Comento* su tutta ,, la Bibbia, i *Sermoni*, l'*Epistole*, un ,, Trattato col Titolo: *De fugiendo ,, Seculo, & amplexanda Religione*; ,, un altro *contra superbiam & ambi- ,, tionem*.

GADROIS (Claudio) uno de' più zelanti Partigiani della Filosofia di Cartesio, era nat. di Parigi. Dopo di essersi applicato alla Filosofia Scolastica per lo corso ordinario di due anni, e dipoi per tre alla Teologia, si diede intieramente alla nuova Filosofia, che studiò con diligenza, ed intorno a cui fece molti sperimenti. Avea l'ingegno fino, e pieno di vivacità, e si faceva amare da tutta la gente dabbene per lo candore de' suoi costumi, per l' eccellenza del suo carattere, e per la rettitudine del suo cuore. Il Sig. Basin Maestro delle Suppliche, ed Intendente dell' armata d' Alemagna, lo prese seco in qualità di Segretario, e due anni dopo gli diede la direzione dell' Ospitale dell' armata, stabilito in Metz. Gadrois allora impiegossi con tal fervore, e carità in servigio de' poveri Soldati, e degli Uffiziali ammalati, che ne contrasse una malattia, di cui morì nel 1678. sul fiore della sua età, avendo appena 36. anni. Ha lasciato 1. delle Tavole per servire alla Logica, ed alle altre parti della Filosofia. 2. Un Trattatello stimato, ed assai curioso, sopra le influenze degli Astri. 3. Un' Opera di Fisica intitolata il Sistema del mondo, dedicata all' Accademia Reale delle Scienze. Aveva egli pure cominciato a trattare in Dialoghi tutte le Materie contese fra gli antichi, ed i nuovi Filosofi; ma quest' Opera non si trovò fra gli suoi Scritti dopo la sua morte. Il Signor Arnoldo, ed altri Letterati, che ne aveano veduti alcuni Quinternetti, ne compiansero la perdita. Questo Dottore aveva una stima particolare per lo Gadrois.

,, GAETA (Antonio di) Napoleta- ,, no del Seggio di Porto, dopo esser ,, stato per qualche tempo Avvocato ,, de' Poveri, e del Fisco, fu nel ,, 1653. creato Consigliere, e Presi- ,, dente di camera, e dopo Reg- ,, gente del Supremo Consiglio d' Ita- ,, lia in Madrid; onde ritornò poscia

,, Luogotenente del G. Camerario.
,, Morì nel 1649. e lasciò oltre molte
,, allegaz. date alle stampe, ed un'o-
,, peretta col Titolo: *Breve discorso*
,, *circa la riformazione della Bolla*
,, *Gregoriana, circa l'Immunità Ec-*
,, *clesiastica*. dove pose il suo nome
,, sotto un anagramma *Omantio Are-*
,, *ga* stampate nel 1673. in fogl. seb-
,, bene dica in Messina.

,, GAETA (Francesco) Napolitano
,, visse nel XV. Secolo, e fu figliuolo
,, di Carlo, Segretario del Re Ladis-
,, lao, e nel 1471. fu fatto Vescovo
,, di Squillaci. Scrisse un *Trattato*
,, *contra Hæreses*. Antonio da Gaeta
,, de'Minori Osservanti del Sec. XVII.
,, diè alle stampe: *Gli opuscoli di S.*
,, *Francesco in latino: Relaz. del mi-*
,, *serab. stato*, in cui si ritrova la Fa-
,, miglia del P. S. Francesco de' Mino-
,, ri Osservanti in Terra Santa fatta
,, dallo stesso, essendo Commissario A-
,, postolico in Oriente. Stefano da Gae-
,, ta, che fiorì circa il 1470. scrisse:
,, *De Sacram.* l'*aggiunte* a Napodano
,, nelle consuetudini di Napoli: *Il*
,, *Tritem. de Scriptor. Ecclesiast. Ste-*
,, *phanus de Gaeta* (e' dice) *Neapo-*
,, *litanus vir in Divinis Scripturis stu-*
,, *diosus, & eruditus, & utriusque*
,, *juris professor & interpres doctissi-*
,, *mus, ingenio acutus, & ad dispu-*
,, *tandas, solvendasque quæstiones scri-*
,, *pturarum satis idoneus, eloquio cla-*
,, *rus, atque compositus scripsit opus*
,, *celeberrimum de Sacramentis, l. 7.*
,, *ad Limina D. Petri, & quædam*
,, *alia. Claruit tempore Federici Im-*
,, *perat. III. & Sixti Pontif. IV. an-*
,, *no Domini* 1470. Fu Vicario dell'
,, Arcivescovado di Napoli per più
,, tempo. Il Gravina lo fa Domeni-
,, cano nella vita di Fra Gio. da Na-
,, poli Dottore Parigino, come anche
,, il Valla.

,, GAETANA (famiglia) V. CAE-
,, TANA.

,, GAETANO (Costantino) Vedi
,, CAETANO.

GAETANO (S.) di Tiene, fondatore della Congregaz. de' Teatini, nacque in Vicenza nel 1480. da Gasparo di Tiene, da una nob. ed ant. famig., feconda di persone di merito. Dopo di aver fatti i suoi studj, fu Protonotario Appostolico Participante, ed ideò d'istituire un Ordine di Chierici Regolari. Gian-Pietro Caraffa, allora Vescovo di Chieti, e dipoi Papa col nome di Paolo IV. Bonifazio de' Cola, gentiluomo Milanese, e Paolo Ghislieri, si unirono con esso lui per lo stesso fine. Questi quattro Fondatori, de' quali S. Gaetano era il Capo, avendo rinunziato a' loro Benefizj, fecero i loro voti nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano li 14. Settembre 1524. Il Papa approvò il loro Ordine sotto il nome di Chierici Regolari; ed essendo stato eletto per superiore il Vescovo di Chieti, furono eglino chiamati Teatini dal nome di quella Città, che in latino dicesi *Theate*. Al Vescovo di Chieti succedette superiore dopo 3. anni San Gaetano, indi dopo tre altri fu egli mandato a Napoli dal Papa, ivi fondò una casa del suo Ordine, ove poi morì in concetto di santità li 17. Agosto 1547. di 67. anni. Fu canonizzato da Clemente X.

La Casa fondata è S. Paolo, ove riposa il suo corpo, ed ove dispensa molte grazie miracolose a' fedeli devoti.

GAETANO. Vedi VIO.

GAFFAREL (Jacopo) Dottore rinomatissimo di Teologia, e di Legge Canonica, nativo di Manues in Provenza, si rese versatissimo nelle Lingue Orientali, e fu Bibliotecario del Cardinale di Richelieu, che lo mandò in Italia per qui far compra de' migliori libri stampati e MSS. Gaffarel pubblicò un' Opera intitolata; Curiosità inudite intorno alla scultura Talismanica de' Persiani ec. che fece grande strepito, e che fu condannata dalla Sorbona. Vien riferito, che il Card. di Richelieu volesse impiegarlo a riunire i Protestanti alla Religione Cattolica. Gaffarello aveva intrapreso la Storia del mondo sotterraneo; ma non la potè finire, essendo morto in Segovia nel 1681. di 80. anni. Ha lasciate altre Opere.

GAGE (Tommaso) fam. Viaggiatore nat. d' Irlanda, si fece Domenicano in Ispagna, e fu scelto nel 1625. per andar a predicare la fede nel Messico. Essendosi colà molto arricchito, se ne fuggì in Inghilterra, e rinunziò alla Religione Cattolica. Havvi di lui una Relazione delle Indie Occidentali, tradotta in Francese dal Beaulieu Hues-Oneil. Questa traduzione trovasi eziandio nel 3. tomo de' viaggi del Thevenot, ma considerabilmente scemata.

¶ GAGLIARDI (Paolo) Canonico di Brescia, ove n. a' 15. d' Agosto 1675. Fu versato nelle lingue Gre-

ca,

ea, ed Ebrea, e molto valse nella Ecclesiastica Storia. Le Opere sue princ. sono 1. le note a' Vescovi Bresciani dell'Ughelli inserite nel Tom. IV. dell' Italia Sacra della nuova edizion Veneta. 2. *Parere intorno all'antico Stato de' Cenomani, ed ai loro confini*, Padova 1724. e Brescia 1750. nella gran Raccolta fatta dal Sambuca delle *Memorie Istorico-Critiche intorno all'antico Stato de' Cenomani*. 3. *Veterum Brixiæ Episcoporum S. Philastrii, & S. Gaudentii Opera, nec non B. Ramperti, & Ven. Adelmanni opuscula &c.* Brescia 1738. Morì li 15. Agosto 1742. Nel T. XXVII. della Raccolta Calogeriana si hanno le Notizie della sua Vita.

„ GAGLIARDO (Girolamo) Sicil. „ Carmelit. fiorì sotto Filippo II. in„ torno il 1590. e fu Elemosiniere di „ quel Monarca e Scrisse, *De rebus* „ *Moralib. De Philosoph. &c.*

GAGUIN (Roberto) cel. Storico del Sec. XV. ed il XX. Generale de' Maturini, o siano Trinitarj, nat. di Calline su i confini dell'Artese, fu impiegato dai Re Carlo VIII. e Lodovico XII. in diversi importanti Negoziati. Si distinse colla sua scienza, e col suo merito, e m. in Parigi li 22. Maggio 1501. Le di lui Opere più considerabili sono: 1. Una Storia di Francia in Latino, che terminò all' anno 1499. Essa è stata tradotta in Francese: 2. delle Epistole, delle Arringhe, e delle Poesie in Latino.

GAIGNY (Giovanni di) *Gagnæus*, scienziato Dottore di Sorbona, nat. di Parigi, fu Cancelliere dell'Università, e primo Elemosiniero del Re Francesco I. M. li 25. Nov. 1549. Ha lasciate varie Op.

GAINASSO, Goto di nascita, divenne col suo valore Generale dell'armata dell' Imper. Arcadio. Fece uccidere nel 395. il traditore Rufino qual usurpatore. Eutropio essendo con questa morte divenuto il favorito dell'Imperadore, Gainasso n' ebbe tal gelosia, che chiamò i Barbari d' Asia, e costrinse Arcadio nel 399. a dargli nelle mani Eutropio, e varj altri de' più fedeli suoi ministri. Gainasso essendo Ariano chiedette una Chiesa per gli Ariani di Costantinopoli. Arrivò anche a pensare di abbruciare il Palazzo Imperiale, e d' impadronirsi dell' Impero. Questi attentati obbligarono l'Imp. a dichiararlo nemico dello stato. Dal che fu talmente irritato Gainasso, che devastò tutta la Tracia; ma fu poi vinto sul mare dell' Ellesponto, ed ucciso, mentre se ne fuggiva cogli avanzi della sua flotta l' anno 400. La sua testa fu portata all' Imperadore a Costantinopoli.

„ GAINIER, o Gainerio (Antonio) „ Medico di Pavia, fu in grido intor„ no al 1440. e compose diverse ope„ re, che l' accrebbero in reputazio„ ne; *De ægritudine stomachi; De fe-* „ *bri; De pleurisi; De arthetica in* „ *juncturis: De ægritudinibus in ge-* „ *nerali l. 1. De fluxibus l. 1. De pas-* „ *sionibus Calculi; In tertium Avi-* „ *cennæ; De ægritudinibus capitis;* „ *De peste; De venenis; De ægritudi-* „ *nibus matricis; De Balneis; De æ-* „ *gritudinibus juncturarum Antidora-* „ *rium; De Balneis Aquæ Civit. An-* „ *tiquiss.* Lasciò di vivere nella stessa „ sua patria, e fu sepolto nella Chiesa „ di S. Michele con Epitaffio. *Tritemio, Gesnero, Ghillini*, e altri ne „ parlano con elogio, e in morte gli „ fu fatto il seguente Epitaffio.

Hippocrates, medicæ basis Galienus, & Isaeb,
Et quod Avicenna scivit humatur, ubi
Hac est Antonius Gaynerius abditus arca
Philosophus, medicæ maximus artis honos.
Testantur plures libri, quos condidit ipse,
Famaque quâ celebris par sibi nullus erat.
Par sibi sola fuit veritate & nomine conjux
Antonia, ut thalami, sic tumulique comes.
Hos Deus ad Cælos exutos corpore traxit,
Ne superis sanctis tantus abesset honor.

GALANDIO (Antonio) erudito Accademico dell' Accad. delle Iscrizioni, e Professore di Arabo nel Collegio Reale di Parigi, nacque in Rollo, piccol Borgo di Piccardia, nel 1646, di poveri parenti. Dopo di aver fatto alcuni studj in Noison, portossi a Parigi, ove li prosegui sotto la direzione del Vice-Prefetto del Collegio di Plessis, poscia in Sorbona sotto quella del Sig.

Sig. Petipied, che gli fece imparar l' Ebraico, e le lingue Orientali. Fece poscia il Sig. Galandio varj viaggi in Oriente. Acquistò colà una gran cognizione dell'Arabo, e de' costumi de' Maomettani, e morì in Parigi li 17. Feb. 1715. di 69. anni. V'hanno di lui varie Opere. Le princ. sono: 1. Relazione della morte del Sultano Osmano, e dell'incoronazione del Sultano Mustafà; 2. Raccolta di massime, e di bei concetti tratti dalle Opere degli Orientali: 3. Trattato dell'origine del Caffè; 4. *le mille, & une Nuits*, Novelle Arabe, 12. volumi in 12.

GALANDIO (Augusto) Procurator Generale del Patrimonio di Navarra, e Consigliere di Stato nel Secolo XVII. è autore di varie Opere assai stimate. Le princip. sono. 1. Un Trattato contro il Franc-alleu senza titolo, la di cui miglior edizione è del 1637. 2. varj Trattati sopra le Insegne, e gli Stendardi di Francia; 3. delle Memorie per la Storia di Navarra, e di Fiandra; 4. Discorso al Re intorno la nascita, antico stato, progresso, ed accrescimento della Città della Rocella. Tutte queste Opere sono piene di cose rare, curiose, ed interessanti. M. verso il 1644.

GALANDIO (Pietro) Prefetto del Collegio di Boncour in Parigi, e Canonico di Nostra Signora, era di Aire nell'Artesia. Entrò in istretta amicizia con Turnebo, che fu suo discepolo, con Budeo, Vatablo, Tusan, Latomo &c. e fu stimato da Francesco I. M. nel 1559. Abbiamo di lui varie Op. in Latino.

GALANO (Clemente) Religioso Teatino, avendo soggiornato lungamente in Armenia, raccolse varj atti, e varj scritti Armeni, e li tradusse in latino La di lui Opera, di cui una parte e in Armeno, e l'altra in Latino, fu stampata in Roma nel 1650. 2. vol. in fol. Vien essa intitolata: *Conciliazione della Chiesa Armena colla Chiesa Romana, intorno le testimonianze de' Padri, e de' Dottori Armeni*. Ivi trovasi pure la Storia Civile, ed Ecclesiastica d'Armenia.

„ GALASSO (Donato) Lucano Giu-
„ reconf. del XVI. e pr. del XVII.
„ Secolo, diè alle stampe: *De Justi-*
„ *tia, & Jure. Commentar. Ad Con-*
„ *stitution. Federici. De Jure Proto-*
„ *miseos*.

GALASSO (Matteo) fam. Generale delle armate dell'Imperadore, nacque in Trento nel 1589. Fu da prima Paggio del Barone di Beaufremont, Ciambellano del Duca di Lorena, e segnalossi talmente in Italia, ed in Germania, che fu messo alla testa delle armate Imperiali. Rese importanti servigj al Re di Spagna, ed all' Imperadore. Volle pure impadronirsi della Borgogna nel 1636. ma fu battuto unitamente al Duca di Lorena a San Giovanni de Lione. Ebbe più fortunato esito contro gli Svezzesi; ma essendo poi la sua armata stata disfatta intieramente dal Tortenson, cadde in disgrazia dell'Imperadore. Dopo qualche tempo gli fu reso il comando delle truppe, ma non ne godette lungamente, essendo morto in Vienna d'Austria nel 1647. di 58. anni.

GALATEA, Ninfa, e Divinità marina, giusta la favola, era figlia di Nereo, e di Dori. Fu amata da Polifemo, che non fu da lei corrisposto, avendo essa maggior premura per lo pastore Aci. Sdegnato perciò quegli, gettò un gran sasso addosso ad Aci, e lo schiacciò.

¶ GALATEO (Antonio) de Ferrariis, o Ferrarj, Più noto sotto il nome di *Galateo*, ch' egli s' impose dal nome di Galatona, o Galatina sua patria, m. nel 1444. Fu Filosofo, Medico, e Poeta. Il più famoso suo libro è quello *de situ Japygiæ*, il quale fu stampato in Basilea nel 1558. molt' anni dopo la sua morte seguita in Lecce li 22. Novembre 1517. Vegganſi le Dissertazioni Vossiane del Zeno II. 285.

GALATINO (Pietro) dotto Religioso di San Francesco, nel Secolo XVI. Si acquistò un gran nome colle sue Opere, particolarmente col suo Trattato *de arcanis Catholicæ veritatis*, contro gli Ebrei. Galatino però aveva copiato questo scritto dal Libro di Porchet, intitol. *Victoria adversus Judæos*. Lo stesso Porchet aveva copiato quest' Opera da Raimondo Martino; ma egli ne avvertì i suoi Lettori, quando all' incontro Galatino ha pubblicata la sua, come se fosse propria.

GALAUP DE CHASTEVIL (Francesco) celebre, e dotto Solitario del Monte Libano, nacque in Aix di Provenza li 19. Agosto 1588. di una famiglia nobile, e feconda di persone di merito. Dimostrò fin da fanciullo una grande inclinazione per la pietà, e per le scienze. Avendo stretta amicizia

cizia

cizia col Sig. di Peiresc, ritiroffi con esso lui alla campagna, e fece varie erudite osservazioni sopra il Pentateuco Samaritano, ch'era stato recato dal Levante, dal Padre Teofilo Minuti, Religioso de' Minimi. Francesco di [illegible] stevil portossi a soggiornare nel monte Libano nel 1651. Menò colà una vita di tanta edificazione, e vi si distinse talmente col suo merito, che i Maroniti lo vollero eleggere per loro Patriarca, ma egli ricusò quest'onore. Fu poi costretto attese le scorrerie de' Turchi a ritirarsi a Mar Elicha, in un Monastero di Carmelitani Scalzi, ove morì in concetto di santità li 15. Maggio 1644. Sapeva le Matematiche, e le Lingue Orientali, ed era versatissimo nel senso letterale della Sagra Scrittura. La sua vita scritta dal Sig. Marchetti è divenuta rara.

GALBA (Servio Sulpizio) Imperadore Romano, dell'antica famiglia de' Sulpizi, nacque il giorno avanti alla nascita di Gesù Cristo. Fu adottato da Livia Ocellina sua matrigna, e promosso alle cariche da Livia moglie dell' Imperador Augusto. Si racconta, ch' essendo egli stato presentato ad Augusto con altri giovani Romani, questo Principe, nel vedere il suo naso aquilino, che gli dava l'aria di un' aquila, gli disse: *E tu, o Galba, tu pure gusterai dell'Impero;* al che Galba rispose: *Che ciò avverrebbe allorchè una mula diventasse feconda*. Questo prodigio avvenne effettivamente sotto il regno di Nerone, il che indusse Galba alla sollevazione, attese le istigazioni di Vindice. Si fece eleggere Imperadore l'anno 68. di Gesù Cristo, e fu il primo degl' Imperadori Romani eletto senza essere della famiglia de' Cesari. Galba quando non era, che semplice particolare, erasi guadagnata la stima di tutti; ma tosto, che fu sul trono si rese odioso per le sue crudeltà, e per la sua avarizia. Fece uccidere Marco, e Fontejo Capitone, ed adottò Pisone, unitamente al quale fu poi trucidato per ordine di Ottone li 10. Gennajo del 69. di Gesù Cristo di 73. anni. Era un Principe dotato delle più belle qualità. Si sarebbe creduto degno dell'Impero, s'egli non fosse mai stato Imperadore.

GALE (Tommaso) erudito Scrittore Inglese del Secolo XVII. fu Prefetto della Scuola di S. Paolo, Membro della Società Reale di Londra, e Decano d'Yorck. Teneva continua corrispondenza co' Letterati, e venne scelto per fare le iscrizioni del Monumento eretto in occasione dell'incendio del 1666. Tommaso Gale pubblicò nel 1671. *Opuscula Mythologica Ethica, & Physica*, in Greco, ed in Latino. Ha lasciato varie altre Opere stimate: le principali sono: 1. *Historiæ Poeticæ antiqui Scriptores*: 2. *Historiæ Anglicanæ Scriptores quinque*: 3. *Historiæ Britannicæ, Saxonicæ, Anglo-Danicæ Scriptores quindecim, &c.* M. li 8. Aprile 1709.

„ GALEA (Agostino) Teologo del-
„ la Chiesa d'Alessandria della Paglia,
„ era di Loano nello Stato di Genova;
„ e visse verso il 1630. Abbiamo di
„ lui *li Sermoni*.

GALEANO (Giuseppe) celeb. Poeta, e Medico di Palermo nel Secolo XVII. era versato nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Insegnò, e praticò la Medicina in Palermo per lo spazio di quasi 50. anni con uno straordinario applauso, e morì colà li 28. Giugno 1675. V'hanno di lui moltissime Opere.

E sono. 1. Epistola Medica, in qua de Epidemica febre theorice, & practice agitur. 2. Politica Medica pro leprosis. 3. Hippocrates Redivivus, e 4. Oratio de medicinæ præstantia. *Queste sono stampate. Le MSS. sono:* 1. De Columbarum, & Vesicantium in malignis febribus medica amici contentio. 2. Academicæ lectiones. 3. Decisiones, & Consultationes Medicæ. 4. Quotidiana praxis de febribus in dies distincta. 5. Secretorum, & Selectorum Medicinalium partes tres. 6. Paraphrasis in omnia Hippocratis prognostica.

GALEN (Matteo) dotto Teologo del Secolo XVI. nativo di Westcapel in Zelandia, insegnò la Teologia con grido in Dilinghen, poscia in Dovai. Divenne Cancelliere dell'Università di quella Città, vi fece fiorir le scienze, e m. nel 1573. Ha lasciato: 1. *Comment. de Christiano, & Cathol. Sacerdote*: 2. *de origin. Monasticis*: 3. *de Missæ Sacrificio*: 4. *de seculi nostri choreis*, ed altre Op. stimate. * Tommaso Stapleton fece un' orazione in lode di lui. *

GALEN (Cristoforo Bernardo di) Vescovo di Munster, ed uno de' più gran guerrieri del Secolo XVII. assediò la Città di Munster, che ricusava di sottomettersi alla sua autorità, la prese li 6. Agosto 1661. e vi fece fabbricare

care una buona Cittadella. Si alleò nel 1665. col Re d'Inghilterra contro gli Olandesi, e riportò sopra di loro non pochi vantaggi. Il Vescovo di Munster dichiarossi ancora contro gli Olandesi nel 1672. perchè ritenevano la di lui Signoria di Borklo. Portossi unitamente ai Francesi contro di loro, e prese loro molte Città e piazze forti; ma l'Imperad. l'obbligò a far la pace nel 1674. L'anno dopo fece lega contro gli Svezzesi, sopra i quali prese alcune Piazze. M. li 19. Sett. 1673. di 74. anni. Ferdinando di Furstemberg gli succedette.

GALENO (Claudio) famosissimo Medico, nativo di Pergamo verso il 131. di Gesù Cristo, era figliuolo di Nicone, Architetto accreditato della medesima Città. Dopo di aver imparata la Filosofia si diede alla Medicina, e fu discepolo di Satiroe, e di Pelope, i due più celebri Medici del suo tempo. Galeno andò poscia ad Alessandria a consultare i Dotti. Di là venne a Roma (l'anno 169. di G. C.) ove compose varie Opere. Ne partì in appresso, e viaggiò in Asia; ma poco dopo l'Imperad. Marc'Aurelio richiamollo a Roma. Dopo la morte di questo Principe, Galeno ritornò a Pergamo, ove credesi morisse in un'età molto avanzata verso l'anno 200. di G. C. Avea composti 200. volumi che perirono nell'incendio del Tempio della Pace. Le migliori edizioni delle sue opere che ci rimangono, sono quella di Basilea nel 1538. 5. tomi, e quella di Venezia nel 1625. in 7. volumi Viene particolarmente stimato il suo trattato dell'uso delle parti del corpo umano. Galeno era di un temperamento debole, e delicato, come lo accerta egli stesso; ma tuttavia arrivò ad un'estrema vecchiaja, attesa la sua frugalità, e la sua scienza Medica. Avea per massima di levarsi sempre da tavola con un resto di appetito. Viene giustamente riguardato come il più gr. Medico dell'antichità dopo Ippocrate. Faceva guarigioni così sorprendenti, che fu accusato di magia; per lo che fu obbligato a sortir di Roma. Le sue Op. sono scritte in Greco.

I suoi tre libri della natura de' cibi *furono tradotti da Girolamo Sacchetto, e stamp. in Venezia* 1561. *in* 8. *Gli altri cinque* del conservare la Sanità *da Gio. Tarcagnota in Venez.* 1594. *in* 8. *E gli altri due* Antidotario della Teriaca: *de' sali triacali ec. da Michelangelo Angelico, stamp. in Vicenza* 1615. *in* 4. *Cardano pone Galeno tra i dodici più sottili Ingegni, che sieno giammai comparsi al Mondo.*

„ GALEOTA (Fabio Capece) Cava„ lier Napoletano fu Regio Consiglie„ re, e dopo Reggente nel Supremo „ Consiglio d'Italia nel passato Secolo „ XVII. e scrisse: *De Officiorum ac „ Realium prohibita sine Principis au„ ctoritate commutatione & alienatio„ ne, eorumque restricta successione. „ Responsa Fiscalia. Controvers. Legal. „ vol.* 2.

„ GALEOTI (Alberto) di Parma „ Giurec. fam. del XIII. Sec. lasciò di„ verse opere; e infra l'altre una, „ che abbiamo sotto il Tit. *Margarita „ quaestionum*. Vogliono, che morisse „ verso il 1285. *Bonaventura Arrigi, „ di Parma; Forster & Fichard. in „ vita Jurisc.*

GALEOTI MARZIO, fam. Scrittore del Sec. XV. nativo di Narni, fu Segretario di Mattia Corvino Re di Ungheria, e Precettore di Giovanni Corvino suo figliuolo. M. in Lione nel 1478. Abbiamo di lui in Latino una Raccolta di concetti graziosi di Mattia Corvino, ed altre Op. che hanno fatto molto strepito.

L'Opere che fece dello strepito, fu il suo Libro intitolato De Homine interiore, & corpore ejus; *pel quale fu arrestato in Venezia, e costretto a disdirsi di quanto avea scritto. Gli giovò molto in quest' incontro l'essere stato Maest. di Sisto IV. per non soggiacere a pene maggiori.*

GALERIO ARMENTARIO, o sia GALERIO Valerio Mass. Imperadore Romano, nativo di Dacia, vicino a Sardica, avendo sposata Valeria figlia di Diocleziano, fu associato all'Impero, e fatto Cesare con Costanzo Cloro, nel 292. di Gesù Cristo Fu mandato contro Narsete, Re di Persia, e perdette contro di lui una gr. battaglia nel 269. Diocleziano, ch'era in Antiochia, gli fece un cattivissimo accoglimento, lo lasciò camminare lungamente a piedi dietro il suo carro, e gli fece varj sensibili rimproveri. Galerio n'ebbe tal sentimento, che levò una numerosa armata, portossi l'anno seguente contro Narsete, lo sconfisse, lo prese unitamente a sua moglie, a' suoi figli, ed alle sue sorelle, e gli tolse la Mesopotamia con cinque Provincie. Avendo Diocleziano, e Massimiano rinunziato l'Impero nel 305. Galerio, e

Co-

Costanzo Cloro se lo divisero fra di loro. Galerio eccitò poscia una crudele persecuzione contro i Cristiani, e morì rosicato da' vermi nel 311.

" GALESINI (Pietro) di Milano
" visse nel XVI. Secolo sotto Gregorio
" XIII. e Sisto V. Egli ebbe gran co-
" gnizione delle lingue, e dell' anti-
" chità Ecclesiastiche. Fece le note
" al Martirologio Romano, che de-
" dicò a Gregorio XIII. Tradusse dal
" Greco in Latino alcuni Trat. di S.
" *Gregor. Nisseno, e di Teodoreto*;
" e pubblicò l'*Istoria Sacra di Sulpi-*
" *cio Severo*, e alcune altre opere de-
" gli antichi Scrittori. Compose altre-
" sì un *Discorso* intorno all' Obeli-
" sco, che Sisto V. fe' innalzare nel
" 1586. e un altro sulla nuova tom-
" ba fatta dallo stesso Pontefice innal-
" zare a Pio V. Una Storia de' Papi
" col Tit. *Teatr. Pontificale*, e altre
" opere.

" GALGAGNETTO (Leandro) del
" Colle in Abruzzo Citra, visse nel
" XVI. Sec. e principio del susseguen-
" te, e fu Giudice in Roma delle ap-
" pellazioni, scrisse più opere: *De*
" *conditionib. & demonstrat. modo,*
" *caussa, & pœna. Tract. Gloss. ad*
" *Statuta Almæ Urbis Romæ: De Tu-*
" *tela & Cura, Tutoribus, & Cura-*
" *toribus. De differentiis Individuo-*
" *rum utriusque juris. De jure publi-*
" *co, sive De LL. & Magistrat. Secul.*
" *& Regul. De judiciis publicis & pri-*
" *vatis. De Pontif. Imperat. & Fisco.*
" *De Re militari, & Civitate. De mu-*
" *neribus & honoribus. Syntagma*
" *communium opinionum sive recepta-*
" *rum utriusque Juris sententiarum.*
" *Tom. IV. &c.*

GALILEO GALILEI, famosissimo Matematico, ed uno de' più gr. ingegni del Secolo XVII. era figliuolo naturale di Vincenzo Galilei, nobile Fiorentino. Ebbe fin da fanciullo una grandissima inclinazione per la Filosofia, e per le Matematiche, e fece in queste Scienze ammirabili progressi. Galileo fu scelto professore di Matematica in Padova nel 1592. Cosmo II. Gr. Duca di Toscana lo chiamò poscia a Pisa, indi a Firenze, ove gli diede il titolo di suo primo Filosofo, e di suo primo Matematico. Avendo Galileo abbracciato il sistema di Copernico, fu da un Frate accusato all' Inquisizione di Roma, ove il Cardin. Bellarmino gli fece promettere nel 1615. di non più sostenere quel sistema nè in voce, nè in iscritto; ma Galileo non mantenne la sua parola. Pubblicò 16. anni dopo il suo Dialogo sopra i sistemi di Tolomeo, e di Copernico, in cui assunse di provare, che il Sole fosse veramente immobile, e che fosse la Terra, che girasse intorno al Sole. Avendo quest' Opera fatto dello strepito fu nuovamente citato Galileo all' Inquisizione di Roma, che lo costrinse con Decreto del 21. Giugno 1633. ad abjurare il suo sistema, come un errore, e come un' eresia, come se l' immobilità della Terra fosse una verità, o pure un dogma di fede, e non già una pura quistione di Scuola, ed un' antica opinion particolare. Galileo in vigore dello stesso Decreto, fu condannato a restar in prigione fin tanto, che piacesse agli Eminentissimi Inquisitori; eglino però si contentarono di rimandarlo negli Stati del Duca di Toscana, ov' ebbe per una tal qual sorte di prigione la piccola Città di Arcetri col di lei territorio. Aveva Galileo un genio particolare per la costruzion delle macchine. Si racconta, che avendo egli inteso parlare di que' Vetri, che Jacopo Mebio aveva inventati in Olanda, per mezzo de' quali sembrano a noi vicini gli oggetti distanti; fece sì profonde riflessioni intorno alla natura di tai Vetri, che senza averne mai veduti, inventò il *Telescopio*. Con questo stromento fu egli il primo che scoprisse i quattro Satelliti di Giove, e che facesse nel Cielo quelle osservazioni, che perpetueranno la di lui memoria. Avea egli pure del gusto per l' Architettura, e per la Pittura, e suonava molto bene vari stromenti. Perdette la vista tre anni avanti la sua morte, avvenuta in Firenze nel 1642. di 78. anni. Varie delle di lui Opere sonosi sfortunatamente perdute, essendosene per iscrupolo stati consegnati da sua moglie i MSS. al suo Confessore, perchè fossero abbruciati. Que' che ci rimangono tanto in Latino, che in Italiano, sono eccellenti. Galileo è l' inventore del pendolo semplice, di cui ne fece un uso vantaggioso per le sue osservazioni astronomiche. Ebbe in pensiero di applicarlo agli Orologj, ma non lo eseguì. Era riservata la gloria di questo ritrovamento a Vincenzo di lui Figlio, che applicò il primo agli Orologi il pendolo, e ne fece lo Sperimento in Venezia nel 1649.

1649. Il Sig. Huygens ridusse poscia a maggior perfezione questo ritrovato.

Oltre l'accennato Dial. comp. anche: 1. Dimostrazioni delle macchie solari. 2. Dimostrazioni matematiche intorno due nuove scienze attenenti alla Meccanica, e i movim. locali. 3. L'Uso del Compasso geometr. e militare. 4. Difesa contro Baldassar Capra. 5. *Discorso intorno le cose sull' acqua*. Nuncius Sidereus. Vincenzo *Padre di questo incomparab. Matem. e Astron. lasciò anch' egli due Op. sulla Musica, di cui era intendentiss. la 1. intit. il* Tronimo Dial. sopra l'arte del ben intavolare, e rettamente suonare la Musica. 2. *un altro* Dial. della Musica antica, e moderna in sua difesa contro Giuseppe Zarlino. *Il primo stampato in Venezia dall' erede di Girolamo Scotto* 1583. *in fogl. il* 2. *in Firenze per* Filippo Giunti 1602. *in foglio* *. L'Opere del Galilei furono unite, e stampate in 2. tomi Bologna 1656. poi in 3. tomi Firenze 1718. e finalmente in 4. Padova 1744. * Vincenzo Viviani fece un *racconto Storico* della vita del Galilei inserito dal Canonico Salvino Salvini ne' *Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina*. Tommaso Campanella stampò a Francfort nel 1622. un' apologia pel Galileo, *ubi disquiritur, utrum ratio philosophandi, quam Galilæus celebrat, faveat Sacris Scripturis, an adversetur*. Ma il Signor Ladvocat potea parlare con minore franchezza d'un' opinione, che sommi uomini sostengono esser contraria alla Scrittura, e che fu condannata da Roma. *

GALINDON, assai più noto sotto il nome di *Prudenzio il giovane*, celeb. Vesc. di Troyes del Sec. IX. assistette al Conc. di Parigi nell' 846. ed a quello di Soissons nell' 853. M. nell' 861. V' hanno di lui alcune Opere nelle quali difende la dottrina di S. Agostino intorno alla grazia ed alla predestinazione. Il Sig. Breyer, Dott. di Sorbona, ha scritta la sua vita.

GALIOTE DI GOURDON DI GENOVILLAC, o sia *la Madre di S. Anna*, cel. Religiosa, Riformatrice dell' Ord. di S. Giovanni di Gerusalemme in Francia, e Priora del Monastero di Beaulieu, nacque li 5. Novembre 1589. di Lodovico di Gourdon di Genovillac, Conte di Vaillac, di una nob. e considerab. famiglia di Quercy. M. ella nel 1618. Le Religiose di quest' Ordine erano altre volte vestite di rosso col velo bianco; ma dopo che Solimano II. ebbe preso Rodi nel 1522. si posero l'abito, ed il velo nero per dinotare il loro lutto.

GALLATY (Gasparo) rinomatissimo Colonnello Svizzero, era nativo di Glaris Cattolico. Prestò importanti servigj in molte battaglie, e Negoziazioni ai Re Carlo IX. Arrigo III Arrigo IV. e Luigi XIII. Si distinse nella batt. di Moncontour, nella giornata delle Barricate, ed in quella di Tours, dove Arrigo III. era assediato dai ribelli. Gallaty fu creato Cavaliere da quel Principe dopo la di cui morte indusse il Reggimento, ch' egli comandava, a riconoscere Arrigo IV. Questa risoluzione ch' egli prese unitamente a tre altri Colonnelli Svizzeri, fu la salute del nuovo Re in quel momento critico, al riferire di tutti gli Storici di quel tempo. Gallaty si rese glorioso al maggior segno nella batt. d' Arquez, ed il suo Reggimento fu quello, che maggiormente contribuì tra l' Infanteria a fissare la vittoria. Continuò a servire fino alla sua morte con una fedeltà inviolabile. Ogni volta, che si levavano Truppe Svizzere, egli comandava sempre un Règgimento di quella nazione. Fu creato primo colonello di quello delle Guardie Svizzere nel mese di Marzo 1616. e morì in Parigi nel mese di Luglio 1619.

„ GALELLA (Carlo Antonio) da „ Messina, uom di Chiesa, versatissi- „ mo nella lettura de' SS. Padri, fiorì „ circa il 1643. Scrisse: *Ad Patrum in-* „ *telligentiam super Textum Evange-* „ *liorum ad dubiorum solutionis for-* „ *mam redactum*; *Genuæ* 1643.

„ GALLESIO (Agostino) di Bolo- „ gna, visse nel 1570. e fu pubblico „ Professore di Filosofia in Pisa, ed in „ Bologna. Compose diversi Tratt. e „ tra gli altri uno col Tit. *De Terræ-* „ *motu;* impress. in Bolog, nel 1571.

„ GALLIA (Lanciarotto) d'Ales- „ sandria della Paglia nel Milanese fu „ famoso Giureconsulto del Sec. XVI. „ e compose diverse opere: *In consue-* „ *tudinem Alexandrinam, prohiben-* „ *tem maritum ultra certum modum* „ *Uxori relinquere, Commentar. Patro-* „ *cinium pro Rep. Alexand. contra Me-* „ *diol. statum. Consiliorum sive Resp.* „ *volumen &c.* M. nel 1595. Antonio „ Gallia suo figliuolo fu altresì celebre „ nella cognizione delle leggi; onde „ da Filippo IV. fu fatto Consigliere „ nel Milanese.

„ GAL-

GALLICANO, Confole Romano fotto l' Imperat. Coftantino, fconfiffe gli Sciti, e fofrì il martirio per la fede di G. C. in Aleffandria, per ordine di Giuliano l' Apoftata li 25. Giugno 362.

¶ GALLICANO, o ARELATENSE (Concilio) come fuppone il Tillemont, del 451. Quarantaquattro Vefcovi vi approvarono la fteffa lettera di S. Leone, e ne fcriffero a lui con grandi elogj.

GALLICZIN (Michele Michailowit Principe di) primo Feld-Marefciallo delle armate di Mofcovia, ed uno de' più gr. Capitani del Sec. XVIII. nacque li 11. Nov. 1674. di una Cafa delle più nob. e delle più potenti di Ruffia. Dopo d' efferfi fegnalato contro i Turchi, vinfe varie batt. contro gli Svezzefi, e m. in Mofca affai ricco, e colmo d' onori li 21. Dic. 1730. di 56. anni.

¶ GALLIE (Concilio delle) del 429. ove fi fcelfe per avvifo di Celeftino Papa, S. Germano d' Auxerre, e S. Lopo di Troies, per andare in Inghilterra a combattere i Pelagiani.

GALLIENO, Publio Licinio, figl. di Valeriano, fu affociato all' Impero da fuo padre, nel 253. di G. C. I principj del fuo regno furono feliciffimi. Battè i popoli della Germania, fconfiffe i Sarmati, e mife a dovere i popoli ribelli; ma effendo dipoi ftato fatto prigioniero da' Perfiani, Valeriano fuo padre, Macriano, Poftumo, Regiliano, Saturnino, ed altri, prefero il titolo d' Imperadori; e fi follevarono. Gallieno diene commiffione di vindicar la morte di fuo padre ad Odenato, a cui diede il titolo d' Augufto in ricompenfa de' fuoi fervigj. Fece una vergognofa pace coi Marcomanni, e fu quafi fempre in guerra contro i Tiranni, non avendo la forza di reprimerli. Finalmente fu uccifo da Cecropio, Capitano dei Dalmati, ad iftanza di Aureolo, che aveva prefo il titolo d' Imperadore, e ch' erafi rinchiufo in Milano, ove Gallieno era venuto ad affediarlo. Ciò avvenne nel mefe di Marzo del 268. l' anno ottavo del fuo Impero, dopo la morte di fuo padre, e l' anno cinquantefimo della fua età. Quefto Principe aveva in iftima i Criftiani, e fece ceffar contro di loro la perfecuzione.

GALLIGAI (Leonora) moglie del Marefciallo d' Ancro era figlia di un Falegname. Fu teneramente amata da Maria de' Medici, e condotta da lei in Francia, allorchè vi fi portò per ifpofare Arrigo IV. Leonora Galligai feppe così ben guadagnarfi l' animo della Regina, che lo maneggiava intieramente. Era ella brutta al maggior fegno, ma avea molto fpirito. Si fposò col Concini, domeftico della Regina, e fece con effo lui una prodigiofa forte. Co' loro artifizj, e co' loro rapporti fecero nafcere, e mantennero la difcordia fra Arrigo IV. e la Regina, della quale dopo la morte di quel Principe difpofero con maggior facilità, accumularono immenfe ricchezze, occuparono per forza le Cariche, e fi portarono con un orgoglio infoffribile; ma l' efito di tutti quefti ecceffi fu fommamente tragico. Leonora Galligai fu rinchiufa nella Baftiglia, pofcia nella prigione, indi fu decapitata gli 8 Luglio 1617. Vedi Concini.

Si dice, che la vera famig. di coftei foffe Dosi, *e che fuo Padre a forza di danaro fi faceffe dichiarare della famig. de' Galligai già mol. confiderab. in Firenze, e ne prendeffe le* Armi.

,, GALLINA (Tolommeo) di Catania, viffe circa il 1480. e il Pontano in più luoghi delle fue opere ne parla con elogio: Scriffe *de Rebus Aftrologicis*.

,, GALLINICO fu Efarco di Ravenna nel 598. S. Gregorio il Grande, che governava la Chiefa, gli raccomandò li Popoli dell' Iftria, che avendo lafciato lo Scifma fi erano fottomeffi alla Chiefa.

,, GALLIO (Tolomeo) fu Cardinale, e Arcivefc. di Siponto nel XVI. Sec. fotto il nome del Cardinal di Como, ch' era ftato il luogo della fua nafcita nella Lombardia. Dopo il corfo fatto de' fuoi ftudj, portatofi in Roma, divenne domeftico del Cardinal Antonio Trivulzio, di Taddeo Gaddi, e di Angelo de' Medici. Quefto ultimo innalzato al Trono Pontificio fotto il nome di Pio IV. gli diede il Vefcovado di Martorano; dopo l' Arcivefcovado di Siponto, e lo creò Cardinale nel 1565. Ma la fua potenza fi diftinfe maggiormente fotto Gregorio XIII. e fu uno de' più ricchi Cardinali del fuo tempo.

,, GALLISIO (Antonio) Napolitano Giureconfulto, fu Giudice della G. C. della Vicaria del paffato Seco-

„ Secolo XVII. e stampò nel 1669. *De*
„ *actione revocatoria*, *& concursu*, *&*
„ *prærogativis inter Actiones*.

„ GALLO (Asinio) Console di Ro-
„ ma, figliuolo di Asinio Pollione da
„ Chieti, Marruccino, Oratore famo-
„ so, scrisse fra l' altre opere, *De com-*
„ *paratione Asinii Patris & Ciceronis*,
„ cui alla guisa d' Apologia fe' la dife-
„ sa di Cicerone l' Imperador Clau-
„ dio.

GALLO (Cornelio) celebre Poeta Latino nativo di Frejus, amò Citeride Liberta di Volunnio, e ne decantò i pregj co' suoi versi; ma costei lo abbandonò per appigliarsi ad Antonio, dal che prese motivo Virgilio di comporre la sua decima Egloga per consolar Gallo. Vengono a quest' ultimo attribuite sei Elegie, esse però non sono sue, e tutte le di lui Opere sonosi perdute. Virgilio parla pure di Gallo con Elogio nell' Egloga sesta, e secondo alcuni Autori nel quarto libro delle Georgiche sotto il nome di Aristeo.

„ GALLO (Jacopo) Napol. ma d'
„ Origine Amalfitano Giureconf. visse
„ nel XVI. Sec. insegnò in Napoli, in
„ Messina, e in Padova. Scrisse più o-
„ pere: *Clariores Juris Cæsarei Apices*.
„ *Consilia*, *sive Juris Responsa &c.*

GALLO (Vibio Treboniano) fu eletto Imperadore Romano nel 251. di G. C. dopo la morte di Decio, di cui ne aveva egli procurata la perdita per mezzo di un tradimento nella guerra contro gli Sciti. Associò suo figlio Volusiano all' Impero, fece una pace vergognosa cogli Sciti, e perseguitò i Cristiani. Fu poi ucciso unitamente a suo figlio nel 253. dopo un regno di 18. mesi.

GALLO (S.) figlio di un Senatore, avendo rinunziato al mondo, si acquistò la stima di Teodorico Re di Austrasia, e fu Vescovo di Clermont nel 532. dopo San Quinziano. Morì verso il 552. Non bisogna confonderlo con S. Gallo nativo d' Irlanda, e discepolo di S. Colombano. Fu egli, che fondò il celeb. Monastero di San Gallo, di cui egli fu il primo Abate nel 614. M. circa l' anno 646. Abbiamo di lui alcune Op.

GALLOIS (Giovanni) Abate di S. Martino di Cores nella Diocesi d' Autun, nacque in Parigi li 14. Giugno 1632. Fu allevato con un' estrema attenzione, e divenne un Letterato universale. Era versato nelle belle Lettere, nella Teologia, nella Fisica, nelle Matematiche, ec. Fu il primo, che impiegossi nel Giornale de' Letterati unitamente al Signor Sallo, che ne avea concepita l' idea; ma nel 1678. gli convenne lasciarlo, per andar a stare col Signor Colbert, Ministro di Stato, che lo volle sempre seco lui, sia in Corte, sia in Città, ed in Campagna. Insegnò il Latino a questo Ministro, e fu sempre suo aderente. Dopo la morte del Sig. Colbert nel 1683. l' Abate Gallois divenne Professor di Greco nel Collegio Reale, poi Ispettore del medesimo Collegio, ove m. li 19. Aprile 1707. di 75. anni. Era uno de' 40. dell' Accademia delle Scienze nel ristabilimento di essa.

GALLONIO (Antonio) dotto Prete dell' Oratorio di Roma sua patria, nel Sec. XVI. egli è autore di varie Opere, la principale fra le quali si è un Tratt. *de Martyrum cruciatibus*, ch' è assai curioso. Ivi si vede la figura degl' Istromenti, de' quali si servirono i Pagani contro i Martiri della primitiva Chiesa. Gallonio pubblicò questo Tratt. in Italiano nel 1591. ed in Latino nel 1594. Questa traduzione fu ristampata in Parigi nel 1659. Gallonio m. in Roma nel 1605.

Le figure del suddetto Trattato furono disegnate da Giovan-Guerra *di Modena Pitt. di* Sisto V. *e incise da* Antonio Tempesta *di Firenze*. *Si ha di lui anche*: 1. la Storia delle Vergini: 2. Le Vite di alcuni martiri: 3. Quella di S. Filippo Neri: 4. Un Trattato del monachismo di S. Gregorio, contro Costantino Bellot Benedettino di Monte Cassino a difesa del Baronio, *che nega che S. Gregorio sia stato Benedettino*.

GALLUCCI, o sia GALLUZZI (Tarquinio) Gesuita Italiano, m. in Roma li 28. Luglio 1649. di 75. anni. Egli è Autore di varie Op. la principale delle quali è intitolata: *Vindicationes Virgilianæ*, *& Commentarii tres de Tragœdia*, *de Comœdia*, *& de Elegia*. * Non è meno stimabile il suo Comento sull' Etica d' Aristot. * Non bisogna confonderlo con Gian Paolo Gallucci, dotto Astronomo Italiano del Secolo XVI. nè con Angelo Gallucci, Gesuita Italiano nativo di Macerata, morì in Roma nel 1674. Di questi due ultimi abbiam pure varie Op.

Il primo recitò anche l' Oraz. funebre del Card. d' Ossat, che va stamp. alla testa delle Lett. di questo Card. Il

secon-

secondo tradusse dal Lat. in Ital. la Margherita Filosof. di Gregorio Reisch: 2. *I quattro libri di Alberto Durer*, della simmetria de' corpi umani, *colla giunta del quinto ec.* 3. *I tre libri della* prospettiva comune di Gio. Arcivesc. Cantuariense *accresciuti di figure, ed annotaz. Compose anche un libro* della fabbrica del nuovo Orologio Universale, ed uso di nuovo stromento per fare gli Orologi Solari ec. *Il terzo continuò la Storia di Fiandra dello Strada 1593. fino al 1609. Benchè a quella dello Strada inferiore non poco, fu tradotta da Jacopo Cellesi, e stamp. in Roma 2. Tomi in 4. Vi sono anche delle sue Oraz.*

„ GALLUCCIO (Carlo) da Messi-
„ na, Medico del passato Sec. XVII.
„ diè alla luce: *Medicinam completam*
„ *ad Galenistarum mentem in duos di-*
„ *visam Tom.*

„ GALUPPO (Giulio Cesare) Nap.
„ Giureconsulto, visse nel passato Sec.
„ XVII. e scrisse: *Praxis noviss. S.*
„ *Regii Consilii Neapol. Methodus U-*
„ *niversalis Feudalis in duas partes*
„ *distinct.*

GAMA (Antonio) dotto Giureconf. Portoghese, nativ. di Lisbona, Consigliere di Stato, Gr. Cancelliere di Giovanni III, Re di Portogallo, m. in Lisbona li 31. Marzo 1585. di 75. an. Abbiamo di lui: 1. *Decisiones Supremi Lusitaniæ Senatus*: 2. *Tractatus de Sacramentis præstandis ultimo supplicio damnatis*.

GAMA (Vasco di) Ammiraglio Portogese, nat. di Sines, cel. per la scoperta delle Indie Orientali dal Capo di Buona Speranza, fu spedito nel 1497. alle Indie dal Re Emanuele. Fu di ritorno nel 1502. e ricondusse seco 13. Vascelli carichi di ricchezze. Fu poscia nominato Vice-Re delle Indie dal Re Giovanni III. e m. a Chochim li 24. Dicemb. 1525. Don Stefano, e Don Cristoforo di Gama di lui figli, furono pure Vice-Re delle Indie, e sono cel. nella Storia.

GAMACHE (Filippo di) cel. Dott. e Professore di Sorbona, Abate di S. Giuliano di Tours, ed uno de' più dotti Teologi del suo Secolo, nacque nel 1568. e morì nella Sorbona li 21. Luglio 1625. di 57. anni. V'hanno di lui degli eccellent. Commentarj sopra la Somma di S. Tommaso in 2. vol. in fogl.

GAMALIELE, cel. Dott. della Legge di Mosè, e segreto discepolo di G. C. impedì gli Ebrei dal far morire gli Appostoli. S. Paolo, e S. Stefano erano stati suoi scolari.

„ GAMBACORTA, famiglia illustre
„ di Toscana, fu Signora una volta
„ di Pisa. Pietro Gambacorta nel
„ 1130. si ritrova Generale della Re-
„ pubblica Veneziana. Dopo nel 1534.
„ sotto Ferdinando passò questa fami-
„ glia nel Regno di Napoli.

„ GAMBACORTA (Pietro) Paler-
„ mitano, Gesuita molto dotto, nato
„ nel 1645. e trapassato tra' più nel
„ 1605. scrisse e stampò: *De immunit.*
„ *Ecclesiar. in Constitut. Gregorii XIV.*
„ e anche altre Op.

GAMBARA (Uberto) uomo consumato nella politica, nat. di Brescia, fu incaricato di rilevanti affari da Leone X. Clemente VII. e Paolo III. per li quali s'impiegò in servigi considerabili. Fu creato Cardinale nel 1539. e m. in Roma li 4. Febbr. 1549. Gian-francesco Gambara suo nipote, Vesc. di Viterbo, e Cardinale, fu molto utile alla Casa d'Austria, e m. in Roma li 5. Maggio 1587. di 54. anni. Non bisogna confonderlo con Lorenzo Gambara Poeta Latino, pure nativo di Brescia, che soggiornò lungamente in Roma presso il Card. Alessandro Farnese, e che m. nel 1589. di 90. anni. Abbiamo di lui: 1. un Trattato Latino intorno la Poesia, in cui vuole che i Poeti scaccino dalle loro Opere la favola e le divinità del Paganesimo: 2. un Poema Latino sopra la scoperta del nuovo mondo fatta da Cristoforo Colombo, ed altre Op. in versi. Il Giraldi, ed il Manuzio facevano un gran caso de' versi del Gambara; il Mureti però ne aveva un sentimento del tutto opposto.

Mureto pose alla testa de' versi di Lorenzo questo distico.

Brixia vestratis merdosa volumina vatis
Non sunt nostrates tergere digna nates.

Le altre sue Poesie sono, 1. Rerum sacrarum libri tres: 2. Bionis, & Moschi Bucolica: 3. Carmina novem illustrium feminarum: 4. Lyricorum Alcmanis, Ibyci, Stesichori, Anacreontis: 5. Elegiæ Tirtæi, & Mimnermi, carmine expressæ. *Baile dice, ch' egli fece una Traduzione o Parafrasi in versi Lat. dell' Op. di Longo intitolata ποιμενικά, assai biasimata da Vossio nel lib. de Hist. Lat.*

„ GAMBARA (Ginevra) fu fi-

„ gliuola del Cavalier Leonardo No-
„ garola Gentiluomo Veronese in tem-
„ po di Pio II. e moglie di Brunoro
„ di Gambara de' primi Gentiluomini
„ Bresciani. Per la sua bellezza, pru-
„ denza, liberalità divenne a tutto il
„ mondo palese. Avea in se una cer-
„ ta riverenza nell' aspetto, che riguar-
„ data da chi si volesse, lasciava trop-
„ pó maraviglioso desio d' amarla con
„ ogni dovuto rispetto; siccome nel
„ cuore era piena di umiltà, e corte-
„ sia, così anche di fuori quel mede-
„ simo dimostrava. Nelle lettere non
„ poco fu esercitata, anzi molto, per
„ ciò fu chiarissima, e da eccellentissi-
„ mi, e dottissimi uomini ne fu am-
„ maestrata, di che in molte scienze
„ diede del saper suo non picciolo sag-
„ gio a i più degni spiriti del suo tem-
„ po; come si vede anche oggi dalle
„ sue *Epistole* scritte copiosamente, e
„ piene di dottrina e sentenze con uno
„ stile grave, puro, e pieno di dol-
„ cezza, del quale non una donna,
„ ma ogni studioso spirito se ne può
„ gloriare. Nell' altre azioni sue così
„ pubbliche, come private, siccome
„ in questo fu eccellentissima, così nel-
„ l' avanzo era perfettissima, e com-
„ piuta.

„ GAMBARA (Veronica) Dama da
„ Correggio, fu figlia del Conte Gian-
„ francesco Gambara, e sorella d' U-
„ berto Cardinale; ed ebbe per Isposo
„ Gilberto Signor di Correggio. Fu fa-
„ mosa Rimatrice del suo tempo, e
„ scrivea anche in prosa con molta
„ grazia, e leggiadria. Spendeva ella
„ sempre i suoi giorni in quei studj,
„ in cui giammai a perfezione si vie-
„ ne. Onde si ritrovano date alle
„ stampe: *le Rime, e le Lettere*.
„ Una raccolta di tutte le sue rime,
„ e lettere in parte non più stampate
„ è stata fatta in Brescia l' anno 1759.
„ dal Sig. Felice Rizzardi, che vi ha
„ premessa anche un' esattissima vita
„ di questa valorosa Rimatrice.

„ GAMBARUTI (Niccolò) d' Ales-
„ sandria della Paglia fu al suo tempo
„ in sì buon grido, che Luigi XII. lo
„ scelse per suo Consigliere al Senato di
„ Milano. Egli pubblicò l'opere di *An-
„ gelo Perusio* di Montepico, e alcuni
„ suoi Consigli, che vengono da tutti
„ molto stimati. Sen morì nel 1502. e nel
„ suo Sepolcro fu fatto questo epitaffio.

Quid charitas? quid cana fides? quid stemmata leti
Vallato technis? cultaque Sancta Ducum?
Actor Gambarutus Regis Nicolaus & Urbis
Protector jacet hic, marmora dura notant.

„ GAMBARUTI (Tiberio) della
„ stessa Famiglia di Niccolò d' Ales-
„ sandria, famoso Giureconsulto di
„ molta erudizione, e molto pratico
„ ne' maneggi del mondo. Quindi
„ portatosi in Roma fu Segretario de'
„ Cardinali Santiquattro, e Araceli.
„ Ma avendo 33. anni consummati nel-
„ la Corte Romana senza molta for-
„ tuna si ritirò in Alessandria sua pa-
„ tria, ove con la virtù attese a go-
„ der di se stesso molto meglio, che
„ tra gli scogli delle corti provoca-
„ re i naufragj. Diedesi a' piacevoli
„ studj delle belle lettere, e compose
„ *discorsi, e osservazioni* Politiche:
„ *la Regina Teano, Tragedia: la nuo-
„ va Amarilli. Favola Pastorale;
„ Orazione a Margherita d' Austria
„ Regina di Spagna; Orazione nella
„ venuta del Cardinal Alessandrino ni-
„ pote di Pio V. in Alessandria; Let-
„ tere; diverse Poesie; discorsi vari,
„ e Orazioni*.

GAND o GANDAVENSE (Enrico di).
V. *Arrigo di Gand*.

„ GANDINI (Marcantonio) Tri-
„ vigiano, morto nel 1587. volgariz-
„ zò l' opere di *Senofonte*, e alcuni
„ *Opuscoli Morali di Plutarco*; che
„ Gianfrancesco suo figliuolo poscia gli
„ accoppiò a quelli, che da altri era-
„ no di già stati volgarizzati, e gli
„ fe' imprimere.

GANIMEDE, figliuolo di Troo,
Re di Troja, era giusta la favola, il
più bel giovane del Mondo. Giove fu
incantato dalla sua bellezza a tal se-
gno, che lo rapì, e lo fece il suo Fa-
vorito, ed il suo Coppiere in luogo
di Ebe. Alcuni autori dicono, che
Giove lo fece portar via da un' aqui-
la; altri però sono di sentimento, che
lo involasse egli stesso sotto la figura
di questo uccello. Giove deificò que-
sto giovine, e regalò di agilissimi ca-
valli il di lui padre, per consolarlo.
Le opinioni intorno al luogo di que-
sto

sto rapimento sono varie. Alcuni credono sul monte Ida, e non pochi altrove. Il Salmasio biasima i Pittori, che rappresentano Ganimede portato sopra il dorso dell'aquila; egli prova cogli autori antichi, che l'aquila prese Ganimede per li capelli fra i suoi artigli. Varj eruditi sostengono, che Ganimede non fu involato da Giove, ma da Tantalo, e da Minosse.

GANZ. Vedi DAVID.

GARA (Nicolao) Palatino di Ungheria, abbenchè di bassa nascita s'innalzò col suo valore alle più eminenti dignità. Essendo morto Lodovico I. Re d'Ungheria nel 1381. Elisabetta, vedova di questo Principe, e Maria sua figlia, furono riconosciute per Regine, e conferirono a Gara il governo del Regno. Vedendo i Grandi, ch'egli opprimeva la libertà, pigliarono le armi, ed incoronarono Carlo nipote di Lodovico I. Gara fece strangolare Carlo nel 1385. e condusse Elisabetta, e Maria nelle diverse Provincie dello Stato per farle riconoscere da' loro popoli; ma essendosi loro fatto incontro il Governatore della Croazia, ch'era stato confidente di Carlo, vendicò la morte di questo Principe. Uccise Gara, fece porre la Regina Madre in un sacco, che venne gettata nel fiume, e rinchiuse Maria sua figlia in una prigione. Allora Sigismondo, Marchese di Brandeburgo, al quale questa Principessa era stata promessa in matrimonio, entrò nella Croazia con un'armata: fece soffrire una morte crudele al Governatore, liberò Maria, ed isposalla.

GARASSE (Francesco) fam. Gesuita, nativo d'Angouleme, aveva della vivacità, dell'immaginazione, della lettura, e delle disposizioni proprie per la Poesia; ma non aveva nè il carattere assai serio, nè la scienza assai profonda per iscrivere sopra materie di Religione. Ciò non ostante intraprese a confutare i libertini, e gli empj in un Libro, che pubblicò nel 1623. sotto il titolo di Dottrina curiosa dei begl'ingegni di questo tempo, o che si credono tali. Quest'Opera fece molto strepito; il Signor Ogier celebre Predicatore la confutò, e pretese, che fosse più acconcia a rendere più ostinati gli Atei, ed i Libertini, anzi che a convertirli. Il Padre Garasse fece la sua apologia, e volendo far vedere, ch'egli era in istato di trattare di Materia di Religione, pubblicò nel 1625. un altro libro intitolato Somma di Teologia, delle verità capitali della Religione Cristiana. Quest'Opera fece ancora maggiore strepito della precedente. La Sorbona la condannò il 1. Settembre 1626. Dopo questa condanna il Padre Garasse fu relegato a Poitiers, ove finì i suoi giorni santamente, e con grandissima edificazione; mentre essendosi in questa Città cagionate molte stragi da un mal contagioso insortovi, domandò istantemente a' suoi Superiori il permesso di assistere agli ammalati: l'ottenne, e morì allo Spedale fra gli appestati li 14. Giugno 1631. di 46. anni. Erasi riconciliato col Sig. Ogier, e con Balzac. Oltre le Opere delle quali abbiamo fatta menzione v'hanno di lui: 1. Ricerche delle Ricerche di Pasquier; Opera che fu confutata dal figlio di questo erudito Avvocato: 2. il Banchetto de' Sette Savj: 3. il Rebelais riformato, ch'è un Libro di controversia contro il Ministro Pietro di Moulin, ec. Tutte le Opere del Padre Garasse non sono molto esatte circa i fatti. * Bisogna del Padre Garasse vedere le *Memorie* dell'Ab. Artigny. *

GARDIE (Ponto de la) Gentiluomo Francese, nativo del Villaggio de la Gardie vicino a Carcassona, dopo di essersi segnalato nel Piemonte, e nella Scozia, passò al servizio del Re di Danimarca, e fu fatto prigioniero in una battaglia contro gli Svezzesi. Fu allora presentato ad Arrigo XIV. Re di Svezia, che ebbe per lui una stima particolare. La Gardie contribuì molto co' suoi consigli, e col suo coraggio a far salir Giovanni III. sul trono di Svezia. Questo Principe lo dichiarò Generale delle sue Truppe nel 1580. contro i Moscoviti. La Gardie s'impadronì della Carela, e continuò le sue conquiste con molto valore, e fortuna, fino al 1583. in cui si venne a trattamenti di pace. Ebbe la disgrazia di annegarsi li 5. Novembre 1585. Da lui discendono i Conti de la Gardie, che sono de' più gran Signori di Svezia.

GARDINER (Stefano) famoso Vescovo di Winchester, e Cancelliere d'Inghilterra, nativo di S. Edmondo nella Contea di Suffolck, si rese versato nella Legge, e nella Teologia. Sottoscrisse anch'egli la sentenza del divorzio del Re Arrigo VIII. e la difese con un Trattato, che intitolò: *De vera, & falsa obedientia*. Ciò non ostante si oppose alla riforma

sotto il regno di Odoardo VI. e fu posto in prigione. Ma la Regina Maria lo ristabilì nel 1553. Morì li 23. Ottobre 1555. Ha lasciato varie Opere.

„ GARGIUOLO (Domenico) Pittore, e Architetto Napolitano di „ grido, che nacque nel 1617. da Pie„ tro Antonio, che l' arte di spadaro „ esercitava, detto perciò Aniceo spa„ daro. Egli fu discepolo di Aniello „ Falcone, ed ebbe nella sua scuola „ Pietro Pesce, Francesco Salernita„ no, Ignazio Oliva, e Giovanni „ Lombardo, D. Giuseppe Piscopio, „ de' quali tutti si ritrovano buoni la„ vori.

„ GARIBALDO, successe a Grimealdo „ Re de' Longobardi nel 671. escluso „ Romoaldo Duca di Benevento, ch' „ era riputato suo bastardo. Ma fu cac„ ciato da Pertarite, che esule dimo„ rava in Francia, e assunse per com„ pagno Cuniberto, che morto lui nel „ 1690. regnò solo.

„ GARIGLIANO (Pompeo) Ca„ puano, visse nel XVII. Secolo, e „ scrisse, *Discorsi della nobiltà*, e „ *dell' onore. Varie lezioni Accade„ miche.*

„ GARIMBERTO (Girolamo) Par„ migiano, fu Vescovo di Gallege nel „ XVI. Secolo. Compose *le vite*, *ov„ vero Fatti memorabili di alcuni Pa„ pi, e di tutti i Cardinali passati*; „ *Il Capitano Generale.*

„ GARINO (Arcangelo) Siciliano „ dell' Ordine di S. Francesco, nato „ nel 1654. e morto nel 1690. diè al„ la luce: *Concilia Apostolorum*; *Phi„ losoph. Theolog. Scholast. in via „ Scoti.*

GARNIER (Roberto) Poeta Francese, nativo de la Fertè-Bernard nel Manese, fu Consigliere, poi Tenente Generale di Mans. Si distinse sotto Carlo IX. Arrigo III. ed Arrigo IV. Quest' ultimo Principe gli diede una carica di Consigliere del Gran Consiglio. Garnier m. in Mans il 1502. di 56. anni. Vi sono di lui nove Tragedie sul gusto di Seneca, ed altre Poesie, che per lungo tempo, fin che non ve n' erano di migliori, fecero le delizie della Francia.

GARNIER (Giovanni) uno de' più dotti Gesuiti del Secolo XVII. nacque in Parigi nel 1612. Insegnò le Lettere Umane, la Rettorica, la Filosofia, e la Teologia nella Società con applauso, e morì in Bologna nell' andare a Roma li 26. Ottobre 1681. di 70. anni. V' hanno di lui molte Opere. Le principali sono: 1. un' eccellente edizione di Mario Mercatore, con varie note, ed alcune dissertazioni: 2. un' edizione di Liberato, Diacono di Cartagine, ed un' altra del libretto di Giuliano d' Eclana, fam. Pelagiano: 3. il Giornale de' Papi: 4. il Supplemento delle Opere di Teodoreto in fogl. ec. Non devesi confondere con Don Giuliano Garnier dotto Benedettino, nat. di Couverai nella Diocesi di Mans, che ha dato nel 1721. e 1722. i due primi Vol. dell' eccellente edizione delle Opere di S. Basilio. Morì in Parigi li 3. Giugno 1725. di 55. an. Don Prudente Maran terminò quest' edizione, e ne pubblicò l' ultimo Vol. nel 1730.

„ GARSIA (Francesco) Palermita„ no, nat. nel 1590. e morto nel „ 1670. fu buon Poeta, e Giurecon„ sulto; onde abbiamo di lui le *Rime*, „ e varj *Poemi*.

GARTH (Samuele) eccellente Poeta, e Medico Inglese, nat. della Provincia di Yorck. di una buona famiglia, fu ammesso nel Collegio de' Medici in Londra nel 1693. Si adoperò con zelo per l' istituzione del *Dispensary*, ch' è un appartamento del Collegio, in cui vengono distribuite a' poveri le consultazioni *gratis*, e le Medicine a tenuissimo prezzo. Avendo quest' opera di carità esposto il Signor Garth all' invidia, ed al risentimento di varj Medici, e Speziali, egli li pose in ridicolo con molto spirito, e con brio in un Poema di sei Canti intit. *il Dispensary*, ch' è stimatissimo, e che gli acquistò molto credito. Lo stesso Samuele fu poscia membro della famosa Società di *Kit-eat-club*, composta di pressocchè trenta Gentiluomini distinti per il loro zelo per la successione della corona nella Casa d' Hannover. Il Re d' Inghilterra arrivato che fu al trono lo fece suo Medico ordinario, e lo scelse per primo Medico della sua armata. Il Sig. Pope fa di Garth un grand' Elogio.

GARZIA, accreditato Giureconsulto del Secolo XIII. nativo di Siviglia, di cui abbiamo de' Comment. sopra le Decretali; non deve questi essere confuso con Nicola Garzia, altro dotto Giureconsulto Spagnuolo del Secolo XVII. di cui havvi un Trattato de' Benefizj assai stimato.

GARZIA-LASSO DE LA VEGA, celeb. Poeta Spagnuolo, nat. di Tole-

do,

do, da una nob. famiglia, fu allevato presso dell' Imperad. Carlo V. Seguitò questo Principe in Germania, in Africa, ed in Provenza. Stava comandando un battaglione in quest' ultima spedizione, quando morì in Nizza per le sue ferite nel 1536. di 36. anni. Vi sono diverse edizioni delle sue Opere, sopra le quali Sancio ha fatto varie erudite, e curiose osservazioni. Don Nicolas Antonio, e tutti i Letterati ne fanno un grandissimo elogio. Non bisogna confonderlo con Garzio-Lasso de la Vega, nativo di Cuseo, che ha pubblicato in Ispagnuolo la Storia della Florida, e quella del Perù, e delle Incadi.

„ GARZONI (Gio.) di Bologna, „ visse verso il fine del XV. Sec. e compose gli *Annali* di Misnia, e di Turingia, alcune vite de' Santi Domenicani, e anche altro. Tommaso Garzoni Canonico Regolare del Laterano nato in Bagnacavallo nella Romagna nel 1549. indi istrutto nelle scienze prese l' abito de' Canonici Regolari Lateranensi a Ravenna, ove morì nel 1589. e lasciò diverse opere: *La piazza di tutte le professioni del mondo: L' Ospitale de' pazzi incurabili: Il Serraglio degli stupori del mondo ec. Il Teatro di varj e diversi cervelli mondani: La Sinagoga degli ignoranti: Le vite delle donne illustri della Scrittura Sacra: La giunta delle vite delle donne oscure e laide dell' uno, e l' altro Testamento. Discorso sopra la nobiltà delle donne: Li due Garzoni: cioè l' uomo astratto: il Cornucopio consolatorio: discorso nuovo; la Traduzione de' Novissimi di Dionisio Cartusiano*; e l' Opere di Ugo di S. Vittore da lui *postillis*, *annotationibus*, *scholiis*, *ac vita auctoris expolita &c.*

GASPARINO da Bergamo, cel. Gramatico del Secolo XV. di cui abbiamo de' Comment. sopra varj Libri di Cicerone, una Raccolta di Epistole, e diverse altre Opere. Le sue Epistole furono stampate in Sorbona nel 1469. Questo è il primo Libro, che siasi stampato in Francia. Gasparino insegnò con molto applauso in Padova, ed in Milano, ove m. nel 1431. Era nato in Barziza, Villaggio vicino a Bergamo. Egli è uno degli Autori, a cui devesi principalmente il risorgimento delle Lettere in Italia.

Evvi anche un suo Trattato di Ortografia.

GASPARO SIMEONI, ovvero *de Simeonibus*, cel. Poeta Latino, ed Italiano, nativo d' Aquila, fu Canonico di S. Maria Maggiore, e Segretario d' Innocenzio X. Le sue Poesie sono stimatissime.

E sono, 1. Poesie Liriche Lat. *vol.* 1. 2. *Poesie Liriche Ital. vol.* 1. 3. *Poesie varie Lat. e Ital.* 4. *Elogj degli Eroi del suo Sec.*

¶ GASPARRI (Francesco Maria) cel. Avvocato in Roma, ove n. a' 16. Gen. 1679. e morì nel 1735. Vi sono alle stampe le Istituzioni Canoniche, e Civili, un discorso erudito sopra lo stato Geografico della Marca d' Ancona, alcune Orazioni dette nella Sapienza di Roma. Veggasi nel Tom. XX. della Raccolta Calogeriana l' elogio, che gli fece l' Ab. Prospero Petroni di Bari.

GASSENDI (Pietro) Canonico, e Prevosto della Chiesa Cattedrale di Digne, Professore di Matematiche nel Real Collegio di Parigi, ed uno de' più celebri Filosofi, che la Francia abbia avuti, nacque in Chantersier, Borgo di Provenza, Diocesi di Digne nel 1592. Dopo di avere studiato col maggior impegno, abbracciò il Sistema d' Epicuro, lo riformò, e lo pose in voga. Gassendi aggiugneva alla scienza della Filosofia, e delle Matematiche, la cognizione delle Lingue, ed una profonda erudizione. Si fece voler bene, e stimare dal Sig. di Peiresc, dal Sig. di Vair, dal Card. di Richelieu, e da tutti i Letterati del suo Sec. Il Card. di Lione fratello del Card. di Richelieu, gli ottenne una Cattedra di Matematiche nel Collegio Reale nel 1645. e tutti i Protettori degli uomini dotti si recarono ad onore di essere di lui amici. M. in Parigi li 24. Ottob. 1655. di 64. an. Ha lasciato: 1. tre Vol. della Filosofia di Epicuro, e sei altri, che contengono la sua Filosofia: 2. varie Opere Astronomiche; 3. le vite di Niccolò di Peiresc, d' Epicuro, di Copernico, di Ticone Brahe, di Peurbachio, e di Regiomontano; delle Epistole, e diversi altri Trattati. Tutte le sue Opere sono state raccolte, e stampate in Lione nel 1658. in 6. Vol. in fogl. sono stimatissime. Sorbiere, ed il Padre Bourgerel hanno scritta la sua vita.

† GASSER (Achille Pirminio) n.

a Lindaw nel 1505. fu Medico di professione, ma di molta erudizione fornito, come dimostrano le sue Opere non solo di Medicina; ma anche di Matematica, di Storia, di Filologia noverate dal Brucker nelle sue Miscellanee *pag.* 424. *e segg.* E' da dolere, che quest'uomo sia stato del Luterano partito. Al suo sepolcro si legge questo epitaffio.

Monumentum Achillis Priminii
Gasserii Lindvaniensis, Medicinarum
Doctoris, qui cum LXXII. annos
Complete vixisset, in Christo
Obdormiens Augsburgi hoc loco
Sepultus est, anno salut. MDLXXVII.
D. IV. M. Decembris, suisque
Commune esse vult.

GASSION (Giovanni di) Maresciallo di Francia, Governadore de' Paesi Bassi Francesi, ed uno de' più gr. Capitani del Secolo XVII. nacque li 20. Agosto 1609. da una nob. ed ant. famiglia di Beam, feconda di persone di merito. Dopo d'essersi segnalato in Piemonte, passò al servizio del gran Gustavo Re di Svezia. Si distinse col suo valore nella presa di varie piazze, e contribuì alla vittoria della battaglia di Lipsia. Dopo la morte di Gustavo ucciso alla battaglia di Luizen nel 1635. Gassion ritornò in Francia col suo Reggimento. Unì l'armata del Maresciallo de la Force in Lorena, si mostrò assai prode in varj assedj, e combattimenti, sopra tutto nella vittoria di Rocroi, l'onore della quale il Duca d'Anguien si recava a dovere di dividere con esso lui. Gassion fu fatto Maresciallo di Francia nel 1643. e fu dichiarato l'anno dopo Tenente Generale dell'armata di Fiandra, comandata da Gastone Duca d'Orleans. M. in Arras li 2. Ottobre 1657. di una ferita, che aveva ricevuto all'assedio di Lens, e fu sepolto a Charenton nel Tempio de' pretesi Riformati, de' quali egli seguiva i sentimenti.

GASTONE (Giambattista) di Franc. Duca d'Orleans, secondogenito di Arrigo IV. e fratello di Lodovico XIII. nacque a Fontainebleau li 25. Aprile 1608. Comandò per qualche tempo l'armata nell'assedio della Roccella nel 1628. poi quella di Picardia nel 1636. I suoi favoriti lo stimolarono a dimostrarsi malcontento, ed a ritirarsi più volte dalla Corte, sotto il ministero del Card. di Richelieu. Fu Tenente Generale del Regno in tempo della minorità di Lodovico XIV. e comandò le armate ne' Paesi Bassi nel 1644. e 1645. M. a Blois li 2. Feb. 1660.

„ GASTONE (Ignazio) da Catania, nato nel 1640. fu Professore di Giurisprudenza nello Studio della sua patria; indi esercitò varie orrevoli cariche in Palermo, e fu decorato della Toga di Regio Consigliere. M. nel 1691. e lasciò dati alle stampe: *Consult. pro stipendiis militum; Disceptat. Fiscales notis Politic. illustrat. & in supremis Siciliæ Prætor. definit. Disceptat. Fiscales & Civiles notis politicis illustrat. Jurisd. disceptat. Giustificaz. per la Reg. G. Corte, Consultat. Politic. Disceptat. Criminal. Disceptat. Patrimonial. &c.*

„ GATTAMELATA (Erasmo) cel. Capitano di Narni nell'Umbria fiorì nel XV. Secolo. Li Veneziani lo ebbero per lungo tempo ai propi stipendj, e ottennero per suo mezzo molte vittorie; onde l'ascrissero nel ruolo degli Ottimati nel 1438. In un Codice della Biblioteca *Guarneriana di San Daniello nel Friuli* dopo i Saturnali di *Macrobio*, come narra Giovanni degli Agostini nelle notizie Istoriche de' Scrittori Veneziani, leggesi questo Epitaffio fatto in sua lode da Francesco Barbaro:

HIC. EST. GATHAMELATA. NARNIUS. REBUS. NON. MINUS. FORTITER. QUAM. PROSPERE. GESTIS. MILITARI. GLORIA. EQUES. ILLUSTRIS. DUX. AETATIS. SUAE. CAUTISSIMUS. REIQ. BELLICAE. PERITISSIMUS. BRUTOS. COMPRESSIT. IN. FLAMINEAM. ECCLESIAM. JUSTIS. ULTUS. EST. ARMIS. ET. PERUSINUM. HOSTEM. VICTORIIS. FEROCITER. EXULTANTEM. COERCUIT. DIFFICILLIMO. REIPUBLICAE. TEMPORE. INT. PATRITIOS. ASCITUS. VENETI. EXERCITUS. IMPER. INVITUS. ACCEPIT. VERONAM. DOLIS. AMISSAM. FIDE. CONSILIO ET. ARMIS. RECEPIT. INCLINATAMQUE. REM VENETAM RESTITUIT. IN. PRISTINAM. DIGNITATEM: MORTUUS. EST. INGENTI. GLORIA. TESTIS. PUBLICA. MOESTITIA. FUIT. FUNUS. OMNI. HONORE. NON. MINUS. MILITUM. LACRIMIS. QUAM MERITIS. LAUDIBUS. CELEBRATUM. EI. STATUAM. HANC. EQUESTREM. GENTILIS. LEONESSA. SUB. EO. MAGISTRO. ET. IMPERATORE. OMNI. BELLI. ARTE. EDOCTUS. ET. JOHANNES. ANTONIUS. FILIUS. PIE. FACIUNDAM. CURAVERUNT.

GATTINARA (Mercurino Alborio di) cel. Cardinale, così chiamato dal luogo della sua nascita nel Piemonte, s' innalzò col suo merito ai posti più eminenti. Divenne Cancelliere dell' Imperadore Carlo V. che lo impiegò in varj importanti affari; e morì ad Inspruck li 5. Giugno 1530. di 60. anni. Clemente VII. lo aveva fatto Cardinale l' anno antecedente.

GATAKERO (Tommaso) uno de' più dotti Critici, e de' più versati Teologi Inglesi del Secolo XVII. nacque in Londra li 4. Settembre 1574 di una famiglia ant. della Provincia di Shrewsbury; il Conte di Manchester gli esibì la direzione del Collegio della Trinità a Cambridge; egli però ricusò questa dignità, e tutti li suoi Benefizj, che gli furono offerti per darsi interamente allo studio. Era la sua casa come un Collegio, ove stavano alloggiati unitamente a lui molti Gentiluomini Inglesi, e varj forestieri per profittare delle sue lezioni. Gatakero si guadagnò la stima di tutti colla sua probità, e colla sua scienza. Morì in Londra li 27. Giugno 1654. V' hanno di lui varie Opere di Critica, e di Teologia. Le principali sono: 1. una Raccolta di diverse Osservazioni, intitolate *Cinnus*: 2. un'erudita, e curiosa Dissertazione sopra lo stile del Testamento Nuovo: 3. varie osservazioni sopra il Libro di Marco Antonio: 4. un Trattato *De nomine Tetragrammato*, ed un altro de' Dittonghi: 5. *Adversaria Miscellanea*: 6. un Discorso intorno la natura, e l'uso delle Sorti ec. Scorgesi in tutte queste Opere molta critica, ed erudizione, ma troppa singolarità ne' sentimenti. Lo stile è alquanto duro, ed affettato.

GATIANO (S.) primo Vescovo di Tours, ed uno degli Appostoli della Francia, portossi nelle Gallie circa il 250. Vi convertì un gran numero di persone alla fede di Gesù Cristo, e morì verso il fine del Secolo III.

GAVANTI (Bartolommeo) Generale de' Barnabiti, e Consultore della Congregazione de' Riti nel Sec. XVII è autore di varie Opere; la principa fra le quali è un Comment. sopra le Rubriche del Missale, e del Breviario Romano. * Il P. Merati Teatino ce n' ha data un' edizione accresciuta di stimatissime annotazioni. *

GAUD (Arrigo) eccel. Intagliatore del Sec. XVII. nat. d' Utrecht da una famiglia illustre. Sopra tutto si ammirano le sette stampe, ch' egli intagliò sopra i Quadri Originali di Adamo Elseimer. Era eccel. nel disegno.

† GAUDENZI (Paganino) di Posciavo nella Valtellina, dallo Scioppio lodato molto, ed amico di G. Batista Doni, tra le lettere del quale ce n' ha una di Paganino a lui, fu l'anno 1627. invitato a Pisa per professarvi le belle lettere, la politica, e l' Istoria; il qual posto riempiendo l' anno 1635. fu in Firenze coronato Poeta. Morì in Pisa l' anno 1649. in età

di 53. anni, avendo dato a luce un numero prodigioso d' opere, che sono registrate dal Quadrio nel To. III. delle *Dissertazioni intorno alla Valtellina p.* 386. Un anno prima di morire avea fatti incidere sotto un suo ritratto questi due versi, che furon poi anche scolpiti nel suo sepolcro.

Rhætia me genuit, docuit Germania, Roma
Detinuit, nunc audit Etruria culta docentem.

GAUDENZIO (S.) Vescovo di Brescia in Italia, e successore di S. Filastrio, fu mandato nel 405. a CP. unitamente ai Legati d'Innocenzo, per lo ristabilimento di San Gian Grisostomo nella sua Sede. M. circa il 410. Abbiamo di lui alcune Opere, la miglior Edizione delle quali è quella di Brescia nel 1738. in fogl.

GAURICO (Luca) del Sec. XVI. nat. di Cifuni nel Regno di Napoli, si rese celebre sotto i Pontificati di Giulio II. di Leone X. di Clemente VII. e di Paolo III. Quest' ultimo ebbe per lui una stima particolare, e gli diede il Vescovado di Cività Ducale. Malgrado tutte le stupende predizioni, che di lui si raccontano, egli è costante, ch' egli si abusò della credulità del Pubblico, e che, se qualche volta avvenne quanto ei predisse, fu un puro effetto del caso. S' ingannò certamente all' ingrosso intorno a ciò che predisse di Arrigo II. Re di Francia, e morì in Ferrara nel 1559. di 82. anni. Abbiamo di lui un Trattato Astrologico, ed altre Opere. Pomponio Gaurico di lui fratello, è pure autore di varie Op.

„ GAURICO (Pomponio) da Cifu-
„ ni in Principato citra, fu Lettore d'
„ Umanità nello Studio di Napoli nel
„ XVI. Sec. e stampò: *De Sculptura*
„ 1504. in Firenze; alcune *Elegie*,
„ *Egloghe*, *Selve*, *ed Epigrammi* Nap.
„ 1526. in 8. *De arte poetica* Roma
„ 1541. *Due Egloghe* stampate in Ba-
„ silea dall' Oporini nel lib. intitolato
„ *Bucolicorum Auctores*, *V. Corn. Toll.*
„ nelle giunte a Pier Valeriano *de in-*
„ *felicit. literat.* f. 21.

GAY (Giovanni) eccell. Poeta Inglese, nat. di un' antica famiglia di Devonshire, fu Segretario della Duchessa di Monmouth nel 1712. Accompagnò ad Hannover il Conte di Clarendon nel 1714. Gay dopo la morte di questo Signore ritornò in Inghilterra, ove si acquistò molto concetto. Le persone di qualità, e di merito ebbero per esso lui una stima particolare. M. nelle case del Duca di Quensbury nel 1732. e fu sepolto nell' Abazia di Westminster. Il Signor Pope suo intimo amico fece il suo Epitaffio. V' hanno di lui Tragedie, Opere, Favole, ed altre Opere stimatissime, e scritte assai bene in Inglese.

GAZA (Teodoro) celeb. Greco del Sec. XV. nat. di Tessalonica. Passò in Italia dopo la presa di Costantinopoli fatta dai Turchi. Il Cardinal Bessarione gli procurò un Benefizio nella Calabria, e Vittorino di Feltri gl' insegnò il Latino. Gaza imparò così bene questa lingua, che ne fece conoscere le bellezze agli stessi Italiani, e fu uno di quelli, a' quali devesi principalmente il rinascimento del buon gusto, e delle Belle Lettere in Italia. Tradusse dal Greco in Latino la Storia degli animali d' Aristotele; quella delle piante di Teofrasto; gli Aforismi d' Ippocrate, e pose in Greco il Sogno di Scipione, ed il Trattato della vecchiaja di Cicerone. Si racconta, ch' essendosi portato a Roma a presentare a Sisto IV. alcune delle sue Opere, questo Papa gli fece un regalo assai tenue. Gaza lo gettò per dispetto nel Tevere, dicendo in collera, *che gli uomini dotti non dovevano prendersi l' incomodo di andare a Roma, poichè il gusto eravi così depravato, e che li più grossi asini vi rifiutavano il miglior grano.* Morì per altro in Roma nel 1475. di 80. anni. Ha lasciate varie Opere in greco, ed in latino, oltre le qui sopra annoverate.

GAZELLI, Principe di Apamea, e Governatore di Siria per lo Sultano d' Egitto, si oppose da principio a i Turchi; ma vedendo, che Tomembey Sultano d' Egitto, era stato preso, e fatto morire da Selim nel 1517. egli implorò la clemenza del vincitore, e vennegli confermato il Governo di Siria. Dopo la morte di Selim, Gazelli spedì Ambasciadori a Cayerbey, Governatore d' Egitto, per sollecitarlo a ristabilire la possanza dei Mammelli. Ma questi fece morire i suoi Ambasciadori. Gazelli, non ostante questa nuova, diè la battaglia ai Turchi vicino a Damasco contro il Bassà Terhat. Fu ucciso, mentre stava valorosamente combattendo nel 1520.

I Mamalucchi *formarono una famosa* Dinastia *così detta, che regnò gr-*

tem-

tempo in Egitto. Discendevano costoro da una truppa di mille schiavi Turchi, e Cristiani comperati da' Tartari *da* Melissa, *che avendoli disciplinati per la guerra gl' innalzò alle prime dignità dell' Impero.*

GEBER, celebre Medico, ed Astronomo del Secolo IX. ha composto in Arabo varie Opere. Boerhaave ne fa un grand' elogio, e dice, che vi ha trovati diversi sperimenti Chimici, che in oggi vengono spacciati per nuovi.

GECONIA, o GIOACHINO, Re di Giuda, fu associato alla corona da suo padre Gioachino, e regnò solo circa il 599. avanti Gesù Cristo. Nabuccodonosorre lo condusse cattivo in Babilonia colla sua famiglia dopo la presa di Gerusalemme. Stette nella sua umiliazione fino al 562. avanti Gesù Cristo, nel qual anno Evilmerodaco, succeduto a suo padre Nabuccodonosorre, lo mise nel primo rango de' Principi della sua Corte. E' detto *Sterile* dal Profeta Geremia, perchè dopo lui non regnò in Gerusalem. alcun suo figlio.

GEDEONE, figliuolo di Gioas, della Tribù di Manasse, e quinto Giudice d' Israele, circa il 1245. avanti Gesù Cristo. Dopo di essersi accertato della sua Missione col miracolo del tosone, s' incamminò contro i Madianiti con 300. uomini, entrò nel loro campo di notte tempo, mise lo spavento nella loro armata, e la scompigliò. Passò poscia il Giordano, prese Zebeo, e Salmana, che uccise di propria mano, e disfece intieramente i Madianiti, che oltrepassavano li 140. mila. Governò il popolo saggiamente, e morì in un' età avanzata 1339. anni avanti Gesù Cristo, lasciando da varie mogli settanta figliuoli oltre Abimelecco.

GEDOYN (Nicola) Accad. dell' Accad. Franc. e di quella delle Iscrizioni, nacque in Orleans li 17. Giugno 1667. Portossi a studiare a Parigi, e si fece Gesuita; dopo qualche tempo lasciò quella Compagnia, e divenne Canonico della S. Cappella di Parigi nel 1701. poi Abate Commendatario di Nostra Signora di Beaugencì. M. nel Castello di Font-pertuis vicino a Beaugencì li 10. Agosto 1741. di 77. anni. Abbiamo di lui: 1. una Traduz. Francese di Quintiliano: 2. quella di Pausania: 3. Opere diverse stampate in Parigi nel 1745. in 12.: 4. varie Dissertazioni inserite nelle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni.

GEINOZ (Francesco) Accademico dell' Accad. delle Iscrizioni, e Belle Lettere, e Cappellano della Compagnia Generale degli Svizzeri, era nat. di Bull, piccola Città del Cantone di Friburgo. Si rese versatissimo nelle Lingue Greca, ed Ebraica, e travagliò lungamente con buon esito nel Giornale de' Letterati. Egli era anche Censore Reale dei Libri. I suoi talenti superiori per le Belle Lettere, il suo candore, la sua dolcezza, e la sua probità, lo facevano amare da quanti lo conoscevano. Morì in Parigi li 23. Maggio 1752. di 56. anni. Era occupato in una nuova Traduzione d' Erodoto, corretta sopra i MSS. della Biblioteca del Re. Ha lasciate molte Dissertazioni erudite sopra questo Autore, sopra l' Ostracismo ec. che si trovano nelle Memorie dell' Accadem. delle Iscrizioni.

GELASIO I. succedette a Felice II. il 1. Marzo 492. difese con fermezza quanto il suo predecessore aveva fatto contro Acacio; ricusò la sua comunione ad Eufemio, Patriarca di Costantinopoli, che non voleva levare dai Dittici il nome d' Acacio, scrisse all' Imperadore Anastasio, il quale era parziale agli Eutichiani, e governò la Chiesa con zelo, e con prudenza. Morì li 19. Novembre 496. Abbiamo di lui varie Opere. Il Decreto, che viene a lui attribuito, è un' Opera supposta *. Questo è detto con insussistente franchezza. Il Fontanini, e 'l P. Khell Gesuita Tedesco hanno dimostrato, che questo decreto è di Gelasio. * Anastasio II. gli succ.

GELASIO II. chiamato prima Giovanni di Gaeta, dal luogo della sua nascita, fu eletto Papa li 25. Gennajo 1118. dopo la morte di Pascale II. Cincio Frangipani, che aveva voluto far eleggere una delle sue creature, sdegnato per l' elezione di Gelasio, lo maltrattò, e l' obbligò ad uscir di Roma. Circa il medesimo tempo, l' Imperadore Arrigo V. fece eleggere Maurizio Bordino, che prese il nome di Gregorio VIII. Essendo Arrigo V. uscito da Roma, Gelasio vi entrò segretamente, ma ne venne scacciato dai Francesi, per lo che videsi costretto portarsi in Francia, ove fu accolto onorevolmente. Morì nell' Abazia di Cluni li 29. Genn. 1119. Calisto II. gli succ.

GELASIO di Cizico, Autore Greco del

del secolo V. che ha scritta la Storia del Concilio Niceno tenuto nel 325. Questa Storia altro non è, che un cattivo Romanzo.

GELDENHAUR (Gerardo) Stor. e Teol. del sec. XVI. nat. di Nimega, fu Lettore, e Segretario del Vescovo d'Utrecht fino al 1524. Essendosi dipoi portato a Wittemberga, abbracciò gli errori di Lutero, ed insegnò in Worms (ove maritossi) poi in Augsbourg, ed in Marpurgo. Morì in quest'ultima Città li 10. Gen. 1540. di 60. anni. Abbiamo di lui la Storia d'Olanda, quella de' Paesi Bassi, quella de' Vesc. d'Utrecht, ed altre Op. Fu amico d'Erasmo.

GELEO (Claudio) celebre Pittore, detto più comunemente *il Lorenese*, non avendo potuto imparar cosa alcuna alla scuola, fu messo sotto la direzione d'un Pasticciere. Portossi poscia a Roma, ove non sapendo a che appigliarsi, Agostino Tasso lo prese al suo servizio in qualità di suo servo. Poco dopo, desiderando Agostino di prevalersene in qualche cosa di maggior importanza, gl'insegnò a poco a poco alcune regole di prospettiva. Il Lorenese durò da prima molta fatica a comprendere i principj dell'arte, ma avendo cominciato a ricevere qualche piccola ricompensa del suo lavoro, vi si applicò con tanta sedulità, che la sua mente si rischiarò. Fece bellissimi Quadri di Paesi, che lo resero celebre in tutta l'Europa. Morì in Roma nel 1678. Non si deve confondere con Teofilo Geleo, di cui avvi in Francese un Trattato d'Anatomia assai stimato.

„ GELLI ovvero GELLIO (Giambatista) nativo di Firenze, s'acquistò molta riputazione per lo suo spirito nel XVI. Secolo, e fu Accademico della Crusca. Insegnò le belle lettere nella stessa sua patria, e compose diverse opere. Fu figliuolo di un pover uomo, e di basso legnaggio, e riuscito uno degli ottimi Professori nelle belle Lettere, fu il secondo Fondatore, e uno de' grand' ornamenti dell'Accademia di Firenze, come attesta il Toano, e si morì nel 1563. ovvero come altri nel 1586. Abbiamo di lui molte *Lezioni* recitate nell'Accademia Fiorentina. *La Sporta* Commedia, della quale dicono come cosa certa, che i frammenti composti dal Macchiavelli, rimasti presso Bernardino Giordano, essendo capitati nelle sue mani coll'aggiunzioni di poche cose gli avesse dati fuora: *L'errore* Commedia recitata alla cena, che fece Ruberto di Filippo Pandolfini alla compagnia de' Fantastichi l'anno 1555. in Firenze. *Il Bottajo Commed. I versi dell'Apparato*, o *Feste* nelle nozze di Cosimo I. Duca di Firenze, e di Eleonora di Toledo; *I capricci del Bottajo*, ne' quali sono X. *Ragionamenti morali*; *La Circe. Dialoghi X. della fabbrica della natura umana*: 3. *Lezioni dell'Anima*: *la Lettura sopra l'Inferno di Dante*: 4. *Lezioni*, cioè; *la prima sopra un Sonetto Platonico*; *la seconda della lingua Toscana sopra Dante*; *la terza sopra un Sonetto del Petrarca*; *e l'ultima anche sopra un luogo di Dante*; compose un' opera *della tranquillità dello Stato di Fiorenza*; volgarizzò la *vita di Alfonso d'Este Duca di Ferrara* scritta dal Giovio: *Porzio de' colori degli occhi*; *della giovenca, e forma dell' arare*: *Gli Apostegmi di Plutarco*. * Veggasi la prima parte delle *Notizie Istoriche intorno agli uomini illustri dell' Accademia Fiorentina*. *

GELLIO (Aulo). Vedi AULO GELLIO.

GELONE, figlio d'Ipparco, Re di Gela, e gran Capitano, s'impadronì dello Stato di Siracusa, ove regnò gloriosamente. Disfece vicino ad Imera li Cartaginesi, comandati da Amilcare, e morì, dopo un regno di 7 anni il 470. av. G. C.

„ GEMIANO, o GEMINIO, Prete d'Antiochia, visse nel III. Secolo sotto l'Imperadore Alessandro, e scrisse alcuni Trattati. S. Girolamo lo mette al novero degli Autori Ecclesiastici.

GEMISTO (Giorgio) soprannominato *Pletone*, celebre Filosofo Platonico, e Matematico, nativo di CP. fu molto considerato alla corte, e si fece ammirare nel Concilio di Firenze nel 1438. colla sua dottrina, e colla sua prudenza. Ha lasciato un Comment. sopra gli Oracoli Magici di Zoroastro, un Libro sopra la differenza di Platone, e d'Aristotele, ed altre Op.

GEMMA (Reniero) dotto Matematico, e celebre Professore di Medicina in Lovanio, nel Secolo XVI. viene comunemente chiamato *il Frisone*,

ne, perchè era nativo di Dockum nella Frisia. Morì in Lovanio li 26. Maggio 1558. di 50. anni. Abbiamo di lui: 1. *Methodus Arithmeticæ*: 2. *de usu Annuli Astronomici*, ed altre Opere stimate. Suo figliuolo Cornelio Gemma fu pure celebre Astronomo. Compose varj Trattati, uno fra gli altri sopra la Stella, che apparve nel 1572. M. li 12. Ottobre 1579.

Fu Discepolo di Pietro Perugino. Francesco Maria *Duca d' Urbino l' impiegò in diver. Opere*.

GENCA (Girolamo) abile Pittore, ed Architetto del Secolo XVI. nativo d' Urbino, morto nel 1551. di 75. anni.

GENDRE (Lodovico) Storico accreditato, nativo di Roven, s' insinuò nella grazia di Monsignor d' Arlay, Arcivescovo di Roven, e poscia di Parigi, che gli diede un Canonicato di Nostra Signora nel 1690. Il Signor Gendre fu Sottocantore della medesima Chiesa, ed Abate di Nostra Signora di Chiaro-Fonte, nella Diocesi di Chartres, e morto in Parigi il 1. Febbrajo 1733. di 78. anni. A lui si deve la fondazione de' premj; che vengono solennemente distribuiti nell' Università di Parigi dal 1747. in quà. Egli ha pubblicate molte Opere. Le principali sono: 1. la vita di Monsignor di Arlay, suo benefatt. in Lat. 2. i costumi, e le usanze de' Francesi nei differenti tempi della Monarchia 3. Storia di Francia in 3. volumi in foglio ed in 7. volumi in 12. 4. vita del Cardinal d' Amboise. Queste Opere sono stimate.

GENDRE (Gilberto Carlo) Marchese di S. Aubin, poi Maestro delle Suppliche ordinario del Palazzo del Re, morì in Parigi sua patria, gli 8. Maggio 1746. di 59. anni. Egli è Autore 1. del Trattato dell' Opinione, la miglior edizione del quale è in 8. volumi in 12. 2. di un Libro intitolato: Antichità della Casa di Francia, ec. stamp. in Parigi nel 1739. in 4. 3. di varie altre Op. manoscritte.

GENDRON (Claudio Deshais) celebre Dottore in Medicina della facoltà di Monpellier, Medico Ordinario di *Monsieur* fratello di Luigi XIV. e del Signor Duca d' Orleans, Reggente del Regno, traeva la sua origine da una famiglia civile de la Beauce. Sino da' primi suoi anni mostrò una grand' inclinazione, e straordinarj talenti per la Medicina, ed amò la Compagnia degli uomini dotti, e de' letterati. Colle cognizioni sue particolari operò guarigioni senza numero intorno a soggetti, che sembravano incurabili; e si acquistò grandissimo credito, spezialmente in quella parte di Medicina, che tratta la guarigione dei cancri, e delle malattie degli occhi. Avendo ammassate sostanze assai considerabili, ritirossi ad Autevil vicino a Parigi nella casa, che altre volte apparteneva al celebre Despreaux suo amico, e ch' egli aveasi comperata già da 30. anni. Là i Grandi, i Ministri, gli Ambasciadori, i primi Magistrati, i Letterati, ed un gran numero di persone dell' uno, e dell' altro sesso, andavano spesso a visitare, o pure a consultare Mr. Gendron. Un giorno il Sig. di Voltaire andando a presentargli una delle sue Opere, si sentì tutto ad un tratto sorpreso di rispetto per un luogo così diletto alle muse, ed improvisò, dicendo:

C' est ici le vrai Parnasse
De vrais Enfans d' Apollon,
Sous le nom de Boileau ces Lieux
visent Horace,
Esculape y paroit sous celui de Gendron.

Il Sig. Gendron visse in questo ritiro da Filosofo veramente Cristiano. Sincero fino allo scrupolo, aborriva ogni finzione, ed ogni adulazione. Ivi morì li 3. Sett. 1750. di 87. anni. Il Signor le Beau, celebre Professore di Eloquenza, fece il suo epitaffio in Latino. Il Sig. Gendron lasciò con suo Testamento tutti i suoi MSS. ad un suo nipote Dottore anche egli di Medicina della facoltà di Monpellier. Il principale fra essi è intitol. Ricerche sopra l' origine, lo sviluppamento, e la riproduzione di ogni essere vivente. Assicurano che quest' Opera è eccell. è che sarà ben presto pubblicata.

GENEBELLI (Federigo) celebre Ingegnere Mantovano, si distinse nella difesa di Anversa nel 1585. allor quando questa Città era assediata dalli Spagnuoli. Era fecondo d' invenzioni terribili, e fece morire una prodigiosa moltitudine d' uomini colle sue fatiche.

Tra le più formidabili macchine, fu quella gran Nave, che costrusse col lavoro di più mesi per attaccare, e rom-

rompere il Ponte fatto sulla Schelda dal grand' Alessandro Farnese. Era un Vesuvio di fuochi artificiali, oltre la quantità de' cannoni, che portava. Uscì questa a seconda del fiume, ma invano contro il Ponte, che la provisione del Duca di Parma fece aprire nel mezzo, sicchè la Nave passò senza distruggerlo collo scoppio spaventevole di tutti i fornelli, e macchine incendiarie, che avea in grembo. Fece bensì grave strage nella Soldatesca del Duca di Parma, e il fracasso fe' tremare la terra in distanza di più leghe, con orrore de' popoli circonvicini. Vedasi il Bentivoglio Storia di Fiandra, e la Relazione del Signor di Thou ec.

GENEBRARDO (Gilberto) Relig. di Cluny, Arcivescovo d'Aix, ed uno de' più gran Letterati del suo Secolo, era di Riom. Portossi a studiare a Parigi sotto Turnebo, e sotto Claudio di Saintes, e divenne Dottore di Sorbona nel 1563. poi Professore d' Ebraico nel Collegio Reale. Pietro Danes, Vescovo di Lavaur, rinunziò a di lui favore il suo Vescovado nel 1576. ma Genebrardo non potè ottenere la spedizione delle sue Bolle, ciò che lo irritò talmente contro i Ministri del Re, che si buttò dal partito della Lega. Fu nominato Arciv. d'Aix nel 1591. ad istanza del Duca di Magonza, e governò qualche tempo la sua Diocesi; ma non vedendosi sicuro, ritirossi ad Avignone. Morì a Semur nel suo Priorato, li 14. Marzo 1598. di 60. anni. Havvi di lui: 1. una Cronologia Sacra: 2. un Comment. sopra i Salmi: 3. tre Libri della Trinità: 4. un Trattato per sostenere le elezioni de' Vescovi, fatte dal Clero, e dal popolo contro la nomina del Re. Questo Trattato fece grande strepito, e tirò addosso a Genebrardo de' spiacevoli intrighi: 5. una traduzione Francese di Giuseppe, ed altre Opere. S. Francesco di Sales si gloriava di essere stato suo Scolaro.

GENEST (Carlo-Claudio) nato in Parigi nel 1637. Abate di S. Vilmer, Elemosiniere della Duchessa d'Orleans, Segretario degli Ordini del Duca di Maine, e membro dell' Accademia Francese nell' anno 1698. si distinse col suo buon gusto per la Fisica, per la Poesia, e per le Belle Lettere. Era in istretta amicizia col Rohault, col Padre Malebranche, Regis, ec. Morì in Parigi li 19. Nov. 1719 di 82. anni. Le più considerabili fra le sue Op. sono li principj della Filosofia di Cartesio in versi Francesi. Ha fatte molte Tragedie, ma la sua Penelope ebbe molto incontro.

GENEST (Francesco) Vescovo di Vaison, nacque in Avignone li 18. Ottobre 1640. Fu addottorato in ambedue le Leggi, e fu impiegato da Monsignor Camus Vesc. di Granoble, e dal Cardinal Grimaldi, Arciv. di Aix. Innocenzio IX. lo fece Canonico, e Teologo di Avignone, e lo nominò nel 1685. al Vescovado di Vaison. Monsig. Genest ebbe varie traversie nel 1688. Si annegò in un picciol torrente, mentre ritornava da Avignone a Vaison li 17. Ottobre 1702. di 62. anni. Evvi di lui una Teologia Morale, nota sotto il nome di Morale di Grenoble, la miglior edizione della quale è di Parigi 1715. in 8. Volumi in 12.

GENEVIEFA (Santa) Vergine celebre per la sua pietà, e per li suoi miracoli, nacque a Nanterre, vicino a Parigi, circa il 422. San Germano Vescovo di Auxerre, e San Lupo, Vescovo di Troyes andando in Inghilterra per impugnarvi l' Eresia Pelagiana, passarono per il Borgo di Nanterre; San Germano avendo colà conosciuta la virtù di Genevieſa, la esortò a consacrarsi intieramente a Dio, il che avendo ella promesso, San Germano le diede una medaglia di rame, che avea l' impronto della Croce, per contrassegno della promessa, ch' essa faceva a G. C. S. Geneviefa ricevette il velo dalle mani del Vescovo di Parigi. Dopo la morte de' di lei Genitori, ella si ritirò a Parigi presso una Dama, ch'era sua Matrina. La sua virtù, e le sue austerità le acquistarono ben presto un alto concetto: il che però non potè fare in maniera, ch' ella non venisse esposta alle persecuzioni, ed alle calunnie le più atroci. La Santa sopportò tutto con pazienza, e si accontentò di piangere, e di pregare in segreto per li suoi nemici, e per li suoi calunniatori. Presentaronsi questi a S. Germano d' Auxerre nel suo passaggio, ch' egli fece per Parigi la seconda volta, che portossi in Inghilterra, ed accusarono la savia Donzella d' ipocrisia, e di superstizione; il S. Vesc. però non fece alcun conto di tali accuse, e fece conoscere l' innocenza della Santa. Essendo entrato nelle Gallie Attila Re degli Unni con una formidabile armata, i Parigini vollero abbandonare

re la loro Città, e risolvettero di ritirarsi in piazze più forti; ma Geneviefa li dissuase, assicurandoli, che la loro Città sarebbe riservata, e che anzi verrebbero saccheggiate, e devastate da' Barbari, quelle nelle quali credevano essi di ricoverarsi. L'esito avverrò la predizione, ed i Parigini ebbero dipoi per essa sentimenti di venerazione, e di confidenza. La Santità della sua vita ebbe per ricompensa il dono de' miracoli. Arrivò la sua riputazione fino alle più rimote Regioni, e S. Simeone Stilita raccomandossi alle di lei preghiere. Ella morì li 3. Gennajo 512. in età circa di 90. anni. Il suo corpo fu sepolto nella Chiesa de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo, che in oggi porta il nome di Santa Geneviefa. Le sue Reliquie sono ivi tuttavia; le grazie, che Iddio concede a que' che ricorrono all'intercessione di questa Santa, traggono giornalmente alla sua Chiesa un gran concorso di popolo.

GENGISKAN, uno de' più celebri Conquistatori, che siano stati al mondo, nacque a Diloun nel 1154. di Pisouca ch' era uno de' Cani de' Mogoli. Dopo la morte di suo padre, in grazia di una congiura de' suoi sudditi, e de' suoi vicini, fu costretto a ritirarsi in età di 14. anni presso di Avenk-Unkhan, Can de' Tartari. Gengiskan fu da prima molto ben accolto, e prestò a questo Principe particolari servigi nelle guerre, ch' ebbe a sostenere; ma accorgendosi dipoi, che si cercava di perderlo, se ne fuggì. Aven-kan, e Schoukoun suo figlio, lo inseguirono, ma Gengiskan li sorprese, e disfece le loro truppe, ond'ebbero a ritirarsi presso alcuni Principi Tartari, da' quali furono fatti morire. Allora Gengiskan levò una gr. armata, e riportò per il decorso di ben 22. anni le più segnalate vittorie sopra i popoli del Mogol, e sopra i Tartari, de' quali soggiogò tutte le Tribù. Finalmente dopo di aver fondato uno de' più gr. Imperj del mondo, morì nel 1226. di 72. anni. Octai suo figliuolo, gli succedette nel Regno del Mogol; Zagathai in quello della Transoxana, e Tulican nel Corasan, nella Persia, ed in una parte dell' Indie. Bathou figliuolo di Giougio, loro fratel primogenito, ch'era morto prima di suo padre, possedette il paese d' Alan, di Rous, e della Bulgaria. Imitò il valore del suo Avò, e conquistò molte Provincie. I suoi discendenti furono Re potentissimi, fino al Regno di Tamerlano, che s'impadronì de' loro Stati. Mangioucan, e Cablaican, figlio di Tulican, fecero la guerra a' Cinesi. Clabaican fu riconosciuto Imperadore della Cina nel 1280. e da quel tempo in qua, regnano in questo grand' Impero i suoi discendenti.

GENISCHIO (Paolo) nat. d' Anversa, si rese dotto nelle lingue, e nelle scienze. Il suo libro intit. *Thesaurus animarum* lo fece bandire dal suo Paese. M. in Stutgard li 18. Dic. 1647. di 89. anni.

GENNADIO I. cel. Patriarca di CP. succedette nel 458. ad Anatolio. Governò la sua Chiesa con zelo, e con prudenza, e m. nel 471. De' suoi scritti non ci rimane quasi niente.

GENNADIO II. Vedi SCOLARIO, Giorgio.

GENNADIO, famoso Prete di Marsiglia nel Secolo V. e non già Vescovo di quella Città, come alcuni Autori hanno scritto, morì verso il 492. Abbiamo di lui: 1. un Libro degli uomini illustri, in cui credesi, che alcuni capi siano stati aggiunti da una mano più recente: 2. un Libro de' Dogmi Ecclesiastici, il qual trovasi fra le Opere di S. Agostino. Gennadio non seguiva i sentimenti di questo Santo Dottore sopra la grazia, sopra il libero arbitrio, ma le opinioni di Fausto di Riez: il che ha fatto credere a molti Autori, ch' egli fosse Semi-Pelagiano. Gli vengono pure attribuite altre Opere.

GENNARO (Ambrogio) celeb. Benedettino, nacque a S. Susanna, nel Manese del 1614. Si rese versatissimo nella lingua Ebraica, e dopo di averla professata per molti anni nel suo Ordine con applauso, m. in Parigi, nella Badia di S. Germano de' Prati li 25. Aprile 1682. di 68. anni. Di lui abbiamo: 1. una buona edizione delle Opere di Pietro, Abate di Celles nel Sec. XII. in 4. Il P. Mabillon ne ha fatta la Prefazione: 2. una traduzione Latina del Commento Ebraico di David Kinchi sopra i Salmi.

„ GENOVA (Roberto di) Antipapa
„ detto Clemente VII. fu nel 1389.

„ GENOVESE (Ilarione) visse nel
„ XVI. Secolo, fu Monaco Benedetti-
„ no, Confessore delle Monache de'
„ Santi Cosimo, e Damiano di Brescia.

„ Tra-

,, Traduſſe : *Della perfetta Virginità*
,, *de' Santi Baſilio, e Agoſtino, con*
,, *una breve diſputa della caſtità; un*
,, *ſuccinto diſcorſo in lode della mede-*
,, *ſima di Sant' Efrem Siro, e alcuni*
,, *ſpiritualiſſimi eſercizj di S. Gertru-*
,, *de*; e compoſe di più tre *Prediche*
,, *della Santa povertà Evangelica*,
,, ſtampate unitamente con que' Trat-
,, tati.

,, GENOVESE (Marcantonio) Na-
,, pol. figliuolo di Roberto di Piede-
,, monte d'Alife, fu Canonico Napo-
,, let. e Avvocato Fiſcale del Tribuna-
,, le Arciveſcovile, e nel 1603. Ve-
,, ſcovo di Montemarano, di là poſcia
,, trasferito alla Chieſa d'Iſernia, ove
,, ſi morì nel 1624. e laſciò : *Praxis*
,, *Archiepiſcopalis Curiæ Napolit. Ma-*
,, *nuale Paſtorum* Rom. 604. *Practica-*
,, *bilia Eccleſiaſtica* Rom. 1602. e Lion.
,, 1624. e altre opere.

GENSERICO, Re de' Vandali in Iſ-pagna, e famoſo Conquiſtatore, vinſe Ermenrico, Re degli Svevi, e paſſò in Africa alla teſta di una poderoſa armata nel 428. in ajuto del Conte Bonifacio; queſto Conte eſſendoſi riconciliato coll' Imperadore, combattè Genſerico, e fu vinto. Genſerico diſfece dipoi Aſpar ch'era ſtato mandato contro di lui dall' Imperad. Teodoſio *il Giovine*, preſe Cartagine nel 439. obbligò l'Imperad. Valentiniano III. a far la pace e reſtò padrone di quaſi tutta l'Africa. Dopo qualche tempo, eſſendo Valentiniano ſtato ucciſo da Maſſimo, la ſua rimaſta vedova Eudoſſia, che Maſſimo avea ſpoſata per forza, chiamò Genſerico in Italia, per vendicar la morte di ſuo marito. Genſerico non tardò punto ad accorrervi, preſe Roma, la ſaccheggiò per ben quattordici giorni, e ne portò via teſori immenſi, fra' quali eranvi li vaſi d'oro, e d'argento recati già dal Tempio di Geroſolima dall' Imperad. Tito. Eudoſſia fu condotta prigioniera in Africa colle ſue due figlie Eudoſſia *la Giovane*, e Placidia. Genſerico maritò la prima col di lui figlio Unerico, e rimandò l'altra colla madre a Coſtantinopoli. Perſeguitò dipoi li Cattolici, devaſtò l' Occidente, entrò nell' Illiria, nel Peloponneſo, nella Grecia, ed in varie Iſole dell' Arcipelago, che rovinò intieramente. L'Imperad. Marciano non trovandoſi forze ſufficienti per reſiſtergli, fu coſtretto a diſſimulare; e Leone ſuo ſucceſſore levò contro di lui nel 468. un'armata di 100000. uomini d'infanteria, e poſe in mare una flotta di 1000. vaſcelli ſotto la condotta di Baſiliſco; ma queſto Generale eſſendo ſtato corrotto da Genſerico, tutta queſt'armata perì. Finalmente Dio liberò la Chieſa da queſto crudel perſecutore. Morì nel 476. Gli Storici fanno di lui il più ſpaventevole ritratto, sì perchè egli era Ariano, come per eſſerſi impadronito di Roma, e di Cartagine le due più celeb. Città del mondo in quel tempo.

GENSON (Nicola) celeb. Stampatore Franceſe. Andò a ſoggiornare in Venezia circa il 1468. ivi gettò i fondamenti della Stamperia, e ſi acquiſtò un gr. nome.

GENTILE da Fabriano, celebre Pittore del Secolo XV. ſotto il Papa Martino V.

Michelangelo *dicea di queſto Pittore, che le ſue opere corriſpondeano aſſai bene al ſuo nome. Morì paralitico d'* 80. *anni*.

,, GENTILE (Bernardo) Sicilia-
,, no buon Poeta, viſſe circa il 1500.
,, e ſcriſſe in verſi Eroici : *De rebus*
,, *geſtis Conſalvi Ferdinandi*. France-
,, ſco Gentile Giureconſulto Palermi-
,, tano, e altresì Poeta, traduſſe le
,, nove Lezioni di *Giob in Rime To-*
,, *ſcane*.

,, GENTILE (Luca) Cardinale Ve-
,, ſcovo di Luceria, fu di Camerino
,, nell'Umbria; e fu al ſuo tempo in
,, molto conto per lo gran ſtudio,
,, che fatto avea delle Leggi. Urbano
,, VI. Lo fe' Cardinale nel 1378. e la-
,, ſciò egli di vivere nel 1389. Genti-
,, le Gentili, o de *Gentilibus* da Fo-
,, ligno, fu famoſo in Medicina nel
,, XIV. Secolo, e ſcriſſe diverſe ope-
,, re : *Commentaria aurea ſuper opera*
,, *Avicennæ*; *Comment. in Arte Gale-*
,, *ni &c.* e m. nel 1348.

,, GENTILE (Lucantonio) nacque
,, nel Caſtello della *Torricella*, Dio-
,, ceſi di Montefeltro. Profeſsò poi l'
,, Eloquenza in Gubbio, dove ebbe
,, ancora la Cittadinanza; indi nel Se-
,, minario Epiſcopale di *Peſaro*, nella
,, qual Città, e per le ſue oneſte ma-
,, niere, e per la ſua dottrina era mol-
,, to amato da tutti, e tenuto in con-
,, to di Cittadino. Morì in età di
,, 73. anni nel 1752. e oltre le *rime*
,, che leggonſi di lui in più Raccolte,
,, ſtampò nel 1732. *Lettera concernente*
,, *la diſamina delle memorie Iſtori-*
,, *che di Pergola dell' Abate Egidio*
,, *Giannini*; *Lettera concernente la*

,, *diſa-*

,, *disamina delle memorie Istoriche della Pergola, e difesa della presente disamina del Signor N. N. Cittadino di Gubbio, aggiuntovi un Compendio Cronologico degli avvenimenti della Terra di Pergola, ed un'appendice di documenti antichi*.

,, GENTILE (Ottaviano) nacque in *San Severino* nella Marca nel 1705. e fu figliuolo di Antonio Gentile de' Signori di *Rovellone*, e di *Teola Collio*. Dopo aver apprese nella Patria le Lettere Umane sotto la scorta di *D. Carlo Sassi* della Diocesi di Fermo, e la Filosofia dal *P. Girolamo Grossi dell' Ordine de' Predicatori, poi Vicario Generale della Congregazione di S. Sabina*, fu dal padre a Perugia mandato, perchè alle leggi attendesse, ed ivi dopo un triennio ottenne con applauso la Laurea nella Ragion Canonica e Civile. Indi passato in Roma, e datosi al Foro, senza però tralasciare gli eruditi Studj, vi riuscì con tal felicità, che mediante i favori del Cardinal Falconieri entrò nella Sacra Rota per Segretario di Monsignor di *Gamaches* Uditore della medesima. Clemente XII. nel 1732. gli conferì la Badia di *S. Crispoldo* nel Piano di Bettona nella Diocesi d'Assisi. Nel 1742. fu fatto Uditore del Cardinal *Giambattista Spinola*, e istituita dal Pontefice Regnante tra l'altre Accademie quella sopra le *Romane antichità*, recitò nel *Quirinale* più dotte Dissertazioni con molto applauso. Morì in Roma nel 1750. e lasciò dato alla luce: *De Patritiorum origine, varietate & Juribus, Romæ* 1736. e inedite le Dissertazioni recitate nel *Quirinale* sopra l'Antichità Romana: E l'*Istoria del Conclave*; cioè la maniera con che debbasi da' Cardinali eleggere il Papa cavata dalla Storia Ecclasiastica, e dalle *Bolle Pontificie*.

,, GENTILE (Scipione) di S. Genesio nel Piceno, o Marca di Ancona, Giureconsulto famoso visse verso la fine del XVI. Secolo. Scrisse *varj Trattati Legali*. Compose *l'annotazioni sopra la Gerusalemme liberata del Tasso*. Tradusse in versi Esametri due primi canti del medesimo, che furono stampati dal Giovine *Aldo* in Venezia presso *Altobello Salicato* nel 1585. in 4. e nell' anno antecedente in Lione presso Gio. Albuseo. Un' *Orazione* recitata nella morte di Ugone Donello, avvenuta nel Maggio del 1591. la quale fu stampata in *Annovia* presso i *Wecheli* nel 1604. dietro gli opuscoli postumi del Donello, ch'egli stesso raccolse, e divulgò. Egli apostatò dalla Cattolica Fede, e si vuole, che morisse Eretico nel 1616. in *Altorf* luogo vicino a Norimberga in Franconia, ne' confini del Palatinato Superiore, ove era Professore di legge in luogo di *Pier Vessembecio*.

GENTILI, da Foligno, ovvero *Gentile de' Gentili*, dotto Medico, di cui abbiamo de' Commentarj assai stimati sopra Avicenna, ed altre Opere. Morì in Foligno sua patria li 12. Giugno 1348.

Scrisse anche Commentaria in Arte Galeni. *Fu discepolo di Taddeo di Firenze*.

GENTILI (Alberico) dotto Giureconsulto, e Professore di Legge in Oxford, lasciò l'Italia con Matteo Gentili suo padre, che aveva abbracciato le opinioni de' Novatori, e ritiroffi in Inghilterra. Morì in Londra li 19. Giugno 1608. di 58. anni. Abbiamo di lui tre libri *de jure belli*, che non sono stati inutili a Grozio, ed altre Opere. Scipione Gentile di lui fratello fu pure un eccellente Giureconsulto. Nacque nel 1653. ed abbandonò l'Italia unitamente a suo padre; studiò in Tubinga, indi a Wittemberga, e finalmente a Leida sotto Uguet Doneau, e sotto Giusto Lipsio. Insegnò poscia la Legge con istraordinario applauso in Eidelberga, ed in Altorf, e fu Consigliere di Norimberga. Morì nel 1616. Le sue Opere principali sono: *De jure publico populi Romani; De Conjurationibus inter virum, & uxorem; De bonis maternis, & secundis nuptiis; De Jurisdictione*. Tutte queste Op. sono scritte assai bene, e piene di una profonda erudiz.

GENTILI (Gio. Valentino) fam. Anti-Trinitario, nativo di Cosenza, abbandonò il suo paese per motivo di Religione circa la metà del Secolo XVI. e ritiroffi a Ginevra, ov'eransi già rifugiate varie famiglie d'Italia. Trovaronsi fra di loro alcuni ingegni, che vollero sottilizzare intorno al Mistero della *Trinità*, ed intorno alle parole di *essenza*, di *persona*, di *coessenziale*, ec. Gentili s'impegnò in queste

queste dispute, e contribuì anch' egli non poco ad incoraggire quelli nuovi Ariani. Ciò diede occasione al Formolario di fede, che fu disteso nel Concistoro Italiano li 18. Maggio 1558. Gentili vi sottoscrisse, e non lasciò di seminare clandestinamente i suoi errori. Li Magistrati s' informarono di quest' affare, e lo misero in prigione. Fu convinto di aver violata la sua sottoscrizione, e presentò varj scritti, per colorire le sue opinioni, e per addolcire l' animo di Calvino. Avendo finalmente riconosciuto, ed abjurato i suoi errori, non fu condannato, che ad una pena pecuniaria, e gettar egli stesso i suoi scritti nel fuoco. Il che eseguì. Dopo qualche tempo se ne fuggì da Ginevra contro il giuramento, ch' egli avea fatto a' Magistrati di non uscirne senza il loro permesso. Viaggiò nel Delfinato, nella Savoja, e ritornò nel Cantone di Berna. Ivi fu riconosciuto ed imprigionato; ma se ne fuggì, e portossi verso Giorgio Blandrata Medico, e Gian-Paolo Alciati Milanese, suoi amici, e suoi associati, che allora si studiavano di spargere l' Arianismo in Polonia; ma avendo il Re pubblicato nel 1566. un Editto di bando contro tutti questi Novatori esteri, Gentili passò in Moravia, indi a Vienna d' Austria, ove avendo intesa la morte di Calvino, ritornò al Cantone di Berna; ma il Podestà, che lo aveva altre volte imprigionato, trovandosi tuttavia in carica, lo fece arrestar di bel nuovo li 11. Giugno 1566. Fu portata la causa a Berna, ed essendo Gentili stato convinto di avere ostinatamente, e contro il suo proprio giuramento, attaccato il Mistero della Trinità, fu condannato al taglio della testa. Morì con un' empietà estrema, vantandosi di essere il primo Martire, che perdeva la vita per la gloria del Padre, invece diceva egli, che gli Appostoli, e gli altri Martiri, non erano morti, che per la gloria del Figlio. Egli era leggiero, incostante nelle sue opinioni, e le mutava secondo i tempi. Sosteneva questo errore singolare: che nell' estensione dell' Eternità, *Dio avea creato uno spirito eccellente, il quale erasi incarnato allorchè era venuta la pienezza de' tempi*. Benedetto Arezio ha scritta la Storia del suo supplizio.

GENTILLET (Innocenzo) Giureconsulto Protestante, nativo di Viena nel Delfinato, fu Presidente della Camera dell' Editto in Grenoble stabilita nel 1576. Pubblicò un' Apologia per la Religione Protestante, la miglior edizione della quale è quella di Ginevra nel 1588. in 8. in Latino, e varie altre Opere, fra le quali le più note sono: 1. il Tribunale del Concilio di Trento, in cui pretende, che questo Concilio sia contrario agli antichi Canoni, ed all' autorità del Re: 2. l' Antimachiavello. Queste Opere sono piene d' erudizione, ed acquistarono a Gentillet un gran nome fra li Protestanti. Fu obbligato di abbandonare il suo paese, e dicesi, che fu Sindaco della Repubblica di Ginevra.

¶ GENTILLI (Concilio di) vicino a Parigi. Vi furono de' Legati del Papa, e de' Greci. Questi rimproverarono a' Latini d' aver aggiunto al Simbolo di Costantinopoli la parola *Filioque*. Vi fu ancora parlato delle Immagini: ma non si sa ciò che vi si decidesse.

„ GERACE (Guglielmo) Paler-
„ mitano Monaco Benedettino Abate
„ nel 1502. nel Monistero di S. Mar-
„ tino di Palermo, scrisse *de Apoca-*
„ *lypsi lib. 2. Histor. Sacrament. a*
„ *mundi constitut. ad sua usque tem-*
„ *pora*.

¶ GERALDINI (Alessandro) d' Amalia fratello minore, ma uterino d' Antonio, del quale or ora diremo. Fu il primo Vescovo, che andasse nell' Indie. Perocchè dal Vescovado di Voltorara, e di Montecorvino, al quale circa il 1495. era stato promosso da Alessandro VI. Papa Leone X. lo trasferì alla Chiesa dell' Isola di S. Domenico in America. Morì in capo a cinque anni settuagenario in opinione di santità nel 1525. Scrisse molte Opere delle quali parlano l' Ughelli, e 'l Zeno nelle Dissertazioni Vossiane II. 231. La più stimata, della quale fece gran caso David Blondello, è *Itinerarium ad regiones sub Æquinoctiali plaga constitutas*. Ricorderò anche un suo libro intitol. *Monumenta antiquitatum Romanarum e veteribus Inscriptionibus recollecta suis itineribus, & studio*.

¶ GERALDINI (Antonio) d' Amelia fiorì nelle lettere umane, e nella Poesia latina principalmente, talchè in età di XXII. anni fu Poeta laureato. Tra le altre cose compose in verso elegiaco i Fasti, ne' quali e' tratta delle Vite de' Santi, e de' Martiri. M.

nell'

nell' Andaluzia nel 1489. in età di 33. anni.

GERALDO (S.) ovvero GERARDO Monaco di Corbia, fu Abate di S. Vincenzo di Laon, poi di S. Medardo di Soissons, finalmente primo Abate di S. Seanve vicino a Bourdeaux. M. li 5. Aprile 1095. Non si ha a confondere con S. Geraldo, Conte, e Barone d' Aurillac, che fondò la Badia d' Aurillas, Ordine di S. Benedetto, nell' 894. e m. li 13. Ottobre 909.

GERARDO THOM, o per meglio dire GERARDO TENQUE, Istitutore, e primo Gran-Mastro dell' Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano, era dell' Isola di Martigues in Provenza. Andò nella Terra Santa, ove si distinse talmente col suo zelo, e colla sua pietà, che fu incaricato dell'amministrazione dello Spedale di Gerusalemme, fabbricato nel 1080. per alloggiare i poveri pellegrini, e ricevervi gli ammalati. Goffredo di Buglione dopo di aver presa Gerusalemme nel 1099. portossi a visitare questo Spedale, e vi fece gran regali. L' anno seguente, Gerardo fondò l' Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano, in cui oltre i tre voti ordinarj, facevasi quello di recar sollievo a' Cristiani. Gerardo morì verso il 1121. dopo di avere santamente governato il suo Ordine. Ebbe per successore Raimondo di Puy.

GERARDO (S.) fu tratto dal Seminario de' Chierici di Colonia, e nominato Vesc. di Toül nel 963. Governò santamente la sua Diocesi, e m. li 23. Apr. 994. Non bisogna confonderlo con S. Gerardo, Monaco di S. Dionigi in Fr. nel 918. e primo Ab. di Brogne, nella Contea di Namur, m. li 3. Ottob. 959. nè col B. Gerardo, fratello di S. Bernardo, e Monaco di Chiaravalle, morto li 13. Giug. 1138. Vedi GERALDO.

GERARDO IL GRANDE, ovvero GROOT, cel. Teol. del Sec. XIV. ed Istitutore de' Chierici Regolari, detti da principio *i Fratelli della vita comune*, e dipoi *li Canonici di Windesheim*, nacque in Deventer, e portossi a studiare nella Sorbona, ove si distinse colla sua pietà, e colla sua scienza. Ritornato, che fu al suo paese, fu Canonico d' Utrecht, poi di Aix la Chapelle. Lasciò questo Benefizio per menare una vita più Evangelica, ed istituì una Comunità di Chierici per allevare la gioventù nella pietà, e nella dottrina. Si acquistò co' suo scritti, e colle sue Prediche un gran nome, e m. in odore di santità li 20. Agosto 1384. di 44. an. Sonovi ancora varie Comunità molto celebri di questi Chierici Regolari in Colonia, in Wesel, ed altrove, nelle quali viene tuttavia osservata colla maggior esattezza la sua Regola.

GERARDO (Giovanni) uno de' più famosi, e de' più capaci Teologi, che abbiano avuti i Luterani, nacque a Quedlimbourg nel 1582. Insegnò la Teologia in Jena con applauso, e morì nel 1637. V' ha di lui un gran numero di Opere. Le principali sono: 1. Varj luoghi comuni di Teologia: 2. La Confessione Cattolica: 3. L' Armonia de' quattro Evangelisti in parte: 4. Alcuni Commentarj sopra la Genesi, sopra il Deuteronomio, sopra l' Epistole di S. Pietro, e sopra l' Apocalisse. Non bisogna confonderlo con Giovanni Gerardo, altro dotto Luterano, Professore di Teologia, e Rettore dell' Accademia di Jena sua patria. Quest' ultimo morì li 24. Febbr. 1668. di 57. an. Ha egli lasciata un' Armonia delle lingue Orientali; un Trattato della Chiesa Costa, ed altre Op. stimate. Gian-Ernesto Gerardo di lui figlio era pure un Soggetto di molta abilità.

¶ GERARDO di Cremona in Italia, non di Carmona nella Betica, come pretese Niccolò Antonio, fiorì nel XII. Secolo, e non nel XV. Andò a Toledo, e vi apparò la lingua Arabica con sì fatto successo, che poi da quella lingua recò in latino molti libri d' Astronomia, e di Medicina. M. in età di 73. anni l' anno 1187. ed ebbe in patria la sepoltura nel Monastero di S. Lucia. V. Muratori T. *III. Ant. Med. ævi* 936. *& seqq.*

„ † GERARDO (Pietro) Padova„ no, Scrittore della vita d' Ezelino „ III. V. quel che notammo in par„ lando di Sebastiano Fausto.

GERASIMO (S.) nat. di Licia, dopo di aver passati più anni in solitudine nel suo paese, portossi nella Palestina, ove si lasciò sorprendere da Teodosio Monaco vagabondo, che gli fece abbracciare gli errori di Eutichete; ma il S. Abate Eutimio ne lo disingannò, e questo errore non servì, che a rendere Gerasimo più umile, più vigilante, e più che mai penitente. Piantò poscia una gran selva di lauri vicino al Giordano, ove finì santamente i suoi giorni in compagnia di

di molti Solitarj li 5. Marzo 475.

GERBAIS (Giovanni) cel. Dott. della Soc. di Sorbona, e dotto Giureconsulto, nacque a Rupois, villaggio della Diocesi di Reims nel 1629. Portossi a studiare a Parigi, e vi si distinse colla sua scienza, e co' suoi talenti. Fu Dottore nel 1661. Professore di Eloquenza nel Collegio Reale nel 1662. e poscia Prefetto in quello di Reims; in cui lasciò col suo testamento la fondazione per mantenervisi *gratis* due Convittori. Sonovi di lui varie Opere in Latino, ed in Franc. Le principali sono. 1. Un Trattato *de causis majoribus*: 2. Un Trattato della podestà dei Re intorno il matrimonio: 3. Tre Lettere sopra il peculio de' Religiosi, ec. Si scorge in tutte le Opere di Gerbais una gran vivacità d'ingegno, molta forza, e solidità nei ragionamenti, una gran pespicacità, ed una profonda erudizione. Esso fu, che venne scelto dal Clero di Francia per dare l'Edizione dei Regolamenti circa i Regolari, colle note del Signor Hallier.

GERBERON (Gabriele) fam. Benedettino della Congregazione di San Mauro, nacque a S. Calez nel Manese nel 1628. Insegnò la Teologia nel suo Ordine, e prese con tanta vivacità la difesa di Giansenio, che il Re lo volle far arrestare nei 1682. nella Badia di Corbia, ov'era Superiore; ma egli se ne fuggì, e ritirossi in Olanda. Essendo dipoi passato in Fiandra, vi fu arrestato nel 1703. e condannato dall' Arcivescovo di Malines. Fu indi rinchiuso nella Cittadella d'Amiens, poscia nel Castello di Vincennes, e nel 1710. fu rimesso nelle mani de' suoi Superiori, che lo mandarono alla Badia di S. Dionigi in Fr. ove m. li 29. Marzo 1711. di 83. an. Sonovi di lui le edizioni di Mario Mercatore, di S. Anselmo, di Bajo, e varie Op. che hanno fatto gr. strepito.

GEREMIA Profeta, di fam. Sacerdotale, figl. del Sacerdote Elcia, era nat. d' Anathoth presso Gerusalemme. Fu santificato nell' utero di sua madre, siccome egli stesso lasciò scritto, e cominciò a profetare sotto il regno di Giosia il 629. prima di G. C. Le disgrazie, ch' egli predisse a' Giudei, gli irritarono a segno, che lo gettarono in una fossa piena di fango, e vi sarebbe perito, se l' Etiope Abdemelecco, Ministro del Re Sedecia, non l' avesse fatto indi cavare. Presa, che fu Gerusalemme dai Babilonesi il 606. prima di G. C. com' egli avea predetto, Nabuzardane, Generale di Nabuccodonosorre, lasciò a questo Profeta la scelta d' andare in Babilonia, o di restare in Giudea. Egli s' appigliò all' ultimo partito; ma i Giudei fuggirono in Egitto, onde egli li seguitò, e rimproverò loro col solito suo zelo la loro idolatria. Questi ne furono irritati talmente, che il lapidarono nella Città di Tafne il 590. prima di G. C. Ci restan di lui alcune Profezie, e varie Lamentazioni in Ebreo, il di cui stile è maestoso, e le di cui espressioni sono forti, e sublimi. Havvi una Chiesa in Venezia dedicata al suo nome. Vi si celebra la festa con molta pompa, e magnificenza. V. BARUCH.

GERING (Ulderico) cel. Stampatore Tedesco, fu allettato dai Dottori della Sorbona a portarsi dalla Germania a quella casa unitamente a Martino Crantz, ed a Michele Friburger, per ivi stampare. Nel 1469. e nel 1470. vi fecero le prime impressioni. Ulderico Gering accumulò considerabili sostanze, fece varie fondazioni nella Sorbona, e nel Collegio di Montaigu, e m. li 23. Agosto 1510. Non ostante, che fosse laico, era stato ricevuto dalla casa di Sorbona, in grazia del suo merito, e de' suoi benefizj.

GERIONE, figliuolo di Crisaore, era Re delle tre Isole, chiamate in oggi *Majorica*, *Minorica*, ed *Ivica*: il che ha dato luogo alla favola di fingere, ch' egli avesse tre teste. Dicesi, che sia stato ucciso da Ercole, che condusse in Grecia i di lui bovi. Trovasi fra i Mitologisti un gran numero di conghietture intorno all' origine della Favola di Gerione.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 742. non si sa in qual luogo. Carlomanno lo fece adunare a' 21. d' Aprile, e S. Bonifazio vi presedette. Fu tenuto per cercarvi i mezzi proprj a ristabilire la legge di Dio, e la disciplina Ecclesiastica decaduta sotto i Principi precedenti; e ad impedire che il popol fedele fosse ingannato come per il passato da' falsi Preti. Vi si fecero sedici canoni, che alcuni riducono a 7.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 745. sotto Carlomanno di S. Bonifazio. Vi si esaminarono molti Chierici Eretici sedotti da Adalberto, e Clemente, e vi fu deposto Geviliebbo da Ma-

Magonza, che avea commesso un omicidio.

¶ GERMANIA (Concilio di) del 747. sotto S. Bonifazio, adunato per ordine di Carlomanno avanti la sua ritirata. Vi furono ricevuti i quattro Concilj generali. Pagi.

GERMANICO (Cesare) figlio di Druso, e di Antonia, la nipote di Augusto, fu adottato da Tiberio suo zio paterno. e dichiarato Console l' anno XII. di G. C. Avendo due anni dopo intesa la morte di Augusto in Alemagna, ricusò l' Impero, che l' armata volevagli conferire, ed acquietò gli animi già disposti alla sollevazione. Battè poscia li nimici, ed entrò trionfante in Roma. Germanico fu mandato in Oriente l' an. XVIII. di G. C. per calmarvi i torbidi. Vinse il Re d' Armenia, e ridusse la Cappadocia in Provincia; ma Tiberio geloso della gloria di questo giovane Principe, che faceva le delizie del popolo Romano, lo fece avvelenare in Antiochia da Pisone Governatore di Siria, l'an. XIX. di G. C. di 34. anni. Avea egli sposata Agrippina, nipote di figlia d' Augusto, dalla quale ebbe 9. figliuoli, Nerone, Druso, Caligola, Agrippina, Drusilla, e Livia. Gli altri tre morirono giovani. Germanico aveva composto varie Op. Ci rimangono di lui una traduzione in versi Latini de' Fenomeni d' Arato, ed alcuni Epigrammi.

GERMANO (S.) Patriarca di CP. nel 715. si oppose con zelo all' Imper. Leone *l' Isaurico*, Iconoclasta, che lo scacciò dalla Sede Patriarcale. S. Germano morì circa il 730. Gli vengono attribuite varie Op. la maggior parte delle quali sono di Germano Nauside, Patriarca di Costantinopoli dal 1221. fino al 1239.

GERMANO (S.) Vescovo di Auxerre, nacque in detta Città circa il 380. da nobili parenti. Studiò nelle Gallie, ed in Roma, ove fece progressi così grandi nella Giurisprudenza, che passò per uno de' più illustri Giureconsulti del suo tempo. Ebbe poscia il Governo della Città di Auxerre, ed il comando delle Truppe del paese. S. Germano coprì queste cariche con tanta integrità, e saviezza, che dopo la morte di S. Amatore Vescovo d' Auxerre, fu stimato degno di succedergli; non ostante la sua ripugnanza, fu consagrato li 7. Lug. 418. Pose tosto in pratica le virtù le più austere, diede tutte le sue facoltà alla Chiesa, ed ai poveri, e si guadagnò la stima, e la venerazione di tutti. I Vescovi delle Gallie lo spedirono in Inghilt. nel 429. con S. Lupo, Vesc. di Troyes, per ivi combattere l' Eresia di Pelagio, e di Celestio: ciò, ch' eseguirono felicemente. S. Germano vi fece un secondo viaggio, e Dio contrassegnò con miracoli la sua Missione. Morì in Ravenna li 31. Luglio 448. ovvero 449. in età di circa 70. anni. La sua vita è stata scritta dal Prete Costanzo Autore contemporaneo ad istanza di S. Paziente, Arcivescovo di Lione.

GERMANO (S.) Vesc. di Parigi, ed uno de' Vesc. più celebri del Secolo VI. era d' Autun. Succedette ad Eusebio nel Vescovado di Parigi circa il 555. ed il Re Childeberto I. lo fece suo Grand' Elemosiniere. Morì li 28. Maggio 576. Trovasi una di lui Lettere eccell. scritta alla Regina Brunechilde. Esso fu, che stabilì in Parigi un Monastero nella Chiesa di S. Vincenzo, fabbricata da Childeberto, la quale ha preso il nome di S. *Germano dei Prati*.

GERMANO (Giovanni) nat. di Cluni, Dott. di Sorbona, Vescovo di Nevers, poi di Chalons sur-Saone, fu uno de' più illust. Prelati del Sec. XV. Filippo il *Buono*, Duca di Borgogna, ebbe per esso lui una stima particolare, lo fece Cancelliere del suo Ordine del Tosone, e lo mandò al Concil. di Costanza, ove arringò con molta eloquenza, e m. li 11. Feb. 1460. lasciando varie Op.

GERMANO (Tommaso) cel. Orefice, ed artista di molta capacità, nacque in Parigi li 19. Ag. 1674. da un padre, ch'era Orefice del Re, ed uno de' più esperti artefici del suo tempo. Portossi a Roma nel 1688. ivi si perfezionò nella sua arte, e lascionne in varie Città d' Italia non pochi lavori, che riscuotono l' ammirazione de' buoni discernitori. Ritornato in Francia nel 1704. travagliò collo stesso applauso, e fu impiegato dalle Chiese Cattedrali, e da i Principi dell' Europa, per li quali fece eccell. Op. Fu eletto Scabino nel 1738. e m. in Parigi li 14. Ag. 1748.

GERMOINO (Atanasio) Arcivescovo di Tarentasia, e dotto Giureconsf. m. li 4. Agosto 1627. di cui havvi un Trattato, *De Jurisdictione Ecclesiastica*, in fogl.

GEROBOAMO I. nat. di Saveda, e figl. di Nabath della Tribù d' Efraimo, piacque in guisa a Salomone questo Princ. che gli diede l' intendenza delle Tribù di Efraimo, e di Manasse. Il Profeta Abia gli predisse, che avrebbe regnato sulle 10. Tribù. Salomone per impedirne l' effetto volle far morire Geroboamo; ma egli si rifugiò presso Sesaco Re d' Egitto. Dopo la morte di Salomone, Geroboamo si presentò a Roboamo col popolo d' Israello, per essere alleggerito dall' eccessive imposte; e non avendo potuto ottener nulla, il popolo si dichiarò per Geroboamo, e lo prese per suo Re, in questa maniera si divisero i Regni di Giuda, e d' Israele. Geroboamo per tenere i suoi sudditi sotto la sua ubbidienza fece loro adorare due vitelli d' oro, l'uno in Bethel, e l' altro in Dan, il 974. prima di G. C. Poco dopo un Profeta, approssimandosi ad uno di questi Altari, predisse, che un figlio della stirpe di Davide scannerebbe su questo Altare tutti i Sacerdoti, che vi offrirebberò incensi, e per contrassegno, ch' egli diceva il vero, l' Altare si partì in due all' istante. Questa Profezia si avverò in Giosia 250. anni dopo. Geroboamo, che si trovava presente, stese la mano per ordinare ad uno de' suoi Ufficiali, ch' arrestasse il Profeta; ma la mano se gl' inaridì. Egli con tutto ciò ottenne d' essere risanato; ma non divenne perciò migliore. M. nelle sue empietà il 954. prima di Gesù Cristo, dopo un Regno di circa 22. anni. Nadabbo suo figlio gli succedette.

GEROBOAMO II. Re d' Israele, fu preso per compagno nel Regno da suo padre Gioas, e regnò solo l' 824. prima di G. C. Era un Principe valoroso, e felice. Disfece i Siri, e loro riprese quanto avevan essi conquistato, ed in oltre lor tolse Damas, ed Hamath. M. idolatra il 784. pr. di G. C. dopo un Regno di 41. an.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 335. per la dedicazion della Chiesa del S. Sepolcro, ove i Vescovi del Concilio di Tiro furon chiamati da Costantino. In questo Concilio di Gerusalemme Ario fu ricevuto nella comunion della Chiesa dagli Eusebiani, dopo aver presentata al Concilio, e prima a Costantino una professione di fede equivoca e ingannevole, ove la parola consustanziale non si trovava, nè alcun' altra equivalente. S. Atanasio fu bandito nelle Gallie sulla fine del medesimo anno 335. e arrivò a Treves il mese di Febbrajo del 336.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 349. tenuto dal Vescovo San Massimo alla testa d' altri quindici. Vi si scrisse una lettera Sinodale in favore di S. Atanasio, ch' era allora in Gerusalemme, e che se ne ritornava con la grazia dell' Imperador Costanzo alla sua Chiesa dopo la morte dell' intruso Gregorio.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 415. ove Pelagio è rinviato a' Vescovi Latini per essere giudicato.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 453. de' Vescovi delle tre Palestine, dopo il ristabilimento di Giovenale, e l' epulsion di Teodosio.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 518. ove tutto ciò, che a Costantinopoli fatto si era, vien confermato da 33. Vescovi delle tre Palestine.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 553. i Vescovi di Palestina vi approvarono il quinto Concilio, eccettuato Alessandro d' Abyla, che per ciò fu deposto dal Vescovado.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 634. de' Vescovi della Palestina. S. Sofronio ne scrisse la sua bella lettera Sinodale per darvi a' Patriarchi avviso della sua elezione. Egli vi prova le due volontà, e le due operazioni in G. C.

¶ GEROSOLIMITANO (Concilio) del 1107. Gibellino d' Arles Legato, assistito dai Vescovi del Regno, avendovi deposto Ebremaro intruso a Gerusalemme vivendo Daimberto, diede a lui la Chiesa in Cesarea a cagione della sua semplicità. Gibellino vi fu in seguito eletto Patriarca di Gerusalemme.

GERSONE. Vedi CHARLIER.

GERTRUDE (S.) illust. Abadessa di Nivelle, nella Dioc. di Namur, nacque in Landen nel Brabante nel 626. da Pipino, Principe di Landen, Prefetto del Palazzo, e Ministro del Re d' Austrasia. Ella fu Abadessa di Nivelle nel 647. e m. li 17. Marzo 659. di 33. anni.

Ilarione *Genovese tradusse in Ital. gli Spiritualissimi Esercizj di questa Santa stampat. con altre sue Traduz. in Bresvè da i Marchetti 1566.*

GERVAISE (Niccola) era nat. di Parigi, e figliuolo del Sig. Gervaise, Medico del Sig. Fouquet. Sopraintenden-

dente delle Finanze. Era appena di 20. anni, che i Signori Brisacier, e Tiberge, Preti della Congregazione delle Missioni Estere, lo indussero ad imbarcarsi per lo Regno di Siam, con alcuni Ecclesiastici, che si portavano colà in Missione. Il giovane Gervaise si trattenne 4. anni in Siam, v' imparò le lingue del Paese, e conversò co'Letterati, ed al suo ritorno pubblicò una Storia naturale, e politica del Regno di Siam, e la descrizione storica del Regno di Macazar. Queste due Op. sono curiose. L' Abate Gervaise divenne poscia Curato di Vannes di Brettagna, poi Preposto della Chiesa di S. Martino di Tours. La sua nuova dignità lo impiegò a scrivere la Vita di S. Martino in 4. che fu criticata da Don Stefano Badier Benedettino. Sedici anni dopo l' Abate Gervaise fece stampare in Parigi la Storia di Boezio, che si dedicò a Luigi XIV. il quale essendo morto prima, ch' ei gli avesse potuto offerire il suo Libro, non volle perciò Gervaise cambiare la Lettera Dedicatoria, e nel presentare la sua Storia al Re Luigi XV. gli fece questo complimento: *Sire, quest' Opera, che ho l' onore di presentare a V. M. è l' ultima testimonianza del zelo, che ho avuto per la gloria del Re vostro Bisavo: ella diventa il primo Omaggio, che vengo a rendere alla M. V. come a mio Re, a mio Signore particolare, ed a mio Abate.* La ragione di queste ultime due qualità, si è, che i Re di Francia sono Signori, Abati, e Canonici di San Martino di Tours. Qualche tempo dopo egli andò a Roma, ove fu consegrato Vescovo di Horren. Di poi s' imbarcò per esercitar il suo zelo nel luogo della sua Missione; ma colà giunto fu trucidato unitamente ai suoi Ecclesiastici dai Caraibi li 10. Novemb. 1729. Oltre le riferite Op. ne avea egli composte varie altre.

,, GERVASIO (Niccolò Agostino)
,, Palermit. Speziale famoso, e Bota-
,, nico, nato nel 1632. e morto nel
,, 1681. stampò più Op. *Antidotarium*
,, *Panormit. Pharmaco-Chymicum &c.*
,, *Redivivus, sive Antidotarium Pa-*
,, *normit. Galeno-Chymicum, Norma*
,, *Tyronum Pharmacopolarum Galeno*
,, *Spargyrica: Bizzarrie Botaniche.*

GERVASIO, e PROTASIO (SS.) celebri Martiri, i quali si crede abbiano sofferto il martirio nel Sec. I. per la Fede di G. C. I loro corpi furono trovati in Milano nel 386. da S. Ambrogio. Non si ha veruna notizia della storia, e delle circostanze della loro vita, e del loro martirio.

GERVASIO di Tilbury, cel. Scrittore Inglese del Sec. XIII. così chiamato da un Borgo d' Inghilterra sopra il Tamigi, era nipote d' Arrigo II. Re d' Inghilterra, e fu in gran credito presso l' Imper. Ottone IV. a cui dedicò una descrizione del Mondo, ed una Cronaca. Compose anche la Storia d' Inghilterra, quella della Terra-Santa, ed altre Op.

GERVASIO CRISTIANO, più conosciuto sotto il nome di Maestro Gervasio, era nat. di Vendes, villaggio della Diocesi di Bajeux. Fu primo Medico del Re Carlo V. e Canonico di Parigi. Fondò nel 1370. il Collegio, che porta il suo nome.

GESNERO (Corrado) Medico e Naturalista cel. ed uno degli uomini più dotti del Sec. XVI. nacque in Zurigo nel 1516. Terminò li suoi studj in Francia, viaggiò in Italia, ed insegnò la Medicina, e la Filosofia nel suo paese con un applauso straordinario. Sapeva le Lingue, ed era così versato nella Storia Naturale, che fu soprannominato *il Plinio* di Germania. Morì li 22. Dicembre 1565. di 49. anni. Le di lui Opere principali sono: 1. una Storia degli Animali: 2. una Biblioteca Universale: 3. un Lessico Greco-Latino, ec. Beza, ed il Sig. di Thou ne fanno un gran Elogio. * Vedi anche gli Annali Tipografici del Maittaire *To. III. pag.* 252. *

GESU', figlio di Sirach, compose verso il 234. av. G. C. il Libro dell' Ecclesiastico, che i Greci appellano *Panaretos*, cioè pieno d' ogni virtù. Lo citano altresì sotto il nome di *Saviezza di Gesù figlio di Sirach*. Il suo minor figlio dello stesso nome, e nat. anch' egli di Gerusalemme, lo tradusse dall'Ebreo in versi Greci il 121. av. G. C. Noi abbiamo questa versione Greca, ma il testo Ebreo è perduto.

GESUA Levita, sag. Rab. Spagnuolo del Sec. XV. è Autore dell'Op. intitol. *Halichot olam*, val a dire, *le vie dell' Eternità*. Questo Libro è utilissimo per l' intelligenza del Talmud. Fu tradotto in Latino da Costantino l' Imperadore, ed il Bashuysen ne ha data una buona edizione in Hannover del 1714. in 4. in Ebreo ed in Latino,

„ GESUALDO (Giannandrea) dal „ Traetto, di cui abbiamo: *l'esposi- „ zione sopra del Petrarca*: fiorì verso „ il 1581.

GESU' CRISTO, il Salvatore del Mondo, il Messia predetto da' Profeti, il Mediatore tra Dio, e gli uomini, fu concepito per opera dello Spirito Santo nell'utero della Vergine Maria, sposa di S. Giuseppe, della stirpe di Davide, e nacque in Betlemme li 25. Dicembre dell'anno del Mondo 4004. secondo la più comune opinione. Rese la vista a' ciechi, l'udito a' sordi, la sanità agli infermi, la vita a' morti, e confermò la Divinità della sua Persona con infiniti miracoli manifesti, ch'egli in pubblico fece. Tutto ciò che i Profeti però avevan di lui predetto, è avvenuto. I Giudei nol vollero riconoscere. Lo condannarono ingiustamente a morte, e l'appesero ad una croce sul Calvario fra due ladri il Venerdì 3. Aprile dell'anno 36. dell'era volgare verso le 9. ore della mattina. Gesù Cristo spirò su questa croce per la salute del genere umano circa le ore 3. di notte. La sua morte fu accompagnata da molti prodigj. Egli risuscitò il terzo giorno, come aveva predetto, e si fece vedere da' suoi Apostoli, ed in una adunanza di piucchè 500. de' suoi Discepoli, di cui la maggior parte era ancor viva, mentre S. Paolo scriveva a'Corinti. Gesù Cristo bevette, e mangiò più fiate con essi dopo la sua Risurrezione, gl'istruì in tutte le verità necessarie per la salute, loro ordinò di predicare il suo Vangelo per tutto il mondo, e salì al cielo in loro presenza 40. giorni dopo la sua Risurrezione. I suoi Discepoli ricevettero le Grazie, ed i Doni dello Spirito Santo, otto giorni dopo, annunziarono tosto la Dottrina, e la Risurrezione di Gesù Cristo, e la confermarono con nuovi miracoli. Soffrirono le più crudeli persecuzioni, e sigillarono col sangue loro le verità, che predicavano. In questa guisa la Religione Cristiana si stabilì in tutto il mondo colle persecuzioni, le sofferenze, e la morte medesima, il che è prova incontrastabile della sua divinità. Perciocchè gli Apostoli, e i Discepoli di Gesù Cristo non potevano ignorare, s'egli ed essi facessero de' miracoli, nè s'eglino mangiato avessero, e bevuto, e conversato con lui per ben 40. giorni dopo la sua Risurrezione, e poich' essi hanno sofferte le persecuzioni più orribili, e la morte stessa in confermazione di questi fatti, ne siegue per necessità, ch'essi siano veri; perchè è impossibile, che un gran numero di persone soffra volontariamente la morte per testimoniare de' fatti, ch'esse sanno di certo essere falsi. La natura di quest'opera non ci permette di entrare in più lungo discorso intorno alle azioni, ed ai miracoli di Gesù Cristo, nè intorno alle prove, che mostrano la verità della Cattolica Religione. Tutti i Fedeli devono esserne dall'Evangelio istruiti, ed i Teologi hanno pubblicati dei Trattati eccellenti sopra la verità, e la divinità della Religione di Gesù Cristo.

GETA (Settimio) figl. dell'Imper. *Severo*, e fratello di Caracalla, fu dichiarato Cesare unitamente a suo fratello. Era amato dal popolo a motivo della sua dolcezza, e delle sue belle qualità; ma Caracalla, che lo odiava, lo trucidò fra le braccia di Giulia sua madre, l'anno 112. di G.C. di 23. anni.

GHELEN, ovvero, GESLEN, *Gelenius*, (Sigismondo di) cel. Tradutore del Sec. XVI. nat. di Praga, fu Correttore della Stamperia di Froben, e m. nel 1554. Ha tradotto dal Greco in Latino, Giuseppe, San Giustino, Dionigi d'Alicarnasso, e varj altri Autori.

„ GHETALDI (Marino) di Ragu- „ sa, Matematico, che visse nel 1607. „ e scrisse diverse Op. le quali oggi an- „ che sono molto pregiate: *Apollonius* „ *redivivus*. *Collectiones problematum* „ *&c.* Diversi Autori ne parlano con „ elogio.

„ GHEZZI (Francesco) da Como, „ nacque nel 1585. Giovinetto entrò „ nella Religione Domenicana, ove „ nella Filosofia, e Teologia, la qua- „ le egli studiò nello Studio generale „ di Bologna, si approfittò di manie- „ ra, che finitone il corso fu imme- „ diatamente fatto Lettore, e l'inse- „ gnò in diversi Conventi della sua „ Religione in Cremona, in Vicen- „ za, Pavia, Piacenza, ed altri „ luoghi con tanta lode, che meri- „ tò d'esser fatto con tutti gli ono- „ ri possibili Maestro in Teologia. Fu „ in diversi luoghi Consultore del „ Sacro Tribunale dell'Inquisizione, „ ove si portò con quella prudenza, ed „ integrità, che a sostenere così gra-

„ ve

„ ve carico si conviene. Pubblicò col-
„ le stampe: *Theologiæ Moralis, sive*
„ *casuum conscientiæ*, e *D. Thomæ*
„ *Aquinatis doctrina Tom. II. Arcana*
„ *Theologiæ selectiora de Deo*, *de Ver-*
„ *bo Incarnato*, *de Sacramentis*, *de*
„ *Statu Separatorum*, *&c. Thesaurus*
„ *Animæ*, *&c.*

„ GHILERI (Michele) Romano,
„ Chierico Regolare, compose nel co-
„ minciamento del XVII. Sec. diverse
„ Op. e tra l' altro un *Comento* sopra
„ la *Cantica delle Cantiche*: *Catena ve-*
„ *terum Patrum Græcorum*, *& alio-*
„ *rum in Jeremiam & Baruch*, *&c.*
„ Impressa nel 1625. in Lione in fogl.

„ GHILINI (Cammillo) da Mila-
„ no, fu figliuolo di Jacopo, che
„ fu Segretario dello Stato del Duca
„ di Milano, fu del tutto applicato
„ alle lettere latine, e alle scien-
„ ze, e fece in tutte sì eccellente riu-
„ scita, che pareggiò i più famosi Let-
„ terati del suo tempo, nel quale
„ con chiarissimo nome fiorirono il
„ Bembo, il Caro, il Tasso, lo
„ Speroni, e altri nobilissimi inge-
„ gni, e fu perciò promosso ad orre-
„ voli cariche. Ne' suoi primi anni
„ scrisse in latino un libro *d' esempj*
„ *d' ogni Secolo*; che tradusse in Ita-
„ liano Giambatista Fregoso Genove-
„ se; poscia cresciuto in età capace d'
„ esser impiegato in gravi, e nobili
„ azioni, fu ammesso in Corte di Lo-
„ dovico Sforza Duca di Milano; e
„ poi in quella del Duca Francesco
„ secondo suo figliuolo, da cui fu
„ fatto non solo suo Consigliere, ma
„ mandato Ambasciadore in Ispagna
„ all' Imperadore Carlo V. nella cui
„ Ambasceria si trattenne nove anni;
„ e assistette anche al Duca nella pa-
„ ce, e lega, che si stabilì in Bolo-
„ gna. Ma nella sua venuta in Ispa-
„ gna, morì in Sicilia nel 1535. non
„ senza sospetto di veleno datogli
„ per ordine di D. Antonio da Leva
„ per causa di alcune gare passate fra
„ di loro. La sua famiglia fu in o-
„ gni tempo molto feconda d' uomi-
„ ni illustri. Pier Ghilini d' Alessan-
„ dria fu Professore in Parigi; e l'
„ Abate Girolamo Ghilini, anche fa-
„ moso in Letteratura, come or di-
„ remo.

„ GHILINI (Girolamo) nacque in
„ Monza nel 1589. da Vittoria Homa-
„ ta di quella Città, e Gio. Jacopo
„ Ghilini patrizio d' Alessandria della
„ Paglia, e uno de' Regj, e Ducali Se-
„ gretarj del Senato di Milano. Dopo
„ aver apprese quelle discipline, che
„ servono di sicura scorta così alle bel-
„ le lettere, come alle gravi scienze,
„ prese il corso delle leggi Civili, e
„ Canoniche in Parma; ma bisognò
„ interromperlo per una grave malat-
„ tia, che lo costrinse di abbandonare
„ i Studj, e ritornarsene nella casa;
„ e mentre risanato volea ripigliarlo
„ venuto a morte suo padre bisognò
„ ammogliarsi, e si congiunse in ma-
„ trimonio con Giacinta Baliana d' A-
„ lessandria. Con tal occasione si fer-
„ mò in quella Città, e non ostante
„ l' occupazioni della Famiglia davasi
„ continuamente alli Studj delle Belle
„ Lettere. Venuta a morte la mo-
„ glie, vestì l' abito Chiericale, e di-
„ venne uom di Chiesa. Quindi ri-
„ pigliò di nuovo lo studio delle Leg-
„ gi, in cui si dottorò, e quello del-
„ la Teologia; onde divenne sì nell'
„ una, come nell' altra facoltà eccel-
„ lente. Ebbe l' Abbazia di S. Jacopo
„ nel luogo di Cantalupo, sotto la
„ Diocesi di Bojano Città dell' Abruz-
„ zo; e fu fatto Protonotario Apo-
„ stolico. Ritornato in Milano, ove
„ suo padre per più tempo abitato
„ avea, l' Arcivescovo Cesare Monti
„ gli conferì il Canonicato unito alla
„ Prebenda Dottorale della Venerabi-
„ le Collegiata di S. Ambrosio. Pub-
„ blicò colle stampe: *La perla Occi-*
„ *dentale*; *Sonetti in lode di Santa*
„ *Margherita C. M. P. M. Il Tanaro*
„ *glorioso*, *Odi in lode di Agostino*
„ *Domenico Squarciafichi Presidente*
„ *del Senato di Milano*; *Del Teatro*
„ *d' Uomini Letterati*, *volume primo*:
„ *Alcune cose così in prosa*, *come in*
„ *versi Toscani*: *Practicabiles casuum*
„ *conscientiæ resolutiones*, *brevissimis*
„ *conclusionibus explicatæ*; e MSS. la-
„ sciò *Ristretto della Civile*, *Politica*,
„ *Statica*, *e Militare scienza*; *Memo-*
„ *rie Alessandrine*, *ovvero Cronica*
„ *della Città d' Alessandria*: *Veglie*
„ *Alessandrine*; *Guida de' Studiosi in-*
„ *gegni alla lirica Poesia*: *Rime e*
„ *Concetti Poetici*, *e concetti per iscri-*
„ *vere lettere &c. Biennium Insubri-*
„ *bus maxime calamitosum*, *seu Hi-*
„ *storia Annorum* 1498. *&* 1499. *col-*
„ *lecta ex manuscriptis Jo. Jacobi*
„ *Ghilini Atavi*, *Movaroni Feuda-*
„ *tarii*, *a Secretis & Consiliarii Jo.*
„ *Galeatii*, *& Ludovici Sfortiarum*
„ *Mediolani Ducum*: *Epigrammatum*
„ *liber &c.*

„ GHILINI (Pietro) d' Aleſſandria
„ della Paglia famoſo Giureconſulto,
„ fiorì ſotto Giovan Galeazzo Viſconte
„ primo Duca di Milano, il quale
„ moſſo dal famoſo nome di lui l'onorò
„ di una pubblica lettura nello Studio
„ di Pavia, ove con frequente concorſo
„ d'Uditori fece conoſcere il valor
„ ſuo con ogni ſoddisfazione di
„ quel Principe. Laſciò pubblicato colle
„ ſtampe un Trattato: *De Identitate
„ rerum, & perſonarum*; e di freſca
„ età paſsò all'altra vita.

„ GHINI, ovvero, Ghilini Malpiggi
„ (Andrea) Card. Veſcovo d'Arras,
„ e dopo di Tournai, nacque in
„ Fiorenza, e fe' il corſo de' ſuoi Studj
„ in Parigi; indi fu fatto Canonico
„ di Tournai, Teſoriero della Chieſa,
„ e Limoſiniero del Re Carlo il
„ Bello intorno al 1325. e nel 1333.
„ fu fatto Veſcovo d'Arras, e due anni
„ appreſſo di Tournai. Nel 1342.
„ Clemente VI. a richieſta del Re Filippo
„ di Valois lo creò Cardinale,
„ ed eſſendo dallo ſteſſo Pontefice mandato
„ Legato in Iſpagna, morì nel
„ viaggio nel 1344. Fondò egli in Parigi
„ il Collegio de' Lombardi, e in
„ Padova quello della Vergine di Tournai.

„ GHINO (Leonardo) nacque in
„ Cortona Città della Toſcana, ed eſſendo
„ ſtato dalla natura favorito d'
„ un vivace ingegno, applicoſſi con gran
„ profitto alle più neceſſarie arti liberali,
„ e da queſte fatto paſſaggio
„ alle Scienze più nobili, ſi avanzò
„ in eſſe molto in là; onde eſſendo
„ andato Paolo III. in Perugia, recitò
„ alla ſua preſenza, e di molti
„ Prelati, una da lui compoſta eloquentiſſima
„ orazione, che per la
„ varietà de' pellegrini concetti, fu da
„ tutti con digniſſime lodi ſin alle
„ ſtelle innalzata. Fece particolare
„ ſtudio nelle tre lingue, Latina, Greca,
„ e Toſcana, ed arrivò a tal
„ perfezione, che da pochi de' tempi
„ ſuoi fu nella ſufficienza di queſti
„ linguaggi pareggiato, onde tradusſe
„ dal Greco in Toſcano, *l' Iſtoria
„ di Eliodoro delle coſe Etiopiche*,
„ molto vagamente, e con purgato
„ ſtile.

„ GHIRARDELLI (Giambattiſta)
„ Romano, morto nel 1653. compoſe
„ e pubblicò colle ſtampe tra l' altro
„ due Tragedie, il *Coſtantino*, e *l' Ottone*.

¶ GHIRLANDAJO (Domenico del) n. in Firenze 1451. da Tommaſo de' Bigordi ſoprannomato il *Ghirlandajo*, e Orafo inſigne. Studiò nella ſcuola d' Aleſſio Baldovinetti la pittura, e l' arte del Moſaico, e nell' una, e nell'altra acquiſtoſſi gran fama. Morì nel 1495. laſciando anche MSS. alcune memorie, delle quali Giorgio Vaſari ſi valſe per la ſua Storia de' Pittori. Nel To. XLV. della Raccolta Calogeriana leggeſi la vita di Domenico ſcritta da Domenico Maria Manni.

GHISLERI (Michele). Vedi PIO V.

„ GHISLERI, ovvero Conſigliari
„ (Giambatiſta) Card. Romano, fu
„ d'una Famiglia originaria da Bologna,
„ donde le guerre civili l'avea-
„ no allontanata, poichè un Ramo di
„ eſſa ſi ſtabilì in *Boſchi* preſſo di Aleſſandria,
„ e fu quello, onde uſcì
„ Pio V. l'altro, che ſi ſtabilì in *Roma*,
„ ſi nominò de' Conſigliari. Fu
„ Giambatiſta in ſua gioventù ammogliato,
„ ma ſopravviſſuto alla moglie
„ ſi fe' Chierico, e dopo vari impieghi
„ Paolo IV. gli diede nel 1557. il Cappello
„ di Cardinale, a richieſta di
„ Paolo Conſigliari ſuo fratello, che
„ per modeſtia lo rifiutò, ed era Segretario
„ ſegreto del medeſimo Pontefice,
„ e Canonico di S. Pietro.

„ GIACCARELLO (Anſelmo) da
„ Bologna valente Stampatore fiorì nel
„ XVI. Sec.

GIACCEZIO, ovvero DIACEZIO (Franceſco Cattaneo) fam. Filoſ. Platonico, ed Oratore, nacque a Firenze li 16. Novembre 1496. Fu Diſcepolo di Marſilio Ficino, gli ſucceſſe nella ſua Cattedra di Filoſofia, e m. a Firenze nel 1522. V'è di eſſo un Trattato del Bello: un altro dell' Amore; e molte altre Opere ſtampate a Baſilea nel 1563.

GIACINTO (S.). Vedi JACINTO.

GIACOBAZIO (Domenico) Veſcovo di Luceria, fu impiegato in diverſi affari importanti da Siſto IV. e dal Pontefice ſeguente. Leone X. lo fece Cardinale nel 1517. M. il ſecondo di Luglio 1527. in età d'anni 84. Si ha di lui un Trattato dei Concilj in Latino rariſſimo, ma poco ſtimato dai Letterati.

† GIACOBAZZI (Criſtoforo). Vedi JACOBATRI.

GIACOBBE, celebre Patriarca, figlio d' Iſacco, e di Rebecca, nacque verſo il 1836. prima di G. C. Sua madre

dre avea maggior affetto per lui, che per Esaù a cagione del suo naturale dolce, e tranquillo. Egli comprò il diritto di primogenitura di suo fratello, carpì la benedizione d'Isacco col consiglio di Rebecca, e se n'andò a casa di Labano suo zio in Mesopotamia, verso il 1759. avanti G. C. In questo viaggio ebbe la visione miracolosa d'una Scala, che si stendeva da Terra fino al Cielo. Avendo in oltre incontrata Rachele figlia di Labano nel sito, in cui gli abitanti di Aran abbeveravano le loro greggie, gli manifestò, ch'era suo parente. Ella camminò subito ad avvisarne suo padre, che andò avanti di Giacobbe, e il condusse a casa sua. Giacobbe stette in casa di Labano, e lo servì 7. anni per avere Rachele in isposa; ma passato questo tempo, Labano gli diede Lia in vece di Rachele. Questo obbligò Giacobbe ad impegnarsi a servire 7. altri an. per isposare Rachele. La sposò in fatti, e l'amò più, che Lia. Giacobbe diventò di poi sì potente, che cagionò della gelosia ai figli di Labano, il che lo determinò a ritornarsene nella Terra di Canaan, appresso d'Isacco suo padre. Partì senza avvisarne Labano, che essendone stato informato in capo di 3. giorni, accorse dietro a Giacobbe, l'abbordò al monte di Galaad, e fece alleanza con lui. Il S. Patriarca lottò inoltre con un Angelo, incontrò suo fratello Esaù, e andò a stabilirsi vicino a Salem, dove il Signore gli comandò d'andare a Bethel, e cangiò il suo nome di Giacobbe in quello d'Israele. Da questo i discendenti di questo S. Patriarca sono stati chiamati Israeliti: finalmente Giacobbe d'anni 130. andò in Egitto con tutta la sua famiglia, avendo inteso, che Giuseppe suo figlio, che avea creduto morto, era primo Ministro di questo Regno. Vi visse 17. an. lo adottò Manasse, ed Efraim, figlio di Giuseppe; diede a ciascuno de' figliuoli, ch'egli aveva avuti da Lia, e da Rachele, da Bala, e da Zelfa una particolar benedizione; loro predisse ciò, che sarebbe accaduto, anzi la nascita del Messia, e morì 1690. anni avanti G. C. di 147. anni. Giuseppe lo fece imbalsamare, e lo seppellì nella Terra di Canaan nella Caverna, che Abramo aveva comperata da Efrone.

GIACOBBE Ben-Nephthali, celebre Rabbino del Sec. V. era con Ben-aser uno dei due principali Maestri della scuola di Tiberiade nella Palestina. A questi due Rabbini s'ascrive l'invenzione dei punti Ebraici verso il 476. di G. C.

GIACOBBE Al Bardai, discepolo di Severo Patriarca d'Antiochia, fu soprannominato Bardai, perchè era nativo ed oriundo di Bardaa Città d'Armenia. Ei sparse la dottrina d'Eutiche nella Mesopotamia, e nell'Armenia. Da lui per quel, che si crede, gli Eutichiani presero il nome di Giacobiti, che portano ancora adesso. Ei viveva al tempo dell' Imper. Anastasio. Non si deve confondere con un altro Giacobbe discepolo di Dioscoro, e d'Eutiche, d'onde alcuni sapienti hanno preteso, che gli Eutichiani prendessero il nome di Giacobiti.

GIACOBBE Ben-Halim, o Chaym, celebre Rabbino del Secolo XVI. acquistossi molta riputazione per la raccolta della Massora, ch'ei fece stampare a Venezia nel 1525. dal Bomberg col testo Ebraico della Bibbia, e le Parafrasi Caldaiche, ed il Commento di certi Rabbini sulla Scrittura. Questa edizione della Bibbia in Ebraico, e quella, che questo Rabbino diede alla luce in seguito, sono assai stimate. In queste edizioni si trova la Massora in tutta la sua purezza.

GIACOBBE (Luigi) celebre Religioso dell'Ordine Carmelitano, nat. di Chalons sulla Saona, era indefesso. Si rese versato nelle Belle Lettere, e nella Teologia, e divenne Consigliere, ed Elemosiniere del Re. Morì in Parigi li 10. Maggio 1670. in casa del Sig. di Arlay, allora Procurator Generale, e poscia primo Presidente. Le sue Opere principali sono: 1. Biblioteca Pontificia, in 2. Libri, ne' quali tratta dei Papi, e degli Antipapi fino ad Urbano VIII. con una lista degli Scritti fatti pro, e contro i Papi. 2. un Trattato delle più belle Biblioteche, Parigi 1644. in 8. 3. *Bibliographia Parisina* dal 1643. fino al 1647. 4. *Bibliographia Gallica Universalis*, per l'anno 1651. 5. *De Claris Scriptoribus Cabilonensibus*: 6. *Gabrielis Naudæi Tumulus*, &c.

GIACOBELE, famoso Eretico del Secolo XV. nat. di Misa in Boemia, fu discepolo di Giovanni Hus, e fece molto schiamazzo co' suoi errori. Ei sosteneva ostinatamente, che i Laici debbono necessariamente comunicarsi sotto le due specie,

GIACOBEO (Oligero) celeb. Professore di Medicina, e di Filosof. a Copenhagen, nacque in Arhus li *6.* Luglio 1650. d'una buona famiglia. Dopo aver preso i gradi ordinarj dell' Università di Copenhagen, viaggiò in Francia, in Italia, in Ungheria, in Inghilterra, e ne' Paesi Bassi per perfezionarsi nelle Scienze, e nella Medicina. Giacobeo praticò con gli uomini più dotti dell'Europa, fece amicizia con un gran numero di essi, ed ebbe con loro commercio di Lettere. Nel ritorno, che fece alla sua patria nel 1679. il Re di Danimarca lo chiamò Professore di Filosofia, e di Medicina nella Capitale del suo Regno; Giacobeo ricevette in oltre diverse altre dimostrazioni di stima, e il Re Federigo IV. lo fece Consigliere del suo Tribunale di Giustizia. M. nel 1701. di 51. anni, lasciando di Anna Margherita Bartolini, figlia del celebre Tommaso Bartolino, sei figli. Vi sono le sue Oper. cioè: *Compendium institutionum Medicarum: 2. de Ranis, & Lacertis dissertatio: 3. Musæum Regium, sive Catalogus rerum tam naturalium, quam artificialium, quæ in Basilica Bibliothecæ Christiani Quinti Hafniæ asservantur:* ed altre Opere Latine in prosa ed in verso.

„ GIACOMINI Zebalducci Malespini
„ (Lorenzo) Fiorentino uomo mol-
„ to dotto del XVI. Sec. Abbiamo di
„ lui alcune *Orazioni*, *e discorsi*, ed
„ altre opere.

GIACOMO (S.) *il Maggiore*, fratello di S. Gio. l'Evangelista, e figlio di Zebedeo, e di Salome, era di Betsaida, Città della Galilea. Fu chiamato all' Apostolato con S. Giovanni, mentre rappezzavano le loro reti insieme col loro padre Zebedeo, ch' era pescatore. G. C. gli diede il nome di Boanerges, cioè figl. del Tuono. Essi seguitarono allora G. C. Furono testimonj con San Pietro della Trasfiguraz. sul Taborre, e accompagnarono nostro Signore nell' Oliveto. Si crede che San Giacomo predicasse il primo l' Evangelio ai Giudei dispersi. Ritornò dopo nella Giudea, e segnalò la sua Fede in Gerosolima con tanto zelo, che i Giudei suscitarono contro di lui Erode Agrippa. Questo Principe lo fece morire crudelmente verso il 44. di G. C. Così San Giacomo fu il primo degli Apostoli, che soffrisse il martirio. San Clemente Alessandrino dice, che il suo accusatore fu talmente commosso dalla sua costanza, che si convertì, e soffrì con esso lui il martirio. In Gerosolima evvi una magnifica Chiesa chiamata di San Giacomo. Essa appartiene agli Armeni Scismatici. Gli Spagnuoli pretendono d' aver avuto San Giacomo per Apostolo, e si gloriano di posseder il suo corpo. Ma il Baronio nei suoi Annali rifiuta le loro pretensioni, ed il Gorier prova assai bene, che le Reliquie di San Giacomo in Galizia non sono quelle di San Giacomo il Maggiora, ma d'un altro San Giacomo sepolto una lega lontano da Grenoble. † Ma convien vedere ciò che a difesa della tradizione delle Chiese di Spagna hanno scritto i Bollandisti nel Mese di Luglio. †

GIACOMO (S.) *il Minore*, Apostolo fratello di Giuda, e figlio di Cleofas, e di Maria sorella della B. V. è chiamato nella Scrittura il giusto, ed il fratello del Signore, cioè suo cugino germano. G. C. gli comparve in particolare dopo la sua Resurrezione, e fu il primo Vescovo di Gerosolima. Anano II. gran sagrificatore de' Giudei lo fece condannare, e il diede nelle mani del popolo, e dei Farisei, che il precipitarono dai gradini del tempio. Allora un Gualchiere l' ammazzò con un colpo di stanga il 62. di G. C. La sua vita comparve sì santa, che Giuseppe riguarda la rovina di Gerosolima, come un castigo per la sua morte. Oltre il discorso, che San Giacomo pronunciò nel Concilio di Gerosolima verso l'anno 50. di G. C. e che si trova negli atti degli Apostoli, noi abbiamo di lui un' Epistola, ch' è la prima delle 7. Epistole Cattoliche; a lui parimente s' attribuisce una Liturgia antichissima.

GIACOMO (S.) di Nisibi confessò la fede di G. C. sotto l' Imp. Massimino, e divenne celebre per la sua virtù, e miracoli. Essendo stato consagrato Vesc. di Nisibi sua Patria proseguì a menare una vita molto austera, e a segnalare il suo zelo per la Fede Catt. Fu presente al Concilio Niceno nel 325. Ed essendosi trovato a CP. nel tempo, che volevano obbligare S. Alessan. a ricevere Ario, consigliò i Cattolici ad aver ricorso a Dio col digiuno, e con l' Orazione. S. Giacomo di Nisibi s' acquistò una grande riputazione per la maniera, di cui si servì, allorchè i Persiani assediarono la sua Città Vescovile nel 338. 346. e 350. Morì po-

co tempo dopo, lasciando molte Opere scritte in Siriaco. † Venute in oggi a luce con dottissime annotazioni per opera del Card. Antonelli. †

GIACOMO (S.) Eremita, di Sancera, era Greco di nascita, dopo diversi viaggi venne in Francia nell'859. e morì nella solitudine di Sancera verso l'865.

GIACOMO I. Re d'Aragona, soprannominato il guerriero, ed il bellicoso, successe a suo padre Pietro Secondo il Cattol. ammazzato nell'Assedio di Muret vicino a Tolosa nel 1213. Ei disfece i Principi, che si erano sollevati, durante la sua minorità nel suo Regno: conquistò i Regni di Majorica, e Minorica, e di Valenza sopra i Mori, e patteggiò col Re San Luigi nel 1258. per alcune Terre nella Linguadocca. Ebbe diversi affari coi Pontefici, e prese indi l'abito dell'Ordine de'Cisterciensi. M. li 27. Luglio 1276. d'anni 70. dopo averne regnato 63. Pietro III. suo figl. gli successe nel comando.

GIACOMO III. Re d'Aragona era figlio di Pietro Terzo. Ei sottomise la Sicilia, che pretendeva, che gli appartenesse a cagione di sua madre Costanza di Sicilia, e successe a suo fratello Alfonso III. nel 1291. Ei unì l'Aragona. Valenza, e la Catalogna irrevocabilmente alla Corona. M. a Barcellona li 3. Nov. 1327. di anni 66. dopo averne regnato 36

GIACOMO I. Re di Scozia, era figlio di Roberto III. Ei fu preso passando in Francia dagl'Inglesi, che il tennero 18. anni in prigione, e nol misero in libertà, che nel 1424. a condizione, ch'egli sposerebbe Giovanna figlia del C. di Somerset. Fece punire alcuni di quelli, che aveano governato il Regno durante la sua prigionia, e fu assassinato nel suo letto nel 1436. da'parenti di quelli, ch'egli aveva fatto punire. Si dice che questo Principe si mascherava qualche volta in abito di Mercante per imparar da se stesso come si governassero i suoi Ufficiali.

GIACOMO II. Re di Scozia, successe a Giacomo I. suo padre in età di 7. anni. Ei diede soccorso al Re Carlo VII. contro gl'Inglesi, e punì rigorosamente i Signori che s'erano ribellati contro di lui. Ei fu ammazzato nell'assedio di Rosburgo d'un colpo di Cannone li 3. Agosto 1460. d'anni 29. e del suo Regno 23.

GIACOMO III. Re di Scozia, successe a Giacomo II. suo padre, e si fece talmente detestare per le sue crudeltà, che i suoi sudditi si ribellarono contro di lui. Ei fu ammazzato in una battaglia, che gli diedero agli 11. Giugno 1488. d'anni 35.

GIACOMO IV. Re di Scozia, era un Principe pio, ed amatore della Giustizia. Successe a Giacomo III. suo padre in età di 16. anni. Ei disfece i Magnati del Regno, ch'eransi contro di lui rivoltati. Fece alleanza con Luigi XII. Re di Francia, e fu ucciso nella battaglia di Flodden l'anno 1513.

GIACOMO V. Re di Scozia, non aveva che un anno, e mezzo, quando Giacomo IV. suo padre morì; sua madre Margherita d'Inghilterra prese le redini del Governo durante la di lui minorità, la qual cosa cagionò dissensioni, che non furono acquietate, fino che il Re volle governar da lui medesimo in età d'anni 17. Questo Principe amò la Giustizia, la Pace, e la Religione, e mostrossi molto zelante contro de'Calvinisti. Giacomo V. avendo condotto 1600. uomini a soccorso di Francesco I. contro Carlo V. il Re gli diede per gratitudine Maddalena sua figlia primogenita per isposa nel 1535. Questa Principessa essendo morta due anni dopo, Giacomo V. passò alle seconde nozze con Maria di Lorena figlia di Claudio Duca di Guisa, e vedova di Luigi d'Orleans Duca di Longueville. Morì li 13. Dicembre 1542. lasciando Maria Stuarda erede, che la Regina avea partorito solamente otto giorni prima.

GIACOMO VI. Re di Scozia, chiamato Giacomo I. dopo la sua esaltazione alla corona d'Inghilterra, e d'Irlanda, era figlio d'Arrigo Stuardo, e di Maria Regina di Scozia. Ei nacque nel 1566. e fu innalzato al Trono d'Inghilterra nel 1603. dopo la morte della Regina Elisabetta, che l'avea chiamato suo successore, come suo più prossimo parente. Ei riunì alla sua corona i Regni di Scozia, d'Inghilterra, d'Irlanda, e prese il titolo di Re della Gran Brettagna. L'anno seguente comandò a tutti i Sacerdoti Cattolici pena la morte di sortire d'Inghilterra. Scoprì nel 1605. la famosa cospirazione delle polveri, e molti congiurati furono condannati a morte. Alcuni accusarono i Gesuiti d'aver avuto parte in questa congiura; ma Guido Fabbri della

la Boderie Ambasciadore in quel tempo di Francia in Inghilterra, suocero poi di Mr. Arnoldo d' Andilly, li giustifica pienamente. Giacomo I. fece pubblicare il famoso giuramento nel 1606. intorno all' indipendenza del Re d'Inghilterra chiamato il giuramento di Società, e convocò nel 1621. un Parlamento, in cui si formarono i due partiti conosciuti sotto i nomi di Torys, e di Wiggs, il primo de' quali è a favore del Re, il secondo a favore del popolo. Questo Principe ebbe per Maestro il celebre Bucanano, sotto del quale apprese le Belle Lettere. Si piccava ancora d' esser Teologo; e le Opere, ch' abbiamo di lui, provano, ch' egli era più versato nella controversia, che nell' arte di regnare. Morì nell'errore, e nello scisma li 8. Aprile 1625. d'anni 29. dopo averne regnato 22. in Inghilterra. Carlo I. suo figlio gli successe.

I Congiurati posero sotto la Camera del Parlamento de' barili di polvere, che doveano scoppiare il dì 5. Novembre; ma la trama fu scoperta un momento prima che vi si appiccasse il fuoco, e v'entrasse il Re. Questo giorno fu detto della Polveriera, *o della* Togata.

GIACOMO II. Re d'Inghilterra, di Scozia, e d'Irlanda, II. figlio di Carlo I. Re della gran Brettagna, e di Arrighetta figlia d' Arrigo IV. Re di Francia, nacque a Londra li 14. Ottobre 1633. e fu chiamato Duca di Yorck. Dopo la presa di Oxford nel 1646. il Partito ribelle de' Parlamentari lo mise sotto la custodia del Conte di Northumberland, da cui egli si salvò in Olanda mascherato da donna appresso di sua sorella Principessa d'Oranges. Venne di poi in Francia, servì il Vice-Conte di Turen, e diè prova d' un coraggio degno di sua nascita. Il Duca di Yorck si segnalò altresì nel 1655. nell' armata di Spagna sotto Don Gio. d'Austria. Ritornò in Inghilterra nel 1660. col Re Carlo II. suo fratello. Prim. fu fatto grande Ammiraglio del Regno, riportò nel 1665. e 1672. celebre Vitt. Nav. su le Flotte Olandesi, e calmò nel 1681. le turbolenze, che s' erano sollevate in Iscozia. Carlo II. essendo morto li 16. Febbrajo 1685. il Duca di Yorck fu proclamato Re a Londra il medesimo giorno sotto il nome di Giacomo II. e poco tempo dopo in Iscozia sotto il nome di Giacomo VII. benchè fosse Cattolico Romano, e ch' avesse abbandonata la comu. della Chiesa Anglicana. Il Conte d' Argile, ed il Duca di Monmouth tosto si sollevarono contro di lui, ma le loro truppe furono disfatte, e furono l' uno, e l' altro decapitati. Giacomo II. dimostrò un gran zelo per istabilire la Religione Cattolica in Inghilterra, e pubblicò nel 1687. un Editto, con cui dava piena libertà di coscienza; ma questa condotta gli tirò addosso l'odio degl' Inglesi, e gli fece perdere la Corona. Chiamarono Guglielmo Arrigo di Nassau Principe d' Oranges, e Stathouder d'Olanda, che benchè genero del Re, si fece Capo della Ribellione, e cacciato dal Trono il suo suocero nel 1688. Giacomo II. fu sforzato a cercar un asilo in Francia dove arrivò nel 1689. Passò l' anno medesimo in Irlanda per procurare d' impadronirsi di questo Regno, ma avendovi perduto la battaglia della Boyna, fu obbligato a ritornarsene in Francia. Fece la sua residenza a San Germano in Laya, ove morì li 16. Settembre 1701. d'anni 68. Giacomo III. suo figlio che risiede in Roma, è succeduto a'suoi diritti sopra il Regno d'Inghilterra.

GIACOMO di Savoja, Duca di Nemours ec. figlio di Filippo di Savoja Duca di Nemours, e di Carlotta d' Orleans-Longueville, nacque nell' Abbazia di Vaulvisant nella Sciampagna li 12. Ottobre 1531. S'illustrò col suo valore, e prudenza sotto Arrigo II. Re di Francia, disfece il Barone di Adrets, e salvò il Re Carlo IX. a Meaux, dove i Calvinisti erano preparati ad investirlo, cosa, che diè motivo di dire al Re in arrivando a Parigi, che *senza suo cugino Duca di Nemours, e i suoi compadri Svizzeri, la sua vita, e libertà erano in gran pericolo.* Morì in Annecì li 15. Giugno 1583. Era un Principe ben fatto, generoso, spiritoso, e dotto. Possedeva diversi linguaggi, e scriveva bene in Prosa, e in Verso. Vi furono molti altri Principi di questo nome.

GIACOMO della Voragine, celebre Domenicano, chiamato così dal luogo della sua nascita nello Stato di Genova, nato verso il 1230. Fu Provinciale, e Diffinitore del suo Ordine, e chiamato indi all' Arcivescovato di Gen. dal Pontefice Nicola IV. nel 1262. Giacomo della Voragine governò

la

la sua Chiesa con molta prudenza, e virtù. Tenne un Concilio Provinciale nel 1293. e morì li 14. Luglio 1298. Si ha di lui una Cronaca di Genova; un gr. numero di Sermoni, ed altre opere, di cui la più famosa è una Raccolta di Leggende de' Santi, conosciuta sotto il nome di Leggenda Aurea. Quest' Opera è piena di Pietà, ma non evvi nè Critica, nè Discernimento, e vi si trova un'infinità di favole puerili, e ridicole.

La Cronaca di Genova purgata dalle favole, e arricchita di Note dal celeb. Muratori *fu stampata in* Milano 1728. *L' altre sue opere consistono in* Sermoni *per le* Feste de' Santi, *Raccolta di Sermoni per tutte le Domeniche dell' anno; altra raccolta di* Sermoni *per tutti i giorni di* Quaresima, *un Libro di Elogj delle virtù della B. Vergine, un' Apologia dell' Ordine di San Domenico, un* Ristretto *della* Somma *delle virtù, e de' vizj di Guglielmo Periaud, e una* Somma di Casi di Coscienza. Sisto di Siena *aggiugne una Traduz. in Ital. della Bibbia, che non si trova.*

GIACOMO di Vitri, Card. del Secolo XIII. nativo di Vitri Villaggio vicino a Parigi, fu Can. d'Ognies, indi Cur. d'Argentevil. Ei seguitò le Crociate, dimorò lungo tempo in Levante, e fu Vescovo d' *Acro* altrimenti *Tolemaide*. Gregorio IX. lo fece Card. nel 1230. e gli diede il Vescovato di Frascati. Giacomo di Vitri, fu ancora Legato in Francia, nel Brabante, e in Terra Santa. Fece comparire in tutti i suoi impieghi molto zelo, e virtù, e morì a Roma li 30. Aprile 1244. Si hanno di lui molte opere, delle quali la più curiosa, e la più ricercata è un' Istoria Orientale, ed Occidentale in Latino.

„ GIAMBULLARI (Pierfrancesco) „ Gentiluomo, e Accademico Fiorentino, visse nel XVI. Secolo. Nelle Belle Lettere così Toscane, come „ Latine, Greche, ed Ebraiche fu „ egli di maniera eccellente, che poteva con qualsivoglia famoso professore di esse andare del pari; come anche nelle Scienze Filosofiche, „ e Matematiche fece tal profitto, „ che non cedeva a chi che fosse. L' „ Accademia della sua patria, della „ quale fu anch' egli membro principale, fece di lui sempre grandissima stima, poichè da lui riceveva „ ornamento singolare; e pel suo nome si rendeva ella più chiara e famosa. Fu Segretario di Alfonsina „ moglie di Giuliano de' Medici; nel „ qual attual servigio, da lui con „ ogni accuratezza esercitato, s' acquistò e dell' una, e dell' altro la „ grazia. Ebbe due Canonicati, uno „ di San Lorenzo sua Patria, e l' altro in San Pietro di Careggio, ove „ fu anche Rettore; e in amendue „ quelle Chiese lasciò delle sue onestissime azioni ottima fama. *Ne' Fasti Consolari del Salvini*, e nell' *Orazione di Cosimo Bartoli* in sua „ morte, la quale si legge in fine della di lui *Storia di Europa*, si trovano copiose notizie della sua vita. Ma oltre l' accennata sua *Storia*, scrisse un' opera: *Della lingua, che si parla e scrive in Firenze* in 8. lib. un' altra intitolata; *il „ Gello da Giambattista Gelli*, che l' „ ajutò a comporre, ove parla dell' „ *Origine della lingua Fiorentina*, e „ sostiene, che alcune voci di essa derivano dall' *Etrusca antica*; nel che „ sebbene fosse stato deriso da Alfonso de' Pazzi ne' Sonetti, e dal *Varchi* nell' Ercolano, come altresì dal „ *Lasca*, e da *Giorgio Ickesio* nella „ prefazione al *Tesoro* delle lingue Settentrionali; tutta volta le belle scoperte fatte ultimamente da molti „ valenti Letterati sopra le tavole *Eugubine*, e sopra tanti monumenti „ *Etruschi* giustificano in parte il suo „ sentimento, e oggi se ne può più „ fondatamente di prima ragionare, „ essendosi messo quasi in pieno giorno *l' Alfabeto Etrusco*, potendosi „ probabilmente spiegar con esso le „ voci, e le loro radici scoprirne. „ Compose di più un'altra opericciuola, *Del sito, forma, e misura „ dell' Inferno di Dante*; nel compor la quale gli fu di grand' uso l' „ opera di Antonio Manetti, che collo „ stesso Titolo si vede a stampa: *Le „ diverse Lezioni* recitate nell' Accademia Fiorentina sopra Dante: la Descrizione dell' *Apparato, e Feste* nelle Nozze di Cosimo I. Duca di Firenze, e di Eleonora di Toledo sua „ Consorte.

GIAMO, o GIAMESIO (Tommaso) sapiente Dottore d' Oxford, e primo Bibliotecario della Biblioteca Bodlejana, nacque a Neuport nell' Isola di Vuight circa il 1571. Acquistossi grande riputazione in Inghilterra. Fu onorato con diverse dignità importanti, e

ti, e morì in età d'anni 58. nel 1629. Lasciò molte Opere in Latino, ed in Inglese, la maggior parte delle quali trattano delle falsificazioni, che pretende essere state fatte nell' Edizione de' Testi de SS. Padri. Il suo Trattato *de Persona, & officio Judicis apud Hebræos aliasque*, è in 4.

,, GIANGREGORIO di Gesù, e Maria Agostiniano Scalzo, nacque nel 1597. in Tropea di civile onestissima Famiglia. Entrò in Religione nel Collegio di S. Maria della Verità di Napoli, essendo d'anni 17. e terminato il suo Noviziato con grande esemplarità professò nell' anno 1615. S'applicò a' buoni Studj, e fu versatissimo nella Lingua Ebrea, e Greca, motivo per cui fu chiamato in Bologna a spiegar la Scrittura nella Chiesa di S. Petronio. Predicò ne' più rinomati pulpiti d'Italia; ed inoltre nella Metropolitana di Candia nell' anno 1644. ivi condotto dall' Arcivescovo Luigi Mocenigo, cui Urbano VIII. aveva incaricato di togliere da quel Regno una gran quantità di Libri Calvinisti. Ivi li avvennero cose prodigiose, com' egli racconta nella Lezione 48. del Calvario. Fu Teologo della Congregazione di Propaganda Fide, stampò varie opere. *Della Divinità, ed Innocenza di Gesù Cristo, manifestata nella sua Passione, dichiarata in 77. Lezioni recitate nella Chiesa di S. Petronio di Bologna*, in Roma presso Francesco Moneta nell' anno 1660. *Della Divinità, ed Innocenza di Gesù Cristo, manifestata nella sua Passione nel Calvario dichiarata in 68. Lezioni*, in Napoli, presso Lodovico Cavallo dell' anno 1663. *Della Divinità, ed Innocenza di Gesù Cristo, manifestata nel Pretorio di Pilato Tribunale de' Gentili*, in Roma presso Francesco Moneta 1661. *De ultimo Instanti hominis, & primo Instanti animæ separatæ, & de his, quæ fiunt in illo Instanti, & præcipue de Judicio particulari*. Opera dottissima, e piena di buona dottrina, stampata in Napoli presso il Cavallo nell' anno 1665. Di questo dotto uomo ne parlano con elogio il Calmet, il Berti, e Monsignor Milante in Sisto Senese.

,, GIANNINI (Suor Maria Rosa) bizocca Domenicana, morì in Napoli nel 1741. a dì 8. Gennajo con grande opinione di santità, la cui fama va sempre crescendo; onde è maraviglioso il concorso di ogni genere di persone al di lei sepolcro. Si tratta in Roma la sua beatificazione, e la sua portentosa vita nelle virtù, è stata scritta con molta leggiadria dal Regio, e dotto Professore P. M. F. Cherubino Pellegrino de' PP. Predicatori.

,, GIANNINI (Tommaso) di Ferrara, celeb. Professore di Medicina, visse nel 1630. e insegnò nello Studio di Padova, di Bologna, e di Pisa.

GIANO I. Re d' Italia, ricevè ne' suoi Stati Saturno scacciato dall' Arcadia da Giove. Ei coltivò il popolo, e fabbricò il *Gianicolo*. Dopo la sua m. fu adorato come un Dio. Romolo fecegli edificare un tempio, le di cui porte stavano aperte in tempo di guerra, e serrate in tempo di pace. Questo tempio fu serrato la prima volta regnando Numa, la seconda dopo la guerra Punica, la terza sotto Augusto. Ner. Vespas. e tant' altri praticarono lo stesso. Ma non trovasi praticato da Imper. Crist. Rappresentavasi Giano con due faccie, un bastone alla mano dritta, ed una chiave nella sinistra. Nelle sue Medaglie si vede una nave nel rovescio.

,, GIANNOTTI (Donato) fu in Firenze eletto Segretario de' Dieci di Libertà in tempo dello Stato popolare per la morte di Francesco *Tarugi* da Montepulciano in concorrenza di *Nicolò Macchiavelli*, che per vedersi posposto, e conoscendosi in quanto odio e' fosse dell' universale, si rattristò di modo, che non molto dopo infermato venne a morte. Il Varchi nell' Istor. Fiorent. descrivendo il Giannotti dice: ch' era uomo di bassa condizione, ma grave e modesto, e costumato molto, e non solo delle lettere Greche, e Latine, ma eziandio delle cose del mondo, e specialmente de' governi Civili intendentissimo, e sopra tutto grande amatore della libertà; talchè coloro ancora, i quali riprenderlo, e biasimarlo voluto avrebbero, altro apporre non gli sapevano, se non ch' egli alquanto fosse ambizioso, e troppo degli uomini o ricchi o nobili, e pel conseguente potenti amico e seguitatore. Fermò casa in Venezia, dove se si dà fede al *Padre Poccianti Catalog. Scriptor. Flo-*

,, ventinor. venne a morte l'an. 1572.
,, o come meglio congettura il Zeno
,, 1563. Scrisse un *lib. della Repubblica* de' Veneziani; la vita, che va a
,, penna, del Conte *Girolamo Savorgnano Venez.* uomo insigne in armi
,, e in lettere: e quella di *Niccolò*
,, *Capponi* Confaloniere della Repubblica Fiorentina; della quale anche
,, scrisse un'opera in 4. lib. impressa
,, in Venezia per *Gio. Gabriello Hertz*
,, 1721. in 8. e come dice il Toano,
,, compose una Repubblica in mezzo
,, di una Repubblica stessa per respirare un'aria di libertà, che già somministrava qualche piacere, dopo a-
,, ver perduto quella, nalla quale la
,, natura l'avea fatto nascere.

GIANSENIO (Cornelio) sapiente Dottore, e Professore di Teologia a Lovanio, e primo Vescovo di Gand, era nativo di Ulst in Fiandra; fu Curato di S. Martino di Courtrai, dipoi Decano di San Giacomo di Lovanio, e comparve con lustro al Concilio di Trento. Fu fatto al suo ritorno Vescovo di Gand, e morì in questa Città li 10. Apr. 1576. di anni 66. Si ha di lui una concordanza degli Evangelisti, de' Commentarj sopra molti Libri della Scrittura, ed altre Op. stimate.

GIANSENIO (Cornelio) famoso Dottore di Lovanio, dipoi Vescovo d' Ypres, nacque nel 1585. nella Villa d' Accoy presso di Leerdam in Olanda. Fece il corso de' suoi studj in Utrecht, ed in Lovanio, indi venne in Parigi. Passò 12. anni in Francia, nel qual tempo studiò con un'applicazione straordinaria l' Opere di S. Agostino, e contrasse stretta amicizia con Giovanni di Verger, indi Abate di San Cyran. Nel ritorno, che fece a Lovannio, divenne principale del Collegio di Santa Pulcheria, Dottore di Teologia, Professore di Sacra Scrittura, ed alla fine Vescovo d'Ypres nel 1635. Ei non godette gran tempo questa dignità, essendo morto dalla pelle li 6. Maggio 1638. d'anni 53. Compose molti Commenti sopra gli Evangeli, e sopra il Pentateuco, un Libro intitolato *Mars Gallicus*, nel quale ei pretende, che la Francia a torto soccorresse gli Olandesi, ed altre Opere, delle quali quella che fece più strepito è intitolata *Augustinus*. Questo è un grosso vol. in foglio nel quale crede aver ristretta tutta la Dottrina di S. Agostino sopra la grazia, sopra il libero arbitrio, e sopra la predestinazione. Era terminato quand'ei morì, ed il dedicò alla Santa Sede per suo testamento. Fromondo, e Caleno suoi Esecutori testamentarj il fecero stampare a Lovanio nel 1640. e tantosto eccitò molti torbidi nell'università di Lovanio. Urbano VIII. per pacificarsi proibì nel 1642. il Libro di Giansenio, come rinovante le proposizioni condannate da' suoi predecessori. Il medesimo essendo successo in Francia, il Papa Innocenzo X. condannò nel 1653. le cinque famose proposizioni estratte dal suddetto Libro, ed il Papa Alessandro VII. dichiarò nella sua Bolla del 16. Ottobre 1656. che *questi cinque punti sono cavati dal Libro di Giansenio, e che furono condannati nel senso di questo Autore*. La segnatura della formola, che s'esige da tutti quelli che sono ammessi alli ordini, o benefizj, è la sommissione a questa Bolla. Vedi l'articolo d' Arnoldo in questo Dizionario.

GIARDINI (Maria Cater. de') Dama celeb. per li suoi Romanzi, era di Alençon di Normandia, ove suo padre era Preposito. Supplì a' suoi pochi beni il suo spirito, ed i suoi talenti, e venne a Parigi in età di circa 19. o 20. anni, con intenzione di farsi quivi conoscere, e cambiar fortuna; e non ingannossi, perchè (benchè non troppo bella) tutti andavano a gara di conoscerla a cagione del suo gran spirito. Ella sposò Mr. de Ville-Dieu Gentiluomo assai bello, e molto comodo de' beni di fortuna, il quale morto poco tempo dopo, rimaritossi con Mr. di Chate, ch' ebbe la medesima sorte del primiero. Mad. de Ville-Dieu passò il restante de' suoi giorni nella galanteria, e m. nel 1683. Tutte le sue Opere sono state raccolte in 10. Vol. in 12. Le più stimate sono. 1. disordini d'Amore: 2. riforma delle Pazzie umane: 3. gli Esiliati: 4. gli Annali galanti: 5. i giornali amorosi, ec. Le sue Op. in versi sono le meno stimate. Ella è quella, che coll'esempio delle sue brevi storiette fece perder il gusto de' lunghi Romanzi. Il suo stile è vivo ed interessante, ma troppo libero, e licenzioso.

GIARRICO (Pietro) famoso Gesuita, nativo di Tulla, si distinse per le Prediche, e si fece Calvinista nel 1647. Dipoi salvossi in Olanda, e compose contro la Società un abbominevole Libro intitol. *il Gesuita sul Palco*. Ma rientrato nella Chiesa Cattolica nel 1650.

1650. ritrattò quest' Opera, dichiarando: *Che la cattiva coscienza glie l' aveva fatta concepire, che la melancolia glie l' aveva fatta formare, e che la vendetta glie l' avea fatta produrre*. Nel suo ritorno in Fr., visse come Prete secolare, e morì in Tulla li 26. Sett. 1670. d' anni 65.

GIASONE, figlio di Esone Re di Tessaglia, fu allevato da Chirone sotto la tutela di Peliade. Costui l'inviò in Colchide verso il 1262 avanti G. C. per acquistare il vello d'oro. Tesoro, che Frisio v' aveva portato, e ch' era guardato con grande cura da Aeta, che regnava allora in Colchide con suo fratello Perseo. Giasone partì co' più valorosi della Grecia sopra d'una galera di 50. remi costrutta da un operario chiamato Argo, dal quale presero il nome d' Argonauti quelli, che la montarono. Egli impadronissi del vello d' oro con l' aiuto di Medea, che per lui avea concepito una violente passione, e ch' egli poi sposò. Ritornato Giasone diede il vello d' oro a Peliade, indi ritirossi a Corinto, ov' ei ripudiò Medea per isposare Glauca figlia del Re Cleone, che regnava in quella Città. Medea per vendetta avvelenò Glauca, e Cleone, e salvossi in Atene dopo d' aver uccisi i figli avuti da Giasone.

GIATRI (Matteo) celebre Religioso Greco del Secolo XIII., di cui vi sono due Opere considerevoli in versi Greci, l' una sopra gli Officj della Chiesa di CP., e l'altra sopra gli Officj del Palazzo della medesima Città. Il Padre Goar le fece stampare nel 1648. in Greco, ed in Latino co' suoi Commenti.

„ GIATTINO (Giambattista) Ge-
„ suita Palermitano, nato nel 1600. e
„ morto nel 1672. fu versato non me-
„ no nelle Scienze, che nella cogni-
„ zione delle lingue, e lasciò, oltre
„ molti *Poemi*, *e Orazioni*, *e Trage-*
„ *die latine*, *Logica*; *Relazione* della
„ G. Monarchia della Cina; e MSS.
„ *Volumen Controversiarum*; *Tract. de*
„ *Horolog.*

GIAVELLO (Grisostomo) saputo Domenicano Italiano del Secolo XVI. insegnò la Filosofia, e la Teologia a Bologna con gran riputazione, e morì verso il 1540. Si hanno di lui una Filosofia, una Politica, ed una Economia Cristiana assai stimate; alcuni Commenti sopra Pomponazio, ed altre Op. stamp. in 2. Vol. in fogl. *Era Milanese*. *L'altre sue opere sono* 1. un Trattato de Dei Prædestinatione, & Reprobatione, che tutti i *Tomisti* giudicano poco conforme alla dottrina di *S. Tommaso*. 2. De' Comment. sulle prime 13. Questioni della prima parte, e sulle questioni della Trinità. *Le Note critiche sull' Op. di Pomponazio ebbero tanto applauso per la loro maniera forte, e semplice, che l' Inquisizione ordinò, che non si potesse stampare l' Opere di Pomponazio, senza le osservazioni di Giavello. E' da notarsi, che questi due dotti erano amici*.

GIAY (Nicola) Barone di Tily, ec. Conservatore de' Suggelli, e primo Presidente del Parlamento di Parigi, rese servigj importanti al Re Arrigo IV. e Luigi XIII. acquistossi grande riputazione per la sua probità, sapienza, prudenza, ed amore alle lettere, ed ai virtuosi. M. nel 1640. Non si deve confondere con Guido Michele il Giay, o Geay, che fece stampare a sue spese la Poliglotta, e che rovinossi per questa stampa, perchè non volle, che comparisse il nome del Cardinal di Richelieu, che desiderava per tale strada eternare il suo nome, come avea fatto il Cardinal Ximenes, e perchè volle vender troppo cari gli esemplari di questa Poliglotta agl' Inglesi, che poi incaricarono Walton di farne stampare un' altra, la quale essendo più comoda, diede una scossa a quella di Mr. Giay. Dopo la morte di sua moglie abbracciò lo stato Ecclesiastico, e ricevette il Sacerdozio. Egli fu Decano di Vezelajo nel Nivernese, e Luigi XIV. gli concesse un breve di Consigliere di Stato. Morì li 10. Luglio 1675. Era padre di Mad. la Marchesa di Chasseriere.

GIBERTO (Gian-Matteo) Vescovo di Verona, e uno de' più dotti, e de' più pii del Secolo XVI. nativo di Palermo; era figliuolo naturale di Francesco Giberti Genovese, Generale dell' armata navale del Papa. Fu Governatore di Tivoli, e si guadagnò la stima di Leone X. e di Clemente VII. che lo incaricarono di affari importanti. Quest' ultimo Papa gli diede il Vescovado di Verona. Gilberti lo governò sì saggiamente, e con tal zelo, e prudenza, che S. Carlo, e gli altri pii Vescovi d' Italia, stabilirono nelle loro Chiese i medesimi Decreti, che Giberto aveva stabiliti nella sua. Amava, e proteggeva i Letterati, ed aveva in

sua

sua casa una Stamperia per l'impressione de' Padri Greci. Di là uscì nel 1529. quella bella edizione Greca delle Omelie di S. Gio. Grisostomo sopra le Pistole di S. Paolo. Giberti m. in concetto di santità li 30. Dic. 1543.

GIBERTO (Gian-Pietro) Dottore di Teologia, e di Legge, e dotto Canonista, nacque in Aix nel 1680. Insegnò la Teologia nel Seminario di Toulon, poi in quello di Aix, indi andò a stabilirsi a Parigi nel 1703. Ricusò costantemente tutti li benefizj, che gli vennero offerti, e passò i suoi giorni a decidere i casi di coscienza, e le questioni di Legge Canonica. M. in Parigi il 1. Dicembre 1736. di 76. anni. V'è di lui un gran numero di Opere. Le principali sono: 1. Istituzioni Ecclesiastiche, e Benefiziarie, la miglior edizione delle quali è in 2. Vol. in 4. 2. Costumanze della Chiesa Gallicana, concernenti le censure, e l'irregolarità. 3. Dissertazione sopra l'autorità del secondo Ordine del Sinodo Diocesano: 4. Tradizione, ovvero Storia del Matrimonio, 3. Vol. in 4. 5. Consulte Canoniche sopra i Sacramenti in genere, ed in particolare, 12. Vol. in 12. 6. *Corpus Juris Canonici per regulas naturali ordine dispositas &c.* 3. Vol. in fol. Non bisogna confonderlo con Baldassarre Giberto suo parente, Rettore dell'Università, e Professore di Rettorica nel Collegio Mazarino in Parigi, m. a Rengennes presso Monsignor Vescovo d'Auxerre, li 28. Ottobre 1741. di 79. anni. L'Opera principale di quest'ultimo è intitolata, Giudizj de' Letterati intorno agli Autori, che hanno trattato della Rettorica, 3. Volumi in 12.

GIBIEUF (Guglielmo) erudito Dottore della Casa di Sorbona, nativo di Bourges, entrò nell'Ordine dell'Oratorio, e fu Vicario Generale del Cardinal di Berullo, e Superiore delle Carmelitane in Francia. M. a S. Magloire in Parigi li 6. Giug. 1650. Abbiamo di lui varie Op. Era intimo amico di Cartesio, e del P. Mersenno.

GIEFTE IX. Giudice degli Ebrei, succedette in questa carica a Jair. Marciò contro gli Ammoniti verso il 1188. prima di G. C. e fece voto, se restava vincitore, di sagrificare a Dio la prima cosa, ch'egli avesse incontrata, nel ritornare a casa. Sconfisse gli Ammoniti, e ritornandosene a casa, incontrò per la prima la sua unica figliuola, che da Filone è detta *Scila*, ch'ebbra di gioja se gli presentava Giefte disperato la rese consapevole del voto, ch'egli aveva fatto temerariamente, e la sacrificò due mesi dopo, secondo l'opinion più probabile. Fece una grande strage della Tribù di Efraimo, e m. circa il 1181. avanti G. C. dopo aver governati per ben 6. anni gl' Israeliti.

GIEZABELLE, figlia d'Ethbaal, Re de' Sidoni, sposò Acabbo, Re d'Israele, e lo trasse nell'Idolatria: ella fece prender la fuga al Profeta Elia, e fu cagione della uccisione di Naboth, circa l'898. av. G. C. ma le sue empietà non restarono impunite; perchè Jehu essendo andato in Jezraele, la fece gettar abbasso dalla finestra; il suo corpo fu mangiato dai cani, trattane la testa, e l'estremità delle mani, e de' piedi, circa l'884. prima di Gesù Cristo.

GIFANIO, ovvero GIFFEN (Uberto) cel. Scrittore del Sec. XVI. nat. di Buren nella Gheldria, studiò in Francia, e fu addottorato in Legge nella Città d'Orleans. Insegnò poscia con grido in Strasburgo, in Altorf, ed in Ingolstadio. L'Imperador Rodolfo II. lo chiamò alla sua Corte, lo fece Consigliere, e Referendario dell'Impero, e lo mandò in Boemia. Gifanio vi m. molto attempato, essendo a Praga nel 1604. Sonovi di lui molte Op. Avea egli avute grandi contese col Lambino, e collo Scioppio.

† GIGANTE (Girolamo) da Fossombrone dopo avere studiato in Padova andò con Antonio Burgos a Salerno; indi a Roma, ove Clemente VII. il fece Referendario Apostolico. Nel sacco di Roma gli riuscì di fuggire con salvo il suo danaro; e dopo essere stato qualche tempo in Ancona passò a Venezia, ove in gran fama di Giureconsulto morì l'anno 1560. Il suo trattato *de pensionibus* è stimatissimo.

GIGAULT (Bernardino) Marchese di Bellefond, Governatore di Vincennes, e Maresciallo di Francia, era figliuolo di Arrigo Roberto Gigault, Signore di Bellefond, e Governadore di Vallonia. Segnalossi in varie occasioni sotto Lodovico XIV. che lo fece Maresciallo di Fr. nel 1668. Comandò l'armata di Catalogna nel 1684. e battè gli Spagnuoli. M. li 5. Dic. 1694. di 64. an.

GIGE, Officiale, e favorito di Candaulo Re di Lidia. Uccise questo Principe per ordine della Regina, e regnò dopo

dopo lui circa il 718. avanti Gesù Cristo.

¶ GIGLI (Girolamo) Cavaliere Sanese di grandissimo ingegno, e di vasta letteratura, ma anche più celeb. per lo suo umor faceto, e per le brighe, ch' ebbe con insigni letterati, e con molte Accademie d'Italia, ma spezialmente con quella della Crusca, morì a Roma li 4. Gennajo 1722. Abbiamo avuto da lui tra l'altre cose le Opere di S. Caterina da Siena, il Vocabolario Cateriniano, una Gramatica Italiana, molti Drammi, ed altre poesie. Il suo Collegio Petroniano, nel quale divulgò, che balie esser ci doveano, le quali insegnassero a' bambini il latino, è molto famoso. Un succinto elogio hannogli fatto i Giornalisti d'Italia Tom. XXXIV. pag. 328.

GILBERTO (S.) primo Abate di Neuffontaines, Ordine Premonstratense nell' Alvernia, era un Gentiluomo, che si unì nella Crociata al Re Lodovico *il Giovane*, ch' egli accompagnò in Palestina nel 1146. Al suo ritorno abbracciò la vita Monastica con Santa Petronilla sua moglie, fondò la Badia di Neuffontaines, e ne fu il primo Abate nel 1151. Morì li 6. Giugno 1152.

GILBERTO, celebre Abate de' Cisterc. nel Sec. XII. era Inglese, si distinse talmente col suo sapere, e colla sua pietà nel suo Ordine, e nelle Università dell'Europa, che fu soprannominato *il Grande*, ed *il Teologo*. M. in Cistercio nel 1166. ovvero 1168. lasciando varie Op.

GILBERTO di *Semprigham*, Fondatore dell' Ordine de' Gilbertini in Inghilterra, ed amico di S. Bernardo, nacque a Lincoln circa il 1104. Fu Penitenziere, e tenne una pubblica scuola per istruire la gioventù. Morì nel 1189. dopo di aver fondato il suo Ordine, e stabilì molti Monasteri, e varj Ospitali.

GILBERTO de la Porea. Vedi POREA.

GILDA (S.) soprannominato *il Savio*, nacque a Dum-britton in Iscozia nel 520. Da che fu Sacerdote, predicò in Inghilterra, ed in Irlanda, e vi ristabilì l'integrità della fede, e della disciplina. Passò dipoi nelle Gallie, e si stabilì vicino a Vannes, ove fabbricò il Monastero di Ruis. Egli ne fu Abate, e vi morì li 29. Genn. 565. Ci rimangono di lui alcuni Canoni di disciplina, e due Discorsi sopra la rovina della Gran Brettagna. La Badia di Ruis porta pure il nome di S. Gilda.

GILIMERO, uno de' discedenti di Genserico, detronizzò Unnerico suo cugino, Re de' Vandali in Africa, ed usurpò il Trono nel 531. L'Imperadore Giustiniano scrisse in favore d' Unnerico; ma essendosi Gilimero burlato delle sue preghiere, e delle sue minaccie, l'Imperadore spedì contro di lui Belisario. Questo Generale prese Cartagine, s' impadronì di tutta l' Africa, e fece servir Gilimero al suo trionfo di Costantinopoli. Si racconta, che questo Principe vedendo Giustiniano nel Circo, seduto sul Trono, e considerando le vicende delle cose umane, esclamò come Salomone: *Vanità delle vanità, tutto non è altro che vanità*. Giustiniano gli assegnò alcune Terre nella Galazia, per mantenervisi colla sua famiglia. Attesa la di lui rotta, l' Africa fu ridotta in Provincia Romana, com' era stata avanti la conquista de' Vandali.

GILIPPO, celebre Capitano Spartano, fu mandato in Sicilia per dar soccorso ai Siracusani 416. an. avanti Gesù Cristo. Vinse in diversi combattimenti Demostene, e Nicia Generali degli Ateniesi in quest' Isola, e li fece prigionieri. Gilippo accompagnò in seguito Lisandro alla presa d' Atene. Questo Generale confidogli tutto l' argento, ch' egli avea preso nel bottino della Città, e gli comandò, che lo portasse agli Efori; ma Gilippo commise allora una viltà, di cui fu egli stesso il punitore, volontariamente esiliandosi.

† GILLES (Concilio di S.) nel 1210. ove il Conte di Tolosa fu di nuovo scomunicato, ciò che fu ancora confermato nella conferenza di Narbona da i due legati al Vescovo d'Useg, e l'Abate di Citeaux.

GILLOT (Germano) cel. Dottore di Sorbona, nativo di Parigi, di una nobil famiglia, impiegò le sue facoltà, ed i suoi talenti ad allevare la gioventù per servizio della Chiesa, e dello Stato. Dispensò più di 100m. scudi in quest' opera pia. I suoi allievi presero il nome di *Gillotini*, e divennero celebri nel Foro, nella Medicina, nella Teologia, ec. M. in Parigi li 20. Ottob. 1688. di 66. an.

GILOT (Giacomo) Canonico della Santa Cappella, Consigliere Scrivano del Parlamento di Parigi, e Decano

ziò di Langres, era di una nobile famiglia di Borgogna. Aveva una bellissima, e curiosissima Biblioteca, e la di lui casa era il ridotto di tutti li Letterati. Morì nel 1619. Ha lasciato: Istruzioni, e Lettere missive, concernenti il Concilio di Trento, la di cui miglior edizione è quella di Cramoisy del 1654. in 4. ed altre Opere.

¶ GIMMA (Giacinto) insigne letterato di Bari morì a' 19. d' Ottobre del 1735. Stampò molte opere, ma la migliore è l'*Idea della Storia dell' Italia letterata* T. II. 4. Napoli 1723. Lavorò anche in 7. tomi fino dal 1692. una grand' opera intitolata: *Nova Encyclopedia, sive novus doctrinarum orbis, in quo Scientiæ omnes tam divinæ, quam humanæ, nec non & artes tum liberales, tum mechanicæ pertractantur*; ma la disorbitante spesa, che ci sarebbe voluta, ne ha impedita la stampa. Nel T. XVII. della Raccolta Calogeriana si ha un ristretto della vita di questo illustre letterato.

„ GINNANI o Zinnani (Giuseppe)
„ da Ravenna nacque nel 1692. dal
„ Conte *Prospero* Ginnani, e Isabella
„ Fantuzzi. Il celebre Micheli Bota-
„ nico della Corte di *Toscana* aven-
„ dolo conosciuto lo innamorò del-
„ lo Studio della Storia Naturale, nel-
„ la quale fece progressi grandissimi.
„ Il suo Museo ricchissimo delle uova
„ e piante da lui illustrate, e di altre
„ cose naturali, e corredato ancora de'
„ migliori libri, che abbiamo in que-
„ sto genere, è uno de' begli orna-
„ menti della sua casa. L' Accademia
„ delle Scienze *di Bologna* nel 1747.
„ aggregollo tra' suoi Soci; e nel 1752.
„ fu ammesso tra' dodici della Società
„ Letteraria *Ravennate*; anzi nello
„ stesso anno in Firenze, come nar-
„ ra l' eruditissimo P. Zaccaria nella
„ sua Storia Letteraria seguendo gli
„ Autori delle *memorie del Valvasen-*
„ *se* per guida, per opera del Signor
„ Selvi ebbe l' onore d' una medaglia,
„ nel cui diritto vedesi la di lui effi-
„ gie, e nel rovescio la Natura con
„ alcuni genj esprimenti le scoperte
„ da lui fatte nella *Storia Naturale*,
„ *e coll' Epigrafe: Invenit*. Morì
„ nel 1753. in *Ravenna* sua patria.
„ Le sue opere pubblicate colle stampe
„ sono: *Delle uova, e de' nidi degli*
„ *uccelli: Osservazioni giornali sopra*
„ *le Cavallette* con 8. tavole. *Let-*
„ *tera all' Accademia delle Scienze*
„ *di Bologna* sopra il nascere d' alcuni
„ Testacei Marini, la quale leggesi nel
„ T. V. della *Miscellanea* di varie ope-
„ rette stampate in Venezia prima dal
„ *Lazzaroni*, poi dal *Bettinelli*: *Rac-*
„ *colta delle piante marine del mare*
„ *Adriatico: e osservazioni sopra i*
„ *Testacei, che si trovano nel mare*
„ *medesimo, nelle paludi, e nel terri-*
„ *torio di Ravenna coll' Istoria d' al-*
„ *cuni insetti*.

„ GINNASIO (Domenico) Cardi-
„ nale, Arcivescovo di Manfredonia
„ nacque in *Castel Bolognese*, che è
„ un Borgo presso di Bologna. Com-
„ piuto, ch' ebbe il corso de' suoi stu-
„ di, si portò in Roma, ove fu ri-
„ guardato come persona di merito.
„ Gregorio XIII. lo fe' Referendario
„ dell' una, e dell' altra Segnatura;
„ Sisto V. gli diede il Vescovado di
„ Manfredonia; e Clemente VIII.
„ dopo esserne servito in varj affari
„ di rilievo lo fe' Cardinale nel 1664.
„ Fu impiegato in varie legazioni,
„ finalmente fu Decano de' Cardinali,
„ e Vescovo d' Ostia; e morì nel
„ 1639. Ci lasciò un *Comento* su li
„ Salmi. *Ciaccon. in contin. Argolus*
„ *de dieb. crit. Ghilini Teat. d' Uo-*
„ *mini Letterat. Leo Allat. in Apib.*
„ *Urb.*

GIOABBO, Generale delle armate di Davide, e figlio di Sarvia, sorella di questo Principe, sconfisse i Siri, e gli altri nemici di Davide in varj incontri, e s' impadronì della Cittadella di Sionne contro de' Gebusei, che la credevano talmente sicura, che posero dei ciechi, e dei zoppi su le sue mura per difenderla. Gioabbo si segnalò in tutte le guerre, che Davide ebbe a sostenere. Ma si rese disonorato ammazzando Abner, ed Amasa. Riconciliò Assalonne con Davide, ma non lasciò d' ammazzare questo Principe ribelle in una battaglia verso il 1023. prima di Gesù Cristo contro l' ordine del Re. Prese in seguito il partito d' Adonia, e fu fatto morire per ordine di Salomone il 1014. avanti di G. C.

GIOACHAS, Re d' Israele, succedette a suo padre Jehu l' 856. avanti Gesù Cristo. Fu sconfitto da Azaele, e Benadad Re di Siria, che fecero un gran macello delle sue Truppe. Gioachas in questo deplorabile stato ricorse a Dio; le sue preghiere furono esaudite; e regnò con molta felicità fino alla sua morte, che avvenne nell' 851.

avanti Gesù Cristo. Non bisogna confonderlo con Gioachas appellato altresì *Sellum* figl. di Giosia Re di Giuda, il quale s'impadronì del Trono contro il diritto d'Eliaim suo maggiore fratello il 610. avanti Gesù Cristo, e fu sconfitto da Nechaone, che lo condusse prigioniero in Egitto, ove m. di doglia.

GIACHINO Greco, più conosciuto sotto il nome di *Calabrese*, Giuocatore di scacchi sul fine del Sec. XVII. scorse tutte le Corti dell'Europa, e segnalossi talmente nel giuoco degli scacchi, che non trovò l'uguale in alcuna parte del mondo.

GIOACHINO, figl. di Giosia, e fratello di Gioachas, fu fatto Re di Giuda da Nechaone Re d'Egitto il 610. av. G. C. Stracciò, ed abbruciò i libri di Geremia, e trattò con crudeltà il Profeta Uria. Fu detronizzato da Nabuccodonosorre, e tratto a morte dai Caldei, che gettarono il di lui corpo fuori di Gerusalemme, e lo lasciarono senza l'onor del sepolcro circa il 603. av. G. C.

GIOACHINO, figl. del precedente. Vedi JECONIA.

GIOACHINO (S.), secondo una pia tradizione, sposo di S. Anna, e padre della SS. Vergine. Della sua vita non se ne sa nulla, e la Sacra Scrittura non fa menzione alcuna di lui. Il solo Libro antico, che ne parla, è tenuto per apocrifo da Sant'Agostino.

GIOACHINO, celebre Abate, e fondatore dell'Ordine di Flora nel Secolo XII. nativo del Borgo Celico, presso Cosenza. Viaggiò nella Terra Santa, e passò una Quaresima intera sul monte Tabor con una pietà, ed un fervore ammirevole. Ritornato in Calabria prese l'abito Cisterciense nel Monistero di Corazzo, ove fu Priore, ed Abate. Gioachino lasciò la sua Abadia con licenza del Papa Lucio III. circa il 1183. ed andò a far suo soggiorno in Flora, ov'egli fondò una celebre Abadia, di cui fu il primo Abate. Ebbe sotto la sua ubbidienza un gran numero di Monasterj, ch'ei governò con savièzza, ed ai quali diede delle costituzioni, che furono approvate dal Papa Celestino III. L'Abate Gioachino fece fiorire nel suo Ordine la pietà, e la regolarità, e morì li 3. Marzo 1202. di 72. anni, lasciando un gran numero d'Opere, di cui furono condannate alcune proposizioni nel seguito nel Concilio Generale di Laterano 1215. e nel Concilio d'Arles nel 1260. Don Gervaise antico Abate della Trappa ha scritta la sua vita.

GIOANNA D'ALBRET, celebre Regina di Navarra, era figlia, ed ereditaria d'Arrigo d'Albret II. Re di Navarra. Sposò in Moulins li 20. Ottobre 1548. Antonio di Bourbon, Duca di Vandomo, e fu madre del Re Arrigo *il Grande*. Era una Principessa saggia, e coraggiosa, che amava le scienze, ed i dotti, e che scriveva bene in prosa, ed in versi. Sdegnata perchè i Papi avevan data agli Spagnuoli l'investitura del suo Regno di Navarra, abbracciò il partito degli Ugonotti, ch'ella sostenne ad ogni suo potere: Morì in Parigi li 9. Giugno 1571. di 44. anni.

GIOANNA DI BORGOGNA, Regina di Francia, era figlia primogenita d'Ottone IV. Conte Palatino di Borgogna. Sposò nel 1306. Filippo di Francia, il quale fu poi il Re Filippo *il Lungo*, e fondò in Parigi il Collegio di Borgogna presso i Cordiglieri. Morì in Roye di Piccardia li 22. Genn. 1325.

GIOANNA DI FRANCIA (la Beata) istitutrice dell'Ordine della Nunziata, era figlia del Re Luigi XI. e di Carlotta di Savoja. Nacque nel 1464. e fu maritata nel 1476. con Luigi Duca d'Orleans, suo cugino nato di fratello, che fu poi il Re Luigi XII. Questo Principe fece dichiarare il suo sposalizio nullo dal Papa Alessandro VI. li 22. Dicembre del 1498. e diede a Gioanna per suo trattamento il Ducato di Berrì, e diversi altri Domini. Questa virtuosa Principessa si ritirò in Bourges, ove istituì l'Ordine della Nunziata, che fu confermato da Alessandro VI. nel 1501. Fondò altresì un Collegio nell'Università di Bourges, e morì in concetto di Santità li 4. Febbrajo del 1504. in età di 40. anni. Fu beatificata nel 1743.

GIOANNA DI NAVARRA, Regina di Francia, di Navarra, Contessa di Sciampagna ec. era figl. unica, ed ereditaria di Arrigo I. Re di Navarra, e Conte di Sciampagna. Sposò nel 1284. Filippo di Francia, che fu poi Re sotto il nome di Filippo *il Bello*, e fondò in Parigi nel 1303. il celebre Collegio di Navarra. Ella morì nel Castello di Vincennes li 2. Aprile 1304. di 33. anni.

GIO. BATTISTA (S.) Precursore del

del Figl. di Dio, era figl. di Zaccaria e di Elisab. La sua nascita fu annunziata dall' Angelo Gabriele, e confermata da un gran miracolo, perchè Zaccaria suo padre, divenuto muto per la sua incredulità, allora ricuperò la parola. San Gio. ritiroſſi fin dall' infanzia sua nel deserto, ove d' altro non nodrivasi, che di locuste, e mele selvatico. La sua veste era fatta di peli di cammello, ed era austerissimo nel vivere. Ei sortì dal diserto nell' anno 29. di Gesù Cristo, per gire a predicare su le rive del Giordano il Battesimo della Penitenza, e la venuta del Messia. L' anno seguente volle Gesù Cristo ricevere dalla sua mano il Battesimo; Gio. subito scusossene dicendo, dover egli esser battezzato da Gesù, ma poi ubbidì, e battezzò Gesù Cristo nel Giordano. Poco tempo dopo avendo ripreso Erode *Antipa*, che aveva cattivo commercio con Erodiade moglie di suo fratello Filippo, fu messo in prigione. Alla fine Salome, figlia d' Erodiade, e di Filippo, avendo ballato in una festa alla presenza di Erode, piacque talmente a questo Principe, che promisegli accordargli tutto ciò, che dimandasse, benchè fosse anche la metà del suo regno. Erodiade, che altro scopó non avea, che di vendicarsi di S. Gio. Batista, fecegli dimandar la testa di questo Sant' uomo. Salome l' ottenne, e S. Gio. fu decap. in prigione. La sua testa fu portata a Salome, indi ad Erodiade, la quale, (secondo S. Girolamo) percossegli la lingua con lo scriminale de' suoi capelli, per vendicarsi, dopo la sua morte, della libertà delle sue parole.

GIOANNI (S.) Apostolo, ed Evangelista, soprannominato da' Greci il *Teologo*, era fratello di S. Giacomo il Maggiore, e figlio di Zebedeo, e Salome. Abbandonò la pescagione, e le reti sue per seguir G. C. di cui fu carissimo Discep. S. Gio. fu testimonio delle azioni, e miracoli del Salvatore, ed in particolare della sua trasfigurazione sul Taborre. Alla cena riposò sopra del suo seno, ed ebbe la fortuna d' accompagnarlo all' Oliveto. Egli fu il solo Apostolo, che il seguisse fino alla croce, e Gesù Cristo morendo lasciolli la cura della Ss. Vergine. S. Gioanni fu il primo degli Apostoli, che riconoscesse Gesù Cristo dopo la sua Risurrezione. Egli assistì al Conc. di Gerusalemme. Predicò la Fede nell' Asia, e fu il primo Vesc. d' Efeso, ov' ei dimorò con la SS. Vergine. Credesi, che mostrasse il suo Vangelo a' Parti, ed a questo popolo mandasse la sua prima Lettera. L' Imperadore Domiziano il fece gettare in Roma nell' olio bollente l' anno 95. di Gesù Cristo, ma egli ne sortì più sano, e forte di quello, che eravi entrato. Allora fu rilegato nell' Isola di Patmos, ove scrisse la sua Apocalisse. Dopo la morte di Domiziano ritornò in Efeso, ove compose il suo Evangelo circa l' anno 95. per confutare gli errori di Cerinto, e di Ebione, i quali sostenevano Gesù Cristo esser un puro uomo. Alla fine di sua vita non potendo per debolezza far lunghi discorsi ai Fedeli, ei facevasi portar alla Chiesa, e di continuo ripeteva queste parole; *Miei figli amatevi reciprocamente*. Li suoi Discepoli mostrandoli, che sempre ripetevagli il medesimo, risposegli: *Questo è precetto del Signore, ed osservandolo, basta*. Devesi rammemorare negli ultimi anni di sua vita la miracolosa conversione di un giovane ch' egli aveva allevato, e di poi era divenuto capo d' una truppa di ladri. S. Gio. fu sempre vergine, mentre visse, e morì in Efeso sotto l' Impero di Trajano verso il 101. di Gesù Cristo in età d' anni 93. Oltre l' Evangelo di lui si hanno tre Epistole Canoniche e l' Apocalisse.

GIOANNI, soprannominato Marco, era Discepolo degli Apostoli, cugino di S. Barnaba, e figlio di Maria, che abitava a Gerusalemme in una casa, ove ritiroſſi S. Pietro dopo di essere stato liberato dalla sua prigione da un Angelo. S. Gio. Marco seguì San Paolo, e San Barnaba nel corso delle loro Prediche fino a Perges nella Panfilia, ove abbandonolli per ritornarsene a Gerusalemme. Sei anni dopo S. Barnabba volle ancor condur seco Gio. Marco; ma San Paolo vi si oppose, il che poi cagionò la separazione di questi due Apostoli. San Gioanni Marco dopo aver accompagnato S. Barnaba fino nell' Isola di Cipro, andò a raggiugnere S. Paolo, e gli rese considerabili servigj essendo prigione in Roma. Non si sanno le altre azioni di sua vita. E' ben d' uopo osservare di non confonderlo con S. Marco l' Evangelista.

GIOANNI (S.) celebre Martire di Nicomedia, fu arrostito sopra d' u-

na crate per difesa della Fede di G. C. durante la persecuzione di Diocleziano li 24. Febbr. 303.

GIOANNI (S.) *Calibita*, era d' una illustre fam. di CP. suo padre nomavasi Eutropio, e la madre Teodora. Fu da loro allevato fin dall' età tenera nello studio delle Scienze, ed avendo in lui scoperta una grande inclinazione alla virtù, gli diedero un Libro d' Evangelj bene scritto, e legato magnificamente, affine che la bellezza del Libro servisse pel fanciullo d' un nuovo allettamento, che lo spignesse a leggerlo. S. Gio. Calibita abbandonò segretamente nell' età di 12. anni la casa paterna, ed andò a farsi Religioso in un Monistero degli Acemeti seco portando il suo Libro d' Evangelj. Sei anni dopo, il desiderio di vedere i suoi parenti il fece ritornare a CP. e nel viaggio, avendo ritrovato un povero molto mal vestito, diedegli i suoi abiti, e rivestissi egli di que' cenci, di cui erane vestito questo povero; in questo stato andò a coricarsi davanti la casa di suo padre, ed ottenne da' domestici il permesso di farsi una piccola capanna sotto la porta della casa per ivi starsene ritirato. Quivi visse incognito a tutti, esposto al disprezzo, e rifiuto d' ognuno. Frattanto suo padre commosso dalla pazienza, con la quale ei sopportava la povertà, mandavagli ogni giorno le cose necessarie al suo vivere. Alla fine S. Gioanni Calibita essendo arrivato al punto della morte, diedesi a conoscere a suo padre, ed a sua madre presentandogli il Libro degli Evangelj, e dicendogli: *Io sono quel figlio, che sì lungo tempo avete cercato*. Nel medesimo tempo testificogli la sua riconoscenza, e rese lo spirito uno istante dopo. Fu soprannominato Calibita per avere dimorato sì lungo tempo sconosciuto nella capanna fabbricatasi in propria casa.

GIOANNI GRISOSTOMO (S.) celebre Dottore della Chiesa, ed il più eloquente di tutti li Santi Padri, nat. in Antiochia circa il 347. d' una famiglia nobile. Studiò la Rettorica sotto Libanio, e la Filosofia sotto Andragato. Li suoi talenti, e la perspicacia del suo genio potevano innalzarlo alle prime dignità dell' Impero. Ma egli rinunciò a tutti gli onori, per unicamente pensare alla sua salvezza, e ciò feceli ardentemente desiderare la solitudine; ma funne distolto dalle lagrime, e prieghi di sua madre. Questa condiscendenza non gl' impedì punto di viver solitario nella sua propria casa. Tennesi rinchiuso nella sua camera senza fare alcuna visita, e senza praticare con alcuno, impiegando tutto il suo tempo nell' Orazione, e nel Digiuno, ed in meditare la Scrittura Sacra, ed in altri pii esercizj. Sei o sette anni dopo ritirossi su le montagne vicine d' Antiochia, e misesi sotto la Disciplina d' un Santo Solitario nomato Carterio, col quale visse 4. anni. Di là portossi ad abitar solo in una caverna per anni 2. quasi senza dormire, e senza coricarsi nè giorno, nè notte, occupato nello studio, e meditazione della Scrittura Sacra, di cui n' imparò a memoria gran parte. Austerità sì grandi l' obbligarono a ritornare ad Antiochia, e alterarono la sua sanità il rimanente della sua vita. Melezio, che conosceva il suo merito, l' ordinò Diacono. Flaviano successore di Melezio l' innalzò al Sacerdozio 5. anni dopo nel 385. e confidogli l' impiego di Predicatore, che fino allora era stato riservato a' soli Vescovi. Il S. Dottore esercitò con tanta eloquenza, e frutto tal ministero, che fu soprannominato *Grisostomo*, cioè *Bocca d' Oro*. Nettario Patriarca di CP. essendo morto li 26. Febbr. nel 397. S. Grisostomo, il di cui nome era divenuto celebre in tutto l' Impero, fu eletto a quella carica d' unanime consentimento del Clero, e del popolo. L' Imperador Arcadio confermò questa elezione, ed il fece segretamente sortire d' Antiochia, ove il popolo voleva ritenerlo. Appena San Grisostomo fu consecrato a CP. li 26. Febbrajo nel 398. applicossi tutto all' adempimento di un buon Pastore. Ottenne una Legge dall' Imperadore Arcadio contro gli Eunomiani, e li Montanisti. Riformò gli abusi del suo Clero, diminuì una gran parte delle spese che li suoi Predecessori facevano, per aver di che sovvenire li poveri, e fabbricare Ospitali, e predicò con zelo contro l' orgoglio, il lusso, e l' avarizia dei Grandi. Questa libertà sollevò contro di lui Eutropio Favorito dell' Imperadore Gaynas, che voleva una Chiesa per gli Ariani. Teofilo d' Alessandria, l' Imperadrice Eudossia, ed una parte del Clero, tenne contro di lui il Sinodo della Quercia, Borgo di Calcedonia, ove fu deposto nel 403. ed inviato

to in esilio nella Bitinia ad onta del popolo, che giorno, e notte faceva guardia per impedire il rapimento del loro Pastore. Nel giorno seguente al suo esilio succedette a Costantinopoli un furioso terremoto, e cadde una terribile gragnuola, che tutto il mondo credè effetto della Divina vendetta. L' Imperadrice medesima ne fu così spaventata, ch'ella scongiurò l' Imperadore a richiamare il S. Vescovo, il che fu eseguito. Appena s'ebbe avviso, che s'approssimava, tutto il popolo in folla corse a lui con fiaccole accese in mano, e cantando Inni fu condotto come in trionfo fino alla Chiesa degli Appostoli. San Grisostomo continuò con pace le funzioni del suo Ministero, per otto mesi amato dal popolo più che mai. Ma un accidente rinnovogli contro la persecuzione, ed immerse di nuovo la Chiesa in nuove disgrazie. Si dirizzò una Statua d'argento dell' Imperadrice in una Piazza vicino alla gran Chiesa chiamata Santa Sofia. Le danze, e gli spettacoli dei commedianti, che si facevano in dedicazione a questa Statua, avendo eccitato grandi schiamazzi, e intorbidato il servizio divino, S. Grisostomo non potè soffrir queste insolenze, e parlò in Pergamo con la solita sua libertà contro tali eccessi. Eudossia disperatasi fece di nuovo esiliare il S. Dottore. Fu rilegato a Cucusa Città d' Armenia. D'indi il trasferirono ad Arabissa, e siccome di qui il condussero a Pitionte, gli fecero sopportare tanti disagi, e fatiche con disegno di farlo morire pel cammino, che finalmente vi riuscirono, perchè essendo arrivato a Comana ritrovossi estremamente ammalato. Passò la notte nelle fabbriche della Chiesa del S. Martire Basilisco, che apparvegli in sogno, e dissegli: *Coraggio, mio fratello Giovanni, dimani noi saremo insieme*. Il seguente giorno il fecero partire ad onta sua; ei trovossi in sì cattivo stato una lega, e mezza lontano, che furono sforzati ricondurlo a Comana nella Chiesa di San Basilisco, ove arrivato San Grisostomo prese un abito bianco, distribuì agli assistenti quel poco, che restavagli, e ricevuta l' Eucaristia gridò: *Dio sia lodato di tutto;* indi fattosi il segno della Santa Croce rese lo spirito, dicendo *Amen*, li 14. Settembre nel 407. d' anni 60. Il Papa, e gli Occidentali furono talmente commossi dalla sua morte, che non vollero aver comunione con li Vescovi d'Oriente, fin che non avessero messo il nome di San Grisostomo ne' Dittici. Le migliori edizioni delle sue Opere sono quelle d' Arrigo Savyl nel 1613. 8. tomi in fogl. tutte Greche, e quelle di Comelin, e di Frontone du Duc in Greco, ed in Latino 10. vol. in fogl. Il Padre di Montfaucon ancora n'ha formato un'edizione in Greco, ed in Latino con annotazioni. L' Opere di San Grisostomo sono eccellenti, vi si trova una facilità, una chiarezza, un'eloquenza, ed un bel modo d'espressioni, che non trovasi in altro Scrittore Ecclesiastico. Porta prove le più convincenti della Divinità della Religione contro gl' Increduli, e rende la virtù, e la pratica dell'Evangelio amabile, e rispettevole agli empj medesimi, e libertini. M. Hermant, Dottore della Casa, e Compagnia di Sorbona scrisse la di lui vita. * Ma altra critica si vede in quella, che negli Atti de'Santi leggesi a' 14. di Settembre scritta dal cel. Gef. Gio. Stiltingh. *

I suoi sei libri del Sacerdozio *furono tradotti in Italiano da* Scipione d' Afflitto *Napoletano, e stamp. in Piacenza da* Francesco Conti 1574. *in* 4. *L' altro della* Verginità, *fu tradotto parim. in Ital. da* Silvestro Gigli, *e stamp. in* Venezia *dal* Guerra 1565. *in* 4. *Un Anonimo tradusse in Italiano l' altre Opere di questo S. Dott.* Del modo di supplicare Iddio, e dell' Elemosina *stamp. pure in* Venezia 1544. *in* 8. *Parte de' suoi* Sermoni *con altri di* S. Agostino *fu tradotta da Monsignor Galeazzo* Florimonzio *Vesc. di* Sessa. *Vedi la Nota all' Art.* S. Agostino.

GIOVANNI CLIMACO (S.) soprannominato anche lo *Scolastico*, ed il *Sinaita*, nacque nella Palestina circa il 523. Nell' età d' anni 16. ritirossi nella solitudine, e fu eletto suo malgrado in capo di 40. anni Abate del Monte Sinai. Governò il suo Monistero con una prudenza, e santità straordinaria per 4. anni; di poi ritornò nella sua piccola cella malgrado le lagrime, e preghiere de' suoi Religiosi, e vi m. a' 30. Marzo nel 605. d' anni 80. Si ha di lui un Libro intitolato, *Climax, o la Scala Santa*, composta di 30. gradini in onore de' 30. dì di vita solitaria di G. C. La seconda parte di questo Libro è intitolata, *la Lettera al Pastore*: questa è quell'Opera, che gli ha fatto dare il nome di *Climaco*. E-

gli la compose per la perfezione de' Solit. pregato di ciò da Gio. Abate del Monastero di Raise; ve ne sono molte Edizioni in Greco, ed in Latino. Mr. Arnoldo d' Andilly ne ha data un' eccell. traduzione Franc. con la vita del Santo.

GIOANNI LIMOSINIERO (S.) cel. Patr. d' Alessandria, nacque in Amatunta nell' Isola di Cipro nel Sec. VI. Dopo la morte di sua moglie, e figli fu suo malgrado innalzato al seggio Patriarchale d' Alessandria nel *610*. La sua carità, e liberalità verso li poveri acquistogli il nome di *Limosiniero*. Dava udienza a tutto il mondo, e non negava giammai l' elemosina ad alcuno. Malgrado dell' immense entrate di sua Chiesa, viveva poverissimo, e pel suo riposo non aveva, che un piccol letto con una coperta molto cattiva di lana. Un uomo ricco di Alessandria avendolo saputo, inviogliene una, ch' aveva comperato a caro prezzo, pregandolo caldamente a servirsene per suo amore. Il Santo effettivamente la seguente notte se ne servì; ma egli non potè dormire, rimproverandosi d' esser troppo commodo, mentre che eranvi de' poveri, che morivansi di freddo, e miseria. All' indimani la mandò a vendere. Il ricco la ricomprò, e glie la rese. Il Santo Patriarca la vendè la seconda volta, d' indi la terza, e dissegli dolcemente: *Noi vedremo, chi di noi due più presto si stancherà*. Un giorno avendo aspettato fino a undici ore di mattino nella Sala d' udienza, senza ch' alcuno si presentasse a lui, ritirossi piangendo; di che interrogato da Sofronio suo amico, rispofegli: *Perchè oggi non ho potuto offerire nulla a Gesù Cristo per li miei peccati*. Rapportasi un' infinità d' altri esempj ammirabili di sua carità verso de' poveri, sopra tutto in tempo di carestia, che accadde nell' Egitto nel *615*. e nella peste, che venne in seguito. Li Persi minacciando invadere l' Egitto, S. Gioanni Elemosiniere ritirossi nell' Isola di Cipro, e morì in Amatunta, luogo ove nacque agli 11. Novembre *616*. in età di 57 anni. Questo Santo diede il nome all' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme.

GIOANNI (S.) di Bergamo, uno de' più Santi, e de' più dotti Vescovi del Sec. VII. fu innalzato al Seggio di Bergamo verso il *655*. Andò con zelo contro gli Ariani, e ne ricondusse un gr. numero alla Fede Cattolica. Ma i capi dell' Arianismo il fecero assassinare li 11. Lugl. *683*.

GIOANNI (S.) Damasceno, o di Damasco, saggio Sacerdote, e Religioso del Sec. VIII. cognominato anco Mansur, nat. a Damasco verso il *676*. d' un padre ricco, che aveva delle cariche considerabili. Gioanni fu istrutto nelle Scienze da un Relig. Italiano, chiamato Cosma. Fu innalzato alle più cospicue dignità, e divenne Capo del Consiglio del Principe dei Saraceni; ma egli lasciò tutte queste cariche, e andò a farsi Monaco del Monistero di S. Saba vicino a Gerusalemme. Ei visse da Santo, e da esemplare. Scrisse con energia a favore delle Sante Immagini, contro l' Imperadore Leone l' Isauro, e Costantino Copronimo, e divenne celebre in tutto l' Egitto per la sua pietà, e per le sue Opere. Si dice, che il Califo Hiocham avendogli fatto tagliare la mano destra, a cagione d' una Lettera supposta dall' Imperad. Leone, la notte seguente questa mano fugli rimessa dormendo, con un miracolo conosciuto da tutti. M. verso il *760*. di 84. anni. Hassi di lui un eccellente Trattato della Fede Ortodossa, e un gran numero d' altre Opere impresse a Basilea nel 1559. in greco, ed in latino. Il P. Quien ne ha dato una nuova Edizione greco-latina nel 1712.

La sua Paracletica *fu tradotta prima in Lat. poscia in Ital. da* Lodovico Maracci, *e stampata in* Roma *dal* Komarek 1687. in 4.

GIOANNI (S.) di Matera, nat. a Matera nella Puglia verso il 1300. d' illustri genitori. Convertì un gr. numero di persone con le sue prediche, e co' suoi miracoli, fece una stretta amicizia con S. Guglielmo, Fondatore dell' Ordine di Monte Vergine, e istituì sul Monte Gargano verso il 1118. un Ordine particolare, che non sussiste più, e che è stato chiamato l' Ordine di Pulsano. Morì li 20. Giugno di *69*. anni.

GIOANNI (S.) di Matha, primo Patriarca, ed Istitutore dell' Ordine della SS. Trinità pel riscatto dei cattivi, nat. nella Valle di Barcellonetta nella Provenza in un Borgo chiamato Faucon li 24. Giugno, 1160. Ei fece i suoi studj a Parigi con distinzione; e vi fu laureato. Avendogli Dio in seguito inspirato lo stabilimento dell' Ordine della Tri-

Trinità, s'associò il S. Eremita Felice di Valois, con cui andò a Roma da Innocenzo III. Questo Pontefice donò loro solennemente li 2. Febbrajo 1199. un abito bianco, su cui era attaccata una croce rossa, e celeste, e permise loro di ricevere dei Discepoli per formare un ordine destinato al riscatto de' cattivi. Poco tempo dopo, Gaucher di Chatillon diede loro Cerfroy, vicino a Meaux, per essere loro capo d'Ordine. S. Gioanni di Matha fece inoltre un viaggio nella Barbaria, da cui ricondusse 120. cattivi. Morì santamente in Roma li 22. Dic. 1214. d'anni 54. Il suo Ordine porta ancora il nome di Maturini, a cagione d'una Chiesa di questo nome, lor data dal Capitolo di N. S. in Parigi.

GIOANNI (S.) di Meda, così nominato dal luogo, ove nacque, lontano cinque leghe da Como in Italia, era di una fam. illust. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastcio, divenne Superiore dell' Ord. degli Umiliati, il quale allora non era composto, che di Laici. V' introdusse la Regola di S. Benedetto, e vi mise i Canonici Regolari, facendo prender gli Ordini Sacri a quei, ch'ei giudicava capaci di riceverli. Rimase edificata la Chiesa per le sue prediche, carità, e miracoli. E morì li 26. Settemb. 1159. Il Papa Alessandro III. il canonizzò nel medesimo anno. L'Ordine degli Umiliati più non sussiste.

GIOANNI (S.) Colombino, istitut. dell' Ord. de' Gesuati, era d'una famiglia delle più nobili, ed illustri di Siena. Sposò Biagia Bandinelli, e divenne Confaloniere della sua Repub. Colombino resesi tantosto odioso per la sua avarizia, e per le sue dissolutezze; ma avendo letto quasi contro sua volontà, la vita di Santa Maria Egiziaca, divenne il più liberale, ed il più tenero degli uomini verso li poveri. Associossi Francesco Dimino Vincenti Gentiluomo Senese, e con lui fondò l'Ordine de' Chierici Apostolici chiamati di poi Gesuati di S. Girolamo, perchè S. Colombino volle, che tutt'ora avessero il nome di Gesù alla bocca, ed una divozione particolare a S. Girolamo. S. Colombino fece approvar l'Ordine suo da Papa Urbano V. nel 1367. e morì a Siena li 31. Luglio nell'anno medesimo.

GIOANNI (S.) della Croce, e cel. Riformatore de' Carmelitani, n. ad Ontiveros Borgo della Vecch. Castiglia nel 1542. di famigl. nob. Avendo preso l'Abito nel Convento di Medina del Campo, fece stretta amicizia con Santa Teresa, e seco travagliò nella riforma dell' Ordine dei Carmelitani. Gli antichi Religiosi di quest' Ord. gli suscitarono contro molte accuse, ed il racchiusero in una oscura prigione a Toledo, d'onde non ne fu cavato, che dopo nove mesi per la stima di S. Teresa. Ei stabilì più Conventi de' Carmelitani Riformati chiamati Carmelitani Scalzi, e morì santamente in Ubeda li 14. Dicemb. 1591. d'anni 49. Si ha di lui in Ispagnuolo: la salita al Monte Carmelo: la notte oscura dell' anima: la fiamma viva dell' amore: il Cantico del divino amore, ed altr' Op. di pietà.

GIOANNI DI DIO (S.) Fondatore dell' Ordine della Carità, nato a Montemaggiore Elnovo, piccola Città di Portogallo li 8. Marzo 1495. d'Andrea Civad, uomo povero, ed oscuro. Un Sacerdote sconosciuto il condusse in Ispagna di nascosto de' suoi parenti, ed il lasciò nella Città d'Oropresa in Castiglia. Giovanni di Dio passò una parte di sua gioventù in guardare la gregge d'un uomo ricco, indi fecesi soldato. Nel suo ritorno in Ispagna misesi a vender immagini, e piccoli libretti per guadagnarsi il vitto. Alla fine essendo in Granata fu così toccato da una predica del cel. Gioanni d'Avila, che abbandonò il mondo, per darsi tutto a Dio nel servigio degli ammalati. Per esercitare questo pio disegno, ritirossi nell'Ospitale di Granata, ivi fondò un Ordine della Carità. M. li 8. Marzo 1550. d'an. 55. Il suo Ord. fu approvato da Pio V. nel 1572. Gli Italiani chiamano questi Religiosi della Carità, *Fate bene Fratelli*, perchè San Gioan di Dio gridava ogn'ora, *Fate bene Fratelli*. M. Girard di Villetierri ha scritto la di lui vita.

GIOANNI (S.) *il Nano*, Abate, e Solitario, così nominato per la piccolezza di sua persona, è cel. nell' Istoria dei Solitari, e de' Padri del Diserto. Ritirossi a Sceto con un fratello di lui maggiore, ed ivi passò la sua vita nel lavoro, nel digiuno, e negli esercizi di pietà. Un giorno gli fu domandato, che cos'era un Monaco: *Questi*, rispose egli, *è un uomo di travaglio*; un altro interrogato a che servisser le veglie, e i digiuni: *Servono*, egli

egli disse, *ad abbattere, ed umiliare l' anima, affinchè Dio vedendola abbattuta, ed afflitta, n'abbia compassione, e la soccorra*. S. Giovanni il Nano avea altresì in costume di dire, *che la sicurezza del Monaco era di guardare la sua celletta, d' invigilar sopra la fede, e d' aver ogn' ora presente nello spirito Iddio*.

GIOANNI (S.) Silenziario, o il Taciturno, così nominato per l'amore alla ritiratezza, e pel silenzio, n. a Nicopoli Città d' Armenia nel 443. d' una famiglia illustre. Quando fu padrone de' suoi beni fabbricò un Monistero, ove ritiressi con altre dieci persone. L' Arcivesc. di Sebaste l'ordinò in seguito Vesc. di Colonia. Questa dignità non portò alcun mutamento alla sua maniera di vivere, sempre continuò a praticar la vita Monastica. Nov' anni dopo egli abbandonò segretamente il suo Vescovado, e ritiressi nel Monastero di S. Saba, di cui divenne Economo. Morì quivi in una età avanzatissima circa il 558.

GIOANNI (S.) Capistrano. Vedi CAPISTRANO.

GIOANNI I. nat. di Toscana, succedette al Papa Ormisda li 13. Agosto 523. Egli andò per ordine di Teodorico Re d'Italia a CP. presso l' Imperadore Giustino, che aveva pubblicato Editti rigorosissimi contro gli Ariani. Nel suo ritorno Teodorico il fece metter in prigione a Ravenna, ove m. di miseria li 27. Maggio nel 526. Il suo successore fu Felice III.

GIOANNI II. Romano soprannominato Mercurio, fu eletto Papa dopo la morte di Bonifacio II. li 31. Dicemb. 532. Scrisse una lettera all' Imperadore Giustiniano intorno gli Acemeti, ed approvò quella famosa proposizione de' Monaci Sciti: *Unus e Trinitate passus est carne*, che aveva cagionato tanto fracasso sotto Ormisda. M. li 27. Maggio 535. Ebbe per suo successore Agapito.

Gli Acemeti *formavano un Ord. Relig. istituito in CP. nel* 499. *Giusta la significazione di questa parola Greca, essi passavano la notte senza dormire, perchè l' impiegavano in cantare le lodi divine. Nel VI. sec. abbracciarono l' Eresia di* Nestorio.

GIOANNI III. Romano, succedette al Pontefice Pelagio I. li 18. Luglio 560. Dimostrò gran zelo pel decoro delle Chiese, e m. li 13. Lugl. 573. Suo successore fu Benedetto I.

GIOANNI IV. nativo di Salona in Dalmazia fu eletto Papa dopo la morte di Severino li 24. Dic. 640. Condannò l' eresia *de' Monoteliti, e l' Ectesi* di Eraclio. M. li 11. Ottob. 642. succedendogli Teodoro.

GIOANNI V. oriundo d' Antiochia in Siria, fu ordinato Papa dopo Benedetto II. li 21. Lugl. 685. Questi era un Pontefice sapiente, zelante, e prudente, fu Legato del Papa Agatone nel sesto Concilio Generale, e m. il 1. Agosto 686. Succedettegli Conone nel governo.

GIOANNI VI. Greco di nazione, succedette al Papa Sergio li 28. Ottob. 701. Ristabilì S. Wilfrido sopra la sua Sede, e m. li 9. Gen. 705.

GIOANNI VII. Greco di nazione, fu ordinato Papa dopo la morte di Gioanni VI. il 1. Marzo 705. L' Imperad. Giustiniano inviogli i vol. del Conc. di Trulla, che Sergio, e Gioanni VI. non avevano voluto approvare, istantemente pregandolo di confermare, e rigettare, ciò che stimasse a proposito. Il Papa Gioanni per una debolezza umana, dice Mr. Fleury, temendo di dispiacer all' Imperad. rimandogli questi vol. senza nulla mutarvi. Morì nel 707. li 17. Ottobre. Succedettegli Sisinnio.

Il Baronio *si sforza di scusare questo Papa*: Anastasio Bibliotec. *lo condanna di* timido, e debole *prima del Sig. di* Fleury. *Non diversam. pensa di lui il P.* Cristiano Lupo *ne' Can. Trull.*

GIOANNI VIII. Romano, fu eletto Papa dopo la morte di Adriano II. li 14. Dicembre 872. Consacrò l' Imperadore Carlo *il Calvo* li 25. Dicemb. 875. L' anno seguente fece Ansegisio Arcivescovo di Sens Primate delle Gallie, e di Germania, Gioanni VIII. implorò il soccorso di Carlo il Calvo contro de' Saraceni, e venne in Francia nell' 878. Nel suo ritorno in Italia ricevette nella Chiesa Fozio, e lo ristabilì sopra la Sedia di CP. sollecitandolo a ciò l' Imperadore Basilio. *Compiacenza*, dice il Baronio, *che diè occasione al volgo d' immaginarsi, che Giovanni VIII. fosse donna, e d' inventar la favola della Papessa Giovanna*. Questo Papa maneggiò gran parte degli affari temporali d' Italia, e di Francia. M. li 15. Dicemb. 882. succedendogli Marino.

GIOANNI IX. nativo di Tivoli, Diacono, e Monaco dell' Ordine di San

San Benedetto, fucced. al Papa Teodoro II. nel mese di Lugl. 898. Morì in Agosto del 900. Ebbe per successore Benedetto.

GIOANNI X. Rom. Vescovo di Ravenna, fu eletto Papa dopo la morte di Landon nel 914. pel credito di Teodora sorella di Marosia. Disfece i Saraceni nel 916. e fu strozzato in una prigione nel mese di Giugno del 928. per ordine dell' impudica Marosia moglie di Guido Duca di Toscana, Leone VI. successegli.

GIOANNI XI. figlio di Papa Sergio III. e di Marosia, se pur devesi credere a Luitprando, fu innalzato alla Sede Romana, essendo molto giovane dopo la morte di Stefano VII. nel mese di Marzo del 931. Marosia avendo sposato Ugo Re di Lombardia, dopo la morte di Guido, Alberico suo figlio la fece imprionare col Papa Gio. e in seguito governò gli affari della Chiesa a suo capriccio. Giovanni morì in prigione nel 936. succedendogli Leone VII.

GIOANNI XII. Romano, figlio d' Alberico patrizio di Roma, fu elevato alla dignità di suo padre, abbenchè fosse Chierico, impadronissi della S. Sede dopo la morte d' Agapito, non passando ancora li 18. anni. Fu ordinato li 20. Ag. 956. e prese il nome di Giovanni XII. appellandosi prima Ottaviano. Questi fu il primo Papa, che cangiossi il nome. Per resistere a Berengario Re d'Italia cercò soccorso dall' Imperad. Ottone I. Coronollo in Roma promettendogli fede inviolabile, ma poco dopo rivolsesi contro questo Principe, cosa che obbligò Ottone a ritornare a Roma, d'onde fuggì Giovanni. Fu deposto in un Concilio tenuto in presenza dell' Imperad. nel 963. e Leone VIII. fu eletto nella sua Sede. Ma partito l' Imperadore, Giovanni XII. rientrò in Roma nel 964. Fece abbruciare in un Sinodo gli atti ch' eransi contro di lui scritti, M. li 14. Maggio del medesimo anno 964. dopo di avere scandalizzata la Chiesa co' suoi sregolamenti, succ. Benedetto V.

GIOANNI XIII. Romano, ordinato Papa dopo la morte di Benedetto V. il 1. Ottob 961. per l' autorità dell' Imperad. cosa che gli tirò addosso l' inimicizia de' grandi, che il cacciaron da Roma. Vi rientrò l' anno seguente, e coronò l' Imperad. Ottone *il Giovane*, il giorno di Natale del 967. M. li 7. Settembre 982. A questo Papa il Baronio ascrive l' invenzione della cerimonia del Battesimo, e delle Campane; ma D. Martene prova, ch' ella è più antica di 200. anni. Ebbe successore Benedetto VI.

GIOANNI XIV. successe al Papa Benedetto VII. li 10. Luglio 984. e lasciò il nome di Pietro, che portava prima, per rispetto del Principe degli Apostoli, di cui alcuno de' successori non portò mai il nome. Fu messo in prigione nel Castel Sant' Angelo dall' Antipapa Bonifacio VII. cognominato Francone, e vi m. di miseria, o di veleno li 20. Ag. 985.

GIOANNI XV. figlio di Roberto, fu eletto Papa, dopo la morte di Gioanni XIV. ma sia ch' egli sia morto prima della sua ordinazione, o per altre ragioni, non si annovera fra i Pontefici, se non per numero; successegli Gregorio V.

GIOANNI XVI. fu innalzato alla Santa Sede dopo la morte dell' Antipapa Bonifacio VII. e quella di Giovanni, figlio di Roberto, nel 985. Canonizzò San Uldarico, Vescovo d' Augusta li 3. Febbrajo 993. questo fu il primo esempio di solenne Canonizzazione. Gioanni XVI. regolò le differenze sopraggiunte fra Etelredo, Re d' Inghilterra, e Riccardo, Duca di Normandia. Ma le tralasciò per mantenere, e ristabilire la pace fra i Principi Cristiani, e m. d' una febbre violenta li 7. Maggio 996. Successegli Gregorio V.

GIOANNI XVII. Romano, d' un' illust. famiglia, fu eletto Papa dopo la morte di Silvestro II. li 13. Giug. 1003. e m. li 7. Dic. dello stesso anno. Non bisogna confonderlo con l' Antipapa Giovanni XVII. chiamato prima Filagato, a cui l' Imperad. Ottone III. fece tagliar le mani, e le orecchie, e cavar gli occhi nel 998.

GIOANNI XVIII. Romano successe al Papa Gioanni XVII. li 26. Dic. 1003. e m. li 18. Luglio 1009. Ebbe successore Sergio IV.

GIOANNI XIX. figlio di Gregorio Conte di Toscanella, e fratello del Papa Bened. VIII. Successegli li 6. Giugno 1024. Coronò l' Imperad. Corrado II. e m. li 8. Nov. 1033. Successegli Benedetto IX.

GIOANNI XXI. Portoghese, Cardinale Vescovo di Tusculo, successe al Papa Adriano V. li 18. Settembre 1276. dovrebbe chiamarsi Giovanni XX. poi-

ch:

chè l'ultimo Papa dello stesso nome era Giovanni XIX. ma siccome alcuni hanno chiamato Papa Giovanni fratello di Roberto, ed hanno altresì dato il nome di Papa all' Antipapa Filagato, perciò questo fu chiamato Gioanni XXI. Mandò de' Legati a Michele Paleologo, per esortarlo ad osservare quello, che si era stabilito al Concilio di Lione, tenuto sotto Gregorio X. e rivocò la Costituzione di questo Papa circa l'elezione del Sommo Pontefice. M. a Viterbo li 16. Maggio 1277. Fu Medico, e si hanno di lui molte Opere di Filosofia, e di Medicina: successegli Niccolò III.

Il Padre Luigi Giacobbe *nella sua Biblioteca de' Papi dà il titolo delle sue Op. Med. Fra le altre vi sono* 1. Canones Medicinæ. 2. de Oculis. *Vi sono inoltre altre sue op. Filos.* 1. Summulæ Logicales. 2. Parva Logicalia. 3. Dialectica. 4. De Physionomia Aristotelis. Epistolæ, &c.

GIOANNI XXII. nativo di Cahors nominato nel Secolo Giacomo d'Eusa, era di grande spirito, e di buon genio, resesi assai virtuoso nella Giurisprudenza Civile, e Canonica, ch'ei studiò in Francia, ed in Italia, divenne Cancelliere di Roberto figlio di Carlo II. Re di Napoli, Conte di Provenza, d'indi fu Vescovo di Frejus, di poi Arcivescovo d'Avignone, Cardinale Vescovo di Porto, ed alla fine Pontefice successore a Clemente V. li 7. Agosto 1316. Gioanni Villani s'inganna, dicendo, che Giacomo d'Eusa era di bassa nascita, e ch' essendogli incaricata per compromesso l'elezion del Pontificato, elessesi da se stesso a Lione gridando *Ego sum Papa*. Gioanni XXII. eresse in Tolosa l'Arcivescovado, ed assegnogli per suffraganei quattro nuovi Vesc. ch'ei creò a Montalbano, S. Papoul, Rieux, e Lombes. Eresse altresì altri Vescovadi in Arlet, S. Pons, Castro, Cordon, Sarlat, S. Hour, Luçon, Mellezais, trasferito di poi alla Rocella, Tullo Lavaur, e Mirepoix. Questi fu, ch'eresse Saragozza in Metropoli; egli pubblicò le Costituzioni Clementine fatte da Clemente V. suo predecessore, e compose le Costituzioni chiamate Estravaganti. Luigi di Baviera essendo stato eletto all'Impero, Gioanni XXII. sollevossi contro di lui in favore dei suoi concorrenti, cosa che cagionò gr. bisbiglio, ed ebbe sì cattive conseguenze. Questo Principe fece eleggere nel 1329. l'Antipapa Pietro di Cortiere Francescano, che prese il nome di Nicolò V. e fu sostenuto dal Generale del suo Ordine Michele di Cesena. Questo Antipapa fu condotto nel seguente anno ad Avignone, ove domandò perdono al Papa con una corda al collo, ed ove morì 2. o 3. anni dopo. Fu sotto Gioanni XXII. che si suscitò fra gli Francescani la famosa quistione, che si chiamò *Pane de' Francescani*, e che consisteva in sapere, se questi Religiosi potevano appropriarsi quelle cose, che davanglisi, in tempo, che se ne servivano. Per esempio se il pane appartenevagli, quando essi il mangiavano, o pure al Papa, o alla Chiesa Romana. Questa frivola quistione, diede molto che fare al Papa, oltre a quel che trattavasi circa il colore, la forma, e la qualità de' loro abiti, se il dovevano portar bianco, grigio, o nero; se il cappuccio doveva essere aguzzo, o rotondo, largo, o stretto; se le loro vesti dovevan essere ampie, corte, o lunghe, di panno, o di saja, ec. le dispute sopra tali minuzie furono portate a tal segno fra i Frati Minori, che se ne fecero bruciare alcuni, come se si fosse trattato dello intiero stato della Religione, o Cristianità. La questione della visione beatifica, alla quale Papa Giovanni XXII. avea dato occasione con due Sermoni fatti avanti, cagionò gr. rumore in Francia. Il Papa impiegò Gerardo suo Nunzio, allora Generale dell' Ordine de' Francescani, ed un altro Dottore per far accettare la sua opinione dall' Università di Parigi, ma non vi potè riuscire. Il Re Filippo di Valois la fece esaminare da 30. Dottori; che la condannarono. Il Papa si ritrattò nella vigilia di sua morte, dichiarando in presenza de' Cardinali, ed altri Testimoni: *Che l'anime separate da' corpi e purificate sono nel Paradiso, con Gesù Cristo, ed in compagnia degli Angioli, e ch' esse vedono Dio, e la sua essenza chiaramente, a faccia a faccia, in quel modo però, che il comporta lo stato d'un' anima separata*. Aggiunse a questa confessione, *che s'egli ha predicato, detto, o scritto qualche cosa al contrario, egli espressamente il revoca, e sottomette alla decision della Chiesa, e de' suoi Successori tutto ciò, ch' egli ha detto, predicato, o scritto sopra qualsiasi materia*. Morì in Avignone li 4. Dicemb. 1334.

1334. passando li 90. anni dopo aver occupata la Sede per 18. anni, 4. mesi, e giorni 2. Benedetto XII. fu suo successore.

La suddetta opinione non fu da Gioanni proposta da credersi a' Fedeli, ma enunciata come da privato Dott. e come tale la sottomise al giudizio de' suoi Succes. canonicam. eletti, e la rivocò.

GIOANNI XXIII. Cardinale Diacono, nativo di Napoli d'una famiglia nobile chiamato al Sec. Baldassar Cossa, fu eletto Papa li 17. Maggio 1410. da 16. Cardinali, che trovavansi in Bologna, allorchè il Papa Alessandro V. morì. Gioanni XXIII. era un valent' uomo circa gli affari temporali, a proposito di che fece comparire in se un eroico coraggio, ma nulla attendeva allo spirituale. Fece il Concilio Generale di Costanza nel 1414. ed approvò li 2. Marzo 1415. una formola di cessione, per la quale promise rinunciare al Pontificato, se Gregorio XII. e Pietro di Luna, che facevasi nomare Benedetto XIII. avessero essi rinunziato. Ma tosto pentissi di questo riguardo, e fuggì da Costanza li 23. Marzo sott' abito di Palafreniere, o Postiglione, o di Cavaliere. Questa fuga, che altro non cagionava, che la continuazione dello Scisma, obbligò il Concilio a deporlo li 29. Maggio del medesimo anno. Avendo egli intesa la sentenza, vi si sottomise, e sortì di prigione nel 1419. ov'era stato ritenuto quasi 4. anni, andò a prostrarsi a' piedi di Martino V. eletto Sovrano Pontefice dal Concilio, ed il riconobbe per vero Papa; Martino V. il ricevette cortesemente, e l'aggregò al numero de' Cardinali, e fecelo Decano del Collegio Sacro. Gioanni XXIII. non godette gr. tempo di tali vantaggi, e morì 6. mesi appresso li 22. Novembre 1419. Martino V. occupò pacificamente la Cattedra di S. Pietro dopo la sua morte.

Dicesi, che mentre era in prigione a Manheim *o Hildelberga sotto la guardia di* Luigi *di Baviera Conte Palatino del Reno, fece un Epigramma sulla mutazione della sua sorte, nel quale si lagna degli amici, che l'abbandonarono, e tradirono.*

GIOANNI D' ANTIOCHIA, discepoio di Teodoro di Mopsuestia, succedette a Teodoro nel Patriarcato d' Antiochia nel 427. Fu molto zelante difensore di Nestorio suo amico, e non si volle ritrovar al Concilio Generale di Efeso nel 431. ove l'attesero invano per 15. giorni. Andovvi dipoi co' suoi suffraganei, e tenne un Conciliabolo di 30 Vescovi, che condannarono San Cirillo d'Alessandria, e Memnone d'Efeso. Si ristabilirono nel medesimo tempo i Pelagiani già deposti, e dichiararono, che il peccato d' Adamo non poteva passare dal padre ne' figli; Decisione Eretica, che in seguito avanzossi fra gli Decreti del Concilio d' Efeso, come lo prova S. Gregorio *il Grande*. Finalmente Gioanni d'Antiochia riconciliossi col Papa, e S. Cirillo, e sinceramente condannò Nestorio. Lasciò il suo seggio a Domno suo nipote, il qual fu eletto in suo cambio nel 436.

GIOANNI il Digiunatore, celeb. Patriarca di Costantinopoli succ. ad Eutichio nel 582. tenne un Sinodo nel 587. per esaminar la causa di Gregorio d' Antiochia, ingiustamente condannato, e preso in questo Sinodo il Titolo di Vescovo Ecumenico, o universale. Papa Pelagio essendone informato, levossi con zelo contro questa qualità, che prendevasi quello Gioanni il Digiunatore, e comandogli lasciarla, se non voleva essere scomunicato. San Gregorio *il Grande* non opposesi con minor zelo contro il titolo di Vescovo Ecumenico, e parlonne come d'un nome nuovo, e profano, capace d' inspirar torbidi, e scisma nella Chiesa. Gioanni morì nel 595. Ei donava ogni suo avere a' poveri. Dopo la sua morte non trovossi in casa sua, che una veste logora, ed un cattivo letto di legno, del quale impadronissene l'Imperad. Maurizio, e sopra del quale riposava, allorchè voleva far penitenza.

GIOANNI DI BAYEUX, Vescovo d' Avranches, indi Arcivescovo di Roven, ed uno de' più sapienti, ed illustri Vescovi della Francia, nel Secolo XI. tenne un Concilio nel 1074. e fu ucciso nel 1079. dai Monachi dell' Abazia di Sant'Oven, in una casa di campagna, ov'erasi ritirato dopo aver lasciato il suo Arcivescovado. Si ha di lui un Libro degli Offici Ecclesiastici, di cui la miglior edizione è quella del 1679.

GIOANNI DI SALISBURY, Vescovo di Chartres, ed uno de' più sapienti uomini del Secolo XII. era Inglese. Fu discepolo di Pietro di Celles, Abate di S. Remigio di Reims, e

Maestro di Pietro di Blois. Il Papa Adriano IV. l'assicurò della sua particolare amicizia, ed il Clero di Chartres lo scelse per suo Vesc. nel 1177. Gioanni di Salisbury governò la sua Diocesi con una prudenza ammirabile. Assistì al Concilio di Laterano nel 1179. e m. nel 1181. Diede alla luce un libro d'Epistole, ed altre Op.

GIOANNI I. soprannominato Zimisce, fu dichiarato Imp. di CP. nel 969. Vinse i popoli di Russia, e Bulgaria, e riportò gran vittorie sopra de' Saraceni. La sua pietà agguagliavasi al suo valore. Questi fu il primo, che fece scolpire l'Immagine di Gesù Cristo sopra le monete con queste parole, *Gesù Cristo Re de' Re*. Fu avvelenato a Damasco da uno de' suoi domestici, ed andò a morire a CP. li 4. Dicembre 975. Suoi successori furono Basilio, e Costantino.

GIOANNI II. COMNENO, Imperad. di Costantinopoli soprannominato Calo-Gioanni, cioè a dire *bel Gioanni*, per esser egli il Principe più bello, e più ben fatto in que' tempi, succedette a suo padre Alessio Comneno nel 1118. Riportò molte vittorie sopra de' barbari, e morì li 8. Aprile 1143. essendosi ferito una mano con una freccia avvelenata, essendo a caccia. Si dice, che un Medico gli promise conservargli la vita, se pur voleva lasciarsi tagliar la mano; ma egli il rifiutò, dicendo, *Che facevangli bisogno due mani per maneggiar le redini di sì grand' Impero*. Emanuello suo figlio primogenito succeffegli.

GIOANNI III. Duca, regnò a Nicea nel 1222. mentre che i Latini tenevano in loro potestà la Città di Costantinopoli, ei aggrandiva il suo Impero a forza di vittorie, e morì nel 1255. dopo aver gloriosamente regnato 35. anni. Teodoro *il Giovane* suo figlio succeffegli.

GIOANNI IV. LASCARI, figlio di Teodoro *il Giovane*, succeffegli nel 1259. ma il dispotico Michele Paleologo fecegli cavar poco tempo dopo gli occhi, ed impadronissi del suo Trono.

GIOANNI V. CANTACUZENO, Ministro, e favorito d'Andronico Paleologo *il Giovane*, sollevossi nel 1345. contra Gioanni Paleologo, figlio d'Andronico, e fecesi chiamar Imperad. D'indi fece sposar sua figlia con questo giovane Principe; il che ristabilì la pace per qualche tempo; ma Gioanni Paleologo essendosi seco sdegnato, il disfece in diversi combattimenti col soccorso de' Genovesi, e sforzollo nel 1357. ad abbandonare gli ornamenti Imperiali. Gioanni Cantacuzeno ritirossi in un Monistero chiamato Monte-Athos, ove fecesi Monaco. Di lui si ha in Greco un'eccellente Istoria di ciò, che successe sotto l'Imperio di Andronico, e sotto il suo, ed altre Op.

GIOANNI VI. PALEOLOGO, soprannominato Calo-Gioanni, successe a suo padre Andronico *il Giovane* nell'Impero di Costantinopoli. Cedette ai Genovesi l'Isola di Lesbo, e lasciossi prendere Andrinopoli nel 1372. da Amurate primo Imp. de' Turchi. Il suo regnare fu infelicissimo. Ei fu obbligato cedere l'Impero a suo figlio Emanuele, e morì nel 1391.

GIOANNI VII. PALEOLOGO, Imperatore di Costantinopoli, regnò dopo la rinuncia volontaria d'Emanuele suo padre nel 1422. Li Turchi avendogli tolta Tessalonica, e tutto dì facendo sopra di lui nuove conquiste, implorò il soccorso de' Latini, e fu ricevuto con magnificenza nel Concilio di Fiorenza, ove fu conclusa l'unione fra la Greca, e Latina Chiesa nel. 1439. L'Imperadore ritornò in Oriente, e m. li 31. Ottob. 1448.

GIOANNI Re di Francia, succedette a suo padre Filippo di Valois, li 22. Agosto 1350. in età di 40. anni. Fece decapitare senza processo Raoul, Conte d'Eu, e di Guines, che era accusato d'intendersela con gl'Inglesi; cosa, che mise tutti sossopra, e fu cagione delle disgrazie del suo Regno. Carlo figlio primogenito del Re Gioanni, essendo stato fatto Duca di Normandia, invitò Carlo, Re di Navarra, a trovarsi a Roven al suo ricevimento, e lo fece arrestare prigioniero li 5. Aprile 1356. Questo arresto fece armare Filippo, fratello del Re di Navarra, e un gran numero di Signori. Chiamarono in loro ajuto Eduardo III. Re d'Inghilterra, che mandò loro suo figlio Edoardo, Principe di Galles. Questi saccheggiò l'Auergna, il Limosino, e 'l Poitou. Allora il Re Giovanni, avendo riunito le sue truppe, lo raggiunse a Maupertuis, due leghe distante da Poitiers, nelle vigne, d'onde non potea salvarsi. Il Principe di Galles, vedendosi in quest' estremità, domandò la pace al Re, esibendo di restituire tutto ciò ch'avea preso

preso in Francia, e una triegua di 7. anni. Ma il Re Gioanni, che si credeva la vittoria sicura, ricusò tutte queste condizioni, e attaccati gli Inglesi li 19. Settembre 1356. fu sconfitto, benchè avesse 80000. uomini, e gl' Inglesi solo 8000. e condotto in Inghilterra. Dopo questa celebre battaglia, chiamata la battaglia di Poitiers, il Delfino governò il Regno. Li Stati Generali gli accordarono un Ajutante, e quello Principe permise loro di nominare gli Ufficiali, che doveano far questa levata. Questi Ufficiali non doveano sussistere, che fin tanto, che l' Ajutante dovea avere il suo corso, e di qui ebbero l'origine i Corsi degli Ajutanti, o Coadjutori. Dopo qualche tempo, i Paesani si rivoltarono contro la Nobiltà, e fecero una Fazione chiamata la Giacomeria; ma Stefano Marcello Preposto de' Mercanti di Parigi, ch' era alla testa de' Parigini ribellati, essendo stato ammazzato da Giovanni Maillard il 1. Agosto 1358. il tumulto fu sedato. Il Re Gioanni stette quattr'anni prigioniero a Londra, fino alla pace di Bretignì una lega, e mezza distante da Chartres, come si dice comunemente. Questa pace fu conclusa li 8. Maggio 1360. Il Re Gioanni riunì alla Corona i Ducati di Borgogna, e Normandia, e i Contadi di Sciampagna, e Tolosa, e ritornato in Inghilterra per trattarvi il riscatto del Duca d'Angiò, o per rivedervi una Signora, che amava, morì nel Palazzo del Principe di Savoja fuori delle mura di Londra li 8. Aprile 1364. d'anni 54. dopo averne regnato quasi 14. Era egli un Principe valoroso, e liberale, ma troppo amante del lusso. Gloriavasi di mantenere inviolabilmente la promessa; e siccome alcuni lo sollecitavano a rompere il Trattato di Bretignì, fatto mentre egli era in prigione, rispose loro, *Che se la buona fede, e la verità erano estinte in tutti gli altri, doveano ritrovarsi nel cuore, e nella bocca dei Re*. Carlo V. suo figlio primogenito successegli.

GIOANNI DI FRANCIA, Duca di Berrì, Conte di Poitou ec. era figlio del Re Gioanni, e della sua prima moglie Bona di Luxembourg, nacque a Vincennes li 30. Novembre 1340. e segnalossi in diverse battaglie. Ebbe mano per qualche tempo nell' amministrazione degli affari, e dichiarossi nel 1410. favorevole alla Casa d'Orleans a danno della Casa di Borgogna. M. a Parigi li 15. Giug. 1416.

GIOANNI SENZA-TERRA, Re d'Inghilterra, era il quarto figlio del Re Arrigo II. Impadronissi della Corona nel 1199. dopo la morte di Ricardo I. Arthus di Brettagna, al quale legittimamente apparteneva, gliela contrastò, ma egli fu sorpreso in Mirebau nel 1202. ed ucciso. Costanza madre di questo giovane Principe implorò il soccorso del Re Filippo Augusto contro Gioanni Senza-Terra, il quale fu condannato a perder tutte le Terre, ch' egli aveva in Francia, e fu scomunicato dal Pontefice Innocenzo III. Egli perdette la battaglia di Bovines nel 1214. e morì li 19. Ottobre 1216. essendosi adirati contro lui gli Inglesi a cagione di sue violenze, ed esazioni.

GIO. SOBIESKI, Re di Polonia, ed uno de' maggiori guerrieri del Secolo XVII. fu fatto gr. Marescialło della Corte di Francia nel 1665. e gr. Generale del Regno nel 1667. Fece grandi conquiste sopra de' Cosacchi, e Tartari, disfece i Turchi in diverse occasioni, e riportò sopra d'essi la celebre battaglia di Choczin li 11. Novembre 1673. Gio. Sobieski fu eletto Re di Polonia li 20. Maggio 1674. e fece levar l'assedio da Vienna nel 1683. Quest'era un Principe virtuoso, che parlava diverse lingùe, amava le scienze, e le genti letterate, ed aveva tutte le qualità d'Eroe. M. a Varsavia li 17. Giugno 1696. d'anni 72.

GIO. I. Re di Portogallo, e di Algarve soprannominato *Padre della Patria*, era figlio naturale di Pietro *il Severo*. Fu innalzato al Trono dopo la morte di Ferdinando suo fratello, nel 1383. vinse il Re di Castiglia, s' impadronì di Ceuta, e d'altre Piazze dell' Africa, e m. li 14. Agosto 1433. in età d'anni 83.

GIO. II. Re di Portogallo soprannominato *il Grande*, ed *il Severo*, successe a suo padre Alfonso V. nel 1481. Fece tagliar la testa al Duca di Braganza. Travagliò instancabilmente allo stabilimento delle Colonie Portoghesi nell' Indie, e nell' Africa. Segnalossi nella battaglia di Toro contro li Castigliani nel 1486. e fece apparire in se grand' amore verso il suo popolo; ei soleva dire, *Che il Principe, che si lascia governare, è indegno di regnare;* e quando gli morì l'unico suo figlio, ch' egli teneramen-

mente amava; *Ciò che mi consola* (egli disse) *si è, ch' ei non era assai abile a regnare, e Dio in togliendomelo ha mostrato, che vuol soccorrere il mio popolo*. Egli m. li 25. Ottob. 1495. d'anni 41.

GIOANNI III. Re di Portogallo, successe a suo padre Emanuele nel 1521. Ricevette gli Ambasciadori di Davide Re dell' Etiopia, ed il Re di Cambaja gli cedette la Fortezza di Diu nell' Indie. Questi è quel Principe, che inviò S. Francesco Saverio per convertire gli Idolatri; egli morì di apoplesia li 2. Agosto 1557. di 55. anni.

GIO. IV. Re di Portogallo, soprannominato *il Fortunato*, nacque li 19. Marzo 1604. da Teodoro di Portogallo, Duca di Braganza. Egli era il più prossimo erede della Corona di Portogallo, di cui gli Spagnuoli s' erano impadroniti dopo la morte del Re Domenico Sebastiano, e del Cardin. Arrigo nel 1580. Gli Portoghesi sdegnati della vessazione Spagnuola alla per fine scossero il giogo, e proclamarono Re di Portogallo Gio. IV. li 15. Dicembre 1640. Ei governò così saggiamente, e prudentemente, che si mantenne sopra il Trono malgrado de' suoi nemici. Riportò una celebre vittoria sopra degli Spagnuoli presso Badajoz li 26. Maggio 1644. ed ebbe gran vantaggi nel Brasile a danno degli Olandesi. M. a Lisbona d' una retenzione d'orina li 6. Novembre 1646. d' an. 52. Quest' era un Principe dolce, ed affabile; ei vestiva molto umilmente, ed era sobriissimo nel mangiare, onde usava dire, *Che è proprio d' un Re essere affabile, che tutti gli abiti coprono, tutti i cibi nodriscono*.

GIOANNI SENZA-PAURA, Conte di Nevers, d' indi Duca di Borgogna nato a Dijon li 28. Maggio 1371. egli successe a suo padre Filippo *l' Ardito* nel 1404. otto anni dopo essere stato fatto prigioniero di Bajazette II. Imper. de' Turchi nella battaglia di Nicopoli. Fu l' origine delle querele dalla casa d' Orleans, e di Borgogna, e fece assassinare a Parigi Luigi di Francia Duca d' Orleans li 23. Novembre 1407. il che suscitò la guerra civile. Gioanni Senza-Paura andò in seguito in soccorso di Gioanni di Baviera Vescovo di Liegi, e ritornò a Parigi sotto il Regno di Carlo VI. resesi padrone del Governo, e cagionò al Reame mali infiniti: ma il Delfino avendolo condotto ad una conferenza sopra il Ponte di Montereau-Faut-Yonne, ivi fu ucciso da Tanaquillo di Chatel li 10. Settemb. 1419.

GIO. V. Duca di Brettagna, cognominato *il Valoroso*, ed il *Conquistatore*, fu assalito da tutte le forze della Francia. Egli guadagnò sette battaglie, ed uccise il suo competitore Carlo di Blois nella giornata d' Aurai li 29. Settembre 1364. Fece arrestare il Contestabile di Clisson, e m. a Nantes il 1. Novemb. 1399.

GIO. D' ORLEANS, Conte di Dunois, e di Longueville, gr. Ciambellano di Francia, ed il più cel. Generale del suo Secolo, era figlio naturale di Luigi di Francia Duca d' Orleans, assassinato a Parigi li 23. Novembre 1407. nacque nel 1403. e presto si segnalò in diversi assedj, e combattimenti. Sendosi rinchiuso in Orleans, difese coraggiosamente questa Città contro gl' Inglesi, e fece loro levar l' assedio col soccorso, che gli condusse la Pulcella d' Orleans. Il Conte di Dunois ebbe in seguito diversi altri vantaggi sopra gl' Inglesi. Prese il Mans, e tutte le principali Piazze della Normandia, e della Guienna. Carlo VII. per ricompensare il di lui merito, diedegli il titolo di Ristauratore della Patria; lo legittimò, gli diede la Contea di Longueville, con diverse altre Terre, e lo fece gr. Ciambellano di Francia. Luigi XI. non fece minore stima del suo merito. M. colmo d' onore, e di gloria li 24. Novemb. 1468.

Di questo nome vi furono molti altri Principi.

GIO. ANDREA Giureconsulto. V. ANDREA.

GIO. ANDREA saggio Italiano del Secolo XIV. era amico del Card. Niccolò di Cusa, e del Card. Guglielmo d' Estouteville. Trovò un generoso protettore in Papa Paolo II. che lo fece Segretario della Biblioteca del Vaticano, poscia Vescovo d' Aecia, e finalmente d' Aleria nell' Isola di Corsica, ove morì nel 1493. Fece delle edizioni d' un gran numero d' Autori Ecclesiastici, e profani, e fu uno de' principali Ristoratori delle Lettere in Italia.

GIO. SCOTO (Erigena) famoso Irlandese del Secolo IX. venne in Francia sotto il Regno di Carlo *il Calvo*, ch' ebbe per lui una stima particolare. Si crede, ch' egli sia stato il primo a scrivere contro la Transustanziazione,

e la Presenza reale di N. S. G. C. nell' Eucaristia, nel Libro ch' egli compose contro Pascasio Radberto. Fu scacciato da Parigi, e si ritirò in Inghilterra, ove fu ammazzato a temperinate da' suoi scolari verso l' 883. L' opera, ch' egli avea composto contro Pascasio Radberto. fu condannata in tre Concilj di Parigi, nel Concilio di Vercelli, ed in quello di Roma sotto Niccolò II. nel 1059. Fu obbligato Berengario in quest' ultimo Concilio a gettare egli stesso nel fuoco il Libro di Gio. Scoto. Questo Lib. si è perduto.

GIO. DELLA CONCEZIONE (il Padre) celebre Istitutore della Riforma de' Trinitarj scacciati dalla Spagna, nacque in Almodovar Città della Diocesi di Toledo li 10. Luglio 1561. Fondò 18. Conventi della Riforma, ch' egli governò con molta saviezza, e morì santamente in Cordova li 14. Febbr. 1613.

GIO. D' ANANIA, o d' AGNANIA, sag. Arcidiacono, e Professore di Diritto Canonico in Bologna nel Sec. XV. di cui si hanno de' Commentarj sopra i Decretali, ed un volume di Consulte. Queste due Opere sono in pregio. M. con gran sentimento di pietà nel 1455.

GIO. D' IMOLA, celeb. Giureconsulto di Bologna nel Secolo XV. fu Scolaro di Baldo *il Vecchio*. Insegnò il Diritto con molto grido, e morì li 18. Febbr. 1418. Si hanno di lui de' Commentarj sulle Decretali, e sulle Clementine, ed altre Op.

Di queste fanno il novero Forster *e* Fischard.

GIO. DI MONT-REAL, cel. Matematico del Sec. XV. così detto da una Città di Franconia, ove nacque nel 1436. Insegnò in Vienna con applauso, e morì in Roma nel 1476. di 41. an. Si hanno di lui delle Efemeridi molto stimate.

GIO. DI HAGEN, *de Indagine*, sag. Certosimo del Secolo XV. di cui si ha un gran numero d' Op. M. nel 1475.

GIO. DI RAGUSI, celeb. Teologo del Sec. XV. nat. di Ragusi, era Domenicano. Divenne Dottore di Sorbona, Presidente del Concilio di Basilea, e fu mandato parecchie volte a CP. per la riunione de' Greci co' Latini. Fu in appresso Vescovo d' Argo nella Morea, e m. circa il 1450. Si hanno di lui alcune Op.

Canisio pubblicò con quella di Polemar anche la sua Orazione intitolata, Oratio de Communione sub utraque specie non concedenda Laicis. *In essa si legge la descrizione della vita, de' costumi, e de' sentimenti degli* Ussiti.

GIO. DI CASTEL BOLOGNESE, celeb. Scultore del Secolo XVI. Travagliò per lo Papa Clemente VII. e per l' Imperadore Carlo V. Scolpì in piccole pietre il rapimento delle Sabine, le feste baccanali, de' combattimenti navali, ed altre simili cose.

Per lo più intagliò su i disegni di Michelangiolo, *e di* Pierino del Vago, *ed altri eccel. Pittori. M. in Firenze nel* 1555.

GIO. DA UDINE, celebre Pittore del Secolo XVI. nat. d' Udine, fu discepolo di Rafaele, e s' acquistò molto onore in tutta l' Italia. Era eccellente sopra tutto nel ben rappresentar gli animali, le panneggiature, i paesi, le fabbriche, i fiori, i frutti. Si scoprì a' suoi tempi nelle rovine del Palazzo di Tito quantità di piccole figure, che, per essere state ritrovate sotto terra in certe grotte, furono dette grotteschi, e si disotterrarono dal luogo stesso de' piccoli quadri di storie fatti di stucco. Gio. da Udine copiò tali pitture, ritrovò il secreto di far lo stucco, ch' era perduto, e sorpassò tutti i Pittori, facendo questi grotteschi ornamenti. Morì in Roma nel 1564.

Dopo molte sperienze fatte, trovò che la calce fatta di travertino assai bianco mescolata colla polvere di marmo ben pesto formava lo stucco, come quello degli antichi. Fu discepolo di Rafaele, che gli facea fare de' fieri, frutti ec. Fu seppellito nella Rotonda vicino al suo Maestro Rafaele. Sulle Logge del Vaticano si ammira ancora quel che fece per ordine di Leone X. I suoi disegni sono ceercatissimi dagli amatori de' fregj di buon gusto.

GIO. MILANESE, compose verso l' anno 1500. a nome de' Medici del Collegio di Salerno un Libro di Medicina in versi Latini, che conteneva 1239. versi, e di cui ora non ne abbiamo, che 372. Questo Libro è conosciutissimo sotto il nome di Scuola di Salerno. Si stimano le osservazioni di Renato Moreau sopra quest' Op.

GIO. DI LEIDEN, così nominato dal luogo di sua nascita, era Sartore. Si unì con Gio. Matteo Bolangero nel 1544. e si fece con lui capo degli Ana-

battisti. Si resero padroni di Munster, ove commisero le più inaudite crudeltà; ma il Vescovo di Munster, avendo ripresa questa Città nel 1555. fece morire questi scellerati con rigorosissimi supplicj.

GIO. IL TEUTONICO, celebre Domenicano, nativo di Wildeshusen nella Westfalia, fu Penitenziero di Roma, poi Vescovo di Bosnia, e IV. Generale dell'Ordine di S. Domenico. S'acquistò un gran nome nel Secolo XIII. e morì li 4. Novembre 1252. Se gli attribuisce una somma de' Predicatori, ed una somma de' Confessori. Ma il P. Echard sostiene, che queste due Opere sono di Gio. di Friburgo, detto altresì *il Teutonico*, altro Domenicano morto nel 1313.

GIOANNINO (Pietro) primo Presidente del Parlamento di Borgogna, ed uno de' più grand' uomini, che la Francia abbia prodotti, si sollevò col solo suo merito. Di semplice Avvocato pervenne alle più alte dignità di Toga, e divenne Ministro del Rè Arrigo *il Grande*. Ebbe parte in tutti gli affari importanti del suo tempo, e fu protettore primamente del partito della Lega; ma dopo la battaglia di Fontana Francese rientrò nel suo dovere. Arrigo IV. l'ammise al suo Consiglio, e fece a lui le maggiori confidenze. Il Presidente Gioannino avendogli allora rappresentato, *Che non era giusto, ch' egli preferisse un vecchio partitante del Duca di Majenna a tanti illustri Personaggi, la di cui fedeltà non eragli stata giammai sospetta*: Il Re gli rispose, *Ch' egli era ben sicuro, che colui ch' era stato fedele ad un Duca, non potrebbe mancare di fede ad un Re*, e gli diede segno nel tempo stesso di volerlo presso di se. Dopo d' allora il Presidente Gioannino fu l'arbitro di tutte le differenze. Fu impiegato negli affari i più importanti, e più difficili, e fu incaricato delle negoziazioni tra gli Olandesi, ed il Re di Spagna. Arrigo IV. era così certo della sua fede, che un giorno lamentandosi co' suoi Ministri, che uno di essi aveva rivelato il segreto, prese per mano il Presidente Gioannino, dicendogli: *Io rispondo per questo buon uomo. Sta a voi altri l' eseminare voi stessi*. Questo gran Principe gli disse poco prima della sua morte, *che procurasse di provedersi d' una buona Chinea, perchè voleva, ch' egli il seguisse in tutte le intraprese, ch' egli avea progettate*. Morì egli li 31. Ottobre del 1622. di 82. anni. Si dice, che prima del suo innalzamento, un ricco particolare, essendo preso dal suo merito, risolvette di averlo per genero, se si fosse trovata qualche proporzione tra la loro fortuna. Andò a visitarlo, e gli domandò quali fossero le sue facoltà; Gioannino mettendosi la mano al capo, ed accennando alcuni Libri, così gli rispose: *Ecco tutti i miei beni, e tutta la mia fortuna*. Il seguito fece vedere, ch' egli non avea ingannato, e ch' egli aveagli mostrato un gran tesoro. Si hanno di lui delle Memorie, e delle Negoziazioni sì stimate, che il Cardinal di Richelieu le leggeva di continuo, ed assicurava, ch' egli non avrebbe saputo trovare le migliori istruzioni.

GIOAS Re di Giuda, era figlio d' Ocosia, al quale succedette 858. anni prima di G. C. Attalia, madre d' Ocosia, essendosi usurpato il Governo, fece scannare tutti i Principi del Real sangue. Gioas, ch'era in culla, fu il solo sottratto al suo furore, e salvato da Giosaba, sorella d' Ocosia, e moglie del Pontefice Giojada. Questi lo mise in Trono in età di 7. anni, e fece morire Attalia. Gioas governò saggiamente, finchè seguì i consigli di Giojada; ma dopo la sua morte si lasciò sedurre dalle adulazioni de' Cortigiani, adorò gl' Idoli, e trasse sopra se stesso, ed il suo regno l'ira del cielo. Ebbe anche l' ingratitudine di far morire Zaccaria figlio di Giojada; ma le sue colpe non andaron senza gastigo. Fu sconfitto, e trattato vergognosamente da' Sirj, ed ammazzato nel proprio letto da' suoi sudditi medesimi l' 819. prima di G. C. Non bisogna confonderlo con Gioas Re d' Israello, che succedette a suo padre Gioacaz, e guadagnò 3. battaglie contro de' Siri, com' eragli stato predetto dal Profeta Eliseo. Sconfisse altresì Amasia Re di Giuda, e m. in Samaria l' 826. prima di G. C. lasciando suo figlio Geroboamo per suo successore.

GIOATAM Re di Giuda, succedette a suo padre Osia il 758. prima di G. C. Abbellì Gerusalemme, ornò il Tempio, e fece fiorire la Religione, e la giustizia nel suo Regno. Vinse gl' Ammoniti, a' quali egli impose un tributo, e m. amato da Dio, e da' popoli, e temuto da' suoi nemici il 742. prima di G. C. dopo un Regno di 16. an.

GIOBBE, celeb. Patriarca, che si dà per modello della pazienza nell' Epistola Canonica di S. Jacopo, nacque nel paese di Hus, tra l' Idumea, e l' Arabia, circa il 1700. prima di G. C. Si crede, che sia lo stesso, che Giobab, pronipote d' Esaù, di cui si parla nella Genesi al cap. 36. Giobbe era giusto, savio, e timorato di Dio; allevava i suoi figliuoli nella virtù, ed offeriva sovente de' sacrifici per le colpe segrete, ch' eglino avrebbero potuto commettere. Per provare questo santo uomo, Dio permise, che tutte le sue facoltà gli fosser tolte, ed i suoi figli fossero schiacciati sotto le rovine d' una casa mentr' erano essi a mensa. Giobbe all' udire sì tristi annunzj, gettossi in terra, e disse queste parole, che poscia il cuor penetrarono d' ogni persona dabbene: *Dio me gli ha dati, Dio me gli ha tolti; ciò che a Dio piacque sia fatto: che benedetto sia il santo suo nome*. Il sant' uomo fu colto in seguito da una ulcera spaventosa, che gli coprì tutto il corpo, e si trovò ridotto a sedersi sul letame, ed a raschiar con un coccio il marciume, ed i vermi, che uscivano dalle sue piaghe. Sua moglie giudicando allora, che vana fosse la sua pietà, lo eccitava co' suoi discorsi alle bestemmie, ed alla disperazione. Giobbe per far, ch' ella tacesse, si contentò di dire: *Voi avete parlato da femmina pazza; poichè noi abbiamo ogni ben ricevuto dalla mano di Dio, per qual motivo non abbiamo altresì a riceverne il male?* Tre de' suoi amici, che andarono a visitarlo, l' insultarono in vece di consolarlo, e si sforzarono di provargli, ch' egli dovea necessariamente aver commesso de' gravi peccati, poichè Dio lo castigava sì severamente; ma il Signor prese finalmente la difesa del servo, e restituì a Giobbe i suoi figliuoli, una perfetta sanità, e beni molto maggiori, ricchezze più grandi, che non gli aveva tolto. Morì circa il 1500. prima di G. C. di 211. anni. Abbiamo sotto il suo nome un Libro Canonico in Ebreo, ch' è un capo d' opera. Lo stile è sublime, e poetico, le espressioni nobili, ed ingegnose, i pensieri vivi, belli, grandi, e spiritosi. Alcuni Scrittori hanno preteso, che questo Libro fosse composto da Mosè, o da qualch' altro Autore più moderno; ma par cosa certa, che il Libro di Giobbe sia più antico, perciocchè gli uomini hanno adorato il Sole, la Luna, e le Stelle prima d' adorar le statue, dal che ne avviene, che l' Idolatria celeste è anteriore alla terrestre: ora nel Libro di Giobbe non si trova fatta menzione, che della celeste, in vece che ne' Libri di Mosè si parla della terrestre: E' dunque verisimile, che il Libro di Giobbe sia più antico di quel di Mosè. D' altra parte se il Libro di Giobbe fosse stato da Mosè composto, o da altri Autori più recenti, per qual cagione quando si tratta de' prodigj, e delle maraviglie di Dio, in questo Libro non si parla mai delle piaghe d' Egitto, del passaggio del Mar-Rosso, e di tutti quei miracoli operati nel tempo di Mosè? Tutti i Libri Canonici posteriori a Mosè continuamente richiamarono la memoria di questi divini sorprendenti miracoli; perlochè sembra che l' Autore del Libro di Giobbe non ne avesse alcuna conoscenza, poichè non ne parla giammai, quantunque e' n' abbia sovente occasione di farlo. D' onde ne avviene, ch' esso è più antico di Mosè. Aggiugnete, che gli amici di Giobbe gli dicono in questo Libro, che i loro Antenati hanno così bene governata l' Arabia, che alcun forestiero non v' ha giammai potuto penetrare, e rendersene padrone; il che prova ancora l' antichità del Libro di Giobbe. Si potrebbero addurre più altre ragioni, che sembrano dimostrare, che il Libro di Giobbe è anteriore a Mosè; ma esse richiederebbero un volume maggiore, che non è quello, che mi son io prefisso di dare a questo mio Dizionario. I saggi disputano molto per sapere se la malattia di Giobbe era lebbra; e vi è su questo Libro un gran numero di questioni più curiose, che utili. * Federigo Spanemio ne ha scritta la vita, che è molto stimata.

GIOBERTO (Luigi) pio, e saggio Gesuita, nat. di Parigi. Insegnò l' umanità nel suo Ordine, e si distinse nella Predicazione. Morì in Parigi li 30. Ottobre del 1719. di 72. anni. Si hanno di lui molte opere di pietà, ed un Trattato intitolato la scienza delle medaglie, che è stimato. La miglior edizione di questo Trattato è quella di Parigi nel 1739. in 2. Vol. in 12.

GIOBERTO (Lorenzo) saggio Medico, e Cancelliere dell' Università di Montpellier, era discepolo di Rondelet, nacque in Valenza nel Delfinato

li 6. Dicembre 1529. e morì in Lombez li 29. Ottobre 1581. essendo Medico ordinario del Re di Francia, e del Re di Navarra. Si hanno di lui molte Opere.

GIOCASTA, figlia di Creone Re di Tebe, e moglie di Lajo, fu madre d' Edipo, ch' ella sposò in appresso senza conoscerlo. Ella n' ebbe Polinice, ed Eteocle, che s' ammazzaron l' un l' altro in una battaglia per la successione al Trono. Giocasta n' ebbe tal dispiacere, che si diede la morte per disperazione.

GIOCONDO (Giovanni) celeb. Domenicano, nativo di Verona, s' acquistò un gran nome nel Secolo XVI. colla sua capacità nelle scienze, nell' arti, e nella conoscenza delle antichità, e dell' Architettura. L' Imper. Massimiliano ebbe di lui una stima particolare. Giocondo insegnò a Budeo l' Architettura, e si fece stimare dai saggi di Parigi, di Roma, di Venezia, e di tutte le parti dell' Europa, e m. vecchissimo circa il 1530. Si hanno di lui alcune edizioni di Vitruvio, di Cesare, e di Frontino, ed altre Opere. Fu col suo mezzo, che si trovò in una Biblioteca di Parigi la più parte delle Epistole di Plinio, che Aldo Manuzio stampò.

Pubblicò nel 1517. *i Commentarj sopra* Giulio Cesare, *il cui Ponte sul Reno egli fu che lo disegnò il primo. Ne ha fatti anche sopra Vitruvio. Raccolse più di* 2000. *Iscrizioni, che non si sa se mai sieno state stampate. Sotto la sua condotta si fabbricarono in Parigi i ponti detti* Nostre Dame, e *il Piccolo*. In Venezia *si conserva il suo piano della piazza di* Rialto. *Egli solo, a quel che si dice, fu capace d' intendere i disegni di Bramante, e di regolare dopo la morte di questo celebre Archit. la fabbrica del gr. tempio di S. Pietro di Roma.*

GIOFREDI, o sia GIOFRIDI (Giovanni) celeb. Card. nat. di Luxevil, pigliò l' Abito Religioso nella Badia di S. Pietro di Luxevil, ed arrivò alle prime cariche della Chiesa, e dello Stato. Fu Abate di S. Dionigi, e Vesc. d' Arras, poi Vescov. d' Albi, e Card. Filippo *il Buono* Duca di Borgogna, Lodovico XI. Re di Francia, Pio II. e Paolo II. lo incaricarono di affari della maggior importanza. M. nel Priorato di Rulli, Diocesi di Bourges, gli 11. Dicemb. 1473. Si adoperò con zelo per far abolire la Prammatica sanzione di Francia, ma non potè riuscirvi.

GIOFREDI di S. Omer, fondò nel 1118. l' Ordine de' Templari unitamente ad Ugo Pagano, ed a sette altre persone, alle quali erasi associato.

GIOFREDI, Abate di Vandomo, e celeb. Cardin. nat. d' Angers, di una nobile famiglia; impiegato da' Papi, e da Lodovico *il Grosso* negli affari più rilevanti della Chiesa, e dello Stato. Viveva ancora nel 1129. Ci rimangono di lui cinque Libri di Lettere, e varj Opuscoli pubblicati già dal Padre Sirmond nel 1610. La Lettera a Roberto d' Arbrissel, che viene a lui attribuita, sembra essere costantemente sua.

GIOJA (Flavio) celeb. Napoletano, nat. di Pasitano, Castello nelle vicinanze d' Amalfi, al quale viene attribuita l' invenzione, e l' uso della Bussola. Vivea circa il 1300.

GIOJADA, gran Sacerdote de' Giudei fece morire Atalia, e rimise Gioas sul Trono 878. anni avanti G. C. Vedi GIOAS, ed ATALIA.

GIOJOSA (Guglielmo Viceconte di) Maresciallo di Francia, era figl. minore di Giovanni di Giojosa Governat. di Narbona, d' una delle migliori, e delle più antiche case del Regno di Francia. Fu da principio destinato allo stato Ecclesiastico, ed ebbe ancora il Vescov. di Aleth; ma prese in seguito il partito dell' armi, e fu fatto Maresciallo di Francia da Arrigo III. Morì nel 1592.

GIOJOSA (Anna di) Duca, e Pari, ed Ammiraglio di Francia, primo Gentiluomo di Camera, e Governat. della Normandia, era figlio di Guglielmo di Giojosa, di cui s' è parlato nell' art. precedente. Fu uno de' Principi favoriti dal Re Arrigo III. che gli fece sposare Margherita di Lorena sorella minore della Regina Lovisa sua moglie. Giojosa comandò nel 1586. un' armata nella Guienna contro li Ugonotti; vi riportò alcune vittorie, e non volle far quartiere alcuno ad un distaccamento, ch' egli sorprese a Mont-S. Eloi: ma quest' azione gli costò la vita, perchè avendo perduta la battaglia di Coutras li 20. Ottob. 1587. li Ugonotti l' ammazzarono a sangue freddo, gridando *il Mont-S. Eloi*, abbenchè egli offerisse 100.m scudi per riscattar la sua vita.

GIOJOSA (Francesco di) cel. Cardi-

dinale, fratello del precedente, nat. li 24. Lugl. 1562. fu allevato con diligenza nelle Scienze. Fu successivamente Arcivescovo di Narbona, di Tolosa, e di Roven, e fu incaricato degli affari più importanti dai Re Arrigo III. Arrigo IV. e Luigi XII. Si fece egli generalmente stimare colla sua prudenza, e colla sua capacità negli affari, e m. in Avignone, essendo Decano de' Cardinali li 27. Agosto 1615. di 53. anni, dopo aver fondato un Seminario a Roven, una casa per li Gesuiti a Pontoise, ed un' altra a Dieppe per li Preti dell' Oratorio.

GIOJOSA (Arrigo di) Duca, e Pari, e Maresciallo di Francia, nato nel 1567. di Guglielmo Viceconte di Giojosa, Maresciallo di Francia. Si segnalò tosto nel mestiere dell' armi, e si fece Cappuccino dopo la morte di sua moglie nel 1587. Fece la professione sotto il nome di P. *Angelo*, e stette in quest' Ordine fino al 1592. in cui essendosi suo fratello annegato nel Tarn, i Signori di Linguadoca, del partito della Lega, l'obbligarono a mettersi alla lor testa. Ottenne egli dal Papa le necessarie dispense per lo credito del Cardinal di Giojosa suo fratello, e sostenne il partito della Lega in Linguadoca fino al 1596. Fece allora il suo accomodamento col Re Arrigo IV. ed ebbe il bastone di Maresc. di Francia. Quattro anni dopo tocco dalle lagrime di sua madre, dai rimorsi di sua coscienza, e da certe un poco pungenti parole, che il Re gli disse, rientrò ne' Cappuccini in Parigi. Predicò alcuni giorni dopo con zelo, e passò il restante della sua vita negli esercizj delle virtù. Morì a Rivoli presso Turino li 27. Settembre 1608. di 41. anni. Mr. di Calliere ha scritta la sua vita.

GIOJOSA (Gio. Armando Marchese di) Maresciallo di Francia, era il secondo figlio d'Anton-Francesco di Giojosa, Conte di Grandprè. Si segnalò in diversi assedj, e combattimenti dall' anno 1648. fino al 1697. e comandò l' ala sinistra nella battaglia di Nerwinde. Ebbe il governo di Metz, Toul, e Verdun nel 1703. e morì in Parigi il 1. Luglio 1710. di 79. anni senza successione.

„ GIOLITO (Giovanni) da Tori„ no. famoso impressore di libri, si „ portò in Vinegia con tutta la sua fa„ miglia circa il 1530. Gabriele suo fi„ gliuolo fu altresì famoso impressore, „ ed aprì Stamperia circa al 1540. nel„ la medesima Città.

GIONA figlio d' Amathi il sesto de' minori Profeti, era della Città di Geth-Epher, nella Tribù di Zabulon. Predisse al Re Geroboamo II. 826. an. av. G. C. Iddio gli ordinò d'andare a Ninive, e di annunziare a questa gran Città, ch'essa sarebbe distrutta per le colpe de' suoi abitanti. Giona in vece di ubbidire se ne fuggì, e s' imbarcò per andare a Tarso. Sendosi sollevata però una tempesta, i marinai lo gettarono in mare, ove, inghiottito da un gran pesce, stette 3. giorni, ed altrettante notti nel corpo di esso, e finalmente fu dallo stesso rigettato sul lido. Dio gli comandò per la seconda volta d' andare a predicare a Ninive. Giona allora ubbidì, e predisse a questa gran Città, che in 40. giorni sarebbe stata distrutta; ma i Niniviti avendo fatta penitenza, Dio perdonò loro. Giona temendo di non passare per un falso Profeta, si ritirò in un luogo eminente fuori della Città. Dio per difenderlo dall' ardore del sole, fece nascere in una notte una spezie d' edera, che gli fece ombra, ed a lui fu cagione di molta gioja. Ma un vermicello, avendo rosa la radice di questa pianta nella seguente notte, essa si inaridì tosto, e lasciò Giona esposto come prima ai caldi raggi del Sole. Irritato il Profeta lamentossi con Dio amaramente, e desiderò di morire; ma Dio per ammaestrarlo gli disse: *Se t' affliggi tu tanto per la perdita d' un' edera, comecchè non abbi punto contribuito al suo nascimento; come vuoi tu, ch' io non mi lasci indurre a perdonare ad una sì gr. Città, nella quale vi sono più di 120m. persone, che ancor non sono in età di discernere il ben dal male?*

Le Profezie di Giona sono in Ebreo, e contengono 4. capitoli. Vi sono de' Mitologisti, che pretendono la favola d' Andromeda essere stata inventata sull' Istoria di Giona. Del rimanente il gran pesce, che inghiottì Giona, non era una Balena, perchè non v' ha Balene nel mare Mediterraneo, in cui fu gettato questo Profeta, e d' altra parte la gola della Balena è troppo stretta perchè vi possa passare un uomo. I saggi credono, che il pesce, di cui si tratta, fosse una specie di Rechino, o di Lamia.

Anversa nel 1594. Fu discepolo di Adamo Van-ort, di cui sposò la figlia, e del celebre Rubens. Era sopra tutto eccell. ne' grandi Quadri, e morì nel 1678. di 84. anni.

GIORDANO (Luca) Pittore celebre nativo di Napoli, morì nel 1704.

Nacque nel 1632. Fu discepolo dello Spagnoletto, *e si mise con* Pietro da Cortona, *che ajutò nelle sue grandi opere. Il suo Esemplare fu Paolo Veronese. Egli però a suo piacere imitava, e contraffacea col suo pennello i più valenti Pittori, sicchè anche gl' intendenti s' ingannavano. Oltre il Quadro fatto al Re di Spagna Carlo II. che fè passare per opera del* Bassano, *se ne veggono due nella Certosa di S. Martino di Napoli fatti per imitar lo stesso Pittore, un altro nella Chiesa della suddetta Certosa interiorm. posto a un canto della porta grande sul fare del Cavalier* Massimo Stanzioni, *di cui è l' altro nell' opposto lato della porta stessa. Si potea dire il* Proteo de' Pittori. *Fu anche detto* Luca Fa-presto *dalle parole, onde il padre lo sollecitava a studiare, oppure per la sua incredibile velocità nel dipingere. Fu creato Cavaliere del Re Cattolico Carlo II. La sua imaginaz. era fecondissima, tenero, e armonioso il suo* Colorito, *libero, e franco il pennello, e peritiss. nella prospettiva.*

GIORDANO (Raimondo). Vedi IDIOTA.

,, GIORGI (Alessandro) da Urbino,
,, visse nel XVI. Sec. e traslatò dal
,, greco in latino li *Spirituali di Ero-*
,, *ne*, stamp. in Urbino appresso *Bar-*
,, *tolommeo*, *e Simone Regusi* Fratelli
,, 1592. in 4.

¶ GIORGI (Domenico) di Rovigò Prelato di molta letteratura morì in Roma 20. Luglio 1747. in età d' anni 57. Scrisse 1. *De antiquis Italiæ Metropolibus* Rom. 1722. 2. annotazioni all' edizione Parigina del Trattato di Poggio Bracciolini *de varietate fortunæ*, ivi 1723. 8. 3. *Trattato sopra gli abiti sacri del Sommo Pontefice*, ivi 1724. 4. *de Cathedra Episcopali Setiæ*, ivi 1727. 5. *de Liturgia Romani Pontificis*, Roma 1731. ec. 6. *de Monogrammate Christi*, ivi 1738. 7. La vita di Niccolò V. ivi 1742. 8. il Martirologio di Adone con varie Lezioni, e note, ivi 1745. Ci sono ancora altre sue dissertazioni. I Giornalisti di Firenze nel Tomo V. p. I. pag. 191. gli han fatto l' elogio. Un più esatto ristretto della sua vita si troverà nel Tomo XLI. della Raccolta Calogeriana.

,, GIORGIO (Francesco) uno de' lu-
,, mi maggiori, che risplendessero in
,, Venezia nell' Ordine Francescano,
,, sì per dottrina, che per bontà di
,, costumi, nacque nel 1460. da un'
,, antichissima e illustre famiglia Ve-
,, neziana, la quale per molti Secoli
,, godette nella Repubblica il patrizio
,, carattere, e furono i suoi genitori
,, *Benedetto Giorgio*, *e Bianca Corna-*
,, *ro*. Sotto l' educazione di ottimi
,, Precettori apparò l' umane lettere;
,, indi a non molto, scoperto l' inge-
,, gno suo atto ad apprendere qualun-
,, que disciplina, avvegnachè malage-
,, vole, venne fra' discepoli annovera-
,, to della Platonica Filosofia, in cui
,, tal progresso in breve ne fece, che
,, nell' Università di Padova conseguì le
,, insegne del Dottorato. Giunto all'
,, età di 20. anni pensando di elegge-
,, re stato, abbracciò l' istituto de' Fra-
,, ti Minori, e in tal maniera si ap-
,, profittò nella via dello spirito, o a
,, meglio dire, nella Scienza de' San-
,, ti, che divenne in breve un vivo
,, esemplare nella sua Comunità della
,, regolar disciplina; e per ubbidienza
,, de' suoi Superiori lesse pubblicamen-
,, te Filosofia, e Teologia, dalla cui
,, Scuola in appresso uscirono perso-
,, naggi rinomatissimi. Ma affine egli
,, di comprendere vieppiù i sensi legit-
,, timi delle Sacre Scritture, onde ser-
,, virsi nelle disputazioni, e tal volta
,, occorrendo eziandio nel sermonare,
,, soggiacque di buona voglia, sebbe-
,, ne di qualche età, alla nojosa fati-
,, ca d' apparare le lingue; e talmen-
,, te vi si applicò, che ad un tratto
,, medesimo posseditor si rendette del-
,, la Greca, dell' Ebraica, e di tutte
,, l' altre Orientali. Dopo aver inse-
,, gnato in diversi paesi la Teologia,
,, ed esercitato l' Apostolico ministero
,, per qualche tempo, fu fatto Guar-
,, diano del Convento della sua patria,
,, appellato la *Vigna*; e Alessandro
,, VI. lo deputò Commissario Apostoli-
,, co per gli Stati della Repubblica Ve-
,, neziana circa l' Indulgenze da par-
,, teciparsi a' fedeli, mercè il Giubi-
,, leo insieme con *Fra Lodovico del-*
,, *la Torre* nobile Veneziano, e Vi-
,, cario Generale de' Minori Osser-
,, vanti. Fu eletto più volte Mi-
,, nistro Provinciale, e Definitore
,, Generale, e gli furono commes-

„ fe anche altre onorevoli Cariche del-
„ la fua Religione. Finalmente fi mo-
„ rì nel 1560. e la di lui morte fu
„ compianta, e da' buoni, e da'dotti.
„ Scriffe: *De Armonia mundi totius*
„ *Cantica tria*, *Venet. per Bernardi-*
„ *num de Vitalib.* 1525. *in fogl.* la
„ quale opera, febben dotta, fi ritro-
„ va regiftrata nell' *Indice Tridentino*,
„ per efferfi egli fervito oltre del con-
„ venevole de' *Dogmi Platonici*, della
„ Cabala Ebraica, e del Talmud; *In*
„ *Scriptur. Sacram Problemata*, *Venet.*
„ 1536. *in* 4. *vol.* 6. che fono anche
„ per la fteffa cagione pofti nell' *Indi-*
„ *ce*; *Vita Beatæ Claræ Monachæ San-*
„ *cti Sepulchri Venetiarum*, *MSS.* pref-
„ fo le dette Monache: *Parere intor-*
„ *no alla fabbrica della nuova Chiefa*
„ *di San Francefco della Vigna in Ve-*
„ *nezia*, *MSS. nell' Archivio della Vi-*
„ *gna*; *Rime Spirituali*: *Vita Ve-*
„ *nerab. Sororis Urfulæ Aufnage*, *ter-*
„ *tii Ordinis S. Francifci in Monafte-*
„ *rio S. Sepulchri Venetiarum*. *Votum*
„ *pro Henrico VIII. Angliæ Rege*, *quo*
„ *probatur divortium inter fe*, *&*
„ *Catharinam uxorem licitum effe*
„ *&c.*

„ GIORGIO (Giannandrea) Napo-
„ litano fu Lettore de' Feudi nel Re-
„ gio Studio di Napoli, e Avvocato
„ di grido, indi Configliere. Scriffe:
„ *Repet. ad caput Imperial. de probib.*
„ *feudi Alienat. Le Alleganze* coll'an-
„ notazioni di Ottavio Bilotta fuo ni-
„ pote ec.

GIORGIO (Lodov.) di Brunswick, Duca, ed Elettore di Hannover, era figlio d'Ernefto Augufto di Brunswick. Comandò l'armata Imperiale con applaufo, e fu proclamato Re d'Inghilterra li 12. Agofto 1714. dopo la morte della Regina Anna Stuarda.

„ GIORGIO (Marino) Veneziano
„ Doge 49. Egli fe' a fue fpefe la Chie-
„ fa di San Domenico, ed uno Speda-
„ le, e morì con fama di Santo. Gio.
„ Soranzo, che fu il 50. nel novero
„ de' Dogi, gli fucceffe, in tempo di
„ cui fu Venezia ribenedetta, ch' era
„ ftata fcomunicata fotto Pietro Gra-
„ denigo.

GIORGIO (S.) celebre Martire d'Oriente, che credefi aver fofferto per la Fede di G. C. fotto Carino, ovvero fotto Diocleziano verfo il 284. Non fi fanno le circoftanze della fua vita, e del fuo martirio.

GIORGIO di Trabifonda, cel. Greco del Secolo XV. nat. di Candia, ed originario di Trabifonda, portoffi a Roma a'tempi di Eugenio IV. e v'infegnò la Rettorica, e la Filofofia d'Ariftotele. Fu Segretario di Niccolò V. e m. circa il 1480. * verfo il 1494. * V'ha di lui molti fcritti, ne'quali dimoftrò un zelo ecceffivo contro Platone, ed un ridicolo attaccamento alle opinioni d'Ariftotele. * Vegganfi le Diff. Voffiane del Zeno T. II. p. 2.

GIORGIO AMIRA, dotto Maronita, portoffi a Roma a' tempi di Clemente VIII. e pubblicovvi una Gramatica Siriaca, e Caldea, che viene molto ftimata. Ritornato che fu al fuo Paefe, venne eletto Patriarca de' Maroniti, e m. verfo il 1641.

Sonovi molti altri Perfonaggi diftinti col nome di Giorgio.

GIORGIONE, celebre Pittore nato a Caftel-Franco nel Trivigiano nel 1478. fu Maeftro di Tiziano, e m. nel 1511. di 33. anni.

Fu difcepolo di Giovan Bellini, *e candifcepolo, non Maeftro, di* Tiziano, *che ftudiò fotto lo fteffo Pittore.* Tiziano *legò con lui ftretta amicizia col fine d'imparare la fua maniera di dipingere, onde fi può dire, che Giorgione formò in parte Tiziano, benchè fuo malgrado, mentre interruppe con quefti ogni commercio, toftochè fi accorfe del fine delle fue vifite. Studiò molto l'op. di Leonardo da Vinci, e quelle della natura. Neffun Pittore uguagliò mai la forza, e la franchezza del fuo pennello; doti, che unite alla finezza del Difegno, alla verità del fuo Colorito, all' intelligenza del Chiarofcuro, e ad altre molte avrebbero difputata la preminenza al fuo illuftre Rivale, fe la morte non lo rapiva nel fiore della fua età. Fu il primo che introduffe in Venez. il coftume di dipingere le cafe al di fuori.*

„ GIORLANDO (Girolamo) Giure-
„ confulto Palermitano, viffe nel 1550.
„ e pubblicò colle ftampe: *Practic.*
„ *Syndicatus cum nonnullis quæftion.*
„ *De pœnis &c.*

GIOSABET, o GIOSABA, forella d'Ocozia Re di Giuda, e moglie del gran Sacerdote Giojada, tolfe Gioas al furore d'Atalia, e lo nodrì nel tempio fino all' età di 7. anni. Vedi GIOAS.

GIOSAFAT Re di Giuda, fuccedette a fuo padre Afa li 914. avanti Gesù Crifto. Praticò la virtù, e la pietà di fuo padre, e fece ammaeftrare con diligenza tutto il fuo popolo nel-

nella legge di Mosè, e nel culto, che a Dio si deve. La sua pietà fu ricompensata, mentre il Signore colmò il suo Regno di gloria, di potere, di ricchezze. Giosafat aveva ne'suoi Stati 1160000. uomini atti alla guerra, secondo il testo della Sacra Scrittura. Commise ciò non ostante de' mancamenti considerevoli, uno, facendo, che Joram suo figlio prendesse in moglie Atalia figlia d'Acabbo, un'altro dando a quest'empio Re soccorso contro i Siri, il che non gli riuscì, come gli aveva predetto il Profeta Michea. Giosafat riparò questi due mancamenti con nuovi atti di pietà; e Dio fe' fuggire dinanzi a lui gli Ammoniti, gli Idumei, e gli Arabi. Morì in Gerusalemme l'889. avanti Gesù Cristo di 60. anni, dopo averne regnato 25.

GIOSIA, saggio e pio Re di Giuda, succedette a suo padre Ammone il 641. avanti Gesù Cristo di 8. anni. Rovesciò i luoghi, e gli altari consacrati agli Idoli, stabilì de' virtuosi Maestrati, per amministrar la giustizia, e fece riparare il tempio. Verso il fine del suo Regno Necaone Re d'Egitto, andando a far la guerra ai Medi, ed ai Babilonesi, s'avanzò presso la Città di Mageddo, ch'era del Regno di Giuda. Giosia si oppose al suo passaggio, e fu ferito da una frecciata, di cui morì in Gerusalemme il 610. avanti Gesù Cristo di 39. anni. Geremia fece dei versi funebri in sua lode.

GIOSUE', celebre conduttore dell'armata d'Israele, ed intendente di Mosè, era figlio di Nun della Tribù d'Efraimo. Dio lo scelse, vivente ancor Mosè, a governare gli Israeliti. Succedette a questo divino Legislatore il 1451. avanti Gesù Cristo. Passò il Giordano a piedi asciutti col popolo d'Isdraele, fe' circoncidere i Giudei, che nati erano nel diserto. Prese Gerico miracolosamente, e s'impadronì di Hai con istratagemmi. I Gabaoniti temendo la stessa disavventura, fecero seco una finta alleanza, ma non giovò questa che a salvar loro la vita. Giosuè vinse in seguito Adonibezecco Re di Gerusalemme, e 4. altri Re, ch'eransi con lui alleati. Giosuè nel tempo di questa vittoria comandò al sole, che s'arrestasse, per dargli tempo d'inseguire i suoi nemici, ed il Sole con evidente miracolo si fermò per 12. ore più del solito sull'orizzonte. Giosuè proseguì le sue conquiste, sconfisse 30. piccoli Re, e s'impadronì del paese di Canaan nello spazio di sei anni. Distribuì le terre ai vincitori, giusta l'ordine da Dio avutone, e dopo d'aver collocata l'Arca d'Alleanza nella Città di Silo, morì di 110. anni. Si ha sotto il suo nome un Libro Canon. scritto in Ebreo. Molti eruditi glielo attribuiscono; ma non è certo, ch'ei ne sia l'Autore.

GIOTTO (il) celebre Pittore del Secolo XIV. era nativo di un Villaggio vicino a Firenze. Avendolo Cimabue incontrato alla campagna, mentre stava guardando le pecore, e che nell'atto di vederle a pascolare, le disegnava su di un mattone, concepì un'opinione così vantaggiosa di questo figliuolo, che lo chiedette a suo padre per averlo fra i suoi allievi. Il Giotto divenne il più celebre Pittore del suo tempo. Fu intimo amico di Dante, e Benedetto XI. e Clemente V. ebbero per lui una stima particolare. Morì in Firenze nel 1336. Videsi poco dopo un giovane Pittore chiamato Tommaso, nativo di Firenze, che fu detto per soprannome *il Giottino*, perchè imitava benissimo la maniera di Giotto. Morì nel 1356. di 32. anni.

Nell' Appartamento Priorale della Certosa di San Martino di Napoli, si osserva un Ritratto del Re Roberto di mano di questo celeb. Pittore. E' d'una maniera secca, ma d'un gran disegno, e verità.

„ GIOVANETTI (Marcello) da „ Ascogli di Puglia visse nel XVI. Se„ colo. Scrisse la *Cilla Favola Pasto*„ *ral. la Divisa Fanciulla Traged.* „ *&c.*

„ GIOVANNI d'Angiò I. di que„ sto nome. Duca di Calabria, e di „ Lorena, fu figliuolo di Renato d' „ Angiò Re di Napoli, Conte di Pro„ venza &c. e d'Isabella Duchessa di „ Lorena. Nacque egli nel 1425. e „ succedette a sua madre nel Ducato „ di Lorena nel 1452. Disfidò Ferdi„ nando d'Aragona Re di Napoli nel „ combattimento di Sarno nel 1460. „ ma indi nel 1463. fu vinto appresso „ Troja nella Puglia, e obbligato di „ lasciar l'Isola d'Ischia, ove si „ era racchiuso, e ritirarsi in Marsi„ glia. Non guari appresso riportò „ qualche vantaggio nella guerra, „ che mosse al Re d'Aragona in „ Catalogna, ed al Re di Navarra.

„ Final-

„ Finalmente lasciò di vivere in Barcellona nel 1470. Da Maria di Borbone sua moglie figliuola di Carlo I. di questo nome Duca di Borbone n'ebbe Renato, che morì giovane; Giovanni II. Duca di Calabria morto altresì non guari appresso di lui; Niccolò Duca di Calabria, e di Lorena; e Maria, che altresì trapassò molto fuor di tempo.

„ GIOVANNI Duca d'Angiò figliuolo di Renato Re di Napoli, instituì la compagnia della Luna; ciascun della quale per impresa portava la Luna cornuta di argento legata nel braccio. *Vedi Angiò*.

„ GIOVANNI Principe d'Acaja, e Duca di Durazzo nella Grecia, che fu una volta Metropoli sottoposta al Patriarcha di Constantinopoli, fu figlio di Carlo II. Re di Napoli Ottavogenito, il quale fu anche Conte di Gravina, per successione di Pietro suo fratello ultimo de' figliuoli di Carlo. Venne dal Re suo padre lasciato in ostaggio con gli altri suoi fratelli nel 1288. Indi il Re Roberto suo fratello lo mise alla testa di un'armata, che si oppose a quella dell' Imperador Arrigo VII. mandata in Italia. Ebbe due mogli; Matilda de Hainaut fu la prima; e quella morta passò alle seconde nozze con Agnese di Perigord, da cui ebbe Carlo Duca di Durazzo. Luigi Conte di Gravina padre di Carlo III. di Durazzo, Re di Napoli; e Roberto Principe della Morea. Portò anche il titolo di Duca d'Acaja, e morì in Napoli nel 1335. V. *Villani*, *Collenuccio*, *Summonte*, *Santa Marthe*, *Du Cange &c.*

„ GIOVANNI Arcidiacono di Bari, visse nel Secolo XI. Scrisse un Trattat. *della Traslazione delle Reliquie di San Niccolò di Mira*, che fu fatta nel 1087. il qual trattato si legge *in Surio ad 9. Maji diem*.

„ GIOVANNI Religioso di Cluni, scrisse: *la vita di S. Odilone* suo Abb. la quale si legge in Surio ai 18. Novemb.

„ GIOVANNI da Cremona, uomo di Chiesa, scrisse una *Cronaca*. Un altro Gio. da Cremona Agostiniano, scrisse la *Storia Scolastica, o Ecclesiastica*. Gio. di Dio, Cartusiano di Venezia, scrisse alcuni *Trattat.* circa al 1490. Egli vi fu anche in Bologna un Professore di questo nome, e gran Canonista Spagnuolo nel 1240. Gio. S. Germiniano Religioso di San Domenico, visse nel XIV. Secolo, e compose: *De similitudinibus rerum*, *li Sermoni &c.* Gio. di Legnano da Bologna, scrisse a favor dell' Elezione di Urbano VI. Gio. di Parma nel XII. Secolo scrisse un libro intitolato il *Vangelo Eterno*, bruciato per ordine di Alessandro IV. nel 1258.

„ GIOVANNI di Castel Bolognese, celebre Intagliatore fiorì verso il 1530. Travagliò per Clemente VII. e per Carlo V. Fu famoso in iscolpire in una piccola pietra preziosa non solo delle figure, ma ben anche dell' Istorie di rilievo, come i Baccanali, una battaglia in mare, e altro di questo genere. M. in Faenza nel 1555.

„ GIOVANNI (Girolamo di) Cavalier Palermitano morto nel 1612. fu applicato ugualmente nella milizia, che nelle lettere, e mostrò tanto in quella valore, quanto in queste ingegno. Egli scrisse varie opere, le quali pubblicò col nome di Vincenzio di Giovanni suo fratello; cioè: *Il miserabile successo della rovina del Ponte; Palermo Trionfante; L'Eufemia Poema Sacro; L'Incendio di Castel a mare; La Guerra dell' Avarizia; Le metamorfosi sopra i Luoghi notabili della Rena di Salerno; L'Arcadia Eglòghe; Il Peregrino in ottava Rima; Il Censore in prosa circa il buon Governo; la Siracusa distrutta da M. Marcello &c.*

„ GIOVANNI (Gio. di) da Taranto fu uom di Chiesa nel XVI. Secolo, e scrisse: *De antiquitate & varia Tarentinorum fortuna lib. 8. Neapol. apud Horatium Salvianum 1589. in fogl.*

„ GIOVANNI Lettore Romano, scrisse: *la vita di Constantino il Grande*. *V. Du Verdier Vauprivas ol Supplem. della Bibliot. di Gesnero*. Gio. Monaco Benedettino lasciò *la Vita di Alessandro il Grande*, che suole congiungersi con quella di Q. Curzio. Due altri della stessa Religione, un de' quali visse nel X. Secolo, compose una *Cronaca*, ch' è allegata dal Baronio nell' an-

„ no

,, no 892. 963. l'altro del XI. Secolo
,, fu discepolo del Cardinale Pier Da-
,, miano, di cui ci lasciò *la vita*.
,, Gio. d'Agnani Arcidiacono di Bo-
,, logna, e Professore del Dritto Ca-
,, nonico, fiorì nel XV Secolo, e co-
,, loro, che ne parlano, ci assicura-
,, no, ch'egli era d'una pietà, e di
,, una dottrina ugualmente solida. M.
,, nel 1455. Lasciò un *Comento* sulle
,, Decretali, e un Volume di Consi-
,, gli. *Bellarm. de Script. Eccles. Va-
,, ler. Forster l. 3. Hist. Jur. Bumaldi
,, Bibl. Bon. &c.* Gio. Diacono della
,, Chiesa Romana, che alcuni confon-
,, dono con Paolo Diacono, fu altresì
,, della Congregazione di Montecassi-
,, no, come quello; visse nel IX.
,, Sec. intorno all' 875. e ci lasciò *la
,, vita di S. Gregorio il grande*. Gio.
,, Diacono, Canonico di Verona, scris-
,, se una *Storia* dopo Giulio Cesare,
,, fino ad Arrigo VII. nel XIV. Sec.,
,, e non è da confondersi con Gio. Dia-
,, cono Autore della *relazione* del Mar-
,, tirio di S. Gennaro Vescovo di Be-
,, nevento, e di S. Sosio Diacono rap-
,, portata dal *Surio Tom. VI. ad* 23.
,, *Settemb.*

GIOVE, Padre degli Dei, e degli uomini, secondo la favola, la maggior Deità del Paganesimo, era figlio di Saturno, e di Rea. Questa Dea essendosi accorta, che suo marito divorava i suoi figli quand'ella li metteva al mondo, e temendo lo stesso non facess'egli di Giove, e di Giunone, gli suppose una pietra, che Saturno divorò. Giove fu allevato al suono degli Strumenti de' Coribanti, e nodrito segretamente col latte della capra Amaltea, la quale in ricompensa di questo servigio fu cangiata in costellazione. Divenuto gr. detronizzò, e discacciò suo padre Saturno, che gli tese varie insidie, e partì l'impero del mondo colli suoi due fratelli Nettuno, e Plutone. Nettuno ebbe il mare, Plutone l'inferno, Giove la terra. Sposò egli sua sorella Giunone, fu padre delle Grazie, e delle Muse, ed ebbe molte altre femmine, perchè, secondo la favola, egli si trasformò in Satiro per godere d'Antiope, e in bue per rapire Europa, in cigno per abusarsi di Leda, in pioggia d'oro per corromper Danae, ed in molte altre figure per soddisfare alle sue passioni. Ebbe Bacco di Semele, Pallade di Tetide, Diana, ed Apollo di Latona, e fu padre di Mercurio, e degli altri Dei. Finalmente fulminò i Titani, ed i giganti, che volevano trarlo giù dal cielo. Si rappresentava in un trono d'avorio, tenente uno scettro nella destra, ch'egli lanciò sopra i giganti, e con un'aquila tra le gambe, che portava Ganimede. Il nome di Giove è composto di due parole, la di cui prima *Jov*, ha molto di somiglianza colla parola *Jeovah*, che è il nome di Dio in Ebreo. Si onorò sotto diversi attributi d'Ammone, di Capitolino, di Conservatore, d'Eliciano, di Feretrio, d'Imperadore, d'Inventore, di Laziale, di Listore, di Sponsore, di Statore, di Ultore, o Vendicatore, &c.

GIOVENALE DEGLI ORSINI. Vedi ORSINI.

GIOVENALE (Decio Giunio) celebre Poeta Latino del Secolo I. era d'Aquino in Italia. Andò a Roma nella sua gioventù, e v'impiegò la metà di sua vita in fare delle Declamazioni. Compose in appresso delle Satire, che gli acquistarono un gran nome; ma avendo attaccato ne' suoi versi Paride, buffone, e commediante di Nerone, fu relegato a comandare alcune truppe in Pentapoli sulle frontiere nell'Egitto, e di Libia. Si crede, ch'egli sia vissuto fino al Regno di Adriano l'anno 128. di Gesù Cristo. Ci restano di lui 16. Satire, nelle quali si vede molto spirito, e molta forza, e veemenza; ma lo stile non è troppo naturale, e le oscenità, di cui sono piene, ne rendono la lettura pericolosa.

Molti pretendono, che la satira 16. *non sia di* Giovenale. Paride *fu Commediante di* Domiziano, *e non di* Nerone. *In questo errore è caduto anche il* Moreri. *Convengono tutti i Critici, che il* Cesare *nominato sul principio dalla Satira 7. in cui punse* Paride, *se non è Domiziano, sia Nerva, o Trajano. Infatti non potea sotto* Nerone *esser* Giovenale *in età di scrivere satire così lodate. Si crede comunemente morto nel* 128. *di G. C. dalla morte di* Nerone *fino a quest' anno passarono ben quasi 69. anni. Ancorchè fosse m. sopra gli 80. Giovenale sotto Nerone non potea aver più di 10. o 12. anni. In quest' età lo scriver satire così forti non era un prodigio da scriversi da tutti gli Autori del tempo di Nerone? La cosa è per se chiara. Abbiamo di queste Satire alcune Traduzioni in verso*

so Italiano. Le più note sono: 1. di Giorgio Sommaripa *in terza rima in Trevigi* 1480. *in fogl. e in* 8. 2. *del Conte* Cammillo Silvestri da Rovigo *in Padova* 1713. *in* 4. *con delle note.* Lodovico Dolce *parafrasò la sesta ec.*

GIOVENCIO, o piuttosto JOVANCY (Giuseppe) celebre Gesuita: nato in Parigi li 4. Settembre 1643. Insegnò la Rettorica con istraordinario grido in Caen, a le Fleche, ed in Parigi, e fu chiamato a Roma nel 1699. per ivi continuare con maggior libertà, che non avrebbe in Francia potuto la Storia de' Gesuiti. Morì quivi li 29. Maggio del 1719. di 76. anni. Le sue Opere principali sono; 1. due Volumi in 12. di Arringhe Latine: 2. un piccol Trattato molto stimato, *de ratione dicendi, & docendi*; 3. delle note Latine sopra Persio, Giovenale, Terenzio, Orazio, Marziale, sulle Metamorfosi di Ovidio. ec. 4. la quinta parte della Storia de' Gesuiti in Latino dal 1591. fino al 1618. in fogl. Questo è il seguito della Storia de' Gesuiti fatta dai PP. Orlandino, Sacchini, e Poussines. Tutte le Opere del P. Giovencio sono scritte purissimamente in Latino, ed in ciò egli è princip. eccell.

GIOVENCO (Cajo Vezio Aquilino) uno de' primi Poeti Cristiani, nato in Ispagna d'un' Illust. famiglia. Mise in versi Latini la vita di Gesù Cristo in 4. Libri, circa il 329. seguendo fedelmente, e quasi parola per parola i testi de' 4. Evangelisti. Ma i suoi versi sono di cattivo gusto, e la sua latinità non è pura.

GIOVENET (Gio.) virtuoso Pittore Francese, nato in Roven li 12. Apr. 1644. di Lorenzo Giovenet altresì Pittore. Suo padre lo mandò a Parigi, perchè si perfezionasse nelle disposizioni, ch'aveva per lo disegno, e vi divenne abilissimo in poco tempo. Fu impiegato da Mr. le Brun primo pittore del Re, e passò per tutte le cariche dell'Accademia di Pittura. Il suo genio era di dipingere in grande, e ne' luoghi spaziosi. Ha fatto altresì quantità di ritratti. M. in Parigi li 5. Aprile 1717. di 74. anni.

GIOVIANO (Flavio Claudio) nato a Sigindone in Pannonia circa il 331. era figlio del Conte Varroniano. Fu eletto Imperadore dopo la morte di Giuliano l'Apostata nel 363. e fece tosto la pace co' Persi. Questa pace parve vergognosa, e pregiudicievole all' Impero, il che espose Gioviano agl' insulti degli Storici Pagani. Fece abbracciar la Religione Cattolica alla sua armata, ordinò che si chiudessero i tempi degl' Idoli, rese la pace alla Chiesa, e richiamò S. Atanasio, e gli altri Vescovi esiliati; ma questo felice regno non durò molto; Gioviano fu soffocato nel suo letto a Dadastana tra la Galazia, e la Bitinia dal vapore del carbone ch' erasi acceso nella sua camera li 17. Febbrajo 364. di 33. anni, dopo avere regnato solo 7. mesi, e 20. giorni. Il Signor Abate della Bletterie ha scritta la sua vita.

GIOVINIANO, Monaco di Milano, e famoso Eresiarca del Secolo IV. sosteneva, che i digiuni, e le altre op. di penitenza non erano d'alcun merito; che lo stato della verginità non aveva alcun vantaggio su quello del matrimonio; che la carne di G. C. non era, che fantastica; che la Madre del Salvadore non era rimasta Vergine dopo il parto. Uscito dal suo Monastero andò a Roma, ove indusse più sacre vergini a maritarsi, domandando loro s'eran esse migliori di Sara, e di Susanna, e di tant'altre donne maritate, che si lodano nella Sacra Scrittura. Sant' Agostino, e San Girolamo scrissero fortemente contro di lui. Fu egli condannato dal Papa Siricio, e da un Concilio, che S. Ambrogio tenne in Milano nel 390. Finalmente avendo avuto l'esilio dall' Imperadore Teodosio, ed in appresso dall' Imperadore Onorio, morì miseramente verso il 412.

GIOVIO (Paolo) celebre Storico del Secolo XVI. nativo di Como in Lombardia, esercitò da principio la Medicina, e fu in appresso Vescovo di Nocera. Il Papa Paolo III. rifiutò di dargli il Vescovado di Como, ch'egli desiderava ardentemente: ma il Re Francesco I. gli accordò una pensione considerevole, che gli fu tolta dal Contestabile di Montmorancì sotto il Regno di Arrigo II. Paolo Giovio morì in Firenze gli 11. Ottobre 1552. di 76. anni. Si ha di lui: 1. una Storia di 45. libri, che finisce l'anno 1244.: 2. degli Elogj de' grandi uomini: 3. un Trattato delle Imprese, e molte altre Opere. Gli eruditi non fanno gran caso della sua Storia, persuasi, che la sua penna era venale, e che l'odio ed il favore lo facevano scrivere. Benedetto Giovio suo fratello ha scritta una Storia

ria degli Svizzeri, ed altre Opere. Non bisogna confondere Paolo Giovio col suo pronipore, chiamato altresì Paolo Giovio, che fece un' ottima compar- sa nel Concilio di Trento, e morì nel 1582. Quest' ultimo era buon Poeta.

Le altre opere di Giovio sono 1. *Le* Vite *di* Ferrando d' Avalos Marchese *di* Pescara, *di* Consalvo Ferrando *di* Cordova *detto* il gr. Cap. *tradotte da Lodovico Domenichi in Italian. e stampat. in* Firenze dal *Torrentino* 1550. 1551. *in* 8. 2. *Le* Vite *de' dodici* Visconti, *e degli* Sforza *tradotte dallo stesso* Domenichi, *e stamp. in* Venezia *pel* Giolito 1566. *in* 8. *Le* Vite *degli stessi* 12. *Visconti dello stesso Traduttore colla vera effigie di essi*, *in* Milano 1645. *in* 4. 3. Vita *di* Alfonso d' Este Duca di Ferrara *tradotta da* Giambatista Gelli Fiorentino *in* Firenze *pel* Torrentino 1553. *in* 8. 4. Commentarj delle cose de' Turchi co' *fatti*, *e la vita di Scanderbech*, *in* Venezia *per* Aldo 1541. *in* 4. *Le* Vite *di* Leone X. *di* Adriano VI. Pontefici, *e del* Card. Pompeo Colonna, *tradotte in Italiano dal suddetto* Domenichi: 5. *Le iscrizioni poste sotto le* Immagini *degli Uomini illustri in lettere*, *tradotte da* Girolamo Orio Ferrarese, *in* Firenze *da* Lorenzo Torrentino 1552. *in* 4. 6. Lettere volgari *raccolte dal* Domenichi, in Venezia *per* Giambattista, e Marco Sessa 1560. *in* 8. 7. De' Pesci Romani, *tradot. da* Carlo Zancarolo, *in* Venezia *pel* Gualtieri 1560. in 4. *La sua Storia fu tradotta dal suddetto* Domenichi *col* supplemento di Girolamo Ruscelli, *in* Firenze *pel* Torrentino 1554. 3. Volumi in 4. Vincenzo Cartari da Reggio ne fece il *Compendio* stampato in Venezia da Gabriel Giolito 1562. *in* 8. *Oltre il trattato o* Ragionamento *dell' Imprese*, *havvi anche un* Dialogo *sullo stesso soggetto*, *il primo stampato in* Venez. *per* Girolamo Zinetti 1560. *in* 8. *il secondo in* Lione *per* Guglielmo Rovilio 1574. *in* 8. *Gli* Elogj *furon tradotti dal menzion.* Domenichi, *e stamp. in Firenze* da Lorenzo Torrentino 1554. in 4. *Lo* stile, *dice Bayle*, del Giovio è assai vivo, ma poco storico, e puro. *Suo fratello scrisse anche la* Storia di Como ec.

GIRAC (Paolo Tommaso Signore di) assai noto per la sua critica di Volture, e per gli scritti, che in questa occasione pubblicò contro Costar, nacque in Angouleme da Paolo Tommaso, Signore di Maisonette, e fu intimo amico di Balzac. Era più dotto, e più versato nella cognizione dell' antichità che Costar; ma non era meno pungente. M. li 2. Genn. 1663. dopo di essere stato Consigliere nel Presidiale di Angouleme.

GIRALDI (Lilio Gregorio) dotto Critico, ed uno de' maggiori Letterati d'Italia, nacque li 14. Giugno 1478. Perdette tutte le sue sostanze, e la sua Biblioteca nel saccheggio di Roma fatto dall' armata di Carlo V. nel 1527. e visse in una gran povertà. Fu molto incomodato dalla gotta, e m. nel 1552. Tutte le sue Op. sono state stampate in Leida nel 1696. 2. Volumi in fogl. Le più stimate sono: 1. la Storia degli Dei de' Gentili: 2. quella de' Poeti Greci, e Latini: 3. quella de' Poeti del suo tempo. Fu egli, che inventò li 30. numeri dell' Epatta, e che compose un Trattato per la riforma del Calendario, che fu seguitata da Gregorio XIII.

Egli era di Ferrara. Possedea la lingua Greca, e Latina, ed era anche buon Poeta latino. Alcune delle sue Poesie furono fatte stampare da lui medesimo in Lione 1536. dal Grifi *in* 4. *l' altre sono inedite.* Moreri *s' è ingannato, allorchè ha detto, ch' egli fu l' Inventore dell'* Epatta, *e del* Trattato del Calendario. *Gl' Inventori furono* Lilio Gregorio Veronese, e Antonio *suo fratello, che l' una, e l' altra presentarono al suddetto Pontefice, come l' osserva l' Autore delle Note a Moreri stesso.*

„ GIRALDI (Giambattista) nac-
„ que in Ferrara nel 1504. da Cristo-
„ foro Giraldi uomo di lettere, che
„ lo fe' allevare nelle medesime con
„ somma diligenza, e si dottorò in
„ Medicina. Indi Ercole d' Este Duca
„ di Ferrara lo scelse per suo Segreta-
„ rio, ed esercitò questo impiego per
„ 16. anni fino alla morte di quel
„ Principe, sebbene continuò altresì
„ per qualche anno sotto Alfonso II.
„ figliuolo di Ercole; ma come al-
„ cuni invidiosi lo posero in mal cuo-
„ re a quel Principe, fu costretto uscir-
„ sene, e andò a Mondovì nel Pie-
„ monte, e poscia in Torino, ove si
„ arrestò fin che fu chiamato in Pa-
„ via per Professore di Rettorica. Ma
„ morì in Ferrara nel 1573. e lasciò
„ diverse opere, cioè: *Comenti della*
„ *Casa, e de' Principi d' Este: Heca-*
„ *tommiti*, ovvero *cento novelle*: *Di-*
„ *scorsi*

„ *scorsi intorno al comporre de' Romanzi , delle Commedie , e delle Tragedie , e di altre maniere di Poesie : Ercole in ottava rima ; Tragedie :* cioè , *Orbesche ; Cleopatra ; Didone ; Antivolumini ; Selene ; Epithia ; Eufimia ; Arenoppia ; Altile ; Egla ; Satira ; Delle fiamme amorose ; Discorsi intorno a quello si conviene a giovine nobile , e ben creato nel servire un gran Principe ;* e lasciò MSS. *Lezioni sopra le meteore di Aristotele ,* fatte in Pavia nell' Accademia *degli Affidati ; Diversi Epigrammi ; Epist. Famigliari , ec.*

„ GIRALDI (Giovanni) Fiorentino , nacque nel 1712. e si istrusse sopratutto nella Filosofia , e nella Storia . Fu Accademico della Crusca , e in molto conto appresso tutti li dotti . M. nel 1753. e lasciò date alla luce alcune Opere tradotte dal Francese , cioè : *Apparecchio alla Morte ,* opera del P. Gio. Ermanno Boutillier ; *lo Spirito del Sacerdozio di Gesù Cristo ;* dell' *Educazione degli Giovani ;* opera di Monsignor di Salignac de la Mothe Fenelon Arcivesc. di Cambray .

GIRARD (Bernardo de) . V. DU HAILLAN .

GIRARD (l' Abate) uno de' 40. dell' Accademia Francese , morto da pochi anni in qua , e Autore di alcune Opere , la principale delle quali è intitol. Sinonimi , ovvero proprietà della lingua Francese. Questo Libro è assai utile , e molto stimato .

GIRARDON (Francesco) Scultore assai celebre nacque a Troyes nel 1627. Fu discepolo di Lorenzo Maxieré , e di Francesco Anguier . Lodovico XIV. informato de' suoi gran talenti , lo mandò a Roma con una pensione di mille scudi . Ritornato in Francia travagliò per le case reali , e per i giardini di Versailles , e di Trianon . Veggonsi di lui molti lavori eseguiti in bronzo , ed anche in marmo sopra i suoi modelli , e sopra i disegni di Carlo le Brun . Il Mausoleo del Cardinale di Richelieu in Sorbona , e la Statua equestre di Lodovico il Grande nella piazza di Vandomo , ove la statua , ed il cavallo sono di un solo getto , vengono riputati i suoi capi d' opera . Girardon fu Professore , Rettore , e Cancelliere dell' Accademia di Pittura , e di Scoltura , ed ebbe la carica d' Ispettor generale di tutte le opere di Scoltura . Morì in Parigi il 1. Settemb. 1715. di 88. anni . Avea sposata Caterina du Chemin , che si rese cel. nell' arte di dipingere i fiori . Le fece un bellissimo sepolcro nella Chiesa di S Landry .

„ GIRELLO (Girolamo) Napolet. Francescano de' Conventuali , fu Professore in Padova di Teologia , scrisse , *Tractat. adversus quæst. Marci Antonii Zimara de speciebus intelligentibus ad mentem antiquorum , Averrois præsertim .*

„ GIROLAMO di Rodi , Matematico famoso , visse in tempo di Cicerone , e non già di Teodosio il Vecchio , come altri hanno creduto . Scrisse diverse opere d' *Astrologia , di Sfera , di Geometria ec.*

GIROLAMO (S.) celebre Dottore della Chiesa , ed il più erudito di tutti i Padri Latini , era figliuolo d' Eusebio , e nacque in Stridona Città dell' antica Pannonia , circa il 340. Fece i suoi studj in Roma , ov' ebbe per maestro il saggio Gramatico Donato . Dopo aver ricevuto il Battesimo venne nelle Gallie , e quivi trascrisse il libro de' Sinodi di S. Ilario di Poitiers . Andò in seguito in Aquilea , ove strinse amicizia con Eliodoro , che l' indusse a viaggiare nella Tracia , nel Ponto , nella Bitinia , nella Galazia , e nella Cappadocia . San Girolamo si ritirò circa il 372. nel diserto di Siria . Gli Ortodossi del partito di Melezio lo perseguitarono , come Sabelliano , perchè si serviva egli della parola Ipostasi , di cui servissi il Concilio di Roma nel 369. Ciò l' obbligò ad andare in Gerusalemme , ove applicossi allo studio della lingua Ebraica , affine d' acquistare una più perfetta conoscenza della Sacra Scrittura . San Girolamo si lasciò circa questo stesso tempo ordinar Prete da Paolino d' Antiochia , con condizione però , che non voleva esser attaccato ad alcuna Chiesa . Si dice , ch' egli ebbe un tal rispetto per lo sacrifizio dell' Altare , che non volle giammai offerirlo ; ma ciò non par verisimile . Andò a Costantinopoli nel 391. per ascoltare San Gregorio Nazianzeno , e ritornò a Roma l' anno seguente , ove fu Segretario del Papa Damaso . Animaestrò egli allora un gran numero di Dame Romane nella pietà , e nelle scienze , di cui le più illustri sono le Sante Marcella , Albina , Lea , Asella , Paola , Blesilla , ed Eustochio . Queste amicizie l' espo-

sero

fero alle calunnie di coloro, di cui egli riprendeva zelantemente le sregolatezze, ed il Papa Siricio, ch' era a Damaso succeduto, non avendo troppa stima per San Girolamo, come la sua virtù, e dottrina meritavano, questo S. Dottore uscì di Roma, e ritornossene al Monistero di Betlemme, ove scrisse contro gli Eretici, sopra tutto contro Vigilanzio, e Gioviniano. Si mischiò con Gio. di Gerusalemme, e con Ruffino intorno agli Origenisti. Scrisse il primo contro Pelagio, e m. li 30. Sett. del 420. d'età di circa 80. anni. Vi sono molte edizioni delle sue Opere. L'ultima, che è quella di Verona, è in 11. vol. in fogl. Le principali Opere di San Girolamo sono: 1. Una versione latina della S. Scrittura, adottata dalla Chiesa sotto il nome di *Volgata*, trattane la versione de' Salmi, che fu ritenuta quasi tutta dall'antica versione: 2. De' Comment. sulle Profezie, l' Ecclesiaste, S. Matteo, l'Epistole a' Galati, agli Efesi, a Tito, ed a Filemone: 3. De' Trattati Polemici contro gli Eretici Montano, Elvidio, Gioviniano, Vigilanzio, e Pelagio: 4. Molte Lettere: 5. Un Tratt. della vita, e degli scritti degli Autori Ecclesiastici, ch' erano fioriti prima di lui. San Girolamo sapeva il Greco, e l'Ebraico. Il suo stile è vivo, pieno di fuoco, ed alle volte di nobiltà. * In un Codice antichissimo della Libreria Ambrosiana di Milano, ci ha un lungo comento sopra i Salmi falsamente attribuito a San Girolamo. Un saggio ne ha dato il Muratori nel 3. T. delle antichità *med. ævi* 859. *

Vi è una Vita, Transito, e Miracoli del Beatissimo Hieronymo *per* Bartolommeo Cremonese 1471. *in* 4. *in Venezia, ed altre mol. sue vite. Delle sue Opere furono tradotte in Ital.* 1. *La sua* Bibbia *co' suoi Prologhi stamp. nel* 1471. 3. *vol. in fogl. Il Traduttore si crede dal* P. Orlandi *il* Malermi: *ma l' illustre* Marchese Maffei *ne dubita*. 2. *Le sue* Pistole da Gianfrancesco Zeffi: *In Venezia* pel Giunti 1562. *in* 4. *colla Prefaz. e le Operette indirizzate in forma di lett. e colla* Regola *per Monache tratta dagli scritti ad* Eustochietta. 3. Le Vite di alcuni Santi *da lui scritte con altre di* Palladio, Severo Sulpizio, Metafraste, ec. dal P. Pietro Maffei. In Brescia 1595. in 4.

GIROLAMO DI PRAGA, così detto dal luogo di sua nascita, fu discepolo di Giovanni Hus, ed insegnò con zelo la sua dottrina, lo perchè fu messo prigione nel Concilio di Costanza, ove abjurò i suoi errori li 23. Settembre 1415. Fuggì dipoi, e continuò ad insegnare i suoi errori; ma essendo preso novellamente, fu condotto a Costanza, ed abbruciato come un ricaduto il sabbato 30. Magg. 1416.

¶ GIRONE (Concilio di) del 517. sette Vescovi vi fecero 10. canoni. Fra gli altri punti di disciplina vi si ordinarono due Litanie. Le prime il Giovedì, il Venerdì, e 'l Sabato dopo Pentecoste: le seconde, il primo Giovedì di Nov. e i due giorni seguenti.

¶ GIRONE (Concilio di) del 1068. tenuto dal Card. Ugo le Blanc Legato. Egli vi confermò per l'autorità del Papa la tregua di Dieu, sotto pena di scomunica agl' infrattori. Vi si fecero ancora 14. canoni contro gli abusi. D. Vaissette.

GIRONE GARZIA DE LOYASA, celebre Arcivescovo di Toledo, nativo di Talavera in Ispagna, era figlio di Pietro Girone consigliere del Consiglio di Castiglia. Fu Elemosiniere di Filippo II. Precettore di suo figlio l' Infante Don Filippo, poi Arcivescovo di Toledo. Non fu lungamente in possesso di questa dignità, essendo morto li 22. Febbr. 1599. Abbiamo di lui una raccolta de' Concilj di Spagna, con alcune note, ch' egli pubblicò nel 1594. in Lat.

„ GIRONNA (Andrea) di Squil-
„ laci, Gesuita molto dotto del passa-
„ to Secolo XVII. scrisse: *De Episcopo*
„ *lib. 4. in quibus fuse disputatur de*
„ *præsulis electione. De persona eli-*
„ *genda & justitia in electione ser-*
„ *vanda*.

GIROUST (Giacomo) celeb. Gesuita, ed uno de' più eccellenti Predicatori del Secolo XVII. nat. in Beaufort nell'Angiò, entrò ne' Gesuiti nel 1641. e m. in Parigi li 19. Luglio 1689. di 65. an. Le sue prediche sono state pubblicate dal P. Bretonneau 1704. 5. vol. in 12.

GIRY (Lodovico) Avvocato del Parlamento di Parigi, e del Consiglio, e Membro dell' Accademia Francese, è autore di varie traduzioni stimate. M. in Parigi sua patria nel 1665. di 70. an. Francesco Giry di lui figl. entrò nell' Ordine de' Minimi, ne fu Provinciale, e si acquistò una gr. riputazione co' suoi Libri di pietà. M. in Parigi li 29. Nov. 1688. di 53. an. Fra le

le sue Op. la più considerabile si è la Vita de' Santi.

GISLEN. V. BUSBEC.

„ GISOLFO (Pietro) Nap. della „ Congregazione de' Pii Operarj visse „ nel XVII. Secolo e fu Prevosto Ge- „ nerale due volte della sua Religione „ ed Esaminator Sinodale nella Catte- „ drale di Napoli Scrisse *la vita del P.* „ *Carlo Caraffa*, Fondatore della Con- „ gregazione de' Padri Pii Operarj di „ Napoli, e quella di *Antonio Colellis* „ della medesima Congregazione *Istru-* „ *zione per ben missionare; Guida del* „ *peccatore*, ec.

GIUBA, Re de' Mori, e de' Numidi, succedette a suo padre Jempsal, e seguì il partito di Pompeo contro di Giulio Cesare.. Dopo la morte di Pompeo fu sconfitto da Cesare, e si fece dare la morte in fine di un convito da Petrejo compagno della sua disgrazia 46. anni prima di Gesù C. Giuba suo figlio fu menato a Roma, e servì ad accrescere il trionfo di Cesare. Fu allevato nella Corte d'Augusto, e si rese celeberrimo colla sua scienza, e co' suoi talenti. Augusto gli fece sposare Cleopatra *la giovane* figlia d'Antonio, e di Cleopatra, e gli diede il regno delle due Moree, ed una parte della Getulia.

GIUDA, antico Patriarca, che ha dato il suo nome alla Tribù di Giuda, ed al popolo Giudeo, era il quarto figlio di Giacobbe, e di Lia. Nacque il 1755. avanti G. C. ed ebbe di sua moglie, ch'era Cananea, tre figli, Her, Onan, e Sela. Essendo andato in Egitto coi suoi fratelli per comperar del frumento, s'offrì di restar prigioniero in luogo di Beniamino, che Giuseppe voleva ritenere. Ebbe in seguito da Tamar, moglie di suo figlio, di cui, senza conoscerla, si sollazzò, Fares, e Zara. Giacobbe morendo gli diede una particolare Benedizione, e gli predisse; *Che lo Scettro non sortirebbe dalla casa Giuda, prima che il Messia non fosse venuto*, predizione, che fu avverata secondo la lettera in N. S. G. C. Morì 1636. an. av. G. C. di 119. an. Da lui scese Davide, e i Re di Giuda.

GIUDA HAKKADOSCH, vale a dire il Santo Rabbino, celebre per la sua scienza, per le sue dovizie, e per li suoi talenti, fu, secondo i Giudei, amico, e precettore dell'Imperatore Antonino. Raccolse circa la metà del Secolo II. le Costituzioni, e le Tradu-zioni de' Magistrati, e de' Dottori Giudei, che l'avevano preceduto. Ne compose un Libro, ch'egli appellò *Mischna*, e divisela in 6. parti: la 1. tratta dell'Agricoltura, e delle Sementi: la 2. de' giorni di Festa: la 3. de' Maritaggi, e di ciò, che alle femmine concerne: la 4. dei danni, degli interessi, e d'ogni sorta d'affari civili: la 5. de' Sacrifizj: e la 6. delle purità, ed impurità legali. Questo Libro è il Testo del *Talmud*, e forma il Codice degli Arresti, e delle sentenze degli antichi Magistrati Giudaici. Il Surrenusio ne ha data una buona edizione in Ebreo, ed in Latino con varie note in 3. vol. in fogl. Sarebbe da desiderarsi, che il *Talmud*, ch'è un comment. della *Mischna*, e che si appella *Gemara*, fosse anch'esso tradotto in Latino.

Il Sig. d'Houteville Dis. Crit. *premesso all'Op. della* Rel. Crist. provata co' fatti, *dubita, che questo Rabbino non sia più moderno di quel che si crede. Certamente* Origene, *e* S. Girolamo *posteriori a Giuda Rab. ignorarono la Mischna*, e Giustiniano I. Imp. *è forse il primo, che l'abbia conosciuta; almeno è il primo, che ne faccia menzione in una delle sue* Novelle Costituzioni, *la quale è la 146. nell'anno 541. di G. C. In essa concede agli Ebrei la lettura della S. Scrittura in Greco nelle loro Sinagoghe, ma gli proibisce la lettura della* Mischna.

GIUDA CHIUG, cel. Rabbino, nat. di Fez, ed uno de' più saggi Gramatici, che abbiano avuto i Giudei, viveva nel Sec. XI. Si hanno di lui varie Opere MSS. in Arabo, che sono stimatissime.

GIUDA ISCARIOTE, così detto perchè era d'una Città di questo nome, nella Tribù d'Efraimo, fu colui dei 12. Apostoli, che tradì G. C. La sua avarizia li fece censurare l'azione della Maddalena, che profondeva degli aromati preziosi sui piedi del Salvadore, e gli fece dare in mano de' Giudei il Figl. di Dio per 30. danari. Riconobbe poscia il suo fallo orribile, rese a' Sacerdoti l'argento, che aveva da essi ricevuto, e si appiccò di disperazione. I dotti non son d'accordo fra loro intorno al valore dei 30. denari, che Giuda ricevette.

GIUDA (Leone) famoso Ministro Protestante di Zurigo, nac. nel 1481. ed abbracciò gli errori di Zuinglio. S'acquistò una gran fama nel suo partito,

tito, e m. a Zurigo li 19. Luglio 1542. di 60. an. La sua version Latina della Bibbia è quella, che va unita alle note di Vatablo. Si hanno di lui altre Op.

GIUDA MACCABEO celebre Generale de' Giudei, era il terzo figlio di Mattatia Principe del popolo Giudeo. Succedette a suo padre il 166. av. G. C. e fece de' prodigj di valore contro i nemici del popolo di Dio. Vinse in più battaglie i più famosi Generali d' Antioco Re di Siria, cioè Apollonio, Serone, Tolommeo, Nicanore, Gorgia, Lisia, Bacchide, ed Alcimo. Antioco, irato per la sconfitta di tanti Generali, volle egli medesimo andar contro Giuda Maccabeo, ma perì miseramente. Giuda purificò la Giudea da tutte le abominazioni. che s'erano in essa commesse. Ristabilì Gerusalemme, e fece con gran solennità la dedicazione del tempio il 165. avanti G. C. di cui la memoria si celebra ogni anno da quel tempo in qua presso i Giudei. Fece in appresso lega coi Romani, e fu ucciso in una battaglia il 161. avanti G. C. Simone, e Gionata suoi fratelli presero il suo corpo, e lo fecero portare a Modino, ove fu seppellito con magnificenza.

GIUDA APOSTOLO (S.) detto altresì *Lebbeo*, o *Taddeo*, era fratello di S. Jacopo Minore, e parente di G. C. secondo la carne. Fu maritato, ed ebbe due figli. Essendo stato chiamato all' Apostolato, seguì G. C. e nell' ultima cena gli disse: *Signore perchè vi manifesterete voi a noi, e non al mondo*? Gesù gli rispose: *Se alcuno mi ama, osserverà la mia legge, e mio Padre lo amerà, e noi verremo a lui, e faremo con lui dimora*. Si dice, che S. Giuda, dopo aver ricevuto lo Spirito Santo cogli altri Apostoli, andasse a predicare il Vangelo nella Mesopotamia, Arabia, Siria, Idumea, e Libia; e che morisse per la Fede di G. C. nella Città di Berito verso l' anno 80. di G. C. Noi abbiamo di lui un' Epistola, ch'è l' ultima delle sette Canoniche. La scrisse dopo la presa di Gerusalemme, principalmente per li Giudei convertiti al Cristianesimo. Vi sono in essa attaccati i Nicolaiti, i Simoniani, i Gnostici, e gli altri Eretici, che combattevano la necessità delle buone opere; e raccomanda nella stessa, che si sovvenga ciascuno di ciò, che gli altri Apostoli avevano scritto prima di lui. Alcuni antichi hanno dubitato se questa Lettetera fosse canonica, perchè il Libro d' Enoc, ch'è apocrifo, vi si trova citato. Ma questo dubbio non durò gran tempo; perchè si è riconosciuto, che la citazione del Libro di Enoc apocrifo non diminuisce per nulla la canonicità dell' Epistola di San Giuda, nella guisa medesima, che la citazion de' Poeti profani non impedisce, che l' Epistole di San Paolo, nelle quali sono citati, sieno canoniche.

„ GIUDICE (Fulgenzio del) Sa„ lernitano, Agostiniano, visse nel „ passato Sec. XVII. e insegnò nelle „ principali Città dell' Italia, e mas„ simamente in Genova, Pavia, Sie„ na., Napoli, Bologna, e Roma. Fu „ nominato a molti Vescovati, li qua„ li tutti per menar vita più quieta, „ e attendere a' suoi studj ricusò, e „ scrisse più Opere di Filosofia, e di „ altro.

„ GIUDICE (Gio.) Genovese, co„ me vuole il Fontanini, e come di„ ce il Crescimbeni, Giureconsulto „ della Città di *Massa* in Lunigiana, „ visse nel XVI. Secolo. Tradusse in „ Italiano le *vite de' Poeti Provenza„ li* scritte in Francese da Gio. di No„ stradama, fratello di quel Michele „ di Nostradama, Astrologo in Fran„ cia così rinomato per le sue *quar„ tine*, che lo fecero a molti conside„ rar qual Profeta; ed ebbe per suo „ figliuolo Cesare di *Nostradama*, di „ cui si ha in idioma Francese una „ grande *Istoria della Provenza*, stam„ pata in *Lione* presso Simon Rigaud „ nel 1614. in foglio. Non però la „ traduzione del *Giudice* è così infe„ lice, che durasi bene spesso fatica ad „ intenderla, e non è picciola perciò „ l' obbligazione, che se ne ha al „ Crescimbeni, il quale l' ha rifor„ mata, e quasi rinnovata di pianta, „ accrescendola in oltre di nuove *vi„ te*, e corredandola di *Annotazio„ ni*.

GIUDITTA, celeb. Eroina de' Giudei, della Tribù di Simeone, era ricca, giovane, e d'una grande beltà, alla morte di Manasse suo marito. Passò gli anni della sua vedovezza in Betulia nel ritiro, nel digiuno, e nel cilicio. Oloferne Generale di Nabucco Re degli Assirj, avendo assediata questa Città, Giuditta si trasportò nella sua tenda, cenò con lui, prese la

sua sciabla, e gli tagliò la testa, mentre dormiva, e liberò con quest'eroica azione la Città di Betulia, ed il popolo Giudeo. Si celebrò questa vittoria con una festa solenne, ed il popolo Giudeo godette di una pace profonda il rimanente del tempo, che sopravvisse Giuditta, che m. di 105. anni. Gli eruditi non si accordano intorno al tempo, in cui succedesse questo fatto di Giuditta. La più probabile opinione la mette *636.* anni avanti G. C. sotto il regno di Manasse, e di Merodaco, che si crede esser lo stesso che Nabucco.

„ GIUFFO (Giannantonio) Palermitano, Giureconsulto, e Astronomo, fiorì verso la fine del XVI. Sec. e scrisse: *Tract. de Eclipsibus*; *Pronostico perpetuo e naturale &c.*

GIUGURTA, Re di Numidia gran nimico de' Romani, era figl. di Manastabal. Fu allevato alla Corte di Micipsa suo zio, che gli lasciò morendo la tutela de' suoi due figl. Aderbalo, e Jempsalo. Giugurta fece morir l' ultimo per sorpresa, e fece ammazzar l'altro contro la fede data dopo la presa di Cirta. I Romani, ch' erano alleati d' Aderbalo, si sollevarono contro l'usurpatore; ma egli corruppe col danaro il Console Calpurnio Bestia, e molti altri Senatori, e dissipò l' esercito de' Romani, dicendo con disprezzo, *che Roma era venale, e ch'ella si dava volentieri a chi avesse abbastanza di danaro per comperarla*. Giugurta fu vinto in seguito da Cecilio Metello il Numidico, e due anni dopo da Mario. Finalmente Bocco Re della Mauritania, e suo padrigno, lo diede nelle mani di Silla il 106. avanti G. C. Fu condotto a Roma in trionfo, poi serrato in una prigione, ove m. insensato.

Sallustio *narra che nel partir da Roma, ove col danaro aggiustò i suoi affari, rivolgendosi a questa Città esclamò in termini a' suddetti somiglianti*. Mario *lo condusse in trionfo*.

GIULIA (S.) Verg. e Mart. era di Cartagine; questa Città essendo stata presa nel 439. da Genserico Re de' Vandali, Giulia fu venduta ad un Mercatante Pagano, e condotta in Siria. Alcuni anni dopo questo Mercatante, essendosi imbarcato con lei per trasportare alcune mercanzie in Provenza, il vascello si fermò al capo di Corsica, per ivi celebrare una festa in onore de' falsi Dei. Giulia, che non volle intervenirvi, fu citata avanti il Governadore Felice, e posta a morte per la Fede di G. C.

GIULIA figl. di Cesare, sposò Pompeo, e fu il nodo dell' amicizia, che questi due gr. uomini ebbero per qualche tempo fra loro; ma morta questa in partorendo una figlia poco innanzi l'era Cristiana, questa morte fece nascere le divisioni fatali, che rovinarono la Repubblica.

GIULIA, figlia unica dell' Imper. Augusto, sposò Marcello, poscia Agrippa, di cui ebbe tre figli, e due figlie. Tiberio suo terzo marito ne ebbe un figlio, che non visse. Scandalezzò talmente, col suo libertinaggio, Augusto, che la mandò in esilio. M. di fame il 41. av. G. C. Giulia sua figlia sposò Lepido, di cui ella ebbe due figli. Morì in esilio, come sua madre, per le sue sregolatezze.

„ GIULIANO (Andrea) Veneziano nacque nel 1382. da nobile, e antica Famiglia. Dopo un' onesta educazione, agli anni 19. della sua età prese in moglie *Cristina di Niccolò Donato*, sorella di quell' insigne *Ermolao*, che per sostenere i diritti della giustizia, da empia sacrilega mano rimase trafitto. Possedeva per natura uno spirito oltremodo vivace, ma per mancanza de' precettori nello istruire capaci, non gli riuscì di coltivare l' ingegno come bramava; nè cominciò ad assaporare le lettere, se non dopo l' anno 23. che prese a coltivarle sotto la disciplina di *Lorenzo Momeo* Poeta, e Oratore di grido; non ostante i pubblici impieghi, e le cure domestiche, e quantunque in età sì matura, seppe acquistarsi col sublime suo ingegno, e nel corso di brieve tempo fama immortale. Fu Podestà e Capitano in *Bressello*, e del Polesine di *Rovigo*, e in *Brescia*, Camarlingo, o sia Tesoriero in Padova; Provveditore in *Bergamo*; Savio del Consiglio, e in altre onorevoli cariche. M. circa il 1455. Compose in latino parecchie eleganti *Orazioni*; e traslatò dal Greco la *Storia di Dione*.

GIULIANO (S.) primo Vesc. verso il fine del Sec. III. convertì il popolo del Maine alla fede, e ne divenne l' Apostolo. Non si sa nè il tempo, nè la maniera della sua morte. Non bisogna confonderlo con S. Giuliano,

liano, che si crede sia stato martirizzato in Brioude nell' Avernia, sotto l' Impero di Diocleziano.

GIULIANO (S.) Arcivesc. di Toledo nel Sec. VII. ed uno de' più gran Prelati del suo tempo, è autore d' un Trattato contro i Giudei, ed altre op. M. li 8. Marzo 690.

GIULIANO d' ECLANA, fam. Pelagiano, era figl. di Memorio Vesc. di Capova, amico intimo di S. Agostino. Era eloquente, ed aveva uno spirito piacevole, e brillante. Dopo la morte della sua moglie fu fatto Diacono, poi Vescovo di Capova, secondo Gennadio, o piuttosto Vescovo d' Eclana, tra la Campania, e la Puglia, come asserisce S. Prospero. Fu dapprincipio amico di S. Agostino, e quistionò in seguito con lui nella materia della grazia. Giuliano fu scacciato dalla sua Chiesa, e dopo essere stato più d' una volta condannato dai Papi, e dagl' Imperadori, morì circa il 450. Ci restan di lui alcune opere. Santo Agostino ha scritto fortemente contro di lui.

GIULIANO l' APOSTATA, famoso Imperadore Romano, fu figlio di Giulio Costanzo, fratello di Costantino *il Grande*, e di Basilina uscita da famiglia illustre. Nacque a CP. li 6. Novembre 331. e corse rischio di perire con Gallo suo fratello nel crudele macello, che fecero della sua famiglia i figli di Costantino, in cui il padre suo, ed i suoi prossimi parenti furono involti. Il famoso Eusebio di Nicomedia fu incaricato della educazione di Giuliano, e di Gallo. Diede loro un Ajo, che attese a formar loro il cuore, e l' animo, e ad inspirar loro gravità, modestia, e disprezzo de' piaceri del senso. Abbracciarono quelli due Principi in loro gioventù il chiericato, ed esercitarono l' impiego di Lettore: ma con sentimenti affatto diversi intorno alla Religione; poichè Gallo era molto pio, e Giuliano per lo contrario aveva una segreta inclinazione per il Paganesimo; ciò che si scoperse allorchè impresero a fabbricare a spese comuni una Chiesa al Santo Martire Mamante. Giuliano si portò ad Atene in età d' anni 24. Colà attese alla Astrologia, alla Magia, ed a tutte le vane illusioni del Paganesimo. Prese principalmente a seguire il Filosofo Massimo, che lusingava la di lui ambizione, promettendogli l' Impero. Devesi attribuire principalmente a quella detestabile, e sacrilega curiosità di conoscere l' avvenire, ed al desiderio dell' Impero l' apostasia di questo Principe. Fu creato Cesare il 6. di Novembre 355. ed ottenne il comando generale delle truppe nelle Gallie. Giuliano si fece con esso molto onore, e riportò una celebre vittoria contro i Re Alemanni vicino ad Argentina, e vinse più volte i barbari, ed in poco tempo li cacciò dalle Gallie. Costanzo, a cui era divenuto, a cagione di tanti felici avvenimenzi, sospetto. gli mandò a chiamare, per indebolirlo, una parte considerabile delle sue truppe, sotto pretesto della guerra contro i Persiani. Ma i soldati di Giuliano si ammutinarono, e tutto ch' egli ripugnasse, lo dichiararono Imperadore. Dimorava allora in Parigi, ove soggiornava volentieri, ed avea fatto fabbricare un Palazzo, di cui scorgonsi ancora le reliquie. L' Imperad. Costanzo irritato da ciò ch' era seguito, pensò a' mezzi di sottometterlo; ma fu prevenuto dalla morte li 3. Novembre 361. Giuliano portossi immantinente in Oriente, ove fu, siccome lo era stato in Occidente, riconosciuto Imperadore. Ordinò allora con generale Editto, che si aprissero i tempj de' Gentili, e fece egli stesso le funzioni di sommo Pontefice, sforzandosi di cancellare in se il carattere del Battesimo con il sangue delle vittime. Assegnò entrate ai tempj, ed a' Sacerdoti degli Idoli, spogliò le Chiese di tutti i loro beni per distribuirli a' soldati, o per riunirli alle entrate dell' Impero, rivocò tutti i Privilegj, che gl' Imperadori Cristiani avevano conceduti alla Chiesa, ed usurpò le pensioni, che Costantino avea donate per sostenere i Chierici, le Vedove, e le Vergini. Non giudicò da principio opportuno l' impiegare la violenza per abolire il Cristianesimo. Sapeva egli, che questo mezzo avea resa più feconda la Chiesa; affettava eziandio una grande dolcezza con li Cristiani, e richiamò tutti quelli, ch' erano stati esiliati sotto Costanzo per cagione di Religione; si studiò di pervertirli con le lusinghe, e con le vessazioni, ma sotto qualche pretesto coperto; se toglieva loro i beni delle Chiese, diceva di far ciò perch' eglino praticassero la povertà Evangelica; proibì a' Cristiani il litigare, il difendersi in giudicio, e lo esercitare le pubbliche cariche. Fece anche più, e vie-

e vietò loro l'insegnare le Belle Lettere, sapendo ben egli il grande vantaggio, che ritraevano da' Libri Profani per combattere il Paganesimo, e l'Ateismo. Comecchè dimostrasse in tutte le occasioni un sommo disprezzo de' Cristiani, che solea sempre chiamare *Galilei*; ciò nullameno conosceva il profitto, che questi ritraevano da' loro illibati costumi, e lo splendore delle virtù loro; e non cessava di proporli per esemplari a' Sacerdoti Pagani. Di questa natura fu la persecuzione di Giuliano. Apparente dolcezza, e derisione del Vangelo. Ma allorchè vide, che tutti gli altri mezzi erano inutili, permise una palese persecuzione. Diede le pubbliche cariche a' nemici più crudeli de' Cristiani, e le Città si riempirono di turbolenze, e di sedizioni; vi fu un gran numero di Martiri nella maggior parte delle Provincie. Dicesi persino, che facesse morire in Calcedonia li due Ambasciadori di Persia, Manuele, ed Ismaele, perchè questi erano Cristiani. Maris Vescovo di questa Città, ch'era cieco, gli rimproverò un giorno pubblicamente la sua empietà, e Giuliano, sorridendo, risposegli: *che il suo Galileo non lo avrebbe della sua cecità guarito;* ma Maris ripigliò: *Io lodo il Signore, e lo ringrazio di esser cieco, perchè non ho gli occhi imbrattati dalla vista di un tale Apostata qual tu sei.* Giuliano nulla aggiunse, ma simulò un'aria di clemenza, e di moderazione. Volle convincere di falsità le predizioni di nostro Signor G. C. intorno al tempio di Gerusalemme, e s'accinse a farlo fabbricare da' Giudei 300. anni circa dopo la demolizione di esso, fatta da Tito: ma tutti i loro sforzi non servirono, che a verificare più pienamente la predizione di G. C. poichè i Giudei, che s'erano da tutte le parti radunati a Gerusalemme, scavarono i fondamenti, ma ne uscirono turbini di fiamme, che consumarono i lavoratori. I Giudei si ostinarono parecchie volte, e si accinsero a porre i fondamenti del tempio; ma tutti coloro, che ardirono di por mano all'opra, rimasero dalle fiamme consunti: ciò, che fu cagione, che i Giudei medesimi abbandonassero per sempre l'impresa. Questo fatto è comprovato da un sì gran numero di testimoni autentici, che non v'ha nulla di più certo in tutta l'antichità. L'Imperador Giuliano si determinò in fine di estinguere ad ogni modo il Cristianesimo; ma voleva avanti dar fine alla guerra contro i Persiani. Fece per essa preparativi, e sacrifizj moltissimi, e giurò partendo di volere al suo ritorno rovinare la Chiesa. Ma Dio fece ire a voto le stolide sue minaccie: poichè questo Principe s'impegnò, non armato di corazza, nel primo combattimento, e rimase da un dardo ferito a morte. Dicesi, che prese allora con la mano del sangue, che grondavagli dalla ferita, e che gettandolo verso il cielo, gridò: *Hai vinto Galileo*. Checchè ne sia di questa popolar voce riferita da Teodoreto, Giuliano dimostrossi molto contento di morire; ed impiegò gli ultimi momenti in discorrere con il Filosofo Massimo della nobiltà delle anime; e spirò la notte seguente il giorno 26. di Giugno 363. in età d'anni 32. Sono pochi i Principi, de' quali abbiano tanto diversamente parlato gli Autori; e la ragione si è, che lo hanno riguardato sotto diversi aspetti; ed egli medesimo era un composto di contraddizioni. *Trovasi in lui*, dice il Signor Fleury, *una tale mischianza di buone, e di cattive qualità, che era facile il lodarlo, ed il biasimarlo, senza alterare la verità.* Da una parte sembrò egli saggio, liberale, temperante, sobrio, vigilante, ed affettò giustizia, clemenza, ed affabilità. Dall'altra si fece vedere leggiero, incostante, ridicolo, e cadde nel fanatismo, e nelle superstizioni più stravaganti, apprezzando, a cagione del suo gusto depravato, ciò, che potea renderlo singolare, e spacciando calunnie contro la famiglia di Constantino, e ricusando sovente di rispondere alle suppliche de' Cristiani. Si può dire, ch'egli era piuttosto singolare, che grande, e che avea tutto il ridicolo de' Filosofi, senza avere quelle qualità, che fanno il carattere de' Principi grandi. Ci rimangon di Giuliano parecchi discorsi, o Arringhe, alcune Lettere, una Satira de' Cesari, un Trattato intitolato *Misopogon*, che è una Satira degli abitanti d'Antiochia, ed alcune altre Opericciuole, che sono state pubblicate in Greco, e in Latino dal P. Petavio nel 1630. in quarto. Ezechiele Spanemio ce ne diede una nel 1696. in bella edizione in foglio, ed il Sig. de la Bletterie ne ha tradotta una parte in Francese. Ci si osserva talento, ed amore di singolarità;

tà; ma poco buon gusto, e poco giudizio. L'opera sua più famosa è quella, che compose contro i Cristiani. Ce ne sono rimasti de' frammenti nell' eccell. confutazione, che di essa ha fatto S. Cirillo. Coloro, che desiderano di sapere più esattamente la vita di questo Imperadore, potranno leggerne la Storia composta dal Signor de la Bletterie. Il di lui successore fu Gioviniano.

Oltre molti Autori sacri, che attestano il prodigio del fuoco uscito da' fondamenti di Gerusalemme, ne fa testimonianza lo Storico Ammiano Marcellino, *Officiale dell' esercito di* Giuliano, nella sua Storia.

GIULIO I. (S.) Romano, succedette al Papa S. Marco, il giorno 6. di Febbrajo del 337. Difese con zelo la causa di S. Atanasio, inviò i suoi Legati al Concilio di Sardica nel 348. e morì il giorno 12. Aprile del 352. Abbiamo di lui 2. Lettere inserite nelle Opere di S. Atanasio. Queste due Lettere, se crediamo al Sig. Tillemont, sono due de'più belli Monumenti dell' Antichità Ecclesiastica. Le altre Opere, che si attribuiscono a S. Giulio, sono supposte. Suo successore fu il Papa Liberio.

GIULIO II. (Giuliano della Rovere) era nipote del Papa Sisto IV. Nacque nel Borgo d' Albizzola vicino a Savona, e fu successivamente Vescovo di Carpentras, d' Albano, d'Ostia, di Bologna, e di Avignone. Il Papa Sisto IV. suo zio lo creò Cardinale nel 1471. e gli assegnò la condotta delle truppe Ecclesiastiche contro i popoli rivoltosi dell' Umbria. Giuliano della Rovere fece sì, che il Cardinale d'Amboise non fosse eletto Papa dopo la morte di Alessandro VI. e fece eleggere Pio III. che morì in capo di 21. giorni. Smentì allora il Proverbio, che dice: *Chi entra Papa nel Conclave, n' esce Cardinale;* poichè la sua elezione fu concertata, e conchiusa avanti che vi entrasse. Fu eletto il 1. di Novembre del 1503. e succedette a Pio III. Giulio II. era inclinatissimo alla guerra. Conchiuse una Lega contro i Veneziani, e si dichiarò apertamente contro Luigi XII. Re di Francia, sottopose il suo Regno all' interdetto, e liberò i di lui sudditi dal giuramento di fedeltà, ciò che eccitò grandi torbidi. Luigi XII. dal suo canto si appellò al Concilio Generale, che fu intimato a Pisa dai Cardinali, Questo Concilio inquietò di molto Giulio II. Rimase di nuovo abbattuto per la perdita della battaglia di Ravenna, in cui il suo Legato fu fatto prigioniero, e morì la notte del 21. al 22. di Febbrajo nel 1513. in età di 70. anni. Leone X. gli succedette, ed annullò ciò, ch' egli avea fatto contro la Francia.

GIULIO III. (Giammaria del Monte) applicò molto alle Belle Lettere, ed alla Legge. Diventò Vescovo di Palestrina, Arcivescovo di Siponto, e Cardinale nel 1536. Fu dipoi incaricato di varie commissioni importanti, e succedette al Papa Paolo III. il giorno 8. di Febbrajo del 1550. Giulio III. ristabilì, e continuò il Concilio di Trento, a cui avea presieduto sotto Paolo III. Prese le armi contro Ottavio Farnese Duca di Parma, e morì il giorno 23. di Marzo del 1555. Marcello II. fu suo successore.

GIULIO Africano, GIULIO CESARE ec. V. Africano ec. a' loro nomi proprj.

GIULIO (S.) Soldato Rom. servì lungo tempo valor. nelle armate degli Imp. e gli fu tagliata la testa per la fede di G. C. circa il 302. per ordine di Massimo Governat. della Bassa Mesia.

„ GIULJ (Egidio Maria) Gesuita,
„ morto in Roma nel 1748. lesse mol-
„ ti anni nel Collegio Germanico il
„ Gius Canonico con fama di gran sa-
„ pere, grato a' maggiori Cardinali,
„ e Prelati di Roma, e anche al Som-
„ mo Pontefice Benedetto XIV. impie-
„ gato in cose di gran rilievo, come
„ nell' affare dell' aspettatiss. Riforma
„ del Breviario Romano, e ornato
„ della carica di esaminatore de' Vesco-
„ vi, e poi di Segretario dell' Esame
„ de' medesimi. Non si trova del suo,
„ che una Scrittura Canonica in una
„ famosa causa non ha molt' anni a-
„ gitata in Roma di un scioglimento
„ di Matrimonio tra due gran perso-
„ naggi; gli altri suoi scritti si trova-
„ no imperfetti.

GIUNIANO (S.) cel. Solitario nat. di Brione sulla Clovere nel Poitou, d' una fam. nob. stabilì un Monistero a Mairè, di cui fu il primo Abate. Morì li 13. Agosto 587. lo stesso giorno, che S. Radegunda, colla quale aveva avuto commercio di Lettere.

GIUNILIO, Vesc. d' Africa nel Sec. VI. di cui noi abbiamo due Libri della Legge divina in forma di Dialoghi, nella

nella Biblioteca de' PP. Questa è una specie d' introduzione alla Sacra Scrittura.

GIUNIO (Adriano) volgarmente detto *Giongo*, o *del Giong*, fu uno de' più cel. Scrittori del suo tempo. Nacque in Horn nell' Olanda il 1. Luglio 1511. e si rese dotto nelle Lingue, nelle Belle Lettere, e nella Medicina. Viaggiò in tutte le parti dell' Europa, esercitò la Medicina con grido, e m. in Armuyden li 16. Giug. 1675. Si ha di lui un Epitalamio sul matrimonio di Filippo II. Re di Spagna colla Regina Maria d'Inghilt. ed altre Op. stimate. M. Uezio asserisce che le sue traduzioni sono piene d'errori.

,, GIUNIO (Flavio) d' Andria, di ,, cui si ritrova un' opera intitolata : ,, *Centum Veneres*, *sive Lepores*, stamp. ,, per la prima fiata in Firenze nel ,, 1603. in 4. appresso Velekmaro Ti- ,, man, visse nel XVI. Sec.

GIUNIO, o DEL GION (Francesco) fam. Ministro Calvinista, nat. a Bourges il 1. Marzo 1545. Si rese versato nel Diritto, nelle Lingue; e nella Teologia, fu Ministro nei Paesi Bassi, e fu scelto nel 1597. per insegnare la Teologia in Leida, ove morì li 13. Ottobre 1602. di 57. anni. Si ha di lui una versione Latina del testo Ebreo della Bibbia, che fece con Emmanuele Tremellio, dei Commentarj sopra una gran parte della S. Scrittura, ed altre Op.

GIUNIO (Francesco) figlio del precedente, era versatissimo nelle Lingue Orientali, e nelle Settentrionali. Nacque in Heidelberg nel 1589. e seguì da principio la milizia; ma dopo la tregua conclusa nel 1609. s' abbandonò del tutto agli studj. Passò in Inghilterra nel 1620. e dimorò per ben 30. anni in casa del Conte d' Arondel. Morì a Windsor, in casa di Isacco Vossio suo nipote nel 1678. in età d' anni 89. lasciando i suoi MSS. all' Università d' Oxford. Fu molto riputato non solamente per la sua profonda erudizione, ma ancora per la purità de' suoi costumi. Aveva tanta passione per le Lingue Settentrionali, che avendo saputo, che nella Frisia vi erano alcune Terre, nelle quali conservavasi ancora l' antica Lingua de'Sassoni, ei andò colà, e vi si fermò 2. anni. Noi abbiamo di lui. 1. Un Trattato *De Pictura Veterum*, stimato da tutti i Saggi, di cui la migliore edizione è quella di Roterodamo nel 1694. 2. La spiegazione dell' antica Parafrasi Gotica de' quattro Evangelj corretta sopra buoni MSS. ed illustrata con note da Tommaso Marechal. 3. Un gran Commento sopra la Concordia de' quattro Evangelj di Taziano, ed un grande Glossario in 5. Lingue, in cui spiegasi l' origine delle Lingue Settentrionali. Quest' ultima Opera è stata pubblicata in Oxford nel 1745. in foglio dal Signor Edoardo Lye dotto Inglese. Il Commentario sopra la Concordia di Taziano è inedito.

GIUNONE, sorella, e moglie di Giove, e Dea de' Regni, e delle Ricchezze, secondo la favola, era figlia di Saturno, e di Rea con altro nome detta Cibele, ed Opi. Fuggì con Giove dal crudele Saturno, che volea divorarli. Sposò quindi Giove, ed a lui partorì Ilitia, Mena, ed Ebe. Avendo Giove concepito senza commercio di femmina, Giunone, per vendicarsi, concepì Vulcano, ricevendo il soffiar del vento, e Marte col tatto d' un fiore, che gli mostrò la Dea Flora. Giunone era in estremo gelosa, e perseguitò con gran furore Europa, Semele, Io, Latona, e le altre amate da Giove. Era venerata con particolar culto in Argo, in Olimpia, in Cartagine, ed in parecchie altre Città.

,, GIUNTINI (M. Francesco) Fio- ,, rentino, Dottor Teologo, fiorì nel ,, XVI. Secolo, e fu discepolo di *Giu-* ,, *liano da Prato* dotto Matematico. ,, Abbiamo di lui: *Discorso in difesa* ,, *de' buoni Astrologi contro quelli, che* ,, *biasimando, non intendono tale* ,, *scienza di Astrologia*, con una let- ,, tera del Castelvetro a lui, e la sua ,, risposta a quello. *In Lione* 1571. in ,, 8. *Discorso sopra il tempo dell' in-* ,, *namoramento del Petrarca, con la* ,, *sposizione del Sonetto:* Già fiam- ,, meggiava l'amorosa Stella, *alli Ma-* ,, *gnifici Signori Accademici Fiorenti-* ,, *ni, in Lione*, 1567. in 8. Fu oppres- ,, so, e sepolto dalle rovine della sua ,, Biblioteca, comecchè avesse predet- ,, to di dover morire d' altro genere di ,, morte.

,, GIURBA (Mario) Giureconf. da ,, Messina, morto nel 1648. fe' il cor- ,, so de' suoi Studj in Padova; indi ,, tornato nella patria si acquistò mol- ,, ta fama coll' avvocare. Pubblicò ,, colle stampe: *Decisionum S. R. C.* ,, *Regni Siciliae vol.* I. *Lucubrationum*

„ *p.* I. *Consilia seu Decisiones Criminales; Repetitiones de successione feudorum inter ascendentes, & descendentes masculos, ad cap.* 118. *Reg. & Imper. Caroli V. Tribunalium Regni Siciliæ decisæ observationes; Decisionum Novissimar. Concistorii Sacræ Reg. Conscientiæ Regni Siciliæ vol.* I. *&c.*

GIUSEPPE, celebre Patriarca figlio di Giacobbe, e di Rachele, nacque a Haran in Mesopotamia 1745. anni avanti G. C. e fu il più amato tra' suoi fratelli da Giacobbe suo padre. Questa predilezione eccitò contro di lui la gelosia, e l'odio de' suoi fratelli medesimi. Lo calarono in una cisterna asciutta; ed avendolo dipoi venduto ad alcuni Mercatanti Ismaeliti, che viaggiavano verso l' Egitto l' anno 1728. avanti G. C. fecero credere a Giacobbe, che fosse stato da una fiera divorato. I Mercatanti Ismaeliti vendettero Giuseppe a Putifarre Eunuco, vale a dire, Capitano delle Guardie di Faraone. La moglie di questo Ufficiale concepì una peccaminosa passione per Giuseppe; e non avendo questi voluto corrispondere, ella l' accusò appresso Putifarre, quasi che l' avesse voluta sforzare. Fu quindi Giuseppe posto in prigione, ove patì molti disastri, ma la di lui virtù, e prudenza fecero da poi sì, che gli venne affidata la soprantendenza degli altri prigionieri. Avendo egli predetto al gran Coppiere, ed al gran Panattiere di Faraone ciò, che dovea loro accadere, fu, per occasione di un sogno divino, che avea spaventato questo Principe, a lui condotto. Giuseppe aveva allora 30. anni. Spiegò i Sogni di Faraone, e gli disse, che significavano 7. anni di fertilità, ed in seguito 7. anni di carestia. Faraone ammirando il sapere di questo Garzone, lo creò suo primo Ministro, e gli diede la soprantendenza di tutto l' Egitto. Giuseppe ne' 7. anni di fertilità radunò grandi magazzini di biade; ed essendo sopraggiunta la carestia, Giacobbe inviò i suoi figliuoli in Egitto per farne compra. Li conobbe tosto Giuseppe; ma non si diede loro a conoscere, e finse di averli conosciuti per ispie. Tenne in ostaggio Beniamino il più giovane de' suoi fratelli, che era non meno di lui figlio di Rachele. Finalmente si diede loro a conoscere, ed avendoli con molte lagrime, e cortesi maniere accertati della sua tenerezza per loro, fece venire Giacobbe suo padre in Egitto. Questo Patriarca vi andò con tutta la sua famiglia, e Faraone gli donò delle Terre. Giuseppe sposò Aseneth figlia di Putifarre gran Sacerdote di Jerapoli, ed ebbe due figli, Manasse, ed Efraimo. Morì 1635. anni avanti la venuta di G. C. in età d' anni 110. dopo avere 80. anni governato l' Egitto.

Si crede, che questo sia il Serapide d' Egitto. Perciò si rappresenta col modio, o sia moggio di frumento in testa pel soccorso ond' ebbero gli Egizj dal frumento, ch' egli fe' con tanta providenza ammassare. Chi fosse il Faraone *del suo tempo, vedi la nota all' Art.* Faraone.

GIUSEPPE (S.) Sposo della B. V. e padre putativo di Gesù Cristo, era della Tribù di Giuda, e della Famiglia Reale di David. Soggiornava a Nazaret, piccola Città della Galilea, ove esercitava il mestiero dell' Artigiano. San Giustino assicura, che era Falegname; ma S. Ilario è di parere, che fosse Chiavaro. Checchè ne sia, San Giuseppe era promesso, e fors' anche maritato con la B. V. allorchè un Angelo gli apparve, e gli disse, ch' ella avrebbe partorito un Figlio, che sarebbe stato il Salvatore del Mondo. San Giuseppe riconobbe l' opera dello Spirito Santo, e non ebbe mai commercio maritale con la B. V. L' accompagnò a Betlemme allorchè partorì il Figlio di Dio. Fuggì poscia in Egitto con Gesù, e Maria, e non ritornò a Nazaret, che dopo la morte d' Erode. La Scrittura dice, che Giuseppe andava tutti gli anni a Gerusalemme con la B. V. per celebrarvi la Festa di Pasqua, e che vi condusse Gesù Cristo in età di 12. anni. Ella non riferisce altro nè della di lui vita, nè della morte; si crede ciò nulladimeno, che morisse avanti Gesù Cristo: poichè se avesse vissuto in tempo della Passione di Gesù Cristo, si crede, che il Figlio di Dio, spirante sulla croce, a lui, e non a S. Giovanni avrebbe raccomandata la Vergine sua madre.

GIUSEPPE ALBO, dotto Giudeo Spagnuolo del Sec. XV. nativo di Soria, si trovò nel 1412. alla famosa Conferenza, che si tenne tra Girolamo di Santa-Fede, ed i Giudei. Morì nel 1430. Abbiamo di lui un' Op. celebre intitolata in Ebreo: *Sepher Ikkarim*,

vale a dire: *Libro de' Fondamenti della Fede*. Molti uomini dotti si sono accinti a tradurlo in Latino; ma fin ad ora non è ancor comparsa alcuna Traduzione.

GIUSEPPE D' ARIMATEA, giusto, e virtuoso Senatore de' Giudei, così chiamato dal luogo della sua nascita, che era una piccola Città sul monte Efraim, non volle consentire alla condanna di Gesù Cristo, di cui era Discepolo. Ottenne da Pilato la facoltà di deporre dalla croce il corpo del Salvadore, e lo seppellì in un Sepolcro nuovo, che avea fatto tagliare in una roccia del suo giardino.

GIUSEPPE (Flavio) celebre Istorico Giudeo, nacque sotto l' Impero di Caligola l' anno 37. di Gesù Cristo, e vivea ancora sotto Domiziano. Era di una nobile famiglia: per parte di suo padre, che fu Mattatia, discendeva da' Sommi Pontefici di Gerusalemme, e per parte di sua madre, dal sangue Reale de' Maccabei. In età d' anni 16. abbracciò la setta degli Esseni, e 3. anni dopo quella de' Farisei; ch' egli assicura essere molto simile a quella degli Stoici. Giuseppe fece di 26. anni un viaggio in Italia, ove ottenne da Poppea, e da Nerone ciò che bramava per la protezione di un Comico Giudeo. Ritornato in Giudea, fu Capitan generale de' Galilei, e si segnalò in molti incontri, finchè fu presa Jotapata, in cui fu fatto prigioniero da Vespasiano, a cui predisse l' Impero. Si trovò di poi alla presa di Gerusalemme sotto Tito, e quindi, come testimonio di veduta, compose i sette eccellenti Libri della guerra Giudiaca. Tito fece tanto conto di quest' Opera, che volle che si ponesse autenticata di proprio pugno nella pubblica Biblioteca. Giuseppe visse di poi in Roma da Cittadino Romano; ed i Principi lo colmarono di benefizj, e gli assegnarono grosse pensioni. Si hanno di lui, oltre la guerra Giudaica, 20. Libri delle Antichità Giudaiche, ch' ei terminò sotto Domiziano: due Libri contro Appione: un eloquente Ragionamento sopra il Martirio de' Maccabei; ed un Trattato della sua vita. Tutte queste Opere sono eccellenti, e sì bene scritte in Greco, che hanno meritato al loro Autore il soprannome di *Tito Livio de' Greci*. Viene ciò nulladimeno con ragione rimproverato, poichè in molti punti di Storia non consente colle Sacre Scritture. * La miglior edizione è quella dell' Havercamps. Gran quistione si fa sopra un celebre passo, nel quale parlasi di Gesù Cristo, se sia di Giuseppe, come lo ha creduto S. Girolamo. Il Fabricio nel suo libro *Salutaris lux Evangelica* novera gli autori, i quali in discordanti opinioni sono venuti su questo punto. a

Tra le traduzioni in Italiano di questo Storico sono eccellenti quelle di Franc. Baldelli. *La migliore Edizione delle Antichità Ebraiche è quella di Gio. e* Giampaolo Gioliti de' Ferrari 1528. *in Venezia in 4. e quella degli stessi* Gioliti 1581. *in 4. che comprende i VII. lib. della* Guerra Ebrea, *onde si forma il 2. volume, e i due lib. contro* App. *e l'* Imper. della Ragione, *o sia de'* Maccabei *tradotti dal suddetto* Baldelli *colla sua solita eleganza. Anche* Pietro Lauro *Modanese fece una buona traduz. delle Antich. e Guerre Ebraic. in Venezia* 1544. *e* 1549. *in* 8. *I Giunti stamparono in foglio la* traduz. *d'* Incerto *nel* 1626. *in* Firenze.

GIUSEPPE BEN GORION, o *Gorionide*, vale a dire Figlio di Gorion, famoso Storico Giudeo, che i Rabbini confondono mal a proposito col cel. Storico Giuseppe, vivea verso il fine del Secolo IX. o sul principio del X. Ci è rimasta di lui una Storia de' Giudei in Ebreo, tradotta in Latino dal Gagnier. Si scorge da questo stesso Libro, che non ha potuto esser composto avanti il Secolo IX. e che l' Autore era, secondo tutte le apparenze, un Giudeo di Linguadocca. Il primo Scrittore, che ha citata quest' Opera, è stato Saadias Gaon, celebre Rabbino, che vivea alla metà del Sec. X.

„ S. GIUSEPPE (Innografo) nacque in Siracusa, da S. Agata, e Plotino, e per isfuggire il furore degli Agareni, che occupato aveano Siracusa, si ritirò nel Peloponneso, ove per servir a Dio con maggior agio entrò nell' Ordine Basiliano. In tempo che l' Imperadore Leone Armeno „ secondo il computo di Godefrido Henschenio, e Daniele Papebrochio *in Actis SS. 3. Apr. in comment. praevio ad Vitam S. Joseph. §. 1. p. 266. & in annot. pag. 273.* e non già Isaurico, come altri, travagliava la Chiesa Constantinopol. colla persecuzione dell' Immagini; fu da S. Gregorio *Decapolita* mandato in Roma al Pontefice per esporre i bisogni „ di

„ di quella Chiesa, e nel viaggio di „ mare preso da' Pirati fu schiavo tra le „ catene portato in Grecia, e posto in „ oscuro carcere. Di quello poscia liberato divinamente, e per miracolo, „ ritornò di nuovo in Constantinopoli „ dopo la morte di quell' Imperadore; „ e dopo aver consumati molti anni „ in dispiegare al popolo li sacri libri, „ e le massime Vangeliche, morì santamente nell' 883. Vien detto Hymnographus dalla molta quantità d' „ Inni famosi, ch' egli compose, de' „ quali la Chiesa Greca ne fa pur oggi „ uso fino al novero di 305. Ippolito „ Maracci di Lucca fe' una raccolta di „ tutti quelli, ch' erano in loda della „ S. Vergine; e feceli tradurre nella „ Latina favella da Lodovico Maracci „ suo fratello con questo Tit. *S. Josephi Hymnographi Siculi, Siracusani, Ordinis S. Basilii Monachi, Mariale. quo ejusdem S. Josephi de augustissima Cæli, Terræque Regina Deipara Virgine Maria Op. omnia, quæ reperiri potuerunt ex Græcis MM. SS. Codicibus collecta, Latine reddita, notisque illustrata nunc primo publicantur. Studio ac labore P. Hyppoliti Maracci Lucensis, e Congregatione Cler. Regul. Matris Dei. Romæ typis Ignatii de Lazaris* 1661. „ in 8. e appresso Ottavio Gaetano nelle Vite de' Santi Siciliani leggonsi altresì alcuni Inni translatati in Latino da Agostino Florito Gesuita.

GIUSEPPE di Parigi, celebre Cappuccino, più conosciuto sotto il nome di *Padre Giuseppe*, nacque a Parigi il giorno 4. di Novemb. 1577. da Giovanni le Clerc, Presidente de' Memoriali del palazzo, e da Maria de la Fagette. Dopo aver atteso a studj migliori, viaggiò per l' Italia, e per la Germania, e fece una campagna sotto nome di Baron di Maffée. Diede alla sua casa le più belle dimostrazioni di fortuna allorchè rinunciò al mondo, e prese l' abito di Cappuccino nel 1599. malgrado le opposizioni di sua madre. Il Padre Giuseppe fu poscia Predicatore, e fece alcune Missioni con gran riputazione. La Corte lo incaricò di rilevantissime commissioni, e contribuì molto alla riforma di Fontevrauld. Inviò de' Cappuccini a far Missioni in Inghilterra, nel Canadà, ed in Turchia, e fu intimo confidente del Card. di Richelieu. Egli si fu quegli, che istruì il nuovo Ordine delle Religiose Benedettine del Calvario, alle quali procurò sodo stabilimento in Angers. Luigi XIII. l' avea nominato Cardinale, ma morì a Ruèl avanti d' essere promosso a questa dignità, il giorno 18. Dicemb. del 1638. in età d' anni 61. Il Parlamento in corpo intervenne alle di lui esequie.

GIUSEPPE XV. Imperadore di Casa d' Austria, era figlio dell' Imperadore Leopoldo I. e di Maddalena Teresa Principessa Palatina sua terza moglie. Nacque a Vienna il giorno 28. Luglio del 1678. fu coronato Re d' Ungheria il giorno 9. Dicembre del 1687. eletto Re de' Romani il giorno 24. Gennajo del 1690. e succedette all' Imperadore suo padre il giorno 5. Maggio del 1705. Ereditò i principj, e le massime di suo padre. Impegnò il Duca di Savoja, gl' Inglesi, e gli Olandesi ne' suoi interessi contro la Francia, e volle far riconoscere l' Arciduca suo fratello per Re di Spagna. L' Imperadore Giuseppe intimò nel 1706. agli Elettori di Colonia, e di Baviera il bando imperiale, e l' anno seguente s' impadronì del Regno di Napoli. Sottomise i ribelli d' Ungheria, e morì li 17. Aprile del 1711. in età d' anni 35. non lasciando, che due Principesse avute da Guglielmina Amalia di Brunswick sua sposa. Carlo VI. suo fratello fu suo successore.

GIUSEPPE (Angelo di S.) Carmelitano Scalzo, di cui abbiamo un buon Dizionario Persiano intitol. *Gazophylacium Linguæ Persarum*, ch' ei pubblicò nel 1684. in Amsterdam.

GIUSEPPE (Pietro di S.) dotto Religioso Fogliantino, nat. della Diocesi d' Auch, si chiamava col nome della sua famiglia *Comagero*. Pubblicò molti Trattati Teologici, e m. nel 1662. di 68. anni.

„ GIUSSANO (Giampiero) da Milano esercitò prima la professione di „ Medicina; indi si consagrò a Dio „ nello Stato Ecclesiastico con ricever „ l' abito Chiericale da S. Carlo Borromeo, e gli Ordini Sacri; e servì „ quel Santo Prelato in più ministeri, „ e funzioni fino alla beata sua morte. „ S. Carlo, che lo avea in molto conto per la sua virtù, gli offerì de' benefizj di considerazione, che li rifiutò, come parimente un Vescovado; e quanto fosse alieno dal goder „ le rendite della Chiesa servirà per „ unico testimonio, l'aver egli ricusati „ due assai ricchi patronati Ecclesiastici „ di sua Casa. Visse per qualche tempo in comune con Santi Ecclesiasti-

„ ci Oblati di S. Sepolcro nella sua Pa-
„ tria, Religiosi Secolari, per dottri-
„ na, e per bontà di vita riguardevo-
„ li. E finalmente negli ultimi anni
„ di sua vita si ritirò a stanziare in
„ una deliziosa villa sotto le mura di
„ Monza Città Imperiale, ove morì.
„ Scrisse diverse opere di pietà, e tra
„ l'altre: *la Vita di S. Carlo*, * *che è*
„ *stata dal Rossi recata in Latino*, *e*
„ *illustrata con prolisse annotazioni*
„ *dall'Oltracchi*. * *Delle sette Chiese*
„ *privilegiate di Milano, dove discor-*
„ *re del modo di visitare queste Chiese*,
„ *e descrive la vita di ciascun Santo*
„ *lor Titolare*. *Tratt. in Dialogo per*
„ *il Sacramento della Penitenza*, *e*
„ *per le cause del peccato, e de' rime-*
„ *dj da esso preservativi*. *Istoria Evan-*
„ *gelica*, *in cui sono spiegati i quat-*
„ *tro Evangelj col lor senso letterale*.
„ *Istruzione a' Sacerdoti Curati per le*
„ *Congregazioni*, *che devono fare de'*
„ *padri di famiglia*. *Vita e miracoli*
„ *delle SS. Vergini Liberata e Giusti-*
„ *na*. *Vita di S. Abondio*. *Vita di Fi-*
„ *lippo Archinti Arcivescovo di Mila-*
„ *no*. *Vita di S. Giuseppe*. *Vita di S.*
„ *Egidio*. *Vita di S. Gio. e Monaco*
„ *Dositeo*. *Tratt. della Venerazione*,
„ *che si deve alla S. Croce*. *Panegirico*
„ *per le lodi di S. Carlo*. *Avviso per*
„ *modo di esortazione ad una persona*
„ *nobile*, *che attenda ad insegnare la*
„ *dottrina Cristiana in dieci libri spie-*
„ *gata*. E altre opere. Nel suo Se-
„ polcro gli fu posta dopo la seguente
„ memoria:

D. O. M.

PETRO GLUSSIANO SACERDOTI VIRO
Avita Nobilitate, oris dignitate, ingenii monumentis longe
Clarissimo,
Multis, magnisque pro Ecclesia Mediolanensi laboribus
perfuncto,
Aureis moribus & Cleri studia, & Divi Caroli amorem,
intimamque necessitudinem promerito
Ejusque in repudiandis Sacerdotiis amplissimis, quin & ipso
Episcopatu sibi sponte oblato, egregio
Imitatori
Ac rerum ab eo sanctissime gestarum Pronuntiatori omnium
celeberrimo
In hoc pio secessu cum religiosissimæ vitæ septuagenarius
extremum actum peregisset
Ad immortalem vitam evocato,
Quo
Ubi sanctissimæ Deiparæ incederat pietate animum sacer ignis
Ibi compositi cineres & arida ossa multis licet mortalium
madefacta lacrymis requiescerent
Hic ex ipsius animi sententia collocato
Jo. Baptista Glussianus in Mediolanensi ditione
Protophysicus generalis
Fratris filius memor monumentum hoc instauravit,
Anno salutis
M. DC. XXXVIII.

GIUSTEL (Cristoforo) saggio Consigliere, e Segretario del Re, nacque a Parigi li 5. Marzo del 1580. S'impratichì molto nella Storia Ecclesiastica, ed in ciò, che concerne la Storia de' Concilj, e del Medio Evo. Tenne commercio letterario con l'Usserio, il Salmasio, il Blondello, lo Spelman, ed altri Uomini eruditi de' suoi tempi, e morì a Parigi il 1649. in età d'anni 69. Abbiamo di lui una Storia Genealogica della famiglia d'Avvergne, ed il Codice de' Canoni della Chiesa Universale. Col vantaggio delle Raccolte fatte da questo erudito, Enrico Giustel di lui figlio, e Guglielmo Voel pubblicarono nel 1661. l'eccellente Raccolta del Dritto Canonico antico col titolo di *Bibliotheca Juris Canonici Veteris* 2. vol. in fogl. Enrico Giustel fu altresì uomo molto dotto. M. a Londra il giorno 25. di Settemb. del 1693. di 73. anni.

GIUSTINA (S.) Vergine, e Mart. e Pro-

e Protettr. della Città di Padova, nel tempo della persecuzione di Massiminiano Ercole.

Il suo tempio in Padova è uno de' più vasti, e più magnifici, che s' ammirino in Italia. Qui fu stabilita la Riforma dell' Ordine Benedett. da Luigi Barbo Senatore Veneto, che ne fu fatto il primo Ab. da Greg. XII. Molti altri Monast. abbracciarono la stessa Rifor.

GIUSTINIANI (Agostino) Vescovo di Nebbio, uno de' più dotti uomini del suo Secolo, nacque a Genova nel 1470. dalla nobile famiglia Giustiniani. Dopo aver dimorato per qualche tempo in Ispagna, si condusse a Parigi, ove prese l' abito Domenicano nel 1488. Colà si acquistò gran credito per la sua dottrina, e per la sua perizia nelle lingue Orientali, e fu nel 1514. creato Vesc. di Nebbio nell' Isola di Corsica da Leone X. Intervenne al Ven. Concilio Lateranense, fece fiorire le scienze, e la pietà nella sua Diocesi, e m. affogato in mare, mentre tragittava da Genova a Nebbio nel 1536. essendo perito anche il vascello su cui viaggiava. L' opera principale da lui composta è un Salterio Ebraico, Greco, Arabo, e Caldeo con Versioni Latine, e brevi note. Questo è il primo Salterio, che siasi veduto in lingue diverse; ed è molto stimato.

Ha anche scritti gli Annali della Repubblica di Genova, *in Genova per Antonio Bellono* 1537. *in fogl. Avea anche tradotto* More Nevoch. *Lasciò in testamento alla sua Repubbl. la sua Libreria assai considerabile*. Mr. Huet *ne parla con gr. elogio*.

„ GIUSTINIANI (Giambatista) Pa-
„ trizio Genovese, fu figliuolo di Ga-
„ leazzo Generale delle Galee della Re-
„ pub., e padrone di Ariano, e Palaz-
„ zuolo, e di Camilla figlia di Batista
„ Adorno altresì Genovese. Nacque nel
„ 1577. e si fe' Chierico Regolare.
„ Scrisse: *Il Tempio Laureato*, e al-
„ cune altre pie opere.

GIUSTINIANI (Lorenzo) o S. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di Venezia, nacque il primo Luglio 1381. di una casa nobile, antica, e chiara per uomini illustri. Vestì l' abito Regolare nel Monastero de' Canonici di San Giorgio in Alga, e fu eletto nel 1424. primo Generale di questa Congregazione, a cui diede Regole eccell. Il Papa Eugenio IV. lo nominò Vescovo, e primo Patriarca di Venezia nel 1451. San Lorenzo Giustiniani governò con prudenza la sua Diocesi, e morì il giorno 8. Gennajo 1455. in età d' anni 74. Sono rimaste parecchie sue Opere di pietà. Bernardo Giustiniani suo nipote che morì il giorno 10. Marzo 1489. in età d' anni 81. ha scritta la sua vita. Questi ottenne le cariche più cospicue in Venezia, e coltivò con felice successo le Lettere. Ci sono rimaste molte di lui Opere.

Le Opere di San Lorenzo sono 1. Lignum vitæ. 2. De Disciplina, & Spirituali Perfectione. 3. De Casto Connubio. 4. Fasciculus Amoris. 5. De Triumphali Agone Christi *&c. stamp. in* Lione 1568. *in fogl. l' altra del* Dispregio del Mondo ec. *in* Venezia *presso Aldo* 1579. *in* 4. Bernardo *oltre la vita del suo santo zio ci ha dato* 1. B. Justiniani Oratoris clarissimi Orationes: 2. Ejusdem nonnullæ Epistolæ. 3. Ejusdem Traductio in Isocratis libellum ad Nicoclem Regem. 4. Leonar. Justiniani Epistolæ. *Ven. in fogl.* 5. Vita S. Marci Evangelistæ. 6. De corpore ejus Venetiam translato. 7. De origine Urbis Venetiarum, rebusque ad quadringentesimum usque ann. gestis, Historia. Venetiis 1492., *o* 1534. *in fol. Questa è stata tradotta da* Lodovico Domenichi. *Venez.* 1585. *Ha scritto ancora la* Storia generale delle Spagne, *in Venez.* 1674. *in* 4. *o la* Storia Cronol. dell' Origine degli Ordini Militari, e di tutte le Religioni Cavalleresche. *In Venezia* 1692. 2. *vol. in fogl.*

„ GIUSTINIANI (Michele) nac-
„ que nell' Isola di *Scio* nel 1612. Si
„ trasferì giovanetto appresso Barto-
„ lommeo Giustiniano Vescovo d' A-
„ vellino suo cugino, ove fe' i suoi
„ studj, e vi fe' stabilire una Stam-
„ peria. Indi si trasferì in Roma,
„ ove prese la laurea dottorale, ed
„ esercitò onorevoli cariche. Si ritirò
„ poscia in Napoli, e si applicò to-
„ talmente alle lettere. Scrisse più o-
„ pere; *Dell' origine della Madonna*
„ *di Costantinopoli, o sia d' Istria;*
„ *Caroli Poggi de nobilitat. lib. di-*
„ *sceptatorius, & Leonardi Chiensis*
„ *de vera nobilitate contra Poggium*
„ *Tra. Apolog. cum eorum vita & an-*
„ *notationibus; Scio Sacra del Rito*
„ *Latino; De' Vescovi, e de' Governa-*
„ *dori di Tivoli; Istoria del Contagio*
„ *d' Avellino. Gli Scrittori Liguri;*
„ *Lettere Memorabili; Sacrosanct. Con-*

„ *cilium Trident. ejusque Patres Coad-*
„ *jutores & interpretes in 35. Indices*
„ *dispositi . Gli uomini illustri di Scio .*
„ *Biblior. Giustiniana. . La vita di*
„ *Monsig. Lorenzo Polloci Vescovo di*
„ *Avellino* , e altre op.

„ GIUSTINIANI (Paolo) da Venezia , come scrive il Zeno , fu dell' Ordine Patrizio ; e come al Secolo col nome di Tommaso si segnalò tra' suoi eguali nel governo , e tra' Poeti con le sue rime ; così dopo vestito l'abito Camaldolese col nome di *Paolo* , istituì i Romiti Camaldolesi di *Monte Corona* , e di poi santamente passò a vita migliore nel 1528. Lasciò di se onorevol memoria col Titolo di *Venerabile* . Di lui ha fatto encomi *Pierio Valeriano Hierogl. l. XIX. & Carmin.* e tra le opere del Cardinal *Gasparo Contarini* sta un' elegante epistola , con cui gl' indrizza il suo *Compendium primæ Philosophiæ* .

GIUSTINIANO I. nipote di Giustino l' *Antico* , e figlio di Vigilanzio , e di Sabazio , fu creato Cesare , ed Augusto il primo Aprile del 527. e succedette all' Imperadore Giustino suo zio il primo giorno del seguente mese d' Agosto . Pubblicò leggi rigorose contro gli Eretici , ristorò i tempj rovinati , e si dichiarò protettore della Chiesa . Giustiniano ebbe da principio da soggiogare Ipazio , Pompeo , e Probo nipoti dell' Imperador Anastasio , che eccitarono contro di lui una grande sedizione , nella quale avrebbe certamente soccombuto , se non veniva ajutato dalla Imperadrice Teodora sua moglie , e dalla prudenza di Belisario , e di Mondo . Dopo che ebbe puniti con la morte i sediziosi , vinse col valore di Belisario suo Generale i Persiani , esterminò i Vandali , riacquistò l'Africa , soggiogò i Goti in Italia , disfece i Mori , e restituì l' Impero Romano nell' antico splendore . Scelse quindi dieci dotti Giureconsulti , che raccogliessero in un sol corpo le Leggi Romane , ed ordinò , che questa Raccolta si chiamasse Codice Giustiniano . Fece nel 533. unire le decisioni disperse de' Giudici , e de' Magistrati , che ascesero al numero di 50. e loro fu dato il nome di Digesto , o di Pandette . Compose quattro Libri d' Instituti , che contengono in ristretto il testo di tutte le Leggi , e fece raccogliere nel 541. le Leggi , ch' egli avea recentemente fatte in un volume , che fu chiamato *Le Novelle* . Queste Opere hanno partorita a Giustiniano una gloria immortale ; ma volle egli temerariamente immischiarsi nelle cose Ecclesiastiche . Minacciò l' esilio al Pontefice Agapito , volle riconoscere la questione insorta per i 3. Capitoli , e praticò violenze indegne di scusa con Papa Silverio , sì avanti , che dopo il V. Concilio Generale , celebrato nel 553. Morì due anni dopo , il giorno 14. di Novembre del 565. in età di 84. anni , dopo averne regnato 38. Giustiniano I. fu quegli , che fece fabbricare a Costantinopoli la Chiesa di S. Sofia , che passa per un capo d' opera d' Architettura . A lui succedette Giustino *il Giovane* .

Questo Imperadore abolì il Consolato .

GIUSTINIANO II. *il Giovine* , figlio primogenito dell' Imperadore Costantino Pogonato , gli succedette nel 685. in età d' anni 16. Riacquistò diverse Provincie , occupate da' Saraceni , e fece con essi una pace vantaggiosa , che ruppe poscia sconsideratamente , ed a pregiudizio de' proprj interessi l' anno 690. Si rese dpoi odioso per le sue crudeltà , le quali indussero Leonzio Patrizio a sollevare il popolo . Giustiniano fu allora detronizzato : e gli fu tagliato il naso ; e venne rilegato nel Chersoneso l'anno 694. Leonzio fu immediatamente dichiarato Imperadore ; ma Tiberio Absimaro lo cacciò nel 697. Costui regnò circa 7. anni , sul fine de' quali Trebellio Re de' Bulgari rimise sul Trono Giustiniano nel 704. e Leonzio , e Tiberio Absimaro furono puniti con la morte . Giustiniano II. perseverò nelle sue crudeltà , e regnò ancora 6. anni dopo il suo ristabilimento . Fu ucciso con Tiberio suo figlio da Filippico Bardane , che fu suo successore nel 711. In lui fu estinta la famiglia di Eraclio .

„ GIUSTINIANO (Gio.) da Candia fiorì nel XVI. Secolo in età di dieci anni , fu mandato da' suoi maggiori a Venezia , e di là ben tosto in Ispagna , d' onde passò in Francia , e non tornò in Italia se non verso il 1530. nell' età di circa 20. anni della sua vita , come si raccoglie in gran parte da una lettera declamatoria del Cavalier *Lorenzo Contarini* stampata fra quelle del Giustiniano in Basilea da Gio. Oporino nel 1554. onde me-

„ rita-

,, ritamente l' Aretino in una lettera ,, a *Luigi* Alemanni si maraviglia co- ,, me il Giustiniano parlasse, e scri- ,, vesse bene in Italiano. Egli fu in ,, una estrema indigenza, che lo con- ,, dusse a fare il Maestro di *Scuola* ,, ora in Venezia, ora in Padova, ,, ora in Capodistria, ma in ogni ,, luogo con molta sua riputazione; ,, talchè nel 1552. essendo quinqua- ,, genario maggiore, gli furono offer- ,, te ad onesti patti le pubbliche Scuo- ,, le di Cipro dalla Comunità di Ni- ,, cosia, perchè alla gioventù l' Uma- ,, ne Lettere v' insegnasse; e non ,, sappiamo per qual ragione ne rifiu- ,, tasse l' offerta. Scrisse più opere par- ,, te a penna, parte pubblicate col- ,, le stampe. Nel 1536. tradusse l' *An-* ,, *dria* e l' *Eunuco* in verso sdrucciolo ,, dietro all' esempio dell' Ariosto, e ,, la *Filippica II.* di Cicerone, che ,, dedicò facendole stampare a Gior- ,, gio d' Armagnac allor Vescovo di ,, Rodez, e Ambasciadore di France- ,, sco I. alla Repubblica di Venezia, ,, e poscia nel 1541. promosso da Pao- ,, lo III. al Cardinalato. In questa ,, dedica afferma di aver similmente ,, volgarizzate l' altre *Commedie di* ,, *Terenzio*, come altresì fece dell' ,, ottavo libro dell' *Eneide* di Virgi- ,, lio, l' opera della *Verità della Fe-* ,, *de Cristiana* di Gian-Lodovico Vi- ,, ves, che dedicò a Margherita Vale- ,, sia, come l' altre al Re Francesco ,, I. di Francia, gran fautor delle let- ,, tere, lusingandosi, che quello l' ,, avrebbe tratto dalla povertà, e mi- ,, seria in cui si vedeva; ma la mor- ,, te intempestiva di quel Monarca ,, troncò nel 1547. sul bel fiore le sue ,, migliori speranze. Abbiamo di lui ,, altresì le *Declamazioni*; un *Pane-* ,, *girico* al Duca Cosimo de' Medici ,, lodato da *Marco Mantova*, e la ,, risposta di *Carmide Ateniese a Tito* ,, *Quinzio Fulvio Romano*, soggetto ,, tolto da una Novella del Boccac- ,, cio; opere amendue stampate in Pa- ,, dova presso *Giambattista Amico* nel ,, 1553. e lasciò MSS. una *Tradu-* ,, *zione d' Orazio*; un *Comento sopra* ,, *le Canzoni del Petrarca* in lingua ,, Spagnuola: alcune *Commedie Ita-* ,, *liane* consistenti in dodici mila versi ,, *sdruccioli*; e una *Declamazione di* ,, *Nestore ad Achille sdegnato*.

,, GIUSTINIANO (Girolamo) Gen- ,, tiluomo Genovese visse nel XVI. Se- ,, colo. Scrisse più opere, e tra l' al- ,, tre tradusse dal Greco alcune *Tra-* ,, *gedie* di Sofocle. Orsato Giustinia- ,, no Gentiluomo Veneziano, di cui ,, abbiamo l' *Edipo Tiranno* di Sofo- ,, cle tradotto dal Greco, fu figliuolo ,, di *Michele Giustiniano*, e di *Elena* ,, *Mazza*, Dama di ornatissimi costu- ,, mi, e da *Celio Magno* con una ,, Canzone, che si legge tra le sue ri- ,, me, lodata in morte, accaduta di ,, peste l' anno 1576. nella qual trista ,, contingenza il figliuolo Orsato die- ,, de un raro esempio di amor figlia- ,, le; avendo voluto egli stesso medi- ,, carle la piaga, ond' ella era appe- ,, stata nelle mammelle, senzachè il ,, timore di rimanere offeso avesse ,, forza di ritrarlo dal pietoso carita- ,, tevole uffizio. Egli le sopravvisse ,, ventisent' anni, e giunto ad esser ,, Senatore morì nel Settembre del ,, 1603. in età di anni 65. essendo ,, nato nel 1538. Fece la traduzione ,, dell' *Edipo* in pochi dì stando ne' ,, suoi deliziosi poderi della Villa dei ,, *Oradazzi* sul Musone, situata nel ,, territorio di Asolo nella Marca ,, Trivigiana, e l' anno 1584. fu re- ,, citata in Vicenza con sontuoso ap- ,, parato dagli Accademici *Olimpici* ,, nel loro famoso Teatro. Ma oltre ,, di quest' opera abbiamo di lui alle ,, stampe anche le *Rime*, che unite ,, con quelle di Celio Magno, furono ,, impresse in Venezia nel 1600. per ,, Andrea Muschio.

,, GIUSTINIANO (Lionardo) Ve- ,, neziano, fratello del Santo Patriar- ,, ca Lorenzo Giustiniani, nacque cir- ,, ca il 1388. come scrisse *Giovanni de-* ,, *gli Agostini nelle notizie de' Scrit-* ,, *tori Veneziani*. Dalla sua adolescen- ,, za restò privo del padre, ed edu- ,, cato dalla madre, che al dir dell' ,, *Ignazio*, era donna di singolar pie- ,, tà, riuscì al par degli altri fratelli ,, *Lorenzo*, e *Marco*; l' uno vivo e- ,, semplare di onestà, di prudenza, e ,, di religione; l' altro di saviezza ta- ,, le, che venne reputato a' suoi dì ,, qual novello Catone. Fu discepolo ,, di *Guarino Veronese* nelle due lin- ,, gue Latina e Greca, nelle quali ,, riuscì versatissimo, e studiò Filoso- ,, fia in Padova. Affinchè il suo tral- ,, cio non rimanesse interamente reci- ,, so, si accoppiò di buon' ora in ma- ,, trimonio con Lucrezia di Bernardo ,, da Mula: e le poche ore, che gli ,, avanzavano dopo aver soddisfatto ,, non meno a' pubblici, che a' do-

mesti-

„ mestici affari, le consumava sempre
„ mai nello scrittojo letterario. Ma
„ non vi fu tempo della sua vita, in
„ cui non si vide impiegato a benefi-
„ cio della Repubblica ne' Magistrati
„ più ragguardevoli, e ne' Consigli
„ maggiormente gelosi, e più neces-
„ sarj. Dopo molti sudori fu nel
„ 1443. eletto Procurator di *San Mar-*
„ *co* in luogo di *Stefano Contarini*
„ già trapassato, e morì nel 1446.
„ Lasciò: *Oratio habita in funere Ca-*
„ *roli Zeni*, che si legge tra l'Ora-
„ zioni, ed Epistole di Bernardo Giu-
„ stiniano suo figliuolo, e nella *Col-*
„ *lez. Veter. Scriptor. & monumentor.*
„ *de' Padri Martene e Durand; Alcu-*
„ *ne Canzoni, e strambotti d'amore*,
„ impresse in Venezia nel 1482. e 86.
„ le *Devotissime, e Santissime Lau-*
„ *di*, che sono Canzoni Spirituali im-
„ presse nel 1475. in 4. e 1474. venti-
„ quattro se ne leggono nel 3. libro
„ delle *Rime Spirituali*, stampate in
„ Venezia nel 1552. in 12. falsamente
„ attribuite a San Lorenzo suo fra-
„ tello; *Cimonis viri illustris vita ex*
„ *Plutarco ex Græco in latinum con-*
„ *versa. Luculli viri illustr. vita ex*
„ *Plutarco ex Græco in latin. conver-*
„ *sa. Photion. viri illustr. vita ex*
„ *Plutar. in latinum conversa;* la
„ quale alcuni malamente attribuisco-
„ no a *Lapo* Fiorentino, come ben
„ nota *Antonio Stella nella vita di*
„ *Bernardo Giustiniano. Vita SS. Con-*
„ *fessoris Nicolai, cognomento Ma-*
„ *gni, ac Myrensis Antistitis admi-*
„ *randi, ex Græco in Latinum trans-*
„ *lata &c. Epistolæ; Carmina in exe-*
„ *quiis Victorini Feltrensis; lib. Phi-*
„ *lologicus &c.*

„ GIUSTINIANO (Pietro) Vene-
„ ziano, fu figl. di Luigi Giustinia-
„ no fedele Istorico, e chiarissimo Se-
„ natore, e fiorì nel XVI. Secolo nelle
„ lettere sì fattamente al tempo suo,
„ che meritò la gloria tra i più cele-
„ bri, ed eccellenti letterati di quella
„ Repubblica. Scrisse *l'Istoria d'essa*
„ *col titolo: rerum Venetarum ab ur-*
„ *be condita Historia, fino al suo tem-*
„ *po*, la quale poscia Giuseppe Orolo-
„ gio la tradusse in Italiano.

GIUSTINO (S.) celebre Martire, e Filosofo Platonico, era di Naplosa in Palestina. Si convertì a G. C. vedendo le fiere persecuzioni, che da' Cristiani con tanta pazienza si tolleravano. Poichè ebbe abbracciato il Cristianesimo, non lasciò nè la professione, nè l'abito di Filosofo. Sollevatasi una persecuzione sotto Antonino, egli compose un' Apologia in favore de' Cristiani. Ne presentò poi un'altra all' Imperadore Marco Aurelio, in cui difende l'innocenza, e la santità della Religione Cristiana contro Crescente Filosofo Cinico, e contro alcuni altri calunniatori. Fece molto onore al Cristianesimo, e con la sua scienza, e coll' illibatezza de' suoi costumi, e confermò la sua dottrina colla costanza, e purità della sua fede: fu martirizzato l'anno 167. Oltre le mentovate due Apologie, noi abbiamo ancora di lui un Dialogo con Trifone Giudeo, due Trattati indirizzati ai Gentili, ed un Trattato della Monarchia, ovvero dell'Unità di Dio. Vengongli attribuite altre Op. Le migliori Edizioni di S. Giustino sono quella di Roberto Stefano nel 1551. e 1571. in Greco; quella di Commelino nel 1563. in Greco, ed in Latino; quella di Morello nel 1656. Greca, e Latina; e finalmente quella di D. Pruden. Marand dotto Benedettino nel 1742. in fogl. Nelle Opere di questo S. Martire vi si scorge al dir di Fozio una vasta erudizione, ed una perfetta cognizione della Filosofia, e della Storia Profana. Lo stile è semplice, e privo degli ornamenti, e de' vezzi dell'eloquenza.

GIUSTINO I. Imperatore d'Oriente, nacque in Tracia d'ignobile famiglia. Da semplice soldato giunse alle prime cariche, e fu eletto Imperatore dopo la morte di Anastasio il giorno 10. di Luglio del 518. Si guadagnò la stima, e l'amore del popolo, richiamò i Vescovi esiliati, ordinò l'osservanza de' Decreti del Concilio di Calcedonia, e travagliò con zelo alla riunione della Chiesa Orientale colla Occidentale. Pubblicò Editti rigorosi contro gli Ariani, e ricevette con giubilo il Papa Giovanni II. Avendo un terremoto nel 526. presso che rovinata la Città d' Antiochia, questa disavventura afflisse per maniera l'animo di questo Imperatore, che deposta la porpora, si ricoperse di sacco, e si pose in un esatto silenzio, non parlando a persona, per placare la collera divina. Giustino nominò per suo successore Giustiniano figlio di sua sorella; e m. il 1. d'Ag. del 527. in età d'anni 77. Era sì ignorante, che non sapeva pur leggere: giovò per altro molto alla Chiesa, ed all'Impero ajutato da' suoi natu-

naturali talenti, dalla sua diligenza, e dall'amore, che nudriva per il ben pubblico.

GIUSTINO II. *il Giovine*, figl. di Dolcissima, e di Vigilanzio, sorella di Giustiniano, succedette a questo Imp. il giorno 14. di Nov. del 565. Fu di costumi molto depravati, e fece strozzare Giustino suo parente, che avea avute eguali pretensioni di lui all'Impero. Concedette troppa autorità a Sofia sua moglie, che fu cagione del Regno de' Longobardi in Italia, e nel 571. si tirò addosso una nuova guerra contro i Persiani. Divenne frenetico l'an. 574. e m. li 5. d'Ottobre del 578. Era un Principe incapace di regnare.

GIUSTINO, cel. Storico del Sec. II. viveva a' tempi d'Antonino il Pio, secondo l'opinione più probabile. Si ha di lui in bel latino un Compendio della Storia di Trogo Pompeo.

Vi sono tre Traduzioni di questo Storico in Ital. 1. *di* Girolamo Squarciafico, *stampata in* Venezia 1477. *in fogl. a spese di* Gio. di Colonia, e di Gio. Cherretzen *compag.* 2. *di* Tommaso Porcacchi, *stamp. da* Gabriel Giolito 1560. *in* 4. *con note marginali istruttive, e curiose*; 3. *di* Bartolomeo Zucchi, *in Venezia per il* Muschio *in* 4. *Quest' ultime due sono Traduzioni ottime, e bene impresse.*

GIUSTO (S.) oriundo di una nobile fam. di *Vivarese*, e il più fam. Vescovo che abbia avuto la Chiesa di Lione da S. Ireneo fino a S. Eucherio. Fu educato da S. Pascasio Vescovo di Vienna nel Delfinato, che lo fece Arcidiacono della sua Chiesa. S. Giusto succedette a Verissimo Vesc. di Lione, ed intervenne al Concilio di Valenza nel 374. ed a quello d'Aquileja nel 381. Fu strettissimo amico di S. Ambrogio. Avendo, perchè il popolo fece in pezzi un frenetico, abbandonato il suo Vescovado, si ritirò ne' diserti d'Egitto, ove menò una vita solitaria fino alla sua morte, che seguì sul finire del Secolo IV. Non si dee questo Santo confondere nè con S. Giusto, o Giustino, che si crede essere stato martirizzato nel *Beauvoisis*, o nel *Parisis*; nè con S. Giusto, e S. Pastore, due fratelli nativi di Alcalà, il primo de' quali in età di 15. an. ed il secondo in quella di 7. fu decapitato per la fede di G. C. nel 304.

GIUSTO LIPSIO. V. LIPSIO.

GIUSTO, Vesc. di Urghel nel Secolo VI. era fratello di Giustiniano di Valenza, ed amico di tutti gli uomini grandi de' suoi tempi. Ci rimane di lui un piccolo Commento sopra la Cantica de' Cantici.

„ GIZZARELLO (Niccolò Anto„ nio) della Terra di San Pietro in „ Provincia di terra di Lavoro, ma „ originario della Città di Taranto. „ Fu Avvocato, dopo Fiscale e Reg. „ Consigliere in Napoli nel XVII. „ Sec. stampò: *Aureæ Decisiones S.* „ *Reg. Consilii Neapol. in duos libr.* „ *distributæ*; e lasciò MSS. *Apolog.* „ *de Summi Pontif. Potestate & Ec-* „ *clesiæ Catholicæ libertate, & exem-* „ *ptione adversus incerti Auctoris pro* „ *Repub. Venet. Propositiones ad Pau-* „ *lum V. Tract. de Reg. Jurisdictio-* „ *ne, Consilium seu allegat. in Caus.* „ *March. Orice, cum Episcopo Neri-* „ *tonensi ad explicat. Bull. Cœnæ Do-* „ *mini.*

„ GIZZIO (Michelangelo) Giurec. „ Napolet. ma originario di Chieti, „ visse nel XVII. Sec. Scrisse più Ope„ re: *Observat. ad Decisiones S. R.* „ *Consilii Neapolitan, Hectoris Capycii* „ *Latri Observation. lib.*

GLABRO (Rodolfo) famoso Monaco Benedettino del Sec. XI. di cui havvi una Storia di Fr. che termina all' anno 1046. ed una vita di Guglielmo Abate di S. Benigno di Dyon.

GLAFIRA, moglie di Archelao, gran Sacerdote di Bellona in Comana nella Cappadocia, si rese famosa per la sua bellezza, e per il commercio, ch'ella ebbe con Marc' Antonio. Da questo Generale ottenne il Regno di Cappadocia per i suoi due figliuoli Sisinna, ed Archelao, ad esclusione di Ariarate.

GLAFIRA, nipote dell' antecedente, e figliuola d'Archelao Re di Cappadocia, sposò Alessandro, figlio di Erode, e di Marianna. Essa introdusse la dissensione nella famiglia d'Erode, e cagionò colla sua fierezza la morte di suo marito. Erode avendo fatto morire Alessandro, rimandò Glafira a suo padre Archelao, e ritenne i due figliuoli, che il defunto aveva avuto da lei. Giuseppe dice, ch' essa si rimaritò con Giuba, Re di Libia; ciò non è però certo. Sia comunque si voglia, Archelao figlio di Erode, s'innamorò talmente di lei, che per isposarla, ripudiò sua moglie. Glafira morì non molto dopo questo terzo matrimonio. I due figliuoli, ch' essa aveva avuti da Alessandro suo primo

mo marito, abbandonarono la Religione Giudaica, e ritiraronsi presso di Archelao loro avo materno, che si pigliò pensiero della loro fortuna. L'uno chiamavasi Alessandro, e l'altro Tigrane.

GLANDORP (Mattia) celeb. Medico del Sec. XVII. nat. di Colonia, praticò la Medicina, e la Chirurgia in Brema con molto applauso, e fu Medico dell' Arcivesc. e della Repub. di quella Città. Morì verso il 1640. Si è pubblicata una raccolta delle sue Opere in Londra nel 1729. in 4.

GLANVILL (Giuseppe) ingegnoso, e dotto Scrittore del Secolo XVII. nacque a Plimouth nel 1636. e fu allevato in Oxford. Divenne grande ammiratore di Baxter, e pubblicò *la vanità di dogmatizare*, opera in grazia di cui venne ammesso dalla Società Reale. Glanvill fu dipoi Cappellano di Carlo II. Re d'Inghilterra, e Canonico di Worcester. M. nel 1680. Le di lui Opere princip. sono: 1. *Lux Orientalis*: 2. *Scepsis scientifica*: 3. Riflessioni filosofiche sopra l'esistenza degli Stregoni, e de' sortilegj: 4. *Philosophia pia*: 5. *Saducismus Triumphatus*: 6. *il plus ultra*, o siano li progressi delle scienze dal tempo di Aristotele, ec.

GLASSIO (Salomone) famoso Teologo Luterano, Dottore, e Professore di Teologia in Jena, e sopraintendente generale delle Chiese, e delle Scuole di Saxen-Gothe, si fece un gr. nome fra i Protestanti, e m. in Gothe nel 1656. di 63. anni. V'hanno di lui varie Opere in Latino, la principale fra le quali è la Filologia Sacra. * I suoi Opuscoli sono stati raccolti, e stampati a Leiden nel 1700. con premettergli la vita scritta da Michele Walther *.

GLEICHEN, Conte Alemanno, dicono sia stato preso in un combattimento contro li Turchi, e condotto in Turchia, ove soffrì una lunga, e dura prigionia. Dicesi inoltre, ch'egli piacque talmente alla figliuola del Re, che promise di liberarlo, e di seguitarlo, purchè egli la sposasse, abbenchè ella sapesse, ch'egli era già maritato; che s'imbarcarono segretamente, e che arrivarono a Venezia, d'onde il Conte portossi a Roma, ed ottenne dal Papa una solenne facoltà di sposarla, e di tenere nello stesso tempo la Contessa di Gleichen sua prima sposa. Ma tutto questo racconto non è altro, che una favola spacciata da Hondorf, autore Luterano, che non merita fede alcuna.

GLICA (Michele) Storico Greco verso la metà del Secolo XV. abitò in Sicilia, e compose alcuni annali, che trattano di quanto è avvenuto dalla creazione del mondo, fino ad Alessio Comneno, morto nel 1118. Leunclavio vi aggiunse una quinta parte, che conduce fino alla presa di Costantinopoli. Glica è anche autore di varie Lettere, che sono utili, e curiose. * Alcune delle quali, che erano inedite, sono state in Firenze stamp. nel 1736. nelle delizie *eruditorum* di Gio. Lami, che vi ha premessa una sua dissertazione sulle cose, e sugli scritti di Michele *.

„ GLIELMO (Antonio) Prete dell' „ Oratorio di Napoli morì nel 1644. „ Scrisse diverse Opere tanto in prosa, „ che in verso.

„ GLISCENTI (Fabio) da Ve„ stone, terra principale del distretto „ Bresciano, fu uomo d'ingegno ele„ vato, e della notizia di tutte le co„ se egregiamente dotato. Attese con „ tanto fervore agli studj della Medi„ cina, che in essi fece mirabile riu„ scita, e ne riportò, oltre alla lau„ rea dottorale, eccellente opinione „ di uno de' primi Medici, e Filosofi „ del suo tempo. Esercitò la sua pro„ fessione in Venezia, ove acquistò „ molte ricchezze. Scrisse molte Op. „ cioè: *in quinque Prædicabilia Por„ phyrii: In sex Principia Gilberti „ Porretani: In Prædicamenta Periher„ menias; Priora & Posteriora Aristo„ telis, per Methodicas Divisiones bre„ vissima Commentaria*: *Logica; La „ ragione sprezzata, Favola Tragica „ Morale; La giusta morte: Morte „ innamorata: L'Androtoo, cioè l'uo„ mo innocente: Possanza della car„ ne: il diligente, ovvero il sollecito: „ Lo Spensierato fatto pensieroso, av„ venimento morale; L'Andrio, cioè „ l'uomo virile; Mercato della vita „ umana: L'orribile, e spaventevole „ inferno: Teatro de' viventi, e trion„ fo della morte: Discorsi Morali: la „ Sacrolamia ec.*

„ GLISSON (Francesco) celeb. Me„ dico Inglese, fu per qualche tempo „ Regio Professore di Medicina a Cam„ bridge, e fece molte scoperte anato„ miche, che gli acquistarono un gran „ grido. M. in Londra nel 1677. Vi „ sono di lui molte Op.

„ GLO-

„ GLORIOSO (Giancamillo) di Gi„ foni, fu nel Sec. XVI. Lettore in „ Padova, e famoso nelle Matemati„ che non meno, che nelle Scienze „ Filosofiche. Scrisse: *De Cometis dis„ sert. Astronomica: Exercitat. Ma„ themat. Responsio ad Severum, id „ est, ad Fort. Licetum &c.*

GOAR (Giacomo) dotto Religioso Domenicano, nativo di Parigi, fu mandato Missionario nel Levante, e v' imparò fondatamente ciò che risguarda la credenza, e li costumi de' Greci. M. nel 1653. di 52. an. Vi sono di lui molte Op. la più stimata fra le quali è la sua edizione dell' Eucologio de' Greci in Greco, ed in Latino, con erudite osservazioni.

GOBELIN (Egidio) cel. Tintore, che sotto il Regno di Francesco I. trovò, per quanto vien riferito, il segreto di tingere il bello Scarlatto, che da quel tempo in poi chiamossi *lo Scarlatto de' Gobelini*. Abitava nel Sobborgo di S. Marcello di Parigi, dove la sua casa, ed il rigagnolo, che passa vicino, portano anche in oggi il nome di Gobelini.

GOBINET (Carlo) piissimo, ed eruditissimo Dott. della Casa, e Società di Sorbona, nat. di S. Quintino, fu il primo Principale del Collegio di Plessis li 4. Dec. 1647. dopo l'unione di questo Collegio alla Casa di Sorbona. Beneficò molto il suo Collegio, vi fu di grande edificazione colla sua pietà, e diedesi intieramente all' istruzione della gioventù. Mentre stava in punto di morte, avendogli un Sacerdote, che lo assisteva, detto un poco indiscretamente: *Quam terribile est incidere in manus Dei viventis!* Il Sig. Gobinet rispose: *Quam dulce est incidere in manus Jesu Christi pro homine morientis!* Un istante dopo morì li 9. Dicembre 1690. di 77. anni. Abbiamo di lui: 1. Istruzione della gioventù: 2. Aggiunta all'Istruzione della gioventù: 3. Istruzioni intorno alla Penitenza, ed intorno alla Santa Comunione: 4. Istruzione sopra la verità del Santo Sagramento: Istruzione circa la Religione: Istruzione toccante la maniera di ben istudiare: Istruzione Cristiana delle zitelle. Tutte queste Op. sono eccell. ed hanno avute varie ediz. in 12.

GOBRIA, uno de' sette Signori di Persia, che dopo la morte di Cambise si unirono per iscacciare i Magi, che aveano usurpato il trono 521. av. G. C. era suocero di Dario, ed accompagnò questo Principe nella sua spedizione contro gli Sciti. Avendo questi popoli mandato a Dario un uccello, un topo, una rana, e 5. frecce, Gobria conghietturò, che questo dono significava: O Persiani, *se voi altri non ve ne volate via come gli uccelli, ovvero se non vi gettate nelle paludi come le rane, o pure se non vi nascondete sotto terra come i topi, voi sarete trafitti da queste frecce*. Mardonio, genero di Dario, ed uno de' suo Generali, era figliuolo di Gobria.

GODARDO (S.) cel. Arcivesc. di Roven, nat. di Salency, distante una lega da Noyon, contribuì alla conversione di Clodoveo, ed assistette nel 511. al primo Concilio d' Orleans. M. verso il 530. Non bisogna confonderlo con S. Godardo, o sia Gotardo Vesc. d' Hildesheim, m. li 4. Maggio 1039.

GODDAM, ovvero WODDHEAM (Adamo) cel. Teologo dell' Ordine di S. Francesco, nel Sec. XIV. ha composto alcuni Commentarj sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

GODEAU (Antonio) Vescovo di Grasse, e di Vence, ed uno de' più gr. Vescovi del Sec. XVII. era di Dreux. Contribuì allo ristabilimento dell' Accademia Francese, ed acquistossi un gr. credito colla sua pietà, colle sue prediche, e colle sue Op. Il Cardinal di Richelieu lo fece nominare Vesc. di Grasse nel 1636. Il Sig. Godeau ottenne con Bolle d' Innocenzo X. che si potesse unire il Vescovado di Vence, con quello di Grasse: ma poi non aderì, che ciò si effettuasse, e si contentò del Vescovado di Vence. Vi fece fiorire la pietà, e la disciplina Ecclesiastica, e m. a Vence li 21. Apr. 1672. di 67. anni. Abbiamo di lui molte Op. le principali sono: 1. una Storia Ecclesiastica: 2. Parafrasi delle Pistole di San Paolo, e delle Canoniche: 3. vita di S. Paolo: 4. la vita di S. Agostino: 5. vita di San Carlo Borromeo: 6. Discorso sopra gli Ordini Sacri: 7. una Morale Cristiana: 8. Traduzione in versi de' Salmi di David, ec. * Ebbe una disputa col P. Vavassor Gesuita, che lo attaccò nel debole, cioè nella poesia, di cui forte si piccava. *

GODEBRANDO. Vedi CRODEGRANDO.

GODESCALCO, o sia GOTESCALCO,

co, chiamato anche *Fulgenzio*, fam. Monaco Benedettino, nat. di Germania, abbracciò la vita Monastica a Orbais, nella Diocesi di Soissons, e vi ricevette l' Ordine del Sacerdozio. Applicossi alla lettura delle Op. di S. Agostino, e lasciò dipoi il suo Monastero, per andare a Roma a visitare li sepolcri degli Apostoli. Nel ritorno ebbe nell' 847. un colloquio circa la predestinazione con Northingo Vesc. di Verona, * e poi in Brescia, come ha dimostrato in una sua dissertazione il Signor Canonico Dionisi, * il quale attonito dell' opinione di Gotescalco, lo dinunziò a Rabano, Arcivesc. di Magonza. Gotescalco portossi a quella Città nell'848. e presentò a Rabano la sua professione di fede; ma fu condannato in un Concilio, che Rabano convocò a tal effetto, e fu rimandato ad Incmaro, Arcivescov. di Reims suo superiore. Incmaro lo dinunciò al Concilio di Quiercì, ivi lo fece condannare, lo degradò del Sacerdozio, l'obbligò a buttare egli stesso li suoi scritti al fuoco, lo fece battere colle verghe, e rinchiudere in una stretta prigione nel Monastero d' Hautvillers, Diocesi di Reims, ove m. circa l' 868. Li Monaci gli negarono i Sacramenti, e la sepoltura Ecclesiastica per ordine d' Incmaro. Nacque a motivo di ciò una grande controversia fra i Vescovi di Francia, sopra la predestinazione, e sopra la grazia.

GODOLFINO (Giovanni) cel. Giureconsulto, e Teologo Inglese, nel Sec. XVII. di cui v' hanno molte Op.

GODWINO (Tommaso) dotto Scrittore Inglese nat. di Sommerset, insegnò con applauso in Abingdon, ed in Oxford, e m. li 20. Marzo 1642. di 53. anni. Sonovi di lui varie Op. in Latino piene d' erudizione. La più stimata è un trattato delle Antichità Ebraiche intitolato: *Moisè, ed Aronne*, la miglior ediz. di cui è quella di Utrecht nel 1690. colle note di Giovanni Enrico Reizio. Non bisogna confonderlo con Francesco Godwin, altro dotto Inglese, che fu Vescovo di Landaff, poi di Hereford, e m. nel 1633. di 72. anni, dopo di aver pubblicate varie Op.

GOETZIO (Giorgio Arrigo) dotto, ed ostinato Luterano nat. di Lipsia, di cui avvi un gr. numero di Op. singolari in Latino, ed in Tedesco. M. in Lubecca li 25. Marzo 1729. di 61. anni, essendo Sopraintendente delle Chiese di quella Città.

GOEZ (Damiano di) cel. ed erudito Gentiluomo Portoghese, nat. di Alenquer, si distinse nel Sec. XVI. co' suoi talenti, e co' suoi scritti. Difese Lovanio valorosamente nel 1542. contro i Francesi, e fu richiamato in Portogallo per iscrivere la Storia di questo Stato; ma non la potè terminare, per essere caduto nel fuoco, ove fu trovato m. e mezzo abbruciato. Abbiamo di lui molte Op. in Latino, ed in Portoghese.

GOFFREDO, di Buglione, Duca della Lorena Bassa, figlio d' Eustachio II. Conte di Bologna, ed uno de' più gr. Capitani del suo Secolo, avendo date prove di un coraggio invincibile in Germania, ed in Italia sotto l' Imperad. Arrigo IV. fu dichiarato Generale dell' Armata della Crociata. Goffredo si pose alla di lei testa nel 1097. Obbligò l' Imperad. Alessio Comneno a dargli passaggio per i suoi Stati, prese Nicea, Antiochia, e varie altre Piazze, e s' impadronì di Gerusalemme li 19. Luglio 1099. Allora i Principi Crociati lo elessero Re di Gerusalemme; ma non volle permettere, che gli ponessero sul capo una corona d' oro, in un luogo, ove il nostro Signore era stato coronato di spine, e prese una corona simile a quella di nostro Signore. Poco dopo il Sultano d' Egitto mandò contro di lui una potente armata, ma essa venne disfatta intieramente, e Goffredo s' impadronì di tutta la Terra Santa, a riserva di due, o tre piazze. Si stava in aspettazione di maggiori progressi, allorchè egli m. nel mese di Lugl. del 1100. dopo un anno di regno. Baldovino suo fratello gli succedette.

GOFFREDO, Vesc. d' Amiens, cel. per il suo sapere, e per la sua pietà, m. nel Monastero di S. Crispino di Soissons, nel 1118.

GOFFREDO (Dionigi) cel. Giureconsulto, e uomo de' più dotti del suo Secolo, nacque in Parigi li 17. Ottobre 1549. da Leone Goffredo, Consigliere del Palazzo di giudizia. Si acquistò una gran fama nel Parlamento, ma avendo abbracciata la riforma, fu costretto ritirarsi a Ginevra. Insegnò il Diritto in alcune Università della Germania, e fu mandato nel 1618. dall' Elettor Palatino al Re Lodovico XIII. che gli diede contrassegni partico-

colari della sua stima, e gli regalò il suo ritratto, ed una medaglia d' oro. Goffredo morì li 7. Settemb. 1622. di 73. anni, lasciando un gran numero di Opere assai pregiate. Teodoro Goffredo di lui primogenito, nacque in Ginevra li 17. Luglio 1580. e portossi a Parigi nel 1602. ove abbracciò la Religione Cattolica. Fu fatto Consigliere di Stato nel 1643. e m. a Munster li 3. Ottobre 1649. ove trovavasi in qualità di Consigliere, e di Segretario dell' ambasciata di Francia per la pace generale. Sonovi pure varie di lui opere eccellenti sopra il Diritto, sopra la Storia, sopra i titoli del Regno ec. Giacomo Goffredo suo fratello, fu pure un dottissimo Giureconsulto. Nacque in Ginevra nel 1587. fu promosso alle prime cariche di questa Repubblica, ne fu cinque volte Sindaco, e vi morì nel 1652. di 63. anni. Ha lasciato varie Opere stimate. Goffredo ebbe un figliuolo chiamato Dionigi, nato in Parigi li 24. Agosto 1615. Questi si prevalse delle memorie di suo padre, ed applicossi anch' egli alla Storia di Francia. Lodovico XIV. lo fece custode, e direttore della Camera de' Conti di Lilla. Goffredo vi morì li 9. Giugno 1681. di 66. anni. Sono sue Op. il Ceremoniale di Francia, le Storie di Carlo VI. e di Lodovico XI. composte da Autori contemporanei, la Storia di Carlo VIII. ec. Lasciò varj figliuoli distinti, fra' quali furono Dionigi Goffredo III. di tal nome, Uditore onorario, e Custode de' Libri della Camera de' Conti di Parigi, e Gian Goffredo, Direttore della Camera de' Conti di Lilla, che pubblicò nel 1706. una bella Edizione delle Memorie di Filippo di Commines, e nel 1711. una nuova edizione della Satira Menippea. V' hanno di lui anche altre Op.

GOLDAST (Melchiorre, Haiminsfeld) famoso Giureconsulto del Secol. XVII. nat. di Bischofsell in Isvevia, fu Consigliere del Duca di Sassonia, e m. li 11. Ag. 1635. Sonovi di lui varie Op. la più considerabile delle quali è una raccolta di diversi trattati intorno la giurisdizione Civile, ed Ecclesiastica, intitolata, *Monarchia S. Romani Imperii &c.* 3. Volum. in foglio.

GOLIA, famos. Gigante Filisteo, nat. di Geth, cui David uccise con una sassata, circa il 1063. avanti G. C. Si crede, che David in questa occasione componesse il Salmo 143. *Benedetto sia il Signore mio Dio, che dirige le mie braccia alla guerra, e forma le mie dita al combattimento.* Il peso delle Armi di Golia è un grand' argomento di controversia fra gli Eruditi.

„ GOLINO (Fabio) della guardia „ di Sanframondo. Giureconsulto del „ Sec. XVII. scrisse un Trattat. *De* „ *Procurator.*

GOLIO (Giacomo) cel. Professore d'Arabo nell' Università di Leida, ed uno de' più versati del suo Sec. nelle lingue Orientali, nacque all' Aja nel 1696. Fu discepolo di Tommaso Erpenio, a cui succedette nella Cattedra di Professore nel 1624. Sapeva anche le Matematiche, e le insegnava egualmente, che le lingue Orientali.

GOLSTIO, ovvero GOLTS, (Arrigo) cel. Intagliatore, nato a Mulbracht, nel Ducato di Juliers, nel 1558. e m. nel 1617. di 59. anni. Le sue Stampe sono molto stimate dagl' Intelligenti.

GOLTZIO (Uberto) eccell. Antiquario, nacque in Venlo li 30. Ottobre 1526. Viaggiò in Francia, in Germania, ed in Italia. Il suo merito gli aprì tutti li gabinetti de' curiosi, e si rese versatissimo nella cognizione della Storia, per mezzo delle Iscrizioni, de' Quadri, delle Medaglie, e degli altri Monumenti antichi. Morì a Bruges li 14. Marzo 1583. di 57. anni. Avvi di lui un tesoro d' antichità, ed un gran numero di altre Opere in Latino.

Il P. Gioberto nella Scienza delle Medaglie *in fatto di Medaglie lo paragona a Plinio in fatto di cose naturali. Si è per lunga pezza creduto, che Plinio inventasse a capriccio molte delle maraviglie della natura, che ei racconta, e poi molte si sono trovate vere. Si è creduto da parecchi, che Goltzio avesse coniate di suo cervello molte rarissime medaglie, e molte di esse si è poi trovato, che realmente furono coniate.*

GOMARE (Francesco) fam. Teologo Calvinista, nacque a Bruges li 30. Gennajo 1563. Fu discepolo di Giovanni Sturmio, di Vitakero, e di Rainoldo, e divenne Professore di Teologia in Leida nel 1594. Ebbe qualche contesa con Giacomo Arminio suo Collega a motivo della predestinazione, e della grazia, e non avendo potuto im-

pedire, che Vorstio non fosse sostituito in luogo di Arminio, lasciò Leida, e ritirossi a Middelburgo nel 1611. ove fu ministro, e professore. Gomare insegnò poscia a Saumur, indi a Groninga, ove morì li 11. Gennajo 1641. di 78. anni. Contribuì molto alle decisioni del Sinodo di Dordrecht, ed ebbe molti seguaci; che furono detti *Gomaristi*, *Calvinisti rigidi*, *e Contro-Rimostranti*. Le sue Opere furono stampate in Amsterdam nel 1645. in fogl.

GOMBAULD (Giovanni Ogiero di) celeb. Poeta Francese, ed uno de' primi Accademici dell' Accademia Francese, nacque a S. Just, da una nob. famiglia. Si guadagnò la stima di Maria de' Medici, del Cancelliere Seguier, e de' begli ingegni del suo tempo, e morì in un'età molto avanzata, nel 1666. V' hanno di lui molte Opere in versi, ed in prosa. Vengono particolarmente stimati li suoi Epigrammi, ed alcuni de' suoi Sonetti. Egli era Protestante.

GOMBERVILLE (Marino le Roy di) celeb. Accademico dell' Accademia Francese, nat. di Cheureuse Diocesi di Parigi; è Autore di tre Romanzi, Polessandro, la Citerea, e la giovane Alcidiana, e di un gr. numero di altre Op. in versi, ed in prosa. Sono in particolar pregio le sue Poesie Cristiane, e Spirituali, e sopra tutto il suo Sonetto sopra il Santo Sagramento, quello sopra la Solitudine, ed il suo Natale. Morì in Parigi li 14. Giugno 1674. di 74. anni.

GOMEZ, di Ciudad-Real, (Alvarez) celeb. Poeta Latino del Sec. XVI. nat. di Guadalaxara, di una nob. famiglia, fu allevato con Carlo Quinto, e si fece un gran nome col suo Poema sopra il Toson d'oro, colla sua Talia Cristiana, e colla sua Musa Paolina. Questi tre Poemi sono in Latino. Gomez morì li 14. Luglio 1538. di 50. anni.

GOMEZ (Lodovico) Giureconsulto Spagnuolo, nat. d' Origuela, insegnò il Diritto con applauso, ebbe varj impieghi d' importanza nella Cancelleria Romana, e divenne Vescov. di Sarno, ove m. nel 1543. Abbiamo di lui alcuni Comment. sopra le Regole della Cancelleria Romana, ed altre Op. Legali in Latino.

GOMEZ, di Castro (Alvarez) dotto Scrittore del Secol. XVI. nat. di S. Eulalia, vicino a Toledo, è Autore di varie Op. in verso, in prosa. La più stimata è la sua Storia del Cardinale Ximenes. Morì nel 1580. di 65. anni.

GOMEZ, Pereira (Giorgio) Med. Spagnuolo, nat. di Medina del Campo, si crede ch' egli il primo abbia insegnato, che le bestie sono pure macchine prive di cognizione, e di sentimento. Espose questa opinione nel 1554. nel suo Libro intitolato Antoniana Margarita, e venne attaccato vigorosamente da Michele da Palacio, Teologo di Salamanca, al quale non mancò di rispondere. Alcuni Autori hanno preteso, che Cartesio cavasse questa opinione da questo Medico Spagnuolo, ma non è verisimile: sonovi pure di Pereira altre opere.

GONDEBALDO, ovvero GOMBALDO III. Re di Borgogna, e figliuolo di Gondicario, vinse suo fratello Chilperico, lo fece morire, e s' impadronì del suo regno nel 491. Portò poscia la guerra in Italia, saccheggiò, e devastò l' Emilia, e la Liguria, e si rese padrone di Trino. Al ritorno di questa spedizione, diede Clotilde sua nipote in matrimonio a Clodoveo nel 493. dopo sette anni Clodoveo gli diede una rotta, e lo inseguì fino ad Avignone. Gondebaldo vi si rinchiuse, e fu costretto ad accettar la pace, secondo le condizioni, che gli vennero imposte dal vincitore. Appena fu liberato, che assediò, e prese Vienna, e fece strozzare Godegisilo suo fratello in una Chiesa d' Ariani. Con questa morte, Gondebaldo rimase pacifico possessore del suo regno fino alla sua morte avvenuta nel 516. Fu esso che diede a' popoli della Borgogna un Codice di Leggi utilissime, dette dal suo nome la legge Gombetta. Sigismondo, e Godomaro di lui figliuoli regnarono dopo lui. Egli era Ariano.

GONDRIN (Lodovico Arrigo di Pardaillan e di) celeb. Arcivescovo di Sens, nacque nel Castello di Gondrin, Diocesi d' Ausch 1630. da nobile, ed antica famiglia. Portossi a terminare i suoi studj nelle Scuole di Sorbona, e fu nominato nel 1644. Coadiutore di Ottavio de Bellegarde, Arcivescovo di Sens, suo cugino. Pigliò il possesso di questo Arcivescovado li 16. Agosto 1646. e lo governò con zelo fino alla sua morte, avvenuta li 20. Settembre 1674. di 54. anni. Aveva prima sottoscritto senza distinzione, nè spiegazio-

gazione, il Formolario di Alessandro VII. toccante le cinque proposizioni di Giansenio. Sonovi di lui alcune opere, e vari decreti pastorali.

GONDY, o piuttosto GONDI (Gian-Francesco Paolo di) più noto sotto il nome di Cardinale di Retz, era figliuolo di Filippo Emanuele di Gondi, Conte di Joigny, Tenente Generale, ec. Si distinse co' suoi talenti, fu Dottore di Sorbona, poi Coadiutore di suo zio Vescovo di Parigi, e finalmente Cardinale. Ma avendo preso partito contro il Re ne' torbidi di Parigi, fu rinchiuso a Vincennes nel 1652. Succedette a suo zio nell' Arcivescovado di Parigi nel 1654. Non lasciò, tuttocchè prigioniere, d' inquietar la corte, volendo governare per mezzo de' suoi Vicarj. Se ne fuggì a Roma, e fece la sua pace nel 1661. e fece la sua rinunzia dell' Arcivescovado di Parigi. Ebbe la Badia di S. Dionigi in Francia, e morì in Parigi li 24. Agosto 1679. di 66. anni. Il Cardinal di Retz era intrigante, ardito, vano, ed inquieto. Era di un ingegno fino, vasto, ed un poco romanzesco; ma sul fine della sua vita divenne dolce, piacevole, senza intrichi, e la delizia di tutta la gente dabbene; vivendo da semplice particolare, a fine di pagare più di quattro milioni di debiti, che aveva contratti in tempo, ch' egli viveva con un' estrema magnificenza. V' hanno di lui alcune memorie graziosissime da leggere. Non bisogna confonderlo col Cardin. Pietro Gondi Vescovo di Langres, poi di Parigi, promosso al Cardinalato da Sisto V. nel 1587. Morì in Parigi li 17. Febbrajo 1616. di 84. anni. Il Cardinal Arrigo de Gondi di lui nipote gli succedette, morì a Beziere li 3. Agosto 1622. ed ebbe per successore Gian-Francesco de' Gondi suo fratello primo Arcivescovo di Parigi, morì nel 1654. di 70. anni. A quest' ultimo succedette il Cardinale di Retz.

GONET (Giovanni Batista) dotto Domenicano, nat. di Beziers, fu Dottore dell' Università di Bourdeaux, v' insegnò la Teologia con applauso, e divenne Provinciale del suo Ordine. Morì a Beziers li 24. Gennajo. 1681. di 63. anni. La sua opera principale è un corso di Teologia, intitol. *Clypeus Theologiæ Thomisticæ*, la di cui miglior edizione è quella di Lione 1681. 5. Volum. in fogl.

GONGORA - Y - ARGORE (Lodovico) celebre Poeta Spagnuolo, nato in Cordova li 11. Luglio 1562. di una famiglia distinta, si fece un tal nome co' suoi Versi Lirici, e coll' altre sue Poesie, che fu soprannominato il Principe de' Poeti Spagnuoli. Abbracciò lo stato Ecclesiastico, e fu Cappellano del Re, e Prebendario nella Chiesa di Cordova, ove m. li 23. Marzo 1627. di 68. anni. Le sue opere sono state pubblicate in 4.

GONSALVO FERNANDEZ di CORDOVA. Vedi CORDOVA.

GONTAULT. Vedi BIRON.

† GONTIER (Concilio del Castello) del 1336. a' 20. Novembre, tenuto da Pietro Frerot Arcivescovo di Tours. Vi pubblicò un decreto di 12. articoli, la maggior parte de' quali tende, siccome quelli de' Concilj del medesimo tempo, a conservare la giurisdizion della Chiesa, e i suoi beni temporali.

GONTRAN, Re d' Orleans, e di Borgogna, e figliuolo di Clotario I. salì sul Trono nel 562. e fece la sua residenza a Chalons sur-Saone. Essendo i Longobardi entrati ne' suoi Stati, riportarono da principio grandi vantaggi sopra Amato suo Generale, ma furono poi in appresso interamente disfatti da Mummol altro Generale di Gontran. Questo Principe fece la guerra a' suoi fratelli, a Reccaredo Re de' Goti, ed a Watoco, Duca di Brettagna, con esito diverso. Essendosi Mummol sollevato contro di lui, ed avendo proclamato Re Gondebaldo, preteso figliuolo di Clotario, Gontrando spedì Leudegisilo contro di loro. Furono disfatti, ed uccisi. Essendo stato trucidato Chilperico nel 584. Gontrando entrò tosto in Parigi, e prese sotto la sua protezione Clotario II. suo nipote, figliuolo di Chilperico. Tenne molti Concilj, amò la giustizia, ed il ben pubblico, e m. li 28. Marzo 593. di 60. anni, dopo di averne regnato 33. Aveva egli prima adottato suo nipote Childeberto, e lo aveva scelto per suo successore.

„ GONZAGA Famiglia nobile, an-
„ tica, e feconda in ogni tempo di
„ grand' uomini. Luigi di Gonzaga pri-
„ mo di questo nome, Signore di Man-
„ tova, n' ottenne la Signoria di quel-
„ la Città sotto titolo di Vicario dell'
„ Imperio, e morì nel 1360. France-
„ sco II. Gonzaga, figliuolo di France-
„ sco I. fu fatto Marchese di Manto-

„ va dall' Imperador Sigifmondo nel „ 1433. e fu Generale delle Truppe „ della Chiefa fotto Gio. XXIII. e anche di quelle de' Veneziani per qualche tempo contro i Milanefi. Federigo II. Gonzaga ebbe dall' Imperador Carlo V. il titolo di Duca di Mantova nel 1530. e di Marchefe di Monferrato, avendo fpofata nel 1532. Margherita Paleologa figlia di Guglielmo Paleologo Marchefe di Monferrato morto fenza lafciar di fe prole mafchile. Nel 1518. Francefco Gonzaga II. Duca di Mantova, e di Monferrato fposò per trattato delli 20. Febbrajo 1608. Margherita di Savoja, primogenita di Carlo Emanuele Duca di Savoja, e di Caterina Michele d' Auftria, e morto non guari appreffo nel 1612. non lafciò di fe, che un unico figliuolo morto nell' età molto tenera, e Maria Principeffa di Mantova, che fposò Carlo Gonzaga fuo zio Duca di Rhetelois, e di Nevers. Nel 1708. l' Imperador Giufeppe tolfe a quefta famiglia il Ducato di Mantova fotto pretefto di fellonia. *V. Antonio Poffevino in Gonzag. & Mont. Hiftor. Sanfov. orig. famigl. d'Italia. Francefc. Nigro, e Federigo Boffio Ducat. Mant. Difcor. Jurid. Lodovico Arrivabene vita del Duca Gugl. Mario Equicola: Chron. di Mantova; Stet Marthe hiftor. General. di Francia; Guicciard. Paolo Giov. Johan. Riccioli. Combeville memor. du Duc. de Nevers.*

„ GONZAGA (Cecilia) fu figliuola „ di Gianfrancefco I. Marchefe di Mantova, e di Paola Malatefta; da Vittorini da Feltre, uomo dottiffimo nelle lettere Greche, e Latine, che era nella fua Corte, fu ammaeftrata nelle medefime. *Ceterum* (gli fcrive in una lettera Gregorio Corrado) *quoniam audivi te verfus non ineleganter facere, hoc quoque ftudium ad Religionem, & pietatem convertas moneo.* Deftinata dal Padre fpofa bramò più tofto menar vita clauftrale, come fi vede da una lettera dello fteffo Corrado; e non avendo al fuo defiderio potuto adempiere vivo il padre, l' adempiè dopo morto nel 1444. con veftir l' abito di Santa Chiara nel Moniftero del Corpo di Crifto, fondato appunto da Paola fua madre; dove unitamente l'una come vedova, e l'altra in qualità di zitella, diedero fine fantamente a' loro giorni; e fi acquiftarono il merito d' effer ripofte amendue, tanto nel *Martirologio* Francefcano dal P. *Artura*, quanto nel *Menologio* dal P. *Huberto*, come pure dal P. *Luca Wadingo* negli *Annali* de' Frati Minori. Nel doviziofo *Mufeo Soranzo* (come narra Gio. degli Agoftini nelle fue notizie Iftoriche degli Scrittori Veneziani) fi conferva un Medaglione in bronzo, nel cui dritto fi vede la figura di giovanetta a mezzo bufto, con all' intorno l' *Epigrafe: Cecilia. Virgo. Filia. Johannis. Francifci. Primi. Marchionis. Mantuae.* E nel rovefcio un ljoncorno fiefo a' piedi d' un monte, fopra la tefta del quale fiede una figura di giovane feminuda, e dietro a quefta, nella parte fuperiore, vi fi fcorge una mezza luna. Verfo il fine della fchiena del lioncorno, come in una cartella apparifce il nome del bravo artefice.

Opus
Piafini
Pict
Oris
MCCCCXLVII.

GONZAGA (Eleonora di) figlia di Francefco II. Marchefe di Mantova, e moglie di Francefco Maria della Rovere, Duca d' Urbino nel Secolo XVI. fi refe illuftre per le fue belle qualità. Moftrò una coftanza eroica nell' avverfità, e volle fempre effere compagna di fuo marito anche nelle di lui difgrazie. Fu molto amante della caftità, non volendo aver alcuna famigliarità con femmine che non aveffero buon nome, e vietando loro l' ingreffo nel fuo palazzo; anzi molte ne fcacciò dalle fue Terre. Quefta ornatiffima donna ebbe due figli, e tre figlie. Il primogenito fu Duca d' Urbino, ed il fecondogenito fu Duca di Sora, e Cardinale: le tre figlie furono maritate con Principi affai diftinti.

GONZAGA (Ifabella di) moglie di Guido Ubaldo di Monte-Feltro Duca d' Urbino, fu, come fua nipote Eleonora di Gonzaga, una delle donne più illuftri del Secolo XVI. Abbenchè fapeffe, che fuo marito era incapace

pace di aver prole, essa non ne fece mai alcuna doglianza, non manifestò ad alcuno lo stato del suo matrimonio, nè lo volle giammai far dichiarar nullo. Dopo la morte del Duca essa fu inconsolabile, e passò il rimanente de' suoi giorni in una gloriosa vedovanza.

GONZAGA (Giulia di) Duchessa di Trajetta, e Contessa di Fondi, sposò Vespasiano Colonna, dopo la di cui morte prese per divisa un *Amaranto*, con questo motto, *non moritura*, volendo con ciò significare, che l'amore, ch'essa avea avuto per suo marito, sarebbe immortale. Era essa sul fiore de' suoi anni, ed in un sì gran concetto di bellezza, che Solimano II. Imperadore de' Turchi spedì Barbarossa con una possente armata per rapirla. Questo Generale arrivò di notte avanti a Fondi, ove Giulia faceva il suo ordinario soggiorno, e prese la Città d'assalto; ma questa virtuosa Dama si gettò in camicia da una finestra, e se ne fuggì dalla parte de' monti, ove, per mantenere il suo onore, espose la sua vita a mille pericoli. Li Signori de Thou, e gli altri celebri Scrittori la lodano per il suo sapere. Fu essa richiesta da più grandi Signori d'Italia; ma non riuscirono a farla risolvere a maritarsi. Si ebbe sospetto, ch'ella fosse infetta di Luteranismo.

GONZAGA (Lucrezia di) una delle Dame più illustri del Sec. XVI. e delle più decantate da' begl'Ingegni di quel tempo, per il suo sapere, e per la dilicatezza de' suoi Scritti, fu lodata principalmente da Ortensio Lando, che le dedicò il suo Dialogo sopra la moderazione delle passioni. Essa fu infelice nel suo matrimonio con Gian-Paolo Manfrone, ch'essa sposò mal volentieri, non avendo più che 14. anni, e che non era degno di lei per le sue ricchezze. Era generoso, ed altiero, ma ebbe una così cattiva condotta, che il Duca di Ferrara lo fece metter in prigione, e lo trovò meritevole dell'estremo supplizio; nondimeno usò clemenza, e non lo fece morire in considerazione di Lucrezia sua sposa. Questa illustre Dama impiegò tutti i mezzi, che credette li più acconci, per procurare la libertà a suo marito. Scrisse una lettera molto penetrante al Duca di Ferrara per procurare d'intenerirlo, ed implorò l'intercessione del Papa, e de' Principi della Cristianità; ma non potè ottenere di far porre il suo sposo in libertà, nè meno ebbe il permesso di andarlo a ritrovare. Potevano soltanto scriversi. Essendo finalmente morto suo marito in prigione, essa non volle rimaritarsi, e pose le sue due figlie in Convento. Furono in tal pregio le sue Lettere, che vennero raccolti fino i viglietti, ch'essa scriveva a' suoi domestici. Furono esleno stampate in Venezia nel 1552. Trovasi in esse molta energia, sapere, e pietà. La Casa Gonzaga, una delle più illustri d'Italia, ha prodotto un gr. numero di Cardinali, e di Generali distinti per il loro valore, e per il loro merito.

GONZALEZ (Tirso) dotto Gesuita, Spagnuolo, fu Generale del suo Ordine; e morì in Roma li 24. Ottobre 1705. Abbiamo di lui un Trattato della Probabilità, ed un altro contro le proposizioni dell'Assemblea del Clero di Francia, tenuta nel 1682.

GONZALEZ DE CASTIGLIA (Giovanni) Relig. Agostiniano Spagnuolo, cel. per la sua pietà, e per le sue prediche, m. in Salamanca li 11. Giugno 1479. di 49. anni, essendo stato avvelenato all'Altare con un'Ostia consacrata, che una Dama vedova gli aveva fatto dare, trasportata di furore, perchè aveva egli convertito un Cavaliere da lei amato.

GONZALEZ, ovvero CONSALVO DI CORDOVA. Vedi CORDOVA.

GORDIANO *il Vecchio*, era figlio di Mezio Marcello, e discendeva per parte di madre dall'Imperadore Trajano. La sua magnanimità, la sua eloquenza, la sua probità, la sua moderazione, e le altre sue belle qualità li procurarono tanti amici, ch'essendo Proconsole in Africa, fu salutato Imper. non ostante la sua vecchiaja, e la sua resistenza nel 237. dalle truppe sollevate contro Massimino. Associò Gordiano suo figlio all'Impero, ma poco dopo, Capelliano, Governadore di Mauritania, diede loro una sanguinosa battaglia, in cui Gordiano il figlio perdette la vita di 46. anni. Il padre si uccise per disperazione in età di 80. e più anni, per tema d'incappare fra le mani di Massimino. Erasi guadagnato l'affetto del popolo Romano in tempo della sua Questura, dando giuochi, e feste pubbliche, ed aveva composto fin da giovane un Poema della

vita di Antonio. Anche il figlio era uomo di Lettere, ed assai studioso.

GORDIANO *il Giovane*, figlio, o pure soltanto nipote del secondo Gordiano, fu eletto Imperadore Romano nel 238. in età di circa 16. anni. Non mancò, tuttochè giovane, nè di prudenza, nè di condotta. Soffocò la ribellione di Sabiniano, sposò la figlia di Misiteo, eccell. Filosofo, e cangiò la faccia dell' Impero, ripigliò Antiochia, e fu trucidato per gli imbrogli di Filippo, Prefetto del Pretorio nel 244. nel mentre, ch' egli scacciava i Persiani dalla Siria, dopo di aver vinto Sapore.

In un Medaglione in bronzo di eccell. lavoro del Regio Museo di Napoli *si osserva in un de'* Rovesci *una* Trireme, *nella quale distintissimi si veggono pel gran rilievo i tre ordini de' remi, l' uno sopra l' altro. Il* P. Pedrusio *eruditamente illustrando questo Medaglione, lo chiama* Nave Pretoria, *colla quale tragittò quell' Imperad. lo* Stretto di Sesto, ed Abido, *ora de'* Dardanalli, *andando contro i Persiani. Per un tragitto così breve, e per un Imper. potea servire quella* Trireme, *costruita in questa guisa, mentre nè si dovea combattere, nè v' era pericolo di tempesta, e ben corrispondea alla pompa d' un passaggio di sì gran Principe. Non si può quindi però dedurre, che tutte le Navi tali fossero, e che se vi erano, in tutti gli ordini vi fossero de' remi, essendo più probabile, che vi fossero de' combattenti.*

GORDIO Re di Frigia, e padre di Mida, arrivò a regnare dopo di non aver avuto fra tutte le sue sostanze niente più, che due paja di buoi, di uno de' quali si serviva per lavorar le terre, e dell' altro per tirare il suo carro. Mida consacrò questo carro a Giove. Si racconta, che il nodo, il quale attaccava il giogo al timone, fosse fatto con tal arte, che non se ne potevano scoprire i capi, e si sparse voce, che colui che arrivasse a scioglierlo possederebbe l'Impero dell' Asia. Egli è noto in qual maniera Alessandro avverò questa predizione, d' onde è venuto il proverbio *tagliare il nodo Gordiano*.

GORGOFONA, figlia di Perseo, e di Andromeda, e moglie di Periero, Re de' Messeni, si rimaritò dopo la morte del suo sposo con Ebalo. Questa è la prima donna, di cui la Storia profana faccia menzione di essere passata alle seconde nozze.

GORGONI, figliuole di Forco, e di Ceta, giusta la favola, erano tre sorelle chiamate, Medusa, Euriala, e Stenio; abitavano vicino al giardino delle Esperidi, e trasformavano in sasso quei che le riguardavano; ma Perseo le vinse, ed uccise Medusa coll' ajuto di Minerva. Esiodo dice, ch'elleno non avevano, che un sol occhio per tutte e tre, e che se ne servivano a vicenda.

¶ GORI (Antonfrancesco) Proposto di San Giovanni di Firenze, ove nacque nel 1691. e morì a' 21. di Gennajo del 1757. E' incredibile il numero d' utili opere da lui date a luce. Le principali sono: le Iscrizioni antiche della Toscana in 3. tomi in fogl. la raccolta delle Iscrizioni del Doni con sue note, ed altre osservazioni: il Museo Fiorentino in 4. tomi in fogl. il Museo Etrusco, T. III. in fogl. un Tesoro delle gemme Astrifere To. III. in fogl. Avea cominciata una gran raccolta di Dittici, che esser dovea di 4. tomi in fogl. e un' altra di opuscoli alla Toscana appartenenti, della quale col titolo di *Toscana illustrata* uscito era il primo tomo in Livorno l' anno 1755. Il Signor Canonico Pier Andrea Giulianelli stampò una sepolcrale Iscrizione in lode di questo suo amico, della cui perdita Firenze non si potrà racconsolare abbastanza. Nelle Novelle Fiorentine del 1757. col. 357. segg. si dà un lungo catalogo delle sue opere, ed un più pieno elogio si potrà leggere nel Tomo XX. della Storia letteraria d' Italia.

GORLEO (Abramo) erudito Antiquario, nativo d' Anversa, venne molto rinomato per la particolar attenzione, ch' ebbe di adunare un gran numero di medaglie, d' annelli, e di cammei antichi, e di altri simili monumenti. Morì in Delft li 15. Aprile 1609. di 60. anni. Havvi di lui un piccolo Trattato eccell. e curioso sopra gli Anelli, ed il loro uso presso gli antichi, intitolato, *Dactyliotheca*, ed altre Op.

GOROPIO (Giovanni) fam. Medico del Secolo XVI. nativo del Brabante, si guadagnò la stima dell' Imperad. Carlo V. e fu Medico di Eleonora, Regina di Francia, e di Maria Regina d'Ungheria. Era versato nelle Lingue,

gue, nella Filosofia, ma si dilettava di spacciare paradossi nelle sue Op. e fra gli altri questo, che la lingua di cui si serviva Adamo, era la Tedesca, o sia Teutonica. M. a Mastricht li 27. Giugno 1572. di 53. anni. Abbiamo di lui *Origines Antuerpianæ*, ed altre Opere.

GOSELINI (Giuliano) nato in Roma nel 1525. fu in età di 17. anni Segretario di Ferdinando Gonzaga, Vice-Re di Sicilia. Continuò in questo impiego allorchè questo Vice-Re fu fatto Governator di Milano, ed ebbe la stessa incombenza presso il Duca d'Alba, ed il Duca di Sessa, che furono successivamente Governatori di questo Stato dopo la morte del Gonzaga. Il Duca di Sessa lo condusse seco alla Corte di Spagna, ove Goselini si rese così accetto colla sua destrezza, e colla sua prudenza, che fu impiegato negli affari, che il Duca avea presso del Re. Anche il Marchese di Pescara successore del Duca di Sessa ebbe un' egual considerazione per Goselini; ma il Duca d'Albuquerque, che li succedette, lo odiò a segno, che li volle levare l'onore, e la vita. Goselini ciò non ostante rientrò nel suo posto sotto il Marchese d'Aimonte, e sotto il Duca di Terranova Governatori del Milanese, e fu loro Segretario. Vien riferito, che avesse un talento maraviglioso per togliere, ed acquietare ogni contesa. Morì in Milano li 12. Febbrajo 1587. di 62. anni. Non ostanti gli affari del suo Segretariato, che l'occuparono più di 40. anni, ha pubblicate varie Opere. Le principali sono: 1. la Vita di Ferdinando Gonzaga: 2. la congiura di Gian-Lodovico Fieschi, ec.

E quella de' Pazzi, *e de'* Salviati *in Firenze*.

„ GOSIO (Martino) di Bologna, „ fu discepolo nella Giurisprudenza d' „ Irnerio, e uno de' principali, che „ abbia fatto de' Comenti e delle Glos- „ se sul Dritto Civile. L'Imperador „ Federigo lo dichiarò suo Consiglie- „ re, e fu in molto grido circa il „ 1150.

GOTESCALCO. Vedi GODESCALCO.

„ GOTI Popoli Settentrionali, che „ sotto Teodorico della famiglia d' „ Amali, figliuolo naturale di Teodo- „ miro lor Re s' impossessarono dell' „ Italia nel 493. cacciatine gli Unni, „ e tutti gli altri barbari, che al- „ lora la signoreggiavano; e vi si „ mantennero fino al 553. in cui l' „ Eunuco Narsete Generale dell' Im- „ peradore Giustiniano, ucciso Teja „ ultimo loro Re, rimise l'Italia sot- „ to l'Impero d'Oriente. Egli si di- „ ce, che stati fossero detti Goti „ quasi *Goteri*, o *Guteri*, dalla paro- „ la *Goten* ovvero *Guten*, cioè buo- „ ni, per la lor ospitalità, e cor- „ tesia verso de' forestieri. Si può „ osservar quel che fu questo nota il „ *Grot. Histor. Gothor.*. Pel sito del- „ le Regioni, che occuparono, fu- „ rono dagli Storici divisi in Ostro- „ goti o Goti Orientali, e Vestrogo- „ ti, o Visigoti, o Goti Occidenta- „ li. In nulla cambiarono essi la for- „ ma delle Provincie, e lasciando a „ tutti il vivere di prima, benchè „ stati fossero reputati barbari, non „ però mantennero al possibile l' an- „ tico lustro del Senato Romano, „ e dell' Accademie di Roma, che „ l' illustrarono di ottimi Professori, „ e specialmente di buoni Gramati- „ ci; onde fiorirono ne' loro tem- „ pi Ennodio, Boezio, Cassiodoro, „ e altri; anzi gettarono le fonda- „ menta di molte altre Accademie d' „ Italia; cioè di quella di Pavia, e „ di quella di Ravenna. Ma dicesi, „ che una Statua fatta in onor di „ Teodorico da' Napoletani di pic- „ ciole petruzze, cadendo a poco a „ poco avesse servito di segno della „ caduta del loro Impero; poichè „ come scrive Grasero in *histor. exot.* „ dopo *Procop. histor. Goth. Paulo* „ *ante mortem Theodorici, compa-* „ *go lapillorum, caput constituen-* „ *tium, soluta est, ante Atalarici* „ *mortem venter diffiluit; Amalo-* „ *scunta occumbente virilia collapsa,* „ *tandem Gothis Urbem obsidentibus,* „ *femora; pedes, & reliquum ejus* „ *omne concidit*. Teodorico giunse in „ sì alta riputazione, che li popoli „ spontaneamente si sottomisero al „ suo dominio; e morto nel 526. „ dell' Era Cristiana gli successe *A-* „ *talarico*, il quale nato era da *A-* „ *malasunta* sua figliuola, e si ritro- „ vava allora nell' età di dieci an- „ ni. Questi datosi in preda a' vi- „ zi, e da quelli contratta una lun- „ ga malattia finì di vivere nel 534. „ *Teodato* unico germoglio della Fami- „ glia Amala, figliuolo del primo „ matrimonio di *Amalafrida*, sorel- „ la

„ la del fu Re Teodorico, fu il suo
„ successore, uomo ben istrutto nel-
„ le lettere Latine, e nella Filoso-
„ fia di Platone; ma dappoco, e
„ ignorante nell' arte militare. Quin-
„ di è che Giustiniano desideroso di
„ dilatare i confini del suo Impero,
„ avendogli mossa guerra, senza gran
„ fatica egli ottenne per mezzo di
„ Belisario nel 535. tutta la Sicilia,
„ e nell' anno appresso portò le sue
„ conquiste fino a Roma, con aver
„ pigliato fino la Città di Napo-
„ li, la quale per esser guarnita di
„ un buon presidio Gotico, fu mi-
„ seramente esposta al sacco. Li Go-
„ ti, che videro la dappocaggine di
„ Teodato, elessero per loro Re *Viti-*
„ *ge*. Belisario intanto seguì a por-
„ tar avanti le sue vittorie, e ri-
„ chiamato da Giustiniano nel 541.
„ sciolse le vele per Costantinopoli se-
„ co portando *Vitige*, e altri prigio-
„ nieri. Ma appena intesero li Go-
„ ti li preparamenti di Belisario per
„ la sua andata, che si elessero per
„ Re *Ildibado*, o *Ildibaldo*, che
„ fu ucciso non guari da una delle sue
„ guardie; e in suo luogo fu accla-
„ mato ben tosto *Errarico*, uno de'
„ principali lor capi; e perchè que-
„ sto fu dopo riconosciuto per uomo
„ incapace a sostenere la dignità Rea-
„ le, innalzato fu *Totila* fratello
„ dell' ucciso Re Ildibaldo nello stesso
„ anno 541. Questo in poco tempo sep-
„ pe molto bene rimetter in buono
„ stato di nuovo gli affari de' Goti; e
„ ricuperò presso che tutto quanto
„ perduto aveano dopo la morte di
„ *Teodorico*; giovandoli in ciò so-
„ pratutto la negligenza, con cui
„ mirava Giustiniano in questo tem-
„ po le cose d' Italia. Ma finalmen-
„ te quello come si fosse svegliato da
„ un grave sonno, tutto si diede a
„ pensare alli mezzi per distruggere
„ il Regno de' Goti; e perciò man-
„ dato Narsete per Capitano Generale
„ delle sue armi in Italia nel 552.
„ in una campal battaglia tra Mate-
„ lica, e Gubbio, verso l' antica
„ or desolata terra di Sentino, co-
„ me vuol il Cluverio, fu da costui
„ dato un gran tracollo alla potenza
„ di quelli; e Totila rimasto ferito
„ sebbene risanato non guari dopo mo-
„ rì; Principe ugualmente, che Teo-
„ dorico amante della giustizia, e di
„ molte altre virtù, che potrebbero
„ servir d' esemplare pel buon gover-
„ no de' popoli, anche oggidì. Se-
„ guirono dopo la sua morte sempre
„ più da dì in dì a prosperare l' ar-
„ mi di Giustiniano in Italia; e *Te-*
„ *ja*, che successe a Totila, anche
„ morto in un' altra battaglia con
„ Narsete nel 552. si vide nel 555. il
„ dominio de' Goti, o sia degli O-
„ strogoti nell' Italia, totalmente e-
„ sterminato dopo circa 64. anni di
„ Regno. Prima però che stabilito a-
„ vessero in tal fatto modo il loro Re-
„ gno, e propriamente dopo la mor-
„ te di Teodosio il Grande, essi in-
„ vasa aveano altresì più volte l' Ita-
„ lia. *Alarico* loro Re dell' antica
„ Famiglia Baldi avendo superata la
„ Pannonia, il Norico, e la Resia,
„ insieme con Radagasio Re degli Un-
„ ni, entratovi con un possente eser-
„ cito nella fine del IV. Secolo, e
„ trovatala vota di truppe l' invase
„ in modo, che non solo Roma,
„ ma la Campagna, la Puglia, e
„ la Calabria, e i Bruzj, non men
„ degli altri luoghi, molti strazj, e
„ danni grandi, e fieri soffrirono. A-
„ larico da improvvisa morte sopraf-
„ fatto nel 410. mentre colle ricchez-
„ ze di tutta l' Italia giunto nella Ca-
„ labria, era pronto di passar in Si-
„ cilia, ed indi in Africa; Ataulfo,
„ che gli successe, riconducendo in-
„ dietro l' esercito tutto composto di
„ gente brutale, e masnadiera, per
„ andar verso la Gallia, dovunque gli
„ fu mestieri di passare, lasciò anche
„ egli funesta memoria della rapacità,
„ e violenza de' suoi.

¶ GOTTI (Vincenzio) Bolognese dell' Ordine de' Predicatori, e poi Cardinale nel 1728. Fu uomo di molta dottrina, e d' insigne pietà. Morì nel 1742. Scrisse una Teologia, e un' opera assai stimata della *Verità della Religione* contra il Picenini. Il P. Richini ha scritto un Commentario latino della Vita di questo Cardin. e sta nel Tomo XXVIII. della Raccolta Calogeriana.

GOUDELIN, ovv. GOUDOLI (Pietro) celeb. Poeta Guascone, nat. di Tolosa, era figl. di un Chirurgo. Si diede tutto alla Poesia, e ne compose in lingua Guascona alcune, per le quali si fece un nome immortale. Il Duca di Montmorancy, Adriano di Montluc, il primo Presidente Bertier, ed altri personaggi ragguardevoli, ebbero per lui una stima particolare. Con tutto ciò sarebbe morto di miseria nel-

la

la sua vecchiaja, se i suoi concittadini non gli avessero assegnata un'annua pensione sopra il pubblico erario. Morì in Tolosa li 10. Settembre 1649. di 70. anni. Vi sono varie edizioni delle sue Opere.

GOUDIMEL (Claudio) eccellente Musico, nativo di Franca-Contea, fu ucciso in Lione nel 1572. perchè era della Religione Pret. Rif. Se gl' imputò a delitto l' aver messo in Musica i Salmi di Marot, e di Beza.

GOVEA (Andrea) dotto Portoghese, nativo di Beja, fu Prefetto del Collegio di S. Barbara di Parigi nel Secolo XVI. e vi allevò tre nipoti, che si resero illustri col loro sapere. Marziale Govea, il maggiore de' tre fratelli, divenne buon Poeta Latino, e pubblicò in Parigi una Gramatica latina. Andrea Govea Secondogenito, fu stabilito Prefetto del Collegio di Santa Barbara in luogo di suo zio. Si acquistò un tal grido, che fu chiamato a Bourdeaux per sottentrare ad un simile impiego nel Collegio di Guienna. Vi andò nel 1534. e vi rimase fino nel 1547. in cui Giovanni III. Re di Portogallo lo fece ritornare ne' suoi Stati, per lo stabilimento di un Collegio in Conimbria, che fu simile a quello di Guienna. Govea condusse seco in Portogallo Buchanano, Gronchi, Guerento, Vinet, Fabrizio, La Coste, Tevio e Mendez, tutti uomini dotti opportuni per ammaestrare la gioventù. M. in Conimbria nel mese di Giug. 1548. in età di circa 50. anni; non diede cosa alcuna alle stampe. Antonio Govea, il più giovane de' tre fratelli, fu il più illustre di tutti. V' hanno di lui varj Scritti intorno la Filosofia, ed intorno il Gius. Il Signor de Thou Ronsard, e tutti i Letterati ne fanno un grandissimo elogio. Fece scuola in Bourdeaux con applauso, poi in Cahors, ed in Valenza nel Delfinato. M. in Torino nel 1565. di 60. anni, ove Filiberto Duca di Savoja lo aveva chiamato. Manfredo Govea di lui figl. nacque in Torino, e si rese versato nelle Belle Lettere, e nella Civile, e Canonica. Fu Consigliere di Stato alla Corte di Torino, e m. nel 1613. Abbiamo di lui varj Consigli, alcune note sopra le Opere di Giulio Claro, dei Versi, ed un' Orazion funebre intorno la morte di Filippo II. Re di Spagna.

GOUFFIER (Guglielmo) Signor di Boisy, e di Bonnivet, era di una nobile, ed antica famiglia del Poitou. Fu Siniscalco di Santongia, Ajo, e primo Ciambellano del Re Carlo VIII. ebbe il Governo di Linguadoca, e di Turena, e m. in Amboise li 23. Maggio 1495. Lasciò di Filippa di Montmorency, sua seconda moglie, tre figliuoli molto distinti: cioè Arto Gouffier, Gran Maestro di Francia, ed Ajo di Francesco I. che lo colmò di ricchezze, e di onori, e gli affidò li più importanti affari, m. nel 1519. 2. Adriano Gouffier, detto il Cardin. di Boisy, che fu Vesc. di Coutance, poi d' Albi, e Gr. Elemosiniero di Francia, m. li 24. Luglio 1523. 3. Guglielmo Gouffier, detto comunemente l' Ammiraglio di Bonnivet, carica di cui venne onorato li 31. Dicemb. 1517. Si segnalò fin da giovine in varie occasioni, e si guadagnò la stima, ed il favore del Re Francesco I. Questo Principe li diede nel 1523. il comando dell' armata d' Italia; ma questa spedizione non fu fortunata. L' Ammiraglio di Bonnivet si unì con Lodovica di Savoja, contro il Contestabile Carlo di Borbon, e consigliò a Francesco I. di dare la battagl. di Pavia, non ostanti li contrarj pareri de' più sperimentati Capitani. Il suo cattivo consiglio non rimase impunito. Fu ucciso in quella batt. li 24. Febbr. 1525. Brantome racconta, che avendolo il Contestabile di Bourbon veduto steso morto sul campo di battaglia, esclamò: *Ah disgraziato! tu sei la cagione della rovina della Francia, e della mia.*

GOULART (Simeone) fam. Ministro di Ginevra, nativo di Senlis, ed uno degli Scrittori più instancabili del suo tempo, fece delle aggiunte, e delle mutazioni considerabili nel Catalogo de' testimonj della verità, composto da Illirico, e si acquistò un gr. nome fra i Calvinisti colle sue Opere. M. in Ginevra nel 1628. di 85. anni.

GOULU (Giovanni) *Gulonius*, fam. Generale de' Foglianti, nacque in Parigi li 25. Ag. 1576. da Nicola Goulu, Professore di Lingua Greca nel Collegio Reale; fece molto strepito co' suoi due vol. di Lettere contro Balzac, e m. li 25. Genn. 1629. di 53. anni. Sonovi di lui altre Op.

GOURDAN (Simeone) Canon. Regolare della Badia di S. Vittore di Parigi, cel. per la sua pietà, e per la sua virtù, era figl. di Antonio Gourdan, Se-

Segret. del Re. N. postumo in Parigi li 25. Marzo 1646. e fu allevato con attenzione da Maria di Vilaines, sua madre, ch' era una Dama molto virtuosa. Entrò nella Badia di S. Vittore nel 1661. e vi menò una vita di grandissima edificazione. Ciò non ostante, dopo quasi dodici anni, si presentò alla Trappa, aspirando ad un genere di vita più austera; ma il Santo Abate di Rancè ricusò di riceverlo, e gli consigliò di proseguire i suoi esercizj di pietà nella Casa, ove avea fatta Professione. Il P. Gourdau abbracciò il consiglio, e menò una vita tanto austera nella Badia di S. Vittore, che d'indi in poi non sortì, che una sola volta dal suo Monastero, ed arrivava fino a proibire a se stesso i passeggi nel giardino. Unicamente occupato nell' orazione, e nello studio, fu di edificazione a tutto Parigi, ed avendo dimostrata una gr. sommissione alle decisioni della Chiesa, ed alla Costituzione *Unigenitus*, morì santamente nella Badia di S. Vittore in Parigi, li 10. Marzo 1729. Ha lasciato varj Libri di pietà, diverse Lettere, ed una gr. Storia degli uomini illust. di San Vittore. Questa è ancora manoscritta, e contiene molti volumi in fogl.

GOURGUES (Domenico di) celeb. Gentiluomo, nat. del Monte di Martan in Guascogna, volendo vendicarsi degli Spagnuoli, che lo avevano maltrattato in tempo della guerra, e che avevano trucidata una Colonia di Francesi, stabilita sopra le Coste della Florida, corredò tre vascelli a sue spese, e fece vela nel 1567. Portossi a sbarcare alla Florida, prese tre forti, e fece appiccare, o perire più di 800. Spagnuoli. Ritornato in Francia, anzi che avere quegli elogi, che meritava per avere così vendicata la sua patria, fu in procinto di esser fatto morire ad istanza dell' Ambasciatore di Spagna; ma l' Ammiraglio di Chatillon lo trasse dal pericolo. La Regina Elisabetta lo chiedette poscia per comandare la flotta Inglese. Morì a Tours nel 1593. mentre andava a prendere il comando di quella flotta.

GOURNAI (Maria Jars de) Damigella celeb. per il suo sapere, era figl. di Guglielmo de Jars, Signore di Neufvi, e de Gournai, e di Giovanna de Nacqueville. Dopo la morte di suo padre, essa ne prese un altro per elezione; fu questi il celeb. Michele di Montagne, ch' essa addottò, e per cui essa non dimostrò nè minor rispetto, nè minor zelo, che per il vero di lei padre. Fece essa stampare i di lui Saggi nel 1635. e li dedicò al Card. di Richelieu. Michele de Montagne stimò questa figlia, e riconobbe la sua specie di adozione. La Viceontessa di Gamaches, di lei figlia, diede pure il nome di sorella a Madamigella di Gournai, che le dedicò il suo Libro intitolato, il Mazzo di fiori di Pindo, *le Bouquet de Pinde*. Questa dotta Damigella compose varie altre Opere; la più considerabile fra le quali è intitolata, *Gli avvisi*. Li più gr. Letterati si gloriavano di scriverle, o di ricevere Lettere dalla medesima. Morì essa in Parigi li 13. Luglio 1645. di 80. an. senza essere stata maritata.

GOURDILLE, Cameriere del Duca de la Rochefoucault, divenne suo amico, ed anco amico del gr. Condè. In un medesimo tempo fu appiccato in Parigi in effigie, ed Inviato dal Re in Germania: poi fu suggerito per succedere al gran Colbert nel Ministero. Ha lasciato delle memorie della sua vita, scritte con sincerità, nelle quali parla della sua nascita, e della sua fortuna con indifferenza. Il Sig. de Voltaire se n'è servito molto nella sua Storia del Secolo di Luigi XIV. stampata in Berlino nel 1715. in 2. vol. in 12.

GOUTHIER (Giacomo) dotto e giudizioso Antiquario, e Giureconsulto, nat. di Chaumont nel Bassigny, si fece accettare Avvocato del Parlamento di Parigi, ed avendo passato 40. an. molto onorevolmente nel Foro, ritirossi alla campagna, ove applicossi unicamente allo studio. M. nel 1638. Le principali sue Op. sono: 1. *De veteri jure Pontifitio urbis Romæ*, in 4. Opera che piacque tanto a Roma, che il Senato di quella Città diede all' Autore la prerogativa di Cittadino Romano per lui, e per la sua posterità: 2. *De officiis domus Augustæ publicæ, & privatæ*, in 4.: 3. *De jure Manium*, in 4. ec. Tutte queste Op. sono stimate.

GOUX (Francesco le) de la Boulaye, celeb. viaggiatore del Sec. XVII. era figliuolo di un gentiluomo di Beaugè nell' Angiò. Scorse quasi tutte le parti del mondo, e pubblicò nel 1653. la relazione de' suoi viaggi. Fu mandato nel 1668. in qualità di Am-

basciatore al Turco, ed al Gr. Mogol; ma mentre portavasi colà morì in Persia.

¶ GOZZADINI (Ulisse) Bolognese, Segretario d'Innocenzo XII. e di Clemente XI. che lo fece Card. Vesc. d'Imola, e Legato della Romagna. Stampò due Orazioni, una volgare, che recitò nel Campidoglio, delle lodi della Scultura, Pittura, e Architettura; l'altra latina a' Ravennati nel prendere il possesso della sua Legazione.

GRAAF, o sia GRAEF (Rainero di) celeb. Medico del Sec. XVII. nacque in Schornaven in Olanda li 30. Luglio 1641. Studiò in Leida, ed in Francia; poscia ritirossi a Delfo, ove esercitò la Medicina con qualche grido, ed ove m. li 17. Agosto 1673. di 32. ann. Le principali sue Op. sono: un Trattato della natura, e dell'uso del succo pancreatico; varj Trattati intorno agli organi dei due sessi, che servono alla generazone, ne' quali egli sostiene, che tutti gli animali, ed anche gli stessi uomini provengono dalle uova. Tutte le Op. di questo Medico sono molto stimate.

GRABE (Gian-Ernesto) dotto Scrittore, nacque in konisberb in Prussia li 10. Lugl. 1666. Avendo alcuni dubbj intorno la Religione Luterana, in cui egli era stato allevato, passò in Inghilterra, e vi abbracciò le opinioni della Chiesa Anglicana. Il Re Guglielmo gli diede una pensione, che gli venne continuata dalla Regina Anna. Grabe fecesi dipoi ordinar Sacerdote, e fu addottorato nell'Università d'Oxford. Morì in Londra li 13. Novemb. 1711. di 45. anni. Abbiamo di lui: 1. uno Spicilegio degli scritti de' Padri, e degli Eretici de' tre primi Secoli in 8.; 2. una Edizione dei 70. sopra il MSS. Alessandrino: 3. alcune note sopra S. Giustino, e sopra Bullo, ed altre Op. stimate da' Letterati. Si era reso versatis. nell'antichità Ecclesiast.

GRACCO (Tito Sempronio) nipote del Pro-Console Gracco, ucciso in una imboscata dalle truppe di Annibale, fu due volte Console, ed una volta Censore. Meritò due volte l'onore del trionfo, prese, e rovinò molte Città de' Celtiberi in Ispagna, circa il 193. avanti G. C. Dopo qualche tempo sottomise la Sardegna, e ne cavò tanti schiavi, che la durata della loro vendita diede luogo a quel proverbio, *Sardi venales*. Gracco sposò Cornelia figlia di Scipione, Dama illustre per la sua virtù da cui fra gli altri figli ebbe Tiberio, e Cajo Gracco, che si distinsero colla loro eloquenza, e coi loro talenti; ma furono ambedue uccisi per aver preso con troppo zelo gl' interessi del popolo. Da questa famigl. de' Gracchi uscirono varj altri cel. Rom.

„ GRADENIGO (Bartolommeo)
„ Doge di Venezia eletto nel 1339.
„ ridusse all' ubbidienza della Repub-
„ blica i popoli di Creta, o Candia,
„ che erano ribellati; e passò tra i
„ più nel 1342. Al suo tempo si co-
„ minciò prima nel Palazzo la Sala
„ grande del Consiglio, e furono a
„ Poviglia, e Palestrina, e Malamoc-
„ co mandati Rettori; e di più fu un'
„ innondazione per tutta Venezia, e
„ si vuole che accadesse quel famoso
„ avvenimento, o sia vero o falso,
„ di cui parlano gl' Istorici di questa
„ Repubblica: cioè, che il mare a'
„ 25. di Febbrajo del 1339. si gonfiò
„ in maniera, che parve la Città do-
„ vesse allora sommergersi; e un vec-
„ chio pescatore, il quale si era riti-
„ rato nella sua barca alla riva della
„ piazza di San Marco, vide, che se
„ gli approssimarono tre uomini, li
„ quali lo pregarono di condurli a S.
„ Niccolò *del Lido*; e non volendo e-
„ gli ciò fare per timor di naufra-
„ gio, entrati essi in barca, lo co-
„ strinsero a prender i remi, e voga-
„ re; e tanto si adoperò, che giunse-
„ ro al luogo, che volevano, non o-
„ stante la violenza, e l'empito dell'
„ onde. Giunti, che furono alla fos-
„ sa del porto, gli mostrarono un va-
„ scello pieno di demonj, che agita-
„ vano fortemente il mare; il quale
„ quello inghiottito si mise in calma.
„ Indi un di coloro si fe' discendere
„ presso la Chiesa di S. Niccolò; un
„ altro presso quella di S. Giorgio; e
„ l'altro si fe' colà condurre donde si
„ era partito; e al pescatore, che vo-
„ lea il nolo della barca, disse, che si
„ fosse portato dal Doge, e dal Sena-
„ to, il quale lo avrebbero ricompen-
„ sato di quanto gli si dovea; e con
„ ciò dire si trasse un anello dal dito,
„ che gli diede per render autentico
„ quel, che avrebbe riferito; e per
„ rincorarlo maggiormente gli assicu-
„ rò, che coloro, i quali l'aveano
„ accompagnato, stati erano S. Nic-
„ colò, e S. Giorgio, ed egli l' E-
„ van-

,, vangelista San Marco ; ciò dicendo ,, disparve . Il pescatore venuto il ,, giorno fece la relazione al Consi- ,, glio di quanto avea veduto , e per ,, autorizzarlo mostrò l' anello ; il ,, quale il Senato mise tra l'altre Re- ,, liquie nella Chiesa di S. Marco , e ,, assegnò a quello un' onesta pensio- ,, ne . *Ant. Sabel. hist. Venet. Decad.* ,, 2. *lib.* 2.

,, GRADENIGO (Jacopo) fiorì ,, nel XIV. Secolo , e nacque di una ,, antichissima famiglia Veneziana del- ,, le Tribunizie , le quali sole nel Se- ,, colo VII. ebbero stabili i lor cogno- ,, mi , nel tempo appunto , che poche , ,, o veruna così in Italia , che fuori , ,, poteano di ciò vantarsi , come nota ,, il *Fontanini* nelle sue *Vindicie Di-* ,, *plomatiche* . Fu proposto a diversi ,, Magistrati , ed esercitò molte onore- ,, voli cariche nella Repubblica sempre ,, con lode ; e m. circa il 1420. Lasciò ,, esposta la *Storia Evangelica* , in ter- ,, ze *Rime* italiane MSS. una copia ,, della quale si conservava nella libre- ,, ria di *Apostolo Zeno*.

GRADENIGO (Pietro) Doge di Venezia nel 1290. scovrì colla sua prudenza la congiura di Bajamonte Tiepoli , e ne prevenne le conseguenze . Governò saggiamente la Repubblica , e morì nel 1303. Non bisogna confonderlo con Bartolommeo Gradenigo , altro Doge di Venezia , eletto nel 1339. che sottomise i Candiotti sollevati , e m. nel 1342. nè con Gio. Gradenigo , eletto Doge di Venezia nel 1352.

GRAF (Raniero di) . V. GRAAF.

,, GRAFFIO , più noto sotto il nome ,, di *Jacobus de Graffiis* , fam. Casista ,, del Secolo XVI. nat. di Capua , fu ,, Abate di Monte Cassino , e Peni- ,, tenziere Maggiore di Napoli . Ab- ,, biamo di lui varie Opere intorno la ,, Morale , ed i casi di coscienza . ,, Scrisse : *Consiliorum sive Responsor.* ,, *Casuum conscientiæ in quinque lib.* ,, *juxta Decretal. numer. & ordin.* ,, *Pract. quinq. Casuum Sum. Pontif.* ,, *Reservatorum juxta decreta Clemen-* ,, *tis VIII. De Arbitrariis Confessa-* ,, *riorum , quæ attinent ad casus Con-* ,, *scientiæ ; Sermones Domin. & festo-* ,, *rum &c.* Benvenuto Graffio Salern. ,, di cui abbiamo un libricciuolo nel- ,, la Bibliot. Medica , *De ægritudinib.* ,, *oculorum* , non sappiamo in qual ,, tempo visse .

GRAILLY (Giovanni di) Captal de Busch , ed uno de' più gr. Capitani del suo tempo , comandava nel 1364. le truppe di Filippo , Re di Navarra , contro Carlo V. Re di Francia , alla battaglia di Cocherel in Normandia , ove fu fatto prigioniere da Bertrando di Guesclin . Nè venne rimesso in libertà se non dopo , che fu conchiusa la pace fra questi due Principi . Indi passò al servizio degl' Inglesi contro la Francia , e dopo di essersi segnalato in varie occasioni , fu fatto prigioniere avanti a Soubisa nel 1377. e rinchiuso nella torre del tempio in Parigi . Il Re d' Inghilterra pose tutto in opera per ritirarlo , ed ottenne finalmente la sua libertà con patto , che promettesse con giuramento di mai più portar le armi contro la Francia ; ma il Captal de Busch volle piuttosto morir in prigione , che prestare questo giuramento .

GRAIN (Giambattista le) Maestro delle Suppliche della Regina Maria de' Medici , è autore della Storia di Arrigo IV. e di quella di Lodovico XIII. fino alla morte del Maresc. d' Ancre nel 1617. Questa Storia è stimata , e contiene cose , che non si trovano altrove . M. in Mongeron vicino a Parigi li 2. Lugl. 1642. Abbiamo di lui alcune altre Op.

,, GRAMATICO (Tommaso) Na- ,, pol. visse nel XVI. Sec. e fu Regio ,, Consigliere . Scrisse sulle Costituzio- ,, ni del Regno ; *Lectiones ad primum* ,, *Institut. Imper. lib. & ad 2. super* ,, *Tit. de rerum divis. Consilia & vo-* ,, *ta , seu juris responsa tam civilia* , ,, *quam criminalia &c.*

GRAMAYE (Giambattista) nat. d' Anversa , Protonotario Apostolico , Prevosto d' Arnehim , e Storiografo de' Paesi Bassi . Volendo passare in Ispagna , fu preso dai corsari d' Algeri , che lo condussero in Africa . Ritornato ne' Paesi Bassi , fece diversi viaggi , e m. in Lubecca nel 1635. Le di lui Opere principali sono : 1. Africa illustrata : 2. *Diarium Algeriense* : 3. la Storia , e le antichità del Brabante in latino : 4. le antichità di Fiandra , ec.

,, GRAMIGNA (Vincenzo) della ,, Riccia nel Regno di Napoli famoso ,, Oratore , diè alla luce delle stampe : ,, *Dialoghi , e discorsi* , Nap. 1615. in ,, 8. *Del governo Tirannico , e Regio* ,, lib. 2. Nap. 1615. in 4. *Opuscoli* , ,, Firenze 1620. in 4. *Orazioni* , Tren- ,, to 1625. in 4.

GRAMONT (Antonio di) Duca, Pari, e Marescialló di Francia della medesima casa del seguente, si segnalò in diverse occasioni sotto Luigi XIII. e Luigi XIV. e morì a Bayona li 12. Lugl. 1678. d' an. 74.

GRAMONT (Gabriele di) celebre Cardinale del Secolo XVI. dell' illustre, ed antica casa di Gramont nella Navarra, s' acquistò la stima del Re Francesco I. che lo impiegò in negoziazioni importanti, e lo colmò di facoltà, e di onori. Ebbe successivamente li Vescovadi di Conserans, di Tarbes, e di Poitiers, poi gli Arcivescovadi di Bourdeaux, e di Tolosa, e m. nel Castello di Balma, vicino a Tolosa, li 26. Marzo 1534.

GRAMONT (Gabriele di Bartolommeo, Signore di) Presidente del Parlamento di Tolosa, e figlio del Decano de' Consiglieri di questo medesimo Parlamento, e autore d' una Storia del Regno di Luigi XIII. dopo la morte d' Arrigo IV. sino al 1629. Questa Storia è come il seguito di quella del Presidente di Thou; ma essa è a questa moltissimo inferiore per lo stile, e per la fedeltà. Questo Presidente m. nel 1654. Egli aveva pubblicata nel 1623. una Storia particolare delle guerre di Luigi XIII. contro i suoi sudditi Protestanti.

GRANATA (Luigi di) celebre Domenicano del Secolo XVI. ed uno de' più eccellenti Maestri di spirito, nat. in Granata del 1504. Fu allevato nella casa del Marchese di Mondejar, e s' acquistò una fama immortale a cagione della sua pietà, e delle sue prediche, e delle sue Opere. I Re di Portogallo, e Castiglia ebbero per lui una stima particolare, e vollero sollevarlo alle prime dignità Ecclesiastiche. Ma il P. Granata le rifiutò costantemente. Morì li 31. Dicembre del 1588. di 84. an. Le sue Opere furono tradotte in Francese da Mr. Girardo in 2. Vol. in fogl., ed in 10. in 8. Sono esse scritte con una eloquenza ammirevole, e contengono delle istruzioni sodissime.

GRANCOLAS (Gio.) Dottore di Sorbona, nat. di Parigi, è autore d' un gran numero d' Opere, di cui le principali sono: 1. dell' antichità delle Ceremonie de' Sacramenti: 2. Trattato delle Liturgie: 3. l' antico Sacramentario della Chiesa: 4. traduzione francese delle catechesi di San Cirillo Gerosolim. 5. Commentario Istorico sul Breviario Romano ec. Quest' ultima Op. è stimata. M. a Parigi il 1. Ag. 1732.

GRANDE (Gioachino il) dotto Critico, e' giudizioso Storico, nat. a San Lo in Normandia li 6. Febbrajo 1653. Studiò la Filosofia in Caen sotto il celebre Pietro Calles, ed entrò nella Congregazione dell' Oratorio nel 1671. Ne uscì cinque anni dopo, e fu incaricato della educazione del Marchese Dillins, poscia di quella del Duca d' Estrées. Fu in appresso Segretario dell' Ambasciata in Portogallo, ed in Ispagna, e morì a Parigi il 1. Maggio 1733. di 80. an. Si hanno di lui molte Opere curiosissime, di cui alcune sono state composte per ordine de' Ministri di Stato.

„ GRANDE (Gio.) d' Anversa, „ Giureconsulto del XVII. Sec. scrisse: „ *De Bello exulum Praxis*, che fu ri- „ stamp. colle giunte di Giambat. To- „ ro in Nap. appresso Francesco Savio „ 1654. in fogl.

„ GRANDI (Ascanio) da Lecce, „ Poeta del Secolo XVII. scrisse *la Ver-* „ *gine desponsata, e altri Poemi*.

„ GRANDI (Jacopo) da Gajato „ luogo fertile, e civile del Frignano „ nel Ducato di Modena, nacque alli „ 27 di Giugno del 1646. Fatti i suoi „ primi studj in Bologna si portò in „ Venezia, dove sotto la disciplina di „ Valente *Gandolfi* suo zio materno, „ e Canonico della Chiesa Ducale di „ S. Marco imparò a fondo la greca, „ e latina lingua. In Padova apprese „ la Medicina, la Notomia, la Chi- „ rurgia, e la Botanica, e vi ricevè „ con applauso la laurea del dottora- „ to. In Venezia poscia fu scelto al „ carico d' Incisore nel nuovamente „ eretto teatro di Notomia, che so- „ stenuto da lui per sei anni lo portò „ a quello di pubblico Anatomico. „ Fu uno de' Fondatori dell' Accade- „ mia Dodonea, e le formò l' Im- „ presa; e la dichiarò nella prima ra- „ dunanza, che vi si tenne nel 1673. „ lodatone perciò con un' ode dal „ Conte Carlo Dottori. A se pur lo „ aggregarono gli Accademici Gelati „ di Bologna, e poscia quei della „ Crusca, come pure i Curiosi di No- „ rimberga, ove gli fu posto il nome „ di Seneca nel 1688. Ricusò Catte- „ dre offertegli nell' Università di „ Padova, e di Pisa; coltivò lettera- „ rie corrispondenze col *Redi*, col „ *Malpighi*, e con altri valentuomi-

„ ni

,, ni dell' età sua . Consultato in materie mediche, scientifiche, e critiche da ogni parte, a tutti soddisfaceva con discernimento, e prontezza. Desiderato finalmente, e compianto da tutti venne a morte in Venezia d'anni quarantaquattro o poco più nel 1691. Diede varie Opere latine, e volgari alle stampe in diverse materie, tra le quali si leggono in principio della Parte II. della difesa del Mazzoni due erudite sue lettere sopra alcune difficoltà, e mancanze del manoscritto di quell'Autore, e in particolare sopra un luogo di *Omero*, ove parla della *brina*, e del *freddo* di essa pari a quel della *neve*. Quanto fin qui abbiamo scritto di lui, è quello, che ne dice il Zeno nella *Bibliot. del Fontanini*. Nella sua *Risposta a una lettera di Alessandro Pini sopra alcune richieste intorno a S. Maura, e alla Prevesa*, si ritrovano rare osservazioni, sì alla Storia, sì alla Geografia antica del Peloponneso spettanti.

GRANDIER (Urbano) fam. Curato, e Canonico di Loudun, figl. di un Notajo Regio di Sablè, era ben fatto, aggradevole, e buon parlatore, ma d'una poco savia condotta, e poco regolato. Fu accusato d'impudicizia, e condannato nel 1629. dall'Offiziale del Vescovo di Poitiers a rinunciare i suoi benefizj, e vivere in penitenza; ma s'appellò egli da questa sentenza, e fu dichiarato innocente dal suo Metropolitano, e dal Presidiale di Poitiers. Tre anni dopo alcune Religiose di Loudun, che passavano per indemoniate, accusarono Urbano Grandier di magia. Mr. di Laubardemont Consigliere di Stato, e dodici Giudici delle vicine Sedi a Loudun, furono incaricati di formargli il processo, e sulla deposizione di Astarot, di Cedon, e di Asmodeo ec. vale a dire sulla testimonianza delle Religiose, che si dicevano possedute da questi demonj. Urbano Grandier fu dichiarato li 18. Agosto 1634. a ragion detenuto, e convinto dal delitto della magia, del maleficio, e del possesso accaduto per sua colpa nella persona di alcune Religiose Orsoline di Loudun ec. e condannato a far penitenza, e poscia ad essere abbrucciato vivo: ciocchè fu eseguito. Trattanto i Dottori di Sorbona, consultati intorno alla deposizione delle Religiose di Loudun, che si dicevan possedute, avevano risposto, che quand'anche fosse certo, ch'esse fossero possedute, non si doveva avere alcun riguardo a ciò, ch'esse deponevano nella giustizia, atteso che il demonio è bugiardo, e calunniatore, secondo il Vangelo di San Giovanni VIII. 44. e che se si ammettevano una volta tali deposizioni, le persone più virtuose non sarebber sicure, potendo essere accusate dai demonj d'aver fatti de' sortilegj, e mandati altrui de' diavoli addosso. Molti Scrittori hanno detto, che una delle cagioni della perdita del Grandier fu l'esser egli passato per autore *de la cordonniere de Loudun*, un Libro ingiuriosissimo alla persona, e famiglia del Card. di Richelieu; ma ciò non è verisimile. Si può vedere tutto ciò, che riguarda Grandier, nel Libro intitot. *Histoire des Diables* de Loudun, e nella confutazione di questa Storia.

GRANDIN (Martino) cel. Dottore, e Professore di Sorbona, nat. di S. Quintino; insegnò la Teologia in Sorbona con grido più di 50. anni, e morì li 16. Novemb. del 1691. di 87. anni. Si ha di lui un corso di Teologia impresso dopo la sua morte.

,, GRANDIS (Alessandro) fu Musico molto famoso Siciliano, che si distinse in molte Città d'Italia nel 1620. e lasciò alcuni *Mottetti*, e *Madrigali*.

GRANET (Francesco) fam. critico del Secolo XVIII. nat. di Brignolą, entrò nello Stato Ecclesiastico, e venne a stabilirsi in Parigi, ove si fece conoscere dai Saggi. Non era, che Diacono, e godette una fortuna assai mediocre fino alla sua morte, avvenuta li 2. Aprile 1741. di 49. anni. Le sue Opere principali sono: 1. un' edizione dell'Opere di Mr. di Launoi: 2. molti volumi del giornale intit. *Bibliotheque Françoise*: 3. molte edizioni de' nostri migliori Autori: 4. *Observations sur les ecrits modernes*, *e le nouvelliste du Parnasse*, coll'Abate des Fontaines.

,, GRANITO (Costantino) di Cassano in Calabria, Medico del XVII. Sec. Lasciò date alle stampe: *Epistol. & consultation. Medicinal. ad diversos*.

GRAS (Luisa di Marillac vedova di Mr.) Dama illustre per la sua pietà, e per le sue virtù, fondatrice con S. Vincenzo de' Paoli delle sorelle della

la Carità, appellate le Sorelle Bigie, nacque in Parigi li 12. Agost. 1591. da Luigi di Marillac, fratello di Michele Marillac Guardasigilli, e del Maresciallo di Marillac. Sposò nel 1613. Antonio Gras, Segretario de' comandi della Regina Maria de' Medici, e restò vedova nel 1625. Allora Mr. Camo Vescovo di Belley suo direttore la mise sotto la condotta del Beato Vincenzo dei Paoli, che l'impiegò nello stabilimento della Carità. Ella morì in concetto di Santità li 15. Marzo 1662. di 75. an.

„ GRASOLARI (Jacopo) Venez. „ di famiglia Cittadina visse nel XV. „ Secolo. Dopo fatti li primi suoi „ studi passò ad ascoltare *Giorgio* Merula Alessandrino celebre professore di Umane Lettere nella sua patria, e ricavò tal profitto dagli ammaestramenti di lui, che potè in età fresca divulgare corrette, emendate, e finalmente ridotte alla lor perfezione le *Declamazioni di Quintiliano*, come pure il *Commentario sopra il lib. 2. delle Sentenze di Frate Egidio Colonna Romano de' Romitani di S. Agostino*. Studiò in Padova Teologia, e Giurisprudenza, e ne riportò in guiderdone la laurea sì nell' una, che nell' altra facoltà. Come uom di Chiesa indi fu fatto Piovano nella Parrocchiale, e Collegiata di S. *Apollinare*; e nello stesso tempo faceva il Notajo, uffizio ch' allor non era agli Ecclesiastici interdetto. Nel 1508. fu eletto Canonico della Ducale Basilica di *S. Marco*, e Vicario della medesima. Nel 1524. fu eletto Arciprete dell' Congregazione di *S. Maria Formosa*, e nel 1530. fu destinato Cancelliere del Principe *Gritti*. Finalmente si morì nel „ 1534.

„ GRASSO (Tommaso) di Manfredonia, Medico di grido del Sec. „ XVII. scrisse più opere: *Lectiones de morbis Capitis & Thoracis*, *Quæstio an nive refrigeratum propinari debeat*. *Quæst. unica de peste*. *De morbis ventris infimi*. *De natura & usu causarum nostra corpora alterantium &c. De febribus*. *An vinum oligophorum febri laborantibus propinandum sit &c.*

„ GRASSI (Achille de') Cardinale Vescovo di Bologna, e di Città di Castello, fu figliuolo di Baldassarre dei Grassi Bolognese. Egli sì fattamente si avanzò in Letteratura, e nella cognizione della Giurisprudenza, che portatosi in Roma, e datosi a conoscere ebbe una Carica di Uditor di Rota, e poscia il Vescovado di Città di Castello. Giulio II. lo inviò Nunzio in Francia, e dopo tra i Svizzeri, e finalmente alla Corte dell' Imperador Massimiliano. Con sì fatti impieghi si acquistò un' alta stima; e il Papa per ricompensare i suoi servizi lo fece Cardinale nel 1511. e dopo Vescovo di Bologna. Leone X. gli diede altresì la Carica di Tesoriero del Conclave; ed egli fu il primo a proporre di far ogni anno un solenne funerale per li Cardinali defunti, che oggidì altresì si usa di fare. Morì nel 1523. di 60. anni. *Sigon. de Episc. Bononiens. lib. 4. Onofrio*, *Guicciard. Ughell. &c.*

„ GRASSI (Carlo de') Palermitano, Giureconsulto, morto nel 1617. „ scrisse: *Tractat. de exception. ad materiam Statuti excludentis omnes exceptiones*. *De effectibus Clericatus, in quo præter Ecclesiast. Jurisdiction. & Clericorum privilegia, omnes fere casus ad materiam pertinentes declarantur, & resolvuntur*. *De effectibus amicitiæ &c.* Pietro de' Grassi suo fratello altresì famoso Giureconsulto, scrisse: *Additiones ad tractat. de exceptionibus ad materiam Statuti excludentis omnes exceptiones Caroli de Grassis Fratris*.

GRASSI (Paride) fratello del Cardinal Achille de' Grassi, e Maestro di Cerimonie sotto il Papa Leone X. e suoi successori, poi Vescovo di Pesaro, fece molto parlare di se sul principio del Secolo XVI. Ingannò gli antiquarj, dando loro per antica iscrizione, l' epitaffio d' una Mula, ch' aveva egli fatto scolpire sopra un pezzo di marmo. Si ha di lui un Ceremoniale assai stimato. Si sollevò egli con furore contro Cristoforo Marcello Arcivescovo di Corfù, perchè egli aveva fatto stampare nel 1516. il Libro de' Riti della Chiesa Romana, composto da Agostino Patrizj sotto il Ponteficato di Innocenzo VIII. * Di questa contesa veggansi le dissertazioni Vossiane del Zeno, dove d' Agostino Patrizj Tom. II. p. 108. *

„ GRASSIS (Padovano de') di Bar-

„ letta de' Minori Conventuali, visse nel XVI. Secolo, e scrisse: *Enchiridion Scholasticum Contradictionum Doctoris subtilis Scoti; Concilium Pauli, id est Armonia ex Apostol. monument. & de Republ. Ecclesiast.*

GRASWINCKEL (Teodoro) saggio Giureconsulto de' Secolo XVII. nativo di Delft, Avvocato Fiscale dei Dominj degli Stati d'Olanda, Cancelliere, e Secretario della Camera bipartita, della parte delli Stati Generali a l'Aja, era non solo molto versato nelle materie di Diritto, ma nelle Belle Lettere ancora, e nella Poesia Latina. Morì a Malines li 12. Ottobre 1666. di 66. anni. Le sue Opere principali sono: 1. un Libro *de jure Majestatis*, nel quale stabilisce i principj più favorevoli a' Monarchi: 2. *Libertas Veneta, seu Venetorum in se, ac suos imperandi jus*: 3. *Maris Liberi vindiciæ adversus Petrum Baptistam Burgum*: 4. *de præludiis Justitiæ. & Juris*, con una dissertazione: 5. *de fide Hæreticis, & Rebellibus servanda*.

GRATAROLO (Guglielmo) celeb. Medico del Secolo XVI. nat. di Bergamo, insegnò da principio la Medicina in Padova con fama; mà abbracciato avendo i nuovi errori a persuasione di Pietro Martire, si ritirò ne' Svizzeri, ove praticò, ed insegnò la Medicina con fortuna. Morì in Basilea li 16. Aprile 1568. di 53. anni. E' autore di diverse Opere curiosissime, come della maniera di conservare, ed aumentar la memoria, della conservazione della Sanità de' Magistrati, de' Viaggiatori, e de' Studiosi: *De prædictione morum, naturarumque hominum facili inspectione partium corporis, &c.*

GRAVESON (Giacinto Amat de) saggio Dottore di Sorbona dell'Ordine di S. Domenico, morto verso il 1730. è Autore di molte Op. di Teologia, che sono stimate, * d'una Storia Ecclesiastica, della quale il miglior Pezzo è il Tratt. *de mysteriis & annis Christi*. *

„ GRAVINA (Cesare) di Catania, nacque nobilmente, e fu Cavaliere Gerosolimitano, e molto dotto, onde se ne legge l'Elogio appresso Giuseppe Galeano *in Musis Sicul. p. 3.* Si trovano di lui alcune *poesie* tanto nell'Italiana, quanto nella Siciliana favella. Morì in Marsiglia nel 1630. Francesco Gravina Cavaliere Palermitano morto in Monreale nel 1645. scrisse: *la vita di S. Venera o Veneranda*. Egli è lodato per uomo di somma erudizione, e di una cognizione molto grande dell' antichità da Francesco Baronio *in Siculæ Nobilitat. Amphitheatro*. Ottaviano Gravina di Cruillas, nato in Palermo nel 1652. fu in molto grido al suo tempo, non meno per la sua dottrina, che per la candidezza de' suoi costumi. Egli fu uno degli Accademici infiammati di Palermo, e scrisse alcune *poesie*, *discorsi Accademici*, e un libro di pietà intitolato: *il conforto degli Afflitti ec.* Visse fino alla sua morte lontano da ogni ambizione.

„ GRAVINA (Domenico di) Maestro Domenicano, visse nel Secolo XVII. e fu Lettor di Teologia nello studio di Napol. Scrisse più opere, *Catholicarum præscriptionum adversus nostri temporis Hæreticos. Vox turturis, seu de florenti usque ad nostra tempora SS. Benedicti, Dominici, Francisci, & aliarum Sacrarum Religionum Statu. Ejusdem congeminata vox turturis. Pro Sacro deposito Fidei Catholicæ, & Apostol. fideliter a Romanis Pontificibus custodito Apologet. adversus Novator. Calumnias &c. Cherubim Paradisi S. Thomas Aquinas. Pro Sacrosancto Ordinis Sacramento Vindiciæ Orthodoxæ. Ad discernendas veras a falsis visionibus & revelationibus hoc est lapis Lydius. Opusc. de Indivisa, & unanimi Sacrosancti Evangelii prædicatione. Summæ Theol. S. Thomæ Aquin. Compend. La vita, e i Miracoli di S. Gregorio Arciv. e Primate d' Armenia*, raccolta da Simone Metafraste, e da altre antiche memorie ec.

„ GRAVINA (Geronimo) Siciliano Gesuita, da nobili genitori nato nel 1618. morì nell'Indie nel 1661. e stampò nella China: l' *Istituzione del Cristiano* in latino.

GRAVINA (Gian Vincenzo) celeb. Giureconsulto, nat. della Diocesi di Cosenza in Calabria, s'acquistò la stima di Papa Innocenzo XII. che gli diede una Cattedra di Diritto nel Collegio della Sapienza in Roma. Clemente XI. continuò a proteggerlo, e Gravina gli dedicò le sue Opere nel 1717. Morì in Roma li 6. Gennajo 1718. di 56. anni. La miglior edizione

ne delle sue Opere è quella di Lipsia del 1737. in 4. con le note del Mascovio. Si stiman sopra tutto i tre Libri dell'origine del Diritto: *Originum juris libri tres*. E' l'Opera più eccellente, che siasi veduta in tal materia.

L'altre sue opere sono: I due Libri della Ragion Poetica *stamp. in* Roma *nel* 1668. *e in* Napoli 1716. *Un Trattato* della Tragedia, *in* Napoli *per* Niccolò Naso 1715. *in* 4. *Cinque Tragedie, cioè il* Palamede, l'Andromeda, l'Appio-Claudio, il Papiniano, il Servio Tullio. *sul gusto antico de' Greci*. 4. *dell'* antiche Favole, in Roma per Antonio de' Rossi 1696. in 4.

GRAVINA (Pietro) eccellente Poeta Italiano, nat. in Sicilia, fu Canonico di Napoli, e morì in Roma nel 1528. di 74. anni. Si ha di lui una raccolta di quelle Poesie, che ci restano di lui. Sannazaro gli fa un grande elogio. Gravina ebbe per Mecenati il Gener. Gonsalvo, e Prospero Colonna.

Scipione Capece raccolse, e pubblicò alcune delle sue Poesie. Malamente il Moreri chiama il Collettore Scipion Capici, o Capucci.

GRAVIO (Arrigo) saggio Stampatore, nat. di Lovanio, insegnò la Teologia per 20. anni, e fu chiamato a Roma da Papa Sisto V. che gli confidò la cura della Biblioteca, e della Stamperia del Vaticano. Morì li 2. Aprile 1591. di 55. anni.

GRAVIO (Giovanni) saggio Scrittore Inglese, nat. in Calmoor nel Contado di Hont in Inghilterra del 1502. dopo aver fatti grandi progressi in Oxford, s'applicò allo studio della Filosofia, delle Matematiche, e delle Lingue Orientali, e fu fatto Professore di Geometria nel Collegio di Greskam nel 1630. Risolse allora di viaggiare, e dopo avere scorsa tutta l'Italia andò a CP. poscia in Egitto, ove misurò le Piramidi. Finalmente, dopo aver fatta una considerevole raccolta, e curiosa di MSS. Greci, Arabi, e Persiani, di Medaglie, di Pietre scolpite, e d'altre antichità, egli ripassò in Inghilterra nel 1640. Gravio fu allora eletto Professore di Astronomia nella Cattedra di Savil in Oxford. Propose nel 1643. un metodo di correggere il Calendario, pubblicò nel 1646. la sua *Pyramidographia*, o descrizione delle Piramidi d'Egitto, e nel 1647. un discorso sopra il piede, ed il danajo Romano per servir di principio alle misure, ed a' pesi degli antichi. L'anno seguente i Parlamenti lo scacciarono dalla sua Cattedra, e l'obbligarono ad abbandonare l'Università a cagione della sua fedeltà alla famiglia reale. Si ritirò in Londra, ove continuò i suoi studj con ardore, vi pubblicò un gran numero d'opere stimate; una tra l'altre sopra la maniera: *de faire eclure les poulets dans des fours, selon la methode des Egyptiens*. M. nel 1652. di 50. anni. * Noi siamo debitori al Gravio d'una Differt. postuma del suo antecessore Baimbrigge sull'anno canicolare, o sia Egiziano, la quale ancora in qualche luogo supplì. Tommaso Smith tra le vite *quorumdam eruditissimorum, & illustrium virorum*, che stampò a Londra 1707. ha posta quella del Gravio. Veggasi la Biblioteca scelta del Clerc XV. 329.

GRAUNT (Giovanni) membro della Società Reale di Londra, si distinse a cagione d'un'Opera celeb. e curiosa, intit. *Observations naturelles, & politiques sur les Bills de mortalitè*. Abbracciò la Relig. Cattol. Rom. verso il finir di sua vita, dopo essere stato Puritano, o Sociniano, e morì nel 1671.

GRAUNT (Odoardo) saggio Scrittor Inglese nel Secolo XVI. fu Maestro della Scuola di Westminster, e m. nel 1601. Si ha di lui: 1. *Græcæ linguæ spicilegium*: 2. *Institutio Græcæ Grammatices compendiaria in usum Regiæ Scholæ Westmonasteriensis*.

GRAWER (Alberto) fam. Teologo Luterano, nacque in Mesecow, Città della Marca di Brandeburgo nel 1575. S'acquistò una gr. fama nella sua setta per lo suo zelo, per li suoi scritti contro i Calvinisti, e fu innalzato a diversi impieghi. Scrisse altresì contro i Sociniani, e contro la Chiesa Romana, e morì li 30. Novembre 1617. essendo Sopraintendente delle Chiese del Paese di Weimar. E' fra tutti i Luterani colui, che ha scritto con più di forza contro i Calvinisti.

GRAZIANI (Anton-Maria) saggio Vescovo d'Amelia, era della piccola Città del Borgo di San Sepolcro in Toscana. Fu innalzato dal Cardinal Commendone, che gli confidò gli affari più importanti, e gli diede una ricca Badia. Dopo la morte di questo Cardinale, Graziani fu Segretario del Papa Sisto V. poi del Card. Montalto. Clemente VIII. che dovevagli in parte la sua elezione al Papato, gli diede il

Vescovado d'Amelia, e l'inviò Nunzio a Venezia. Voleva anche farlo Cardinale, ma ne fu distornato dal Card. Aldobrandino, perchè Graziano era suddito del Duca di Firenze. L'aria di Venezia non era troppo buona per lui, ond'egli si ritirò in Amelia, adempì quivi a'doveri d'un Santo Vescovo, e vi morì nel 1611. di 75. anni. Si ha di lui: 1. degli ordini Sinodali: 2. la vita del Commendone, ch'è stata tradotta in Francese da M. Flechier: 3. *de bello Cyprio:* 4. *de casibus adversis Illustrium Virorum sui ævi &c.* * 5. *de scriptis invita Minerva*. La qual opera importantissima per la Storia è stata nel 1745. in due tomi in 4. stampata con isquisite annotazioni dal celebre P. Girolamo Lagomarsini Gesuita. *

Compose anche un Trattato per provare il Diritto *de' Papi sul mare Adriatico, e nel 1597. trattenne la Repubblica Veneta dal dichiararsi per Cesare* d'Este *dopo la morte d'Alfonso Duca di Ferrara.*

,, GRAZIANI (Ciccio) Napolet. ,, Pittor non cattivo del Secolo XVII. ,, di cui anche in Roma si trovano belle ,, pitture.

,, GRAZIANI (Girolamo) Conte ,, di Sarzana, nacque in Pergola nel ,, Ducato di Urbino d'una famiglia ,, originaria di Perugia. Fe' li suoi studj ,, in Padova, ed in Bologna; ma ,, fu inclinato soprattutto alla Poesia, ,, onde pubblicò colle stampe non guari ,, dopo il corso fatto delle scienze, ,, il suo Poema della *Cleopatra*, e ,, quello della conquista di Granata. ,, Francesco Duca di Modena, che l' ,, avea sempre tenuto in conto, lo ,, scelse per suo Segretario nel 1637. e ,, gli diede la Contea di Sarzana, ,, non meno per lo suo merito, che ,, per quello di Antonio Graziani di ,, lui padre. Abbiamo di lui simil,, mente una raccoltà di *Sonetti*, *e Pa*,, *negirici*.

,, GRAZIANO (Antonio) da S. Ar,, cangelo nella Lucania, fu uomo di ,, Chiesa, e Vescovo di Bojano nel Se,, colo XVII. Scrisse: *Humanarum li*,, *terarum viridarium*. e altre opere.

GRAZIANO (Baldassarre) cel. Gesuita Spagnuolo nativo di Catalajud, altre volte Bilbilis, insegnò le Belle Lettere, la Filosof. e la Teolog. nella sua Società. predicò per alcuni anni, e fu Rettore del Collegio di Tarragona, ove morì li 6. Dicembre 1658. Abbiamo di lui varie opere utili. Le principali fra quelle, che sono state tradotte dallo Spagnuolo in Francese, sono: 1. l'Eroe tradotto dal P. di Courbeville Gesuita, Parigi 1725. e Roterdam 1729. in 12. 2. Riflessioni Politiche sopra i più gr. Principi, e particolarmente sopra Ferdinando Cattolico, tradotte dal Signor di Silhonette, Maestro delle Suppliche, e Cancelliere del Sig. Duca d'Orleans, Parigi 1720. e 1730. ed Amsterdam 1731. in 12. Il Padre di Courbeville Gesuita ne ha data pure una traduzione sotto questo titolo: il Politico Don Ferdinando il Cattolico, Parigi 1732. in 12. illustrato di note: 3. L'uomo universale, tradotto dal P. di Courbeville, in 12. 4. L'uomo disingannato, ovvero il Critico tradotto da Maunoy in 3. tomi in 12. 5. L'uomo di Corte, tradotto da Amelot de la Houssaye con delle note. Il P. di Courbeville ne ha pur data una traduzione sotto questo titolo: Massime di Baldassar Graziano, con risposte alle Critiche dell'uomo universale. Parigi 1739. in 12.

Ed è stato ristampato in Napoli con nuove annotazioni del Tosquez, che lo ha tradotto in Italiano.

GRAZIANO, Imperad. Romano, nat. in Sirmico li 18. Aprile del 359. da Valentiniano I. e Severa sua prima moglie, fu dichiarato Augusto da suo padre in Amiens li 24. Agosto del 367. e gli succedette li 17. Novembre del 375. Graziano aveva dello spirito, dell'eloquenza, della modestia, della castità, ed un gran zelo contro gli Eretici. Associò Teodosio all'Impero, innalzò il Poeta Ausonio al Consolato, vinse gli Alemanni presso Argentina. E' il primo Imperadore, che rifiutò il titolo di Sommo Pontefice, perchè questa era una dignità del Paganesimo; ma il fine del regno di quello Principe non fu felice. Essendosi Massimo fatto dichiarare Imperadore, sollevò una parte delle Legioni, e disfece Graziano in Parigi per lo tradimento di Merabaud. Dopo questa sconfitta l'Imperadore prese la fuga, e fu ammazzato in Lione da Andragazio li 25. Agosto del 383. di 24. anni.

GRAZIANO semplice soldato, fu innalzato all'Impero dalle Romane Legioni ribellatesi nella gran Brettagna, per opporlo ad Onorio circa l'anno 407. ma fu fatto morire 4. mesi dopo da coloro medesimi, che l'avevano incoronato.

GRA-

GRAZIANO, celebre Religioso Benedettino del Sec. XII. nat. di Chiusi, impiegò quasi 24. anni a comporre nel Monastero di Bologna un'Opera, che gli acquistò una fama immortale. L' intitolò egli, *Decreto* o *Concordantia Discordantium Canonum*, perchè egli procura in essa di conciliare i Canoni, che sembran contrarj fra se. Publicolla verso il 1151. Siccome egli s'ingannò talvolta in prendendo un Canone d'un Concilio, od un passaggio d'un Padre per un altro, ed ha sovente citato de' falsi decretali, diversi Autori si sono affaticati a correggere i suoi errori, e principalmente Antonio Agostino nella sua Opera eccellente intitol. *de emendatione Gratiani*. Graziano era contemporaneo di Pietro Lombardo, e di Pietro Comestore, o il *Mangiatore*. Alcuni Autori hanno creduto altresì, che questi tre gr. uomini fosser fratelli, e bastardi: ma questi due ultimi spropositi sono una favola inverisimilissima. I Papi devono principalmente al Decreto di Graziano una gran parte dell' autorità, che hanno esercitata nel Sec. XIII. e ne' seguenti.

Gregorio XIII. fu un altro di quelli, che s' impiegarono nella correzione del Decreto di Graziano, allorchè egli era soltanto Professore del Diritto, e lo fece stampare nel 1580. La più eccell. Edizione è quella del Baluzio *colle correzioni* d'Antonio Agostino.

GRAZIO, Poeta Latino contemporaneo d' Ovidio, è Autore d'un Poema intitol. Cynegeticon, o della maniera d' andar a Caccia co' Cani. La miglior edizione di esso è quella d'Olanda in 12. con le note erudite di Giano Ulizio.

" GRAZIOLI (Pietro) da Bologna, " nacque nel 1700. in età di anni 19. " vestì l'abito de' *Chierici Regolari* di " S. Paolo detti *Barnabiti*. Studiò la " Filosofia, e la Teologia con gran " profitto, e lesse indi per due anni " nel Collegio di *Lodi*. Com' era nel- " le Umane Lettere versatissimo, fu " eletto per Professore di Rettorica " nell' *Università di S. Alessandro di* " *Milano*; dove insegnò per lo spazio " di 12. anni. Gli fu poi conferita la " Prepositura di *S. Paolo di Bologna*, " e governò alcuni anni quel Colle- " gio: finchè dal Pontefice Benedet- " to XIV. fu nel 1745. fatto Rettore " del Seminario di *Bologna*, ove morì " nel 1753. Diè alla luce in varj tem- " pi: *De præclaris Mediolani Ædifi-* " *ciis, quæ Ænobarbi cladem antecef-* " *serunt. Dissertatio cum duplici ap-* " *pendice, altera de sculpturis ejus-* " *dem Urbis, in qua nonnulla usque* " *hac inedita monumenta proferuntur:* " *altera de Carcere Zebedio, ubi nunc* " *primum S. Alexandri Thebei Marty-* " *ris Acta illustrantur. Accessit Rhy-* " *thmus de Mediolano jam editus, ab* " *eodem vero emendatus, & notis au-* " *ctus*. Trattato di Poesia ec. *Vita* " *di Carlo Giuseppe Fedeli professo Ber-* " *nabita: Vita del B. Alessandro Sau-* " *li. Eloquentiæ prælud. S. Alexander* " *e Thebana legione Martyr, Bergo-* " *mensium Tutor, secundis curis illu-* " *stratus. Præstantium Virorum, qui* " *in Congregatione S. Pauli, vulgo* " *Bernabitarum, memoria nostra flo-* " *ruerunt*.

" GRAZZINI (Antonfrancesco) Fio- " rentino soprannominato il Lasca, fu " uno de' primi Fondatori dell' Acca- " demia Fiorentina nel 1582. Abbiamo " di lui più Opere: *Le stanze in dis-* " *pregio delle sberrettate*; *la Guerra* " *de' Mostri*: *Gelosia Commedia*; *Ar-* " *zigogolo Comm. Rime ec.*

" GRECO (Domenico) Palermita- " no, fu grand' Astronomo, che fiorì " all' intorno il 1650. onde scrisse un' " Operetta col tit. *Quadrans Horoscopus* " *horarum Italicarum per lineas rectas* " *ad latitudinem graduum* 38. *utrius-* " *que fere Siciliæ usus explicans*. *Pa-* " *normi apud Cyrillum* 1650. *in* 8.

GRECOURT (Gio. Battista Giuseppe Villart di) Poeta Francese, ed uno de' più belli spiriti del suo tempo, nacque in Tours circa il 1683. d' una buona famiglia. Abbracciò lo Stato Ecclesiastico molto per tempo, e fu provisto nel 1697. d'un Canonicato di San Martino di Tours, avendolo dimesso il Signor Abate Roviglio suo parente, Consigliere del Parlamento. L' Abate di Grecourt non ebbe giammai, che questo solo beneficio con una Cappella nella Chiesa di Parigi. Mostrò nella sua infanzia molta disposizione per le Belle Lettere, e dopo aver fatti i suoi studj a Parigi, predicò con applauso; ma l' amor del piacere, dell' allegrezza, e della buona compagnia lo ritrasse ben presto da questa penosa funzione. Fu ammesso, e ricercato nelle case distinte, strinse amicizia col Maresciallo d'Etrées, che lo

lo condusse seco negli Stati della Brettagna, e passò una parte di sua vita in verseggiare, e divertirsi nel Castello di Veret, ch'ei diceva essere il suo Paradiso terrestre. L'età non gli fece cangiar costume, nè carattere. Morì in Tours li 2. Aprile 1743. di 59. anni. Le sue Opere sono state stampate nel 1748. esse contengono delle novelle, delle favole, e degli epigrammi, delle canzoni, de' madrigali, ed il Poema intitol. *Philotanus;* vi si vede uno spirito contento, naturale, ed aggradevole, ma troppo libertino.

,, GREGORIO Antipapa fu eletto da ,, alcuni per opporlo a Benedetto VII. ,, Ma questi ricorso nella Germania ,, all' Imperad. Arrigo, che meritò di ,, esser annoverato tra' Santi, fu per ,, lo soccorso di quello ristabilito sul ,, trono Pontificio, e Gregorio caccia- ,, to nel 1013.

GREGORIO I. (S.) *il Grande*, Papa, e Dottore della Chiesa, nat. in Roma d' una famiglia Patrizia. Si distinse talmente nella carica di Senatore, che l' Imperadore Giustiniano *il Giovane* lo creò Prefetto di Roma. Lasciò egli questa Dignità, e si chiuse nel Monistero di S. Andrea, ch' avea fondato in Roma nella sua casa paterna, sotto la disciplina dell' Abate Valenzio. Ne fu tosto cavato dal Papa Benedetto I. che lo fece suo settimo Diacono. Pelagio II. lo inviò a Costantinopoli per dimandar ajuto contro i Longobardi. Fu ivi, ch' ei disputò sulla natura de' Corpi de' Santi contro il Patriarca, ch' era Eutichiano. Ritornato a Roma fu Secretario del Papa Pelagio, ed ottenne in seguito il permesso di ritirarsi nel suo Monastero. Morto Pelagio San Gregorio fu eletto Papa li 3. Settembre 590. Non acconsentì alla sua elezione, che dopo ch' essa fu confermata da un miracolo, e dopo aver egli impiegato ogni maniera immaginabile per farne eleggere un altro. Parve dalla sua condotta, che la scelta non poteva cadere sopra d'un personaggio più degno d' un sì gran posto. San Gregorio era saggio, istruiva la Chiesa colle sue prediche, e co' suoi scritti, l' edificava colle sue virtù, e travagliava con un zelo istancabile intorno agli interessi spirituali. Non si dimenticò nulla per estinguer lo scisma introdotto nella Chiesa nell' occasione de' tre Capitoli. Inviò nel 595. S. Agostino in Inghilterra per ivi predicare il Vangelo, mantenne con fortezza i Diritti della Santa Sede, e la Disciplina Ecclesiastica. Si sollevò con forza contro l' incontinenza de' Chierici, fece punire i calunniatori, e si oppose all' ambizione del Patriarca di Costantinopoli, che prendeva la qualità di Vescovo Ecumenico, o Universale. Gli Autori della sua vita hanno parlato differentemente delle lodi, ch' ei dà nelle sue Lettere al tiranno Foca, ed alla Regina Brunilda. Si dice ancora, ch' ei facesse distruggere i bei monumenti dell' antica magnificenza a fine d' impedire, che coloro, i quali a Roma venivano, mettessero più d' attenzione nell' osservare gli Archi trionfali, e le antichità Pagane, che le cose sante, e che facesse abbruciare una infinità di Libri Pagani, specialmente Tito Livio; ma questi fatti non sono certi. (* anzi falsi, come ha provato il dotto P. Gradenigo nelle sue vindicie del Santo contro l' Apostata Oudino *) Morì li 12. Marzo del 604. Egli è un grande argomento di dispute presso i saggi il sapere se fosse egli Monaco di San Benedetto, o di qual altro Ordine. La miglior edizione delle sue Opere è quella del Padre di S. Marta Benedettino. Si stima moltissimo il suo Pastorale, ed i 12. Libri di lettere, ch' egli scrisse in tempo del suo Papato. Il Padre di S. Marta ha scritta la sua vita, impressa a Roven del 1697. in 4. San Gregorio ebbe per successore Sabiniano, che volle fare abbruciare i suoi scritti, ma fuggirono essi dal fuoco miracolosamente secondo Giovanni Diacono.

I suoi Dialoghi furono primieramente tradotti dal Latino in Greco dal Papa Zaccaria. *Vedi la Nota* Zaccaria. *I medesimi furono riordinati, e ristampati in Ital. da* Giammaria Tarsia Fiorentino *con una Prefazione, per eccitare la gioventù alla lettura de' SS. PP. In* Venezia *per* Giambattista Bonfadini 1560. *in* 12. *Ve ne sono molt. altre Traduz. Ital. senza nome di Traduttore stamp. in Milano da* Leonardo Pachel, *e* Uldar 1479. *in fogl. ed in Firenze* 1502. *parim. in fogl. e da* Francesco Bindoni *in Venezia* 1543. *in* 8. *I suoi Morali furono volgarizzati da* Zenobio da Strata *contemporaneo del Petrarca in lib.* 35. *scorrettissimamente stamp. in Firenze da* Niccolò di Lorenzo della Magna 1486. 2. *tomi in*

in fogl. La più bella Edizione è quella procurata in Napoli 1745. *presso* Giovanni di Simone *dall' onorata Memoria del* Duca Brunasso 4. *Tomi in* 4. *a sue spese. Si dovea anche stamp. in* 4. *corretta dal Corbelletti.* E' *Opera insigne per la purità della lingua.*

GREGORIO II. (S.) Romano, succedette al Papa Costantino nel 714. Inviò San Bonifazio in Alemagna per convertirvi gl' Infedeli, e governò la Chiesa con zelo, e prudenza. Morì li 11. Febb. 731. San Gregorio III. gli succedette.

GREGORIO III. (S.) nativo di Siria, fu eletto Papa dopo la morte di Gregorio II. li 16. Febb. 731. Scrisse all' Imperad. Leone in favore del culto delle Immagini: scomunicò gl' Iconoclasti, e m. li 10. Nov. 741. E' il primo Papa, che il popolo Romano obbligò a governare sovranamente l'Esarcato di Ravenna. Ebbe per suo successore S. Zaccaria.

GREGORIO IV. Romano succedette al Papa Valentino li 24. Settembre 827. Fece celebrare la festa d' Ognissanti in tutta la Chiesa, e morì li 25. Gennaio 845. Sergio fu suo successore.

GREGORIO V. appellato prima *Brunone*; era parente dell' Imperadore Ottone III. succedette al Papa Giovanni XV. li 11. Giugno 996. e fece scacciar di Roma l' Antipapa Giovanni, Vescovo di Piacenza. Morì li 18. Febbrajo 999. e fu suo successore Silvestro II.

GREGORIO VI. Romano, ed Arciprete della Chiesa di Roma, detto prima *Gio. Graziano*, si mise in possesso della Santa Sede per la cessione, che gliene fece Benedetto IX. al quale Silvestro III. disputava il Pontificato. Così vi ebbero allora tre pretendenti alla Santa Sede; ma l' Imperad. Arrigo li fece depor tutti tre, come simoniaci, e fece elegger nel 1046. Suidger Vescovo di Bamberga, che prese il nome di Clemente II. e fu riconosciuto da tutto il mondo per legittimo Papa.

GREGORIO VII. Papa celebre, detto prima *Ildebrando*, nat. a Soana in Toscana di un padre, ch' era Legnajuolo, fu fatto Priore di Cluni, ed andò a Roma con Brunone, Vescovo di Toul, ch'egli fece elegger Papa sotto il nome di Leone IX. Fece sì gran di servigj ai Papi, che Niccolò II. lo fece Arcidiacono della Chiesa di Roma, e gli fu data l' amministrazione di tutti gli affari sotto Alessandro II. Succedette a questo Papa nel 1073. e fece confermar la sua elezione dall' Imperad. Arrigo IV. Il P. Pagi osserva, che questo è l' ultimo Papa, della di cui elez. il Decreto fu inviato all' Imperad. per la conferma. Gregorio VII. tenne tosto un Concilio in Roma contro i Simoniaci, e contro li Ecclesiastici concubinarj. Dichiarò scomunicati tutti coloro, che ricevute avessero da' Laici le investiture de' Beneficj, e coloro altresì, che date le avessero. Non ne eccettuò persona, e i suoi Legati dichiararono all' Imperadore che s' era portato incontro a loro fino a Norimberga, che eglino avean degli ordini espressi di trattarlo da scomunicato, finchè non fosse stato assoluto dalla simonia. Ei ricevette da loro l' assoluzione, e scrisse a Gregorio, che gli sarebbe sempre stato amico. Contuttociò non volle permettere ai Legati di convocare un Concilio, e trattenne nella sua Corte quegli de' suoi Ministri, che aveva il Papa nominatamente scomunicati. Gregorio lo fe' citare, perchè comparisse al Sinodo presso Roma, ma l' Imperadore si rise delle sue minaccie, e convocò un Concilio in Worms nel 1076. dove il Cardin. il Bianco fece l' accusatore del Papa. Quest' assemblea dichiarò nulla l' elezion di Gregorio, che tenne anch' egli un Sinodo in Roma, nel quale scomunicò l' Imperadore co' suoi complici, e ciò che nissun Papa aveva fatto dinanzi, privò questo Principe della dignità Imperiale, e de' suoi Regni di Germania, e d' Italia, dichiarando tutti i suoi sudditi assoluti dal giuramento di fedeltà. Scrisse in seguito li 3. Settembre 1076. una Lettera circolare a tutti i Vescovi, ed a tutti i Principi d' Alemagna per esortargli ad eleggere un altro Imperadore, se Arrigo non si convertiva; e perchè avea previsto, che la sua condotta gli avrebbe tirati addosso grandi nemici, interessò tre illustri Principesse, Agnese madre dell' Imperadore, la Duchessa Beatrice sua zia, e la Contessa Matilde sua cugina germana. Queste due ultime Principesse erano potentissime in Italia, e vi possedevano grandissimi Stati. Il Papa si attaccò a Matilde d' una maniera particolare,

e si alleò con Rodolfo Duca di Svevia, con Guelfo Duca di Baviera, e con molti altri Principi d' Alemagna. Questa lega divenne sì potente, che i Signori Tedeschi essendosi uniti a Tribur presso Magonza, risolvettero di depor l' Imperadore, e dichiararono, che s' egli non otteneva l' assoluzione avanti un anno, ed un giorno della sua scomunica, egli sarebbe decaduto del suo Regno senza speranza di riottenerlo. Arrigo fu costretto a sottometterfi a queste condizioni. Partì colla moglie, ed il figlio ancor bambino nella più rigida stagione, passò l' alpi con insopportabile incomodo, ed ottenne dal Papa, ch' era in Canossa, fortezza della Principessa Matilde, l' assoluzione con durissime condizioni riferite in un atto delli 28. Gennajo 1077. Prima di ottenerla fu obbligato a star tre giorni alla porta del Castello senza alcun segno di dignità, co' piedi nudi, vestito di lana sulla carne, e senza prender cibo fino alla sera. I suo partigiani scomunicati provarono quasi lo stesso rigore; il che raffreddò molto lo zelo, che per lui avevano i Lombardi. Per rimettersi nella loro amicizia, egli ruppe tantosto il suo trattato, e mostrò un ardente desiderio di vendicarsi. I Principi Alemanni, uniti in Forcheim, elessero Re Rodolfo Duca di Svevia li 17. Marzo 1077. Il Papa confermò questa elezione in un Concilio nel 1080. dando a Rodolfo il Regno di Germania, accordando a coloro che li sarebbero stati fedeli l' assoluzione di tutti i lor peccati, e reiterando la scomunica contro Arrigo. Quest' ultimo colpo terminò di portare le cose all' estremo. L' Imperadore convocò un' assemblea in Magonza, poi a Brixen, ove si dichiarò, che Gregorio era decaduto dal Pontificato, e si elesse in suo luogo Guiberto di Parma, Arcivescovo di Ravenna, che prese il nome di Clemente III. dipoi avendo guadagnate due battaglie, l' una in Alemagna contro Rodolfo, che morì delle sue ferite, l' altra appresso Mantova contro l' armata della Contessa Matilde, risolse di andare a stabilire in Roma il suo Antipapa. Ne venne a capo dopo gr. difficoltà. Gregorio VII. fu costretto di fuggire da Roma, e ritirossi a Salerno, ove morì li 24. Maggio 1085. Era un uomo dotato d' eccellenti qualità, e capace delle più gr. cose. Era regolare ne' suoi costumi, nemico della simonia, e del libertinaggio, zelante per la riforma del Clero; fermo ed intrepido nell' esecuzione de' suoi pensamenti. Si hanno di lui moltissime Lettere scritte dal mese d' Aprile 1073. fino al 1082. Il Trattato intitolato *Dictatus Papæ*, che si trova con queste Lettere, non sembra essere di questo Papa. Vittore III. gli succedette.

La Chiesa Cattolica Romana lo venera come Santo, e ne fa la festa, e l' officio il giorno 25. di Maggio.

GREGORIO VIII. detto prima *Alberto di Mora*, era di Benevento. Succedette al Papa Alessandro III. li 20. Ottob. 1187. e m. li 17. Dicemb. seguente. Clemente III. gli succedette.

Non fu de Mora, *ma della nobile famiglia del* Morra *originaria di Benevento; e Patrizia di Napoli.*

GREGORIO IX. d' Anagni, della famiglia de' Conti di Segni, e nipote d' Innocenzo III. fu eletto Papa dopo Onorio III. li 19. Marzo 1227. Era prima Cardinale, Vesc. d' Ostia, e si nominava Ugolino. Canonizzò S. Francesco d' Assisi, e molti altri Santi; fece fare una collezione de' Decretali da S. Raimondo di Pennafort; scomunicò, e depose Federigo II. col quale ebbe guerre molto fastidiose, e m. di dispiacere in Roma li 21. Ag. 1241. in un età molto avanzata. Ebbe per successore Celestino IV.

GREGORIO X. detto prima *Tibaldo*, nat. di Piacenza, ed Arcidiacono di Liegi, fu eletto Papa dopo Clemente IV. per compromesso a persuasione di S. Bonaventura il 1. Settemb. 1271. essendo allora in terra Santa con Edoardo figlio del Re d' Inghilterra. Arrivò a Roma l' anno seguente, ove s' affaticò per riunire i Guelfi, e i Gibellini, e finire le guerre d' Italia. Unì nel 1274. il secondo Concilio generale di Lione, per la riunione de' Greci, e de' Latini per lo soccorso di terra Santa, e per la riforma della Disciplina Ecclesiastica. Presiedette in persona a questo Concilio, e morì in concetto di Santità in Arezzo li 10. Gen. 1276. Si hanno di lui varie Lettere. Fu il primo che ordinasse, che dopo la morte del Pontefice i Cardinali si rinserrassero in un Conclave, e di là non uscissero, se prima non avessero eletto il Papa, per non lasciare sì lungo tempo vota la S. Sede, come

me lo era stata dopo la morte del suo predecessore. Innocenzo V. gli succedette.

GREGORIO XI. detto innanzi *Pietro Roggiero*, nipote del Papa Clemente VI. nacque nel Castello di Moumont nel Limosino del Contado di Beaufort nella Vallea. Si distinse col suo merito, e col suo sapere, fu fatto Canonico di Parigi, Provisore di Sorbona ec. e fu eletto Papa dopo Urbano V. li 30. Dicembre 1370. Ritenne presso di se Baldo cel. Giureconf. che gli servì di consiglio, travagliò per la riunione de' Principi Cristiani, e condannò li errori di Wicleffo. Fu questo Papa, che per le sollecitazioni di S. Brigida di Svezia, e di S. Caterina da Siena, partì per Roma nel 1376. e lasciò Avignone, ove la Santa Sede era stata trasferita 72. anni prima. Arrivò a Roma li 17. Gen. 1377. e vi fu ricevuto con grandi acclamazioni di gioja; poco dopo, vedendosi schernito dai Romani, e dai Fiorentini, risolse di ritornare in Avignone; ma Dio non lo permise, e m. in Roma li 27. Marzo 1378. ed ebbe per successore Urbano VI.

GREGORIO XII. detto innanzi *Agnolo Corrario*, era Veneziano, e fu eletto li 30. Novembre 1406. nel tempo dello scisma. Ratificò nell' uscir del Conclave l'atto, ch'egli aveva fatto co' Cardinali, col quale s'era egli obbligato con giuramento a rinunciare al Pontificato per arrivare alla riunione della Chiesa, e scrisse all' Antipapa Benedetto XIII. suo competitore, perchè volesse anch' egli concorrere all' estinzion dello scisma. Ma fece tosto conoscere colla sua condotta ch'ei non era sincero. Per la qual cosa i Cardinali de' due partiti tennero un Concilio Generale in Pisa nel 1409. in cui deposero i due concorrenti, ed elessero Papa Alessandro V. Così vi furono tre pretendenti al Papato, in luogo di due. Gregorio, temendo che i Veneziani non lo facessero arrestare, fuggì mascherato nel Regno di Napoli, ove il Re Ladislao lo protesse per qualche tempo. Finalmente veggendosi abbandonato, inviò la sua rinunzia al Concilio di Costanza nel 1415. per mezzo di Carlo Malatesta Signor di Rimini. Il Concilio in riconoscenza della sua rinuncia, ordinò, ch'egli fosse Decano de' Cardinali, e che fosse in tutto il tempo della sua vita Legato della Marca d' Ancona. Morì in Recanati li 18. Ottobre 1417. di 92. anni.

GREGORIO XIII. nativo di Bologna, detto innanzi *Ugo Buoncompagni*, succedette al Papa Pio V. li 13. Maggio 1572. Era dotto Giureconf. ed aveva insegnato il Dritto con grido. Fondò un gran num. di Collegi, approvò, e riformò più Congregazioni Religiose, e ricevette diverse Ambasciate de' Cristiani d' Oriente, ed in particolare del Giappone. Fu egli, che intraprese nel 1582. la riforma del Calendario Romano. Unì a questo oggetto i più celebri Matematici del suo tempo, ed adottò il sistema di Luigi Lilio Medico Romano, di cui ne ordinò l' esecuzione con una Bolla delli 24. Febbr. 1582. Morì li 10. Aprile 1585. di 83. anni. Sisto V. gli succedette.

GREGORIO XIV. nativo di Cremona, detto prima *Nicola Sfondrati, o il Cardinal di Cremona*, fu eletto Papa dopo Urbano VII. li 5. Dicembre 1590. Era pio, caritatevole, e gran nemico degli Eretici. Prese il partito della Lega contro Arrigo IV. con molta vivacità, e morì li 15. Ottobre 1591. Innocenzo IX. gli succedette.

GREGORIO XV. nativo d' una illustre famiglia di Bologna, detto innanzi *Alessandro Lodovisi*, succedette al Papa Paolo V. li 9. Febbrajo 1621. di 67. anni. Pubblicò una Bolla intorno alla elezione de' Papi fatta con voti segreti, canonizzò S. Ignazio di Lojola, S. Francesco Saverio, S. Filippo Neri, Santa Teresa ec. eresse il Vescov. di Parigi in Metropol., fondò la Congregazione *de Propaganda*, e morì li 8. Luglio 1623. Urbano VIII. fu suo successore.

„ GREGORIO Cardinale fu Romano. „ Callisto II. lo mise nel Sacro Colle„ gio nel 1122. e favorì il partito dell' „ Antipapa Anacleto II. Morto costui „ nel 1138. gli Scismatici lo elessero „ contro Innocenzio II. sotto nome di „ *Vittore*; e Ruggiero Re di Napoli ap„ provò la sua elezione; ma di là a „ poco Gregorio vedendosi abbandona„ to si sottomise a Innocenzo, e fu la „ pace stabilita nella Chiesa colla cura „ di S. Bernardo, che travagliò per „ questo con sommo zelo.

„ GREGORIO (Maurizio di) di „ Camerota nel Regno di Napoli, „ uom del passato Sec. XVII. e dell' „ Or-

„ Ordine de' Predicatori : stampò :
„ *Comentarii Laconici ad sensum pro-*
„ *oemii in 4. lib. contra Gentiles*.| *Ro-*
„ *sario delle stampe di tutti i Poeti* ,
„ *e Peotesse antichi* , *e moderni Tom.*
„ 8. *&c.*

GREGORIO (S.) di Neocesarea, soprannominato *il Taumaturgo*, a cagione de' suoi miracoli, era discepolo d' Origene, e fu eletto Vescovo di Neocesarea sua Patria verso il 240. sendo egli assente. Assistette al Concilio d' Antiochia nel 265. contro Paolo Samosateno, e morì li 17. Novemb. del 270. Ebbe la consolazione di non lasciare nella sua Diocesi, che 17. Idolatri, quando prima non aveva egli, che 17. Cristiani. Si ha di lui un Ringraziamento ad Origene, un' Epistola Canonica, e varie altre Opere.

GREGORIO (S.) di Nazianzo, uno de' più celeb. e de' più illustri Dottori della Chiesa Greca, nat. nel Borgo d' Arianzo presso la Città di Nazianzo in Cappadocia verso il 328. d' una Santa Donna chiamata Nonna, e di S. Gregorio Vescovo di Nazianzo. Terminò i suoi studj in Atene con San Basilio, che fu il più caro de' suoi amici, e col quale visse lungo tempo in solitudine. S. Basilio essendo fatto Vescovo di Cesarea ordinò S. Gregorio Vescovo di Sazimes, ma contro la sua volontà, il che fu cagione della freddezza, che fu fra loro per qualche tempo. S. Gregorio fu dipoi Coadjutore di suo padre nella Chiesa di Nazianzo, nè volle accettar questa carica, che a condizione di non avergli a succedere dopo la morte di suo padre, avvenuta il 1. Gennajo del 373. Egli se n' andò a Seleucia, e d' indi a CP. ove arrivò verso il 378. si mise alla testa degli Ortodossi, e prese ad instruirli nella Chiesa d' Anastagio, ch' era la sola, che restava in quel tempo ai Cattolici. Convertì molti Ariani, e fu risguardato come Vescovo di CP. Frattanto Massimo il Filosofo si fece ordinar Vescovo di quella Chiesa da Pietro d' Alessandria, nel 379. ma il popolo non volle riconoscerlo. San Gregorio di Nazianzo fu riconosciuto per lo contrario come Vescovo di detta Chiesa dall' Imperadore Teodosio nel 380. e dalla prima assemblea de' Vescovi del Concilio Generale di Costantinopoli, sendo sostenuto da Melezio Vescovo d' Antiochia: ma morto Melezio, gli Egiziani dichiaratisi contro di lui, egli dimise volontariamente il Vesc. di Costantinopoli durante la celebrazione del Concilio nel 382. e si ritirò a Nazianzo, ove m. li 9. Maggio 391. Le sue Opere che consistono in 55. Discorsi, o Sermoni, ed in varj pezzi di Poesia, ed in un gr. numero di Lettere, sono state impresse in Greco, ed in Latino a Parigi nel 1609. in 2. vol. in fogl. con le note del dotto Abate di Billi, che è altresì Autore della traduzione Latina. * Mancano tuttavia in questa edizione molti versi del Santo, che il Muratori ha pubblicati negli *Anecdoti Greci* *. Sono scritte con eloquenza, i termini sono puri, le espressioni nobili, le figure varie, le comparazioni giuste, i ragionamenti sodi. E' sublimissimo, ed esattissimo nella spiegazion de' Misterj, il che gli ha meritato il nome di Teologo per antonomasia. A queste belle qualità S. Gregorio Nazianz. unì una eminente pietà; ma l' ardente sua passione per lo ritiro lo rendeva d' un umor tristo, melanconico, e qualche volta satirico. A questa stessa cagione recarsi deve la sua poca capacità per gli affari, e per la politica.

Il cel. Commendator Annibal Caro *tradusse in Ital. due delle Oraz. di S.* Gregorio Nazianz. *una sopra i* Vescovi, *l' altra dell'* amore *verso i* poveri. In Venezia, *presso* Aldo Manuzio 1564. in 4.

GREGORIO di Nissa (S.) Padre, e Dottore della Chiesa, nato in Cappadocia verso il 331. Era fratello di San Basilio *il Grande*, di San Pietro Vescovo di Sebaste, e di S. Macrina. Sposò una santa donna detta Teosebia, che fu fatta Diaconessa allor ch' egli si fece Sacerdote. S. Gregorio fu eletto Vescovo di Nissa nel 372. e fu mandato in esilio dall' Imperatore Valente nel 374. a cagion del suo zelo per la fede Ortodossa. Assistette nel 379. al Concilio d' Antiochia, s' incaricò di andare alla visita delle Chiese d' Arabia, e di Palestina. Gli fu pagata dal pubblico la vettura per ordine dell' Imperatore Teodosio. S. Gregorio di Nissa comparve in appresso con riputazione al Concilio Generale di Costantinopoli nel 382. e vi recitò l' orazion funebre di S. Melezio Vescovo d' Antiochia. I Vescovi ebbero una stima particolare di lui, e lo incaricarono degli affari più gravi. Morì li 9. Marzo del 395. in un' età avan-

avanzatissima. Si hanno di lui de' Commentarj sulla Scrittura; dei Trattati Dogmatici; dei Sermoni intorno ai Misterj; dei Discorsi Morali; dei Panegirici de' Santi; alcune Lettere intorno alla Disciplina della Chiesa, ed altre Opere, di cui il P. Frontone Duceo ci diede una buona edizione nel 1605. Vi si veggon per entro molte Allegorie, uno stile affettato, dei Ragionamenti astratti, e metafisici, e delle Opinioni singolarissime; che si attribuisce alla sua passione per li Libri d'Origene.

„ GREGORIO (Pietro) da Messina, celebre Giureconsulto, che „ esercitò nella sua patria varie onorevoli cariche, visse in tempo di „ Carlo V. Scrisse: *Ad Bullam Apost. Nicolai V. & Reg. Pragmat. Alphonsi Regis de censibus commentar. De concess. Feud. Tract. De vit. & militia Tract. De dote: De parагio: De judiciis caussar. feudal. De usuris, & censibus; De appellation. Genealog. Familiae Carbonae, &c.* Un altro Pier Gregorio altresì „ Palermitano, che si rinviene Cavaliere Gerosolimitano nel 1670. „ scrisse alcune *Rime*, che si leggono „ nel lib. *Duello delle Muse*. Carlo „ de Gregorio morto in Roma, intorno al 1695. fu similmente Cavaliere Gerosolimitano, e da Messina. „ Lasciò date alle stampe le *Rime*; „ *Discorso* quanto sia lagrimevole, e „ miserabile ogni età dell' uomo infelice; *Discorso nella Commemorazione de' defonti; Discorso ove si descrive il Secolo presente ec.*

GREGORIO (S.) di Tours, *Georgius Florentius Gregorius*, uno de' più illustri Vescovi, e de' più celebri Scrittori del Secolo VI. Era uscito d'una nobile famiglia d'Auvernia. Fu allevato da Gallo Vescovo di Clermont suo zio; e si distinse per tal modo colla sua scienza, e colla sua virtù, che fu eletto Vescovo di Tours nel 573. Assistette al Concilio di Parigi nel 577. intorno a Pretestato Vesc. di Roven, e resistette con forza alle violenze di Chilperico, e di Fredegonda. Gregorio di Tours andò in seguito a Roma per visitare il sepolcro degli Apostoli. Ivi fece amicizia con S. Gregorio *il Grande*, e morì li 27. Novembre 595. Egli ha scritta la Storia di Francia in 10. Libri, 8. Libri di miracoli, o della vita de' Santi, ed altre Opere, la di cui miglior edizione è quella del P. Don Ruinart nel 1699. La sua Storia è d'una grand' utilità; imperciocchè sebbene lo stile di essa sia duro, e grossolano, e lo Autore sia semplice all'eccesso, e credulo, è facile non pertanto ad un buon critico separare in essa il vero dal falso.

GREGORIO di Rimini, Generale degli Agostiniani nel 1357. e famoso Teologo Scolastico, soprannominato *il Dottor Autentico* del Secolo XIV. è autore d'un Commentario sopra il Maestro delle Sentenze, e d' altre Opere.

GREGORIO (Pietro) saggio Giurecons. nat. di Tolosa, insegnò il Diritto con grido in Caors, in Tolosa, poscia a Pont-a-Mousson, ove m. nel 1597. Si ha di lui: 1. *Syntagma Juris universi*: 2. *de Republica*, ed altre Op. stimate.

GREGORY (Davide) celeb. Astronomo, e Matematico, nat. di Alberden, insegnò la Matematica, e l'Astronomia in Edimburgo, poscia in Oxford, ove morì nel 1708. Si ha di lui: 1. *Astronomiae, Physicae, & Geometriae Elementa*; 2. *Exercitatio Geometrica de dimensione figurarum*, ed altre Op. eccell.

GREGORY (Jacopo) zio del precedente, era anch'egli un eccell. Matematico, nat. di Scozia. Dopo aver viaggiato in diversi paesi, fu Professore di Matematica a S. Andrea in Iscozia, e m. verso il 1675. Pubblicò: 1. *Optica promota*: 2. *Exercitationes Geometricae*, e un gr. num. d' altre Opere.

GRENAN (Benigno) celebre Professore di Rettorica nel Collegio d' Arcourt in Parigi, era di Noyers in Borgogna. Insegnò per 20. an. con istraordinario grido, e morì in Parigi li 13. Maggio 1723. di 42. anni. Si hanno di lui molte Arringhe, ed alcuni pezzi di Poesia Latina, ne' quali mostra molto gusto, e delicatezza. Non bisogna confonderlo col P. Grenan suo fratello maggiore, morto li 17. Febbr. 1722. di 62. anni. Quest' ultimo era della Congregazione della Dottrina Cristiana. Si ha di lui una Satira ingegnosa intitol. Apologia dell' equivoco.

GRETSERO (Jacopo) saggio Gesuita, ed uno de' più dotti Controversisti de' suoi tempi, era di Marckodorf in Alemagna. Insegnò lungo tempo in Ingolstad con istraordinario applauso, e si

e si rese pratico delle Lingue, della Teologia, e dell'antichità profana, ed Ecclesiastica. Morì in Ingolstad li 29. Genn. 1615. di 63 an. Si ha di lui un grandissimo num. d'Opere, di cui la più conosciuta si è un Trattato *de Cruce* in 3. T. in 4. ed un vol. in fogl. Tutte le sue Opere sono state stampate in Ratisbona nel 1739. in 17. vol. in fogl.

GREVIO (Gian-Giorgio) uno de' più dotti Critici del Sec. XVII. nacque in Numbourg li 29. Genn. 1632. Fu discepolo di Gian Federigo Gronovio, ed insegnò in Duisbourg, poi in Deventer; poscia fu Professore di politica, d'istoria, e d'eloquenza in Utrecht per lo spazio di 41. an. Abbiamo di lui una gran raccolta delle antichità Romane, un'ediz. d'Esiodo, e varie altre Op. stimate.

GREW (Neemia) saggio Scrittore Inglese, esercitò la Medicina in Londra con grande fortuna, e ivi m. all'improvviso nel 1711. Si hanno di lui molte Op. stimatissime, ed in particolare la Cosmologia Sacra, nella quale fece dell'eccell. osservazioni intorno la Providenza, ed il Governo Divino del mondo materiale, animale, e ragionevole, ed intorno la eccell. della Scrittura Sacra.

¶ GRIBBALDI (Matteo) di Chieri nel Piemonte illust. Giureconf. lesse in Pisa, Perugia, Pavia, e Padova fino all'anno 1556. Fu tacciato d'Eresia, e però si fuggì d'Italia, e recossi a Ginevra; ma poi passò a Lione, dove avendo nel 1570. ivi scritta una lettera ben ragionata agl' Inquisitori di Padova, cattolicamente m. Sono di lui alle stampe tre lib. *de methodo & ratione studendi in jure civili*, e un Commentar. *in Pandectas*.

GRIFIO (Sebastiano) fam. e celebre Stampatore di Lione, nat. di Reuthlingen in Isvezia, si acquistò una fama immortale per la bellezza, e l'esattezza delle sue stampe. Corrado Gesnero gli dedicò una parte delle sue Opere. Una delle sue più belle edizioni è una Bibbia Latina del 1550. in fogl. Grifio stampava l'Ebreo all'ultima perfezione; servivasi di dotti Correttori, e rivedeva egli stesso le prove. M. li 7. Settemb. 1556. di 63. anni. Antonio Grifio suo figlio continuò con onore la profession di suo padre.

„ GRILLANDO (Paolo) del Castiglione del Conte di Abruzzo Citra, uom di Chiesa del XVI. Sec. „ Diè alla luce: *De hæreticis, & sortilegiis; item de quæstionibus & tortura, ac de relaxationibus carceratorum, Lugduni apud Jacobum Gineti* 1547. *in* 8.

„ GRILLO (Angelo) Abb. della „ Congregazione di Montecassino, „ nacque in Genova, e fu figliuolo „ di Niccolò Signor di Montescaglioso nel Reame di Napoli, e di una „ Dama della casa Spinola. Si fe' Religioso Benedettino abbandonando „ tutte le speranze, che avea nel secolo, e riuscì eccellente nella Filosofia, Teologia, e nell'altre Scienze; onde occupò nella sua Congregazione tutte le più onorevoli cariche: e fu altresì Abate Generale, „ o Presidente. Alessandro VII. e „ VIII. l'ebbero in molto pregio; e „ rifiutò il Vescovado d'Aleria in Corsica, e di Albenga nello Stato Genovese, che l'ultimo gli offerse, „ non ostante gl'impulsi datigli dal „ Cardinal Pinelli, che volea obbligarlo ad accettarlo. Spogliato da „ ogni ambizione non ritrovò piacere, „ che nella vita privata, e nella conversazione degli amici. Fu egli altresì direttore dell'Accademia degli „ Umoristi in Roma; e morì nel „ 1629. all'Abazia di S. Gio. di Parma, di cui era Abate. Le opere, „ ch'ei ci lasciò, sono: *Li Pietosi affetti. Le Rime morali. Le lettere. Lagrime del Penitente. Pompe della morte &c.* 2. *vol. di Lettere*. „ Giustiniani, e Soprani Scrittori *della Ligur.* Ghilini *Teat. d'uomini Letter.* Lorenzo Crass. *Elog. d'Uom. Letter.*

GRILLO, figlio del celebre Senofonte, comecchè ferito mortalmente, combattendo da valoroso nella battaglia di Mantinea, del 363. avanti G. C. ebbe il coraggio ciò non ostante di dare una ferita mortale ad Epaminonda Generale de' Tebani, e m. poco dopo. La nuova di questa morte essendo stata recata a Senofonte, mentr'egli sacrificava, gli fece levar dal capo la corona di fiori; ma com'ebbe saputo, che suo figlio aveva ucciso il Generale dei Tebani prima di morire, riprese la corona, dicendo: *che la morte di suo figlio meritava piuttosto d'esser solennizzata, che pianta.*

„ GRIMALDI (Costantino) Napol. „ nato nel 1667. e morto nel 1750. „ Dalla Peripatetica Filosofia si volse

„ total-

„ totalmente alla *Carteſiana*. Studiò „ da ſe ſolo la Geometria, e le re- „ ſtanti facoltà Matematiche; e an- „ che nella Medicina, e nella Storia, „ e nella Teologia fu pienamente ver- „ ſato; come altresì nella cognizio- „ ne delle leggi, per la quale fece par- „ ticolare ſtudio. * Coſtantino fu in- „ felice e con Roma, che gli proibì „ in prima claſſe alcuni ſuoi libri „ (benchè avendo egli fatta una di- „ chiarazione, e ritrattazione di pa- „ recchie ſue propoſizioni, reſtaſſer „ queſti ſoggetti a ſemplice condan- „ na) e colla ſua Corte di Napoli, „ per ordine di cui nel 1744. fu car- „ cerato, e condotto in Caſtel nuo- „ vo. Il Signor Conte Giammaria „ Mazzuchelli ha ſteſe le Notizie „ Storiche, e Critiche intorno al Gri- „ maldi, e ſtanno nel Tomo XLV. „ della Raccolta Calogeriana. * Mol- „ te furono le opere, ch'egli compo- „ ſe; e quelle date alla luce delle „ ſtampe ſono: *Riſpoſta alla lettera* „ *Apologetica in difeſa della Teolo-* „ *gia Scolaſtica di Benedetto Aletino* „ (cioè del Padre Giambattiſta de Be- „ nedictis Geſuita) *Opera nella qua-* „ *le ſi dimoſtra, eſſer quanto neceſſa-* „ *ria, e utile la Teologia Dommati-* „ *ca, e metodica, tanto inutile e va-* „ *na la volgar Teologia Scolaſtica*. „ *Riſpoſta alla ſeconda lettera di Be-* „ *nedetto Aletino, Opera utiliſſima a'* „ *Profeſſori della Filoſofia, in cui* „ *faſſi vedere, quanto manchevole ſia* „ *la Peripatetica dottrina*. *Riſpoſta* „ *alla terza lettera Apologetica di* „ *Benedetto Aletino, Opera in cui* „ *dimoſtraſi, quanto ſalda, e pia ſia* „ *la Filoſofia di Renato delle Carte*. „ *Conſiderazioni Teologiche e Politiche* „ *fatte a pro degli Editti di S. M. C.* „ *intorno alle rendite Eccleſiaſtiche del* „ *Regno di Napoli*. *Diſcuſſioni Iſtori-* „ *che, Teologiche, e Filoſofiche fatte* „ *per occaſione delle riſpoſte alle lette-* „ *re Apologetiche di Benedetto Aleti-* „ *no*. *Diſſertazione ſopra l'operazione* „ *delle Magia Diabolica, Artificiale,* „ *e Naturale*.

„ GRIMALDI (P. Franceſco) Tea- „ tino, Architetto famoſo, fu della „ Città d'Oppido. Egli fece in Napo- „ li la Caſa per i Teatini de' Santi A- „ poſtoli l'an. 1590. e la Cappella del „ Teſoro eretta nella maggior Chie- „ ſa nel 1608. per conſervarſi in eſ- „ ſa il Teſoro delle Reliquie de' SS. „ Protettori.

„ GRIMALDI (Franceſco Maria) „ Geſuita da Bologna, d'una fami- „ glia originaria da Genova, nacque „ nel 1518. ed entrò tra' Geſuiti nel „ 1532. fu molto dotto, maſſima- „ mente nelle Scienze Matematiche, „ per cui venne al ſuo tempo in gran „ grido. M. nel 1563. Di lui abbia- „ mo tra l'altre un' Opera poſtu- „ ma: *De Lumine, Coloribus, & I-* „ *ride*.

„ GRIMALDI (Girolamo) Cardi- „ nale fu figliuolo di Benedetto Gri- „ maldi di Genova. Egli ſi ammogliò „ molto giovine; e per la ſua pru- „ denza fu impiegato ne' più rilevan- „ ti affari della Repubblica. Indi „ mortagli la moglie paſsò nello ſtato „ Eccleſiaſtico, e da Clemente VII. „ ebbe il Cappello di Cardinale nel „ 1527. Fu anche Arciveſcovo di Ba- „ ri, e in altri Veſcovadi. Finalmen- „ te andato per Legato in Genova m. „ nel 1543. Non biſogna confonderlo „ col Cardinal Girolamo Grimaldi, „ ch'è fiorito nel Secolo XVII. e fu „ figliuolo di Gianjacopo Grimaldi, „ Barone di San Felice nel Regno di „ Napoli, e di Geronima Mari. Egli „ fu Referendario dell'una, e dell'al- „ tra Segnatura nel 1621. ſotto il „ Ponteficato di Gregorio XV. Urbano „ VIII. lo creò Vicelegato della Pro- „ vincia del Patrimonio nel 1625. „ Governadore di Roma nel 1628. e „ di Perugia, e di Urbino nel 1634. „ Fu anche Nunzio in Alemagna, e „ in Francia, e ricevè il Cappello di „ Cardinale nel 1643. *Auberi. Hiſt.* „ *del Cardin. Onufr. e Ciaconius, in* „ *vita Pontific. Giuſtiniani Scrit.* „ *della Ligur.* Domenico Grimaldi „ Arciveſcovo, e Vicelegato d'Avi- „ gnone, fu uom di molta eſperien- „ za, e dottrina nel XVI. Secolo, nac- „ que da Giambatiſta Grimaldi Si- „ gnor di Montaldeo, e Cavaliere „ del Toſon d'oro. Pio V. lo no- „ minò Commiſſario Generale delle „ Galere della Chieſa; onde nel „ 1571. ſi ritrovò nella battaglia di „ Lepanto. Dopo nel 1581. ſotto „ Gregorio XIII. fu creato Veſcovo „ di *Savona*, e di là paſsò in capo „ di tre anni al Veſcovado di *Cavail-* „ *lon* nella Contea *Venaiſſim*, e non „ guari dopo fu Arciveſcovo, e Vice- „ legato di Avignone. Morì nel „ 1592. e laſciò MSS. *un volume di* „ *Lettere*. *S. Marthe*, *Gall. Chriſt.* „ *Ughel. Ital. Sacra*. *Riccioli in Al-* „ *mag*.

,, *mag. Novgier. Hist. des Eveq. d' A-*
,, *vign.*

,, GRIMALDI GRIMODO (Luca)
,, gentiluomo Genovese nell' VIII. Sec.
,, scrisse alcuni *Poemi* in versi Proven-
,, zali, e si dice, che si uccise lui stes-
,, so del 1303. *Nostradam. vie des Poet.*
,, *Provenc. La Croix du Maine Bibl.*
,, *Franc.*

,, GRIMANI (Antonio) Vescovo di
,, Torcello nello Stato Veneziano, fu
,, Coadjutore nel 1618. di Ermolao Bar-
,, baro Patriarca d' Aquileja, e gli suc-
,, cesse nel 1622.

,, GRIMANI (Domenico) fu mol-
,, to giovine impiegato in onorevoli
,, cariche; e la Repubblica lo nominò
,, tra' quattro nobili, che accompa-
,, gnar doveano l' Imperador Federigo
,, IV. Alessandro VI. lo fe' Cardinale
,, nel 1493. Vescovo di Porto, e Pa-
,, triarca d' Aquileja. Antonio suo pa-
,, dre Procurator di S. Marco, e Gene-
,, rale di una armata navale, avendo
,, perduta la Città di Lepanto, e rego-
,, lato malamente gli affari della Re-
,, pubblica contro i Turchi, fu messo
,, in prigione, e trattato con molto
,, rigore. Egli si offerì di esser messo
,, in suo luogo, e non potendo otte-
,, nere da' Giudici un sì fatto favore,
,, gli rese tutti li doveri immaginabi-
,, li; e finalmente ebbe il piacere di
,, vederlo ristabilito nella Carica di Pro-
,, cur. di S. Marco, e similmente Do-
,, ge della Repubblica, presso Leonar-
,, do Loredano. Tradusse dal Greco in
,, Latino alcune *Omelie* di S. Gio. Gri-
,, sostomo, e compose anche altre Op.
,, che si leggono nella *Biblioteca* del
,, Card. Sirlet. M. nel 1523. di 63. an.

,, GRIMANI (Marino) nipote del
,, Card. fu Coadjutore del Patriarca d'
,, Aquileja nel 1517. Clemente VII. lo
,, fe' Card. nel 1527. e lo impiegò in
,, diverse Legazioni, dopo le quali m.
,, in Orvieto nel 1546. Marco Grimani
,, suo fratello, fu altresì Coadjutore d'
,, Aquileja nel 1529. e m. nel 1545.

,, GRIMANI (Marino) fu Doge del-
,, la Rep. Venez. nel 1595. e m. nel 1660.

,, GRIMANI (Pietro) di nobile fa-
,, miglia Venez. morto nel 1752. fu
,, uom di molta letteratura; e con sin-
,, golar vezzo, e leggiadria scriveva
,, non meno nell' Italiana, che nella
,, Latina favella; e talmente era nell'
,, idioma francese versato, che da' fo-
,, restieri era con gran meraviglia in
,, tal linguaggio ascoltato ragionare.
,, Fu ascritto tra gli Arcadi di Roma
,, col nome d' *Armiro Eletreo*; onde
,, nella Raccolta delle rime di quelli
,, parecchi suoi elegantissimi componi-
,, menti si leggono: e fu anche socio
,, dell' Accademia Reale di Londra.
,, Sostenne nella sua patria i più gelosi,
,, ed onorifici carichi, (e che farà a
,, lui d' immortal vanto) ancora a
,, fronte d' illustri sperimentati compe-
,, titori, e servì sempre con decoro, e
,, vantaggio della medesima. Final-
,, mente dopo molte fatiche gli fu nel
,, 1741. conferita la maggiore, e più
,, eccelsa dignità, che possa ad un Pa-
,, trizio compartire la Repubb. qual è
,, quella del Doge, per cui *l' Universi-*
,, *tà di Padova*, di cui essendo stato
,, Riformatore avea con ogni impegno
,, procurato gli avanzamenti delle Let-
,, tere, gli dirizzò una Statua con que-
,, sta gloriosa Iscrizione:

PETRO GRIMANO
OBLATA ULTRO DIGNITATE DUCI VENETIARUM
REPUBLICA PEREGRE AC DOMI BENE GESTA
CAESARE ET VENETIS ADVERSUS TURCAS ICTO
FOEDERE INTER SE JUNCTIS CIVIUM STUDIA
HONORESQUE PROMERITO, QUOD GYMNASIUM PA
TAVINUM SEXIES LITERARUM BONO PROCURAVE
RIT. QUI HIC PUBLICE DOCENT HANC STATUAM
UNANIMES LAETI GRATIQUE P. C.
ANNO MDCCXLI.

,, GRIMALDO Duca di Beneven-
,, to fu Re d' Italia negl' an. di Cr.
,, 673. cacciatone Pertarito figlio di A-
,, riperdo.

GRIMOALDO, figlio di Pipino di Landen, o il Vecchio, gli succedette nella carica di Maest.o del Palazzo d' Austrasia nel 642. ma avendo voluto metter suo figlio sul trono nel 656. fu condotto in Parigi al Re Clodoveo II. che si disfece di lui. Non bisogna confonderlo con Grimo-
aldo

aldo figlio di Pipino il Grosso, o di Heristel, e Maestro del Palazzo del Re Childeberto II. e Dagoberto III. nè con Grimoaldo Duca di Benevento, e Re de' Longobardi circa il 663.

GRINEO (Simeone) saggio Scrittore del Secolo XVI. nato in Veringen Città di Svevia nel 1493. Fece amicizia con Lutero, e Melantone, ed insegnò le lingue, e le scienze in Vienna d'Austria, in Buda, in Eidelberga, in Tubinga, ed in Basilea. M. di Peste in quest' ultima Città il 1. Agosto 1541. di 48. anni. Aveva assistito l'anno innanzi alla Conferenza di Worms. Egli fu, che pubblicò il primo l'Almagesto di Tolommeo in Greco. Vi sono molti Dotti della sua casa; fragl' altri Gian-Giacomo Grineo, morto in Eidelberga li 30. Ag. 1677. Si hanno altresì di quest' ultimo molte dotte Op. principalmente su la Sacra Scrittura.

,, GRIPPI (Domenico) Napolet. ,, dell'Ordine de' Predicatori, visse nel ,, Sec. XVII. e diè alla luce: *Il Sacro* ,, *Diario Domenicano vol. 2. la vita* ,, *del P. Gio. Leonardo Fusco; e di* ,, *Suor Paola Maresca, e di S. Vincen-* ,, *zo Ferreri &c.*

GRISANTO (Guglielmo) famoso Medico, e Matematico Inglese verso il mezzo del Sec. XIV. di cui si hanno diverse Op.

,, GRISIO (Salvadore) della Cava, ,, visse nel XVII. Secolo, e scrisse un' ,, opera col Tit. *Antanalisti a' Quesiti* ,, *di Benedetto Maghetti*. *Rom.* 1614.

,, GRIZIO (Annibale) da Jesi, nac- ,, que nel 1550. e morì nel 1612. con ,, gr. rincrescimento del Pontef. Paolo ,, V. dal quale dopo varj governi ed ,, impieghi da lui sostenuti, era stato ,, dichiarato Governad. di Terni. E- ,, gli lasciò dato alle stampe: *Il Casti-* ,, *glione, ovvero dell' Armi di nobiltà,* ,, *Dialogo* lodato dal Tasso, da Aldo ,, Manuzio il giovine, e da altri Let- ,, terati del suo tempo; *Ristretto delle* ,, *Storie di Jesi;* impresso in Macerata, ,, per Sebastiano Martellini 1578. in 4.

GRONOVIO (Gian-Federico) dotto Critico, e saggio Giureconsulto del Secolo XVII. nat. in Amburgo nel 1611. Dopo aver viaggiato in Alemagna, Italia, Francia, fu professore di Belle Lettere in Daventer, poscia in Leida, ove m. nel 1672. Le sue Op. principali sono: 1. tre Libri d'osservazioni: 2. un eccell. Trattato dei Sesterzj, e diverse ediz. d' antichi Autori.

GRONOVIO (Jacopo) figlio del precedente, ed uno de' più eruditi del suo Secolo, nat. in Deventer li 20. Ottob. 1645. Fu allevato in Leida, e viaggiò in Inghilterra, ove si acquistò la stima de' Saggi. Il Gr. Duca di Toscana lo fece Professore in Pisa con de' stipendj considerevoli. Alcuni anni dopo ritornò a Leida, ove occupò il posto di suo padre nel 1679. Fu chiamato Geografo nell' Accademia di Leida nel 1702. e morì in cotesta Città li 21. Ottobre 1716. di 71. anni. Le sue Opere principali sono: 1. Il Tesoro delle antichità Greche in 13. volumi in foglio. 2. un gran num. di dissertazioni, e d'edizioni d' antichi Autori.

,, GROPALLO (Gianfrancesco) da ,, Genova, nacque nel 1580. e morì ,, nel 1625. ebbe una gran cognizione ,, delle lingue, e delle belle Lettere. ,, Il Giustiniani, e altri ne parlano ,, con Elogio.

GROPPERO (Gio.) dotto Controversista del Sec. XVI. nat. di Zoest, s' acquistò un gr. nome mercè il suo zelo per la difesa della Fede Cattolica, e fu fatto Prevosto della Chiesa di Bonn, ed Arcidiacono di Colonia. Segnalossi nel Colloquio di Ratisbona del 1541. poi nel Concilio di Trento, e rifiutò nel 1555. il Cardinalato, che il Papa Paolo IV. gli offeriva. Morì in Roma nel 1558. di 57. anni. Dicesi, ch'egli avesse un'idea sì grande della purità, che avendo ritrovato, che una serva faceagli il letto, la fece incontanente sortir di sua camera, e gettò il letto giù della finestra. Si hanno di lui molte Opere, la principale però è intitolata *Instituzione Cattolica*. Questo è il miglior Libro di controversia, che vada intorno.

GROS (le) fam. Dottore, e Canonico di Reims morto nel 1741. in Olanda, ove si era ritirato per essersi opposto alla Bolla *Unigenitus*, ha composto un gran numero di Opere anonime.

GROS (Pietro) celeb. Scultore, nat. di Parigi, morto in Roma nel 1719. di 54. anni. Si vedono di lui in Parigi, ed in Roma varie Scol. eccell. V. LE GROS.

,, GROSSI (Giambatista.) di Cata- ,, nia, n. nel 1605. e morto nel 1666. ,, fu uomo di Chiesa, Protonotario A- ,, postolico e Canonico, e molto in ,, conto al suo tempo. Scrisse più o- ,, pere: *Catanense Decachordum, sive* *novis-*

„ *novissima Sacræ Catanensis Ecclesiæ*
„ *notitia*; *Catanam Sacram*, *sive de*
„ *Episcopis Catanensibus*; *Controver-*
„ *siar. Forensium Judicior. Commentar.*
„ *ad cap.* 78. *Reg. Caroli V. de contra-*
„ *ctibus per minores non celebrandis*
„ *absque auctoritate Curatoris*, *vel ju-*
„ *dicis &c.*

„ GROSSI (Muzio Antonio) Giu-
„ reconsulto Napol. del Secolo XVII.
„ scrisse un Tratt. *De successión. ab in-*
„ *testato ad interpretationem consuetu-*
„ *dinum Neapolitanarum*, *singularum-*
„ *que Neapodani Glossematum annota-*
„ *tiones*.

„ GROSSO (Tommaso) di Manfre-
„ donia, visse nel XVII. Secolo stam-
„ pò un trattato, *De Medicina in sex*
„ *propositión.* Venez. 1659. *Lection. de*
„ *morbis Capit. & Thoracis*, Ferrara
„ 1628. in 4. *quæst. an nive refrige-*
„ *randum propinari debeat*, Ferrar.
„ 1628. contro cui avendogli scritto il
„ Campanella, egli gli rispose: *quæst.*
„ *unica de peste*, Venezia 1631. *De*
„ *morbis ventris infimi*. Venezia, ed
„ altri Trattati.

„ GROTTO (Luigi) nativo d'A-
„ dria nello Stato Veneziano, visse
„ nel XVI. Sec. Divenne cieco non
„ guari dopo nato; ma fu di grande
„ spirito, e passò molto in là nelle
„ Scienze Filosofiche, e nella cogni-
„ zione delle lingue. Fondò nella sua
„ patria l'Accademia degl'Illustrati,
„ e fu in essa in tanta stima, che lo
„ mandò sette volte Ambasciadore per
„ congratularsi a nome suo con i Do-
„ gi della Repubblica di Venezia: nel-
„ le quali occasioni dimostrò la sua
„ grande eloquenza col mezzo delle
„ Orazioni da lui in Italiano avanti a
„ que' Principi recitate; orò anche ad
„ Arrigo III. Re di Francia, e a Bo-
„ na Regina di Polonia in Venezia,
„ alla quale presentò un anello di bel-
„ lissime Rime. Ond'ella in ricom-
„ pensa del Poetico dono del Cieco,
„ gli diede in vece un effettivo anello
„ di gran bellezza, e valore. Scrisse
„ le *Rime* p. 3. *l'Orazioni volgari*, *e*
„ *Latine*; *Lettere famigliari*; *Il pri-*
„ *mo libro dell'Iliade d'Omero tradot-*
„ *to*: *Il pentimento amoroso*, Favol.
„ Pastorale; *la Callisto*, Favol. Pasto-
„ rale; *L'Adriano* Traged. *La Dilia*
„ Traged. *Il Tesoro* Comm. *La Emi-*
„ *lia* Comm. *L'Alteria* Commed. *Ora-*
„ *zione in lode di tutti i Santi*; *e me-*
„ *moria di certi Pagani*: *Alcuni Pa-*
„ *ragoni tra' Romani*, *e Veneziani*:
„ *Vita di Santa Caterina Vergine e*
„ *Martire*; *Isaac rappresentazione*
„ *Spirituale*, e altro, e morì nel
„ 1585.

GROZIO (Ugone) in Fiammingo de Groot, cioè a dire *il Grande*, uno de' più saggi uomini, e begl'ingegni che siano in Europa comparsi, nato in Delft li 10. Apr. 1582. * (anzi 1583.) * d'una illustre fam. di detta Città. Fece sì presti progressi ne' suoi studj, che compose de' versi Latini di 8. anni, e sostenne delle Tesi, principalmente di Filosofia di 15. anni; compiuti ancora non aveva i 16. quand'egli pubblicò il suo *Marziano Capella* con note. Accompagnò nel 1598. Barneveld Ambasciadore d'Olanda in Francia, e fu onorato con diversi segni di stima da Arrigo IV. Ritornato al suo paese, s'applicò al foro, difese clienti prima di 17. anni, e fu fatto Avvocato generale di 24. anni. Grozio si stabilì in Roterdam nel 1613. e fu ivi nominato Sindico; ma il suo attacco a Barneveld lo pose in gr. imbrogli. Fu condannato ad una perpetua prigionia, e serrato nel Castello di Louvenstein. Li 6. Giugno 1619. egli si salvò per la destrezza di Reberga sua moglie, e ritirossi ne' Paesi Bassi Cattolici, poscia in Francia, ove il Re Luigi XIII. gli diede una pensione. Grozio ritornò in appresso in Olanda, sulla fede di Federigo Arrigo Principe d'Orange; ma i suoi nemici rinnovando le loro persecuzioni, egli se ne andò in Amburgo, ove la Regina Cristina di Svezia lo fece suo Consigliere nel 1634. e l'inviò suo Ambasciadore in Francia. Grozio vi risiedette in tal qualità per 11. anni, ed il Re Luigi XIII. gli diede spesso de' segni della sua stima. Partì in seguito per andare a render conto della sua Ambasciata alla Regina. Passò per l'Olanda, e ricevette grandi onori in Amsterdam. Fu introdotto in casa della Principessa in Stockolm, e domandò il suo congedo: avendolo ottenuto con difficoltà, s'ammalò ritornando in Olanda, e morì in Rostock li 28. Agosto 1643. di 60. anni. Si ha di lui un gr. numero d'Opere eccellenti; le principali sono: 1. un Trattato *de jure belli*, *& pacis*: 2. un altro Trattato della verità della Religione, † del quale Giancristoforo Koecher ha data la Storia in una dissertaz. stampata a Jena 1725. † 3. de' Commentarj su la Sacra Scrittura: 4. un libro intit. *Mare liberum*: 5. un Tratt. *de*
Impe-

Imperio summarum potestatum circa sacra: 6. L' Istoria, e gli annali d' Olanda: 7. un gr. numero di Lettere: sono tutte scritte in Latino. Pietro Grozio suo figlio fu uno de' più chiari Ministri del Secolo XVII. e si fece un gran nome nelle sue Ambasciate.

Il suo libro della Verità della Religione *fu da* Grozio *composto in tempo della sua Carcere. E' così eccellente, che ogni nazione ha voluto appropriarselo col tradurlo nella sua lingua. Egli è sommamente breve, e sommamente forte. Non è fatto ad ostentazione, ma ad utilità. In somma è un capo d' opera. Del resto fa maraviglia, che questo grandissimo uomo sia passato ad altre opinioni su quelle Profezie che prima avea così chiaramente spiegato*. Il difetto di questo grand' uomo, *dice il Sig.* d' Houteville *disc. crit.* era di non esser molto costante nella verità, che tenea. Sembra che tutte le novità avesser diritto sopra di lui. * Il Sig. di Burigny ha scritta la vita di Grozio, e l' ha stampata a Parigi nel 1752. A Delft d' Olanda uscì nel 1727. un' opera intitolata, *Hugonis Grotii Belgarum Phœnicis manes ab iniquis obtrectationibus vindicati*. Il meglio di quest' opera è il catalogo ragionato di tutti i libri editi, e manoscritti di questo grand' uomo, al quale per divenir pubblicamente Cattolico (che che in contrario si dica l' Autore delle accennate *vindicie*) non mancò la volontà, ma il tempo. Chi leggerà questo Catalogo, sbalordirà al vedere quanto abbia fatto un sol uomo. *

„ GRUA (Vincenzio la) Palermi-
„ tano, morto nel 1710. Lasciò dato
„ alla luce delle stampe un *Elenco* U-
„ niversale de' Regnanti di quel Re-
„ gno, e di altre cose memorande dal
„ 1282. fino al 1696.

GRUTERO (Gio. o Giano) saggio Filologo, ed uno de' più faticosi Scrittori del Secolo XVII. nat. in Anversa li 3. Dicembre 1560. da Gio. Gualtier, Borgomastro di detta Città. Essendo stato esiliato con suo padre, e sua madre, fu condotto in Inghilterra. Caterina Rishem sua madre Inglese di nascita, era una delle più saggie donne del suo Secolo; ella fu la prima maestra di Grutero, e lo mandò a studiare in Cambridge. Grutero dopo aver molto viaggiato, insegnò con applauso in Wittemberga, poscia in Eidelberga. M. in casa di suo genero lungi una lega da questa Città li 20. Settembre 1627. di 67. anni. Aveva una Biblioteca magnifica, che fu depredata nella presa d' Eidelberga nel 1622. Si ha di lui un grandissimo numero d' Opere. Le più considerevoli sono: 1. un' ampia Raccolta d' Iscrizioni Antiche: * ristampata con correzioni, e note in Amsterdam 1707. in due tomi fogl. * 2. *Thesaurus Criticus*: 3. *Deliciæ Poetarum Gallorum, Italorum, & Belgarum &c.*

Del Tesoro Critico *ne sono stati ristampati 4. Tomi in fogl. i tre primi in* Palermo *colla data di* Firenze, *e il quarto* in Napoli. *I due primi con dotte, ed erudite Annotazioni dell' Abate* Gianfelice Palesi Padovano *Profess. di Lett. Um. nel* Real Collegio Borbonico *de' PP. Teatini in Palermo; e i due posteriori colle non meno stimabili Annotazioni del dotto* P. Tamburini C. R. *Teatino. E' desiderab. che questa Edizione si rechi a fine.*

„ GUADAGNO (Carlo) Napolet.
„ della Congregazione Somasca del Se-
„ colo XVII. scrisse: *varie scelte di*
„ *concetti Predicabili*; e altre opere
„ pie.

GUADAGNOLO (Filippo) saggio, Professore di Lingua Araba, e Caldea nel Collegio della Sapienza, fu impiegato con l' Arcivescovo di Damasco dalla Congregazione *de Propaganda* a tradurre la Sacra Scrittura in Arabo sotto il Pontificato d' Urbano VIII. Pubblicò in seguito un' Apologia per la Religione Cristiana contro le obbiezioni d' Ahmed Ben Zin Ulabedin Dott. Maomettano. Quest' Apologia è stimata. Guadagnolo morì in Roma li 27. Marzo 1656.

Avendo il Dott. Maomettano *risposto a un libro di Religione Spagnuolo intitol.* Lo Specchio Verace, *con un altro intitol.* il Politore dello Specchio: *Aggiungendosi con insolenza, che* il Papa risponda; *Urbano VIII. incaricò della risposta* Guadagnolo, *che la fece così convincente, che il Dott. Persiano abbracciò la Fede Cattolica, e ne divenne suo zelante difensore.* Bayle *non trova che ridirvi. Sospetta però ch' egli abbia presa un' opera per un' altra, allorchè dice, che il Signor* Teodoro Hackspan *giudicò non esservi di quell'* Apologia *alcun libro più forte contro il* Maomettanismo, *mentre forse Hackspan ha voluto intendere l' altro libro di Guadagnolo*

gnolo intitol. Confiderazione contro la Religione Maomettana in Arabo *ftamp. in* Roma 1649. *mentre* l'Apologia *fu ftamp. in* Latino *nel* 1631. *in* 4. *e l' altra in* Arabo 1637. *in* 4. *in* Roma. *Egli ha anche ftamp.* Inftitutiones Linguæ Arabicæ, Romæ 1642. *in fogl.*

GUALBERTO (S. Gio.) Fondator dell' Ordine di Vallombrofa, è celeb. per le fue virtù, e per li fuoi miracoli. Era di Firenze, e m. li 12. Lugl. del 1073. Celeftino III. lo canonizzò nel 1193.

,, GUALDERINO (Lorenzo) di Si-
,, cigliano in Calabria, fu Profeffore
,, in Bologna delle Lettere Umane nel
,, 1525. e lafciò dati alla luce lib. 3.
,, *d' Epiftole Latine.*

,, GUALDIERI, Conte di Brenna,
,, ch' ebbe per moglie Albina primo-
,, genita della Regina Sibilia, moglie
,, di Tancredi Re di Sicilia nel 1199.
,, pretefe quel che appartenea a fua mo-
,, glie in quel Reame con l' armi alla
,, mano, ed occupò molte Città, ma
,, nel 1205. fi m. in Sarno per le ferite
,, ricevute in un afpro combattimento.

¶ GUALDO Priorato (Galeazzo) Conte, e famofo Iftoriografo del Secol. paffato, morì in Vicenza fua patria l' anno 1678. dopo avere pubblicati XL. e più volumi di Storie, e di relazioni. Michelangiolo Zorzi ne dà il Catalogo nella vita, che ne fcriffe, ed inferì nel primo tomo della Raccolta Cologeriana.

GUALTIERO (Rodolfo) Teologo Svizzero, e Genero di Zuinglio, nat. in Zurigo nel 1529. fuccedette a Bullingero, e m. nel 1586. di 67. anni. Si hanno di lui alcuni Comment. fu la Bibbia, ed altre Opere. Gerardo Meyer afficura il Placio, che Gualtiero è Autore della Verfione della Bibbia attribuita a Vatablo, ma ciò non ha alcuna verofimiglianza.

,, GUALTIERI (Paolo) di Terra
,, Nuova di Calabria, viffe nel XVII.
,, Secolo, e fu Profeffore di Filofo-
,, fia, e di Teologia. Scriffe: *Il Glo-*
,, *riofo Trionfo, ovvero Leggendario*
,, *de' Santi Martiri di Calabria ec.*
,, Paolo Gualtieri di Tramonti Giure-
,, confulto dello fteffo Secolo, fcriffe,
,, e ftampò: *Practica Criminalis In-*
,, *ftrumentaria, &c.*

† GUALTIERI (Pier Paolo) d' Arezzo, Segretario di Marcello II. m. in Roma di 72. anni incominciati l' anno 1572. e fu fepolto in S. Maria in via lata. Il Martinelli nel libro intitolato *primo trionfo della croce* ne porta l' epitaffio fepolcrale.

GUARINI (Giambatifta) celebre Poeta Italiano, nacque in Ferrara nel 1538. Era pronipote di Guarino di Verona, uno de' primi riftauratori delle Belle Lettere in Ital. e fu Secretario d' Alfonfo II. Duca di Ferrara; che lo incaricò di diverfe commiffioni importanti. Dopo la morte di quefto Principe, Guarini fu Segretario di Vincenzo Gonzaga, di Ferdinando de' Medici gr. Duca di Tofcana, e di Francefco Maria de' Feltri Duca d' Urbino; ma il folo vantaggio, ch' ei traffe dal fervir tanti Signori, furono gr. Elogi del fuo fpirito, e de' fuoi fcritti. Morì in Venezia nel 1613. di 75. anni. Sapeva le belle Lettere, e s' acquiftò co' fuoi verfi Italiani un nome immortale. La più conofciuta delle fue Opere è il Paftor Fido, che Auberto Mireo ha meffo ridevolmente nel numero de' Libri di pietà, credendo effer quefto un Trattato de' doveri de' Paftori.

Quefta favola Bofcherecci ha difputato, fecondo alcuni, il pofto d'anzianità all' Aminta di Torquato Taffo, *che fi pretende effere ftata la prima a comparire fulla Scena. In molti luoghi fono così fomiglianti i fentimenti di quefti due Poeti in quefte loro Favole, che pare che l' uno abbia prefo dall' altro. Veggafi principalmente il* Coro dell' Aminta *che principia*: Oh bella età dell' oro, *e quello del* Paftor Fido, *che comincia parimente*: Oh bella età dell' oro: *vedi la nota all' Art.* Taffo. *Il* Tumermanni *ne diede in Verona* 1737. *una belliffima Edizione in* 4. *E il chiariffimo Sig. Dott.* Barotti *di* Ferrara, *pubblicò già da molti anni una bella eruditiff. Apologia contro alcune oppofizioni fatte al* Guarini.

,, GUARINI (Guarino) Veronefe,
,, fiorì nel XIV. Secolo, e infegnò le
,, lettere Greche, che apprefo avea dal
,, Crifolora in Venezia, in Verona,
,, e in altre Città d' Italia. Dalla fua
,, fcuola ufcirono molti valentuomini.
,, Lionardo Giuftiniano, Francefco
,, Barbaro, Marco Lippomano, An-
,, drea Giuliano, e cento altri fi di-
,, ftinfero colla fua fcorta in Venezia.
,, Traduffe dal Greco più opere, e tra
,, l'altro: *la vita di Temiftocle di*
,, *Plutarco*, attribuita nelle ftampe a
,, Lapo di Caftiglionchio Fiorentino,
,, come mercè di un *Codice* a penna
,, avvertifce il Cardinal *Quirini*, *Dia-*
,, *trib. Præl. ad Epift. Barbari P. II.*

,, La

„ *la vita di Dione*, e altro, e ci lasciò
„ anche le sue *lettere* latine.

„ GUARINONE (Cristoforo) da
„ Verona, fiorì nel XVI. Secolo.
„ Ne' suoi verdi anni lesse Filosofia
„ nella sua Patria; e cominciò con
„ tanto applauso ad esercitare la Me-
„ dicina, che divulgatosi da per tutto
„ il valor suo, fu da diversi Principi
„ con grand' istanza dimandato al ser-
„ vigio loro. Servì dunque primiera-
„ mente di Medico per alcuni anni
„ Francesco Maria Feltrio Duca VI. d'
„ Urbino con assai buon stipendio; di-
„ poi ritornato alla Patria, fu chia-
„ mato a Praga dall' Imperador Ro-
„ dolfo II. per suo Medico, e Consi-
„ gliere, dal quale, oltre all' onestis-
„ simo salario, ebbe molti principali
„ doni: anzi ogni volta, ch' egli,
„ per esser di già carico di molti an-
„ ni, volea da esso licenziarsi per ri-
„ tornar alla Patria, era sempre da
„ quel Monarca trattenuto con ceppi
„ d'oro, con affettuose dimostrazio-
„ ni, e con onori grandi. Andò egli
„ a Roma in compagnia del Card. A-
„ gostino Valerio suo Compatriota,
„ ove col consigliare, e col medicare,
„ s'acquistò la grazia de' Cardinali,
„ e Principi grandi, e venne in così
„ buona opinione, che Clemente VIII.
„ disse più volte al suddetto Cardinal
„ Valerio, che avrebbe da Praga vo-
„ lentieri condotto al suo servigio il
„ Guarinone, quando ciò non fosse sta-
„ to con disgusto dell' Imperadore.
„ Istituì nella sua casa un' Accademia
„ di Medicina, che da lui era chia-
„ mata radunanza d'uomini eruditi.
„ Scrisse molte opere; e quelle a stam-
„ pa sono: *Tract. 5. de natura huma-
„ na. De sentent. Arist. de Anima hu-
„ mana, earumque declaratione*; *De
„ intellectu agente*; *De generatione vi-
„ ventium etiam nascentium ex putre-
„ dine; De methodo disciplinarum*;
„ *Commentar. in primum lib. Arist. de
„ histor. animalium*, che dal Greco
„ trasportò nel latino Idioma: *De prin-
„ cipio Venarum: Disputat. de Me-
„ thodo doctrinarum: Rerum natural.
„ memorabil. lib. 4. An liceat civilem
„ hominem ignoscere ei, a quo inju-
„ riam accepit lib. Consilior. Medicinal.
„ &c.* Morì assai vecchio in Praga,
„ ove fu anche dall' Imperadore, e
„ da' Principi della Corte compianto.

„ GUARNEL (Alessandro) Roma-
„ no, fu Oratore e Poeta famoso,
„ come si può vedere dalle *Poesie*,
„ che ci lasciò in Italiano. Il Duca
„ di Savoja lo creò Cavaliere di S.
„ Maurizio, e di S. Lazaro. Alessan-
„ dro Farnese Cardinale nipote di Pao-
„ lo III. lo prese per suo Segretario:
„ Aggravato dalla pietra, e licenzia-
„ to da' Medici, procurò con ogni sfor-
„ zo di dar l'ultimo addio agli ami-
„ ci, andando a visitarli con ogni co-
„ stanza, come se avesse dovuto parti-
„ re per un gran viaggio, e si presen-
„ tò anche a piè di Gregorio XIII. che
„ nel vederlo non seppe ritenere le la-
„ grime.

„ GUASCHI (Annibale) d' Ales-
„ sandria, fu di non mediocre valore
„ in ogni sorte di belle lettere Italia-
„ ne, così nella prosa, come nella
„ Poesia. Lo straordinario suo deside-
„ rio di sapere non permise mai, che
„ ad una sola disciplina si applicasse;
„ onde alla guisa d'impetuoso torren-
„ te per tutte l'arti liberali con po-
„ ca avvertenza trascorrendo, non po-
„ tè intera lode acquistare. Si diede
„ sopratutto alla Poesia, e di essa si
„ compiacque in maniera, che scrisse
„ un assai grosso volume di Madrigali
„ sopra diverse materie col tit. *di Te-
„ la cangiante*. Tradusse parimente
„ la novella del Boccaccio, che tratta
„ di *Rosimonda*, in ottava *Rima*; la
„ qual è una delle migliori sue opere.
„ Si vedono anche del suo: *Istituzio-
„ ne ad una Dama come s' abbia da
„ regolar bene in corte; un libro di Ri-
„ me; un Discorso volgare nella mu-
„ tazione del governo della patria*, e
„ *le lettere divise in tre parti*. Vec-
„ chissimo passò all' altra vita di Feb-
„ braio nel 1619.

„ GUASCO (Padovano) della fa-
„ miglia Guasca, originaria della Cit-
„ tà d' Alessandria della Paglia, di
„ cui erano stati molti nobili sogget-
„ ti, nacque nel 1665. in Napoli.
„ Istrutto appena nella Grammatica
„ fu da' suoi genitori mandato per in-
„ dirizzarsi nelle scienze nello Studio
„ di Napoli: onde apparò egli la Ret-
„ torica da Pietro Antonio Orlandini;
„ la Poetica dal Dottor Giuseppe Ca-
„ staldo soggetto rinomato per tante
„ opere Drammatiche date alla luce;
„ la Filosofia da Paolo di Simone; la
„ Giurisprudenza da Giuseppe Pulcarel-
„ li, e da Girolamo Cappella. Si
„ acquistò poscia grandissima lode
„ nell' Avvocheria, in guisa che nel
„ 1679. fu eletto Consultore della Cit-
„ tà di Napoli, e con questa occasio-

,, ne esercitar volendosi nelle umane ,, lettere, fondò nella Chiesa di S. Lo- ,, renzo un'erudita legale Accademia., ,, e lasciò di se molte Poesie Latine, ,, e Toscane date in luce.

,, GUASCO (Pietro) Emilio ebbe ,, per Patria il Castello di Ponte Lan- ,, dolfo della Provincia di Principato ,, Ultra, dove D. Padovano Guasco ,, suo Padre si ritrovava nel 1633. per ,, lo sgravamento d' alcuni fuochi, ,, per terminar alcune ostinate diffe- ,, renze de' confini, mandato ivi dal ,, Vicerè D. Emmanuel de Guzman ,, Conte di Monterei. Dopo il ritorno ,, in Napoli fu addottrinato nelle scien- ,, ze con ogni diligenza, ed ebbe tra ,, gli altri nostri Professori, che l' ,, istruirono, Giuseppe Cavaliete, che ,, fu poi, come dicemmo, Vescovo di ,, Monopoli, e Giulio Capone Conte ,, Palatino, da cui imparò egli le leg- ,, gi. Il suo gran profitto anche nell' ,, altre scienze lo fece ricevere ezian- ,, dio nell' Accademia degli Oziosi, ,, di cui allora era capo Francesco d' ,, Andrea. Esercitò egli dopo qualche ,, tempo la carica d' Avvocato della ,, città in luogo di Domenico Petro- ,, ne, che ascese al grado di Consiglie- ,, re di S. Chiara: carica esercitata da ,, lui con molta lode; e fu poscia an- ,, che eletto, e nel 1679. creato Giudice ,, perpetuo della Gran Corte della Vica- ,, ria, nel quale ufficio si morì in Na- ,, poli, e lasciò di se, *Allegationes va- ,, riæ: Decretorum M. C. Vicariæ in ,, civilibus tom. 2. in fol.*

¶ GUASTALLA (Concilio di) sul Po de' 22. Ottob. del 1106. Pascale II. assistito da un gran numero di Vescovi, e di Cherici, dagli Ambasciatori d' Errico Re d' Alemagna, e dalla Principessa Matilde in persona, vi ordinò che la Provincia d' Emilia non sarebbe più sottoposta alla Metropoli di Ravenna: così non le restò che la Provincia Flaminia. Vi si usò indulgenza riguardo a' Vescovi ordinati nel tempo dello Scisma, purchè essi non fossero nè usurpatori, nè Simoniaci, nè colpevoli d' altri delitti, e vi si rinnovarono le probizioni fatte a' Laici di dare le investiture.

,, GUAZZI (Marco) nacque in Pa- ,, dova, ma d' una Famiglia origina- ,, ria di Mantova. Nella sua adolescen- ,, za per qualche tempo attese a' studj ,, delle belle lettere, nelle quali pel ,, suo vivace ingegno, ma più per la ,, diligente cura di eccellenti Maestri, ,, fece con molta lode non poco profit- ,, to; e riuscì tale che poteva con gli ,, altri Letterati conversare. Ma sospin- ,, to poscia da subitanea risoluzione di ,, voler attendere all' esercizio milita- ,, re, abbandonò li studj, e applicossi ,, con ogni affetto all' armi, colle qua- ,, li si mostrò in diversi incontri con ,, tanta bravura, e coraggio, che ac- ,, quistò in brieve fama di uomo mol- ,, to valoroso. Dopo abbandonò il me- ,, stier della guerra, e ripigliò di nuo- ,, vo li pacifici studj delle Belle Lette- ,, re, e in particolare della Storia, ,, della quale si dilettò sempre in ogni ,, genere. Quindi scrisse: *La Storia di ,, Carlo VIII. Re di Francia: Compen- ,, dio della guerra di Maometto gran ,, Turco co' Veneziani: Cronaca d' uo- ,, mini illustri, antichi, e moderni; ,, Istoria di tutte le cose degne di me- ,, moria dall' anno 1524. fino al 1540. ,, Discordia d' amore; Traged. Errore ,, d' Amore, Commedia: Astolfo Borio- ,, so*, opera in versi eleganti piena di ,, Favole, e allegorie. Finalmente mo- ,, rì molto vecchio, e fu sepolto con tal ,, Iscrizione, rapportata da Girolamo ,, Ghilini Teatro d' uomini Letterati,

Mantua mi patrem, Venetumque urbs inclyta matrem,
Natale Euganei, Guazia Sacra lares.
Datque Leo nomen, Christi qui mystica narrat,
Dat Studium Pallas, militiamque mihi.
Obiit Anno M. D. LVI.

GUAY-TROVIN. V. TROVIN.

GUEBRIANT (Giambatista Beides, Conte di) Maresc. di Fr. Governat. d' Ossona, nat. in Chateau de Plessis-Budes in Brettagna li 2. Febbrajo 1602. d' una fam. nobile, ed ant. Si segnalò in diversi assedj, e combatt. fu fatto Maresc. di Fr. nel 1642. e m. li 24. Nov. 1643. d' una ferita da lui ricevuta nell' assedio di Rotweil. Non lasciò alcun figlio di Renea del Bec sua moglie, dotata delle più gr. qualità. Il Labouraur ha scritta la sua vita.

GUERCINO (il) celebre Pittore Bo-

Bolognese del Sec. XVII. fu detto *il Guercino*, perch'era losco, ma il vero suo nome era Francesco Barbieri da Cento. S'acquistò una gran fama, e m. nel 1667. di 70. anni senz'aver preso moglie. Cento *appartiene al* Ducato di Ferrara, *e alla Dioc. di Bologna*, * *ed è Città per erezione di Benedetto XIV.* * *Egli fu della Scuola de' Caracci. Di* 10. *anni dipinse una B. Vergine sulla facciata della sua Casa assai bella. Aprì nel* 1626. *un' Accad. ch' ebbe gr. concorso da tutta l' Europa, e pe' suoi Scolari fece il* Lib. del Disegno, *inciso da* Oliviero Gatti. *La* Regina Cristina di Svezia *gli prese la mano dicendo*, che voleva toccar quella mano, che operava maraviglie. *Il Re di* Francia, *e quel d'* Inghilter. *lo invitarono alla loro Corte in qualità di primo Pittore, ma egli se ne scusò. Cambiò tre maniere di dipingere; la prima di un forte ombreggiare, e di gran lumi. La seconda più sul fare de' Caracci, d' un colorito vigoroso. La terza fu quello di* Guido. *Riuscì assai bene in tutte, ma la prima è la più eccellente.*

GUERET (Gabriele) uno de' più begli spiriti, e de' più giudiziosi Critici del Sec. XVII. nat. in Parigi nel 1641. Fece nota fin dalla sua infanzia la molta disposizione, e il buon gusto, ch' egli aveva per le Belle Lettere, si fece ricevere Avvocato nel Parlamento di Parigi, e si distinse col suo merito, e colle sue Op. Litigò poco, ma fu molto occupato nel gabinetto a rispondere alle Consulte, nel che riuscì perfettamente. M. in Parigi li 22. Aprile del 1687. di 47. an. Le sue Op. principali sono: 1. I sette Savj della Grecia: 2. Trattenimento sull' eloquenza della Cattedra di Barreau: 3. Il Parnaso riformato: 4. La Guerra degli Autori: 5. Il Giornale del Palazzo insieme con Claudio Blondeau: 6. La Carta della Corte ec. Si osserva in tutte queste Opere un gusto eccell. un discernimento fino, ed una Critica giudiziosa. Li Sig. Gueret, Dottori della casa, e Società di Sorbona, uno Curato di S. Paolo, e l' altro Gran Vicario di Rodes, sono figli di questo cel. Autore, e sostengono con distinzione la fama del padre loro.

GUERRA (Martino) nat. d' Andaye nel Paese de' Biscaini è divenuto fam. nella Storia per l'impostura d' Arnoldo de Thil suo amico. Martino avendo sposata Bertranda di Rols del Borgo d' Artigat, nella Diocesi di Rieux nella Linguadoca, ed essendo stato con lei ivi circa 10. anni, passò in Ispagna, di poi in Fiandra, ove prese le armi. Otto anni dopo Arnoldo de Thil suo amico si presentò a Bertranda, e le disse, ch' egli era suo marito; e diede a questa femmina tanti indizj, ch'ella lo prese in fatti per suo marito, e fu ingannata con tutta la sua famiglia; ma in appresso fu scoperta l'impostura, ed il vero marito essendo giunto in tempo, che si andava a far giudicare del processo a Tolosa, de Thil fu condannato alla forca, e dopo morto ad essere abbruciato in Artigat, il che fu eseguito nel 1560.

GUESCLIN (Bertrando del) celeb. Contestabile di Fr. ed uno de' maggiori Capitani d' Europa, nato in Brettagna nel 1311. di Roberto del Guesclin, Signor di Broon, e di Giovanna di Mallemains Dama di Sacè. Diede prove chiare nella sua giovinezza del suo coraggio, e riportò il premio circa l' anno 16. di sua vita in un Torneo, ov' egli era andato sconosciuto, e contro il voler di suo padre. Dopo aver prese varie Piazze agli Inglesi, ed essersi segnalato in diversi combattim. Carlo V. Re di Fr. lo fece Contestabile nel 1370. Del Guesclin ebbe parte in tutte le guerre contro gl' Inglesi. Guadagnò contro essi molte batt. e loro tolse il Poitou, Rovargue, il Limosino con diverse piazze in Normandia, ed in Brettagna. Ebbe ciò non ostante la disgrazia d' esser fatto prigioniero nella battaglia d' Aurai li 29. Sett. 1364. e nella battaglia di Navarret li 3. Aprile 1367. Finalmente questo gr. uomo m. li 13. Lugl. 1380. di 66. an. assediando Castel Nuovo di Randon nel Gevaudan. Fu seppellito nell' Abb. di S. Dionigi in Fr. a piedi di Carlo V. Aveva sposate due femmine l' una dopo l' altra, dalle quali non ha avuti figliuoli.

GUESLE (Gio. della) Procurator Gen. e Presidente del Parlamento di Parigi, ed uno de' più illustri [Magistrati del Sec. XVI. Era figlio di Francesco della Guesle, Governat. d' Arvernia, d' una nobile, ed ant. famigl. di questa Provincia. Fu impiegato in diversi negozj importanti sotto la Regina Caterina de' Medici, sotto Carlo IX. e sotto Arrigo III. e morì nel 1588. lasciando da Maria Poiret, Dama di Laureau, sua moglie 5. figli, che tutti si sono distinti. Il più noto è Jacopo della Guesle, che succedette a suo Padre nella carica di Procu-

rator Generale, e che fu affezionatissimo al Re Arrigo III. Fu egli, che introdusse nella camera di questo Principe Jacopo Clemente, che l'ammazzò; ma il Guesle n' ebbe tale spiacere, che ammazzò Jacopo Clemente sul fatto. Servì in appresso con zelo il Re Arrigo IV. e morì in Parigi li 3. Gennajo 1612. Si hanno di lui alcune Op.

GUET. Vedi DUGUET.

„ GUEVARA (Gio.) Cavaliere Na-
„ poletano, ma origin. di Spagna, fu
„ nel passato Secolo XVII. in molto
„ conto massime presso Urbano VIII.
„ che lo elesse per Teologo del Cardi-
„ nal Francesco Barberino suo nipote,
„ quando lo mandò in Ispagna, Le-
„ gato a Latere alla Maestà di Filippo
„ IV. Egli entrò tra' Cherici Regolari
„ Minori, e fu pel suo merito eletto
„ Proposto; e dopo Vescovo di Tea-
„ no. Scrisse: *De interiore sensu lib.*
„ 3. *In Aristotelis Mechanicam*, *una*
„ *cum additionibus quibusdam ad ean-*
„ *dem materiam pertinentibus*. *L' oro-*
„ *logio de' Principi; I sospiri, e respi-*
„ *ri dell' anima per acquisto dell'amor*
„ *divino*.

„ GUGLIA (Agatino) Palermitano
„ Giureconsulto, fiorito nel Sec. XVII.
„ scrisse più cose; ma non si ritrova
„ altro pubblicato colle stampe, che;
„ *Responsum Fiscale*, *in quo per se-*
„ *mitas Justitiæ Jura Regii Fisci pen-*
„ *duntur*, *atque tuentur Juribus Re-*
„ *giæ Adboæ Publicanorum pro remis-*
„ *sione mercedis adductis penitus reje-*
„ *ctis*.

GUGLIELMINI (Domenico) saggio Medico, e Mat. n. in Bologna d' Italia li 27. Settembre 1655. Studiò sotto Geminiano Montanari, e sotto il Malpighi, e fu Profess. di Mat. e d' Idrometria in Bologna, poscia in Padova, ove insegnò altresì la Med. Ebbe nel 1686, l'intendenza Gener. delle acque dello stato Bolognese, e fu associato all' Accademia delle scienze di Parigi nel 1696. Guglielmini s' acquistò un gr. nome in Ital. e m. in Bologna (* anzi in Padova) * nel 1710. di 54. an. Le sue Op. princip. sono: 1. un Trattato d'Idrostatica in Latino: 2. una gr. Opera intit. della Natura de' Fiumi che passa per suo capo d'Opera: 3. una dissertazione *de sanguinis natura*, *& constitutione &c.*

Le altre sue op. sono: 1. *De* Cometarum natura & ortu Epistolica Differtatio. *Bononiæ* 1681. 2. Epistolæ duæ Hydrostaticæ. * Bologna 1692. * *oltre l'accennato Trattato*: 3. De Salibus Dissertatio Epistolaris Physico-Medico-Mechanica. *In Venezia* 1705. 4. Exercitatio de Idearum vitiis, correctione, & usu ad statuendam & inquirendam morborum naturam *nel* 1707. * e Leiden 1709. * 5. De principio sulphureo, *nel* 1710. Volantis flammæ a D. Hieronymo Montanario Bononiensis Archigymnas. Profess. Mathem. optice geometrice examinatæ Epitropeja Conclusiones a D. Guglielmino propugnandæ. Bon. 1677, &c. Volantis flammæ Epitropeja, sive propositiones Geographico-Astronomico Opticæ a D. G. Montanarii discipulo demonstratæ. Bon. 1677. 8. Pro Teorica Medica adversus Empiricam sectam prælectio habita Patavii, dum a Mathematicarum Scientiarum Cathedra ad primam theoricæ Medicinæ transitum fecit. Venetiis 1702. 9. Riflessioni Filosofiche dedotte dalla figura dei sali espresse in un discorso recitato nell'Accad. Sperimentale del Signor Marsigli ec. Bol. 1688. * e Padova 1706. * *Tutte le sue opere sono state raccolte*, *e stamp. in Ginevra in* 2. *Tomi in* 4. 1719. *col titolo seguente*: Guglielmini Opera omnia Mathematica-Hidraulica-Medica-Physica. Accessit Vita Auctoris a J. B. Morgagni M. D. scripta. *Ajutò il cel.* Cassini *nella fam. Meridiana di S. Petronio di Bologna*. * Questa vita del Morgagni è inserita anche nell' *Efemeridi de' Curiosi di Germania* uscite nel 1715. Un bell' Elogio del Guglielmini si ha pure nel Giornale de' Letter. d' Italia T. III. p. 451. *seg.* *

GUGLIELMO di Mamelsbury Benedettino Inglese, e cel. Storico del sec. XII. le di cui Op. sono stimate. Arrigo Savil le fece stampare in Londra nel 1596.

GUGLIELMO I. *il Conquistatore*, Duca di Normandia, Re d' Inghilterra, ed uno de' più gr. Capitani del Secolo XI, nato a Falaise nel 1027. Era figl. natur. di Roberto Duca di Normandia, e d' Arletta figlia d' un Cittadino di Falaise, il che gli fece dare il nome *di Bastardo*. Dopo la morte di Roberto avvenuta nel 1035. Guglielmo, che era l' unico suo figlio, e ch' era stato instituito suo Erede, gli succedette. Vollero i suoi parenti disputargli questa successione, ma essendo stato soccorso da Arrigo I. Re di Francia, egli trionfò de' ribelli, fondò il Contado di Arques, prese il Maine, e por-

portò la guerra in Angiò. Poco dopo Edoardo III. Re d' Inghilterra essendo morto senza figli nel 1065. l' istituì suo erede, perchè egli era suo cugino, amico, e benefattore. Guglielmo passò tosto in Inghilterra alla testa di un' armata possente, diede la battaglia ad Araldo suo competitore, e lo vinse li 14. Ottobre 1066. di maniera che Araldo ultimo Re Sassone fu ammazzato co' suoi due fratelli. Dopo questa vittoria Morkando, ed Edvino proposero di mettere il Principe Edgaro sul trono; ma la costernazione era sì grande in Londra, che i Magistrati portarono le chiavi della Città al vincitore, ed egli fu coronato Re d' Inghilterra. Guglielmo ebbe in appresso a dar molte altre battaglie ai Principi Inglesi, che non volevano sottoporsi al comando d' una straniera nazione; ma furono sempre vinti: queste sollevazioni lo obbligarono a disarmare gl' Inglesi. Fece fabbricare la torre di Londra circa il 1078. e diverse altre Cittadelle per tenerli in soggezione, e fece loro divieto di tenere lume nelle loro case dopo le otto ore della notte. Per addolcire, ed incivilire i costumi di questi popoli mezzo barbari ancora, Guglielmo vi fece fiorir l' arti, le scienze, ed il commercio, e gittò così i fondamenti della grandezza, e della potenza della nazione Inglese. Finalmente, dopo di avere ricevuto l' omaggio del Re di Scozia, ripassò in Francia. Fece allora la guerra in Brettagna, e pose in prigione Roberto di Courte-Heuse suo figlio, che s' era fatto dichiarar Duca di Normandia, ed avea prese le armi contro di lui nel 1076. Alcuni anni dopo dichiarò la guerra a Filippo I. Re di Francia, desolò il Vessino Francese, incendiò Mante, e portò il ferro, e il fuoco fino sulle porte di Parigi; ma sendo caduto da cavallo in Mante, si fece portare a Roven, ove m. li 10. Settembre 1087. di 60. anni, lasciando di Metilde, del Conte di Flandres, tre figli. Roberto che era il primogenito ebbe il Ducato di Normandia col Maine: Guglielmo ebbe il regno d' Inghilterra; ed Arrigo il più giovane ebbe l'eredità de' suoi tesori, con una pensione considerevole.

GUGLIELMO II. *Il Rosso*, secondo figlio di Guglielmo *il Conquistatore*, succedette a questo Principe nel Regno d' Inghilterra, e fu coronato li 27. Settembre 1087. Dissipò una pericolosa cospirazione fatta contro di lui, privò della sua grazia Lanfranco Vescovo di Cantorbery, volle impadronirsi della Normandia contro Roberto suo fratello, ed ebbe delle grandi contese con S. Anselmo. Fece guerra al Re di Scozia, che vinse ed ammazzò con Edoardo suo figlio, e passò in Francia a soccorrere il Castello del Mans, assediato dal Conte de la Fleche, che fece prigioniero. Poco dopo, essendo a caccia nella Normandia, fu ammazzato da una frecciata, ch' era dal Cavaliere Gaultier Tirrel stata indirizzata ad un cervo li 2. Agosto 1100. di 44. anni: Arrigo suo fratello gli succedette.

GUGLIELMO III. di Nassau, Principe d' Orange, *Statolter* di Olanda, Re d' Inghilterra, di Scozia, e d' Irlanda, ed uno de' più gr. Politici, e Sovrani ch' abbian regnato in Europa, nat. nell' Aja li 14. Novembre 1650. di Guglielmo di Nassau Principe d' Orange, e d' Arrighetta Maria figlia di Carlo I. Re d' Inghilt. Avea 12. anni appena, quando si fece elegger Statolter nel 1672. e fu dichiarato Generale delle armate Olandesi, per opporsi alle rapide conquiste di Luigi XIV. Re di Francia. Il Principe d' Orange, benchè spesso vinto in questa guerra, non lasciò di dar segni evidenti di coraggio, di prudenza, e d' abilità nell' arte di regnare, e di comandare. Questa prima guerra terminata colla pace di Nimega nel 1678. il Principe d' Orange sposò Maria Stuarda figlia del Duca di Yorck, che ascese sul trono d' Inghilterra, e prese il nome di Jacopo II. dopo la morte di Carlo II. suo fratello. Riaccesasi la guerra poco dopo, il Principe d' Orange fece una discesa in Inghilterra, verso la fine del 1688. Detronizzò il Re Jacopo padrigno che fu costretto rifugiarsi in Francia, e si fe' coronare in Londra colla Principessa Maria sua sposa nel mese di Aprile del 1689. S' applicò in appresso a secondare gli sforzi de' suoi Alleati contro la Francia, diede diverse battaglie ai Francesi, e fu riconosciuto Re d' Inghilterra nel trattato di Riswich del 1697. La morte di Carlo II. Re di Spagna avvenuta il 1. Novemb. 1700. fece formare al Re d' Inghilterra una nuova lega, ma non potè vederne la riuscita, essendo morto senza figliuoli li 19. Marzo 1702.

di 52. an. Anna Stuarda, seconda figlia di Jacopo II. sposa del Principe Giorgio di Danimarca, gli succedette.

GUGLIELMO (S.) Duca di Aquitania, comandò le armate di Carlo Magno contro i Saraceni, e si fe' Monaco di Gelona nella Diocesi di Lodeve, ove m. li 28. Maggio 812.

GUGLIELMO (S.) di Malavalle in Toscana, Gentiluomo Francese, dopo aver menata una vita licenziosa, andò a visitare il sepolcro degli Apost. a Roma, ed i Santi Luoghi di Gerusalemme. Si serrò in appresso nel Romitorio di Malavalle nel territorio di Siena, ove fondò i Guglielmini, o Guglielmiti, e m. li 10. Feb. 1157.

GUGLIELMO (S.) Fondatore della Congregazione di Monte Vergine era Vercellese. Fondò questa Congregazione sopra una montagna del Regno di Napoli nel 1119. e m. a Salerno li 25. Giugno 1142.

GUGLIELMO (S.) d'Irsauge, un de' più pii, e saggi Religiosi del Sec. XI. fu tratto nel 1069. dall' Abazia di S. Emmerano di Ratisbona, perchè fosse Abate d' Hirsauge. Fondò un gr. numero di Monasterj, fece fiorire nella sua Abazia la pietà, la scienza, e le arti, e m. li 25. Giugno 1091. Si hanno di lui alcune Op.

GUGLIELMO di Tiro, cel. Storico del Sec. XVI. così detto perch' era Arcivesc. di Tiro in Fenicia, assistette al Concilio Lateranese nel 1179. e ne diresse gli atti. M. in Roma verso il 1184. Si ha di lui una Storia delle Crociate, che è stimata. Non bisogna confonderlo con un altro Guglielmo, Vesc. pure di Tiro, di cui ci rimangono alcune Epistole a Bernardo Patriarca d'Antiochia, m. nel 1129.

GUGLIELMO d' Auxerre uno de' più illustri Vescovi del suo tempo, così detto, perchè era Vescovo d' Auxerre, fu trasferito al Vescov. di Parigi, e morì li 23. Novembre 1223. Era della casa di Seguelai, e fratello di Manasse Vescovo d' Orleans. Se gli attribuisce una somma di Teologia; ma quest' Opera è d'un Teologo detto pure Guglielmo d' Auxerre, che insegnò la Teologia in Parigi, e fu in appresso Arcidiacono di Beauvais, morì in Roma nel 1230. sendovi andato con Milone di Castiglione, Vescovo di Beauvais.

GUGLIELMO di Parigi, Vesc. di detta Città, ed uno de' più cel. Teologi del Sec. XIII. era d' Aurillac. Fu da principio Medico del Re Filippo II. poi insegnò la Teologia con grido; convertì un gr. numero di persone co' suoi Sermoni, e fu eletto Vesc. di Parigi nel 1228. Guglielmo governò la sua Chiesa con zelo, e con saviezza, e m. nel 1248. La miglior ediz. delle sue Op. è quella del 1674. per Biagio Ferone. I Dial. dei sette Sacramenti, i sermoni di tutto l' anno, e molti altri trattati, che gli si attribuiscono in questa ediz. non sono suoi.

„ GUGLIELMO Pugliese, così detto,
„ poichè era della Puglia, fiorì nel
„ XI. Sec. sotto Arrigo IV. egli com-
„ pose a richiesta di Urbano II. che fu
„ Papa nel 1088. e di Ruggiero fratello
„ di Guiscardo Conte di Sicilia, un
„ *Poema* in versi Eroici delle conqui-
„ ste de' Normandi in Italia.

GUGLIELMO DI S. AMOUR. V. AMOUR.

GUGLIELMO (S.) Arcivescovo di Bourges, era della casa degli antichi Conti di Nevers, e fu allevato da Pietro Eremita suo zio materno. In appresso, dopo d' essere stato Canonico di Soissons, e di Parigi, Priore di Pontigny, ed Abate di Fontaine-Jean, e di Calis, fu eletto Arcivesc. di Bourges li 24. Novemb. 1199. e m. li 10. Gen. 1209.

GUGLIELMO di Lindewode, celeb. Giureconf. Inglese, e Vesc. di S. Davide, di cui v'ha una Raccolta di Costituzioni degli Arcivescovi di Cantorbery. M. nel 1446.

GUGLIELMO di Nangis, *Nangius*, cel. Relig. Benedettino dell' Abazia di S. Dionigi in Francia nel Sec. XIII. di cui si hanno due Cronache, e la vita di S. Luigi con quella de' suoi figli Filippo l' *Ardito*, e Roberto. M. verso il 1302.

„ GUGLIELMO I. figlio di Rug-
„ giero I. Re di Sicilia, coronato in
„ Palermo nel 1150. succeffe al Padre
„ nel 1154. Egli stabilì in Palermo il
„ Tribun. della Gran Corte, e per la
„ sua crudeltà acquistò il nome di Gu-
„ glielmo il Malo. Si morì nel 1166.
„ Guglielmo II. suo figliuolo gli suc-
„ cesse che si maritò con Giovanna fi-
„ gliuola d' Arrigo II. Re d' Inghil-
„ terra, e si morì nel 1189. senza la-
„ sciar di se prole alcuna, con dichia-
„ rar erede del Regno Costanza sua
„ zia madre di Federigo II. Impe-
„ radore, e moglie di Arrigo IV.
„ Guglielmo III. di questo nome se-
„ condogenito di Tancredi, illegitti-

„ mo

„ mo di Ruggiero Duca di Puglia, „ figliuolo primogenito di Ruggieri „ il Vecchio I. Re di Sicilia, e „ di una figliuola di Roberto Conte „ di Lecce, fu da Arrigo spogliato „ del Regno, e preso lo fece abbaci- „ nare, e tagliare i testicoli, circa „ al 1195.

„ GUGLIELMO, figlio di Tan- „ credi Conte d'Altavilla venuto nell' „ Italia dalla Normandia nel 1035. „ militò sotto la protezione del Prin- „ cipe di Salerno, e si acquistò mol- „ ta loda. Indi dal medesimo man- „ dato a combattere in Sicilia con „ Dragone, e Unfredo suoi fratel- „ li venuti con lui anche di Nor- „ mandia, e con 300. altri Nor- „ mandi in circa contro i Saraceni a „ favor de' Greci mandati da Michele „ Paflagone nel 1037. sotto Giorgio „ Manlace Catapano, per lo suo va- „ lore, acquistò il cognome di *Brac-* „ *cio di ferro*, e fu causa a' Greci di „ molte vittorie; ma perchè questi „ non lo seppero rimunerare, egli co' „ suoi ottenuto un passaporto per an- „ dar in Calabria occupò Melfi, Ve- „ nosa, Ascoli, e altre Città della „ Puglia, e da' suoi medesimi nel „ 1043. ebbe il titolo di Conte di Pu- „ glia, dividendo tra essi le conqui- „ ste; ma m. non guari dopo nel „ 1046.

GUGLIELMO di Verilong, fam. Teologo Scolastico del Secolo XV. dell'Ordine de' Frati Minori, di cui si ha un Commentario sopra il Maestro delle Sentenze, ed un compendio di questioni di Teologia, intitol. *Vade mecum*; m. nel 1464.

GUGLIELMO, o GHIELMO (Giovanni) giovane d'una profonda erudizione, nat. di Lubec, m. in Bourges nel 1584. ove egli era gito per ascoltare il Cujacio. Si hanno di lui *Quæstiones Plautinæ*, ed altre Op. di cui Giusto Lipsio, Mr. de Thou, e gli altri saggi fanno gr. elogj.

GUGLIENZI (Giampaolo) genti- „ luomo Veronese morì nel 1750. fu „ soprattutto dato allo studio della *Fi-* „ *sica*, e dell'*Astronomia*; onde avea „ in sua casa per l'osservazioni astro- „ nomiche fatta una Meridiana, ed „ era fornito d'ottimi Canocchiali, „ e d'altri matematici strumenti. „ Lasciò date alla luce: una *Lettera* „ *dell'inuguaglianza de' giorni ita-* „ *liani inserita nel Tom.* 30. *degli O-* „ *puscul. Calogeriani*. *Osservazioni* „ *della Cometa di quest'anno* 1744. e „ *di due Ecclissi Lunari, fatte in Ve-* „ *rona insieme con Gianfrancesco Se-* „ *guier con la posizione geografica di* „ *detta Città*. Verona 1744. in 8. „ negl'*Opusc. Caloger. Tom.* 22. *Dia-* „ *rio* dell'anno 1747. fino al 1800. Ve- „ rona.

GUIBERTO, fam. Antipapa nativo di Parma, fu Cancelliere dell'Imperad. Arrigo IV. che il fe' elegere Arcivesc. di Ravenna, poi Papa nel 1080. Guiberto prese il nome di Clemente II. e m. miseramente nel 1099.

GUIBERTO Abate di Nongent-sous-Coucy, nat. d'un Villaggio della Diocesi di Beauvais, d'una famiglia ricca, e possente, prese l'abito di Religioso nella Badia di San Germer, e fu eletto nel 1104. Abate di Nongent-sous-Coucy. Morì in questa ultima Badia nel 1124. Le sue Opere sono state pubblicate nel 1651. da D. Luca d'Achery. Vi si trova: 1. un eccell. Trattato della Predicazione: 2. molti altri Trattati utili, e curiosi: 3. un'istoria delle prime Crociate, intitol. *Gesta Dei per Francos*.

GUICCIARDINI (Francesco) celebre Storico del Secolo XVI. nato in Firenze li 16. Marzo 1482. d'una famiglia nobile, ed antica. Insegnò il Diritto con onore, e fu impiegato in diverse ambasciate. Leone X. gli diede il Governo di Modena, e di Reggio, e Clemente VII. quello della Romagna, e di Bologna. Guicciardini fu ancora Luogotenente Generale dell'armata della Santa Sede, e si segnalò in molte occasioni; ma Paolo III. avendogli tolto il governo di Bologna, egli si ritirò a Firenze, ove fu Consigliero di Stato, e fece gr. servigi alla casa de' Medici; finalmente si ritirò in campagna per attendere alla sua Storia, ch'egli compose in Italiano, e che contiene ciò, che avvenne dal 1494. fino al 1532. Questa Storia è stimatissima, è stata tradotta in Francese, e pubblicata in Parigi nel 1738. in 3. volumi in 4. Giambattista Adriani suo amico, e concittadino ne diede la continuazione. Guicciardini morì nel 1540. Non bisogna confonderlo con Luigi Guicciardini suo nipote, morto in Anversa li 21. Marzo 1589. Si ha di quest'ultimo in Italiano una eccellente descrizione de' Paesi Bassi, e delle memorie intorno a ciò, che avvenne in Europa dal 1530. fino al 1560.

La Storia di Francesco fu non solamente tradotta in Francese, ma ben anche in Tedesco, Spagnuolo, Inglese, Fiammingo, ed in Latino da Celio Secondo Curione, *e questa fu stampata in Basilea nel* 1583. *I quattro ultimi Libri non sono ugualmente buoni come i primi XVI. Vien tacciato d' esser alquanto prolisso anche nelle cose di minor importanza. E' nota la Satira di Trajan Boccalini, che fe' dare a taluno accusato ad Apolline, la pena in leggere un certo passo della Storia del Guicciardini. Giusto Lipsio gli dà la stessa censura. Oltre questa eccell. opera si ha di lui:* 1. più consigli, e avvertimenti in materia di Repubblica, e di privata: 2. Il Sacco di Roma. Carlo V. *ne avea grandissima stima, Remig. Fiorentino scrisse la sua Vita. La più bella edizione della Storia è quella di Lorenzo Torrentino in foglio in Firenze* 1561. * Ella non è tuttavia in tutto conforme all'original testo, il quale si conserva nella Biblioteca Medicea. Per mille riguardi merita spezial menzione la ristampa fattane in Venezia 1738. T. II. f. per Giambattista Pasquali. Domenico Maria Manni ha scritta la Vita del Guicciardini, che leggesi in questa bella edizione *. *In tutte l' ediz. mancano tre passi lunghiss. da ricercarsi nel libro intit.* Thuanus Restitutus, *ove sono in Latin. Ital. Franc. stamp. in Amsterd.* 1663. *Luigi suo nipote oltre l' accen. op. scrisse anche* 1. Raccolta dei detti, o fatti notabili, così gravi, come piacevoli di diversi Principi, Filosofi, e Cortigiani: 2. L'ora di Ricreazione.

GUICHE (Gianfrancesco della) Conte della Palice, Sig. di S. Gerano, e Maresciallo di Francia, era figlio di Claudio della Guiche, d' una nob. ed ant. fam. Si segnalò in diverse occasioni sotto i Re Arrigo IV. e Luigi XIII. ebbe molta parte negli affari del suo tempo, e m. nel suo Castello della Palice nel Borbonese li 2. Dicemb. 1632. di 63. an.

GUICHENON (Samuele) dotto, e giudicioso Storico del Sec. XVII. nat. di Macon, ed Avvocato in Bourgen-Bresse, si distinse colle sue Op. e fu ricolmato di beni dal Duca di Savoja a cagione della sua eccellente Storia Genealogica della Casa Reale di Savoja in 2. vol. in fogl. Morì li 8. Sett. 1664. di 57. an. dopo aver abbracciata la Relig. Cattolica. Oltre la Storia si ha di lui: 1. un seguito Cronologico de' Vesc. di Belley: 2. una Storia di Bresse, e di Bugey in fogl. 3. una Storia delle principalità di Dombes, che non fu impressa: 4. una Raccolta degli atti, e de' titoli i più curiosi della provincia di Bresse, e del Bugey intitolata *Bibliotheca Sebusiana*, in 4.

„ GUIDACERIO (Agazio) da „ Catanzaro, fiorì nel XVI. Sec. e „ insegnò la lingua Santa, e la Gre„ ca nell' Università di Parigi, nell' „ Accademia Romana, in Venezia, e „ in molte altre parti. Scrisse più O„ pere: *Nova Commentaria in Canticum Canticorum Salomonis. In omnes Davidicos Psalmos Argumentum &c.*

GUIDI (Carl. Alessandro) celebre Poeta Ital. nat. in Pavia li 14. Giug. 1650. S' acquistò la stima del Duca di Parma, della Regina Cristina di Svezia, del Papa Clemente XI. de' begli ingegni, e de' gr. Signori del suo tempo, e m. colmo di beni, e d' onori in Frascati li 12. * (anzi 18.) * Giug. 1712. di 63. an. Si ha di lui un gr. num. di Poesie stimatissime dagl' Italiani. Il Crescimbeni ha scritta la di lui vita. * Anche nel Giorn. de' Lett. d' Ital. se ne dà un distinto elogio T. XI. 261. *

Lo stile del Guidi è pieno di gonfiezza, benchè coll' armonia straordinaria sorprenda. E' di pericolosa imitazione a' principianti. Le sue Opere sono: Poesie Liriche, l' Amalasunta Dramma Musicale, Accad. per Musica. L' Endimione. Le Rime. Sei Omelie del PP. Clemente XI. spiegate in versi. Vedi la Nota all' Art. Clem. XI. ec.

„ GUIDICCIONE (Bartolomeo) „ Cardinale Vesc. di Lucca fiorì nel „ XVI. Sec. e fu illustre non meno „ per lo suo sapere, che per la sua „ pietà. Egli nacque in Lucca nella „ Toscana nel 1469. ed essendosi mol„ to avanzato nelle Scienze, e sopra „ tutto nella Teologia, e nella Giu„ risprudenza, gli riuscì agevole por„ tatosi in Roma, di farsi prezzare. „ Il Cardinal Farnese, che fu il pri„ mo a conoscere il suo merito, lo fe' „ Vicario Generale di Parma; e lo „ stesso divenuto Papa sotto nome di „ Paolo III. gli diede il Cappello di „ Cardinale nel 1539. col Vescovado „ di Chiusi, Teramo, e Lucca, in „ tempo, ch'egli ritiratosi in una „ campagna presso Lucca, era del tut-

„ to occupato nello ſtudio delle Lette-
„ re, e sì fattamente lontano da ogni
„ ambizione, che vi vollero non me-
„ no, che le minaccie per farlo por-
„ tare a Roma. Fu promoſſo altresì al
„ governo di quella Capitale; e fatto
„ Datario, e gr. Penitenziere ſotto il
„ medeſimo Pontefice; il quale lo pro-
„ moſſe finalmente al Veſcovado di
„ Foſſombrone nell' Umbria, e lo
„ mandò Nunzio a Carlo V. Egli ceſ-
„ sò di vivere nel 1549. di 80. an. e
„ laſciò molti volumi di Giuriſpruden-
„ za, e molti Trattati.

„ GUIDICCIONE (Gio.) Veſcovo
„ di Foſſombrone, viſſe nel XVI. Se-
„ colo ſotto Paolo III. e fu della me-
„ deſima famiglia del Cardinale. Egli
„ entrato in Corte del Cardinal Far-
„ neſe, fu da quello fatto Auditore;
„ e poſcia aſſunto il medeſimo al Tro-
„ no Pontificale, fu promoſſo al go-
„ verno di Roma; e di là non guari
„ al Veſcovado di Foſſombrone Città
„ dell' Umbria, nella quale dignità
„ manifeſtandoſi vieppiù di ſommo
„ giudizio e prudenza, e molto più
„ d' una eſemplare integrità, e can-
„ didezza di coſtumi, fu ſpedito Nun-
„ zio all' Imperatore Carlo V. col
„ quale andò all' impreſa di Tuniſi,
„ e anche alla guerra di Provenza.
„ Compiuta la ſua Nunziatura ritornò
„ a Roma, ove fu fatto Preſidente
„ della Romagna; e poſcia ſuſcitata
„ la guerra di Palliano, gli fu con-
„ ferito il Commiſſariato Generale di
„ eſſa; e dopo la fine di quella il go-
„ verno della Marca, ove m. Di lui
„ abbiamo diverſe *Orazioni*, *Rime*, e
„ *Lettere*.

„ GUIDO Imperatore, fu figliuolo
„ di Lamberto Duca di Spoleti, e di
„ una figliuola di Pipino Re d' Ita-
„ lia. Fu dichiarato Imperatore dopo
„ la morte di Carlo III. detto il
„ *Graſſo* nell' 888. e come Berengario
„ Duca di Friuli, ed egli godevano
„ de' Feudi, de' quali erano ſtati in-
„ veſtiti da Carlo il Calvo, ed uſciti
„ erano dal ſangue di Francia, abben-
„ chè per via di femmine, eglino e-
„ rano ſulla credenza, che in man-
„ canza de' maſchi capaci di governa-
„ re, aveſſero potuto aver parte nella
„ ſucceſſione di Carlo Magno. Quindi
„ convennero tra eſſi, che Berenga-
„ rio avuta aveſſe l' Italia, e Guido
„ il titolo d' Imperatore, e la Fran-
„ cia; ma queſto troppo tardi colà
„ portatoſi, trovò gli affari del Regno
„ di Francia cambiati. Indi diſguſta-
„ toſi di Berengario, lo vinſe in due
„ ſanguinoſe battaglie nell'890. Ma nè
„ il ſuo Regno fu troppo felice; nè
„ gli Autori convengono ſe foſſe ſta-
„ to mai coronato. Arnoldo figliuolo
„ di Carlo Magno dichiarato Impera-
„ tore, lo coſtrinſe a ritirarſi in Spo-
„ leto; e morì nell' 894. o come al-
„ tri, poco appreſſo. Egli concedette
„ molti privilegi alle Chieſe, e Cit-
„ tà; e per iſtabilire in più perfetta
„ forma lo ſtato del ſuo Regno d' Ita-
„ lia, molte leggi in Pavia nello ſteſ-
„ ſo anno promulgò; molte delle qua-
„ li ſi leggono nel volume delle Leggi
„ Longobarde.

GUIDO di Siena famoſo Pittore del Secolo XIII. nativo di Siena, di cui ſi vede un eccell. Quadro della Vergine Santiſſima tenente il bambino Gesù fra le ſue mani. Queſto quadro è dell' an. 1221.

GUIDO (il) cel. Pittore d' Italia, era figlio di Daniele Reni Muſico eccell. e ſcolaro di Dionigi Calvart, e de' Caracci. Affettò una maniera di dipingere contraria a quella di Michelagnolo di Caravaggio, ed ebbe con lui delle gr. diſſenſioni. Guido miſe inſieme molti danari, che gettò tutti giuocando, e m. nel 1642. di 67. an. Fra gli eccellenti ſuoi quadri il più apprezzato è il ſuo San Michele, che ſi vede in Roma nella Chieſa de' Cappuccini.

Eſſendo ſtato diſguſtato da qualcuno della Corte del Papa, uſcì di Roma, d'onde il Papa Paolo V. lo richiamò con Corrieri replicati, e i Cardinali ritornando gli mandarono incontro le carozze, come a un Ambaſciatore, ch' entra in Roma, e il Papa gliene aſſegnò una. Fece in due ore una teſta d' Ercole al Principe Giancarlo di Toſcana, che la deſiderava, e che gli regalò ſeſſanta doble, una catena d' oro, e la ſua medaglia. Come Pittore, era ſuperbo, fiero, e quando dipingea, ſi facea ſervire da' ſuoi diſcepoli con ſilenzio veſtito magnificamente. Non ponea prezzo a' ſuoi quadri, dicendo, ch' egli riceveva un Onorario, non una mercede, appunto come diceſi de' celebri Pittori dell' Antichità Zeuſi, e Parraſio. Fuor della ſua Officina era modeſto, buon compagno, tenero, e generoſo amico. La ſua maniera di dipingere è naturale, grazioſa, e ſpiritoſa; il diſegno corretto, e le carnagioni così freſche appajono, che ſembravi

bravi di vedervi il sangue, che circolá; le sue teste sono mirabili, e di ottimo gusto i panneggiamenti. E' copioso, e maestoso nella sua composizione. Non gli manca, che un po' più di foco, e di vigore nel colorito. Si pretende, che il più bel quadro di questo gran Pittore sia quello di San Pietro, che si ammira nell'eccellente Galleria del nobile Signor Valerio Sampieri, Patrizio Bolognese.

GUIDO Papa, dotto Consigliere nel Parlamento del Delfinato, e celebre Giureconsulto del Secolo XV. fu impiegato in diversi negozi da Luigi XI. e s'acquistò un gr. nome colle sue Opere, di cui la più stimata ha per titol. *Decisiones Gratianopolitanæ annotationibus variorum illustratæ*. Morì nel 1475. di 73. an. Non bisogna confonderlo con Guido Grosso, altro cel. Giureconf. che fu poi Papa sotto il nome di Clem. IV. nel 1265. Quest'ultimo m. nel 1268.

GUIJON (Jacopo) buon Poeta Latino del Secolo XVII. nato in Autun nel 1542. e fu Avvocato nel Parlamento di Dijon. Le sue Opere sono state stampate con quelle de' suoi tre fratelli. M. nel 1625. di 83. anni. Si stima sopra tutto la sua Traduzione in versi Latini del Cominciamento di Dionigi il *Periegeta*.

GUILLEMEAU (Jacopo) celebre Chirurgo del Secolo XVI. nativo d'Orleans, fu Discepolo d'Ambrogio Parè, e Chirurgo Ordinario de' Re Carlo IX. ed Arrigo IV. S'acquistò un nome immortale colla virtù sua, nella sua arte, e m. in Parigi li 13. Marzo 1609. Si ha di lui una Traduz. Latina della Chirurgia d'Ambrogio Parè, ed altre Op. stimate.

GUILLET, di San Giorgio (Giorgio) primo Storiografo dell' Accademia di Pittura, e Scoltura in Parigi, in cui fu accettato li 31. Genn. 1682. nato in Thiers d'Arvernia circa il 1625. Si fece conoscere con molte Opere, alcune delle quali sono stimatissime, e m. in Parigi li 6. Aprile 1705. Ebbe delle gran dispute con Mr. Spon su le Antichità d'Ateno.

GUILLIAUD (Claudio) saggio Dott. della Casa, e Società di Sorbona, nat. di Villafranca nel Beaujolois, fu Priore di Sorbona, insegnò la Sacra Scrittura con grido, e fu fatto Can. e Teologo d'Autun circa la metà del Sec. XVI. Si ha di lui: 1. dei Commentarj sopra S. Matteo, sopra S. Giovanni, e sopra l'Epistole di San Paolo: 2. delle Omelie per la Quaresima.

GUILLIMAN, o sia WILLEMAINN (Francesco) nat. del Cantone di Friburgo, è cel. in Germania per lo suo Libro delle Antichità degli Svizzeri, per la sua Storia de' Vesc. d'Argentina, e per una dei Conti di Habspourg. Ha lasciato anche delle Poesie Latine. M. nel 157. . . . .

GUIMONDO, o piuttosto GUITMONDO, pio, e saggio Benedettino, fu fatto Vesc. d'Anversa nel 1080. E' autore d'un Trattato della verità del Corpo, e del Sangue di G. C. contra Berengario, e di molte altre Opere di cui Tritemio, ed Yvo di Chartres fanno un gr. elogio.

GUISA (Arrigo di Lorena, Duca di) figlio minore di Carlo di Lorena, Duca di Guisa, e d'Arrighetta Caterina di Giojosa, nacque li 4. Apr. 1614. Era uno de' più galanti, e cortesi Signori di Francia, era ben fatto, destro in tutte le sorti d'esercizj, pieno di spirito, e di coraggio. Essendo stato destinato alla Chiesa fu provveduto di moltissime Abazie, ed ancora dell'Arcivescovado di Reims; ma essendosi promesso in matrimonio con la Principessa Anna di Mantova, il Cardinal di Richelieu lo privò di tutti i suoi beneficj. Il Duca di Guisa si ritirò a Bruffelles, ove sposò la Contessa Bossu, che abbandonò poco dopo per ritornare in Francia. Ivi cadde in una nuova disgrazia, per la parte, ch'egli ebbe nel trattato, che il Conte di Soissons, il Duca di Bovillon, ed alcuni altri malcontenti conchiusero colla Spagna. Fu citato in Giudizio come reo, e condannato per contumace nel 1641. L'anno seguente accompagnò il Duca d'Orleans all'assedio di Gravelines. Egli era in Roma allorchè i Napoletani si sollevarono. Eglino lo dimandarono per capo nel 1647. Il Duca di Guisa fu ricevuto in Napoli con istraordinarie acclamazioni, e si ordinò, ch'egli fosse chiamato Generalissimo delle Armate, e difensore della libertà, con gli stessi onori, di cui godeva il Principe d'Oranges in Olanda, sotto la protezione del Re Cristianissimo. Il Duca di Guisa mostrò molto spirito, e coraggio in questa nuova dignità, ma non essendo stato soccorso dalla Francia, cadde nelle mani de' nemici, che lo condussero a Segovia in Ispagna, ove

ove lo ritenner prigioniero finó al 1652. Morì in Parigi li 2. Giug. 1664. senza lasciar figli, e fu portato a Joinville per esservi sepolto nel sepolcro de' suoi Antenati. Si hanno delle memorie sotto suo nome, nelle quali è descritta la sua impresa di Napoli, ma si sospetta, che siano di Saintion suo Segretario, che le ha pubblicate.

GUISA (Arrigo di Lorena, Duca di) uno de' Principi più coraggiosi, e più eloquenti del suo Secolo, era primogenito di Francesco di Lorena Duca di Guisa, e d'Anna d'Este. Nacque li 31. Dicembre 1550. e si segnalò in Ungheria, ed in Francia col suo valore, e colla sua prudenza in più assedi, e combattimenti. Comandò la retroguardia nella battaglia di Jornac nel 1569. e fu detto le Balafrè, a cagióne d'una ferita, ch' egli ricevette nella mascella, in un combattimento presso Castel Teodorico nel 1575. Le sue belle qualità avendolo fatto amare da Margherita di Francia, il Re Carlo IX. che voleva maritar questa Principessa col Re di Navarra, risolvette di disfarsi del Duca di Guisa; ma egli, essendone stato avvertito, per levare ogni motivo di sospetto al Re, sposò Caterina di Cleves, Contessa d'Eu, figlia di Francesco di Cleves, Duca di Nevers. Riportò più vittorie sopra i Calvinisti, ed entrò come in trionfo in Parigi li 9. Maggio 1588. Aveva le più grandi idee, allorchè il Re Arrigo III. lo fece cessar di vivere a Blois nella tenuta degli Stati li 23. Dicemb. 1588. ch'era il 38. di sua età. Così perì questo Principe dopo aver fatte tante segnalate imprese, per le quali insorsero dei sospetti nell' animo del Re, e dei legittimi successori della corona. Il Card. di Guisa suo fratello perì in Blois il giorno segu.

GUISA (Carlo di Lorena, Duca di) figlio primogenito d'Arrigo Duca di Guisa, soprannominato il Balafreto, nacque li 20. Agosto 1571. Fu arrestato con molti altri il giorno della esecuzione di Blois, e rinchiuso nel Castello di Tours, d'onde si salvò nel 1591. Fu ricevuto in Parigi con grandi acclamazioni di gioja dai Collegati, che l'avrebbero eletto Re, se di ciò non ne fosse stato geloso il Duca di Mayenne suo zio. Fu questo giovane Principe, che di sua mano uccise il val. S. Polo. Si sottomise ad Arrigo IV. nel 1594. ed ottenne il governo della Provenza. Ebbe sotto Luigi XIII. alcuni impieghi in mare, e per terra; ma il Cardinal di Richelieu, che temeva il potere di questa casa, l'obbligò ad uscir della Francia. Carlo si ritirò a Firenze, e m. a Cuna nel Sanese li 30. Settembre 1640. lasciando d'Arrighetta Caterina di Giojosa sua moglie molti figli. Il Maresc. di Rassompierre fa un gr. elogio di questo Principe.

GUISA (Claudio di Lorena, Duca di) secondo figlio di Renato Duca di Lorena, dopo aver disputata inutilmente la successione del Ducato di Lorena ad Antonio suo fratello maggiore, venne ad istabilirsi in Francia, e vi si fece stimar moltissimo col suo coraggio, e col suo merito. Sposò Antonietta di Bourbon, Principessa del sangue li 18. Aprile 1513. e divenne tanto possente per lo favore del Cardinal Giovanni di Lorena suo fratello, che fondò una casa, che fece tremare i successori legittimi della corona. Fu a suo favore, che il Contato di Guisa fu eretto in Ducato Pari nel mese di Genn. 1427. Si segnalò in molte occasioni, principalmente nella battaglia di Marignano, e morì nel 1550. lasciando sei figli, e quattro figlie, di cui la maggiore sposò Jacopo V. Re di Scozia.

GUISA (Francesco di) V. Francesco di Lorena.

GUISA (Guglielmo) saggio Teologo Inglese, nato presso Glocester nel 1653. d'una buona famiglia, fece i suoi studj in Oxford, e si rese versatissimo nelle lingue Orientali. Morì del vajuolo li 3. Settemb. 1683. mentre preparava una edizione della Geografia d'Abufelda. Si ha di lui una traduzione Latina del principio della Mischna, con delle note.

GUISA (Luigi di Lorena Cardinale di) vi furono tre Cardinali di questo nome, il primo fu fratello di Francesco di Lorena Duca di Guisa, e figlio di Claudio di Lorena, nato nel 1527. e fu Vescovo di Troja, di poi d'Albis, poi di Sens, finalmente di Metz. Ebbe molta parte negli affari del suo tempo, e morì a Parigi li 28. Marzo 1578. di 56. anni. Il secondo era nipote del precedente, e figlio di Francesco, Duca di Guisa, ammazzato all'assedio d'Orleans dal Poltrot; succedette al Cardinal Carlo di Lorena suo prozio nell' Arcivescovato di Reims,

Reims, e fu uno de' principali partigiani della Lega; ma Arrigo III. lo fece perire a Blois col Duca di Guisa suo fratello li 23. Dicembre 1588. Finalmente il terzo Cardinale di questo nome era figlio d'Arrigo di Lorena, Duca di Guisa, ucciso a Blois, e nato nel 1575. Aveva un umore sì guerriero, che non desiderava, che di combattere, comecchè fosse Ecclesiastico, Cardinale, ed Arcivescovo di Reims. Seguì il Re nella sua spedizione di Poitou nel 1631. e si segnalò tra i più valorosi nell' attacco d' un Sobborgo nell'assedio di S. Giovanni d'Angeli. Essendosi ammalato alcuni giorni dopo, si fece portare a Saintes, ove m. li 21. Giugno 1621. Testimoniò nella sua morte, che si pentiva della vita licenziosa, che aveva menato.

GUNTERO (Edmondo) cel. Matemat. Inglese, fu Professore d'Astronomia nel Collegio di Gresham, e s'acquistò un gr. nome colle sue lezioni, e colle sue Op. M. nel 1626.

GUSTAVO ADOLFO II. soprannominato il *Grande*, Re di Svezia, ed uno de' più celebri guerrieri del suo Secolo. Nacque in Stockolm nel 1594. e succedette a Carlo suo padre nel Regno di Svezia nel 1611. Riprese a' Danesi ciò, che gli avevano essi tolto, fece degli acquisti considerevoli contro i Moscoviti, e riportò una gr. vittoria de' Polonesi. Prese Riga li 16. Settembre 1621. e fece in seguito alleanza co' Protestanti d'Alemagna contro la Casa d'Austria. Depredò il Palatinato, la Svevia, la Baviera, riportò vittorie sopra vittorie, di cui la più celebre è quella di Lipsia, si rese formidabile a tutta l'Europa, e fu ucciso nella battaglia di Lutzen, che guadagnò contro gl'Imperiali li 16. Novembre 1632. di 38. anni. Puffendorff assicura, che questo gran Principe perì per mano di Francesco Alberto Duca di Lawemburgo, uno de' suoi capi, corrotto dagl' Imperiali. Andrea Goding Prevosto del Capitolo di Vexio scrisse al Sig. Niccolò Auwetson Dahal Segretario degli Archivj di Svezia in data delli 21. Gen. 1725. ch'egli ritrovandosi in Sassonia nel 1685. discoprì casualmente le circostanze della morte del Re Gustavo Adolfo. Questi era uscito per riconoscere i nemici accompagnato solamente da un servidore. Siccome faceva una nebbia molto densa, ebbe egli la sventura d'incontrarsi in un posto di truppe Imperiali, che fecero fuoco sopra di lui, e lo ferirono senza ucciderlo. Il servidore riconducendo il Re al campo, determinò di ucciderlo con un colpo di pistola: gli tolse gli occhiali, de'quali servivasi, essendo di corta vista. Tutto questo fatto fu riferito al Goding dal Diacono di Naumburg, a cui confessò questo gr. attentato il servidore; e da esso Diacono comprò gl'occhiali il Goding, i quali furono depositati negli Archivj di Svezia.

Il Goding scrisse subito questo fatto al Barone di Puffendorff, acciò l'inserisse nella sua Storia di Svezia. Ma il Puffendorff rispose, che la sua Storia era già stampata in Olanda, e che nel racconto aveva egli seguito il Chemnitz. Lasciò erede Cristina sua unica figlia di cinque an.

GUSTAVO WASA Re di Svezia, era figlio d'Arrigo di Wasa Duca di Gripsholm. Cristierno II. Re di Danimarca, essendosi reso padrone della Svezia nel 1518. lo fece prigioniero in Coppenaghen; ma Gustavo trovò il modo di fuggire. Di lì a qualche tempo essendo stato scacciato Cristierno a cagion delle sue crudeltà, Gustavo fu dichiarato Principe, e Governadore della Svezia, poscia eletto Re presso Upsal nel 1523. Introdusse il Luteranismo ne'suoi Stati, scacciò i Vescovi, che non gli vollero ubbidire, e m. nel 1560. dopo aver reso ereditario nella sua fam. il Regno, essendo stato prima elettivo.

GUTTEMBERG (Gio.) Cittadino di Magonza, nativo di Argentina, secondo alcuni Autori, si rese immortale coll'invenzione della Stampa. Inventò quest'arte ammirevole circa la metà del Secolo XV. con Gio. Fausto, cittadino di Magonza, e Pietro Schoeffer domestico, poi genero di Fausto. Questi sono sicuramente i tre Inventori della Stampa, come si ha dall'Abate Tritemio nella sua Cronaca d'Irsaugen, ove afferma, che egli ha conosciuto Schoeffero, e che da lui ha udito ciò, ch'egli narra intorno a questa invenzione.

GUYMIER (Cosimo) saggio Giureconsulto del Secolo XV. nativo di Parigi, fu Canonico di S. Tommaso del Louvre, Decano della Chiesa collegiata di S. Giuliano di Laon, Consigliere nel Parlamento di Parigi, e Presidente dell'Inchieste. Si ha di lui un eccellente Commento sulla Prammatica Sanzione di Carlo VII. di cui Francesco

sco Pinsson, celeb Avvocato diede una dotta Edizione in Parigi nel 1666. in foglio.

GUYON (Giovanna-Maria Bouviers, della Mota) Dama celeb. per li suoi scritti, e per le sue disavventure, nata in Montargis li 13. Aprile 1648. di parenti nobili. Ella restò vedova nel 1676. con gran beni di fortuna, e venne allora a Parigi, ove strinse amicizia con Mr. d'Aranthon Vesc. di Ginevra. Questo Prelato la indusse a portarsi ad abitare nella sua Diocesi per istabilire a Gex una Comunità con varj Cattolici novelli, affine di affaticarsi nella Conversione de' Protestanti. Madama Guyon si portò a Gex nel 1681. ed abbandonò tutti i suoi beni a' suoi figliuoli, ritenendosi una piccola pensione. Di lì a non molto non avendo potuto essere superiora della nuova Comunità stabilita a Gex, e le Regole d' essa Comunità non piacendole, si ritirò nelle Orsoline di Thonon, e di là a Torino, poscia a Granoble, ed in appresso a Vercelli. Fu mentr' ella abitava in questi lontani paesi, ch'ella compose il breve facilissimo modo di far Orazione, ed un altro libro intitol. la Cantica de' Cantici di Salomone interpretata secondo il mistico sentimento. Queste due Opere le tirarono addosso tante disavventure, ch' essendo venuta a Parigi nel 1687. per consiglio de' Medici, ella fu rinchiusa per ordine del Re nelle figlie della Visitazione della contrada di S. Antonio il mese di Gennajo 1688. Ella ne uscì poco dopo per le preghiere di Madama di Miramion, e delle Religiose del Monistero, che testimoniarono la sua virtù. Allora ella strinse amicizia con Mr. di Fenelon, Mr. il Duca di Cheureuse, Mr. il Duca di Beauvilliers, Madam. la Duchessa di Bethune, e molte altre persone illustri, e distinte per lo spirito loro, e per lo merito. Malgrado le sue amicizie continuarono alcuni a sollevarsi contro di lei, il che le fe' prender consiglio di consegnare tutti i suoi scritti a Mr. Bossuet, e di sottometterli al suo giudizio. Questo dotto Prelato, dopo un esame di più mesi fatto da lui con Mr. di Novilles, Mr. di Fenellon, e Mr. Tronson fece trenta articoli, ch'ei credè bastare per mettere al coperto le sane massime della spiritualità, e della mistica vita. Mr. di Fenelon ve ne aggiunse quattro altri, e questi 34. articoli furono sottoscritti in Issy da' quattro esaminatori dopo un serio esame li 10. Marzo 1695. Mad. Guyon si sottomise a questi articoli, e li sottoscrisse, ma tutto ciò non mise in calma la tempesta. Ella fu avviluppata nella causa di Mr. di Fenelon, accusato di Quietismo, ed arrestata nel Castello di Vincennes, poi presso le Vergini di S. Tommaso in Vaugirard, ed in seguito alla Bastiglia. Finalmentre il Libro delle Massime de' Santi, essendo stato condannato dalla S. Sede li 12. Marzo 1699. e Mr. di Fenelon essendosi sottomesso, Mad. di Guyon uscì della Bastiglia, e ritirossi a Blois, ove morì dodici anni dopo col sentimento della più tenera divozione li 9. Giugno 1717. di 69. anni. Oltre le 3. Op. già dette, si ha di lei l'antico Testamento con delle spiegazioni, e delle riflessioni; la sua vita scritta da lei medesima; I torrenti spirituali, ed un gran num. d' altri Libri mistici scritti con molto fuoco, e con grande vivezza.

H

Ci siam dispensati d' inserire sotto questa lettera altri Articoli; poichè tutti si veggon collocati sotto le lettere vocali, non avendo noi per lettera necessaria l' H.

I

JABLONSKI (Daniele Ernesto) dotto Polacco Protestante, nacque in Danzica li 20. Novemb. 1660. Studiò in Alemagna, in Olanda, ed in Inghilterra, e fu successivamente Ministro di Magdeburgo, di Lissa, di Kunisberg, e di Berlino. Jablonski divenne in appresso Consigliere Ecclesiastico di Berlino, e Presidente della Società delle Scienze di quella Città. Dimostrò molto zelo contro gli Ateisti, ed i Deisti, e si affaticò indarno per la riunione de' Calvinisti, e de' Luterani. Morì li 26. Maggio 1741. V'è una sua traduzione Latina de' discorsi Inglesi di Riccardo Bentlei contro l' Ateismo: Molte dissertazioni pure in Latino sopra la terra di Gessen. *Meditationes de divina origine Scripturæ Sacræ:* un Libro intitolato *Ton afflitta*, e molte altre Op. stimate.

JACINTO (S.), o Giacinto Religioso Domenicano, nato in Sassa nel 1593. dall' antica Casa de' Conti d' Ol-

d'Oldrevans, onde sono usciti più uffiziali al servizio del Re di Polonia. Il Vescovo di Cracovia suo zio lo condusse a Roma nel 1217. ove trovò San Domenico. San Jacinto prese l'abito dalle mani di questo Santo Patriarca nel 1218. Ritornò poscia al suo paese, e vi fondò più Monasteri del suo Ordine, e n'andò a predicare la fede nel Nord, ove convertì un'infinità d'Infedeli, e Scismatici. M. in Cracovia li 13. Agosto 1257.

JACKSON (Tommaso) famoso Teologo Inglese, nacque a Witton, nel Vescovado di Durham nel 1579. d'una famiglia distinta. Divenne Dottore di Oxford nel 1622. dipoi Presidente del Collegio di Cristo, Cappellano Ordinario del Re, Prebendario di Winchester, e Decano di Peterboroug. Le sue opere sono state raccolte nel 1673. in 3. volumi in fogl. la più stimata è la sua spiegazione del Simbolo.

„ JACOBATRI (Cristoforo) Car„ dinale, fu il primo Canonico di „ San Pietro, indi Vescovo di Massa„ no. Paolo III. lo fe' Cardinale nel „ 1526. a richiesta di Carlo V. M. nel „ 1540. *Auberi hist. des Card. Victorel.* „ *in Jacob.*

„ JACOBELLI (Francesco) da Fo„ ligno, famoso Matematico, fu di„ scepolo di Antonio Mancino, e scris„ se alcune opere. Morì in Roma nel „ 1623. Vincenzio Jacobelli di Foli„ gno, visse nel XVI. Secolo, com„ pose altresì molte opere in prosa e „ in versi. Non è da confondersi con „ Vincenzio Jacobelli, che servì Gre„ gorio XIII. in Avignone quasi nel„ lo stesso tempo, e poscia Arrigo III. „ e IV. e si stabilì nella Provenza, ove „ morì nel 1602. *Luig. Jacob. Bibliot.* „ *Umbr.*

„ JACOPO d'Aragona, figlio del „ Re Pietro, successe a suo padre nel „ Regno di Sicilia nel 1285. dopo „ morto Alfonso suo fratello circa al „ 1293. ch'era succeduto a quello d' „ Aragona, fu chiamato a quel So„ glio. E nel 1295. fatta la pace con „ Carlo I. Re di Napoli, prese per mo„ glie la sua figlia Bianca; e rinun„ ziò a favor di quel Re la Monar„ chia di Sicilia; ma i Siciliani di„ chiararono nel 1296. per loro Re Fe„ derigo suo fratello, il quale vi avea „ egli lasciato per suo Luogotenente. „ Vedi *Angiò*.

„ JACOPO da Viterbo, Religioso „ dell' Ordine di S. Agostino, fu Arci„ vescovo di Napoli nel XIV. Secolo, „ e successe a Filippo Minutolo nel „ 1302. e morì nel 1308. Fu uomo di „ solida dottrina e pietà. Scrisse mol„ te opere: *De regimine Christiano*„ *rum; Quodlibeta &c. Trithem. de* „ *Scriptor. Eccles. Herrera in Alphab.* „ *Aug. Ughel. &c.*

JACQUELOT (Isacco) celebre Teologo, e Predicatore Protestante, nato a Vassy li 16. Dicembre 1647. da Padre Ministro di cotesta Città. Egli si distinse ne' suoi studj, e fu creato Ministro in età d'anni 21. e dato per collega a suo padre Jacquelot, abbandonò la Francia dopo la rivocazione dell'Editto di Nantes, e ritiross a Heidelberg, ove l'Elettrice Palatina mostrogli pubblici segni della sua stima; indi portossi all'Aja, ed ivi acquistossi gran riputazione per li suoi Sermoni. Il Re di Prussia essendosi portato all'Aja, ed uditolo predicare, volle averlo per suo Ministro Francese a Berlino, ed assegnolli una grossa pensione. Jacquelot andò in Praga nel 1702. e morì a Berlino li 15. Ottobre 1708. in età d'anni 61. Lasciò varj Sermoni, e molte altre Opere stimate. Le principali sono: 1. un trattato dell'Esistenza di Dio: 2. alcune Dissertazioni sopra il Messia: 3. tre Op. contro il Dizionario del Bayle, la prima delle quali è intitolata, Conformità della Fede con la Ragione: la seconda, Esame di Teologia di Mr. Bayle: e la terza, Risposta a' trattenimenti composti da Mr. Bayle: 4. un Trattato delle Ispirazioni de' Libri Sacri, diviso in due parti, la prima delle quali è eccellente: 5. alla perfine due piccole Opere intitolate, Avviso sopra il Quadro Socinianismo. Quest'ultima opera cagionò molto incomodo a Jacquelot per cagione del Ministro Jurieu.

Questo suo Trattato dell' Esistenza di Dio *comprende quattro Dissertazioni. Il metodo, che siegue in un Argomento tante volte discusso, è affatto nuovo, e non meno felice. L'Autore non vi adopera gli ordinarj discorsi tratti o dallo spettacolo della Natura, o dalle idee astratte, dalla forza del sentimento interiore circa l'esistenza d'un essere supremo. Egli ne tragge un'invincibile prova dalla Storia medesima del mondo tale, quale è riferita da' Libri Sacri, e da tutti gli Eventi, Ritrovati, Arti, Scien-*

Scienze, Imperj ec. conchiude, e dimostra una verità, cotanto certa, ed importante. Gl' increduli vi trovarono onde confondersi, i fedeli, onde consolarsi: tutti onde approfittarsi con piacere.

JADDO, o JADDOA, gran Sagrificatore dei Giudei, pacificò Alessandro il Grande irritato contro i Giudei, perchè non avevano voluto apparecchiare il necessario pel suo esercito, mentre stringeva Tiro d' assedio. Jaddo mostrò a questo Principe il Libro di Daniele, che predice la distruzione dell' Impero di Persia per mano de' Greci, e n' ottenne ciò, che seppe da lui desiderare circa l' anno 333. avanti la venuta di G. C.

JAEGER (Gio. Volfango) sapiente Teologo Luterano, nacque a Stoutgard li 17. Marzo 1647. da padre, ch' era Segretario del Duca di Wirtemberg. Dopo terminato il corso de' suoi studj, gli si consegnò in educazione il Duca Eberhard III. Fece viaggio in Italia con questo Principe nel 1676. in qualità di Precettore, e di Predicatore. Indi insegnogli la Filosofia, e la Teologia, e fu chiamato nel 1698. Consigliere del Duca di Wirtemberg, sopraintendente Generale, ed Abate del Convento di Malbrun. L' anno seguente Jaeger divenne Consigliere concistoriale, e Predicatore della Cattedrale a Stoutgard, Sopraintendente Generale, ed Abate del Convento d' Adelberg. Alla perfine fu nominato nel 1702. primo Professore di Teologia, Cancelliere dell' Università, e Prevosto della Chiesa di Tubinga. Morì li 2. Aprile 1720. d' anni 73. Di lui si hanno moltissime Oper. le principali delle quali sono: 1. una Storia Ecclesiastica comparata con l' Istoria profana: 2. un Sistema, ed un Compendio di Teologia: 3. vari Trattati sopra la Teologia mistica, ove confuta il Poiret, Mr. di Fenelon ec. 4. alcune osservazioni sopra Pufendorf, e sopra il trattato di Grozio circa i Diritti della guerra, e della pace: 5. un Trattato di Legge: 6. un esame della vita, e dottrina di Spinosa: 7. una Teologia Morale ec. Tutte le sue Opere sono in Latino.

JAELE Giudea, fem. ill. sposa di Aber Cineo, perforò con grosso chiodo la fronte di Sisara Generale de' Cananei, ch' erasi ritirato nel suo padiglione 1285. anni av. G. C.

JAFET, figlio di Noè, e fratello di Sem, e Cam, entrò nell' Arca con suo Padre 1379. anni avanti Gesù Cristo. Noè il benedì avanti, che morisse, dicendo: *Che Dio moltiplichi la posterità di Jafet, che egli abiti nelle tende di Sen, e che Canaan sia suo schiavo.* Profezia, che s' adempì, allora quando i Greci, e i Romani s' impadronirono dell' Asia, ed Africa, possedute da' discendenti di Sem, e Cam. Jafet ebbe sette figli, la di cui posterità popolò una parte dell' Asia, e tutta l' Europa. Da questo figlio di Noè li Poeti hanno fatto il loro Jafet figlio del cielo, e della terra, e Re dei Tessalonj, ch' ebbe dalla Ninfa Asia, Espero, Atlante, Epimeteo, e Prometeo.

JAGELLON Re di Polonia. Vedi LADISLAO.

JAGNIS padre di Marsia, che fu vinto da Apolline, giusta Plutarco, ed inventò il Flauto, e l' Armonia Frigia. Viveva 1500. anni avanti Gesù Cristo.

JAILLOT, famoso Geografo, del quale abbiamo un gr. numero di Carte. Quelle, che concernono la Francia, sono molto particolarizzate, e la maggior parte esatte. Quella della Lorena è la migliore, che fin qui sia stata fatta di questo Paese.

„ JALUNA (Giambatista) dell' Or-
„ dine de' Minori Conventuali di S.
„ Francesco famoso Astronomo scrisse e
„ stampò: *Introduct. Regul. & Tract.*
„ *Astron.*

JAMBLICO, nome di due cel. Fil. Platon. uno de' quali era di Calcide, e l' altro d' Apamea in Siria. Il primo, che Giuliano *l' Apostata* paragona ridicolosamente a Platone, era Discepolo d' Anatolio, e di Porfirio, e morì regnando Costantino Imperadore. Il secondo fu parimenti di gran riputazione. Giuliano l' Apostata gli scrisse molte lettere, e dicesi, che si avvelenasse da se sotto Valente. E' ignoto a qual de' due debbansi attribuire l' Opere, che abbiamo in Greco sotto il nome di Jamblico, cioè, 1. l' Istoria della vita e della setta di Pittagora: 2. una esortazione alla Filosofia: 3. una contraddizione alle lettere di Porfirio, che trattano de' misterj Egizj.

JAMYN (Amadigi) celebre Poeta Francese del Secolo XVI. era nativo di Chaoune, Borgo della Diocesi di Troyes nella Sciampagna. Viaggiò molto nella sua gioventù, e scorse la Grecia, le Isole dell' Arcipelago, e l' A-

sia

sia Minore. Si applicò ne' primi suoi anni alla Poesia, e dai suoi scritti, che ci ha lasciati in versi, ed in prosa, si scorge, ch' egli avea studiato assai bene le lingue Greca, e Latina, e che avea letto attentamente i migliori Autori antichi, specialmente i Poeti. Veniva riguardato come l' emolo di Ronsard suo contemporaneo, e suo amico: ma non è così elevato, nè tanto fornito di termini tolti dal Greco, ed il suo stile è più naturale, più andante, e più grazioso, che quello di Ronsard. Jamyn fu Secretario, e Lettore ordinario della Camera del Re Carlo IX. e morì verso il 1585. Ha lasciato: 1. delle Opere Poetiche in 2. vol. 2. Discorso di Filosofia a Passicari, ed a Rodanto, con 7. Discorsi Accademici, Parigi 1584. in 16. 3. La traduzione dell' Iliade di Omero in versi Francesi, incominciata da Ugo Salel, e terminata da Jamyn, dopo il Libro 12. inclusive, colla traduzione in versi Francesi dei 3. primi Libri dell' Odissea.

„ JANCARDO (Vincenzo) Palermi-
„ tano dell' Ordine de' Predicatori mor-
„ to nel 1631. fu al suo tempo in mol-
„ to grido non meno per la dottrina,
„ che per la bontà. Scrisse: *Decisiones,*
„ *ac definitiones casuum memorabi-*
„ *lium, quæ in S. Officii Tribunali*
„ *ad examen revocatæ sunt. Tract.*
„ *Philosoph. Theolog. & Canonic.*

„ JANUARIO (Niccolò Maria) da
„ Messina dell' Ordine de' Predicatori,
„ Maestro di Teologia nato nel 1654.
„ pubblicò colle stampe: *Adversus A-*
„ *tomos redivivas opusculum Dogmati-*
„ *cum. De immunit. Ecclesiast. Usura*
„ *detecta in contractibus stricti juris*
„ *& bonæ fidei &c.*

JARCHA, il più sapiente de' Filosofi Indiani, chiamati Bracmani, e grande Astrologo (giusta S. Girolamo) fu trovato che insegnava sedendo in una cattedr. d'oro da Apollonio Tianeo, quand' ei portossi nell' Indie.

JARCHI (Salomone) celebre Rabino conosciuto anche sotto il nome di Raschi nato a Troyes nella Sciampagna nel 1104. Viaggiò in Europa, in Asia, in Africa, e divenne peritissimo nella Medicina, e nella Astrologia, nella Mischna, e nella Gemara. M. a Troyes nel 1180. d'anni 75. Si hanno di lui dei Commentarj sopra la Bibbia, sopra la Mischna, sopra la Gemara, sopra la Pirke-Avotk, ed altre Opere stimatissime dagli Ebrei.

JARRY (Lorenzo Giuliardo del) Poeta, e Predicatore Francese, nacque nel Villaggio di Jarry, distante circa mezza lega da Xantes, verso il 1658. Portossi ne' primi suoi anni a Parigi, ove il Duca di Montausier, Monsignor Bousset, il P. Bourdalove, ed il Signor Flechier lo protessero, e lo incoraggirono a travagliare. Riportò il premio di Poesia nell' Accademia Francese nel 1679. e nel 1714. e predicò con applauso. Fu Priore di nostra Signora del Jarry, Ordine di Grammont, nella Diocesi di Xantes, ove morì nel 1715. Abbiamo di lui: 1. un' Opera intitolata il Ministro Evangelico, ovvero Riflessioni sopra l' Eloquenza del Pergamo, ec. ristamp. in Parigi nel 1726. 2. dei Sirmoni, dei Panegirici, e delle Orazioni Funebri 4. vol. in 12. 3. una raccolta di diverse Opere di pietà, 1688. in 12. 4. delle Poesie Cristiane, eroiche, e morali, Parigi 1715. in 12.

JARS di Gournay (Maria di) Damigella illustre per la sua sapienza, e virtù nel Secolo XVII. era figlia di Guglielmo di Jars Sig. di Neufvi, e di Gournay. Questi essendo m. ella addottò per padre il celeb. Michele di Montagne, le di cui Opere ella corresse, e fece ristampare, dedicandole al Cardinale di Richelieu. Madamigella di Gournay acquistossi gran stima da' sapienti. Li più grand' uomini tenevan con lei commercio di Lettere, ed eran tali, come il Card. di Perron, Bentivoglio, e di Richelieu, S. Francesco di Sales, Mr. Godeau, e gli Signori Dupny, Balzac, Meinard, Einsio, ec. Morì a Parigi li 13. Luglio 1645. in età di anni 80. lasciando il Mazzo di Pindo, ed altr' Opere in 2. volum.

„ IASOLINO (Giulio) di Santa
„ Eufemia in Calabria, Medico del
„ XVI. Secolo diè alla luce nel 1573.
„ un' operetta col tit. *Quæstion. Anato-*
„ *miæ, & Osteologia parva, Neapol.*
„ *apud Flor. Salvianum*; e nel 1588.
„ appresso Giuseppe Cacchii. *De' ri-*
„ *medj naturali, che sono nell' I-*
„ *sola di Pithecusa, oggi detta Is-*
„ *chia.*

IBA, celebre Vescovo di Edessa, fu alla prima uno de' principali difensori di Nestorio. Scrisse una Lettera ad un Persiano, chiamato Maris, in cui biasimava Rabulas suo predecessore, d' avere ingiustamente condannato Teodoro

doro di Mopsuestia, che lodava estremamente. Qualche tempo dopo rientrò nella Chiesa Cattedrale, ed essendo accusato dal suo Clero di diversi delitti, fu assoluto ne' Concilj di Tiro, e di Berito nel 448. l'anno seguente. Dioscoro, e i suoi seguaci il deposero nella falsa Sinodo di Efeso, e il trattarono crudelmente. Iba si appellò di questa ingiusta deposizione al Concilio Generale di Calcedonia, in cui fu prodotta la Lettera, ch'egli avea scritta a Maris, fu dichiarato innocente, e ristabilito nella sua Sede, di comune consenso. Nel secolo seguente Teodoro Vescov. di Cesarea in Cappadocia, Eret. Acefalo, avendo impegnato Giustiniano ad alzarsi contro i scritti di Teodoro di Mopsuestia, contro gli Anatemi di Teodoreto Vescovo di Ciro, e contro le Lettere d'Iba; questo Principe li fece condannare nel V. Concilio Generale tenuto a CP. nel 553. Questo fu chiamato l'affare de' 3. Capitoli, che cagionò delle gran turbolenze nella Chiesa, e uno scisma, che non s'estinse, che lungo tempo dopo.

IBICO, celebre Poeta Lirico Greco, di cui non ne rimangono, che de' frammenti, vivea verso il 540 avanti Gesù Cristo. Dicesi, che fosse assassinato da' ladri, e che morendo prendesse per testimonj una truppa di Gru, che vide volare. Qualche tempo dopo uno dei ladri, avendo veduto delle Gru, disse a' suoi compagni: ecco i testimonj della morte d'Ibico. La qual cosa essendo stata rapportata a' Magistrati, i ladri furono messi alla tortura, confessarono il fatto, e furono appiccati. Da che venne il proverbio *Ibici Grues*.

IBRAHIMO, Imperadore de' Turchi, fu cavato di prigione li 8. Febbrajo 1640. per succedere a suo fratello Amurato IV. Credette subito, che ciò fusse per farlo morire, ma si rassicurò vedendo il cadavero di suo fratello. Volle vendicarsi de' Caval. di Malta nel 1644. avendo il Cavaliere di Bois-Baudran preso un vascello Turco, sopra di cui era una delle Sultane, e il figlio d'Ibrahimo; ma ei rivolse dopo le sue armi contro i Veneziani, e prese la Canea. Si preparava ad impadronirsi di Candia, quando le sue crudeltà, e dissolutezze fecero cospirare i suoi Ufficiali contro di lui. Fu strangolato li 18. Agosto 1649. Maometto IV. suo figlio gli successe.

ICARO, figlio di Dedalo, essendo ritenuto in prigione nell'Isola di Creta da Minos, Dedalo trovò l'invenzione delle vele per le sue navi, e si salvò con Icaro; ma questi avendo mal condotto il suo vascello, fece naufragio, ed annegossi nel mare. Questo ha dato occasione a i Poeti di fingere, che Dedalo avesse attaccato a suo figlio Icaro delle ali di cera, raccomandandoli di tener sempre volando un giusto mezzo; ma che avendo voluto approssimarsi troppo vicino al Sole, le sue ali si fossero liquefatte, e che ei fosse caduto in questo mare, che dal suo nome fu chiamato mar d'Icaro. Non bisogna confonderlo con Icaro, padre di Erigone, che secondo la favola, essendo stato ammazzato dai contadini, fu collocato da Giove nel segno dei Booti. Vedi ERIGONE.

„ ICESIO Storico Greco, che lasciò „ un'opera *De' Misterj* allegata dagli „ antichi, non si sa quando fiorisse, „ nè se pur egli è lo stesso di cui dice *Plin.* l. 14. c. 14. l. 20. c. 5. l. „ 22. c. 16. l. 17. c. 3. che fu famoso „ Medico.

„ ICETA da Siracusa, antico Filo- „ sofo, che sostenne la terra esser mo- „ bile, come narra Laerzio nelle vite „ de' Filosofi, ma non si sa il tempo, „ in cui visse. Diog. Laert. l. 8.

† ICONIENSE, e *Synnadense* (Concilio) d'Iconio, e di Synnada, ove fu mal deciso, che bisogna ribattezzare coloro, i quali hanno ricevuto il battesimo fuor della Chiesa. Fu tenuto circa l'anno 231.

ICTINO celeb. Architetto Greco, fabbricò molti tempj magnifici, e fra gli altri quello a Minerva in Atene, e quello di Apollo nel Peloponneso. Vivea verso il 430. av. G. C.

IDA (S.) Contessa di Bologna in Picardia, nata nel 1040. da Gottifredo il Barbuto, Duca di Lorena, sposò Eustachio II. Conte di Bologna, da cui ebbe Eustachio III. Conte di quella Città, ed il famoso Goffredo di Buglione, Duca di Lorena, e Baldovino, che successe a suo fratello nel Regno di Gerusalemme; ebbe altre fig. delle quali una sposò l'Imperadore Arrigo IV. Ella morì santamente li 13. Aprile 1113.

IDATIRSO, o INDATIRSO, Re de' Sciti Europei, successe a suo padre Saulio, e negò sua figlia a Dario figlio d'Istaspe Re di Persia. Tal rifiuto cagionò una viva guerra fra que-

fti due Principi. Dario portossi contra Idatirso con una armata composta di 700000. uomini. Ma queste sue truppe essendo state disfatte, fu obbligato ritornarsene in Persia. Idatirso da Giustino vien nomato Jancaro.

IDA (Edoardo) C. di Clarendon, e Lord-Cancell. d' Ingh. si distinse co' suoi talenti, e colla sua capacità negli affari. Fu attaccatissimo ai Re Carlo I. e II. ed ebbe parte nelle loro felicità, e disgrazie, e gli fu levato il gran Sigillo nel 1667. onde ei si ritirò in Fr. M. essendo in Roma li 14. Dicembre 1670. Si ha di lui la Storia delle Guerre Civili d' Inghilt. e molte altre Opere, in cui dimostra una gran probità, ed un gran zelo per la felicità, e la gloria della sua patria. Arrigo Ida C. di Clarendon gli succedette nelle sue terre.

IDA (Tommaso) professore d' Arabo in Oxford, Scrittor de' più dotti del Secolo XVII. diventò Bibliotecario della Bibliot. Bodlejana, e s' acquistò gran gloria colle sue Op. Il più noto de' suoi Libri è un Trattato della Relig. degli Ant. Persiani in 4.

IDIOTA, o sia IL SAPIENTE IDIOTA, Autore spesso citato avanti che il P. Teofilo Rainaudo scoprisse, che Raimondo Giordano Prevosto d' Usez nel 1381. indi Abate di Celles Dioc. di Bourges, è il vero Autore dell' Op. che trovansi nella Bibliot. de' Padri sotto il nome d' Idiota.

IDOMENEO, Re di Creta, è uno degli Eroi della Grecia, che andarono all' assedio di Troja; era figl. di Deucalione, e nip. di Minos. Ritornandosene nell' Isola di Creta fece voto per una tempesta orribile sopraggiuntagli, di sacrificare, arrivandovi, la prima cosa, che a lui si presentasse; ma ebbe poi a pentirsi del suo voto, perchè appena arrivato in Creta ritrovò suo figlio Idomeneo. Avendolo sacrificato, i suoi sudditi, sdegnati per tal delitto, lo scacciarono dall' Isola loro. Si dice, ch' ei si ritirasse in Calabria, e quivi fabbricasse una Città.

JEHU, figl. di Giosafat, e X. Re d' Israele, fu scomunicato per ordine di Dio da un discepolo d' Eliseo verso l' 884. prima di G. C. Ammazzò Joram, Re d' Israele, d' una frecciata, e fece m. Ocozia Re di Giuda. Gezabele moglie d' Acabbo avendo inteso in Jezrael l' arrivo di Jehu si colorì gli occhi, e misesi alla finestra; ma questo Princ. la fece gettare abbasso. Fece altresì m. tutti i Princ. della Casa d' Acabbo, e d' Ocozia, ed i Sacerd. di Baal. Cadde appresso nell' idolatria. Dio lo punì, facendo depredare le sue Provinc. da Azaele Re di Siria. M. verso l' 856. av. G. C. dopo un regno di 28. an. Non bisogna confonderlo col Profeta Jehu figlio d' Avani, di cui si parla nella Scrittura Sacra.

JERACE, Filosofo Egizio, e fam. Eretico verso la fine del Secolo III.

„ JERACIO (Benedetto) di Geraci
„ in Calabria molto versato nelle scien-
„ ze, e nella Storia Ecclesiastica, fu
„ nel 1650. fatto Vescovo di Lipari;
„ e morì in Roma nel 1660. ma non
„ sappiamo, che lasciato avesse delle
„ Op.

„ JERIO Professore di eloquenza in
„ Roma, fu molto stimato da S. A-
„ gostino; onde quel Santo insegnando
„ la Rettorica in Cartagine gli dedicò
„ il lib. *De apto & pulchro*.

JEROCLE, Presidente di Bitinia, e Governadore di Alessandria nel Sec. IV. perseguitò li Cristiani, e scrisse contro di loro sotto il Regno di Diocleziano. Osò di preferire i falsi miracoli di Aristeo, e d' Apollonio Tianeo ai veri di G. C. ma Lattanzio, ed Eusebio fecero vedere quanto fusse ridicola questa comparazione. Non bisogna confonderlo con Jerocle celebre Filosof. Platonico del Sec. V. che insegnò con applauso in Alessandria. Compose sette Libri sopra la Providenza, e sopra il Destino, dei quali Fozio ne ha conservati alcuni estratti.

JEROFILO, Medico celebre per aver insegnata la sua arte ad una fanciulla detta *Agnodice*. Questa figliuola si travestì da uomo per potersi esercitare nella Medicina in Atene; poichè presso gli Ateniesi un tal esercizio era proibito alle femmine, ed agli schiavi. Agnodice commossa dal veder perire molte donne nel parto, si accinse ad ajutarle, il che le riuscì; ma siccome in quella Città ciò era agli uomini vietato, venne accusata dai Medici innanzi all' Areopago. I Giudici erano in procinto di condannarla, ma ella si palesò: e d' allora in poi fu permesso alle donne lo studiare, e l' esercitarsi nella Medicina.

JERONE I. Re di Siracusa, era figlio di Dinomene, e fratello di Gelone,

ne, a cui successe verso il 478. avanti G. C. e si rese tosto degno della comune abominazione per la sua violenza, ed avarizia; ma si corresse poscia per gl' intrattenimenti che ebbe con Simonide, Pindaro, e Bacchilide, e gli altri dotti, che fiorivano allora. Disfece Trasideo Re d' Agrigento, e gli tolse la corona. Riportò più volte il premio nei Giuochi Olimpici, e Pizj. Pindaro ne cantò le vittorie. Ristabilì la Città di Latana, e vi morì dopo aver regnato quasi 10. anni. Trasibolo suo fratello gli successe.

JERONE II. Re di Siracusa era figliuolo di Jerode della famiglia di Gelone. Si distinse per tempo per la sua saviezza, e valore: e servì con distinzione sotto Pirro, che gli diede delle ricompense militari. Dopo la partenza di questo Principe Jerone fu fatto Pretore, e Generale de' Siracusani. Vinse li Mamertini, e fu eletto Re, e Generale per opporlo a' Cartaginesi. In qualità di Re continuò la guerra a' Mamertini, i quali ebber ricorso a' Romani, a' quali diedero in mano la Città di Messina 260. anni avanti Gesù Cristo. Allora Jerone si collegò co' Cartaginesi, ed avendo unite le sue alle loro truppe andò ad assediare Messina; ma il Console R. Appio Claudio lo vinse, e disfece i Cartaginesi. Perlochè fu costretto Jerone tornarsene in Siracusa. Lo inseguì Appio, e strinse d' assedio la Città. In tal positura sentendo Jerone come i Cartaginesi erano indeboliti si unì a' Romani, e gli dimostrò poscia la sua amicizia in tutte le guerre ch' ebbero co' Cartaginesi. Morì dopo un regno glorioso, e fiorente di 44. anni, avendone più di 94. Era dotato di tutte le più belle qualità. Era dolce, savio, prudente, amico de' Letterati, e padre de' suoi sudditi. Aveva composti de' Libri di Agricoltura, che si son perduti. Jeronimo suo nipote gli successe, ma si condusse così malamente, che li congiurarono contro, e lo ammazzarono. La sua morte fu accompagnata da quella di tutti della sua stirpe.

JETRO Suocero di Mosè, e Sacerdote nel Paese di Madian verso il 1530. av. G. C.

JEUNE (Giovanni le) celeb. Predicatore Missionario, ed uno di quegli uomini Apostolici, che la Providenza fa nascere per la salute de' Fedeli, nacque a Poligni nella Franca Contea nel 1592. d' una Famiglia nobile, ed antica. Suo Padre era Consigliere nel Parlamento di Dola, e Geneviesa Collart sua madre era altresì nobile. Ella educò santamente tutti i suoi figli, ed ispirò loro i più puri, e teneri sentimenti per la Religione. Faceva ch' eglino leggessero indefessamente le Opere di Luigi di Granata, e gli obbligava a lavarsi le mani pria di toccarli, dinotando con questa purezza esteriore la disposizione interiore, ch' ella volea, che avessero per far profitto con una sì santa lezione. Essendo il Cardinale di Berullo andato a Dola per far la visita de' Carmelitani, il Padre *le Jeune* si pose sotto la sua direzione, e rinunziò ad un Canonicato di *Arbois* per entrare nella Congregazione dell' Oratorio. Vi fu ammesso nel 1614. Il Cardinale di Berullo ne concepì sì grandi speranze, che volle fargli colle sue proprie mani una veste, e servirlo in qualità d' infermiere in una malattia contagiosa; lo raccomandò con una gran premura alla sua Congregazione pria di morire, e predisse, che Dio si sarebbe servito di lui per cose grandi nella sua Chiesa. Il pio Fondatore non s' ingannò. Il P. *le Jeune* s' impiegò nelle Missioni, e nel corso di ben 60. anni fece col suo zelo, e con le sue Apostoliche fatiche infinito bene, ed innumerevoli conversioni in tutta la Francia. Perdette la vista nell' età di 35. anni predicando la Quadragesima in Roano e ciò che lo fece di poi chiamare *il Padre cieco;* comecchè fosse di temperamento vivace, ed impetuoso, non rimase per tutto ciò da questa infermità contristato. Diffondeva per lo contrario un' aria di gioja nella conversazione; ed avendo perduto a cagione di una flussione un occhio (ciò, che lo rendeva deforme, in luogo, che per l' avanti avea gli occhi sì belli, come se gli avesse avuti sani) diceva ridendo a' suoi amici: *I guerci diventano ordinariamente ciechi; io all' opposito di cieco ch' era, sono diventato guercio.* Il P. *le Jeune* patì altre gravi infermità, e malattie per le grandi austerità sue. Soffrì due volte il taglio della pietra, e non fu mai udito dire una parola d' impazienza. I Prelati più ragguardevoli ebbero tanta stima della virtù di lui,

che il Cardinale di Bichi lo servì a tavola per tutto il tempo d' una Missione. M. de la Fayette Vescovo di Limoges l'impegnò nel 1651. a fermarsi nella sua Diocesi. Vi si fermò egli per quasi tutto il tempo, che visse, e stabilì in tutte le Città delle donne dette della Carità. Raccomandava a' suoi compagni delle Missioni di fare dopo i discorsi al popolo un picciolo ristretto della Dottrina Cristiana. *O là*, soleva dire, *se non si conosce Gesù Cristo nostro solo, ed unico Mediatore, si va perduto! Fate dunque che il popolo lo conosca da vero, lo ami, e lo serva.* Era di una profonda umiltà. Essendo i Primati della Corte venuti a Roano, dopo ch' egli avea in vece del P. Senault predicata la Quaresima, lo pregarono di recitare il suo più bel discorso, ch' era stato ammirato da tutto Roano; ma egli fece loro in vece una famigliare istruzione intorno ai doveri de' Grandi, ed alla obbligazione, che hanno di vegliare sopra le loro famiglie, e sopra i loro servi. Il P. *le Jeune* dirigeva i peccatori a norma delle più sane regole della Morale, e della Ecclesiastica disciplina; e quindi la conversion loro era stabile, e durevole. Era tanta la fama di lui, che alcuni anche cento leghe distanti venivano a trovarlo per porsi sotto la sua direzione. Sapea a fondo la Teologia, ed i dogmi di nostra Religione: e non poteva soffrire coloro, che rivolgevano le parole della Scrittura Santa in un senso profano, e poco conveniente alla maestà de' nostri Misterj. Nell' ultima sua malattia, che fu lunga, fu spesso visitato da' Vescovi di Limoges, e di Lombez. Eragli stato permesso di dir Messa, comecchè fosse cieco, ma non ha mai voluto valersi della dispensa per timore di non commettere qualche irriverenza nella celebrazione de' divini Misterj. Morì a Limoges il giorno 19. d' Agosto del 1672. in età di 80. anni. Concorse dopo la di lui morte tanta moltitudine di gente per vederlo, che per timore, che non cadesse, si è dovuto far puntelare il pavimento della sala, in cui era stato il suo cadavere riposto. Noi abbiamo di lui parecchie Opere. Le principali sono 10. grossi volumi di eccellenti discorsi, la migliore edizione de' quali è quella di Tolosa nel 1688. in 8. Sono atti a toccare, e convertire il cuore de' più indurati peccatori: e le persone, che hanno abilità per lo pulpito, e che non hanno la vana dilicatezza di offendersi per alcuni termini inusitati, e per alcune parità popolari, trovano in essi una feconda sorgente di concetti, di sensi, e d' Istruzioni.

JEWEL (Giovanni) dotto Scrittore Inglese del Secolo XVI. si fece Protestante sul finire del Regno di Arrigo VIII. e fu escluso dal Collegio di Oxford in tempo della Regina Maria. Dopo la morte di questa Principessa abbandonò l'Italia, ove erasi rifugiato, e ritornò in Inghilterra. Venne allora creato Vescovo di Salisbury. Si dice, che avesse una memoria sfasciatissima.

IFICRATE, celebre Generale degli Ateniesi, comandò l' armata in età d' anni 20. 395. an. avanti Gesù Cristo, e si rese celebre al par d' ogni altro Generale de' suoi tempi per l' esattezza, con cui faceva osservare la disciplina militare. Egli fece la guerra a' Traci, ristabilì sul trono Seuteo alleato degli Ateniesi, ed attaccò i Lacedemoni 390. anni avanti la venuta di Cristo. Si raccontano di questo Generale molte ingegnose, e spiritose risposte. Un uomo d' antica famiglia, il quale non aveva altro merito che la sua nobiltà, gli rimproverò un giorno la bassezza de' suoi natali; ma egli rispose: *Io sarò il primo della mia stirpe, e tu l' ultimo della tua.* Viveva ancora nell' anno 380. avanti Gesù Cristo.

IFIGENIA figlia d' Agamennone fu condotta all' altare per essere sacrificata a Diana; poichè non poteva questa Dea, secondo le favole, esser in altro modo da Agamennone placata, per aver uccisa una sua cerva. Essendo Ifigenia in procinto d' esser immolata, si mosse di lei a pietà Diana, e sostituì in suo luogo una cerva. Alcuni saggi pensano, che la favola di questo sacrificio sia presa dal sacrificio della figlia di Giefte.

IFITO, figlio di Praxonide, e Re d' Elide nel Peloponneso, era contemporaneo di Licurgo, e restituì i giuochi Olimpici 442. anni dopo la loro istituzione fatta da Ercole. Credesi, che questo ristabilimento si facesse 884. anni avanti la venuta di Cristo; vale a dire, 108. anni avanti l' Epoca delle volgari Olimpiadi, la quale comincia

mincia nell' anno 776. avanti Cristo.

IGINO (S.) governò la Chiesa dopo la morte di Papa Telesforo verso l' anno 139. e m. circa il 142. In questo tempo Valentino, e Cerdone andarono a Roma. San Pio gli succedette.

IGINO (C. Giulio) celebre Grammatico, liberto d' Augusto, ed amico d' Ovidio, era Spagnuolo, al parere di alcuni, o Alessandrino, secondo altri. Gli si attribuiscono delle *Favole*, ed un *Astronomicon poeticum*, ma quest' Op. sono di alcuno Scrittore del basso Sec.

IGNAZIO (S.) Martire, e Vesc. d' Antiochia, succedette ad Evodio verso l' anno 68. di G. C. Era discepolo di S. Giovanni, e difese la Fede di G. C. nella terza persecuzione in presenza dell' Imperadore Trajano. Fu condannato alle bestie nell' Anfiteatro di Roma, e soffrì il martirio il giorno 10. di Dicembre del 107. Ci rimangono di lui 7. Lettere, ch' egli compose mentre veniva carico di catene condotto a Roma. Esse sono piene dello Spirito del Signore, e contengono salutevolissimi precetti. Le edizioni migliori di queste Lett. sono quella di Amsterdam nel 1697. in fogl. con le Dissertazioni d' Usserio, e del Pearsonio, e quella del Sig. Cotelier nel *Patres Apostolici* in greco, ed in latino, e quella di Tommaso Smith, Oxford 1709. 4. Queste sette Lettere sono indiritte agli Smirnesi, a S. Policarpo, agli Efesini, a' Magnesiani, a que' di Filadelfia, a' Tralliani, ed a' Romani. Le altre Lettere, che si attribuiscono a S. Ignazio Mart. sono supposte. † Il Whiston ha preteso, che appunto quest' altre sieno le vere, non già le più certe, che da un Codice Mediceo furon tratte. Ma il Clerc lo ha confutato.

IGNAZIO (S.) Patriarca di CP. era figlio dell' Imperador Michele Curopalata, e di Procopia, figlia dell' Imperador Niceforo. Succedette a Metodio nell' 846. ed essendo stato nell' 857. esiliato per le brighe di Barda, di cui prese la parte, Fozio fu a lui sostituito. Santo Ignazio fu poscia deposto in un Conciliabolo tenuto a CP. nell' 858. Ne appellò al Romano Pontefice, il quale dichiarò nulla e la sua deposizione, e l' ordinazione di Fozio. Non potè egli ciò nulla meno farsi ristabilire nella sua Sede se non sotto il Regno di Basilio *il Macedoniano*, il quale essendo rimasto solo al governo dell' Impero nell' 867. rilegò Fozio nel Monistero di *Scepte*. Il ristabilimento di S. Ignazio fu cagione, che si tenesse il IV. Concilio Generale Costantinopolitano. Morì il giorno 21. d' Ottobre dell' 877. in età di 78. anni. Dopo la di lui morte Fozio andò al possesso della Sede Patriarcale di Costantinopoli.

IGNAZIO (S.) di Loyola, Fondatore de' Gesuiti, ed uno de' più grandi uomini del Sec. XVI. nacque nel Castello di Loyola nella Biscaja nella Provincia di Guipuscoa nel 1491. d' una famiglia nobile, e antica. Dopo essere stato Paggio alla Corte di Ferdinando Re di Spagna, si fece soldato, ed in questo impiego si segnalò. Difese con valore la Città di Pamplona assediata da' Francesi, e gli fu rotta una coscia da un colpo di palla di cannone. Nel tempo della sua convalescenza chiese un Romanzo per far passar la noja; e non essendosi trovato, gli venne recato un Leggendario de' Santi, che a caso si trovò. La lettura di questo libro gli toccò sì fattamente il cuore, che si determinò di cangiar vita. Si determinò tosto a viaggiare a Terra Santa, e giunse colà nel 1523. dopo aver visitati que' Luoghi, ritornò in Europa, e si fermò in Barcellona per imparare il latino, benchè avesse 33. anni. Portossi dipoi a studiare in Alcalà, e quindi a Salamanca, e nel 1528. venne a Parigi. Continuò ivi lo studio della Grammatica nel Collegio di *Montaigu*, imparò la Filosofia in quello di S. Barbara, e applicò alla Teologia a' Domenicani. Allora si fu, ch' egli stabilì di unire molti uomini Apostolici, e di fondare un ordine secondo l' idea, ch' avea presa dal regolamento del Collegio di *Montaigu*, in cui era stato. Il primo, su cui pose l' occhio, fu il P. le Fevre, che gli avea insegnata Filosofia, e che lo avea fatto passare Maestro nelle arti verso il 1533. Pietro le Fevre guadagnò San Francesco Saverio, e S. Ignazio associò ancora quattro celebri Spagnuoli Giacomo Lainez, Alfonso Salmerone, Niccolò Alfonso Robadilla, e Simone Rodriquez. Promisero il giorno dell' Assunta del 1534. nella Chiesa di unirsi insieme, e di consacrarsi al bene del prossimo. Partirono di poi da Pari-

gi, e si portarono nel 1537. a Roma ad offerire la loro opera al Sommo Pontefice Paolo III. che confermò nel 1540. l'Istituto di S. Ignazio sotto il nome di *Compagnia di Gesù*. Questo celebre Fondatore venne eletto primo di lei Generale il giorno 22. d'Aprile del 1541. Compose le Costituzioni per il suo Ordine, e lo governò con consiglio, e prudenza mirabile, e morì a Roma il giorno 31. di Luglio del 1556. in età d'anni 65. Oltre le Costituzioni viengli attribuita l'Opera degli *Esercizj Spirituali* approvata dal Papa Paolo III. S. Ignazio istituendo la sua Compagnia ebbe principalmente per iscopo, ch' essa s' impegnasse nella educazione della gioventù, nel sollievo de' poveri prigionieri, e nella conversione degl' Infedeli. Raccomandava sopra tutto a' suoi di procurar di render l'uso de' Sacramenti più frequente, e di farlo praticare con maggior fervore, e divozione. Riferiva con una particolare riflessione tutte le sue azioni a Dio, e solea dire in fine di ciascuna d' esse: *Per la maggior gloria di Dio*. Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Il Padre Maffei, e 'l Padre Bohours hanno scritta la di lui Vita; il primo in Latino, ed il secondo in Francese. Queste due Opere sono eccellenti.

ILA figlio di Teodama, e favorito di Ercole, secondo la favola, fu rapito dalle Ninfe, mentre stava cavando acqua per Ercole ad una fonte. Costui si fabbricò una Città nella Misia, cui diede il suo nome.

ILARIO (S.) originario dell' Isola di Sardegna, e Diacono della Chiesa Romana fu impiegato da S. Leone negli affari di maggior rilievo. Venne eletto Papa li 12. Novembre 461. sette mesi dopo la morte di questo gran Santo. Condannò l'Eresie di Eutiche, e Nestorio, e confermò li Concilj Generali Niceno, Efesino, e Calcedonese. Nel 465. tenne un Concilio in Roma, e morì li 10. Settembre 467. Ci rimangono di lui 11. lettere, ed alcuni decreti. Bisogna distinguerlo da Ilario Diacono della Chiesa Romana, che soffrì assai per la fede circa il 314. per ordine dell'Imperadore Costanzo, ma poscia s' invischiò nello scisma de' Luciferiani, e cadde in diversi altri errori. Gli si attribuiscono i Commentarj sulle Epistole di San Paolo, che trovansi nelle Opere di S. Ambrogio, e le quistioni sul vecchio, e sul nuovo Testamento, che sono nelle Opere di S. Agostino. Simplicio gli successe.

ILARIO (S.) Vescovo di Poitiers luogo di sua nascita, celebre Dottore della Chiesa. Abbandonò il Paganesimo, ed abbracciò in un colla moglie, e la figliuola la Religione Cristiana. Fu ordinato Vescovo di Poitiers alcuni anni innanzi il Concilio di Beziers celebrato nel 356. donde fu esiliato nella Frigia per le macchine di Saturnino d'Arles, ch'era Ariano. Venne poscia mandato al Concilio di Seleucia nel 359. e vi sostenne la Fede con tanta forza contro degli Ariani, che lo fecero rimandare in Francia. Vi arrivò nel 360. Tenne diversi Concilj per la difesa del Niceno. Denunciò nel 364. all'Imper. Valentiniano Aussenzio Vescovo di Milano, ch' era Ariano, e morì nel 367. o 68. Li Santi PP. ne fanno i più magnifici elogj. San Girolamo lo chiama il Rodano dell' eloquenza latina; *latinæ eloquentiæ Rhodanus*, per allusione al suo stile, che in qualche maniera è rapido siccome il Rodano. La miglior edizione delle sue Opere è quella de' Benedettini del 1693. Le sue principali Opere sono: 1. li 12. libri della Trinità: 2. il Trattato de' Sinodi: 3. tre Scritti all' Imperad. Costanzo: 4. Commentarj sopra San Matteo, e su d' una parte de' Salmi. Non v' è alcun fondamento di attribuirgli il *Gloria in excelsis*, il *Te Deum*, e 'l *Pange lingua gloriosi prælium certaminis*, siccome pure una lettera ed un Inno indirizzati ad Apra sua figliuola. Il Marchese Scipione Maffei dopo il P. Coustant celebre Benedettino di San Mauro ne ha data una Ediz. accresciuta delle sue Opere nel 1730. in Verona.

ILARIO (S.) d' Arles fu educato in Lerins da S. Onorato, e gli successe nel Vescovato di Arles verso il 429. Presiedè a diversi Concilj, ed a quello d' Orange nel 444. ove venne deposto Celidonio. La qual determinazione eccitò le dispute tra le Chiese d' Arles, e di Vienna. Celidonio appellò al Papa San

Leo-

Leone, che annullò tutto quello aveva fatto S. Ilario, il quale si morì li 5. Maggio 449. Abbiamo delle Omelie, un'esposizione del Simbolo, la vita di S. Onorato suo antecessore, ed altri Opuscoli di lui.

„ ILARIO, Diacono della Chiesa „ Romana, fu da Papa Liberio inviato all'Imp. Costanzo, con Lucifero „ di Cagliari, e Pancrazio Prete nel „ 354. dell' Era Cristiana. In questa „ Legazione egli difese con grande spirito la Fede Ortodossa nel Concilio „ di Milano, in modo che da quel „ Principe fu mandato in esilio. Indi „ cadde nello scisma de' Luciferiani, „ e sostenne, che niun battesimo degli „ eretici fosse valido; onde ribattezzava tutti quelli, che fossero tali, „ e fu da S. Girolamo detto il Deucalione dell'universo. Se gli attribuisce un *Commento* sull' Epistole di S. „ Paolo, che è tra l' Opere di S. Ambrogio, e le *Questioni* sull' antico, „ e nuovo Testamento, che si leggono „ tra l'Op. di S. Agostino. *Athanas.* „ *Epist. ad Solit. Hieron. advers. Lucif.* „ *Baronius An. Chr.* 354. 355. 362. *Bellarm. de Script.*

ILARIONE (S.) celeb. Istitutore della vita Monastica nella Palestina, nacque in Tabata verso Gaza circa il 291. Abbracciò la Religione Cristiana in Alessandria, e n'andò a cercare S. Antonio in Egitto. Ritornò poscia nel suo paese, e ritrovati morti il padre, e la madre, distribuì a' poveri li suoi averi, ed andò a nascondersi nel diserto. S. Ilarione stabilì moltissimi Monasteri nella Palestina, e nella Siria, e passò nell' Isola di Cipro, ove morì nel 371. di 80. an. S. Girolamo ne ha scritta la vita.

„ ILARIONE (Q. Giulio) scrisse „ una *Cronolog.* ovvero: *De mundi* „ *duratione*, che il Sig. Pithou fu il „ primo a dare al pubblico.

„ ILARIONE Religioso della Con- „ gregazione di S. Giustina di Verona „ tradusse nel XVI. Sec. diverse Op. „ degli antichi PP. come quelle di S. „ Gio. Damasceno, e altre, e ne compose pur delle nuove.

ILDEBERTO di Lavardin, dotto Vescovo di Mans, poi Arcivescovo di Tours, fu discepolo di Berengario, poi di S. Ugo di Cluni. Succedette ad Oel nel Vescovato di Mans nel 1098. e fu trasferito all' Arcivescovado di Tours nel 1115. e m. nel 1132. Abbiamo di lui un gr. numero di lettere benissimo scritte riguardo al suo secolo, intorno a vari punti importanti in materia di disciplina, e di storia, ed altre Opere pubblicate poi dal Padre Beaugendre Benedettino del 1708. in fogl.

ILDEBRANDO. V. GREGORIO VII.

„ ILDEBRANDO, Re de' Longobar- „ di, successe al zio Luitprando nel „ 744. ma come il suo governo si era „ molto aspro, e poco gradevole a' „ popoli, fu obbligato di lasciar dopo „ pochi mesi il trono a Rachis. *Paul.* „ *Diaconus hist. Longob. Sigon. de Reg.* „ *Ital.*

ILDEFONSO (S.) fu discepolo di S. Isidoro di Siviglia, di poi Abate d'Agali, e finalmente nel 658. Arcivescovo di Toledo. Resse questa Chiesa con prudenza, e m. il giorno 23. di Febbraio 667. in età d' an. 62. Gli viene attribuito il Trattato della Verginità perpetua di Maria contro Gioviniano, Elvidio, ed i Giudei, e molte altre Op.

ILDEGARDE (S.) celebre Badessa del monte di Ruperto, Ord. di S. Benedetto, nacque a Spanheim nel 1098. Si acquistò molta fama colle sue rivelazioni, e co' suoi miracoli, fu molto stimata da' Papi, dagl' Imperadori, da' Vescovi, e da' Principi d' Alemagna, e m. nel 1180. Si hanno alcune lettere di questa Santa, ed altre Op.

ILDEGONDA (S.) Vergine dell' Ordine de' Cisterciensi nel XII. Secolo, nacque presso Nuits nella Diocesi di Colonia. Suo Padre volendola condur seco in Palestina, e temendo della sua onestà, la fece vestir da uomo, e gli fece prendere il nome di Giuseppe. S' imbarcarono nella Provenza colle Crociate. Suo padre essendo morto per mare, S' Ildegonda proseguì il suo viaggio sotto il nome di Giuseppe, stette per qualche tempo in Gerusalemme, e ritornò in appresso nel suo paese. Si ritirò nella Badia di Schonaug presso Eidelberga; vi fu ricevuta sotto il nome di Giuseppe, e vi visse in una maniera così santa, e prudente, che non si conobbe, che alla sua morte, ch' ella era femmina.

ILDUINO celebre Abate di S. Dionigi in Francia nel IX. Sec. a' tempi, che regnarono Lodovico *il Buono*, e

Lotario di lui figliuolo, egli è il primo, che ha confuso S. Dionigi, Vescovo di Parigi, con S. Dionigi l' Areopagita, nella sua Vita intit. *Areopagitica*.

ILDULFO, ovvero IDULFO, o sia Idou, nacque in Baviera di Casa nobile. Fu Vescovo, o Con-Vescovo di Treveri, e si ritirò nel paese di Vosges nella Lorena, ove fondò l' Abazia di *Moyen-Moutier*, di cui fu il primo Abate. S. Ildulfo fu altresì Abate di Jointures, morì circa l' an. 707. V' è una celeb. Congregazione di Benedettini, che porta il suo nome, il di cui luogo principale è a Verdun.

ILL, o HILL (Giuseppe) Ministro Inglese, nel Sec. XVII. aumentò il Dizionario di Screvellio di 8000. parole, e lo fece stamp. in Londra nel 1676. in 4. Questa ediz. è in grandissimo pregio.

ILLEL, o HILLEL, il *Vecchio*, celebre Ebreo, nativo di Babilonia, da una illustre famiglia, si distinse per il suo sapere, e per i suoi talenti. Fu fatto Presidente del Sanedrin di Gerusalemme, e la di lui famiglia ebbe questa dignità per dieci generazioni. Formò una famosa Scuola, ed ebbe un gran numero di discepoli. Sostenne con zelo le tradizioni vocali degli Ebrei, contro Schammai suo collega, che voleva che si stasse letteralmente al testo della Sacra Scrittura, senza far caso delle tradizioni. Questa disputa fece un grandissimo strepito, e fu, giusta S. Girolamo, l' origine degli Scribi, e de' Farisei. Hillel è uno de' Dottori della Mischna; anzi si può riputare come il primo autore, poichè, secondo riferiscono li Dottori Ebrei, fu egli il primo, che dispose le tradizioni Ebraiche in sei *Sedarim*, ovvero Trattati. Si adoperò molto per dare un' edizione corretta del Testo sacro, e gli viene attribuita un' antica Bibbia manoscritta, che porta il suo nome, e che trovasi in parte co' manoscritti della Sorbona. Da Giuseppe vien chiamato Pollione. Fioriva 30. anni in circa avanti Gesù Cristo, e morì in un' età molto avanzata. Non devesi confondere con Hillel il *Nasi*, ovvero il *Principe*, altro famoso Ebreo, ch' era pronipote di Giuda *Hakkadosh*, o sia il *Santo*, autore della *Mischna*. Quest' ultimo Hillel viveva nel IV. Secolo. Compose un Ciclo circa il 360. e fu uno de' principali Dottori della Gemara. La maggior parte degli Scrittori Ebrei gli attribuiscono l' edizione corretta del Testo Ebreo, che porta il nome d' Hillel, e di cui abbiamo già parlato in questo articolo. Vi sono stati varj altri Scrittori Ebrei chiamati Hillel.

† ILLIBERITANO (Concilio) d' Elvira in Ispagna. A questo Concilio si attribuiscono 80. Canoni Penitenziali. Essi son tutti degni dell' antichità, e tutti spiegati da Mendoza Spagnuolo, e da Monsignor d' Aubespine Vescovo d' Orleans, nella Collezione del P. Labbè. Alcuni li riguardan piuttosto come una raccolta di differenti Canoni cavati da più Autori, o Concilj, che come opera del solo Concilio d' Elvira, del quale non si sa il tempo. Alcuni lo pongono avanti il 250. altri verso il 300. il 305. o 'l 313. altri all' an. 324. o ancora più tardi.

† ILLIRIA (Concilio d') del 372. per la consustanzialità delle tre Persone della Trinità. Pagi.

† ILLIRIA (Concilio d') del 516. Gio. di Nicopoli, e sett' altri Vescovi vi segnano la lor comunione col Papa Ormisda.

IMBERTO (Giovanni) celebre Giureconsulto del Secolo XVI. nativo della Rocella, fu Avvocato, e Luogotenente particolare a *Fontenay-le-Comte* nel Poitou. Era, se crediamo a Carlo de Moulin, e Mornac, uno de' più eccellenti pratici de' suoi tempi. Abbiamo di lui: 1. *Enchiridion Juris scripti Galliæ*, tradotto in Francese da Theveneau: 2. *Institutiones Forenses*, o Pratica del Foro in Latino, ed in Francese.

„ IMBRIANO (Giulio Cesare) da „ Capua, Giureconsulto di grido nel „ Secolo XVI. e principio del susseguente; scrisse più Opere: *De Judice Regni & ejus ordinat. Compendiosa tractat. ad Pragmat. de Ecclesiast. personis ad offic. secularia non admitten. In Tit. & Legem 1. C. de edendo enarrat. Prætermissar. l. 1. Tractat. de Repulsa & Repulsa Repulsæ in duas part. distribut. De primo & secundo Beneficio, seu de restitutione ad pinguius probandum Compendium. Tractat. De Campaniæ statu conservando, &c.*

IMENEO, figl. di Bacco, e di Venere, e Dio del Matrim. giusta la favola, era rappresentato come un uomo biondo, avente un torcio in mano, una

una corona di rose, con iscarpe, e veste lunga di color giallo.

IMOLA. V. TARTAGNI, e GIO. D' IMOLA.

„ IMPERATO (Ferrante) Napol. „ famoso Filosofo del XVI. Sec. diè „ alla luce: Lib. 28. *Dell' Istoria Naturale*, ove con ordine tratta delle „ piante, miniere, pietre preziose, e „ altre sì fatte curiosità. Bartolomeo „ Maranta celebre Medico di Verona „ gl' intitolò i Lib. *Della Triaca; e* „ *del Mitridate;* e nella Dedica l'appellò Simplicista eccellentissimo. La „ fama della sua perizia in questo particolare attestata da molti dotti uomini, che vissero nell' età sua, il „ concorso di coloro, che ne' dubbj a „ lui ricorrevano, e la rarità del suo „ Museo di tanti corpi naturali arricchito, lasciato, come vogliono, anche dopo la morte, danno chiaramente a conoscere quanto sia vana „ la calunnia di coloro, che tra gli „ autori Piagiarj l' hanno descritto, „ affermando, ch' e' comperò da Niccolò Stelliola per ducati 100. la sua „ storia Naturale; calunnia, che quanto sia falsa, lo dimostrò tra gli altri Fabio Colonna nella prefazione „ del suo Libr.: *Minus cognitarum,* „ *rararumque nostro cælo stirpium*, e „ Leonaodo Niccodemo nelle sue giunte alla Bibliot. del Toppi. Fiorì „ quasi nello stesso tempo Francesco „ Imperato Giureconf. e Filosofo di „ grido, che nel 1624. e 28. stampò „ in Napoli: *Discorso intorno a diverse cose naturali; Discorsi intorno all' orig. reggimento e stato della gran casa della SS. Annunziata* „ *di Napoli, Privil. Capit. e grazie* „ *concesse al popolo Napol. con le sue* „ *annotazioni di nuovo aggiunte*; e „ *il discorso intorno all' officio de' Decurioni &c.*

„ IMPERATO (Francesco, e Girolamo) Pittori Napol. fioriti circa „ al 1565. Il Martirio di Sant' Andrea „ Apostolo in S. M. la Nova, nella „ prima Cappella entrando in Chiesa; San Pietro Martire, ch' è in „ un Altare della sua Chiesa, sono opere di Francesco. Il suo figliuolo Girolamo, lasciò anche in Napoli belli lavori, come la Tavola dell' Immacolata Concezione, „ ch' è nell' Altar Maggiore della „ Concezione detta de' Spagnuoli, e „ altre.

„ IMPERIALI (Gianvincenzio) „ Duca di Sant' Angelo nel Reame di „ Napoli, fu in molto grido nel Secolo XVII. Egli nacque nobilmente in Genova d' un padre, che fu „ Doge di quella Repubblica, e fu cugino del Principe Doria, e nipote „ di due Cardinali. Dalla sua patria, „ fin da quell' età, che per le leggi non è ammessa a' pubblici governi, fu sempre impiegato in cariche molto gravi, e ne' Magistrati li più Soprani. Fu più volte „ mandato Ambasciadore al Re di Spagna, e Duca di Mantova, e al „ Papa; e nel 1625. fu Governadore dello Stato di Milano. Mostrò „ in diverse occasioni sommo valore coll' armi, e particolarmente „ nel Porto di Messina, ove per difesa dell' onore dello Stendardo Genovese contro le pretensioni di „ Malta, espose la propria vita. „ Si può in buona parte aver per Autore della maravigliosa fabbrica delle nuove mura intorno Genova; „ siccome altresì delli condotti di acque vive dentro a detta Città, le „ quali hanno servito grandemente ad „ abbellirla. Bandito dalla sua patria per legge di Ostracismo, benchè innocente di qualunque colpa, „ soffrì vecchio, e ammalato l' esilio con somma toleranza, e morì poscia in Genova nel 1645. Scrisse diverse opere: *Lo Stato Rustico; Gl' Indovini pastori; La Santa Teresa; Gli Argomenti della Gerusalemme conquistata del Tasso; I funerali del Cardinal Orazio Spinola suo zio; cento discorsi* „ *Politici &c.* e pubblicò, e consacrò a Urbano VIII. *l' opere spirituali della divota Vergine di Cristo D. Batista Vernacia Genovese* „ *Canon. Regol. Lateranense in 3. volum.*

IMPERIALI (Gio. Batista) celebre Medico, nacque in Vicenza nel 1568. dalla nobile famiglia degli Imperiali. Studiò a Verona, ed a Bologna, e fu discepolo di Girolamo Mercuriale, e di Federico Pendozio. Ritornato a Vicenza, esercitò colà la Medicina con moltissima riputazione, e vi morì il giorno 26. di Maggio 1623. in età d' anni 54. Scrisse elegantemente in Latino sì in poesia, che in prosa. Abbiamo di lui molte Opere stimate. Giovanni Imperiali di

lui figlio fu altresì uomo di molto talento. Ci sono di costui rimaste due Opere stimate: l'una delle quali ha per titolo; *Musæum Historicum*, e l'altra, *Musæum Physicum, sive de humano ingenio*. Questi due Lib. sono in 4.

Suo figlio nel suo Museo Storico, o de Viris doctrina illustribus, *ha fatto l'Elogio di suo padre, in cui si può vedere quanto egli abbia scritto*.

IMPERIALI (Giuseppe Renato) celebre Cardinale, nacque a Genova il giorno 29. d'Aprile del 1651. d'una illustre Famiglia. Fu creato Generale delle Monete, poi Tesoriere Generale della Camera Apostolica, e finalmente Cardinale il giorno 13. di Febbrajo del 1690. I Papi lo incaricarono degli affari i più premurosi, e non mancogli, che un voto, per essere eletto Papa nel Conclave del 1730. Fecesi generalmente stimare per la sua probità, per l'amore, che portava alle Scienze, e per i suoi rari talenti, e morì a Roma il giorno 4. di Gennajo del 1737. in età d'an. 85. Ha ordinato per Testamento, che la sua numerosa, e scelta Biblioteca, di cui si è stampato l'Indice da Monf. Fontanini, si facesse pubblica.

INACO, primo Re degli Argivi nel Peloponneso verso il 1858. avanti Gesù Cristo, fu padre di Foroneo, che a lui succedette, e di Io, che fu amata da Giove. Questo Regno durò da Foroneo fino a Stenelo, e quindi passò a Danao, di cui ultimo discendente fu Acrisio. Dopo Acrisio il Regno degli Argivi passò a Micene, e vi durò fino ad Agamennone.

„ INCARNATO (Fabio) Professo„ re di Teologia in Napol. del Secolo „ XVII. lasciò alle stampe: *Scruti„ nium Sacerdotale; directorium Cle„ ricorum &c.*

INCHOFER (Melchiorre) famoso Gesuita Tedesco, nacque a Vien. nel 1584. Insegnò la Filosofia, le Matematiche, e la Teologia a Messina, ove nel 1630. pubblicò un Trattato in Latino, che fece molto strepito, ed in cui pretende, che la lettera della Beata Vergine Maria al popolo di Messina sia autentica. Morì a Milano il giorno 28. di Settembre del 1648. Abbiamo di lui un Trattato intorno al moto della terra, e del Sole, ed altre Opere. Gli viene anche attribuita una Satira contro il Regolamento de' Gesuiti, intitolata *Monarchia Solipsorum*. E' stata stampata in Olanda nel 1648. con la chiave de' nomi finti. Di questa si ha una Traduzione Francese impressa nel 1721. con alcune note, ed alcune altre cose sopra il medesimo soggetto. Ma il P. Oudin Gesuita pretende, che la *Monarchia de' Solipsi* sia di Giulio Clemente Scotti Esgesuita.

INCMARO, celebre Arcivescovo di Reims, ed uno de' più gr. Letterati del suo secolo, era stato Religioso di San Dionigi in Francia. Fu eletto in luogo di Ebbone nell'845. e dimostrò molto zelo per li diritti della Chiesa Gallicana. Incmaro si acquistò un alto concetto presso la Corte, e presso il Clero. Condannò Gottescalco, fece deporre Incmaro Vescovo di Laon, suo nipote, e morì a Epernay nell'882. ov'erasi rifugiato in lettiga a motivo de' Normandi. Ci rimangono di lui varie Op. la miglior edizione delle quali è quella del P. Sirmond nel 1645. in fogl.

INDAGINE (Gio. d') . V. Gio. d'Agen.

† INGELEIM (Concilio d') del 972. ove il Vescovo Udalrico, e 'l suo nipote Adalterone, accusati di aver violati i Can. furono assoluti.

† INGHILTERRA (Concilio di tutta l') tenuto l'anno 969. da S. Dunstano alla presenza del Re Edgar, che vi fece un discorso a' Vescovi su i disordini de' Chierici, e a tre in particolare ne incaricò di rimediarvi.

† INGHILTERRA (Concilio d') del 1072. cominciato a Pasqua, e terminato a Pentecoste, presente il Re. Vi fu confermato il Primato a Lanfranco di Cantorberì, contro Tommaso d'Jorck, che a lui disputavalo.

† INCOLSTETER (Gio.) Medico Tedesco di Norimberga, ove nacque nel 1563. S'avanzò molto nelle lettere, che insegnò con fama ad Amberga capitale dell'alto Palatinato di Baviera, e vi m. nel 1619. Abbiamo di lui un *Isagoge in Rhetoricam Aristotelis*, una dissert. *de natura occultorum, & prodigiosorum*, varie lettere Mediche stampate a Norimberga nel 1625. Ma la più stimata è una *risposta* sopra un dente d'oro, che si pretendeva

deva aversi naturalmente da un giovane di Slesia.

✝ INGRASSIA (Gianfilippo) nat. di Sicilia, e professore di Medicina in Napoli verso il 1546. Le sue note in *Galeni librum de ossibus* sono dottissime, e ci sono per entro delle importanti scoperte. Scrisse ancora *de tumoribus præter naturam; satrapalogia, liber quo multa adversus barbaros Medicos disputantur; de purgatione per medicamentum*, un metodo per curare il contagio pestifero di Palermo negli an. 1575. e 1576. che fu tradotto in latino da Gioacchino Camerario, e stamp. in Argentina nel 1583.

INNOCENZO I. nativo d'Alba, succedette al Papa Anastasio il giorno 27. d'Apr. del 402. Prese con zelo a difendere San Gio. Grisostomo, condannò i Novaziani, ed i Pelagiani, e governò la Chiesa con tanta prudenza, che meritò gli elogj di San Girolamo, di Sant' Agostino, e di tutti gli uomini grandi de' suoi tempi. M. il giorno 12. di Mar. del 417. e Zosimo fu suo successore. Noi abbiamo molte di lui lettere rimarchevoli.

INNOCENZO II. Romano, che avanti chiamavasi Gregorio, e Cardin. di S. Angelo, venne eletto Papa dopo Onorio II. il giorno 4. di Febbr. del 1130. da alcuni Card. nel mentre che gli altri elessero il giorno susseguente Cardin. Pietro di Leone, cui diedero il nome di Anacleto II. ciò che fu cagione di uno scisma nella Chiesa. Ruggero Re di Sicilia, e Davide Re di Scozia presero il partito d'Anacleto; gli altri Principi si dichiararono per Innocenzo II. Questo Papa trovandosi il più debole a Roma, passò in Francia, ove tenne molti Concilj. Ritornò in seguito a Roma, ove consacrò l'Imper. Lotario nel 1133. Essendo nel 1138. morto Anacleto, gli scismatici elessero in luogo di lui il Cardin. Gregorio, che prese il nome di Vittore IV. ma poco tempo dopo fece una volontaria abdicazione, e tornò la pace alla Chiesa. Per lo zelo, e per l'opera di S. Bernardo principalmente fu Innocenzo II. riconosciuto da tutta la Chiesa per legittimo Pontefice. Tenne a Roma il II. Concilio Generale Lateranense nel 1139. condannnò gli errori di Abailardo, e di Arnaldo da Brescia, e m. il giorno 27. di Sett. del 1143. D. Gio. di Lannes ha composta la di lui Istoria, che è stata impressa a Parigi in 12. nel 1741. suo successore è stato Celestino II.

INNOCENZO III. nat. d'Anagni della fam. de' Conti di Segni, nominato av. la sua elezione Lotario, succedette a Celestino III. il giorno 11. di Genn. del 1198. in età d'an. 37. e procurò tosto di radunare soccorso per la Terra Santa: si oppose valorosamente agli Albigesi: terminò le differenze dell' Arcivesc. di Tours col Vesc. di Dol. Sottopose ad interdetto il Regno di Francia a cagione del divorzio di Filippo Augusto con Ingeburga: coronò Pietro II. Re d'Aragona: assoggettò ad interdetto il Regno d'Inghilt. dichiarando i sudditi del Re assoluti dal giuramento di fedeltà; e depose altresì il Re con una sua Bolla in data dell'an. 1212. L'anno segu. Innoc. III. pubblicò una Bolla generale per la Crociata. Celebrò il IV. Conc. generale Lateran. nel 1215. e m. a Perosa li 19. Luglio del 1216. Questo Pontefice era perito nella legge, zelante per la conservazione della disciplina Ecclesiastica, per la salute delle anime, e per l'unione tra i Principi Cristiani; ma viene biasimato per l'eccessivo suo zelo, e per le intraprese intorno alle cose temporali dei Re. Il suo Ponteficato è uno de' più rimarchevoli a cagione de' grandi avvenimenti, di cui fu pieno. Sotto questo Papa si stabilirono gli ordini di S. Francesco, di S. Domenico, e molti altri. Ci rimangono di lui: 1. eccell. lettere, delle quali M. Baluzio ha data una buona ediz. nel 1682. in 2. vol. in fogl. 2. Tre libri pieni di pietà, e di unione: *de contemptu mundi, sive de miseria humanæ conditionis*, di cui se ne hanno molte edizioni. Egli è pur autore della bella invocazione: *Veni Sancte Spiritus, & emitte cælitus &c.* Gli vengono altresì attribuiti lo *Stabat Mater*, l'*Ave mundi spes Maria*, ed altri scritti. Onorio III. fu di lui successore.

Oltre le suddette Op. se gli attribuiscono anche le seguenti: 1. *De' Comment. sul Maestro delle sentenze*: 2. De officio Missæ, seu de sacro Altaris Mysterio, libri sex: 3. Sermones de Tempore, & de Sanctis: 4. De Sacramento Baptismi: 5. De Claustro Animæ: 6. De Purgatorio: 7. De Consecr. Pont. 8. De Laude Charitatis: 9. De Sanctorum veneratione.

INNOCENZO IV. nominato avanti Sinibaldo Fieschi Genovese, Cardin. del

del titolo di S. Lorenzo, fu eletto Papa in Anagni nel 1243. 19. mesi dopo la morte di Celestino IV. Ebbe alcune differenze con l'Imper. Federigo II. con cui da Card. era stato amico, e venne in Francia per evitare i risentimenti di questo Principe. Tenne nel 1245. il primo Conc. gener. di Lione, nel qual fece scomunicare Federigo. Si crede, che desse allora il cappel rosso a' Card. quasi per renderli avvertiti con questo colore, che devono essere sempre pronti a spargere il loro sangue in difesa della Fede. I Card. portarono per la prima volta questa nuova maniera di cappello a Clunì, ove il Papa si trovò con S. Luigi. Essendo morto Federigo II. nel 1250. Innoc. IV. tornò l'anno dopo in Italia. Volle ricuperare il Regno di Napoli, ma le sue truppe furono disfatte da Manfredi. M. a Napoli il giorno 7. Dic. del 1254. Si hanno diverse ediz. delle Op. di questo Papa, la di cui dottrina nella Giurisprudenza era sì nota, ch' era chiamato il *Padre del Diritto*. Alessandro IV. fu di lui successore.

Le Op. di questo Papa sono sovente state stamp. in Venezia, Lione, Francfort, e altrove con questo titolo: Apparatus libris quinque distinctus in totidem libros Decretalium. *Il* Cardinal Baronio *nelle sue Note al Martirolog. Romano crede, che questo Papa abbia composto l' Officio dell' Ott. della Nat. della B. V. Sotto il suo Pontefic. le due fazioni* Guelfa e Gibellina *insorte sotto Greg. IX. non sotto questo, fecero del gran male in Italia. Per lasciar da parte diverse origini date al nome di* Guelfo, *e di* Gibellino; *la più verisimile sembra quella, che ne insegna il* Maimbourg *nella* decadenza dell' Impero, *il quale dice, che su i confini dell'* Italia, *e della* Germania *verso la sorgente del* Reno, *v' erano due Fam. illustri e antiche, l'una degli* Errichi *di* Guibelling, *e l' altra de'* Guelfi d' Adorfe, *che tra di loro erano sempre alle mani, per emulazione di gloria, e gelosia di ambizione, onde gravi disordini cagionarono nell' Impero. Gl' Imper.* Corrado il Salico, *e i tre successori Errici erano della prima Casa, e i Duchi di Baviera della seconda. Quindi è, che i partigiani degli Imperadori contro i Papi si diceano* Gibellini, e Guelfi *i partigiani del Papa, siccome i* Guelfi *erano nimici dichiarati della Lega de'* Gibellini *suddetti ec.*

INNOCENZO V. chiamato *Pietro di Tarantasia*, perchè era nato in cotesta Città nel 1245. si fece Religioso dell' Ordine di S. Domenico, e di poi diventò Dottore di Parigi, Provinciale del suo Ordine, Arcivescovo di Lione, Cardinale d'Ostia, gran Penitenziere della Chiesa Romana, e finalmente Papa dopo la morte di Gregorio X. Fu eletto in Arezzo il giorno 21. Febbrajo del 1276. e morì cinque mesi dopo il giorno 22. di Giugno dello stesso anno. Abbiamo alcuni suoi Commentarj sopra i quattro Libri delle Sentenze, ed altre Opere. Suo successore fu Adriano V.

INNOCENZO VI. chiamato avanti *Stefano d'Alberto*, nacque nella Villa di Brissac, vicino a Pompador, nella Diocesi di Limoges. Fu fatto Cardin. Vescovo d'Ostia, e poi gran Penitenziere della Chiesa, e succedette a Clemente IV. il giorno 18. di Dicembre del 1352. Obbligò i Benefiziati alla residenza, protesse i Letterati, ed i meritevoli, s' adoperò con zelo per por termine alla guerra, che ardeva tra il Re di Francia, e quello d' Inghilterra, e fondò nel 1356. la Certosa di Villanuova presso d' Avignone, ove scelse la sua sepoltura. M. in Avignone il giorno 12. di Settemb. del 1362. ed ebbe per successore Urbano V.

INNOCENZIO VII. detto *Cosmo de' Migliorati*, n. a Sulmona nell' Abruzzo, e fu molto dotto in Legge. Ottenne i Vescovati di Ravenna, e di Bologna, fu eletto Cardinale, e creato Papa da' Cardinali del partito di Bonifacio IX. il giorno 17. di Ottobre del 1404. a condizione, ch' egli avrebbe rinunziato, se Pietro di Luna, altrimenti detto Bened. XIII. avesse fatto lo stesso: ma non mantenne poi la promessa. I Romani si rivoltarono contro di lui, e chiamarono in lor soccorso Ladislao Re di Napoli, ciò, che obbligò il Papa a ritirarsi a Viterbo; fu quindi richiamato, e m. a Roma il giorno 6. di Novemb., del 1406. Gregorio XII. fu eletto dopo di lui.

INNOCENZO VIII. nobile Genovese, originario Greco, detto *Giambatista Cibo*, nacque nel 1432. e fu allevato con molta diligenza, e cura. I Papi lo incaricarono delle più importanti incombenze, e Sisto IV. lo fece Vescovo di Melfi, e poi Cardinale nel 1473. Succedette a questo Papa il giorno 29. d' Agosto del 1484. e si dimo-

dimostrò molto zelante per l'unione de' Principi Cristiani contro il Turco; diede al Gran-Maestro Pietro d'Aubusson il cappello di Cardinale, in ricompensa de' molti servigi da lui prestati; e perchè gli aveva inviato Zizimo fratello di Bajazette Imperadore de' Turchi, Innocenzo VIII. fu portatissimo per la sua casa. Morì a Roma il giorno 25. di Lugl. del 1492. in età d'anni 60 Alessandro VI. fu suo successore.

INNOCENZO IX. detto *Gian-Antonio Facchinetti*, nacque a Bologna nel 1519. e fu eletto Papa dopo la morte di Gregorio XIV. il giorno 29. d'Ottobre del 1591. Morì due mesi dopo il giorno 30. Dicembre dello stesso anno, ed ebbe per successore Clemente VIII.

INNOCENZO X. Romano detto avanti *Gian-Batista Panfili* succedette al Papa Urbano VIII. il giorno 15. di Settembre del 1644. Cacciò da Roma i Barberini, a' quali era debitore della sua esaltazione, e diede troppa autorità a Donna Olimpia sua cognata. Questi si è il Pontefice, che condannò le 5. famose proposizioni di Giansenio con una Bolla in data dell'ultimo di Maggio nel 1653. M. a Roma il dì 7. Gen. del 1655. in età di 81. anni. Alessandro VII. fu suo successore.

INNOCENZO XI. (Benedetto Odescalchi) nato a Como nel Ducato di Milano nel 1611. fu fatto Card. e Vescovo di Novara, e succedette al Papa Clemente X. il giorno 21. di Settembre del 1676. Ebbe gravi brighe con la Corte di Francia intorno alla regalia, e al diritto di Franchigia, di cui godevano a Roma gli Ambasciadori, inviò all'Imperadore, ed a' Veneziani soccorsi considerabili contro il Turco, condannò gli errori di Molinos, e de' Quietisti nel 1687. e morì il giorno 12. d'Agosto del 1689. Alessandro VIII. fu il suo successore.

Non è vero, che Benedetto Odescalchi *fosse prima soldato. Un altro della sua casa, che militò nella guerra di* Fiandra, *diede occasione a questo granchio adottato dal Bayle, che altre menzogne spaccia contro questo S. Pontef. nel suo Dizion.*

INNOCENZO XII. (Antonio Pignatelli) nato a Napoli il giorno 13. di Marzo del 1615. d'una famiglia nobile, fu impiegato dai Papi in gravissimi affari. Fu fatto Vescovo di Faenza, Legato di Bologna, Arcivescovo di Napoli, e poscia Cardinale nel 1681. e fu eletto Papa dopo la morte di Alessandro VIII. il giorno 12. di Lugl. del 1691. Condannò il Libro delle Massime de' Santi di Mr. di Fenelon Arcivesc. di Cambrai il giorno 12. di Marzo del 1699. Governò la Chiesa con molta prudenza, e pietà, e m. carico di meriti, e di benediz. il giorno 27. di Settemb. del 1700. in età d'anni 86. Clemente XI. fu suo successore.

INNOCENZO XIII. (Michel Angelo Conti) nacque a Roma il giorno 15. di Maggio del 1655. da Carlo Conti Duca di Poli, d'una illustre, ed antica famiglia. Fu fatto successivamente Governadore di Viterbo, Nunzio appresso i Cantoni Cattolici de' Svizzeri, di poi alla Corte di Lisbona, e quindi Cardinale, e Vesc. di Viterbo. E fu eletto Papa con unanime consenso dopo la morte di Clemente XI. il giorno 7. di Maggio del 1721. e m. il giorno 7. di Marzo del 1724. in età d'anni 69. E' l'ottavo Papa della famiglia Conti. Bened. XIII. fu suo successore.

INSTITORE (Arrigo) famoso Domenicano Tedesco, Dottore, e Professore di Teologia, fu nel 1484. nominato da Innocenzo VIII. con Giacomo Spronger Inquisitor Generale di Magonza, di Colonia, di Treviri, di Salisburgo, e di Brema, per dare le opportune informazioni contro i malefizi. Questi due Inquisitori composero su di questo proposito un Trattato intitolato: *Malleus Maleficorum*, di cui si sono fatte molte edizioni. Institore m. in Italia sul principio del XVI. Secolo. Vi sono di lui altre Op.

INTERIANO *di Ajala* (Giovanni) dotto Religioso Spagnuolo, dell'Ord. della Mercede, morto a Madrid il giorno 20. d'Ottob. del 1730. in età d'an. 74. è Autore di molte op. in Ispagnuolo, che sono stimate. Abbiamo di lui altresì un tratt. in latino intitolato: *Pictor Christianus eruditus* in foglio (* Madrid 1730. *) in cui scopre gli errori, in cui cadono la maggior parte de' Pittori, allorchè fanno Quadri di divozione.

„ INTORCETTA (Prospero) Siciliano Gesuita nato nel 1625. e morto nel 1696. nella China, pubblicò colle stampe: *Sinarum Scientia Politico-Moralis cum Characteribus Sinensibus, & Latinis recondita, & edita Soc. 1667. Confucius Sinarum*

„ *Phi-*

„ *Philosophus, sive Scientia Sinensis*
„ *Latine exposita. Testimonium de cul-*
„ *tu Cinensi datum anno* 1688. *Com-*
„ *pendiosa narrazione dello stato della*
„ *Missione Cinese &c.*

„ INTRIGLIOLO (Niccolò) Giurec.
„ di Catania morto nel 1604. fu Pro-
„ fessore nello Studio della stessa sua
„ Patria, e poscia Regio Consigliere.
„ Scrisse: *Super Bulla Pontif. Nicolai V.*
„ *& Pragmatica Regis Alphonsi de*
„ *censibus. De Feudis Tr. De Feudis*
„ *centuria* 2. 3. *&* 4. *&c.*

INVEGES (Agostino) saggio Gesuita Siciliano, n. di Sciacca, m. in Palermo nel 1677. di 82. an. E' autore d'una Storia della Città di Palermo in 3. vol. in fogl. in Italiano, e d'altre Op. stimate.

E sono: 1. La Cartagine Siciliana. Istoria *divisa in due Libri, nel primo si ragiona del nome, sito, ed origine dell' antichiss. Città di* Caccate, *oggi* Caccamo; *nel secondo si riporta la discendenza di quattordeci famiglie che l' hanno signoreggiata*. In Palermo 1661. in 4. 2. Historia Sacra Paradisi Terrestris, & SS. Innocentiæ Status, Panormi 1651. in 4. 3. Ad Annales Siculos Præliminaris Apparatus &c. Panormi 1709. in 4. *colle Note, e Aggiunte del P. Ab. di Monreale D. Michele del Giudice ec. Gli Annali che si promettono dall' Apparato, non sono sinora usciti alla luce.*

IO, figlia d'Inaco, e d'Ismene, fu amata da Giove, che per occultare la sua passione a Giunone, la cangiò in vacca secondo la favola; ma Giunone avendola chiesta a Giove, la diede in guardia ad Argo, che aveva cento occhi. Avendo Mercurio ucciso Argo, Giunone disperata, la fece assalire dall'Estro, che la tormentò crudelmente, e la fece precipitare in quel mare, che, secondo la favola, si chiama dal nome di lei Jonico.

JODELLO (Stefano) Signore di Limodin, e Poeta Francese del XVI. Secolo, morto a Parigi sua patria nel 1573. in età d'an. 41. è autore di molte Tragedie, e d'altre operette in versi. Il Cardinale du Perron stimava sì poco questo Poeta, che soleva dire, che Jodello non faceva che versi di poco valore.

JODOCO (S.) celeb. Solitario, era figl. di Giudicaele, Conte di Brettagna, e fratello di Giguele, il quale fu il primo, che abbia preso il titolo di Re di Brettagna. Questo Principe, avendo stabilito d' abbandonare il Regno per farsi Religioso, pregò Jodoco suo fratello a regnare in sua vece; ma avendo anch' esso determinato di darsi tutto a Dio, fuggì segretamente dalla Corte con 7. pellegrini, che andavano a Roma. Egli si fermò nel Pontieu, dove Haimone, Signore di quel paese, l'accolse nella sua casa, e gli diede in custodia la sua Cappella, dopo averlo fatto ordinar Prete. Ma egli dopo 7. anni pregò Haimone acciocchè gli permettesse di condur vita solitaria in un luogo fuor di mano, ora detto Ray. Il Duca glielo concesse, e fece ivi fabbricare una Cappella, ed una Cella, ove con un suo discepolo, nominato Vurmaire, visse 8. anni in continui stenti, e penitenza, esercitandosi in opere di carità verso de' poveri, e de' viandanti. M. nel 668. ed in Parigi havvi una Chiesa Parroch. dedicata a Dio sotto il nome di S. Jodoco. In prima era questa un picciolo Ospitale, in cui aveva abitato S. Jodoco nel viaggio, che fece a Parigi.

„ JODONDE, ovv. JUCUNDE (Gio.)
„ da Verona Religioso dell' Ord. di S.
„ Domenico, visse nel cominciamento
„ del XVI. Sec. sotto Leone X. e Mas-
„ simil. I. fu molto dotto nelle scien-
„ ze, e nelle lingue. *Vir unus* (dice
„ di lui Poliziano in Miscell. c. 77.)
„ *titulorum monumentorum veterum*
„ *supra mortales ceteros, non diligen-*
„ *tissimus solum, sed etiam sine con-*
„ *troversia peritissimus*. Egli si acqui-
„ stò alta stima non solo nella Corte
„ dell' Imperador Massimil., cui fu il
„ primo a disegnare il ponte, ch' egli
„ fe' sul Reno; ma altresì in Roma,
„ Venezia, Parigi, e in altre parti dell'
„ Europa. Compose le osservazioni su
„ i Comentarj di Cesare, su Vitruvio,
„ e altri Latini Autori; raccolse in un
„ volume più di due mila Iscrizioni;
„ e scrisse altre Op.

JOELE, figlio di Fatuele, ed il secondo de' 12. minori Profeti, predisse circa il 789. av. G. C. la cattività di Babilonia, la discesa dello Spirito S. sopra gli Apostoli, ed il Giudizio universale. La sua profezia è in Ebraico, e non contiene, che tre Capi. Lo stile n'è veemente, espressivo, e figurato.

JOHNSON (Astrea, o Aphara) V. BEHN.

JOHNSON (Beniamino) uno de' più celeb. Poeti drammatici Inglesi del Sec.

Sec. XVII. era figlio d' un Muratore di Westminster. Studiò sotto il dotto Camben, e fu dipoi ricevuto nel Collegio di San Gio. di Cambridge; ma non avendo in esso da sostentarsi, si vide obbligato a ritornare in casa di sua madre, che s'era rimaritata con un Muratore. Johnson travagliava nella medesima arte di suo padrigno; e mentre teneva in mano la cazzuola, aveva un libro nella scarsella. Alcune persone, che avevano scoperto il suo bell' ingegno, e talento, gli somministrarono quanto abbisognavagli per continuare i suoi studj. Diventò quindi il più giudizioso, il più dotto, ed il più finito Poeta Comico della sua Nazione; ma le sue Tragedie non furono tanto stimate, quanto le Commedie. Morì nel 1637. e fu seppellito nella Badia di Westminster con questa sola iscrizione *oh singolare Johnson*.

JOINVILLE (Gio. Sire di) Siniscalco di Sciampagna, ed uno de' Sig. più grandi della Corte del Re S. Luigi, fu figlio di Simone Sire Joinville, di Vaucouleurs, e di Beatrice di Borgogna, figlia di Stefano III. Conte di Borgogna. Discendea da una delle più nobili, e più antiche famiglie di Sciampagna: seguì S. Luigi nelle sue spedizioni militari, e fecesi da lui amare per il suo valore, per il suo coraggio, e per la sua franchezza. Questo gr. Monarca avea tanta confidenza in lui, che se ne serviva per far amministrare la giustizia alla sua porta, e non intraprendeva cosa d' importanza senza comunicargliela. M. egli nel 1318. passati i 90. an. e fu seppellito nel Castello di Joinville. Ci resta di lui l' Istoria di S. Luigi in Francese che compose nel 1305. Questa Storia è curiosissima, ed interessantissima; la miglior ediz. di essa è quella di Mr. du Cange nel 1668. in fogl. con note erudite. Vedesi chiaramente, leggendo questa ediz. che il linguaggio Francese si è cambiato, e che non è lo stesso, come quello, che parlava il Sire di Joinville. Ma siccome nel 1748. si è trovato un MS. autentico del Sire di Joinville, il Pubblico avrà il vero testo di questa Storia, allorchè gli eruditi, che hanno in custodia la Biblioteca Reale, lo avranno fatto stampare.

JOLE, figlia del secondo letto di Eurito Re d'Ecalia, fu amata da Ercole, che la chiese per moglie; ma essendogli Jole stata negata, Ercole la rubò dopo aver ucciso Eurito. Dejaneira moglie d' Ercole fu sì offesa da questo amore del suo consorte, che gli mandò la camicia di Nesso, la quale avvelenò, e fece morire questo Eroe, secondo che racconta la favola.

JOLY (Claudio) pio, e dotto Canonico di Parigi, nacque in quella Città li 2. di Feb. del 1607. M. Loisel, Consigliere del Parlamento, suo zio materno, gli rinunziò il suo Canonicato nel 1631. e M. Joly esegui tutti i doveri di questa carica con somma esattezza. Andò a Munster col Duca di Longueville, a cui diede ricordi salutari. Fece altresì il viaggio di Roma. Ritornato in Francia, fu Ufficiale, e primo Cantore della Chiesa di Parigi, e fecesi universalmente stimare per la sua probità, e per la sua virtù, e per le sua dottrina. M. li 15. di Genn. del 1700. in età di 93. an. lasciando al Capitolo di Parigi la sua Libreria. Sono uscite molte di lui Op. riputate. 1. *de reformandis horis Canonicis* nel 1644. in 12. Ne diede un' altra ediz. corretta nel 1675. in 12. 2. *de Verbis Usuardi Assumptionis B. M. Virginis* con una lettera Apologetica latina in difesa di quest' Opera: 3. *Traditio antiqua Ecclesiarum Franciae*. 4. un Trattato della restituzione de' Grandi. 5. un Trattato storico delle Scuole Vescovili ec.

JOLY (Claudio) cel. Predicatore del Sec. XVII. nacque a Bari sur l' Orne Diocesi di Verdun nel 1610. Venne a terminare i suoi studj a Parigi, ove si distinse con la sua pietà, e col suo sapere. Diventò Curato di S. Nicola de' Campi a Parigi, dipoi Vesc. di S. Paolo di Lione, in seguito Arcivesc. di Agen. Sostenne con zelo la giurisdizione Ecclesiastica contro i Regolari, e m. nel 1678. in età d' an. 68. Abbiamo di lui 8. volumi di Prediche, e sermoni, che sono stimati. Non sono quali egli li recitò, perchè non ne scriveva, che il principio, e l' orditura, e le prove in Latino, di poi si abbandonava, predicando, alla immaginazione, ed ai movimenti del suo cuore. Il Signor Avvocato Ricardi si è quegli, che ha ridotte queste Prediche nello stato, in cui le abbiamo. Abbiamo ancora del Signor Joly i doveri del Cristiano in un volumetto in 12.

JOLY (Guido) Consigliere del Re, della Curia, e Sindaco delle entrate del

del Palazzo di Città in Parigi. Seguitò lungo tempo il Card. di Retz nelle sue disgrazie, e nelle sue prosperità; ma lo abbandonò quando egli se ne ritornò a Roma. Abbiamo di lui: 1. delle memorie, dal 1648. fino al 1665. che servono a dilucidare, ed a continuare quelle del Card. di Retz, in seguito alle quali sono state stampate in 2. vol. in 12. in queste memorie si trovano delle curiose particolarità: 2. Alcuni Trattati composti per ordine della Corte in difesa de' Diritti della Regina contro Pietro Flockmans, cel. Giureconf. 3. Gl' Intrighi della pace, e le negoziazioni fatte alla Corte dagli Amici del Sig. Principe dopo il suo ritiro in Guienna, con una continuazione di questi medesimi intrighi.

JON, Poeta Tragico Greco dell' Isola di Chio, fioriva verso il 452. avanti G. C. Le sue Tragedie si son perdute.

JONAS (Ignazio) celeb. Architetto Inglese del XVII. Sec. di cui si hanno varj disegni stimati. Costui presiedette alla fabbrica de' migliori edificj, che siano in Inghitterra.

JONSIO (Gio.) dotto, e giudizioso Scrittore del XVII. Sec. nat. d' Olstein, coltivò le Belle Lettere in Francfort sopra il Meno, era sul fior degli an. nel 1659. Si ha di lui un Trattato Latino degli Scrittori della Storia Filosofica. La miglior edizione di quest' Opera stimata è quella di Jena nel 1716. in 4.

JONSON. V. JOHNSON.

JONSTON (Gio.) perito Naturalista, e Medico del Sec. XVII. di cui si hanno molte Opere, nacque a Sambter nella grande Polonia li 3. di Settembre del 1603. Viaggiò per tutta l' Europa, e fu riputato dagli uomini dotti. Comperò di poi la terra di Ziebendorf nel Ducato di Liguitz in Islesia, e vi m. nel 1685. in età d' an. 72. Non deve questi confondersi con Guglielmo Jonston Scozzese, m. nel 1609. di cui n' è rimasto un ristretto della Storia di Sleidan.

JORAM Re d' Israele, e figlio d' Acabbo, successe al suo fratello Ocosia nell' an. 895. av. la venuta di Cristo. Egli vinse i Moabiti, secondo la predizione del Profeta Eliseo, e dopo fu assediato in Samaria da Benadad Re di Assiria. Questo assedio ridusse a tale fame la Città, che una donna andò a lagnarsi da Joram, dicendogli, come, avendo patteggiato con un' altra donna di mangiare i propri figli; ella aveva incominciato a dare il suo, il quale avevano insieme mangiato, ma che l' altra madre aveva nascosto il suo figlio, nè voleva, che insieme lo mangiassero. Raccapricciossi questo Principe all' udire un fatto sì barbaro, ed inaudito, lacerossi le vesti, e s' accese d' ira contro Eliseo; ma il Profeta gli assicurò, che il giorno appresso all' istessa ora sarebbe la farina, e l' orzo venduto a vilissimo prezzo. Questa predizione fu dall' effetto comprovata; poichè gli Assiri, essendo stati sorpresi da soprannatural timore, si diedero tumultuariamente in fuga, e lasciarono copiosissime spoglie nel campo; per lo che ritornò l' abbondanza in Samaria. Tante maraviglie non bastarono a far convertire Joram; ma continuò nell' empietà, e nel culto degli Dei forestieri. Finalmente, essendo stato ferito in una battaglia contro Azaele successore di Benadad, si fece condurre a Jezraele; ma fu nel campo di Nabot trafitto con istrali da Jeu Generale della sua armata, il quale fece gettare il suo corpo ai cani nel medesimo campo 884. an. av. la venuta di Cristo, secondo che il Profeta Elia gli aveva predetto.

JORAM Re di Giuda succedette a suo padre Giosafat 889. an. av. la venuta di Cristo. Egli non imitò suo padre nella pietà; ma fu un Principe crudelissimo, e molto dedito all' Idolatria. Fece morire i suoi fratelli coi Grandi del Regno, fece innalzare degl' Idoli in tutte le Città della Giudea ad istanza della sua moglie Attalia figlia d' Acabbo. Iddio, per punirlo, suscitò contro di esso gl' Idumei, gli Arabi, ed i Filistei, i quali entrati nella Giudea misero il tutto a fuoco, ed a sangue. Fu egli medesimo sorpreso da un' orribile malattia, che dopo averlo travagliato per lo spazio di due an. con tormenti incredibili, lo ridusse a morte nell' 885. avanti la venuta di Cristo, come gli aveva predetto il Profeta Elia.

JORNANDES Goto d' origine, fu Secret. de' Goti in Italia, poi Vescovo di Ravenna nel VI. Sec. sotto l' Impero di Giustiniano. Si ha di lui un Libro *de Rebus Gothicis*, ch' egli compose verso il 552. ed un altro Libro *de Regnorum successione*. Viene accusato d' essere stato troppo parziale alla propria nazione.

„ JORNATA (Giulio) da Popo-
„ li, in Abruzzo ultra, dell' Ordine
„ de'

„ de' Minori Conventuali morto nel
„ 1613. stampò un libretto: *De Prin-
„ cipio individuationis &c.*

„ JOSSIO (Nicandro) da Venafro
„ visse nel XVI. Sec. e stampò *Opus-
„ cula de volupt. & dolore. De Risu,
„ & Fletu. De somno & vigilia. De
„ fame, & siti. Romæ apud Francis.
„ Zannettum* 1580.

† JOVARRA (Concilio della Badia di) nella Diocesi di Meaux del 1133. Vi si scomunicaron gli autori della morte di Tommaso Priore di San Vittore commessa a' 20. d' Agosto dell' an. stesso.

JOUBERT (Lorenzo) dotto Medico, e Cancelliere dell' Università di Montpellier, era discepolo di Rondeeret. Nacque in Valenza nel Delfinato li 6. Dicembre 1529. e morì in Lombez li 29. Ottobre 1582. essendo Medico ordinario del Re di Francia, e del Re di Navarra. Si hanno di lui molte Opere.

„ JOVINO (Girolamo) Siciliano
„ nato nel 1640. e morto nel 1693. fu
„ uom di Chiesa, e molto dotto in
„ Teologia, Filosofia, lasciò: *Pane-
„ girici, e Quaresimale.*

IPPARCHIA, moglie di Crate, fu talmente incantata da i discorsi di questo Filosofo Cinico, che lo volle sposare ad ogni modo. Era richiesta da molti giovani nobili, ricchi, e di buon aspetto; ella però d' altri non volle, che se le parlasse, fuorchè di Crate, e dichiarò a' propri parenti, che quand' essi non aderissero a questo matrimonio, ella si darebbe la morte. Crate fece quanto potè per distorla da questa idea. Le rappresentò la sua povertà, le mostrò la sua gobba, stese per terra il suo bastone, la sua bisaccia, ed il suo mantello, e le disse: *Ecco l' uomo che avrete, ed i mobili che troverete in casa sua; pensateci bene, voi non potrete divenir mia moglie senza menar la vita che la nostra Setta prescrive.* Ipparchia tosto esclamò, che questo partito le piaceva infinitamente: pigliò l' abito, e l' equipaggio de' Cinici, e si attaccò talmente a Crate, che andava dappertutto con esso lui, lo accompagnava ne' conviti, e seguiva talmente i dogmi della sua Setta, che non aveva alcun riguardo di rendergli il debito conjugale anche per le strade. Avea ella composte alcune Opere che non sono pervenute fino a noi. Ebbe da Crate un figlio chiamato Pasicle. Ella era nat. di Moronea, Città di Tracia, di una nob. fam.

IPPARCO, figliuolo di Pisistrato, tiranno d' Atene, gli succedette con suo fratello Ippia, 527. an. av. G. C. Ebbe una stima particolare per Anacreonte, e per Simonide, e fu ucciso da Armodio, ad istigazione di Aristogitone, 513. an. av. G. C.

IPPARCO, cel. Astronomo Greco, ed uno de' più dotti Matematici dell' Antichità, nat. di Nicea, fioriva sotto i regni di Tolomeo Filometore, e di Tolomeo Evergete, fra l' anno 168. e 169. av. G. C. Scoprì egli il primo moto particolare delle stelle fisse d' Occidente in Oriente, ed il Sig. Rohault si è ingannato allorchè disse, che quest' Astronomo non conosceva questo moto. Plinio parla frequentemente d' Ipparco con gr. elogi, lo chiama il Confidente della Natura, *Consiliorum Naturæ particeps*, e lo annovera fra quelle menti sublimi, che colla predizione dell' Ecclissi fecero conoscere, che non bisognava maravigliarsi di questi fenomeni. Lo ammira perchè abbia fatte passare sott' occhio tutte le stelle, le abbia numerate, ed abbia accennata la situazione, e la grandezza di ciascheduna. Altro non ci rimane delle Opere d' Ipparco, che il suo Commentario sopra i Fenomeni d' Arato. Il Padre Petavio l' ha tradotto in Latino, e ne ha data una buona edizione.

IPAZIA figliuola di Teone Filosofo, e Matematico celeb. nacque in Alessandria sul finire del VI. Secolo. Suo padre medesimo l' ammaestrò, e fece sì gr. progressi nella Filosofia, Geometria, Astronomia, ed altre matematiche, che fu tenuta per la più dotta persona, che fosse al suo tempo. Tenne la famosa scuola di Alessandria, ove tanti grandi uomini avevano insegnato innanzi a lei. Si contano fra' suoi discepoli Sinesio di Cirene, che poi fu Vesc. e che chiamava questa dotta Giovane, *sua madre, sua sorella, sua maestra nella Filosofia, e sua benefattrice.* Sinesio le indrizzò più lettere, e la costituì Giudice delle sue opere, sottoponendosi al di lei giudicio. Ella medesima compose più trattati di Matematica, che si sono smarriti. Venne ammazzata nel mese di Marzo nella Chiesa maggiore di Alessandria in mezzo al popolo sollevatosele contro, perchè la credeva impedire la riconciliazione di Oreste Go-

vernatore della Città con San Cirillo. Nel quale omicidio i Protestanti hannolo falsamente accusato di aver avuta mano. Tutti coloro, che parlano di questa donna, la lodano egualmente per la purità de' suoi costumi, che per lo insigne talento, di cui era fornita. Ciò che pare straordinario è il sapere, ch' ella restò sempre impegnata nelle tenebre del Paganesimo.

IPERIDE cel. Orator Greco fu discepolo di Platone, e di Socrate, e governò la Repubblica d' Atene. Difese con zelo, e con valore la libertà della Grecia, ma fu ammazzato per comandamento di Antipatro. Delle moltissime orazioni da lui composte non ce ne rimane che una. E' uno de' dieci cel. Oratori Greci.

IPERIO (Gerardo Andrea) ottavo Ministro, e Teologo Protestante, nacque in Ipri li 16. Maggio 1511. di padre Avvocato. Finì li suoi studj ne' Collegj di Calvi, e della Sorbona, e prese il nome d' Iperio dal luogo della sua nascita. Ritornò poscia nelle Fiandre, viaggiò in Germania, e dimorò per alcuni anni in Inghilterra col Barone Carlo di Monjoyc suo amico. Di là andò a fissarsi in Marpurg, ove strinse grande amicizia col Geldenhaur che vi professava la Teologia, e li successe nel 1552. s' acquistò gran nome col suo sapere, e le sue opere, e morì nel 1564. di 53. an. Sapeva le lingue, la Storia, la Filosofia, e la Teologia, ed era eloquentissimo. Delle molte sue Opere le più stimate dalli Cattolici sono: *De recte formando Theologiæ studio*, e l' altra *De formandis concionibus sacris*. Lorenzo di Villa Vicenza Religioso Agostiniano Spagnuolo le stimò tanto, che le fece stampare in Lovanio con appostovi il proprio nome, levandone però alcune cose.

IPERMESTRA, quella delle 50. figliuole di Danao Re di Argo, che non volle obbedire al crudel comando del Padre di ammazzare i loro mariti la prima notte delle nozze. Questa Principessa salvò la vita a Linceo suo sposo, dopo avergli fatto promettere di non violare la sua verginità.

„ IPPIA da Reggio, Poeta, e Istorico, visse nel tempo di Dario, e di Serse negl' anni della fondazione di Roma 250. e lasciò una Storia di Sicilia, e diverse altre op. *Ælian. l. 9. Histor. Anim. c.* 33. *Plutar. Athen. Euseb.*

IPPOCRATE, il più cel. Med. dell' Antichità, ed uno de' più gr. uomini, che siano venuti al mondo, nacque nell' Isola di Coos, una delle Cicladi, circa il 460. av. G. C. Dicesi, che discendeva da Esculapio per parte di Eraclide suo padre, e da Ercole per parte di Prassitea sua madre. Avendo egli unite insieme le osservazioni de' suoi antenati, e le sue, pubblicò il primo un corpo di Medicina, che è stato ammirato finora da tutti gli uomini dotti. Non è punto minore la probità, che la scienza, che Ippocrate dimostra nelle sue Opere. Prestò ai Greci li più gr. servigi in tempo di una peste, che fu molto sensibile della parte dell' Illiria, e che afflisse tutta la Grecia. Vien riferito per cosa certa, ch' egli l' avesse predetta, che gli fossero resi in tal congiuntura gli onori medesimi soliti rendersi ad Ercole. Venendo infestata la Persia da una malattia contagiosa, il Re Artaserse fece esibire ad Ippocrate quanto egli poteva desiderare, affine di trarlo colà per rimediare alle stragi ch' essa faceva; ma il Medico gli rispose, ch' egli certamente si guarderebbe dal portarsi a soccorrere li nemici de' Greci. Morì 356. anni avanti Gesù Cristo di 104. anni. La miglior edizione delle sue Opere è quella di Fesio in Greco, ed in Latino. Gli aforismi, li pronostici, e tutto ciò ch' egli ha scritto intorno ai sintomi delle malattie, passano giustamente per capi d' opera. Il suo dialetto è jonico. Tessalo, e Dracone suoi figliuoli, Polibio suo genero, e Dessippo suo principal discepolo gli succedettero, e praticarono la Medicina dopo di lui con molto grido.

Al fine delle Op. d' Ippocrate si leggono molte lettere d' Artaxerse, e d' Istane Governatore dell' Elesponto ad Ippocrate sul motivo della peste. Alcuni Dotti le credono supposte, ma il Sig. Prideaux afferma, che la supposiz. non è ben provata. Gnosidico suo bisavo avea composto un Lib. delle Giunture de' membri, e delle Fratture giust. il testim. di Galeno. Il che prova, che antichissimo è lo studio della Notomia, e che gli antichi ne sapeano forse più di quel che da noi si giudica. Così vien giudicata scoperta del Cesalpino, osservaz. del Sarpi, e d' Arveo, la Circolazione del sangue: e pur si prova che Ippocrate non ne era del tutto all' oscuro. Nel lib. 12. de Diete *Parag.* 45. *e negli*

gli alt. De Flatib. *Parag.* 21. de Alim. *Parag. IV. de* Locis in hom. *Parag. VI. egli somministra le ragioni alla nostra Afferz.*

IPPODAMIA, figliuola di Onomao, Re di Elide, fu richiesta in matrimonio da tutti i Principi della Grecia, in grazia dell' estrema sua bellezza; ma avendo suo padre inteso dall' Oracolo, ch'egli verrebbe un giorno ucciso dal suo genero, dichiarò, che non accorderebbe la figlia se non a quegli che lo potesse superare nel corso. Enomao vinse, ed uccise i primi 13. Principi che si presentarono; Pelope il 14. avendo corrotto Mirtilo, cocchiere del Re, fece rompere in mezzo alla corsa il carro d'Enomao, che si uccise, lasciando Ippodamia, ed il suo Regno a Pelope, che diede il suo nome a tutto il Peloponneso.

IPPOLITO Principe Greco, figliuolo di Teseo e d'Ippolita, Amazone, essendo stato accusato d' incesto da Fedra sua suocera, per non aver corrisposto alla sua passione, fu scacciato, e maledetto da suo padre. Perì nel ritirarsi verso Trezene, essendo stato rovesciato, e schiacciato da' cavalli del suo carro, ch' eransi spaventati alla vista di un mostro marino. Euripide e Racine hanno cavato da questa favola l' argomento di una bellissima Tragedia.

IPPOLITO (S.) Vesc. e Martire, dopo di essere divenuto celebre nella Chiesa co' suoi scritti, sparse il suo angue per la fede di G. C. verso il 230. sotto l' Impero di Alessandro Severo. Egli è costante, ch' egli aveva composto un gr. numero di Op. stimate dagli antichi; ma egli non è poi certo, che quelle, che ci rimangono sotto il suo nome, e che gli vengono attribuite, siano sue. Sia comunque si voglia, il Fabricio ne ha data una bella ediz. in greco, ed in latino in 2. vol. in fogl.

IPPONACE d' Efeso, celebre Poeta Greco, circa il 540. avanti G. C. inventò i versi jambici chiamati *scazonti*, e si fece scacciare da Efeso, donde si portò ad abitare a Clazomene. Era così mordace colle sue satire, che avendo due Scultori *Bupalo*, ed *Atenide* fatta la di lui figura nella più brutta e più ridicola forma, che mai fosse fattibile, scagliò contro di loro versi così fulminanti, che si sparse voce, ch' eglino si fossero appiccati per rabbia; Plinio però prova che ciò sia falso. Le Poesie di Ipponace si sono smarrite.

† IPPONESE (Concilio) general d' Africa tenuto agli 8. d'Ottob. del 393. Vi si fecero 41. Canoni.

† IPPONESE (Concilio) del 395. S. Agostino vi fu ordinato Vesc. contro le regole malgrado ch' egli n'avesse, vivendo Valerio, per l'autorità di questo Concilio, un poco avanti Natale. Till.

† IPPONESE (Concilio) del 422. ove Antonio Vesc. di Fussale è deposto. Questo Vesc. ingannò il Primate, e poi Papa Bonifazio. S. Agostino ne prova tanto dolore, che vuol piuttosto lasciare il Vescovado, che vedere Antonio ristabilito.

† IPPONESE (Concilio) del 426. S. Agostino vi dichiara Eraclio per suo Successore: ma lasciandolo nell'ordine de' Preti fino alla sua morte; due Vescovi, sette Preti, e tutto il popolo d' Ippona consentirono a questa dichiarazione.

IRAM, Re di Tiro, figlio d' Abibalo, e suo successore, fece alleanza con Davide, e somministrò a Salamone cedri, oro, ed argento per la costruzione del tempio di Gerosolima. Regnò 60. anni, lasciando Balatoro suo figliuolo per successore.

IRCANO I. (Giovanni) Principe de' Giudei, era figliuolo di Simone Maccabeo, che fu ammazzato a tradimento da Tolomeo suo genero 135. anni av. G. C. della qual morte volendosi vendicare assediò Tolomeo. Sostenne l' assedio di Gerusalemme contro Antioco Sidete; prese parecchie Città nella Giudea, soggiogò gl' Idumei, distrusse il tempio di Sarizim; s' impadronì di Samaria, e m. 114. anni innanzi G. C. dopo aver governati prudentemente i Giudei per 31. anni. Lasciò cinque figliuoli, nè mai si prese il titolo di Re.

IRCANO II. figliuolo maggiore di Alessandro I. successe al padre nel Pontificato 78. anni avanti G. C. Doveva pure succedergli nel Reame; ma il fratello Aristobolo glielo rapì coll' ajuto de' Romani, nè gli lasciò altro che la dign. di sommo Sacerdote. Diede poscia Ircano nelle mani di Antigono suo nipote, che gli fece tagliar gli orechi, e finalmente fatto morire da Erode in età di 80. anni, 30. avanti la nascita di G. C.

IRE (Lorenzo de la) eccellente Pit-

Pittore, nacque in Parigi nel 1606. da Stefano de Ire, buon Pittore, che fu suo maestro. Acquistossi di buon' ora una gran riputazione per la sua pittura del Martire San Bartolommeo, ch' ei fece per la Chiesa di San Giacopo di Aut-Pas. Si vede un gran numero di altri quadri di questo Pittore in molte Chiese di Parigi. M. in questa Città nel 1656.

IRE (Filippo de la), uno de' più celeb. Geometri, e de' più dotti Astronomi del Sec. XVII. era figlio di Francesco de la Ire, Pittore ordinario del Re, e Professore nell' Accad. di Pittura, e di Scoltura. Nacque in Parigi li 18. Marzo 1640. e venne da principio destinato alla medesima professione di suo padre. Imparò il Disegno, la Prospettiva, e la Gnomonica, e venne poscia in Italia per perfezionarsi nella sua arte; ma mentre si trovava in Venezia, il suo gusto si determinò intieramente per la Geometria, e per le Matematiche. Ritornato a Parigi si applicò unicamente a queste scienze, e vi acquistò in poco tempo una gr. fama. Il Sig. de la Ire fu mandato col Sig. Picart dal Sig. Colberto in Brettagna, ed in Guienna, per poter finire una Carta generale del Regno, più esatta delle antecedenti. Misurò la larghezza del passo di Calais, dalla punta del Bastione di Prisban, fino al Castello di Dovure in Inghilterra, e continuò dalla parte del Nord di Parigi nel 1693. la famosa Meridiana cominciata dal Sig. Picard. Fece vari considerabili livellamenti, e si fece generalmente stimare per la sua probità, per il suo disinteresse, e per la sua scienza. Era buon Disegnatore, e Pittore di Paesi di non poca abilità. Fu ricevuto dall' Accad. delle scienze nel 1678. e fu lungamente professore nell' Accad. d'Architettura. Morì li 21. Aprile 1718. di 78. anni. Abbiamo di lui molte Op. eccell. Le principali sono: 1. *Nuovi Elementi delle Sezioni coniche in 12.*: 2. *Un gr. Trattato delle Sezioni coniche in fogl. in latino*: 3. *Alcune Tavole del Sole, e della Luna, ed alcune Regole più facili per il calcolo delle Ecclissi*: 4. *Varie Tavole Astronomiche in latino*: 5. *La Scuola degli Agrimensori*: 6. *Un Trattato di Meccanica*: 7. *Un Trattato di Gnomonica*: 8. *Diverse altre Op. stamp. nelle memorie dell' Accad. delle Scienze, ec.* Si racconta, che non passava giammai avanti a un Molino da vento senza levare il suo cappello, per così far onore all' inventor del medesimo.

IRENE, Imperatr. di Costantinopoli celeb. per la sua bellezza, per la sua politica, ed ambizione, nacque in Atene, e sposò nel 769. Leone IV. Imp. d'Oriente, e governò con gran prudenza l'Impero dopo la morte di questo Principe, fin che durò la minorità di Costantino VIII. suo figlio. Procurò, che si celebrasse nell' anno 787. il secondo Generale Concilio di Nicea contro li Iconoclasti, e continuò il governo all' anno 790. in cui Costantino le tolse tutta l'autorità. Ei si fece un gr. numero di nimici con i suoi vizj, e con le sue dissolutezze. Irene approfittandosi della prava di lui condotta, si sollevò contro il figlio, lo fece arrestare nell' an. 797. e gli fece cavare gli occhi. Dopo questa barbara azione regnò sola in Costant. fino all' an. 802. in cui Niceforo essendosi fatto acclamare Imperad. la rilegò nell' Isola di Mitilene, ove ella m. il dì 9. d' Agosto nell' 803. Carlomagno l'aveva ricercata in isposa; ma ella ebbe il modo d' intrattenerlo con vane speranze.

IRENEO (S.) celebre Vescovo di Lione, nacque in Grecia circa l' anno 120. di Gesù Cristo, fu discepolo di Papia, e di S. Policarpo, il quale era stato ammaestrato da S. Gio. Evangelista. Egli non si dimenticò in alcun tempo degli ammaestramenti ricevuti nella sua gioventù da S. Policarpo. *Le sue azioni, e le sue parole*, diceva, *sono ancora scolpite nel mio cuore, e sempre vi rimasero vive, e presenti, e Dio mi fa la grazia di riandarle di continuo con la mente.* Si crede, che S. Ireneo sia stato mandato nelle Gallie da S. Policarpo nell' anno 157. Egli fermossi a Lione, ove esercitò l' officio di Sacerdote; e fu nel 178. mandato a Roma ad Eleuterio Papa. Colà disputò contro Valentino, e due discepoli di questo Eresiarca, Florino, e Blasto, gli errori dei quali ancora in iscritto confutò. Ritornato a Lione succedette a S. Potino Vescovo della medesima Città, e divenne Capo della Chiesa Gallicana, la quale resse con gran zelo, e pietà. Dopo la morte di San Eleuterio Papa si accese una grande questione tra Vittore Papa di lui successore, ed i Vescovi Asiatici intorno alla celebrazione della Pasqua. Questi pretendevano che si dovesse celebrare

nella

nella luna 14. di Marzo in qualunque giorno della settimana succedesse, e Vittore all' incontro sosteneva con i Vescovi d' Occidente, e molti altri, che si dovesse celebrare nella Domenica susseguente. Sant' Ireneo scrisse in questa occasione a nome della Chiesa Gallicana una lettera al Papa, in cui gli dimostra, che quantunque egli pure celebrasse la Pasqua in Domenica, non poteva però approvare, che si scomunicassero delle intere Chiese per la sola osservanza d' un costume contrario. Questa Lettera rimise la pace nella Chiesa, e fu cagione, che Vittore, ed i suoi successori lasciassero in quiete gli Asiatici. Di ciò che ha operato Sant' Ireneo da questo tempo fino alla sua morte, quasi nulla si sa. Soffrì il martirio per la fede di Cristo nell' anno 202. sotto l' Imperio di Severo. Scrisse un gran numero d' Opere in Greco, delle quali non ci è rimasta, che una versione latina molto barbara di cinque Libri, che aveva composto contro gli Eretici; qualche frammento Greco riferito da diversi Autori; e la Lettera a Vittore Papa riportata da Eusebio. Le migliori edizioni dell' Opere di lui sono quelle d' Erasmo fatte nel 1526. di Grabe nel 1702. e del Padre Massuet nel 1710. * ristampate in Italia con giunte, e spezialmente con certi frammenti tratti dalla real Libreria di Torino, per li quali tra 'l Marchese Maffei, e 'l Protestante Pfaff ci è stata una importante contesa *. Lo stile di S. Ireneo è stretto, chiaro, e forte, ma semplice, e poco elevato. Si ravvisa ne' suoi scritti molta erudizione, ciò che fe' dire a Tertulliano parlando di lui: *Irenæus omnium doctrinarum curiosus explorator*. Dodwel ha composto sopra questo Padre sei Differtazioni curiosissime, e molto utili per facilitarne l' intelligenza. Non bisogna confonderlo con S. Ireneo Diacono, che soffrì il martirio in Toscana sotto l' Imperio d' Aureliano nell' anno 275. nè con S. Ireneo Vescovo di Sirmico, che fu martirizzato nel tempo della persecuzione di Diocleziano, e di Massimiano li 25. Marzo del 304. * L' Abate Gervasio ha stampata a Parigi in due tomi l' anno 1723. la vita di S. Ireneo. Nelle Memorie di Trevoux del 1703. al mese di Maggio ci è una dissertazione sulla vita e sull' Opere del Santo *.

IRIDE figlia di Taumante, e d' Elettra, e sorella d' Arpi, era, secondo le favole, messaggera di Giunone, come Mercurio lo era di Giove. Iris in Greco significa l' *Arco celeste*, e Tauma l' *Ammirazione*; ciò che ha dato luogo alle favole di fingerle due persone.

IRNERIO, WERNERO, o GUARNERO celebre Giureconsulto Alemanno del Secolo XII. e Ristoratore del Diritto Romano, ebbe grande stima in Italia appresso della Principessa Matilde. Indusse Lotario Imperadore ad ordinare, che il Diritto di Giustiniano fosse nel Foro rimesso nell' antica sua autorità, e che fosse letto nelle scuole il Codice, ed il Digesto. Irnerio fu il primo, che esercitasse in Italia questa professione. Morì nell' anno 1150. e fu sepolto in Bologna, dove avea con grande riputazione insegnato il Diritto.

ISACCO (S.) celebre Solitario di Costantinopoli nel Secolo IV. fabbricò una picciola cella appresso di questa Città, e predisse a Valente mentre andava contro i Gotti, che non sarebbe ritornato a casa da questa spedizione. Egli perciò irritato lo fece chiudere in prigione, e gli minacciò, quando fosse ritornato, di farlo morire. Ma fu ucciso in battaglia li 9. Agosto del 378. onde, secondo la predizione del Santo Solitario, non potè più ritornare. Isacco intervenne al Concilio di Costantinopoli nel 381. Ebbe molti discepoli, e morì verso la fine del IV. Secolo.

La sua Collazione *fu stampata in Firenze da Giangaetano Tartini, e Santi Franchi* 1720. *in* 4. *colla Lettera del* B. P. Gio. della *Teke Monaco Vallombrosano*.

ISACCO Comneno Imperadore di Costantinopoli, s' impadronì del Trono sotto Michele Stratonico li 8. Giugno del 1057. Non corrispose alle speranze, che per la nota di lui prudenza, e valore avevansi concepite; ma si rese odioso con la sua avarizia, e crudeltà. Rinunciò l' Impero a Costantino Ducas il dì 25. Novemb. del 1059. preferendolo a Giovanni suo fratello, ed a Teodoro suo nipote; e ritirossi in un Monastero, in cui diede grandi esempj di pietà.

ISACCO (Angelo) fu cavato dalla Chiesa di S. Sofia, e dichiarato Imperadore il giorno 12. Settembre del 1185. in vece di Andronico Comneno

ch' egli fece crudelmente morire. Il suo Regno fu infelicissimo a cagione della sua dissolutezza, e non curanza. Alessio Angelo suo fratello gli tolse il trono il giorno 10. d'Aprile del 1195. indi lo fece accecare.

ISACCO Levita (Giovanni) schiavo Giudeo, si fece Cristiano, ed insegnò la lingua Ebrea a Colonia. Difese acremente l'integrità del testo Ebreo, ed eruditamente provò contro Guglielmo Lindano, che gli Ebrei non lo avevano corrotto.

ISACCO, cioè RISO, celebre Patriarca figlio d'Abramo, e di Sara, nacque 1896. anni avanti la venuta di Cristo, essendo sua madre in età d'anni 90. e suo padre di 100. Fu chiamato Isaac perchè Sara aveva riso, allorchè un Angiolo le disse, che avrebbe avuto un figlio. Dio aveva fatta la stessa promessa ad Abramo, assicurandolo nella sua vecchiezza, che sarebbe nato da lui un figlio, da cui avrebbero tratta origine molti Re, ed un gran popolo, che non sarebbe stato giammai distrutto; predizione Divina, che tutto il mondo vide verificata nel popolo Ebreo da Abramo fino a' nostri giorni. Era dal padre, e dalla madre teneramente amato Isacco, per esser l'unico figlio, che fu loro nella vecchiezza da Dio concesso. Intanto volle Iddio provare la fede d'Abramo, comandandogli nell'anno 1871. avanti la venuta di Cristo, che gli sacrificasse il figlio allora di 25. anni. Aveva già sul monte Moria innalzato il S. Patriarca la mano per ferirlo, quando Iddio mosso dall'ubbidienza, e dalla pietà di lui, gli fermò per mezzo d'un Angiolo la mano, e gli fece sacrificare in vece d'Isacco un Ariete. Abramo gli diede in moglie Rebecca nell'anno 1856. avanti la venuta di Cristo, da cui ebbe due figli gemelli, Giacobbe, ed Esaù. La fame l'obbligò poscia ad abbandonare il suo paese, ed a portarsi in Gerara terra d'Abimelecco Re de' Filistei, dove Iddio lo colmò di benedizioni. Partissi di colà Isacco; benedisse Giacobbe, ed Esaù, e morì nell'anno 1716. avanti la venuta di Cristo in età d'anni 180.

ISAIA, o ESAIA, il primo de' 4. Profeti maggiori, fu figlio di Amos della reale famiglia di David. Egli profetò sotto i Re Osia, Gioatam, Acaz, ed Ezechia dall'anno 785. fino all'anno 681. avanti la venuta di Cristo, in cui il Re Manasse lo fece morire, essendo d'età molto avanzata. Le sue profezie sono scritte in Ebreo, e contengono 66. capitoli. Lo stile è grande, sollevato, sublime, d'una forza, d'un'energia, e d'un'eloquenza ammirabile. Così chiaramente si parla in esse di Gesù Cristo, e della sua Chiesa, ch'è stato sempre tenuto più tosto per un Evangelista, e per un Istorico, che riferisce le cose già passate, che per un uomo, che predice ciò che non deve avverarsi, se non dopo molti Secoli. Vitringa ha fatto a questo Profeta eruditi commenti.

ISAMBERTO (Nicola) cel. Dottore, e Professore della Sorbona, nativo d'Orleans, insegnò per lungo tempo con grande riputazione la Teologia nella Sorbona. Aveva una tenera pietà, e decideva i casi di Coscienza con grande giudizio, e dottrina. Morì nella Sorbona il giorno 14. di Maggio nel 1642. di 77. anni. Ci sono di lui rimasti de' trattati di Teologia scritti in Latino, che sono molto stimati.

ISBOSETH, ultimo figlio di Saul, regnò sette anni, e mezzo sopra le 10. Tribù d'Israele dopo la morte di suo padre 1055. anni avanti Gesù Cristo. Ma avendo dato de' disgusti ad Abner gran Capitano, Generale della sua armata, a cui era debitore della corona, egli passò al servizio di David, e lo fece riconoscere per Re dalle dieci Tribù 1048. anni avanti Gesù Cristo. Qualche tempo dopo due della Tribù di Beniamino l'assassinarono nel suo letto, e portarono la di lui testa a Davide; il quale li fece uccidere, ed ordinò, che fossero celebrati sontuosi funerali ad Isboseth.

ISELINO (Giacomo Cristoforo) uno degli uomini più versati nell'antichità Profana, ed Ecclesiastica, che fiorissero nel Secolo XVII. nacque a Basilea il dì 12. Luglio nel 1681. da una famiglia feconda d'illustri personaggi. Dopo aver compito il corso de' suoi studj, fu fatto Professore d'Istoria, e d'Eloquenza a Marpurg nel 1704. ma fu poscia chiamato a Basilea ad occupare la cattedra d'Istoria, e d'antichità, dove fu parimente dichiarato pubblico Professore di Teologia nel 1711. Portossi poscia a Parigi nel 1717. ove s'acquistò grande stima, e l'amicizia degli uomini eruditi. Aveva disegnato d'andare in Inghilterra, ed in Olanda, ma essen-

ſendo ſtato eletto Rettore dell' Univerſità di Baſilea, fu obbligato a ritornarſene in Italia. Poco tempo dopo l' Accademia delle Iſcrizioni, e Belle Lettere di Parigi lo eleſſe in Accademico onorario foreſtiero in luogo di Mr. Couper. Fu pure ad eſſo data la carica di Bibliotecario di Baſilea, e morì il dì 14. Aprile del 1737. in età d' anni 56. Ci ſono di lui rimaſte molte Opere, di cui le principali ſono: 1. *De Gallis Rhenum Tranſeuntibus, Carmen Heroicum:* 2. *De Hiſtoricis Latinis melioris ævi Diſſertatio:* 3. Un gran numero di Diſſertazioni, e di Raccolte ſopra differenti ſoggetti.

ISEO, celebre Oratore Greco, nativo di Calcide nella Siria, fu ſcolaro di Liſia, e maeſtro di Demoſtene. Inſegnò con grido l' eloquenza in Atene 344. anni in circa avanti Gesù Criſto. Sono ad eſſo attribuite 64. Opere, ma egli non ne aveva compoſte che 50. delle quali ne ſono rimaſte ſolamente 10. Preſe per ſuo eſemplare Liſia, e ne imitò sì bene lo ſtile, e l' eleganza, che ſi può facilmente l' uno con l' altro confondere, ſenza diſtinguerli. Ha fatto grand' uſo dell' eloquenza, ed è ſtato il primo, che ſe n' è ſervito in affari politici, e fu ſeguito da Demoſtene ſuo ſcolaro. Non biſogna confonderlo con Iſeo altro celebre Oratore, che viſſe a Roma in tempo di Plinio il giovane 97. anni in circa dopo G. C.

„ ISERNIA (Andrea d') Rampino, „ Giureconſulto famoſo, che fiorì nel „ 1290. fu per la ſua dottrina caro „ non meno a Carlo II. che a Carlo I. ſuo padre, ed a Roberto d' „ Angiò Re di Napoli, li quali lo „ innalzarono a molti ſublimi gradi „ di Avvocato Fiſcale, di Giudice „ di Vicaria, di Regio Conſigliere, „ di Maeſtro Razionale della Regia „ Camera, Magiſtrato molto ſupremo „ al ſuo tempo, e di tutte le cauſe „ de' Genoveſi, che allor abitavano „ nel Regno; anzi Carlo II. gli aſ„ ſegnò in dono per li ſervizj fat„ ti a ſuo padre ugualmente, che „ a ſe, nel 1296. oncie 30. in ciaſcun „ anno, e nel 1295. n' ebbe due „ Caſtella; e in appreſſo anche mol„ ti altri doni. Egli ſi morì vecchio, „ e come ſi vede da un Real Diplo„ ma del 1316, *Regi. Reg. Sic. Neap.* „ *ſig.* 1316. *l.* B. *ſ.* 124. era di già „ morto in quell' anno. Il Pancirolo, „ e con lui altri molti credettero, che „ ſi moriſſe ucciſo; ma eglino lo con„ fuſero con Andrea d' Iſernia il Gio„ vane nipote del Vecchio, che fu „ ammazzato nel 1353. da Corrado „ de Gottis Tedeſco in Napoli preſſo „ la porta Petruccia per eſſer ſta„ to con ſua ſentenza, come di Re„ gio Conſigliere, privato di un Feu„ do, che ingiuſtamente poſſedeva. „ Egli comentò le Coſtituzioni del Re„ gno, e gli uſi, e conſuetudini Feu„ dali: onde da' Dottori vien decora„ to con titoli di *utriuſque Juris* „ *Monarcha; Evangeliſta feudorum;* „ *excelſus Juris doctor*; e con altri di „ queſta fatta. Scriſſe anche, *De jure* „ *Protomiſeos, ſeu jure congrui cum* „ *Commentar. ſuper Authent. habita* „ *ne filius pro patre; e in primo Co*„ *dic.*

ISIDORO di Carace, Autore Greco, che fiorì al tempo di Tolommeo Lago 300. anni avanti Gesù Criſto, ha compoſto molti trattati Iſtorici, ed una deſcrizione della patria, che ha pubblicato Davide Eſchelio.

ISIDORO (Santo) d' Aleſſandria celebre Solitario, nato in Egitto verſo il 318. viſſe molti anni nella ſolitudine della Tebaide, e nel diſerto della Nitria. Sant' Atanaſio l' ordinò Prete, e gli diede la cura di ricevere i poveri, ed i pellegrini; onde vien ancora chiamato Iſidoro *l' Oſpitaliere*. Congiunſe ad una vita auſtera un continuo ſtudio, e difeſe contro gli Ariani la memoria, e gli ſcritti di Sant' Atanaſio. Eſſendo in appreſſo nate non ſo quali conteſe tra eſſo, e Teofilo Patriarca d' Aleſſandria, fu obbligato con trenta altri Solitarj a laſciare il diſerto della Nitria, e della Paleſtina; onde nel 400. ſi ricoverò in Coſtantinopoli, dove fu corteſemente ricevuto da San Giovanni Griſoſtomo, il che fu cagione, che Teofilo ſe la prendeſſe contro queſto Santo Dottore. Morì Iſidoro a Coſtantinopoli in età d' anni 85. nel 403.

ISIDORO (Santo) di Cordova, fu Veſcovo di queſta Città ſotto l' Impero d' Onorio, e Teodoſio il giovane. Fece i commenti a' libri dei Re, e li dedicò a Paolo Oroſio verſo il 412. Vien chiamato ancora Iſidoro il vecchio

chio a distinzione d'Isidoro il giovane, più conosciuto sotto il nome d'Isidoro di Siviglia.

ISIDORO di Pelusia, o di Damiata, il più dotto, ed il più celebre degli scolari di San Giovanni Grisostomo, si ritirò in una solitudine vicino alla Città di Pelusia, e perciò vien chiamato Isidoro Pelusiota. Per il suo sapere, e per la sua pietà acquistò gran nome. Visse al tempo del Concilio Generale d'Efeso celebrato nel 431. e morì li 4. Febbrajo del 440. Delle sue Opere non ci sono rimaste, che 2012. Lettere divise in 12. Libri, molto corte, ma belle, e bene scritte in Greco. Contengono cose di momento sopra molti passi della Scrittura; delle questioni Teologiche ben trattate, e de' punti interessanti intorno la disciplina Ecclesiastica. La miglior edizione di quest' Opera è quella di Parigi del 1638. in foglio, in Greco, ed in Latino.

ISIDORO di Siviglia, nacque in Cartagine in Ispagna da Severiano Governatore di detta Città; fu allevato da suo fratello Leonardo Vescovo di Siviglia, a cui succedette nel Vescovato nel 601. Fu per 35. anni l' Oracolo di tutta la Spagna, e morì li 4. Aprile del 636. Ha scritto 20. Libri dell' Origini, un Cronico, i Commentarj sopra i Libri Istorici dell' antico Testamento, ed altre Opere, di cui la miglior edizione è quella di Parigi del 1602. Non è sua la Collezione de' Canoni, che viene ad esso attribuita. * Il Padre Zaccaria Gesuita ne prepara una nuova in quattro Tomi in foglio, della quale ha già pubblicato in Venezia dalla Stamperia Remondini il progetto. *

ISIDORO, Mercatore, o Peccatore, che si crede esser vissuto nel Secolo VIII. è Autore d' una collezione de' Canoni, che è stata per lungo tempo attribuita a S. Isidoro di Siviglia. Ella contiene le false Decretali di più di sessanta Papi da San Clemente fino a Papa Siricio, ed i Canoni de' Concilj celebrati fino all' anno 683. Riculfo Arcivescovo di Magonza portò queste collezioni di Spagna, e le sparse in Francia. Havvi un gran numero d'edizioni di quest' Opera.

ISIDE, Dea adorata dagli Egizj, regnò in Egitto con Osiri suo marito verso il 1500. avanti Gesù Cristo. Era, secondo le favole, dotata d' un grande ingegno, e d' un coraggio da Eroe. Inventò i Vascelli, su de' quali viaggiando, andò da' popoli barbari, a cui insegnò la Nautica, il Culto della Religione, e l' Agricoltura; e perciò fu da essi quasi Dea onorata. Era proibito di manifestare i suoi misterj: ma si crede, che fossero i medesimi di quelli d' Io, e di Cibele. A Roma spesse volte si vietava la celebrazione de' Misterj d' Iside. Veniva rappresentata appresso a poco come Cibele con una torre in capo, de' lioni a' fianchi, e con un sistro in mano. Nel tempo del Paganesimo eravi nel territorio di Parigi un tempio, e de' Sacerdoti a lei consecrati, dove adoravasi come Dea della terra.

Assai rare volte Iside è rappresentata secondo si asserisce nell' Articolo. Il più delle volte è rappresentata col fior di Loto in testa ritta in piedi, colle braccia, o gambe unite, e con Oro *suo figlio tra le braccia, molte volte fasciata, non di rado col cornucopia, e col timone, ed allora significa la* fortuna veggente; *qualche volta col sistro alla mano, e ancora piena di mammelle, come Diana Efesina ec. Non deve far maraviglia, che sotto tanti diversi sembianti ella sia rappresentata. Per essa intendevano gli antichi di significare la natura di tutte le cose. In Saide nell' Egitto si trovò nel suo tempio una lapide, che dicea:*

Sum quidquid fuit, est, & erit, nemoque
Mortalium mihi velum detraxit.

E in ciò conviene il marmo Capuano addotto dal Montfauc. Tom. 2. Anti. Expl. Apulejo lib. 11. Metamorf. induce Iside a parlare, e le fa dire, ch' essa e tutte le altre Dee sono una cosa sola, ch' ella è Giunone, Venere, Diana, Cibele ec. Macrob. lib. Satur. cap. 20. conferma essere la stessa, che la ter-

terra, e la natura delle cose soggetta al sole, e che per queste alcuna volta si figura piena di poppe, perchè il tutto è nudrito dalla natura, e dalla terra. Il Padre Lodovico Tommasini Lett. de' Poeti Tom. 2. mostra, che tutte le Deità femminine de' Pagani riferir debbonsi ad una sola, cioè alla Luna, la quale pure secondo Apulejo si comprende come Diana, e Proserpina in Iside. Li suoi Misterj doveano essere nefandi così per la proibizione di essi dentro Roma pagana, come perchè Nerone *ne volle essere iniziato. Svetonio in* Nerone *ec.*

ISMAELE figlio d'Abramo, e d'Agar, nacque 1910. anni avanti Gesù Cristo, essendo Abramo in età d'anni 86. Fu da suo padre ad istanza di Sara cacciato da casa con Agar, la quale lo allevò nel diserto, dopo essere stato protetto da un Angiolo. Sposò una figlia Egiziana, da cui ebbe dodici figli, che diventarono molto potenti. Morì 1773. anni avanti G. C., in età d'anni 137. Sono da lui discesi gli Arabi, gli Agareni, gli Ismaeliti, i Saraceni, ed altri popoli. Maometto nel suo Alcorano si gloria d'esser discendente d'Ismaele.

ISOCRATE, uno de' più celebri Oratori Greci, nacque in Atene 436. anni avanti Gesù Cristo. Era figliuolo di Teodoro, che erasi arricchito lavorando istromenti di musica, il quale lo allevò con gran cura. Isocrate fu scolaro di Prodico, di Gorgia, e d'altri illustri Oratori. Volle tosto porsi ad arringare in pubblico, ma non vi riuscì; onde si contentò di tener scuola ad altri, e di fare delle private arringhe. Mostrò sempre un grande amore verso la patria, ed avendo intesa la perdita della battaglia di Cheronea, non volle per quattro giorni mangiare, e morì di malinconia 338. anni avanti Gesù Cristo in età d'anni 96. Ci sono di lui rimasti 21. Discorsi, o sia eccellenti Arringhe, che sono state tradotte in Latino dal Wolfio. Isocrate è particolarmente singolare nell'armonia del discorso, nell'aggiustatezza del pensiero, e nell'eleganza dell'espressioni. Sono ancora attribuite ad esso 9. Lettere.

Le sue Orazioni furono tradotte in Italiano da Pietro Carrario *in Venezia* da Michel Tramezin. 1555. in 8. Bernardino Crisolfo *ne tradusse anch' esso la prima a* Domenico *stamp. in* Venezia 1548. in 8. *e due altre, che concernono materia di Governo da* Lucio Paulo Padovano, *da lui unite alla sua opera intitol.* Il Ritratto del vero Governo del Principe ec. *in Venezia da Giammaria Bonelli* 1552. *in* 8.

„ ISOLANI (Jacopo) di Bologna „ Cardinale, famoso Giureconsulto, „ visse nel XV. Secolo. Fu prima am„ mogliato, indi rimasto per morte „ privo della moglie, si fe' Ecclesiasti„ co, e pel suo merito da Giovanni „ XXIII. fu nel 1413. creato Cardina„ le; e lasciatolo suo Vicario in Ro„ ma, fu dall'esercito di Ladislao Re „ di Napoli fatto prigione, e ricevè „ poscia la libertà per opera di *Jaco„ po Sforza Attendolo*. Filippo Ma„ ria Visconti Duca di Milano lo fe„ ce Governatore di Genova, e lo im„ piegò in altri rilevanti affari; on„ de morì in Milano nel 1431. Com„ pose i *Consigli*, ed altre opere di „ Giurisprudenza. *Pancirol. de Clar. „ Leg. interpr. Bumaldi Bibl. Bonon. „ Sigon.*

„ ISOLANI (Isidoro) Milanese del„ l'Ordine di San Domenico, fiorì „ circa il 1520. e fu nelle Scienze, e „ nelle Sacre Lettere eccellente. Ab„ biamo di lui più Op. cioè: *De im„ perio militantis Ecclesiæ lib.* 4. *De „ Regum & Principum omnium in„ stitutis: Vita Beatæ Veronicæ l.* 8. „ che fu Monaca Agostiniana nel Mo„ nistero di Santa Marta in Milano: „ *Summa in quatuor partes distribu„ ta: De donis S. Josephi: De æter„ nitat. mundi adversus Averroem „ lib.* 4. *Quæst. de igne Inferni; de „ Purgatorio. De merito animarum „ in Purgator. &c.* e ridusse in Com„ pendio l'Opera di Alberto di Sasso„ nia. *De velocitate omnium motuum „ Dogmata*.

ISSIPILE, figliuola di Toante Re di Lenno, salvò la vita al padre, allorchè le femmine di quest'Isola ammazzarono quanti uomini vi abitavano. Ella nascose il padre con grandissima diligenza, e diede loro ad intendere, che se n'era disfatta. Allora le femmine la elessero in loro Regina. Alcun tempo dopo gli Argonauti approdarono a quest' Isola, e trovandole tutte senza marito, ebbero commercio con loro. La Regina scelse Giasone loro capo, e n'ebbe due gemelli, ma l'abbandonò co' suoi figliuoli per

lì per proseguire il viaggio. Dopo la di lui partenza le Lenniane scopersero come ella aveva risparmiato il padre Toante, che però la scacciarono dall' Isola. Ella ritirossi nel Peloponneso.

ISSIONE RE de' Lapiti, sposò Dia figlia di Dioneo, a cui non volle, secondo il costume, dare il regalo in tempo delle nozze. Dioneo per vendicarsi di ciò, gli rubò i cavalli; ma Issione dissimulando la collera, lo invitò ad una festa di ballo, in cui per un certo preparato ordigno lo fece cadere in una fornace ardente, che tosto lo ridusse in cenere. Si pentì egli in appresso di questa crudeltà; e fu perciò ammesso alla tavola di Giove. S' accese in tal occasione di veemente amore per Giunone; ma essendo stato da una nube, che Giunone rappresentava, ingannato; Giove, che del suo amore perciò s' avvide, lo precipitò con un fulmine nell' Inferno, ove lo legò con de' serpenti ad una ruota, che sempre s'aggira intorno, siccome narrano le favole.

ISTASPE figliuolo di Arsame della famiglia degli Achemenidi, fu padre di Dario, che regnò nella Persia dopo aver ammazzato il Mago Smerdi. Istaspe fu Governatore della Persia propria sotto il Regno del figliuolo, e morì poco spazio dopo la sua elevazione.

† ITALIA (Concilio d') del 381. da S. Ambrogio. Noi ne abbiamo due lettere all' Imp. Teodosio.

† ITALIA (Concilio d') del 405. per dimandare un Concilio a Tessalonica in favore di San Gio. Grisostomo.

„ ITALIA (Mario) Palermitano
„ Giureconsul. morto nel 1618. lasciò
„ dato alla luce delle stampe, *In ter-*
„ *tium lib. Decretal. De immunit. Ec-*
„ *clesiar.*

ITI, o ITULO figlio di Tereo Re di Tracia, e di Progne figl. di Pandione Re d' Atene, fu ucciso dalla sua stessa madre, che lo diede a mangiare al marito, per vendicarsi, perchè egli aveale tolto Filomela sua sorella.

ITTIGIO (Tommaso) erudito professore di Teologia in Lipsia, era figlio di Gio. Ittigio Dottore in Filosofia, e Medicina, e pubblico professore di Fisica nella stessa Città. Fu Ministro in diverse Chiese, travagliò ne' Giornali di Lipsia, insegnò lungo tempo con gran credito, e morì li 7. Aprile del 1710. avendo compiti i 66. an. Le Opere di lui sono: 1. un trattato sopra i Vulcani: 2. una Dissertazione sopra gli Eresiarchi dei tempi Apostolici: 3. un' Istoria dei Sinodi nazionali tenuti in Francia dai pretesi Riformati: 4. un' Istoria Ecclesiastica dei due primi secoli della Chiesa, ed altre Op. latine.

JUAN (o sia Giovanni d' Austria Don) uno de' più celebri Capitani del Secolo XVI. era figlio naturale dell' Imperatore Carlo V. nacque a Ratisbona nel 1547. e fu allevato in villa dalla moglie di Luigi Quixada Siniscalco dell' Imperatore. Questo Principe palesò vicino a morte questo secreto a Filippo II. suo figlio; ond' egli lo fece allevare in Corte; e l' inviò nel 1570. nel Regno di Grannata contro i Mori. D. Juan gli sconfisse, e guadagnò l' anno appresso la celebre battaglia navale di Lepanto, in cui i Turchi perderono 25000. uomini. Prese dopo Tunisi, e Biserta, e fu fatto nel 1576. Governatore de' Paesi Bassi. S'impadronì di Namur, e di diverse altre Piazze, e riportò nel 1578. una celebre vittoria degli Alleati. Morì il 1. Ottobre del medesimo anno nel suo Campo presso di Namur in età d' anni 32. Non bisogna confonderlo con Don Giovanni d' Austria figlio naturale di Filippo IV. Re di Spagna, e di Maria Calderonna Comica. Questi nacque nel 1629. fu gran Priore di Castiglia, e condusse nel 1642. l' armata del Re di Spagna in Italia, e s' impadronì di Napoli. Comandò poscia in Fiandra, e divenne Generalissimo dell' armata contro i Portoghesi in terra, ed in mare. Fu primo Ministro nella Corte del Re Carlo II. e m. a Madrid li 7. Settembre 1679. in età d' anni 56.

JUBAL figlio di Lamec, e d' Ada, fu secondo la Sacra Scrittura inventore degli stromenti di Musica.

JUDEX (Matteo) uno de' principali Scrittori delle Centurie Maddeburghesi, nacque a Dippolswalde nella Misnia il 21. Settembre del 1528. Insegnò la Teologia nella sua patria con riputazione, e dovè trangugiare molti disgusti nel suo ministero. Morì a Rostock li 15. Maggio nel 1564. ed a lui siamo debitori di molte Opere.

IVALLO. V. JEWEL.

¶ IVARA (Filippo) di Messina uno de'

de' più celebri Architetti d'Italia morì nel 1735. passati avendo di poco gli anni 50. in Ispagna, ove da quel Re era stato chiamato a disegnare il Palazzo Reale. Il Marchese Maffei nelle *osservazioni Letterarie*. T. III. 193. gli fa un degno elogio.

JUENIN (Gaspare) erudito Teologo della Congregazione dell'Oratorio, nacque a Varemblon nella Bresse, Diocesi di Lione nel 1650. Insegnò la Teologia in molte Case della sua Congregazione, e nel Seminario di S. Magloire a Parigi, ove morì li 16. Dicembre del 1713. in età d'anni 63. Le principali di lui Opere sono. 1. un Trattato de' Sacramenti in 2. volumi in fogl. in latino: 2. l'Istituzioni Teologiche in 7. volumi in 12. in latino. Quest'ultima Opera fu condannata in Roma, e da molti Vescovi in Francia, come rinnovante gli errori di Giansenio. * Ultimamente però è stata permessa, dopo che vi è stato aggiunto un trattatello intitolato: *Vera doctrina Ecclesiæ circa gratiam ex Tournely*. *

IVETEAUX (Niccolò Vauquelin Sig. di) nato nella Fresnage, vicino a Falaise, fu Precettore del Delfino di Francia, che fu poscia Luigi XIII. Era d'una buona famiglia di Caen. Scriveva bene in versi, ed in prosa, ma per li suoi vizj fu cacciato dalla Corte un anno dopo la morte di Arrigo IV. Si ritirò in sua casa nel Borgo S. Germano, ove passò il resto de' suoi giorni tra i piaceri, e le voluttà, essendo morto molto vecchio.

IVONE (S.) celeb. Vesc. di Chartres, nacque nel Secolo XI. nel territorio di Beauvais. Fu discepolo di Lanfranco, Priore dell'Abadia di Bec, sotto di cui si distinse talmente per la sua pietà, e dottrina, che fu creato Abate, e poscia Vesc. di Chartres nel 1092. Si oppose egli con gran zelo al Re Filippo I. il quale aveva ripudiata Berla d'Olanda sua moglie, per isposare Bertranda di Monforte moglie di Folco le Rechin Conte d'Angiò. Con gr. prudenza governò la sua Diocesi, e vi fece fiorire la disciplina Ecclesiastica. Morì di 80. anni li 23. Decemb. 1115. Ci sono di lui rimasti dei Decreti Ecclesiastici, moltissime Lettere, ed altre Op. molto utili.

„ JULIIS (Paolo) di Napoli Chie„ rico Regol. del passato Secolo XVII. „ scrisse: *Fasciculus novorum liliorum* „ *e divinarum scripturarum horto*, „ *hoc est, meditationes novem &c.* „ *Neap. apud Jacobum Gaffarum* 1654. „ Dopo traslatato in lingua Spagnuola „ nel 1657. e impresso in Madrid.

JUNGERMAN (GODIFREDO) celebre Scrittore del Secolo XVII. nativo di Lipsia, era pratichissimo della Lingua Greca. Diede il primo alle stampe Giulio-Cesare in Greco, e tradusse in Latino le Pastorali di Longo, che illustrò con note. M. a Hanaw il dì 16. di Agosto del 1610. Luigi Jungerman, nativo pure di Lipsia, fu un eccell. Botanico, e m. a Altdorf il dì 7. Giugn. del 1653.

† JUNGERMAN (Luigi) nativo di Lipsia. Fu eccell. Botanico, come mostra il suo *Catalogus plantarum, quæ circa Altorphium Noricum, & vicinis quibusdam locis nascuntur*. M. in Altdorf l'an. 1653.

† JUNGUE (Concilio d') in Affrica del 524. al quale S. Fulgenzio presedette sulla fine dell'anno.

JURET (Francesco) Canonico erudito di Langres, era nat. di Dyon. Fece alcuni Componimenti Poetici, e delle note sopra Simmaco, che sono stimate. M. li 21. Dicembre 1626. oltre i 70. an.

JURIEU (Pietro) famoso Ministro della Religione de' Pret. Riform. nacque a Mer piccola Città della Diocesi di Blois li 24. Dicemb. del 1637. da un padre, ch'era pure stato Ministro. Rivet, e du Moulin cel. Ministri erano suoi zii materni. Dopo avere studiato in Francia, in Olanda, ed in Inghilterra fu eletto Ministro a Sedan, ove professò la Teolog. e l'Ebreo; ma non si accordò con Mr. le Blanc suo collega. Essendo nel 1681. stata tolta l'Accademia di Sedan a' Calvinisti, fu Jurieu destinato ad esercitare l'impiego di Ministro a Roven; ma il suo Libro intitol. *la politica del Clero di Francia*, l'obbligò a passare in Olanda, ove fu professore di Teologia a Roterdam. Ivi ebbe delle gagliarde contese con Bayle, Basnagio di Beauval, e Saurin, i quali eran pure della sua professione. Egli si eresse in profeta, e predisse nel suo comento sopra l'Apocalissi, che nel 1689. i Calvinisti si sarebbero stabiliti in Francia. Ma visse tanto tempo, che potè essere testimonio della falsità della sua predizione. Non lasciò egli altresì di procurare la sollevazione dei Riformati, e dei novelli convertiti in Francia con molte Lettere Pastorali; e morì sfinito a

to a Retordam li 11. Gennajo del 1713. in età d' an. 76. Ci sono di lui rimaste molte Opere, di cui le principali sono: 1. un Trattato della Divozione: 2. una scrittura sopra la necessità del Battesimo: 3. un' Apologia della morale dei Pretesi Riformati contro il Libro di Mr. Arnaldo intitol. il Rovesciamento della Morale fatto dai Calvinisti: 4. Il preservativo contro le mutazioni della Religione, opposto al Libro dell' esposizione della Fede Cattolica di Mr. Bossuet.

K

KALTERISEN (Arrigo) cel. Domenicano del Sec. XV. nato in un Castello presso Coblentz di nobili parenti, comparve con riputazione nel Concilio di Basilea, ove confutò con forza gli Eretici di Boemia nel 1433. Fu fatto in seguito Arcivesc. di Drontheim, e di Cesarea, e si ritirò sul fine de' suoi giorni nel Convento del suo Ordine a Coblentz, ove m. nel 1465. Ci rimangon di lui alcune Opere, dalle quali si vede, ch' egli era uno de' più saggi Teologi del Secolo XV.

KARA-MEHEMET, cel. Bassà Turco, si segnalò col suo valore, e colla sua condotta negli assedj di Candia, di Kaminieck, e di Vienna, ed alla battaglia di Cotchin. Fu fatto Governad. di Buda nel 1684. e difese detta Città coraggiosamente contro gl' Imperiali; ma essendo stato ferito da una cannonata dando i suoi ordini dai baloardi, m. dalla sua ferita nel tempo dell' assedio.

KEATING (Goffredo) eccell. Dottore, e Predicatore Irlandese, nat. di Tiperaty, m. verso il 1650. Compose in Irlandese una Storia de' Poeti di sua nazione; di cui è stata fatta una magnifica edizione in Londra nel 1738. in foglio della traduzione Inglese di Mr. Dermot, o Connor, colle Genealogie delle principali famiglie d' Irlanda, raccolte dal Keating. Egli è autore di molte altre Op. in Irlandese stimate.

KECKERMAN (Bartolommeo) indefesso Scrittore Calvinista, n. di Dantzica, insegnò l' Ebreo in Eidelberga, poi la Filosofia in Dantzica, ove egli morì nel 1609. di 36. an. Si hanno di lui varie Op. nelle quali egli ha fatti dei sistemi in quasi tutte le Scienze, e si rimarca in esse più di metodo, che di ingegno. Si stima il suo Trattato intit. *Rethoricæ Ecclesiasticæ libri duo*.

KEILL (Gio.) celeb. Astronom. o Matematico, nato in Iscozia circa il 1671. fu allevato nel Colleg. di Balieul nella Università d' Oxford, ove fu fatto Bacelliere, e Maestro dell' arti. Andò nel 1709. nella nuova Inghilt. in qualità di Tesoriere, e fu fatto al suo ritorno Professore d' Astronomia in Oxford, ove diede il primo delle lezioni sopra la Filosofia esperimentale. Keill ebbe la carica di Segretario della Cifra sotto la Regina Anna, e conservò questa carica sotto il Re Giorgio I. fino al 1716. Egli era stato prima ricevuto nella Società Reale di Londra, e fatto Dottore di Medicina nella Università di Oxford. Morì nel 1721. di 50. an. Si hanno di lui molte Op. di Astronomia, di Fisica, e di Medicina molto stimate. La principale è la sua *introductio ad veram Physicam, & ad veram Astronomiam*, in 2. vol. in 4. Il Signor Monniet figlio, saggio Astronom. ha tradotto in Francese la parte Astronom. di questa eccellente Opera.

KEILL (Giacomo) eccell. Dottore di Medicina, e fratello del precedente, n. nella Scozia verso il 1673. Dopo avere viaggiato in più luoghi fece delle Lezioni d' Anotomia in Oxford, ed in Cambridge con applauso universale. Si stabilì in Northampton nel 1700. praticò ivi la Medicina con grido straordinario, e vi morì di un cancro nel 1719. di 46. an. Si hanno di lui molti Libri curiosissimi, e stimatissimi.

KEITH (Giorgio) fam. Teol. della Setta de' Quaccheri, o Tremanti, era Scozzese di famigl. oscura. Difese da principio con zelo le opin. de' Presbiteriani, e si fece in appresso *Tremante*. Viaggiò in Olanda, e nella Germania per confermarvi i discepoli di Fox. Passò in seguito in America, ove fu messo alla testa de' *Tremanti*, nella Pensilvania. Si tirò addosso in ogni luogo lunghi, e penosi guai a cagione delle sue singolari opinioni, e fu condannato in Londra nel 1694. in un Sinodo Generale della Setta de' *Tremanti* malgrado le sue arringhe, e le sue memorie. Si ha di lui un gr. n. d' Op.

KELLER (Giacomo) *Cellarius*, uno de' migliori Scrittori che abbiano avuto i Gesuiti della Germania nel principio del XVII. Sec., nat. in Seckingen nel 1568. si fece nel 1588. Gesuita, e dopo avere insegnate le belle lett. la Filos. e la Teolog. fu fatto Rettore del Coll. di Ratisbona, poi di quello di Monaco. Fu per lungo tempo Confes-

fore del Princ. Alberto di Baviera, e della Princip. sua Sposa. L'Elettore Massimiliano l'ebbe in molta stima, e l'impiegò in vari affari più importanti. Keller disputò pubblicamente con Giacomo Ailbrunner il più celeb. Ministro del Duca di Neubourg.. Questa conferenza fu molto simile a quella del du Perron, e del Duplessis Mornai, perchè ella s'aggirava sopra l'accusa, che fu fatta ai Ministri Luterani, di aver citati molti passi de' PP. con mille falsificazioni in un'Op. Tedesca intit. *Papatus acatholicus;* essa si tenne a Neubourg nel 1615. Il Padre Keller m. in Monaco li 23. Febbrajo 1631. di 63. an. Si hanno di lui dei libri di controversf. e diversf. Op. di Politica sopra gli affari della Germania. Si maschera egli spesso sotto i nomi di *Fabius Hercynianus*, di *Aurimontius*, di *Didacus Tamias &c.*

KELLER (Gio. Baldassare) celebre Operajo nell'arte di fondere in bronzo, era di Zurigo. Fu egli che fuse la statua equestre di Luigi XIV. che si vede in Parigi nella piazza del gr. Luigi. Fu fatto Ispettore della Fonderia dell'Arsenale, e m. nel 1702. Gio Giacomo Keller suo fratello, era anch'egli molto versato nella suddetta arte.

KEMNIZIO. V. CHEMNIZIO.

KEMPIS (Tommaso a) pio, e saggio Canon. Regol. ed uno de' più cel. uomini del Secol. XV. nat. nel Villaggio di Kemp, Diocesi di Colonia, e prese il suo nome da questo Villaggio. Fece i suoi studj in Deventer nella Comunità de' poveri scolari fondata da Gerardo Groot; e vi profittò molto sì nelle scienze, che nella pietà, entrò nel 1399. nel Monastero de' Canonici Regol. del Monte S. Agnese presso Zual, ove suo fratello era Priore. Egli vi si distinse colla sua eminente pietà, col rispetto verso i suoi Superiori, colla carità verso i fratelli suoi, coll' applicazione continua alla fatica, ed all'orazione. M. in concetto di Santità li 25. Giugno 1471. di 70. an. Si ha di lui un gran numero di Oper. di Divozione, che spirano una tenera pietà soda ed illuminata. Le migliori Edizioni sono quelle di Parigi del 1549. e d'Anversa del 1607. procurata dal Padre Sommalio Gesuita. L'Abate di Bellegarde ha tradotto in Franc. una parte delle sue Oper. sotto il tit. di continuazione del libro dell' Imitazione, ed il P. Valletta della Dottr. Crist. sotto quello dell'elevazion a G. C. sopra la sua vita, e i suoi Misterj. Il dotto Stampatore Jodoco Badio Ascensio è il primo, che ha attribuito l'eccell. libro dell'Imitazione di G. C. a Tommaso, nel che fu seguito da Francesco di Tol Can. Reg. che cita in suo favore i MSS. che si veggono ancora di propria mano di Tommaso a Kempis. D'altra parte il Padre Possevino Ges. è il primo, che ha attribuita quest'Opera all'Ab. Gio. Gersen, o Gessen nel suo *apparato sacro*, nel che è stato seguito dai Benedettini della Congregazione di San Mauro. Coloro, che desidereranno saper l'Istoria delle questioni sopravvenute su questo soggetto tra i Benedettini, che sono per Gersen, ed i Can. Regol. della Congregazione di S. Genevieffa che stan per Tommaso, possono consultare la curiosa relazione che D. Vincenzo Thudier ha pubblicata alla testa del Tom. I. delle Op. postume de' PP. Mabillon, e Ruinart. Altri attribuiscono quest'eccell. Op. al cel. Gersone.

Borgaruccio Borgarucci *tradusse le dì lui Opere spirituali in Ital. stamp. in Venezia da Gasparo della Speranza 1574. in 4. Malleolo era il suo cognome.*

KEN (Tommaso) cel. Vescovo Inglese, nat. a Barstamstead nella Provincia di Hertford nel 1647. Fece i suoi studj a Winchester, e fu ricevuto Dott. d'Oxford nel 1679. Il Re Carlo II. lo fece suo Cappellano, e gli diede il Vescovado di Bath, e di Wels nel 1684. Tommaso Ken assistette questo Principe nella morte. Eresse molte Scuole nella Città della sua Diocesi, e si fece generalmente stimare per la sua probità, e carità. Faceva pranzare 12. poveri nella sua sala allorch'egli era in sua casa la Domenica, e gl'istruiva secondo il loro bisogno. Avendolo certuno accusato sopra un sermone ch' egli avea fatto nella Cappella del Re, questo Principe lo mandò a cercare a questo oggetto. Tommason Ken gli disse senza smarrirsi: *Se vostra Maestà non avesse il dover suo trascurato, e s'ella avesse assistito al discorso, i miei nemici non avrebbero tolta occasion d'accusarmi.* Giustificò in appresso ciò, ch'egli avea detto nel suo Sermone, ed il Re non s'offese punto della sua libertà. Fu spogliato del suo Vescov. sotto la Regina Maria, ebbe una pensione dalla Regina Anna, e morì a Longe-Leate li 19. Marzo 1711. di 64. anni. Si hanno di lui

lui varie Op. di pietà, che sono stimate dagl' Inglesi. Si nota, ch'egli amava moltissimo la Poesia, e la Musica, dormiva poco, cantava un Inno sul suo liuto pria di vestirsi.

KENNET (Vito) Vescovo di Peterborough, ed uno de' più cel. Scrittori del Sec. XVIII. fu allevato in Oxford, e vi si distinse colla sua molta applicazione allo studio, e colle sue traduzioni Ingl. di div. Op. Fu fatto Decano, poi Vescovo di Peterborough li 9. Novembre 1718. e s' acquistò una grandissima fama in Inghilt. colle sue predicazioni, ed op. Fondò una Biblioteca d' Antichità, e di Stor. nella sua Città Vescov. e morì li 19. Dicembre 1728. Si ha di lui un grandissimo numero d' Oper. quasi tutte scritte in Inglese, nelle quali si vede, ch' egli era un eccellente Filologo, un buon Predicatore, ed un uomo versatissimo nella Storia, e nelle antichità della sua nazione.

KENNET (Basilio) saggio Scrittore, e Predicatore Ingl. morì nel 1714. era fratello del precedente, fu allevato come quegli nell' Università d' Oxford, e si distinse colla sua modestia, colla purità de' suoi costumi, e colla sua scienza. Si hanno di lui le vite de' Poeti Greci, le Antichità Romane, 5. vol. di Sermoni, ed una traduzione del trattato delle leggi del Puffendorf. Tutte queste Op. sono in Ingl.

† KENTMANN (Giovanni) di Dresda, ove n. nel 1528. Tornato da Padova, ove avea studiata medicina, fu eletto dalla Città di Torgau per suo medico. M. verso l' an. 1568. Oltre un trattato in Tedesco sulla peste si ha di lui una *Nomenclatura rerum fossilium, quæ in Misnia præcipue, & in aliis regionibus inveniuntur*.

KEPLERO (Gio.) uno de' più grandi Astronomi del suo Sec. nat. a Wiel li 27. Dicemb. 1571. d' una fam. illust. ed ant. Cominciò i suoi studj della Filosof. in Tubinga nel 1589. e due anni dopo studiò le Matemat. sotto il famoso Michele Moestlin. Vi fece tanto profitto, che pubblicò del 1596. un eccell. lib. intit. *Prodromus dissertationum de proportione orbium cælestium, deque causis cœlorum numeri, magnitudinis, motuumque periodicorum genuinis, & propriis &c.* Ticon-Brahè essendosi stabilito nella Boemia desiderò ardentemente di aver Keplero seco. Gli scrisse tante Lettere su questo particolare, ch' egli abbandonò l' Accademia di Gratz, e si portò in Boemia colla sua famigl. e Bibliot. nel 1600. Keplero ebbe nel viaggio una febbre quartana, che gli durò sette in otto mesi, e che gl' impedì di fare a Ticon-Brahè tutti i servigj, di cui era capace. Ticon-Brahè dal canto suo non gli comunicò ciò, ch' egli sapea, e m. nel 1601. di maniera, che Keplero non profittò molto presso di lui. Dopo ciò egli ebbe il titolo di Matematico sotto l' Imper. Rodolfo II Mattia, e Ferdinando II. e s' acquistò colle sue Opere una fama immortale. M. in Ratisbona, ove sollecitava il pagamento de' frutti decorsi della sua pensione li 5. Nov. 1630. di 59. anni. Fu egli, che trovò il primo la vera causa del pesare, che fanno i corpi, e la legge della natura, da cui ciò dipende: *che i corpi mossi in giro, si sforzano d' allontanarsi dal centro colla tangente*. Il che egli ha spiegato colla similitudine delle festuche di paglia messe in un secchio d' acqua, le quali, se si gira il secchio d' acqua, si raccolgono al centro del vaso. Ebbe altresì l' idea dei vortici celesti: credette, che il Sole avesse una virtù magnetica: ha fatto intorno all' Ottica delle importanti scoperte, ed ha trovato il primo quella regola maravigliosa, chiamata dal suo nome *la Regola di Keplero*, secondo cui i pianeti si muovono. Si può mirare in certo modo come il Precursore del Cartesio; questo gran Filosofo confessa, *che Keplero è stato il suo primo maestro nell' Ottica*. Ci resta di questo dotto Astronomo un grandissimo numero d' eccellenti Opere in Latino. Le principali sono: 1. il suo *Prodromus Dissertationum*, al quale ei diede altresì il titolo di *Mysterium Cosmographicum*. Questa è quell' Opera fra tutte, che stimava egli più dell' altre; e ne fu talmente contento per qualche tempo, che confessa, che *non rinunzierebbe per l' Elettorato di Sassonia alla gloria d' aver inventato ciò, ch' egli spacciava in questo Libro*. 2. *Harmonia Mundi, con una difesa di questo trattato*: 3. *de Cometis Libri tres*: 4. *Epitome Astronomiæ Copernicanæ*: 5. *Astronomia nova*: 6. *Chilias Logarithmorum &c.* 7. *Nova Stereometria doliorum, vinariorum &c.* 8. *Dioptrice*: 9. *De vero natali anno Christi*: 10. *Ad Vitellionem paralipomena, quibus Astronomiæ pars Optica traditur*: * 10. *Epistolæ*, *Lipsia* 1718. alle quali è premessa la vita di Keplero

scritta

scritta da Mich. Gottlieb Hanschio &c. Delle sue Opere, è anche a vedere una Dissertazione di Ulrico Giunio *de Principe Mathematicorum Joh. Keplero in scriptis editis, atque ineditis, Lips.* 1711.* Keplero è altresì il primo, che applicò alla Fisica le speculazioni di Matematica. Luigi Keplero suo figlio esercitò la Medicina in Konigsberg di Prussia, e fece imprimere l'opera di suo padre intitolata: *Somnium, Lunarisve Astronomia*. Keplero il padre insegnò in quest'opera, che la terra, ed il Sole hanno ciascuno un'anima, e varie sensazioni, e vi avanza più altre proposizioni singolarissime. Egli era Luterano. Si trova una Storia curiosa della sua vita al principio delle sue Opere Postume in foglio, in Latino.

„ KERSBELIO (Filippo) Siciliano, „ sebbene alcuni lo facciano Belgico, „ morto nel 1485. Scrisse più opere: „ *Tract. de Conceptione Immaculata* „ *B. Virginis contra Vincentium de* „ *Castronow. Ex Eliphat Anglo com-* „ *pendio ex Waldeno; compend. Bra-* „ *duardini &c.*

KESLER (Andrea) fam. Luterano Teol. n. a Cobourg nel 1595. si distinse col suo spirito, e colla sua scienza. Gio. Casimiro, Duca di Sassonia, che ha eretto a Cobourg un Collegio, gli diede una pensione, ed ebbe per lui una stima particolare a cagion della sua eloquenza, e de' suoi sermoni. M. nel 1643. lasciando un gran numero d' Opere.

KETTLEWELL (Gio.) saggio Teologo Ingl. m. di consunzione nel 1695. è Autore di molte Opere stimate dagl' Inglesi.

KIDDER (Riccardo) saggio Vescovo Inglese. nato a Suffolck, fu allevato a Cambridge. Fu fatto Canonico di Norwich, poi Decano di Peterboroug, e finalmente Vescovo di Bath, e di Wels li 13. Giugno 1691. in luogo di Tommaso Kenn. Egli era dottissimo sopra tutto nella letteratura Ebr. e Arab. Fu schiacciato nel suo letto colla sua moglie per la caduta d'un camino, che rovesciò un terribile temporale li 26. Novembre 1703. Si ha di lui un Comment. sul Pentateuco, al quale egli aggiunse una dissertazione, e delle lettere a M. Clerc: 2. Una dimostrazione della venuta del Messia: 3. Un Trattato sopra i doveri della gioventù: 4. un discorso toccante l'educazione della gioventù, e dei Sermoni in Ingl.

KILIAN (Cornelio) dotto Correttore della Stamperia Plantiniana, era di Brabante. Faceva dei buoni versi latini, e morì nel 1609. Si ha di lui una Apologia dei Correttori delle Stamperie, contro gli Autori, ed altre Op. stimat.

KIMCHI (Davide) celebre Rab. Spagn. del XII. Secolo, era figl. di Giuseppe, e fratello di Mosè Kimchi. Fiorì in Narbona nel 1190. fu eletto arbitro nel 1232. delle differenze delle Sinagoghe di Spagna, e di Francia, intorno a' Libri di Maimonide. S' acquistò una grande riputazione colla sua scienza, e colle opere sue, e morì in una età avanzatis. verso il 1240. Si ha di lui un gran numero d' Opere in Ebr. così stimate dalli Giudei, che non si tiene per dotto fra loro, chi non l'abbia studiate. Le principali sono: 1. un'eccellente Gramatica Ebrea intitolata *Michlol*, vale a dire Perfezione. Questa Gramatica servì d' esemplare a tutte le Gramatiche Ebr. 2. un libro di radici Ebraiche: 3. Alcuni Comentarj sopra i Salmi, e Profeti, e la maggior parte degli altri Libri dell'antico Testamento. Kimchi si attaccò principalmente al senso letterale, e gramaticale, e rapporta spesso le tradizioni degli Ebrei. Mostra minore animosità contro i Cristiani, che non mostrino gli altri Rabb. ed i suoi Commentarj sono generalmente riguardati come i migliori, che sieno stati composti dalli Giudei. Il suo stile è puro, chiaro, ed energico.

KING (Gio.) Sag. Vescovo Inglese, e celebre Predicatore, era di Warnhall. Fu fatto Cappellano e Predicatore della Regina Elisabetta, Arcidiac. di Nottingham, Decano della Chiesa di Cristo in Oxford, poi Vesc. di Londra. Si fece stimare generalmente colla sua erudizione, con la prudenza de' suoi costumi, e colla sua eloquenza. Durante il suo Vesc. predicò ogni Domenica, quando non fosse impedito. M. li 30. Marzo 1621. Si hanno di lui vari comment. sopra il Profeta Giona, e dei sermoni in Ingl. che sono stimati. Arrigo King, suo figl. nato a Warnhall nel 1591. fu altresì buon Pred. Fu fatto Vesc. di Chichester, e vi m. il 1. Ott. 1669. Si hanno di lui mol-

te Op. in Ingl. ed in lat. in prosa, ed in verso.

KING (Guglielmo) cel. Arc. prot. di Dublin, ed uno de' più illust. Prelati Ingl. che sia comparso in Irlanda, nacque ad Antrim nel 1650. d' una nob. Fam. ant. di Scozia. Dopo aver fatti i suoi studj, strinse gr. amicizia col fam. Dodwello, che gli diede le prime istruzioni di Filos. e di Stor. Gio. Parker Arc. di Thuam informato del suo merito diventò uno de' suoi più zelanti protettori. Lo fece suo Cappellano, poi Cancelliere della Chiesa di S. Patricio, e gli procurò il Decan. di Dublin nel 1688. King essendosi fatto scorgere troppo portato per gl' interessi del Princ. d' Orange nel tempo, che l' Irlanda fu travagliata, fu messo in prigione, come reo di Lesa Maestà. Fugli resa in appresso libertà, e fu nominato nel 1690. Vescovo di Derns da Guglielmo, e da Maria. Andò tosto a risiedere nella sua Diocesi, e vi fondò una pub. Bibliot. King fu trasferito all' Arciv. di Dublin li 11. Mar. 1702. Vi aumentò l' entrata delle cure, vi si fece stimare colla sua scienza, colla sua carità, e colla sua condotta, adempì all' ufficio importante di Lord di Giustizia del Regno d' Irlanda, e vi morì li 8. Maggio 1729. di 79. anni. Non volle mai prender moglie. Si ha di lui un gran num. d' Opere stimate. Le principali sono; 1. molti Scritti contro Pietro Mamby, Dec. di Derns. 2. Lo stato de' Protest. d' Irlanda sotto il Regno del Re Giacomo; Op. di cui Gilbert Burnel fa gr. caso, ma che fu confutata dal Sig. Lesbe. 3. Discorso intorno alle invenzioni degli uomini nel culto di Dio; se ne fecero più ediz. Questo trattato fu censurato da Roberto Graghead, e da Giuseppe Boyle ministri Presbyteriani, ai quali M. King rispose; 4. un Sermone sopra il concordamento della Prescienza, e della Predestinazione divina colla libertà dell' uomo: 5. un Discorso sopra la consecrazione delle Chiese: 6. molti Sermoni. Tutte queste Opere sono in Ingl. 7. un Trat. cel. *de orig. mali* in 8. Edmondo Law ne ha tradotto questo Trat. in Ingl. e vi ha aggiunte lunghe note, nelle quali ribatte le obbiezioni del Bayle, e del Leibnitz. Questa Trad. fu impressa a Londra nel 1731. in 4. e 1732. in 2. vol. in 8.

KING (Guglielmo) dotto Giureconf. e faceto Scrittore Ingl. che non bisogna confondere col preced. era d' un' illust. fam. La Regina Anna lo fece suo Secret. ed egli accompagnò il C. di Pembroke in Irlanda. Avrebbe potuto arricchirsi per le cariche importanti, che vi esercitò; ma amò meglio di ritornarsene in Inghilt. per darsi allo studio. King era d' un carattere naturalmente portato alla divozione. Leggeva continuatamente la Sacra Scrittura, nè mancò mai di fare delle osservazioni sulle sue lezioni. Si dice, che ogni mattina prendeva un foglio di carta bianca, in cima di quella scriveva questi due motti *sin Theon*, vale a dire *per lo piacer di Dio*. Teneva poscia tutto il dì questo foglio in mano, e vi scriveva i pensieri, e le riflessioni, che gli piacevano. La sua divozione non gl' impedì d' essere gajo, e giocoso. Amava dire, ed ascoltare de' bei motti, e passava per un giudice eccell. M. nel 1702. e fu seppellito nella Badia di Westminster. Si ha di lui un gran numero di scritti in Ingl. pieni di sali, e di bei motti. Le sue rifless. sopra il libro di M. Molesworth intorno la Danimarca piacquero molto alla Corte di questo Princ. Furono tradotte in Fran.

KING (Pietro) Lord, Gran Cancell. d' Inghilt. ed uno de' più begli spiriti del suo Secolo, discendeva d' una buona famiglia di questo nome nella Provincia di Sommerset. Nacque in Exceller nel Devonshire nel 1669. Fu amico nella sua gioventù di Mr. Locke, che animò l' ardore, ch' egli aveva per lo studio, e gli lasciò in morte la metà della sua Biblioteca. Il Lord King andò a studiare per qualche tempo in Olanda, e s' applicò di poi con un ardore incredibile a studiare le leggi. Vi fece tanto profitto, che s' acquistò in poco tempo un gran grido nel Parlamento d' Inghilterra colla sua capacità, e co' suoi talenti. Fu innalzato per gradi alle prime cariche, e diventò nel 1715. Barone d' Ockham, e Gran Cancell. d' Inghilterra. Empì questa carica con un applauso universale fino ai 29. Novembre 1733. in cui rinunziò i Sigilli, e ritiratosi ad Ockham nel Surrey, ove m. paralitico li 22. Luglio 1734. Era dottissimo, non solo nella Giurisp. ma nella Storia, nelle Antichità Ecclesiastica. Si hanno di lui due Op. molto stimate dagli Inglesi. La prima ha per titolo: *Ricerca*

su

su la costituzione, la disciplina, e l' unità del culto della primitiva Chiesa nei tre primi Secoli, fedelmente estratta dagli Scrittori di quel tempo in 8. La seconda *Storia del Simbolo degli Apostoli con riflessioni critiche sopra i suoi differenti articoli.* Si trovano nella raccolta di *Lettere intorno a diversi soggetti*, pubblicati da Mr. Elys nel 1694. in 8. molte Lettere di Mr. King, e di Mr. Elys intorno alla prima Op. Tutti questi Scritti sono in Inglese.

KIRCH (Crist. Frid.) cel. Astron. della Società Reale delle Scienze di Berlino, nat. in Guben li 24. Dicembre 1694. Era figlio di Goffredo Kirch altro cel. Astron. e di Maria Margherita Winchelman, che si distinse anch' essa colla sua abilità nell'Astron. Mr. Kirch s'acquistò una gr. fama nelli Osservatori di Danzica, e Berlino. Fu corrispondente dell' Accad. delle Scienze di Parigi, e morì in Berlino li 9. Marzo 1740. di 46. ann. Si hanno di lui, e di suo padre molte Op.

KIRCHER (Atanasio) cel. Gesuita, nat. di Fulda, ed uno de' più gr. Filosofi, e de' più dotti Matemat. del Sec. XVII. insegnò a Wirtzbourg con grido straordinario fino al 1631. Venne in Francia a cagione delle rapine, che li Svezzesi commettevano nella Franconia, e stette qualche tempo in Avignone. Si ritirò in appresso a Roma, ove raccolse un ricco Gabinetto di macchine, e d' antichità. Vi m. nel 1680. di 82. anni. Si ha di lui un gr. num. d' Op. nelle quali fa vedere molta erudizione. Le principali sono: 1. *Prælusiones Magneticæ*: 2. *Primitiæ Gnomonicæ Catopricæ*: 3. *Ars magna lucis, & umbræ*: 4. *Musurgia universalis*: 5. *Obeliscus Pamphilius*: 6. *Œdipus Ægyptiacus*: 7. *Itinerarium extaticum*: 8. *Obeliscus Ægyptiacus*: 9. *Mundus Subterraneus*: 10. *China illustrata &c.* * Egli ha scritta la sua vita, che è stamp. colle sue lettere in Augusta 1684. Il Catalogo delle sue Op. è aggiunto al *Museo Romano* da lui descritto e stamp. in Amsterdam 1678. * Non bisogna confonderlo con Gio. Kircher Teologo del Sec. XVII. che pubblicò in Latino i motivi della sua conversione dal Luteranismo alla Relig. Cattolica. I Luterani hanno fatte diverse risposte a quest' Op. di Gio. Kircher.

KIRCHMAN (Gio. cel. Scrittore del Sec. XVII. nato in Lubec li 18. Gennajo 1575. Dopo avere studiato in Alemagna in molte Città fu incaricato di condurre in Francia, ed in Italia il figlio d' un Borgo-Mastro di Luneburgo. Ritornato in Alemagna fu fatto Professore di Poesia a Rostoch nel 1602. e Rettore dell' Università di Lubec nel 1613. Esercitò quest' impiego con un' estrema applicazione tutto il rimanente della sua vita, e m. a Lubec li 20. Marzo 1643. di 68. anni. Si hanno di lui molte Op. le più stim. sono: 1. *de Funeribus Romanorum*: 2. *de Annulis liber singularis*.

KIRSTENIO (Pietro) dotto Medico del Sec. XVII. nat. a Breslaw li 25. Dicembre 1577. Imparò il Greco, il Latino, l' Ebreo, il Siriaco, l' Arabo, l' Istoria Naturale, l' Anatomia, la Botanica, e l' altre scienze. Studiò sopra tutto i Libri d' Avicenna, e gli altri celebri Medici Arabi. Fu incoraggito a questo studio da Scaligero, e dal Casaubono, che giudicarono poter risultare un gran bene alla Repubblica delle Lettere. Dopo aver viaggiato in Ispagna, in Italia, in Inghilterra, Kirstenio tornò a Breslaw, ov' ebbe la direzione del Collegio, e delle Scuole di quella Città. Questo impiego parendogli troppo grave, amò meglio di praticare la Medicina, e ritirossi in Prussia colla sua famiglia. Vi si fece conoscere, e stimare dal Cancelliere Oxenstiern, che lo condusse in Isvezia, e morì li 5. Aprile 1640. di 63. anni. Dicesi nel suo epitaffio, ch' egli sapeva 26. lingue. Si ha di lui un gr. num. di Op. la più parte tradotte dall' Arabo. Non bisogna confonderlo con Giorgio Kirstenio altro saggio Medico, e Naturalista, nat. in Stettin li 20. Gen. 1613. e morì in Isvezia li 14. Marzo 1660. di 48. an. Si hanno anche di lui molte Op. stimate.

KLINGSTET, eccell. Pittore di Miniatura, nat. di Riga nella Livonia, morì in Parigi li 26. Feb. 1734. di 77. anni.

KNELLER (Goffredo) eccell. Pittore nei Ritratti, nacque in Lubecca nel 1648. Dopo d' essersi applicato qualche tempo a' quadri d' Istoria si diede interamente a' Ritratti, e passò in Inghilterra, dove fu ricolmato di beni, e d' onori. Divenne primo Pittore di Carlo II. e fu creato Cavaliere dal Re Guglielmo II. e finalmente dichiarato anche Barone. Morì in Londra verso il 1717.

KNOT (Edoardo) famoso Gesuita Inglese, nativo di Northumberland. Insegnò per lungo tempo in Roma nel Collegio degl' Inglesi. Fu in appresso mandato in Inghilterra, ove sostenne il partito dei Regolari contro Ricardo Smith, Vescovo di Calcedonia. M. in Londra li 14. Gen. 1656. Si ha di lui; 1. sotto il nome di Nicola Smith un Libro intitolato, Modeste, e corte discussioni di alcune proposizioni del Dottore Kelisson in 12. Questo Libro fece molto strepito, e fu censurato dall' Arcivescovo di Parigi, dalla Sorbona, e dal Clero di Francia; 2. un Trattato contro il Dottor Potter, che aveva accusata la Chiesa Romana, come mancante di carità, sostenendo, che non si può salvarsi nella Chiesa Protestante: 3. molti Scritti contro il Libro di Chillingwort, intitol. la Relig. de' Protest. via sicura per la salute.

KNOX, o CNOX (Gio.) famoso Ministro Scozzese, al quale si deve principalmente attribuire l' introduzione del Calvinismo, e del Presbiterianismo in Iscozia nel Secolo XVI. era stato discepolo di Giovanni Major celebre Dottore di Sorbona. Seguì da principio le sue pedate: ma essendo caduto in appresso in molti errori, pubblicò una confessione di fede, ch' era eretica; e lo fe' metter prigione. Knox fuggì: e si salvò in Inghilterra, ove il Re Edoardo gli volle dare un Vescovado. Knox lo rifiutò con isdegno, dicendo goffamente, che il Vescovado era contrario al Vangelo. Dopo la morte di questo Principe si ritirò egli a Francfort, poi a Ginevra, ove si fece grande amico di Calvino. Knox ritornò in Iscozia nel 1539. Vi stabilì gli errori de' Protestanti co' suoi Sermoni, e co' suoi Scritti, col ferro, e col fuoco. Imperciocchè il suo ardore per lo stabilimento del Calvinismo arrivò al furore, ed al fanatismo il più grande. Rovesciò le Chiese, ed i Monasterj, depredò i beni consecrati a Dio, e commise contro i Cattolici le barbarie, e le crudeltà più inaudite. Perchè la Regina Maria si oppose a' suoi eccessi, sollevò egli i suoi discepoli contro di essa, e predicò pubblicamente, che i sudditi di questa Principessa erano assoluti dal giuramento di fedeltà; e che potevano deporla, ch'era permesso dal diritto divino, ed umano, di ammazzare i Re empi, e che non solo il popolo, ma un uomo privato altresì poteva un tiranno ammazzare, vale a dire, secondo lui, un Principe legittimo, allorchè egli si oppone alla pretesa riformazione della Chiesa. Dottrina detestabile, di cui gli stessi Protestanti, come Calvino, Blondel, Beza, ec. hanno avuto in orrore. M. li 9. Novembre 1572. di 50. an. La sua Cronaca, ed i suoi Scritti sono rarissimi.

KNUZEN (Mattia) famoso Ateista del Secolo XVII. nativo d' Oldensworth nell' Olstein, sparse le sue empietà nella Prussia. I suoi discepoli si chiamarono i *Coscienziosi*, perchè sosteneva egli, che non vi ha altra Religione, nè altro Magistrato, che la coscienza, che insegna a tutti gli uomini tre precetti: *non far torto ad alcuno: viver onestamente: e rendere a ciascuno ciò, ch' è suo*. Sistema orribile, che oltre l' empietà la più grande, contiene la più visibile stravaganza, perchè bisogna esser pazzo per credere, che l' uman genere possa sussistere senza Religione, e senza Magistrato. Perciocchè se non ostante le pene, e i castighi, che la Religione, e le Leggi stabiliscono a' malfattori, se ne trova così gran numero, che sarebbe, se si lasciasse ogni uomo alla propria coscienza in abbandono? E se non vi fossero nè Giudici, nè Magistrati, nè Principi, che punissero coloro, che fanno torto al loro prossimo? Racchiude egli il ristretto del suo Sistema in una Lettera molto breve, che si trova nelle ultime edizioni del Micrelio. Giovanni Museo Professore Luterano ha dato in Tedesco nella seconda edizione della sua Opera contro Knuzen una buona confutazione dell' empietà di questo insensato.

KOEMPFER, o KOEMPSER (Engelberto) celebre Dottore di Medicina, nato in Lengow in Westfalia li 16. Settembre 1651. d' un padre, ch' era Ministro di quella Città. Dopo avere studiato in molte Università di Alemagna, e di Polonia, andò in Isvezia. Gli furono fatte delle offerte vantaggiose perchè si trattenesse colà, ma la sua estrema passione per li viaggi gli fece preferire la carica di Segretario dell' Ambasciata sotto Luigi Fabricio, che la Corte di Svezia mandava al Re di Persia. Koempfer arrivò ad Ispahan nel 1684. L' anno se-

ſto ſeguente in luogo di ritornare in Europa con Mr. Fabricio ſi miſe al ſervizio della compagnia Olandeſe delle Indie Orientali in qualità di primo Chirurgo della flotta. Viaggiò nelle Indie al Regno di Siam, ed al Giappone, e ritornò in Europa nel 1698. Koempfer preſe la berretta di Dottore in Medicina a Leida. Ritornò poſcia al ſuo paeſe. Vi fu Medico del Conte della Lippa ſuo Sovrano, e morì a Caſtel di Stenihof preſſo Lengow li 2. Novembre 1716. Le ſue Opere principali ſono: 1. *Amœnitates Exoticæ* in 4. Opera, che contiene coſe curioſiſſime, ed utiliſſime ſopra la Storia Civile, e Naturale de' paeſi, che Koempfer aveva ſcorſi: 2. *Herbarium ultra-Gangeticum*: 3. La Storia del Giappone in Tedeſco. Queſta Storia è curioſiſſima, e ſtimatiſſima. Fu tradotta in Franceſe dalla verſione Ingleſe di Giovanni Gaſparo Scheuchzer, impreſſa all' Aja nel 1729. 2. Volumi in foglio, con figure: 4. una Raccolta d' altri viaggi, ec.

KONIG (Giorgio Mattia) Profeſſore in Poeſia, ed in Lingua Greca, e Bibliotecario dell' Univerſità d' Altdorf, nato in detta Città li 15. Febbrajo 1616. Si reſe celebre nella Repubblica delle Lettere con un' Opera, ch' egli pubblicò nel 1678. in foglio, ſotto il titolo di *Bibliothec. vetus, & nova*. Avvegnachè queſt' Opera abbia molti difetti, che in parte furono ſcoperti dal ſaggio Gio. Mollero, non laſcia però d' eſſer utile. Konig morì in Altdorf li 29. Agoſto 1699. di 84. anni. Era figlio di Giorgio Konig nato in Ambert nel 1654. dopo aver profeſſata la Teologia in Altdorf con grido. Si ha di queſt' ultimo un trattato de' caſi di Coſcienza, ed altre opere Teologiche. Non biſogna confondere queſti due con Emanuele Konig ſaggio Medico di Baſilea, nato in detta Città nel 1658. le di cui Opere Medicinali furono sì ſtimate in Iſvevia, che vi fu egli riguardato qual altro Avicenna. M. in Baſilea li 31. Luglio 1731.

KOORNHERT (Teodoro) V. CORNHERT.

KORTHOLT (Criſtiano) ſaggio Dottore Proteſtante, e Profeſſore di Teologia in Kiel. Nacq. in Burg nell' Iſola di Femeren nel paeſe di Olſtein li 5. Gen. 1633. Studiò, e ſi diſtinſe col ſuo ſapere in molte Univerſità d' Alemagna, fu profeſſore di Greco in Roſtoch nel 1662. poi Vice-Cancelliere perpetuo, e profeſſore di Teologia nell' Univerſità di freſco fondata in Kiel. Vi fece fiorir le Scienze, e morì li 31. Marzo 1694. di 61. anni, laſciando molti figli, che ſonoſi diſtinti col loro merito. Si ha di lui un gran numero d' Opere in Latino, ed in Tedeſco, che ſono ſtimate dai ſaggi. Le principali ſono: 1. *Tractatus de perſecutionibus Eccleſiæ primitivæ, veterumque Martyrum cruciatibus*, di cui la miglior edizione è quella di Kiel nel 1689. in 4. 2. *Tractatus de calumniis Paganorum in veteres Chriſtianos*, di cui la miglior edizione è di Kiel nel 1698. 4. 3. *Tractatus de Regione Ethnica, Mahumetana, & Judaica in 4. 4. de Origine, & Natura Chriſtianiſmi ex mente Gentilium*: 5. *de tribus impoſtoribus magnis liber, Edoardo Erbet, Thomæ Hobbes, & Benedicto Spinoſæ oppoſitus*. * Varie ſono l'opinioni de' dotti intorno l'opera *de tribus impoſtoribus*, da taluni falſamente attribuita all' Imper. Federigo Barbaroſſa. Il Signor della Moneta, o Monoye ci ha fatto una Diſſertaz. della quale vegganſi le memorie di letteratura del Sallengre T. I. p. II. carte 376. ſegg. * 6. *de rationis cum revelatione in Theologia concurſu &c.*

KOTTER, o KOTTERO (Criſtoforo) fam. Cuojajo della Città di Sprotaw in Iſleſia, nato in Languenaw, Borgo della Luſazia nel 1585. Vi fece profeſſione del Calviniſmo, e fece molto parlar di ſe nel Sec. XVI. colle ſue viſioni fanatiche, e predizioni chimeriche. Fu mandato alla berlina a Breslaw nel 1627. ed in appreſſo bandito dagli Stati dell' Impero in perpetuo. Si ritirò nella Luſazia, ove m. nel 1647. di 62. anni. Giovanni Amos Comenio, ch' era ſuo amico, ſi fece promulgatore delle ſue rivelazioni ridicole, e le fece ſtampare nel 1657. e nel 1666. in un vol. intit. *Lux in tenebris*, con quella di Nicola Drabicio, e d' una Paeſana nominata Criſtina Poniatovia, altri due Fanatici del partito Calviniſta.

KOUC (Pietro) dotto Pittore, ed Architetto, nativo di Aloſt, mor. nel 1550. di cui ſi hanno alcune Op.

KRANTS, o CRANTZ (Alberto) celebre Storico, nat. d' Amburgo, fu Decano della Chieſa di detta Città, e ſi fece generalmente ſtimare per la ſua pietà;

pietà, e per la sua scienza, e per l' opere sue. Viene assicurato, ch' egli prediceffe le guerre, e le eresie, che afflisserò la Germania dopo la sua morte, in particolare i danni, che erano per fare le prediche, e la dottrina di Lutero. Morì li 7. Dicembre 1527. la più considerabile delle sue Opere è una Storia Eccles. intitol. *Metropolis*.

KUHLMAN (Quirino) uno de' più famosi Visionarj del Sec. XVII. nacque in Breslaw li 25. Febbr. 1651. Mostrò per tempo gr. disposizioni per le scienze; ma sendosi ammalato in età di 18. anni, ebbe una terribil visione nel mezzo giorno, sendo svegliato, che lo distolse dallo studio. Allorchè fu guarito, cessarono in parte le sue visioni immaginarie. Si vide però sempre accompagnato da un cerchio luminoso, che gli stava sempre a sinistra, nè mai l' abbandonò per tutta la sua vita. Ciò gli fece credere, che fusse ispirato da Dio, e non volle egli aver giammai altro maestro, che lo Spir. S. Viaggiò in Olanda, ove fu confermato nelle sue vane apprensioni da un altro Fanatico ch' egli incontrò. Finalmente dopo aver fatti diversi viaggi in Inghilt., in Francia, in Alemagna, e nell' Oriente, fu abbrucciato in Moscovia per certe predizioni sediziose li 3. Ottob. 1689. Si hanno di lui molte Op. piene di Fanatismo, di cui la principale è intit.: *Prodomus quinquenii admirabilis*, stampata in Leida nel 1674.

KUHNIO (Gioachimo) celeb. Professore di Greco, ed Ebraico nell' Università di Argentina, nat. in Gripswalda nel 1657. Insegnò queste due lingue con tanto grido, ch' ebbe in poco tempo un gran numero d' uditori anche Inglesi, ed Olandesi. Morì li 11. Dicembre 1697. di 50. anni. Si hanno di lui faggie note sopra Pausania, Eliano, Polluce, e Diogene Laerzio, ed altre Op.

† KUNKEL (Giovanni) n. verso l' anno 1630. Si diede in particolar maniera alla Chimica, nella quale fu molto stimato, onde divenne Chimico prima dell' Elettor di Sassonia, poi di quello di Brandenburgo, e finalmente del Re di Svezia. Stampò in Tedesco le sue *Osservazioni Chimiche* nel 1676. che tradotte in latino da Carlo Luigi Rampsaj furono riprodotte a Londra, e Rotterdam nel 1678. col titolo: *Observationes, sive animadversiones de salibus fixis &c.*

KUSTER (Lodovico) uno de' più celeb. Gram. del Secolo XVIII. nato in Blomberg, piccola Città del Contado di Lipsia nel 1670. d' un padre, ch' era primo Maestro di detta Città. Dopo avere studiato a Berlino, ed a Francfort su l' Oder, fu scelto per la raccomandazione del Barone di Spanheim ad esser maestro de' figl. del Conte di Schwerin, primo Ministro del Re di Prussia, che gli diede una pensione, finita ch' ebbe l' educazione de' suoi figli. Stette per qualche tempo in Utrecht, d' onde passò in Inghilterra e quindi in Francia. Durante la sua dimora in Parigi collazionò Suida con 3. MSS. della Biblioteca del Re; il che gli fu d' un grande ajuto per l' edizione di questo Autore, ch' ei preparava. Ritornò in Inghilterra nel 1700. e vi terminò l' edizione di Suida, ch' egli dedicò al Re di Prussia. L' Università di Cambridge ne fu sì incantata, che lo mise nel numero de' suoi Dottori. Kuster andò in seguito a Berlino, ove il Re di Prussia l' aveva scelto per suo Bibliotecario. Ma il dimorare in questa Città non piacendogli, si ritirò in Olanda. Le riflessioni, che ivi fece sul nuovo Testamento dell' edizione di Millo, lo convinsero della necessità di riconoscere un' autorità infallibile nella Chiesa per giudicare delle controversie. I Gesuiti Bollandisti d' Anversa finirono di convertirlo. Allora venne a Parigi. Fece la sua abiura li 13. Lugl. 1713. e Luigi XIV. li diede una pensione di 2000. lire. Kuster si fece stimare da' saggi per la sua erudizione, ed abilità nella lingua Greca. Soleva dire, che la Storia, e l' Etimologia delle parole greche, era la più soda occupazione d' un uomo letterato. Sprezzava ogni altro studio, e dicesi, che avendo un giorno veduto il Commentario Filosofico del Bayle, lo gettò sopra una tavola, dicendo non è egli, che un libro di ragionamenti. *Non sic itur ad astra*. L' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere gli diede un luogo di assoluto sopranumer. distinzione, che non aveva ancor fatta ad alcuno. Non godette egli lungo tempo di quest' onore, essendo morto in Parigi d' un ascesso nel Pancreatico li 12. Ottobre 1716. di 46. anni, mentre che preparava una nuova edizione d' Esichio. Si ha di lui un gr. numero d' Opere. Le principali sono: *Historia Critica Homeri*: 2. *Jamblici*